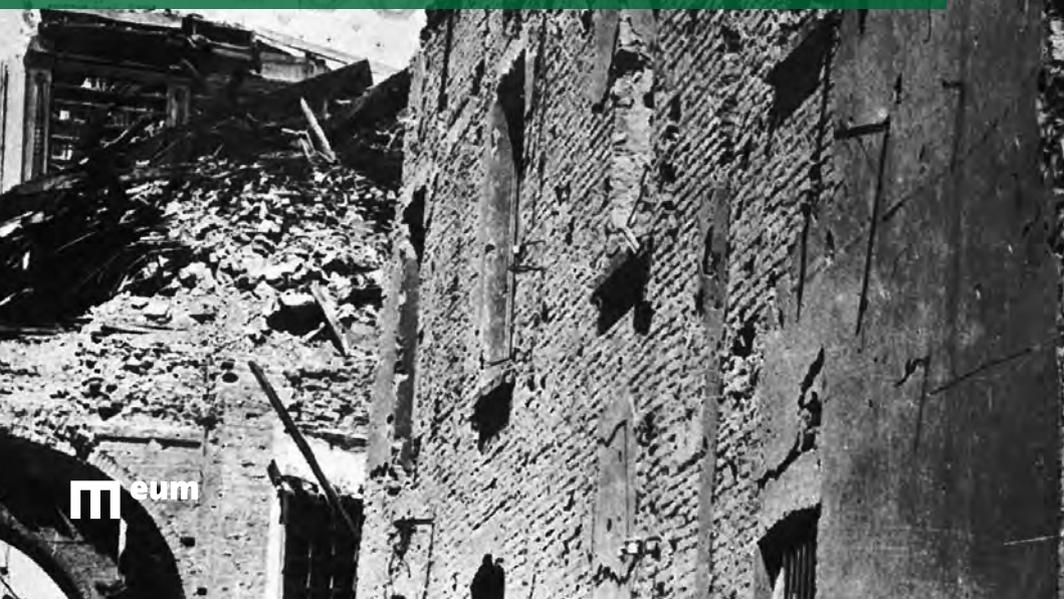




Concetta Damiani
Pierluigi Feliciati

I Farnese tra Roma, Parma e Napoli: una storia archivistica

Dispersioni, perdite e prospettive per la ricerca





Concetta Damiani, Pierluigi Feliciati

I Farnese tra Roma, Parma
e Napoli: una storia archivistica.
Dispersioni, perdite e prospettive
per la ricerca

eum

Isbn 978-88-6056-947-9 (print)

Isbn 978-88-6056-948-6 (PDF)

Prima edizione: novembre 2024

Copyright: ©2024 Concetta Damiani, ©2024 Pierluigi Feliciati

L'edizione digitale online è pubblicata in Open Access sul sito web eum.unimc.it

In copertina: Il corridore della Pilotta di Parma subito dopo i bombardamenti del 1944 con gli scaffali dell'Archivio carichi di faldoni sospesi nel vuoto. Foto attribuita a Libero Tosi

eum - Edizioni Università di Macerata

Palazzo Ciccolini, via XX settembre, 5 – 62100 Macerata

info.ceum@unimc.it

<http://eum.unimc.it>

Impaginazione: Oltrepagina Srl – Verona

La presente opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons Attribution-4.0 International CC BY-SA 4.0, <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>.

Il presente volume è stato sottoposto a *peer review* secondo i criteri di scientificità previsti dal Regolamento delle eum (art. 3) e dal Protocollo UPI (Coordinamento delle University Press Italiane).

Indice

Prefazioni

- VII Giulio Sodano, *Dallo spazio farnesiano allo spazio borbonico-farnesiano*
XI Federico Valacchi, *Un policentrismo itinerante: vita, viaggi e meraviglie degli archivi farnesiani*

1 Introduzione

- 7 **1. I Farnese e la formazione dei loro archivi**
7 1.1 Le origini della famiglia
10 1.2 Paolo III e la fortuna europea dei Farnese
21 1.3 Il ducato di Parma e Piacenza: vicende della dinastia e ordinamento istituzionale
36 1.4 Tra norme positive e problemi di gestione: l'archivio ducale e gli archivi farnesiani confluiti a Parma
- 55 **2. Il trasferimento a Napoli (1734-1736)**
55 2.1 Il contesto storico
57 2.2 Quel che parte da Parma
60 2.3 Il patrimonio farnesiano a Napoli
61 2.3.1 *Le collezioni d'arte, la statuaria antica e le monete*
66 2.3.2 *La biblioteca farnesiana*
74 2.3.3 *Gli archivi e le dinamiche del trasferimento*
- 79 **3. Gli archivi farnesiani a Napoli (1736-1943)**
79 3.1 Il nuovo Regno e il valore degli archivi
82 3.2 Gli archivisti al lavoro
98 3.3 Le carte farnesiane a Roma

- 115 4. Gli archivi farnesiani a Parma (1749-1944)
115 4.1 Il ritorno parziale a Parma (1749-1789)
123 4.2 Gli archivisti al lavoro
140 4.3 Le istanze parmigiane sul ritorno delle carte farnesiane
- 147 5. Dalle perdite della Seconda guerra mondiale a oggi
147 5.1 A Parma
147 5.1.1 *I bombardamenti della Pilotta del 1944*
152 5.1.2 *Gli interventi degli archivisti del dopoguerra*
156 5.2 A Napoli
156 5.2.1 *Le carte "bruciate" a San Paolo Belsito*
161 5.2.2 *Gli interventi degli archivisti del dopoguerra*

169 **Conclusioni e prospettive**

175 **Bibliografia**

189 **Fonti archivistiche citate**

Strumenti

- 199 1. Repertorio degli strumenti di ricerca oggi disponibili
203 2. Principali inventari ed elenchi relativi ai trasferimenti dell'archivio farnesiano da Parma e Napoli e poi da Napoli a Parma (XVIII-XIX)
- REDATTI A PARMA
- 204 ASPR, *Inventari*, n. 272.2a, 1736
207 Archivio di Stato di Parma, *Inventari*, n. 272.02b, 1736
245 ASPr, *Inventari*, n. 272.03a, 1749, maggio 20 – 1750, aprile 10
- REDATTI A NAPOLI
- 313 Archivio di Stato di Napoli, *Archivio Farnesiano*, b. 2115.8, 1787
335 Archivio di Stato di Napoli, *Archivio Borbone*, b. 719.15, 1789, maggio 4
348 Archivio di Stato di Napoli, *Archivio Farnesiano*, b. 1853.II.XIII, s.d.

Appendice

- 369 Laura Bandini, *Tra le carte della famiglia dei conti Sanvitale*

Giulio Sodano

Dallo spazio farnesiano allo spazio borbonico-farnesiano

Pur essendo i Farnese una delle più rilevanti famiglie principesche italiane dell'età moderna, non potevano vantare una genealogia prestigiosa e, come i de' Medici, furono frequentemente additati per avere oscuri e discutibili natali. I Farnese erano stati uno dei tanti casati della nobiltà della Tuscia, nobiltà quindi assai minore e dalle ridotte risorse, che iniziarono a fare un po' di fortuna prestando il proprio braccio militare a qualche potente signore locale. Il primo salto di qualità lo fecero trasferendosi a Roma, non abbandonando, tuttavia, il controllo sui territori di origine. Lo straordinario palazzo di Caprarola, costruito decenni dopo quel trasferimento, evidenzia proprio come la famiglia, nonostante le fortune romane e padane, abbia voluto conservare e rendere visibile il proprio controllo sul viterbese. Proprio la dimensione "curiale" romana, discutibilmente ottenuta per le grazie di Giulia Farnese, fece sì che la famiglia conseguisse progressivamente una proiezione internazionale. Il tentativo di mantenere la città di Castro; i ducati padani sui quali costruire un solido dominio; il matrimonio dinastico che li imparenta con l'imperatore; i possedimenti di Margherita d'Asburgo sparsi nel Mezzogiorno: la famiglia conseguì una dimensione che travalicava di gran lunga i confini dei loro possedimenti laziali e di Parma e Piacenza.

Questa proiezione diffusa su parte della penisola italiana è una dimensione dei Farnese mai sufficientemente sottolineata e che solo negli ultimi anni sta richiamando l'attenzione degli storici. Il volume di Concetta Damiani e di Pierluigi Feliciatti contribuisce non poco a far luce su questa dimensione nazio-

nale e internazionale della famiglia, come si evince dalla diffusione delle carte prodotte dal casato, collocate in una pluralità di archivi italiani. Il loro apporto si rivela quindi notevole per il rinnovamento degli studi sul casato principesco italiano nella direzione di un'articolazione delle ricerche su scala più ampia. La dislocazione geografica dei fondi archivistici farnesiani è specchio di quanto la famiglia principesca avesse assunto una proiezione nazionale ben maggiore di altre dinastie italiane. La redazione di un repertorio delle carte farnesiane è pertanto un tassello fondamentale per la costruzione di un'articolata storia di una delle principali famiglie italiane, perché proprio inseguendo le carte si apprendono tante dinamiche della storia.

A dare la massima proiezione al casato fu l'ultima sua esponente, Elisabetta Farnese, sposa di Filippo V e regina consorte di Spagna.

Con Elisabetta si estingue il casato? La storia dei Farnese è tutta contenuta tra Cinque e Seicento per concludersi nel primo Settecento? Le cose non stanno in realtà così: il grande quadro di Van Loo del 1743 è una magistrale rappresentazione della famiglia reale spagnola con Elisabetta che appoggia dolcemente il suo braccio sul cuscino in cui è posta la corona a simboleggiare come quella regalità sia frutto in gran parte dell'intenso suo lavoro. Quella del Van Loo è davvero una nuova rappresentazione di una famiglia reale europea, che realizza il grande progetto dell'affermazione di uno spazio dinastico non borbonico, piuttosto borbonico-farnesiano con una pluralità di regni accomunati da rapporti di parentela: Carlo re di Napoli, Filippo duca di Parma e Piacenza, Mariannina regina del Portogallo, Maria Teresa delfina di Francia, Maria Antonia regina di Sardegna.

Elisabetta fu assai attenta a mantenere forti legami di famiglia: i carteggi tra lei, i figli e le figlie sono intensissimi e da essi apprendiamo gli scambi dei prodotti tipici dei loro paesi, le informazioni sugli spettacoli a cui assistono, le impressioni sui luoghi visitati, che danno il senso della condivisione di uno spazio dinastico dei Borbone di Spagna, sparsi per l'Europa, nel quale la grammatica dei comportamenti e quella dei gusti per il cibo, per l'arte e per la musica sono ampiamente condivisi. Fra-

telli e sorelle con la madre Elisabetta diedero vita a uno spazio dinastico, i cui legami erano vivificati soprattutto attraverso la diffusione di usi e costumi famigliari che davano vita a una comune civiltà di corte. Elisabetta attraverso le sue lettere e soprattutto i suoi doni ai figli (tabacchiere e tabacco americano, ventagli, quadri, partiture musicali, uccellini esotici e il *Jamón ibérico*) creò una grammatica dei comportamenti basata su un “lessico famigliare”, volto a far conservare ai figli le abitudini della corte e a tenere unita la dinastia. La costruzione di un regno per il figlio di Elisabetta, dunque, rientrava nella fondazione di un ampio spazio dinastico europeo, soprattutto mediterraneo, sotto l’insegna borbonica-farnesiana e di cui Napoli rappresentava il primo grande traguardo. Non è quindi un caso che a Napoli tra il museo di Capodimonte, quello archeologico e tra le carte dell’Archivio di Stato è tutto un rincorrersi di collezioni farnesiane di cui Carlo di Borbone fu erede e pertanto il prosecutore di quella dinastia di cui va sottolineata la continuità anche quando il suo cognome era estinto. Il figlio di Carlo, Ferdinando IV, organizzando con Carlo Vanvitelli lo spazio della Sala delle Guardie del Corpo della reggia di Caserta, collocò il gruppo monumentale di Simone Moschino che rappresentava *Alessandro Farnese incoronato dalla vittoria dopo aver soggiogato le Fiandre*, a segno di quanto il mito del grande condottiero costituisse ancora dopo tanto tempo un elemento fondamentale nell’identità dei Borbone di Napoli. Lo stesso sovrano negli anni Ottanta fece incorniciare tra eleganti stucchi le imprese di Alessandro nel Gran Salone della meridiana del Palazzo dei Regi Studi, l’attuale Museo Archeologico di Napoli. Il progetto (nella sala doveva essere realizzata una grande biblioteca pubblica) voleva trasmettere l’idea di una famiglia reale nata grazie al connubio del valore militare e dell’apertura alla cultura, sposando quindi in pieno quella che era stata la storia dei Farnese. Ma la presenza di Alessandro, quasi come se rappresentasse il vero fondatore della dinastia, aleggia anche nelle sale della reggia casertana, trascolorando e confondendosi con il grande condottiero dell’antichità, a partire proprio dalla sala detta di Alessandro, il cui soffitto rappresenta le nozze tra il re macedone e la principessa persiana Roxana. Nel 1859,

poi, un Ferdinando II anziano e morente, progettò di decorare la Reale Armeria con un nutrito gruppo di tele dello Spolverini, del Brescianino e di Giovanni Conti, che oltre a rappresentare il matrimonio di Elisabetta, celebravano le grandi gesta della famiglia Farnese con Alessandro in testa. Nel momento in cui ormai l'orologio della storia batteva l'ora dell'Unità, i Borbone esposero le opere delle imprese farnesiane: forse che di fronte ai Savoia vincenti, richiamare Alessandro Farnese fu un tentativo di rivendicare la italianità della dinastia napoletana?

Federico Valacchi

Un policentrismo itinerante: vita, viaggi e meraviglie degli archivi farnesiani

L'archivistica non è astratta e lineare tassonomia. Non è nemmeno una ricostruzione stratigrafica autoconsistente. Le peripezie delle carte farnesiane sagacemente raccontate nelle pagine che seguono lo confermano, e sono la dimostrazione plastica di come questa disciplina apparentemente di servizio sia piuttosto un'avventura cognitiva a tutto tondo.

Concetta Damiani e Pierluigi Feliciati lo sanno bene e interpretano alla perfezione la dimensione plurale e complicata di una descrizione archivistica necessariamente ricca e multidimensionale. La loro acribia filologica si nutre di una minuziosa attenzione ai particolari, ma non cede alla tentazione dell'auto-referenzialismo. È capace di guardare oltre i fatti conservativi in senso stretto, per aprirsi allo studio delle loro cause e delle loro ricadute, che non sono solo archivistiche.

Alle estreme conseguenze, al centro del loro interesse non stanno tanto le carte in sé, e neppure "la storia" di cui i documenti sono testimonianza, quanto le ragioni per cui le carte stesse ci si manifestano, con trasformismi pirotecnici. Le presenze e le assenze, i vuoti e i pieni, non sono semplice ragioneria della conservazione, ma segni tangibili di fenomeni più grandi di qualsiasi archivio.

L'ombra che l'imponenza dei soggetti produttori proietta sulla politica e sulla società prima, e sulla storiografia poi, è imponente e capace di prevaricare la dimensione documentale. Se si parla dei Farnese, in particolare, c'è da fare i conti con una enorme produzione storiografica e con una messe di studi di ogni ordine e grado che rappresentano ricadute tangibili di

un fenomeno che è molto difficile ricondurre alla sua purezza documentaria. Gli autori non evitano il confronto con questa mole informativa e affrontano subito e di buon grado, in maniera metodologicamente ineccepibile, la storia della famiglia e le peripezie istituzionali e politiche che ne derivano. Ne scaturisce un quadro dalle tinte forti, sovranazionali, che ci parla di un fenomeno di dimensioni europee nel quale i Farnese si stagliano con grande evidenza. Con la stessa tenacia si confrontano con i trasferimenti e con i tentativi coevi di contenere una dispersione che già i produttori avvertivano come tangibile minaccia. Sono molte le pagine che tessono un filo di paziente continuità, intrecciato con le molte disposizioni che tentano di regolamentare gli archivi nelle prime fasi del loro ciclo vitale.

La storia che si legge negli archivi, del resto, non è un riflesso innocente degli avvenimenti, ma il risultato di reiterate circonvoluzioni che influenzano quella che con generica superficialità definiamo memoria. La storia di ogni archivio non è una linea retta che trancia in due il tempo storico. È piuttosto un crescendo di usi e riusi che ingarbugliano quasi senza speranza la matassa, per quanto siano le più profonde ragioni d'essere di questi fondi come di tutti gli archivi. Il bisogno informativo, dalle molte possibili declinazioni, è il detonatore di ogni aggregazione documentaria e delle sue vicende. La cultura, la memoria, la storia, vengono dopo, con la calma e i tempi dovuti.

Scrivere una storia archivistica è perciò molto più complicato di quanto potrebbe sembrare se ci si fermasse alla tautologia archivio = storia. La storia *degli* archivi è molto più ardua da ricostruire di quanto non lo sia la storia *con* gli archivi. Implica un armamentario metodologico diversificato e la disponibilità a confrontarsi con vicende che spesso di archivistico in senso stretto non hanno più di tanto. Ci vogliono larghezza di vedute e occhio vigile sui particolari apparentemente più insignificanti, in un inesauribile lavoro di analisi e sintesi. Serve la fantasia che consente di intuire le cose anche nella loro assenza documentaria, perché spesso quell'assenza non è un capriccio del caso, ma il risultato di volontà difficili da rintracciare. Occorre la giusta empatia, la capacità di immedesimarsi negli antichi burocrati e un'immaginazione sintetica in grado di far

fronte alla delocalizzazione reiterata di carte vittime della loro stessa importanza.

L'archivistica, in questo senso, non è una scienza esatta, e nemmeno una professione esaustiva. È piuttosto un desiderio di approssimazione all'informazione per come essa finisce col rappresentarsi. Si nutre del bisogno di capire, ancora prima che del dovere di applicare tassonomie gerarchiche comunque condannate a rimanere distanti dalla "verità".

“Una storia archivistica” come quella che ci propongono Damiani e Feliciati investe lo spazio e il tempo, e mette alla frusta la eventuale rigidità del metodo. Ce lo confermano gli autori quando scrivono che: «le fortunate vicende degli archivi di una famiglia di origine laziale ma di importanza europea, signori di un ducato padano, papi, condottieri, collezionisti di statuaria antica, committenti artistici di livello altissimo sono, ci pare, emblematiche delle dinamiche di smembramento e dispersione dovute alle vicende dinastiche, agli eventi bellici e agli interventi degli archivisti non sempre rispettosi dei principi della provenienza»¹.

Questi archivi, dunque, sono irriverenti, sfuggono all'austerità monocorde di una provenienza scolastica che, come sempre, finisce col risolversi in una suggestione comparativa, da cui ogni volta gli archivi in qualche misura sono costretti ad allontanarsi. La loro multidimensionalità – a ragione sottolineata dai nostri studiosi – si nutre di azioni di diversa natura che, mentre modellano i complessi documentari, ne decidono i tremolanti destini conservativi. Siamo ben al di là della sterile volontà di controllo di un'archivistica che non tenga nella dovuta considerazione la vita vissuta. Ancora una volta la pratica disciplinare non è tassonomia impiegatezza, ma faticosa capacità di guardare bene dentro a uno specchio condannato alla diffrazione.

Quella che si racconta qui, poi, è una storia archivistica che si fa metafora della fatica della conservazione, un paradigma di forte specificità e, nello stesso tempo, di emblematica generalità. Le dinamiche di questa conservazione alimentano una miscela delicata, sulla cui composizione agiscono fattori variabili,

¹ *Infra*, Introduzione.

tenuti insieme da un'imprevedibilità evenemenziale che il metodo non può intercettare. Gli archivi dei Farnese sono un eccezionale banco di prova per il metodo archivistico, storico per definizione, ma immaginifico per necessità. Se le guardiamo nello specchio dei meccanismi istituzionali, infatti, queste carte non le vediamo, e se anche ne cogliamo l'ombra ci resta negli occhi solo un profilo vago, quasi intangibile.

Il lavoro di Concetta Damiani e Pierluigi Feliciati, allora, ha intanto il grande merito di lasciarsi alle spalle un'eccessiva rigidità disciplinare, andando in cerca di tutti quegli appigli che la vita vera degli archivi suggerisce. Il metodo c'è, eccome, ma non si vede, nascosto in una riuscitissima mimesi narrativa. Si risolve in uno studio quasi maniacale di tutte le tracce che le carte nei loro sommovimenti hanno lasciato dietro di sé, per aprirsi poi a una vasta gamma di interpretazioni e sfumature informative. Non a caso, nelle pagine di questo libro si è quasi tautologicamente costretti a viaggiare, a spaziare tra contesti politici, istituzionali, culturali e geografici che si susseguono e determinano una fisionomia sfuggente, ricca di spunti e, alla fine, povera di certezze meramente filologiche. Al centro di questa ricostruzione non stanno solo le circonvoluzioni geografiche dei complessi documentari, che pure hanno lasciato segni evidenti, ma anche la molteplicità di scelte che le hanno innescate.

«La ripartizione degli archivi dei Farnese tra Parma e Napoli non è stata accidentale, ma ispirata dall'attenta analisi dell'utilità strumentale dei documenti per la corona meridionale come per il ducato borbonico padano. Per garantirsi l'eredità farnesiana, culturale ma anche fatta del controllo dei possedimenti feudali nel centro-sud a Napoli, così come il governo dei ducati e il mantenimento dei confini a Parma, gli archivi hanno rappresentato uno strumento irrinunciabile, acquisendo solo più tardi valore culturale e di memoria delle identità locali. Emerge ancora una volta con evidenza la crucialità del valore d'uso degli archivi, nel XVIII secolo come oggi»².

L'avventura documentaria dei fondi farnesiani dimostra co-

² *Infra*, Conclusioni e prospettive.

me non sia sufficiente applicare un metodo rigoroso, ma inevitabilmente rigido, per avere ragione della imprevedibile dinamicità funzionale della produzione e della sedimentazione. In complessi documentari come questi, gravidi di storia e di distanze, il metodo deve risolversi in un'analisi comparativa capace di attingere a una molteplicità di variabili. La provenienza comparativa di cui abbiamo detto diventa una provocazione che esorta a fare i conti con una "trasversalità geografica" che la sostanza e nello stesso momento la degrada a semplice innescio di fenomeni molto più complessi di un rispecchiamento qui più che altrove solo presunto.

Nelle spire di un policentrismo itinerante e in divenire, è proprio il viaggio, al tempo stesso reale e metaforico, che dà il senso all'intero lavoro e che ci fornisce chiavi interpretative adeguate. Queste carte si sono inseguite nel tempo e nello spazio e hanno dato luogo a sedimentazioni che ci parlano di contesti conservativi e di culture del documento a scartamento variabile. La loro ricchezza, se la si riesce a leggere, sta tutta in una diversità ricorrente e gravida di suggestioni. Parma, Napoli e Roma non sono semplice topografia della conservazione, ma agenti proattivi che in diversa misura plasmano, disperdono e alla fine esaltano la multidimensionalità di questi archivi viaggiatori per scelta e per destino. Da Parma a Napoli e poi ancora a Parma, passando per Roma, tra peripezie di strada, cancelleria e guerra, la vicenda conservativa si snoda con frammentaria imponenza e centellina una memoria fatta di robuste metamorfosi ma mai disgiunta da una marcata funzionalità. Non manca "un piccolo e sottile rivolo" che conduce fino all'archivio dei conti Sanvitale, di cui dà conto con garbo e puntualità Laura Bandini. Ne risulta il quadro vivido di un patrimonio culturale articolato capace di evocare una memoria transnazionale sospesa tra le ragioni della storia e le insidie del caso.

Il cuore pulsante di questo imponente lavoro di ricerca non risiede però soltanto nella pur raffinata ricerca archivistica e nella puntuale ricostruzione delle vicende che determinano lo stato di fatto di questi archivi. Da un punto di vista archivistico ciò che più colpisce è il consapevole ardore con cui Damiani e Feliciati seguono le impronte tangibili della conservazione,

vale a dire la cospicua eterogeneità degli strumenti di gestione e ricerca che le carte hanno lasciato dietro di sé. Per scrivere una storia archivistica come questa non si sarebbe potuto prescindere dall'analisi dei meccanismi di gestione e uno dei meriti di questo lavoro risiede proprio nella sua corposa appendice strumentale, se davvero la si può chiamare appendice, visto il contributo decisivo che porta alla narrazione di insieme.

Anche in questo caso la puntuale ricostruzione documentaria si apre a una marcata trasversalità, che attinge a piene mani da un sistema di vasi comunicanti nel quale si esalta la complementarità tra fondi archivistici diversi ma ricchi di reciprocità informative. Le “fonti sulle fonti”, ovvero “le fonti archivistiche citate”, sono molte e di diversificata provenienza, a ulteriore dimostrazione che ogni archivio, più che una statua di carta, è un battito d'ala capace di generare forti tempeste relazionali fuori e lontano da sé. L'avventura dell'archivio, del resto, sta tutta nella sua capacità di aprirsi mondi diversi e distanti dal suo.

Gli archivi però vanno costantemente richiamati all'ordine, se non si vuole esserne travolti. Immane allora, in un lavoro così ambizioso, una coriacea attenzione agli strumenti di ricerca che, come si sa, non si limitano alle funzioni euristiche, ma rappresentano il segno evidente della battaglia contro la strarbordante quantità degli archivi. Gli archivi respirano attraverso gli strumenti che li descrivono e si manifestano in essi ogni volta che vogliono fuggire dal caos ingenerato dalla loro facondia insubordinata. Quando la complessità è tanta la risposta è faticosa, probabilistica e discorsiva, ma non si può prescindere dalla descrizione della descrizione e l'apparato strumentale nel suo insieme è il motore immobile di un'avventura archivistica così spumeggiante, un sistema di marcatori capace di tracciare in maniera efficace i diversi elementi che si distribuiscono lungo il percorso di produzione, uso, conservazione e trasmissione.

Inevitabile, perciò, una ricostruzione meticolosa e corposa degli apparati di corredo dalla quale l'imprinting archivistico dei due timonieri emerge in tutta la sua forza consapevole. Decine di riferimenti popolano non per caso il “Repertorio degli strumenti di ricerca oggi disponibili”, uno strumento di sintesi che lavora come un drone sopra le asperità conservati-

ve e propone uno sguardo di insieme indispensabile a valutare una fenomenologia archivistica tanto frastagliata. Completano il quadro gli strumenti di diverso tipo, prodotti in ragione dei molti trasferimenti, quasi dei set di metadati che accompagnano le molte migrazioni che le carte hanno attraversato.

La buona archivistica, peraltro, non ha mai pretese di arrogante esaustività. Nutre il beneficio del dubbio, suggerisce percorsi, accetta vicoli ciechi e sa ripartire ogni volta dall'intoppo di turno. La nostra storia farnesiana, quindi, non ha necessariamente un lieto fine, non dice l'ultima parola. Solleva al contrario problemi di ordine generale e stimola riflessioni anche abbastanza urgenti. Lo fa istigandoci all'ars combinatoria che non si accontenta di schematismi ma si alimenta di problematicità. Pur consapevoli dei passi avanti fatti con la loro ricerca Damiani e Feliciati finiscono quindi con il rilanciare: «Sarebbe utile prevedere la possibilità di risorse informative trans-istituto di conservazione, adattando gli strumenti descrittivi ma anche individuando modalità nuove di collaborazione, affiancando i progetti nazionali di aggregazione centripeta delle descrizioni del patrimonio documentale con inedite occasioni di integrazione in termini scientifici ed operativi, in una prospettiva che potrebbe essere anche extra-nazionale. Servirebbe, ci sentiamo di dire, che gli archivisti cooperassero per disegnare un atlante delle perdite, degli smembramenti, delle sopravvivenze»³.

Sono valutazioni concrete, frutto di un'esperienza solidamente ancorata alle carte e poco incline ad astrazioni meta archivistiche, capaci di mettere in discussione abitudini inveterate, arroccate su un policentrismo "centripeto" che non si nutre tanto di ipotetiche ragioni della produzione e della conservazione quanto di politiche conservative anelastiche, concentrate su una irrimediabile specificità geo-istituzionale della produzione. Una politica dei metri lineari, a maglie tanto strette da lasciarsi talvolta alle spalle ciò che non riesce a vedere e a toccare. L'atlante delle perdite auspicato da Damiani e Feliciati, la storia delle assenze, come la definisce Isabella Zanni Rosiello, in questo senso non è

³ *Infra*, Conclusioni e prospettive.

uno dei tanti *cahiers de doléances* che affliggono un lamentoso pessimismo archivistico. È invece un punto di partenza rigenerativo, un tentativo di riannodare molti fili dispersi e preziosi, fuori e lontano da policentrismi rassegnati all'evidenza.

In questa direzione le nostre tecnologie potrebbero darci una mano ma vanno orientate e addestrate, perché per conoscere gli archivi bisogna saperne seguire le tracce. Alle macchine va spiegato che dietro l'archivio inteso come oggetto informativo cristallizzato si celano relazioni eversive e complesse, sotterranee e fungine, che tengono insieme una rete di conoscenza di cui ogni fondo è solo un nodo, dentro a un'incantevole corallità. In un'epoca semantica ogni parola fa sentire il suo suono nei sistemi di conoscenza integrata e ogni archivio è più che mai solo un pezzo di un universo più grande e più armonico. La tanto agognata multidimensionalità e l'integrazione inseguita a suon di proclami si risolvono in ultima analisi in uno scatto psicoattitudinale, ovvero in nuove modalità di collaborazione e di lettura inclusiva che preludono a un confronto tra mondi aperti, ben diversi dalle scatole chiuse e dalle gelosie polverose che possono pietrificare una dimensione archivistica troppo attenta al suo particolare.

Il retaggio multilivellare che inchioda i fondi archivistici a sé stessi e ai loro conservatori fisici si infrange allora contro un bisogno informativo più ampio: la multidimensionalità, fuori dagli schemi e da generiche rivoluzioni descrittive, diventa capacità di dare conto dell'azione di una molteplicità di agenti e dell'influenza di altrettanti contesti. Ne deriva una lettura necessariamente integrata e corroborata da un approccio multicultural: «questo caso di studio dimostra una volta di più come siano intrecciate le storie di archivi, biblioteche e collezioni storico-artistiche, richiedendoci al tempo stesso competenze specialistiche e disponibilità ad affrontare la complessità dei segni dell'agire umano superando i rassicuranti confini degli approcci tradizionali, quelli disciplinartistici, come la tipologia delle istituzioni della memoria»⁴.

⁴ *Infra*, Introduzione.

Sono parole, queste, che alzano l'asticella della descrizione e la spostano sul terreno della gestione di una conoscenza inevitabilmente collaborativa e capace di svincolarsi da uno sterile disciplinarismo. La modernità semantica, che a torto riteniamo espressione delle capacità di ragionamento e calcolo delle nostre macchine, è già scritta nell'ordine naturale delle cose. È coeva alla formazione di patrimoni nei quali è oggettivamente impossibile rintracciare netti confini di dominio. Una famiglia-Stato come quella dei Farnese si esprime a tutto tondo nel produrre manufatti di diverso formato e natura, che sono sempre e comunque strumenti di potere e autorappresentazione, sia che abbiano le movenze delicate di un'opera d'arte, sia che affidino alle carte e ai libri il compito di dimostrare e far ricordare. Le ontologie non sono il risultato di astrazioni computazionali, perché stanno scritte nella vita degli archivi e dei sistemi di documentazione monumentale in cui essi sono immersi. Vengono prima dell'ansia descrittiva e sono sovraordinate all'archivio in quanto specchio della realtà e non più e non solo di sé stesso.

Ma se la vediamo così ci accorgiamo della benefica circolarità di un "lavoro di strada" come quello che stiamo introducendo. Un lavoro che sembra svilupparsi lungo gli anni e i chilometri, all'inseguimento delle diverse delocalizzazioni conservative degli archivi dei Farnese, e che invece ritorna sempre a sé stesso, cioè all'archivio e alla sua fenomenale multiformità. Se lo ascoltiamo bene, questo complesso di complessi, ha una sua efficace coralità e la capacità di risorgere dalle ceneri di tante avventure dentro allo spazio/tempo.

Lo studio che ne dà conto e ragione, in definitiva, si insinua nelle pieghe di un racconto lungo. È un lavoro puntuale, faticoso e intelligente che non teme di confrontarsi con tutti quegli spiritelli archivistici che tante vicissitudini hanno disseminato tra le carte. Un lavoro che dà risposte, ma nella stessa misura evoca suggestioni, ipotesi e probabilità.

Davvero nessuno si senta escluso dalla storia, soprattutto se è "una storia archivistica".

A Ronnie

Introduzione

Le mancanze, le lacune, le dispersioni, i «buchi» che si scoprono nella documentazione archivistica e la cui storia è ancora tutta da scrivere (la storia delle «assenze» può essere altrettanto interessante quanto la storia delle «presenze») non mettono in discussione la grande ricchezza dei nostri istituti archivistici

Isabella Zanni Rosiello, 1981

Gli archivi della casata e del ducato emiliano dei Farnese, in seguito all'estinzione della famiglia nel 1731, da Parma furono interamente e frettolosamente trasferiti a Napoli per iniziativa di don Carlos di Borbone, figlio di Elisabetta Farnese e re delle Due Sicilie, insieme al prezioso patrimonio librario e artistico. Dopo la pace di Aquisgrana e fino al 1789, in diverse spedizioni, gli archivi farnesiani tornarono in buona parte a Parma, mentre nella capitale partenopea restarono diverse migliaia di fasci e l'intero diplomatico. Oltre ad aver subito importanti perdite per cattiva conservazione e per i trasferimenti su e giù per la penisola, gli archivi dei Farnese furono sottoposti a Parma a una radicale riarticolazione della struttura originaria, con l'invenzione di fondi tematici e disponendo in ordine cronologico tutto il resto. A Napoli le carte farnesiane furono oggetto di un riordinamento per materia, in parte accresciute con versamenti di documenti riservati e in parte depauperate e riaggregate tra diversi fondi.

Nel XX secolo gli archivi farnesiani furono danneggiati pesantemente durante il secondo conflitto mondiale, sia a Napo-

li che a Parma: nella prima città bruciati dai soldati tedeschi in ritirata nel 1943, nella seconda in parte dispersi sotto le macerie del palazzo della Pilotta colpita dalle bombe alleate nell'autunno 1944. Nel dopoguerra, nei due istituti di conservazione ciò che è rimasto degli archivi dei Farnese è stato recuperato e sono state avviate attività di gestione e restituzione.

Le fortunate vicende degli archivi di una famiglia di origine laziale ma di importanza europea, signori di un ducato padano, papi, condottieri, collezionisti di statuaria antica, committenti artistici di livello altissimo sono, ci pare, emblematiche delle dinamiche di smembramento e dispersione dovute alle vicende dinastiche, agli eventi bellici e agli interventi degli archivisti non sempre rispettosi dei principi della provenienza.

Ci sono sembrate inoltre particolarmente interessanti perché pongono all'attenzione della comunità scientifica diverse questioni spesso oggetto di dibattito. Prima di tutto, la multidimensionalità della provenienza archivistica e la inevitabilità delle delocalizzazioni, segno di «fatti storici» le cui conseguenze devono essere rispettate. Poi, emerge con evidenza la dimensione extra-locale di alcune vicende di conservazione e dispersione documentaria in Italia, superando le mura dei singoli istituti di conservazione quando non di regioni storiche, costringendoci a adottare uno sguardo ampio, talvolta extra-nazionale, che richiede progetti integrati tra soggetti conservatori.

Infine, questo caso di studio dimostra una volta di più come siano intrecciate le storie di archivi, biblioteche e collezioni storico-artistiche, richiedendoci al tempo stesso competenze specialistiche e disponibilità ad affrontare la complessità dei segni dell'agire umano superando i rassicuranti confini degli approcci tradizionali, quelli disciplinaristici, come la tipologia delle istituzioni della memoria.

Le ricerche storiche di cui in questo volume rendiamo conto nascono da una comune visione sull'importanza della trasversalità geografica del patrimonio documentario. Gli archivi dei Farnese rappresentano da secoli un orgoglio sia presso le città padane di Parma e Piacenza che a Napoli, due contesti apparentemente distanti. Dunque, la ricostruzione dettagliata delle fortunate vicende di tale eredità oggi condivisa, che ha richie-

sto quattro anni di ricerche, intende rappresentare uno strumento per gli studiosi di Storia e al tempo stesso un tributo a comunità patrimoniali diverse ma collegate.

L'oggetto delle ricerche, innanzitutto: gli archivi dei Farnese qui affrontati sono quelli prodotti a Roma, nelle Fiandre e a Parma e Piacenza e concentrati dalla famiglia regnante in Emilia. Non dunque gli archivi di altri soggetti che recano testimonianze sui Farnese e neanche singoli documenti di membri della famiglia sottoscritti individualmente nello svolgimento di specifiche cariche, ad esempio quella di sommo pontefice della Chiesa cattolica. Non siamo ignari degli autografi farnesiani conservati negli Archivi vaticani e nei carteggi con i maggiori protagonisti della storia moderna europea, oggi conservati in Italia e non solo. Il nostro obiettivo non era la redazione di un repertorio documentario sui Farnese, bensì, applicando il metodo proprio degli archivisti, concentrarci sul valore qualificante della provenienza e della restituzione dei contesti, per quanto intricati.

Questi obiettivi hanno reso necessario adottare un metodo di euristica delle fonti primarie e secondarie che ha richiesto prima di tutto l'analisi trasversale di almeno due ambiti di conservazione e di studi diversi e talvolta contrapposti: quello dei ducati di Parma e Piacenza e quello partenopeo. Abbiamo così scelto di condurre sempre insieme le ricerche negli Archivi di Stato di Parma e Napoli, nelle Biblioteche Palatina e Nazionale di Napoli, nelle banche dati archivistiche e bibliografiche. Allo stesso modo, congiuntamente, ci siamo confrontati con le direttrici e gli archivisti emiliani e napoletani e con gli studiosi di cose farnesiane.

Una ricerca siffatta non è stata ovviamente esente da problemi di metodo, interpretazione e restituzione. Prima di tutto, anche per ragioni logistiche, abbiamo dovuto affrontare più volte il rischio di perderci nella sovrabbondanza dei documenti e delle risorse bibliografiche che man mano reperivamo e evitare di cadere nelle trappole dell'analiticismo o dell'acritica ridondanza informativa. Abbiamo così dedicato del tempo alla costruzione di un sistema informativo "privato" per orientarci tra le schede, le riproduzioni e le trascrizioni. Questo ha svolto

il ruolo di bussola permettendoci l'integrazione diacronica tra le fonti emiliane e quelle napoletane estraendone ipotesi e conclusioni ben fondate.

Secondariamente, abbiamo dovuto affrontare l'interdipendenza tra le vicende degli archivi farnesiani con i pregevoli fondi librari, le raccolte artistiche, quelle antiquarie e numismatiche, il mobilio e gli altri oggetti di pregio dei Farnese, oggi conservati presso diverse istituzioni culturali e in larga parte studiati. Pertanto, da un lato ci siamo confrontati con letteratura scientifica di ambiti diversi rispetto a quello strettamente archivistico e abbiamo prefigurato come destinatarie del nostro lavoro diverse comunità di ricerca, dall'altro abbiamo mantenuto la barra orientata in direzione del nostro tema cardine, gli archivi, per non avventurarci in mari nei quali avremmo corso il rischio dell'approssimazione o della genericità.

Infine, quando è giunto il momento di dar conto di vicende tanto complesse e distribuite in un amplissimo lasso di tempo, abbiamo più volte ripensato la struttura di questo volume e il suo taglio narrativo, escludendo ad esempio la facile ripartizione geografica che avrebbe sacrificato correlazioni, sovrapposizioni e differenze, affidandoci piuttosto all'efficacia della rappresentazione cronologica delle dinamiche. La storia degli archivi farnesiani non corre infatti su un solo vettore, ma si muove su traiettorie parallele, talvolta divergenti ma sempre profondamente connesse, anche malgrado le intenzioni dei suoi protagonisti.

Come già detto, questa ricerca è nata e si è sviluppata riunendo sensibilità scientifiche affini ma esperienze dipanatesi in contesti differenti, quasi in una sorta di specchio delle vicende degli archivi dei Farnese. Se le scelte metodologiche e gli sviluppi della ricerca sono stati totalmente condivisi, l'approfondimento di specifici aspetti ha richiesto una conduzione individuale che si riverbera nella redazione delle varie parti in cui questo volume è organizzato.

Sono pertanto da attribuire ad ambedue gli autori questa introduzione, le conclusioni e tutti gli strumenti, a Pierluigi Feliciati i capitoli 1, 4 e 5.1 e a Concetta Damiani i capitoli 2, 3 e 5.2.

Abbiamo inoltre invitato la collega e amica Laura Bandini a contribuire illustrando una vicenda che ci è sembrata particolarmente rappresentativa delle dinamiche degli archivi farnesiani e di questo la ringraziamo.

Desideriamo ringraziare i Dipartimenti di Lettere e Beni Culturali dell'Università della Campania "Luigi Vanvitelli" e di Scienze della formazione, dei beni culturali e turismo dell'Università di Macerata per il sostegno alle attività di ricerca e a questa pubblicazione. Siamo inoltre grati ai colleghi, agli amici e alle direttrici degli Archivi di Stato di Napoli e Parma per il generoso e paziente supporto.

Un doveroso ringraziamento speciale, infine, a Paola Zito e a Antonella Barazzoni per il loro aiuto paziente e competente.

1. I Farnese e la formazione dei loro archivi

1.1 *Le origini della famiglia*

I Farnese sono inquadrabili tra le dinastie sovrane italiane sviluppatesi dal Medioevo al Settecento, prive di grandi antenati nella grande feudalità e nonostante le origini schiettamente “provinciali”. Ricca la tradizione di studi, recentemente rinnovata anche grazie all’interesse cresciuto intorno alla grande mostra del 2022 a Parma¹.

Abbreviazioni: ACS, Archivio Centrale dello Stato, Roma; ASNa, Archivio di Stato di Napoli; ASPr, Archivio di Stato di Parma; BPPr, Biblioteca Palatina di Parma; BNNa, Biblioteca Nazionale di Napoli “Vittorio Emanuele III”. Tutte le URL sono state verificate l’ultima volta il 20/10/2024.

¹ Tra i moltissimi studi, Flaminio Maria Annibaldi, *Notizie Storiche della Casa Farnese, della fu città di Castro del suo ducato e delle terre e luoghi che lo componevano, coll’aggiunta di due paesi Latera e Farnese, raccolte e disposte dal p. Flaminio Maria Annibaldi da Latera*, Montefiascone, nella Stamperia del Seminario, 1817-1818, vol. 2; Federico Odorici, *Farnesi duchi di Parma*, in Pompeo Litta (a cura di), *Le famiglie celebri italiane*, Milano, Luciano Basadonna, 1860-1868; Giovanni Drei, *I Farnese. Grandezza e decadenza di una dinastia italiana*, Parma, Casa editrice Alessandro Farnese, 2009 (1° ed. a cura di Giuseppina Allegri Tassoni, Roma, Libreria dello Stato, 1954); Emilio Nasalli Rocca, *I Farnese*, Milano, dall’Oglio editore, 1969, pp. 5, 11-13; Edoardo del Vecchio, *I Farnese*, Roma, Istituto di studi romani editore, 1972; Ingeborg Walter e Roberto Zapperi, *Breve storia della famiglia Farnese*, in *Casa Farnese. Caprarola, Roma, Piacenza, Parma*, Milano, Franco Maria Ricci per Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza, 1994, pp. 9-31; Letizia Arcangeli, *Atlante genealogico della famiglia Farnese*, in Lucia Fornari Schianchi e Nicola Spinosa (a cura di), *I Farnese. Arte e collezionismo*, Milano, Electa, 1995, pp. 25-48; Antonella Bilotto *et al.* (a cura di), *I Farnese. Corti, guerra e nobiltà in antico regime*, Roma 1997, pp. 579-594; Giulio Sodano, *Elisabetta Farnese. Duchessa di Parma, regina consorte di Spagna, matrona d’Europa*, Roma, Salerno editrice, 2021; Simone Verde (a

Il nome stesso della famiglia è rivelatorio della sua origine, derivando dall'albero della farnia, una specie del genere delle querce², tipica dell'alto Lazio e dell'Umbria, e dalla località di Farnese (*Castrum Farneti*), in provincia di Viterbo³, un feudo minore al nord della città della Tuscia ai confini con l'attuale Toscana. Il più antico documento noto risale al 1134 e cita un *Petrus de Farneto*, al quale era stato restituito il *castrum* concesso ai suoi antenati fin dal X secolo, al tempo di Ottone I, per avere militato in Puglia contro i Normanni⁴. Nella sua monumentale opera postuma sui Farnese⁵, Giovanni Drei riporta, senza però darci riferimenti documentali, che «nel 1154 un Prudenzio Farnese accolse come rappresentante della città Adriano IV fuggitivo in Orvieto, un Pepo sottoscrisse nel 1177 a nome degli orvietani la pace di Venezia». Esponenti della famiglia, sempre di parte guelfa e soprattutto votati alle armi, se si eccettua Guido vescovo di Orvieto che nel 1309 ne consacra il duomo, militano e ricoprono tra XIV e XV secolo cariche pubbliche a Orvieto, Siena, Montepulciano, Perugia, Firenze e Bologna e si imparentano con altre importanti famiglie aristocratiche laziali e toscane, come i Salimbene, i Piccolomini, gli Orsini, i Savelli, i Colonna, i dell'Anguillara e gli Sforza di Santa Fiora, facendo uscire man mano la famiglia dalla dimensione territoriale e dalle lotte cittadine per assurgere ad una visibilità italiana. «Pier Nicola viene celebrato negli affre-

cura di), *I Farnese. Architettura, arte, potere*, Milano Electa, 2022; Simone Verde (a cura di), *La scuola del mondo. Storie globali dalla collezione Farnese*, [Parma] Pilotta, Milano Electa, 2022 entro cui cfr. Andrea Merlotti, *I Farnese. Una dinastia "all'italiana"*, pp. 36-45, Marzio Dall'Acqua, *Complesse vicende degli archivi di interesse farnesiano*, pp. 200-203 e l'ampia *Bibliografia*, pp. 467-478.

² La specie, denominata *Quercus robur*, è la quercia più diffusa in Europa, con un areale è alquanto vasto, «dal Portogallo fino al Medio Oriente (Anatolia, Caucaso, Iran) e agli Urali, a nord si trova fino alle isole britanniche e alla costa sud e ovest della penisola scandinava. In Italia è presente su quasi tutto il territorio, prevalentemente al centro nord, è assente in Sicilia e Sardegna», <https://it.wikipedia.org/wiki/Quercus_robur>.

³ L'insediamento dell'attuale Farnese risulta abitato fin dall'Età del Bronzo Finale, come testimoniano i numerosi ritrovamenti, <[https://it.wikipedia.org/wiki/Farnese_\(Italia\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Farnese_(Italia))>.

⁴ Carlo Capasso, *Farnese*, in *Enciclopedia Italiana Treccani*, Roma, 1932, <<https://www.treccani.it/enciclopedia/farnese%28Enciclopedia-Italiana%29/>>.

⁵ Drei, *I Farnese* cit.

schì della villa di Caprarola come quegli che nel 1361 salvò alla Santa Sede Bologna e Piero, distintosi nella guerra di Pisa, meritò nella navata destra del duomo di Firenze un monumento», ci ricorda il Drei⁶.

Nel XV secolo i Farnese si radicano a Roma, al servizio della Chiesa, grazie in particolare all'opera di Ranuccio IV, senatore dell'Urbe poi capo delle truppe pontificie (1390 circa-2 luglio 1450), e poi di suo figlio Pier Luigi detto Seniore (1435-1487), che sposa Giovannella Caetani, padre di sei figli: Gabriele, Gerolama (?-1504), che sposò Puccio Pucci e poi Giuliano dell'Anguillara, Angelo, condottiero dello Stato Pontificio, che sposò Lella Orsini, Bartolomeo, signore di Montalto, sposatosi con una Monaldeschi e fondatore della linea dei duchi di Latera, Giulia (1474-1524)⁷, che sposerà un Orsini, e Alessandro (1468-1549), il futuro papa Paolo III⁸.

Dalla cerchia della nobiltà rurale i Farnese riescono allo scorcio del secolo a entrare nel novero dell'aristocrazia romana, pur mantenendo un controllo saldo del proprio territorio di origine, l'alta Tuscia con al centro il lago di Bolsena, nella cui isola Bisentina Ranuccio fece edificare la chiesa e il convento dei Santi Giacomo e Cristoforo, facendone la tomba di famiglia e completati poi nel Cinquecento da un allievo del Vignola. Lo stesso Ranuccio, nel 1450, aveva definito il suo casato «magnifica domus de Farnesio».

⁶ Ivi, p. 9. Secondo la storiografia il monumento commemorativo a Santa Maria del Fiore fu commissionato a Jacopo di Cione. Dopo la sua morte nel 1363 si incaricarono i pittori Angelo e Giuliano Gaddi di ornare con dipinti la sua sepoltura a Santa Reparata, l'antica cattedrale di Firenze; cfr. <[https://it.wikipedia.org/wiki/Pietro_Farnese_\(capitano_generale_fiorentino\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Pietro_Farnese_(capitano_generale_fiorentino))>.

⁷ È ampiamente noto che Giulia avesse relazioni amorose col papa Alessandro VI Borgia, mentre è certo che sua figlia Laura sposò Niccolò della Rovere, nipote di Giulio II, Giuliano della Rovere. Cfr. tra gli altri il recente Giuseppe Capriotti, *Il tempo delle fenici e degli unicorni. Giulia Farnese e il ciclo decorativo del castello di Carbognano*, Ancona, Affinità elettive, 2020 e Marina Addis Saba, *La farnesiana. Giulia Farnese e papa Borgia*, Ancona, Affinità elettive, 2010.

⁸ Cfr., tra i tanti contributi sulle origini dei Farnese, Marilena Rossi Caponeri, *Orvieto e i Farnese (secc. XIII-XV): la documentazione esistente*, «Archivi per la Storia», I, 1988, 1-2, pp. 123-129.

1.2 Paolo III e la fortuna europea dei Farnese

Alessandro⁹ rappresenta la consacrazione definitiva della famiglia Farnese: è il papa del primo Concilio di Trento, degli equilibri politici tra Carlo V e la Francia, delle nuove congregazioni e ordini come i Teatini, i Cappuccini e i Gesuiti, del fenomenale mecenatismo letterario, monumentale e artistico, del ristabilimento dell'Università di Roma. È infine ancora a lui che va attribuita la nascita del Ducato di Parma e Piacenza, riunendo i due strategici feudi della Chiesa sotto il dominio della famiglia Farnese, investendone il figlio Pier Luigi il condottiero.

Nato il 28 febbraio 1468 a Canino (VT), le relazioni curiali dei Caetani lo orientarono verso la carriera ecclesiastica piuttosto che alle armi: i suoi studi umanistici furono seguiti da Stefano dell'Aquila e da Pomponio Leto. Designato da Sisto IV (4 febbraio 1482) scrittore apostolico, già giovanissimo fu coinvolto nel conflitto tra Innocenzo VIII e Ferrante d'Aragona (1485-86), visto che il fratello Angelo era al soldo di Lorenzo il Magnifico contro il papa. Tenuto in ostaggio a Castel Sant'Angelo, ne evase il 25 maggio 1486, trasferendosi a Firenze dalla sorella Gerolama, moglie di Puccio Pucci, intimo amico del signore di Firenze. In seguito alla riappacificazione tra il papa Cybo e il Magnifico, suggellata nel 1489 dal cardinalato al figlio Giovanni, futuro Leone X, Lorenzo raccomandò Alessandro Farnese al papa «quanto farei Piero mio figliuolo», per «essere nato della casa che è» e per avere «molte et singolari parte in sé, tra le quali sono molto abundante le lettere et buoni costumi, perché è et doctissimo et uno exemplo di buona et laudabile vita»¹⁰.

Lasciata Firenze, trascorse alcuni mesi sul lago di Bolsena, dove fu probabilmente raggiunto dall'umanista Paolo Corte-

⁹ Per un dettagliato quadro storico e una ricca bibliografia sul papa Alessandro Farnese, cfr. soprattutto Gigliola Fragnito, *PAOLO III, papa*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 81, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 2014, <[¹⁰ Firenze, 10 aprile 1489, in Lorenzo de' Medici, *Lettere*, a cura di Lorenz Böninger, vol. XV, Firenze, Giunti-Barbera, 2010, p. 79.](https://www.treccani.it/enciclopedia/papa-paolo-iii_(Dizionario-Biografico)/>; si veda anche Mario Caravale e Alberto Caracciolo, <i>Lo Stato pontificio: da Martino V a Pio IX</i>, in Giuseppe Galasso (a cura di), <i>Storia d'Italia</i>, vol. XIV, Torino, UTET, 1978.</p>
</div>
<div data-bbox=)

si, che ne fece un interlocutore del *De hominibus doctis dialogus*, ambientato nell'isola Bisentina. Rientrato a Roma a marzo 1490, riottenne l'ufficio di scrittore apostolico e intrattene rapporti con i maggiori umanisti, senza però distrarsi dallo stabilire alleanze per il vantaggio della sua famiglia, convinto come era che «nova consilia tentanda sunt et alia aggrediendum via [...] ut donec vixero maiorum inixis vestigiis rem Farnesiam non desinam augere»¹¹. Tra i matrimoni vantaggiosi, il più proficuo fu quello della sorella Giulia con Orsino Orsini, nipote di Pedro Borgia e cugino dell'allora cardinale Rodrigo, poi papa Alessandro VI, nel cui palazzo vennero celebrate le nozze (1490). Invaghitosi della bellissima Giulia, il papa Borgia affidò ad Alessandro l'importantissima carica di protonotario apostolico (1491) e altre promozioni: tesoriere generale pontificio e cardinale (20 settembre 1493) con il titolo dei Ss. Cosma e Damiano, mutato poi in quello di S. Eustachio (29 novembre 1503).

Dopo la cacciata dei Medici da Firenze, gli fu conferita la Legazione del Patrimonio, tolta al cardinale Giovanni de' Medici (1494), carica che gli consentì di risiedere a Viterbo, capitale dell'area di influenza farnesiana. La sua carriera, a causa degli altalenanti rapporti con il papa Borgia, non fu però lineare: rimosso dalla carica dopo neanche due anni, soltanto nel 1501 ricevette in amministrazione la diocesi di Corneto e Montefiascone, che mantenne fino al 1519. Gli introiti della Chiesa in quella fase non bastavano ancora alle sue ambizioni finanziarie, se nel 1500, con una rendita annua di 2000 ducati, figurava tra i cardinali poveri. Il 26 novembre 1502 gli fu conferita la remunerativa Legazione della Marca anconitana, che deterrà fino al 1509 e dove sembra essersi periodicamente recato. Rinforzato economicamente, dal 1495 iniziò a investire in un'area dell'Urbe caratterizzata da insediamenti dell'antico baronaggio e della nobiltà cittadina e dove appena possibile diede avvio alla costruzione del sontuoso palazzo di famiglia.

¹¹ Lettera a Puccio Pucci del gennaio 1490, in Arsenio Frugoni (a cura di), *Carteggio umanistico di Alessandro Farnese*, Nuova collezione di testi umanistici inediti o rari, vol. 8, Firenze, Olschki, 1950, p. 209.

È documentato il suo legame sentimentale, dal 1499 al 1513, con Silvia Ruffini, che gli diede quattro figli: Costanza (1500 circa), Pier Luigi (1503), Paolo (1504) e Ranuccio (1509). Dal papa Giulio II ottenne nel 1505 la legittimazione dei due primi maschi, estesa a Ranuccio nel 1518 insieme con la facoltà di trasmettere loro i propri beni e all'investitura perpetua dei feudi ricaduti in suo possesso per le morti di fratelli e nipoti. Il matrimonio di Pier Luigi con Gerolama Orsini, dal quale nacquero Vittoria (1519), Alessandro (1520), Ottavio (1525), Ranuccio (1530) e Orazio (1532), garantì ulteriormente la trasmissione ereditaria.

Con Giulio II Della Rovere, eletto nel 1503, Alessandro rafforzò i già buoni rapporti attraverso il matrimonio di Laura, figlia di Giulia, con Nicola Franciotto Della Rovere, nipote del papa e da questi adottato. Nel marzo 1507 fece parte della commissione cardinalizia che sancì l'adesione della Santa Sede alla lega di Cambrai contro Venezia (1509). L'allocuzione del papa al V Concilio Lateranense fu letta dal Farnese, vista l'assenza di Giulio II, gravemente malato. Della Rovere fu generoso in benefici ecclesiastici, concedendo in amministrazione ad Alessandro la ricca diocesi di Parma (1509), che mantenne a lungo, fino all'elezione al papato e dove fece il suo solenne ingresso nel dicembre 1515, nominando suo vicario il lucchese Bartolomeo Guidiccioni. Nel 1516 tornò in Emilia per emanare costituzioni per la riforma del clero, celebrò un sinodo nel 1519 per l'applicazione dei decreti lateranensi e celebrò la sua prima messa dopo l'assunzione degli ordini maggiori e la consecrazione episcopale. Tale funzione e il matrimonio della figlia Costanza con Bosio II Sforza di Santa Fiora (1517), feudatario nel Piacentino e nel Parmense, favorirono il futuro spostamento in Emilia del centro del potere farnesiano, di cui si dirà diffusamente più avanti.

Alessandro si impegnò di più in Curia sotto Leone X Medici, cui era molto legato fin dal soggiorno fiorentino, come appare anche dall'affresco di Raffaello nella Stanza della Segnatura *Gregorio IX approva le decretali*, dove il papa ha i tratti di Giulio II e i due cardinali al suo fianco quelli di Giovanni de' Medici e del Farnese. Testimonianza della fiducia papale è

la sua designazione nella deputazione di cardinali *pro rebus pacis universalis componendae inter principes christianos et pro extirpatione scismatis*, così come è prova della loro familiarità l'ospitalità concessa spesso al pontefice nei feudi farnesiani.

Di fronte all'acuirsi della minaccia turca e all'urgenza di sollecitare i principi cristiani all'intervento, Alessandro fu scelto con altri sette cardinali (20 aprile 1517) per stabilire un'alleanza antiturca. Il 19 marzo 1518 fu lui a leggere in S. Maria sopra Minerva la bolla che stabiliva una tregua quinquennale tra repubbliche e principi cristiani perché potessero armarsi contro il turco.

Oltre ad affidargli incarichi di rilievo, Leone X contribuì ad arricchire Alessandro: oltre a moltissime abbazie in commenda e ad altri benefici, si aggiunsero le diocesi di Benevento (1514-22), S. Pons de Tomières (1514-34), Anagni (1525), Bittonto (1530-32), Sora (1534), per lo più tenute in amministrazione. Grazie alle rendite dei benefici accumulati negli anni, dal 1514 avviò la costruzione di palazzo Farnese, affidata ad Antonio da Sangallo il Giovane e più tardi a Michelangelo. La gratitudine che Farnese volle esprimere nei confronti del papa defunto nel 1521 è testimoniata dal sepolcro che finanziò nella chiesa di S. Maria sopra Minerva.

Nel conclave successivo alla morte di Leone X, il Farnese era in lizza con il cardinale Giulio de' Medici: l'8 gennaio 1522 «da le 24 hore fino a vespero» era stato creduto papa¹². L'invito di Medici, timoroso di non essere eletto, di votare Farnese, «ch'è gentilissimo, nobilissimo, litterato, costumato et degno»¹³ e le promesse di questo all'avversario «di conservarlo e farlo più grande che mai»¹⁴ furono vani e gli fu preferito un terzo, il fiammingo Adriano Florenszoon Boeyens d'Edel, precettore e consigliere di Carlo V. In attesa dell'arrivo del pontefice, Alessandro fu designato governatore di Roma insieme con il cardinale Francesco Salviati e Francesco Ludovico di Borbone Vendôme.

¹² Marino Sanuto, *Diarii*, I-LVIII, a cura Federico Stefani *et al.*, Venezia, Fratelli Visentini, 1879-1903, in part. XXXII, col. 356.

¹³ Ivi, col. 357.

¹⁴ Ivi, XXXIV, col. 200.

Nel lungo conclave apertosi dopo la prematura morte del papa Adriano VI nell'ottobre 1523, Farnese si confrontò di nuovo con Giulio de' Medici: si presentava come mediatore tra francesi e imperiali, ma le promesse dell'antagonista al cardinale Pompeo Colonna, inizialmente sostenitore del Farnese, portarono all'elezione di Clemente VII, al secolo Giulio de' Medici. Questi, comunque, si avvalse di Alessandro sin dall'inizio, nominandolo nella commissione per affrontare il pericolo turco. Considerato da Venezia «tutto francese» e «il primo cardinal che sia»¹⁵, Farnese riuscì a convincere il pontefice a aderire alla lega antiasburgica di Cognac (1526). Le conseguenze di questa sciagurata coalizione sono note: prima i filoimperiali Colonna devastarono il Vaticano e Borgo, quindi, il 6 maggio del 1527, Roma fu messa a sacco dalle milizie imperiali, costringendo il papa a riparare a Castel Sant'Angelo insieme con tredici cardinali, tra cui Alessandro Farnese, arrendendosi agli occupanti. Dopo aver sottoscritto le capitolazioni e con il pretesto dell'invio come legato in Spagna, Alessandro ottenne un salvacondotto e riparò a Parma, da cui tornò a Roma solo due anni dopo.

Il 24 luglio 1529, con i cardinali Francisco Quiñones e Ippolito de' Medici, andò a Genova a incontrare Carlo V. Grazie a tale frequentazione e alla comune formazione umanistica, l'imperatore spagnolo poté maturare una stima speciale per Alessandro, che lo indurrà, in vista del conclave del 1534, a indicarlo come una «buena persona», che avrebbe potuto operare «para el bien de la Iglesia y de la Cristiandad»¹⁶. Il 6 novembre Carlo V entrò solennemente a Bologna, dove in S. Petronio venne proclamata la pace universale (1° gennaio 1530) e, grazie anche all'intercessione di Alessandro Farnese, poté essere incoronato dal papa¹⁷.

¹⁵ Ivi, XL, col. 201, Lettera di Marco Foscarì, 31 ottobre 1525.

¹⁶ Lettera a Lope de Soria, Palencia 29 settembre 1534, in Manuel Fernández Álvarez (a cura di), *Corpus documental de Carlos V*, Salamanca, Ediciones Universidad Salamanca, voll. 5, 1973-81, III, p. 407.

¹⁷ Clemente VII ad Alessandro Farnese, 2 febbraio 1530, in Ludwig von Pastor, *Storia dei papi*, ed. it a cura di Angelo Mercati e Pio Cenci, Roma, Desclee & C., Roma, 1958-1965, III-V, IV, 2, Roma 1958, p. 734.

Rientrato Clemente VII a Roma, Farnese si oppose al riavvicinamento alla Francia e alle nozze di Caterina de' Medici con Enrico, secondogenito di Francesco I, celebrate dal papa nel 1533 a Marsiglia. Clemente VII morì poco dopo, il 25 settembre 1534.

L'11 ottobre si aprì il conclave nel quale Farnese, designato più volte da Clemente VII a succedergli, stavolta era il favorito: aveva dalla sua l'età avanzata (sessantasei anni), che sembrava una garanzia di pontificato breve, l'assenza di candidati forti imperiali e francesi, la sua nota neutralità e l'auspicio di un pontificato che potesse mediare tra gli Asburgo e i Valois. Eletto il 13 ottobre, prese il nome di Paolo III.

La sua elezione fu salutata dal giubilo dei romani, non soltanto perché tornava sul trono di Pietro un romano dopo oltre un secolo, ma perché nei quarant'anni di cardinalato «di continuo è stato protectore et benefactor di questa città»¹⁸. Paolo III non deluse queste aspettative: processioni, cortei, giostre, tornei, mascherate a carnevale e giochi riconquistarono il popolo romano, insieme al rafforzamento della cinta muraria, alla ripresa dei lavori alla basilica di S. Pietro, agli interventi nel palazzo vaticano e a Castel Sant'Angelo, all'apertura di nuove strade, al restauro dei monumenti antichi ed infine alla riqualificazione del Campidoglio a opera di Michelangelo, che cambiarono il volto dell'Urbe dopo le devastazioni del sacco dei Lanzichenecchi.

In questo progetto di *renovatio Urbis* e di esaltazione di sé e della famiglia Farnese attuata anche richiamando a Roma i più importanti artisti del tempo, Paolo III volle esaltare il mito della continuità del papato con la Roma imperiale ma anche accattivarsi la benevolenza e la fedeltà del ceto municipale, da lui gratificato con uffici, benefici, cappelli cardinalizi, al contrario della limitazione del potere del grande baronaggio romano e di alcune comunità dello Stato della Chiesa, testimoniata dallo scontro armato contro i Colonna e dalle ribellioni all'imposizione dell'aumento della tassa del sale. Se da un lato si voleva

¹⁸ Guido Rebecchini, *After the Medici. The new Rome of pope Paul III Farnese*, «I Tatti studies», XI, 2007, pp. 147-200, p. 159.

rafforzare il governo centrale, dall'altro si sarebbero mortificati l'orgoglio e il potere baronali a sostegno dell'affermazione definitiva del casato farnesiano sulla scena romana.

L'elezione di Paolo III fu salutata con entusiasmo anche da personaggi, cattolici e protestanti, favorevoli per propensioni culturali, religiose e dottrinali a un dialogo. Il pontificato di Paolo III, pur segnato dalla pervicace azione nepotistica, presentò elementi di rottura e di innovazione sul piano della politica, ecclesiastica quanto di respiro europeo. La scelta di sostenere una pace duratura tra Asburgo e Valois al fine di affrontare la minaccia turca, sconfiggere i protestanti, riassorbire lo scisma anglicano, convocare il concilio e attuare una profonda riforma della Chiesa, fu rivista specie negli ultimi anni della sua vita dall'incontrollabile sete di potere di figli e nipoti.

Il contrasto tra continuità e innovazione fu palese però da subito: la prima creazione cardinalizia è a favore del quattordicenne nipote Alessandro e del sedicenne Guido Ascanio Sforza di Santa Fiora, figlio di Costanza: «due putti in culla», come li definì il popolo attraverso la voce di Pasquino¹⁹, mentre dalla seconda in poi cooptò uomini di grande statura morale e vasta dottrina, tra i quali prevalevano convinti fautori di una radicale rigenerazione delle strutture ecclesiastiche e di una riconciliazione con i protestanti, di cui condividevano alcuni presupposti dottrinali. L'incontro a Roma nell'aprile del 1536 tra Paolo III e Carlo V accelerò la pace tra i principi cristiani e l'attività riformatrice in vista del concilio, convocato a Mantova nel 1537.

In preparazione del concilio, Paolo III nominò una commissione composta da decisi riformatori, chiamata a redigere un progetto di riforma. Il *Consilium de emendanda ecclesia*, incentrato sul rilancio della cura d'anime e sulla condanna degli abusi, incontrò le resistenze degli ambienti curiali conservatori.

¹⁹ Valerio Marucci *et al.* (a cura di), *Pasquinate romane del Cinquecento*, Roma, Salerno Editrice, 1983, p. 407. Si veda anche Carlo Capasso, *Pasquinate contro i Farnesi in Codd. Ottobon. 2811-2812*, in *Studi dedicati a Francesco Torraca nel XXXVI anniversario della sua laurea*, Napoli, Francesco Perrella & c. editori, 1912, pp. 399-410.

Per questo motivo e per gli ostacoli frapposti da Francesco I e Federico Gonzaga, l'attacco dei turchi contro Venezia e le tensioni tra Carlo V e Francesco I, il concilio subì varie proroghe. Per poter indire il concilio e bloccare i tentativi imperiali di un compromesso autonomo da Roma con i protestanti sulle dottrine controverse, Paolo III convocò l'imperatore e il re di Francia a Nizza, ottenendo una tregua decennale, ma non la pace definitiva, per cui fu costretto a sospendere l'apertura del concilio *ad beneplacitum* e ad assecondare la politica imperiale sui colloqui di religione. In questo clima teso, il dialogo tra delegati cattolici e protestanti fallì definitivamente alla dieta di Ratisbona nel 1541, dove le concessioni ai protestanti proposte dal legato Contarini gli valsero le accuse di eresia. Solo dopo lunghe trattative si arrivò a indire l'apertura del concilio per il 1° novembre 1542 a Trento. L'esigua presenza di vescovi e la ripresa delle ostilità franco-imperiali ne causarono la sospensione dopo pochi mesi e l'apertura ufficiale solo alla fine del 1545, dopo il trattato di pace tra Carlo V e Francesco I. La pubblicazione nel gennaio 1547 del decreto sulla dottrina della giustificazione, che chiudeva ogni dialogo con il mondo protestante, le posizioni sempre più radicali dei prelati filoimperiali e il rafforzarsi del partito intransigente a Roma, convinsero Paolo III alla traslazione nel 1547 del concilio a Bologna.

La creazione, il 21 luglio 1542 con la bolla *Licet ab initio* dell'Inquisizione romana, ovvero la *Congregazione della Sacra, Romana ed Universale Inquisizione del santo Offizio* rappresentò per Paolo III un compromesso tra la Curia più intransigente e le spinte riformatrici. Durante il suo pontificato volle mantenere il controllo sul Sant'Uffizio, impedendo l'apertura di procedimenti formali a carico di prelati e porporati ispirati dai venti luterani, erasmiani e *alumbrados*, diffusi in quegli anni dagli scritti di Juan de Valdés e dal *Beneficio di Christo*²⁰.

²⁰ Sugli *illuminati* e su Juan de Valdés, letterato e teologo spagnolo (1500 – 1542), importante per la sua attività di riformatore religioso, cfr. Daniel A. Crews e Luca Addante, VALDÉS, Juan de, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 97, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2020, <

Queste protezioni da parte di Alessandro non sono riconducibili solo a un disegno politico di governo delle contrapposizioni, considerato che certe affinità culturali emergono anche da altre sue scelte: i precettori eterodossi voluti per il nipote e futuro cardinale Ranuccio, l'approvazione nel 1540 della Compagnia di Gesù, i cui esordi erano stati segnati da processi inquisitoriali per la spiritualità dei discepoli di Ignazio; l'approvazione delle implicazioni eterodosse degli affreschi di Michelangelo nella cappella Sistina e nella cappella Paolina.

La sospensione del Concilio nel novembre 1549, dopo lunghe tergiversazioni, fu causata dalla rottura dell'alleanza con Carlo V e dall'intesa con Enrico II, suggellata dal patto matrimoniale tra Diana di Poitiers, figlia naturale del re, e il nipote Orazio (30 giugno 1547). Le circostanze furono in parte dovute alla politica nepotistica del papa Farnese: la vittoria contro gli smalcaldici di Carlo V (1547), sostenuto finanziariamente da Paolo III per ottenere il riconoscimento al figlio Pier Luigi dell'infeudazione di Parma e Piacenza (1545), l'assassinio di quest'ultimo da parte di congiurati filoimperiali, le concessioni ai protestanti dell'*interim* di Augusta (1548).

Gli ultimi mesi della vita di Paolo III furono segnati da lutti e liti familiari, scatenati dalla sua politica dinastica, basata da un lato sulle elargizioni ai parenti di cospicui donativi attingendo alle casse della Chiesa, dall'altro sulle alleanze matrimoniali, come sempre segnate da un doppio segno: stabilire legami con famiglie regnanti della penisola ma anche attuare una politica di neutralità, facendo sposare il nipote Ottavio con Margherita d'Austria, figlia naturale di Carlo V e al tempo stesso trattando con il re di Francia per unire Orazio a Diana di Poitiers.

Dopo aver nominato nel 1537 il figlio Pier Luigi gonfaloniere della Chiesa e averlo investito del ducato di Castro e del governo di Nepi, nel 1538, dietro l'esborso di una cospicua somma a Carlo V, ottenne per lui l'infeudazione del marchesato di Novara, ma non quella del ducato di Milano a Ottavio e a

Margherita d'Austria. Maggior successo ebbe a Parma e Piacenza, scorporate dallo Stato della Chiesa e date in feudo al figlio (26 agosto 1545), non senza l'opposizione della Curia che costrinse il papa a restituire alla Camera apostolica Camerino, sottratta a suo tempo ai Da Varano e ai Della Rovere e ceduta in feudo nel 1540 a Ottavio.

Il poco entusiasmo di Carlo V alla presenza dei Farnese ai confini con il Milanese (rifiutò di concedere un'investitura formale) fu di breve durata. Con il suo assenso, infatti, nel settembre 1547 Pier Luigi fu assassinato da una congiura di nobili piacentini e Piacenza fu occupata dall'esercito al comando di Ferrante Gonzaga, governatore imperiale di Milano. All'indomani del tragico evento, fu pubblicato il *Diálogo entre Caronte y el ánima de Pedro Luis Farnesio*, un libello diffamatorio attribuito a Diego Hurtado de Mendoza, ambasciatore imperiale a Roma, che denunciava la politica nepotistica di Paolo III e i vizi del figlio, rendendo di pubblico dominio la tragica morte di Cosimo Gheri, vescovo di Fano, violentato da Pier Luigi sulla pubblica piazza²¹.

La latente conflittualità tra i nipoti esplose, spingendoli a sostenere partiti contrastanti e aprire una crisi nelle relazioni internazionali del papato che durò fino alla pace di Gand (1556). Uno dei contrasti più importanti fu tra il cardinale Alessandro e il fratello Ranuccio, cui fu conferita la porpora nel 1545, in deroga alle norme canoniche che vietavano la presenza di due fratelli nel Sacro Collegio. La predilezione per Ranuccio da parte del papa, che considerava Alessandro un "da niente" privo di cervello²², lo indussero a percepire il fratello come rivale nell'ascesa al papato e a minacciare il nonno di "scardinalarsi" per fare valere la sua primogenitura nella successione nei feudi farnesiani. La spaccatura tra i fratelli causò contrasti anche nelle strategie feudali: se Alessandro sostenne le pretese di Ottavio sul ducato di Parma dopo l'assassinio di Pier Luigi, Ra-

²¹ Su questo volumetto, cfr. Silvia Toppetta, *Sovrano o Tiranno? Il Diálogo entre Caronte y el ánima de Pedro Luis Farnesio*, «Dimensioni e problemi della ricerca storica», 2, 2018, pp. 5-29.

²² Walter e Zapperi, *Breve storia* cit., p. 96.

nuccio si schierò dalla parte di Orazio e della Francia. Tali tensioni familiari, unite alle rivendicazioni di Carlo V sull'appartenenza dei ducati padani ai territori imperiali, spinsero Paolo III, poco prima della morte, a restituire le due città emiliane alla Santa Sede, compensando Ottavio con Camerino e Orazio con Castro. Nonostante ciò, con la complicità del cardinale Alessandro Ottavio lasciò segretamente Roma il 20 ottobre 1549 e raggiunse Parma, che il governatore pontificio si rifiutò di consegnargli.

Appreso il tradimento dei nipoti, all'inizio di novembre 1549 Paolo III ebbe un malore e il 10 morì, ma non prima che il cardinale Alessandro gli avesse strappato l'ordine di consegnare Parma a Ottavio. Fu sepolto nella basilica di S. Pietro e suscitò riprovazione che nel suo monumento funebre, opera di Guglielmo Della Porta, la Giustizia ai piedi del pontefice fosse identificata con la sorella Giulia, tanto che Clemente VIII impose di ricoprire con una tunica di metallo la provocatoria nudità della statua.

Alessandro Farnese rappresenta una figura centrale nella storia dell'Europa del primo Cinquecento, contesa tra Francia e Spagna, squassata dalla riforma luterana e con lo spostamento finanziario globale dal Mediterraneo alle Americhe. Il suo ruolo, oltre a creare le condizioni perché i Farnese sostituissero i Medici come preminenti negli equilibri italiani, fu ribadire Roma e il papato come

baluardo potenziale dell'autonomia italiana, elemento chiave per il presidio degli interessi di una penisola sempre più priva di capacità finanziarie e militari. [...] Di fronte alla scoperta delle Americhe, al dilagare dell'eresia egli cercò innanzitutto di ristabilire la centralità teologico-politica dell'Urbe, passando per una ristrutturata teologia della storia²³.

Per farlo dovette allargare il campo e giustificare la scoperta di una parte del mondo non citata nelle Scritture, grazie ad una politica iconografica che giustificava l'impresa globale di Carlo

²³ Simone Verde, *La "scuola del mondo". Alessandro Farnese e il tempo globale di Carlo V*, in *La scuola del mondo* cit., p. 7; sulla politica artistica cfr. Guido Rebecchini, *Paolo III e l'officina delle arti a Roma*, in *I Farnese. Architettura, arte, potere*, a cura di Simone Verde, Milano, Electa, 2022, pp. 48-53.

V nel solco dell'assoggettamento dell'autorità temporale a quella religiosa e anche in virtù dell'alleanza con i Gesuiti, portatori di una «fede meglio attrezzata per l'evangelizzazione di popoli nuovi, lontani dal mito europeo della ragione, e per l'interpretazione allegorica delle Scritture, la cui lettera aveva indotto in errore sulla vera natura del pianeta»²⁴.

Non va taciuto, per concludere, che fu Paolo III a promulgare nel 1537 la bolla *Sublimis Deus* con cui fu stabilita l'appartenenza delle popolazioni americane al genere umano, ampliando così il raggio d'azione della Chiesa di Roma e limitando il potere imperiale grazie agli ordini missionari.

1.3 *Il ducato di Parma e Piacenza: vicende della dinastia e ordinamento istituzionale*

Se la sorte del primo duca di Parma e Piacenza Pier Luigi fu avversa e la fase di incertezza dovuta alle complesse trattative tra Imperatore e Papato e tra i membri della famiglia Farnese durò fino al 1551, la fortuna della casa Farnese, grazie all'opera indefessa di Alessandro, era comunque stata assicurata. Ormai la dinastia ricopriva un posto d'onore tra le grandi case regnanti d'Europa, anche grazie al matrimonio di Ottavio con Margherita d'Austria, figlia naturale di Carlo V, e a quello di Orazio con la figlia naturale di Enrico II.

La fortuna della famiglia e del Ducato fu garantita dalla costante presenza a Roma, fino a metà del XVII secolo, di un membro investito della dignità cardinalizia. L'assenza di porporati farnesiani dopo la morte dell'ultimo cardinale Francesco Maria nel 1647, unita alla perdita degli antichi feudi laziali nella seconda metà del secolo segnano infatti l'inizio della decadenza della dinastia.

Tra i cardinali Farnese il più importante è indubbiamente Alessandro (1520-1589)²⁵, soprannominato dal popolo roma-

²⁴ Verde, *La "scuola del mondo"* cit., p. 11.

²⁵ Cfr. Drei, *I Farnese* cit., e soprattutto Stefano Andretta, *FARNESE, Alessandro*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 45, Roma, Istituto dell'Enci-

no “il gran cardinale”. Fu lui l’artefice del completamento del palazzo Farnese di Roma, con gli affreschi dei *Fasti farnesiani*, come della villa di Caprarola, fu il proprietario della villa trasteverina della Farnesina, di palazzo Madama e del colle Palatino, acquisito nel 1550, dove oltre a recuperare antichità con scavi forsennati, egli volle trasformare il *palatium* imperiale romano in un raffinato giardino rinascimentale, gli “Horti Farnesiani”.

La continuità con il progetto teologico-politico del nonno, oltre che nei cicli iconografici del palazzo familiare e a Caprarola, è ben rappresentata nella Sala dei Cento Giorni nel Palazzo della Cancelleria, affrescata da Giorgio Vasari nel 1546, dove si celebra la vittoriosa restaurazione della Chiesa, con la pace tra i due contendenti secolari, grazie anche alla missione storica della *gens* farnesiana, rappresentando Tra l’altro la nuova dimensione del mondo, figlia delle scoperte geografiche, destinata all’allargamento globale della cristianità.

Nell’adolescenza, Alessandro *junior* crebbe nel solco dell’omonimo nonno, nepotistico e basato sull’interessata equidistanza tra la Francia e l’imperatore. Il clima di sospetto per la giovanissima età all’atto della nomina a cardinale si accentuò quando, nel 1535, gli fu affidata la vice cancelleria, trasferendogli i benefici della maggior parte delle chiese che Ippolito de’ Medici aveva posseduto in Francia. Allo stesso modo, approfittò dei benefici assegnati a Benedetto Accolti, cardinale di Ravenna, e a Merino, cardinale di Bari, ambedue protetti dell’imperatore.

Alla morte dell’imperatrice Isabella (1539) risale la prima vera missione diplomatica del Farnese. Partì per Toledo per portare le condoglianze pontificie e avanzò l’ingenua proposta di un matrimonio di Carlo V con Margherita, la figlia di Francesco I, come soluzione per stemperare le tensioni franco-imperiali. Nonostante il rifiuto di Carlo V, provò ugualmente a saggiarlo sulla necessità di trovare al più presto uno Stato ad Ottavio e Margherita d’Austria, per collocare la cospicua do-

te di 150.000 scudi. Escludendo un feudo nei territori imperiali, esclusa l'ipotesi di Firenze, l'ipotesi più praticabile apparve quella di Camerino, che venne in effetti concesso dal papa ad Ottavio il 5 novembre 1539.

Tornato a Roma, continuò a seguire i dossier fondamentali della politica papale. Egli attivò una intensa corrispondenza con i nunzi presso le corti francese e imperiale e specie con quest'ultima si fece portavoce della volontà papale di ostacolare ogni concessione ai luterani, giustificata con lo sforzo di favorire l'unità politica della Germania. A guerra franco-imperiale riaperta, fu incaricato con il padre Pier Luigi di preparare l'incontro tra il pontefice e Carlo V a Busseto nel giugno del 1543, ove venne avanzata senza esito l'ipotesi di una assegnazione del Ducato di Milano ad Ottavio.

Il momento più impegnativo per lui, in questa strategia di avvicinamento tra Carlo V e Paolo III, fu l'incarico ricevuto nel 1544 di recarsi a Worms per una missione preparata dal vescovo di Trento, a ridosso della ormai imminente apertura del concilio. Timoroso di divenire preda di cavalieri eretici, si fece accompagnare da una scorta armata e giunse a Worms solo il 17 maggio 1545, apparentemente solo per discutere del sussidio papale per la lotta contro i turchi. In realtà aveva avuto l'incarico prioritario di rafforzare la sintonia tra Carlo V e Roma, passo fondamentale per procedere alla punizione militare e inquisitoriale del luteranesimo. Gli interessi personali e una certa preoccupazione per il futuro, sollecitata in primo luogo dal padre Pier Luigi a mostrarsi accondiscendenti alla volontà imperiale, contribuirono a che Alessandro *junior* approvasse l'idea di una lega con Carlo V, finanziata generosamente dal pontefice, per ingaggiare un conflitto risolutivo con la Lega protestante. S'impegnò nel sondare il margine di manovra e le contropartite che l'imperatore concedeva "all'ingrandimento della casa", trattò senz'altro la possibilità di matrimonio tra Fabrizio Colonna e Vittoria Farnese ma soprattutto, in grande segretezza, iniziò a creare le basi per la creazione di un ducato di Parma e Piacenza, da destinare ad Ottavio nel caso di un fallimento dell'opzione milanese.

I trascorsi e l'esperienza maturata furono decisivi per il ruolo assunto del cardinale Alessandro come legato al seguito dell'e-

esercito pontificio nella guerra contro i protestanti, nel 1546, insieme con Ottavio, comandante in capo delle truppe. I due Farnese furono criticati per la cattiva gestione delle truppe e dei comandanti, le irregolarità nei pagamenti e i personali sprechi, con una grave caduta d'immagine agli occhi dell'imperatore.

Dopo la morte tragica del padre Pier Luigi a Piacenza, il cardinale dovette ripensare le scelte filoimperiali seguite fino ad allora. La prima azione fu ricordare l'antica dedizione all'imperatore e soprattutto la necessità di riconoscere ad Ottavio il Ducato emiliano e porre fine all'occupazione di Piacenza da parte di don Ferrante Gonzaga, che peraltro comportava ai Farnese una perdita di 224.000 scudi d'oro. Quindi, applicò maggiore attenzione agli ambienti francesi e ai loro alleati italiani, in primo luogo i fuoriusciti fiorentini, contribuendo anche a finanziare con sostanze personali Ottavio, precipitatosi alla riconquista di Parma. Tentava insomma d'imporsi come testimone privilegiato degli interessi di Ottavio e di Margherita e dopo il ritorno del possesso di Parma e Piacenza alla S. Sede per volontà di Paolo III, fu lui ad intavolare segretamente dal nonno trattative con Ferrante Gonzaga per una ricompensa, se non per l'investitura ai Farnese di Parma da parte dell'imperatore. Mantenne questa spregiudicatezza anche durante il lungo conclave che portò all'elezione di Giulio III Del Monte: a soli ventinove anni fu l'animatore di un partito imperiale-farnesiano, ottenendo una solenne dichiarazione a favore del possesso di Parma a Ottavio. Al tempo stesso e contro l'orientamento di buona parte della famiglia e del nuovo papa, fu il sostenitore di una politica strumentale di intesa con il re di Francia. Sospettato di doppiezza, nel 1551 fu incaricato dal papa di portare a Ottavio un richiamo all'obbedienza che portò alla firma del trattato con Enrico II, che grazie alle promesse di soldati e sussidi era il nuovo protettore di casa Farnese, e a Orazio promesso sposo di Diana di Poitiers. Da allora, e fino al 1554, soggiornò in Francia, con la scusa del ruolo vescovile ad Avignone ma soprattutto per tramare a favore dei membri della famiglia. Accolto trionfalmente a Roma al ritorno nell'estate del 1554, la sua ricchezza si era nel frattempo accresciuta enormemente: è noto che la sua corte era composta in quel momento da 183 persone.

Con un ulteriore rovesciamento, la morte di Giulio III e il brevissimo pontificato di Marcello II Cervini nel 1555 contribuirono a far riemergere la diffidenza del re di Francia per il Farnese. Infatti, all'apertura del nuovo conclave, svanita subito ogni possibilità di essere eletto, si collocò al centro tra francesi e imperiali, così da rendere possibile l'elezione il 23 maggio di Paolo IV Carafa. Nonostante questo, fino alla pace di Cateau-Cambrésis trattò (segretamente, per non perdere i benefici finanziari francesi) con gli spagnoli, anche a causa delle distanze inconciliabili con l'inquisitore Carafa. Dopo la morte di questi, nel 1559, fu decisivo al momento del voto finale in favore del cardinale Giovan Angelo de' Medici, ma da allora ridusse sempre di più l'attività politica, concentrandosi sul mantenimento del proprio potere personale e patrimoniale a Roma, come di un'immagine prestigiosa e influente. Aveva un movimento di capitali, rendite e pensioni impressionante, che negli anni Sessanta gli permetteva di disporre di una liquidità e di un credito corrente mediamente superiore ai 40.000 scudi d'oro annui²⁶.

Alla morte di Gregorio XIII, il 10 aprile 1585, il cardinale Alessandro Farnese era nuovamente uno dei possibili aspiranti all'elezione al soglio pontificio insieme al suo rivale Ferdinando de' Medici, ma a causa dei veti incrociati accettò di perdere l'ultima occasione e votò per il nuovo papa, il marchigiano Sisto V Peretti, detto anche "il frate tirannico", ricevendone in cambio un voto di cortesia.

Negli ultimi anni della sua vita visse tra Roma e la reggia di Caprarola, distaccato dalle occupazioni mondane che si limitarono ad opere di carità e beneficenza. Dopo un ictus cerebrale morì a Roma il 4 marzo 1589. Al termine di un sontuoso corteo funebre, accompagnato dalla nobiltà e dagli ecclesiastici a lutto, dai membri delle compagnie e delle confraternite, da orfanelli e zitelle, fu sepolto nella chiesa del Gesù.

Un aspetto importante da sottolineare dell'azione del cardinale Alessandro, avendo già citato le sue notevoli capacità di gestione dell'impero economico familiare, la sua munificenza e il

²⁶ Cfr. ASPr, *Casa e Corte farnesiana*, b. 59, *Liber instrumentorum d. Alexandri card. Farnesii* (21 ag. 1535-28 genn. 1567).

ruolo di raffinatissimo mentore dell'arte del suo tempo²⁷, risulta essere l'appoggio da lui garantito ai Gesuiti²⁸. Il rapporto era iniziato già nel 1548, quando incaricò Giacomo Lainez di visitare la diocesi di Monreale in sua vece per comporre i litigi tra i canonici del duomo e i benedettini e porre rimedio alla tracotanza di religiosi e religiose legati alla nobiltà locale. Quindi assicurò versamenti per il mantenimento del collegio germanico, patrocinò i progetti dei collegi di Avignone (1555) e di Parma (1559) anche contro la volontà del fratello Ottavio, finanziò il seminario romano inaugurato nel gennaio 1565, difendendo poi i gesuiti dai ricorrenti attacchi e sospetti. A partire dal 1568 Alessandro fece costruire – a proprie spese e affidandone la fabbrica al grande Jacopo Barozzi da Vignola – la chiesa madre dell'Ordine, a Roma, allacciando in modo stabile il connubio tra la stirpe farnesiana e la famiglia religiosa, nata come ulteriore efficace strumento delle strategie politico-religiose di Paolo III, che aveva approvato nel 1540 la *Formula vivendi* di Ignazio di Loyola, oltre che mediatrice di altissima qualificazione dottrinale per la formazione del clero e le élites cattoliche post-tridentine.

Nonostante dal XVII secolo i Farnese, come vedremo, concentreranno le proprie attenzioni soprattutto al mantenimento e arricchimento del ducato emiliano, continuarono ad affidare ai Gesuiti un ruolo importante per i membri della famiglia, come precettori, confessori e consiglieri negli affari politici, ma soprattutto come strumento di formazione dei sudditi ducali.

In poche aree d'Europa la presenza di sedi gesuitiche risulta densa come nei ducati di Parma e Piacenza: nei 200 anni della sua presenza [...] l'ordine vi gestiva ben cinque istituti: i collegi di Parma (1564), Piacenza (1582), Busseto (1613/1615) e Fidenza²⁹ (1696), nonché quello dei nobili di Parma (1604). [...] La riattivazione dello *Studium Generale* parmense, già presa in considerazione sotto Ottavio I, ebbe buon esito grazie alla determinazione da parte di Ranuccio I di porre la rifondata università da subito (1601) sotto la direzione dei Gesuiti³⁰.

²⁷ Cfr. anche Drei, *I Farnese* cit., pp. 155-166.

²⁸ Cfr. Richard Bösel, *I Farnese e la Compagnia di Gesù tra Roma e Stati parmensi*, in S. Verde, *La scuola del mondo* cit., pp. 124-167.

²⁹ Denominazione attuale dell'antica città vescovile di Borgo San Donnino.

³⁰ Bösel, *I Farnese* cit., p. 127.

Si è valutato di dedicare un'attenzione particolare al cardinale Alessandro per il suo ruolo importante, tanto politico quanto simbolico, per l'assestamento della dinastia farnesiana nell'inquieto clima della controriforma e delle guerre d'Italia.

Tornando ai ducati padani, è qui utile rammentare quale ordinamento politico e amministrativo era stato scelto dal primo duca Pier Luigi³¹ per il suo nuovo Stato, che stando al censimento di quegli anni era abitato da 266.640 persone, di cui 19.592 nella città di Parma e 26.800 a Piacenza. I territori erano caratterizzati dalla presenza di vere e proprie *énclave* feudali di investitura imperiale e dotate di piena giurisdizione: quella dei Pallavicino nella Bassa, lo stato montano dei Landi, cui si aggiungevano numerosi feudi minori in mano a un pugno di famiglie nobili come i Rossi, i Sanvitale, i Sanseverino, gli Anguissola, i Dal Verme e i Rangoni, tutte agganciate alla Curia locale e diffidenti nei confronti del nuovo principe romano. Una delle prime iniziative di questo era stata infatti imporre a tutti i sudditi con un reddito alto di venire ad abitare nelle città e ivi pagare le tasse.

Ispirato dal governo milanese e dai consigli di Annibal Caro, ma comunque non determinando ancora chiaramente le funzioni delle magistrature, il duca istituì prima di tutto una Segreteria di Stato per mediare tra il duca e gli affari, ed in seno ad essa un Consiglio ducale segreto. Nominò inoltre un Podestà o Governatore per ciascuna delle due città, a capo di tutte le magistrature (Congregazioni) dei vari rami dell'amministrazione. Per la giustizia fu creato a Piacenza un Consiglio di Giustizia e Grazia, mentre per la gestione dei beni camerale, ovvero non di proprietà privata dei duchi, fu istituito un Magistrato delle entrate, o camerale.

Il duca Ottavio, figlio di Pier Luigi, prese pieno possesso del ducato dopo la restituzione di Parma concessagli da papa Giulio III nel 1558 dopo la guerra nei territori parmensi scatenata tra gli imperiali e i francesi e dopo la partenza della moglie Margherita d'Austria, sorella di Filippo II, come governatrice delle

³¹ Drei, *I Farnese cit.*, pp. 45-51.

Fiandre e del figlio Alessandro come condottiero delle armate imperiali contro i Turchi. Piacenza, dove era di stanza una guarnigione imperiale, fu restituita al duca solo nel 1586, pochi mesi prima della sua morte. La sua politica è ricordata per la maggiore moderazione rispetto ai feudatari locali, cui si avvicinò perdonando il Sanseverino, suo nemico nella guerra di Parma e attuando un'accorta politica matrimoniale. Feudatari che comunque ordirono nel 1582 una fallimentare congiura contro di lui.

Ottavio riattivò il Supremo consiglio di Giustizia e Grazia e istituì gli Uditori civili, due a Parma e due a Piacenza, oltre all'Ufficio del Divieto per la riscossione delle tasse sull'annona e alla Congregazione dei Cavamenti, un ufficio speciale con piena autorità sulla rete idrica e stradale dei ducati, fortemente dissestata dopo decenni di guerra e che fu attivo per i due secoli successivi. Inoltre, il secondo duca istituì a Piacenza quattro "fiere del cambio" all'anno, per portare in città banchieri e commercianti a contrattare le lettere di cambio. In questa direzione, autorizzò anche gli ebrei a esercitare nei ducati banchi di prestito, concessione che fu confermata più volte fino alla Rivoluzione francese. Rispetto al clero locale, Ottavio proseguì l'opera del padre nel sostenerlo nelle controversie con la Curia romana, grazie al supporto dei cardinali di famiglia, e chiamò a Parma, con il sostegno del cardinale Alessandro, i padri gesuiti (fondandone il collegio presso San Rocco nel 1564) e i Cappuccini, per sostenere l'istruzione popolare³².

Il duca successivo, Alessandro (1545-1592), figlio di Margherita d'Austria e di Ottavio Farnese, era cresciuto in Spagna alla corte del nonno Carlo V e aveva da subito dimostrato la sua predilezione per le armi. Fu infatti generale nella battaglia di Lepanto e successivamente governatore militare delle Fiandre spagnole, succedendo allo zio don Juan e alla madre. Non gli fu mai consentito di soggiornare a Parma, governata per conto suo dallo zio cardinale Orazio e poi del suo reggente,

³² Su questo periodo cfr. Gian Luca Podestà, *Pier Luigi e Ottavio Farnese (1545-1586). Gli albori del ducato di Parma e Piacenza*, in Giuseppe Bertini (a cura di), *Storia di Parma*, IV, *Il ducato farnesiano*, Parma, Monte Università Parma Editore, 2014, pp. 37-65.

il figlio Ranuccio I (1569-1622), anche se seguì sempre con attenzione l'amministrazione dei ducati, imponendo anche alcune piccole riforme all'ordinamento di Ottavio³³.

Un ruolo importante per la stabilizzazione ed efficienza dell'apparato amministrativo e di governo dei ducati padani è stato svolto dal trentennale governo del duca Ranuccio I (1569-1622)³⁴, figlio di Alessandro e di Maria d'Aviz, principessa di Portogallo, sposato con Margherita Aldobrandini nipote di Clemente VIII. Di questo importante duca vanno ricordati prima di tutto la ristrutturazione delle mura cittadine di Parma, e, come detto sopra, il rilancio dell'università affiancata al Collegio dei Nobili (o di Santa Caterina) e posta sotto il controllo dei gesuiti. Per volere del padre in missione nelle Fiandre, fece costruire a Sud della città una cittadella fortificata, ispirata a quella di Anversa, e avviò i lavori per il palazzo della Pilotta (completato nel 1620), imponente sede di rappresentanza, con al suo interno il grande Teatro Farnese³⁵, ma anche degli uffici ducali e completò la costruzione del Palazzo del Giardino, la residenza ducale oltre il torrente Parma.

Anche per Ranuccio va ricordata la presunta congiura ordita da parte di alcuni esponenti della feudalità parmense e piacentina con la connivenza di Vincenzo Gonzaga, allo scopo di sterminare la famiglia ducale e spartirsi i ducati³⁶. Probabilmente montata dai giudici in termini di gravità, tra il giugno del 1611 e il febbraio del 1612 si procedette all'arresto dei presunti congiurati e presto alla sentenza, che prevedeva l'impicca-

³³ Cfr. Giuseppe Bertini, *Alessandro Farnese (1586-1592): un governo per corrispondenza*, in Giuseppe Bertini (a cura di), *Storia di Parma*, IV, *Il ducato farnesiano*, Parma, Monte Università Parma Editore, 2014, pp. 81-111.

³⁴ Cfr. Drei, *I Farnese* cit., pp. 167-200, e Gigliola Fragnito, *RANUCCIO I Farnese, duca di Parma e Piacenza*, *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 86, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2016, <[³⁵ Sul cantiere della Pilotta e del Teatro Farnese cfr. Lucia Fornari Schianchi \(a cura di\), *Il Palazzo della Pilotta a Parma*, Franco Maria Ricci editore, 1996 e Giuseppe Bertini, *La Galleria del Duca di Parma. Storia di una collezione*, Nuova Alfa per Cassa di Risparmio di Parma, Bologna, 1987.](https://www.treccani.it/enciclopedia/ranuccio-i-farnese-duca-di-parma-e-piacenza_(Dizionario-Biografico)/>.</p>
</div>
<div data-bbox=)

³⁶ Su cui si rimanda all'attenta ricostruzione di Fragnito, *RANUCCIO* cit. e ad Alberto Cadoppi, *La gran congiura. Il processo di Ranuccio I Farnese contro i feudatari parmensi (1611-1612)*, Parma, MUP, 2012.

gione dei rei seguita da squartamento dei cadaveri. Le voci sugli spietati tormenti inflitti agli imputati indussero Ranuccio a dare un segnale di clemenza graziando Benedetta Pio e Girolamo da Correggio e ordinando la decapitazione invece dell'impiccagione degli aristocratici, il 19 maggio 1612, nella piazza principale della città. Il profondo raccapriccio suscitato in Italia e in Europa da tale durezza costrinse Ranuccio a divulgare versioni manipolate degli eventi concentrate sui crimini dei presunti congiurati, presentandosi come vittima inviata da Dio per salvare con il giusto castigo le loro anime e garantire loro «dal sommo male un infinito bene»³⁷.

Quello che ci importa qui sottolineare è soprattutto l'azione di governo svolta dal quarto duca Farnese con l'accentramento a Parma delle funzioni di governo a dispetto della potente nobiltà locale tramite l'emanazione nel 1594 delle cosiddette *Costituzioni farnesiane*, provvedimento molto avanzato anche in materia di salute pubblica, che restò in vigore per tutta la durata del ducato farnesiano. Egli valutò necessario riordinare la Segreteria ducale, istituendo un governatore per ogni città a sovrintendere tutte le magistrature amministrative, distinguendo inoltre la Segreteria di Stato (che riceveva e spediva la corrispondenza ducale, interna ed estera, le patenti per le nomine, i privilegi di nobiltà, le licenze, i salvacondotti, i passaporti, di cui facevano parte i due governatori), dalla Segreteria di Giustizia, che si occupava della corrispondenza degli affari giudiziari.

La rottura definitiva tra i Farnese e Roma e il ridimensionamento della loro importanza, oltre ai molti contrasti cui si è accennato sopra acuiti dalla intensa lotta tra il duca Odoardo e i Barberini, può essere ricondotta alle Guerre di Castro, causate dalle mire di papa Urbano VIII sul ducato farnesiano nella Tuscia e conclusa nel 1649³⁸. Il ducato, dopo Paolo III, era

³⁷ Jean Boutier, *Trois conjurations italiennes: Florence (1575), Parme (1611), Gênes (1628)*, «Mélanges de l'École française de Rome», 1996, n. 108, pp. 343-353, in particolare p. 349.

³⁸ Cfr. tra gli altri, Omero Masnovò, *CASTRO, ducato di*, in *Enciclopedia Italiana Treccani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1931, <https://

stato recuperato in parte alla camera Apostolica e la Santa Sede si era riservata tra l'altro il privilegio dell'estrazione dei grani e della costruzione delle opere di fortificazione, diventando il feudo più importante dello Stato pontificio, per estensione e per le ampie rendite. Al tentativo dei Barberini di comprarlo da Odoardo, dopo avere bloccato il recupero delle sue rendite dall'appaltatore, il duca Farnese fortificò e presidiò personalmente Castro con il risultato dell'invasione del feudo da parte delle truppe pontificie, il 13 ottobre 1641, dopo pochi giorni di resistenza. Per reazione, le truppe farnesiane entrarono nello Stato della Chiesa occupando Acquapendente. Dopo vari tentativi di riconquista di Castro si formò una lega tra il Farnese, il granduca di Toscana, la Repubblica di Venezia e il duca di Modena, che entrarono in guerra agli inizi del 1643. La flotta veneziana tentò anche un'incursione contro il territorio pontificio, a Senigallia. Con il trattato di Roma del 31 marzo 1644, i Farnese, grazie anche all'appoggio della Francia, recuperarono il ducato di Castro e Ronciglione e si riconciliarono con la Santa Sede ottenendo anche la nomina a cardinale del fratello di Odoardo, Francesco.

La seconda fase della guerra scoppiò nei primi anni del pontificato di Innocenzo X, in seguito all'assassinio nel 1649 di Cristoforo Giarda, elevato dal papa al vescovado di Castro contro il parere del duca Ranuccio II, successore di Odoardo. Il delitto fu imputato al primo ministro di Ranuccio. Il 2 settembre di quell'anno Castro si arrese alle truppe pontificie e fu rasa al suolo, incluse le importanti architetture delle quali i Farnese avevano arricchito la capitale del loro feudo. Ranuccio II, perso l'appoggio della Francia, dovette cedere alla S. Sede tutti i suoi domini nello stato papale e assoggettarsi a processare e giustiziare il ministro assassino. Al Farnese fu concesso però il recupero del riscatto pagato, rimborsando detta somma entro otto anni e in una sola volta. Visto il disordine finanziario della corte parmense e l'indolenza del duca, questo riscatto non fu mai recuperato e il feudo non tornò mai sotto il controllo dei

Farnese, per quanto provassero più volte a rivendicarlo fino alla fine del secolo.

Ranuccio II³⁹, perso l'appoggio dell'ultimo cardinale Farnese Francesco Maria nel 1647, segna la fase di decadenza dei ducati padani, pur avendo intrapreso alcune riforme amministrative, soprattutto per rendere più efficace la Camera ducale, il catasto e gli archivi pubblici, di cui si dirà, ed avendo fatto costruire nuovi teatri presso le dimore della famiglia ducale e sistemare le piazze e le strade principali nelle due città. Nell'ambito del suo sostegno all'editoria locale e al suo interesse per le arti, è peraltro ascrivibile a lui l'incarico al gesuita Benedetto Lusignani di compilare un catalogo della importante biblioteca ducale, edito a Parma tra il 1689 e il 1698⁴⁰.

Dei due figli di Odoardo e di Dorotea Sofia di Neuburg⁴¹, Alessandro Ignazio ed Elisabetta, il primo morì bambino lo stesso anno del nonno, il 1694, mentre alla seconda, come vedremo sarà affidata la successione della dinastia. Il secondo figlio di Ranuccio II, Francesco, il 7 settembre 1696 sposò giovanissimo la vedova del fratello Dorotea Sofia, per mantenere saldi i vincoli con la casa d'Austria e l'Impero.

Francesco⁴², nato a Parma nel 1678, appena succeduto al

³⁹ Cfr. Drei, *I Farnese* cit., pp. 234-246 e il più aggiornato Francesca Dallasta, *RANUCCIO II Farnese, duca di Parma e Piacenza, Dizionario biografico degli italiani*, vol. 86, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 2016, <[⁴⁰ Lo cita Drei, *I Farnese* cit., p. 238, mentre Francesca Dallasta, *Eredità di carta. Biblioteche private e circolazione libraria nella Parma farnesiana \(1545-1731\)*, Milano, 2010, p. 72, precisa che dell'opera di Benedetto Lusignani, *Catalogus Bibliothecae Farnesianae Parmensis systematico materiarum ordine digesto*, Parma Stamperia ducale, 1689-1695, 15 voll., è nota una sola copia oggi in BNNa \(coll. S.c. Bibl. Gen. G.105\), mentre il sedicesimo volume, contenente l'indice per autori e edito a Parma nel 1698, è conservato in due copie, una presso la Biblioteca Estense di Modena \(coll. Alha.E.3.2\) e una in BPPr \(coll. FF1.32515\).](https://www.treccani.it/enciclopedia/ranuccio-ii-farnese-duca-di-parma-e-piacenza_(Dizionario-Biografico)/>.</p>
</div>
<div data-bbox=)

⁴¹ Per un approfondimento sul profilo internazionale della figura della duchessa di Parma – studiata quasi esclusivamente in riferimento alla fase più tarda della sua vita – si rimanda a Giulio Sodano, *Una contessa palatina a Parma. Dorotea Sofia e l'irruzione delle Neuburg nella politica europea*, «Cheiron», 1, 2017, pp. 128-156.

⁴² Cfr. Marina Romanello, *FRANCESCO Farnese, duca di Parma e Piacenza, in Dizionario biografico degli italiani*, vol. 49, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1997, <

padre rinnovò immediatamente il solenne omaggio d'obbedienza e fedeltà al papa Innocenzo XII, ricevendone la conferma del titolo di gonfaloniere della Chiesa. I ducati erano stati spogliati dalle ripetute occupazioni delle truppe imperiali e la situazione critica fu peggiorata dal coinvolgimento nella guerra di successione spagnola: il papa Clemente XI aveva tentato una mediazione tra le potenze, ma naufragata una lega per la neutralità armata, i ducati padani si schierarono per la neutralità, linea difficilmente sostenibile vista anche la loro strategica collocazione geografica. Di fronte alle intimidazioni imperiali, dopo avere tentato di organizzare una impossibile difesa armata delle sue terre, Francesco Farnese si dichiarò feudatario della Chiesa e come tale impossibilitato a disporre dei suoi Stati senza il consenso papale. La Santa Sede si vedeva così nuovamente riconosciuti i suoi antichi diritti e poté così inviare a Piacenza un proprio commissario. Il generale imperiale Eugenio di Savoia, d'altro canto, indispettito dal presidio papale, occupò molti centri del Ducato imponendogli pesantissimi tributi.

Nel 1702 avvenne una svolta destinata indirettamente a condizionare i destini di casa Farnese: precedendo di poco il passaggio italiano del nuovo re di Spagna Filippo V, era stato nominato comandante dei Franco-Spagnoli Luigi Giuseppe di Borbone duca di Vendôme, e nel corso dei festeggiamenti a Cremona per il sovrano spagnolo si mise per la prima volta in luce il giovane abate Giulio Alberoni, che subentrò al vescovo di Borgo San Donnino, agente farnesiano presso il maresciallo francese, rimanendo al suo seguito sino al 1706. È merito di Francesco avere assunto al proprio servizio l'Alberoni, stabilendo così un legame che offrirà alla politica farnesiana l'ultima opportunità di avere un ruolo internazionale.

Nel frattempo, tra il 1706 e il 1708 i ducati dovettero affrontare il dilagare degli imperiali, che avevano costretto alla fuga le truppe francesi imponendo pesanti imposte di guerra anche al clero. La tensione tra l'imperatore e il papa costrinse quest'ultimo ad accettare l'investitura imperiale, abbandonando la ormai storica protezione spagnola. Con la morte dell'imperatore Giuseppe I nel 1711, il fratello Carlo lasciò il Regno di

Spagna a Filippo V di Borbone per assumere l'eredità imperiale, sciogliendo così il nodo della successione spagnola.

Quando la regina di Maria Luisa di Savoia morì nel 1714, fu l'Alberoni a proporre al duca di Parma la nipote Elisabetta per il trono di Spagna, facendo poi accettare la candidatura della Farnese e ottenendo un'entrata solida dei duchi padani presso i reali spagnoli. L'ascendente di Alberoni⁴³ su Elisabetta fu importante, essendo giunta in Spagna con poco personale italiano al seguito, e soprattutto divenne decisivo nella delicata fase finale della dinastia farnesiana. Più alterni, invece, i rapporti del diplomatico con il duca di Parma e Piacenza⁴⁴.

Francesco dovette al tempo stesso indirizzare i destini politici dei ducati e affrontare il pericolo di estinzione della discendenza, vista la renitenza al matrimonio del fratello Antonio, di cui si dirà più avanti. In previsione di tale eventualità, la pace dell'Aia del 1720 aveva destinato a Carlo di Borbone, primogenito di Elisabetta e del re di Spagna, i possessi farnesiani, nonostante le pressioni antispagnole del papa e dell'imperatore. Francesco morì a Piacenza il 26 febbraio 1727, senza eredi e lasciando il trono ducale al fratello.

Antonio⁴⁵, divenuto ottavo duca di Parma e Piacenza a 48 anni, dovette abbandonare la sua vita di viaggi e divertimenti e decidersi a sposare, grazie alla dispensa papale, Enrichetta d'Este. Nel 1719 l'Austria aveva insistito inutilmente con il duca Francesco per fargli accettare il matrimonio di Antonio con la principessa Sobieskj, vista l'influenza che sulla casa Farnese esercitava la Spagna.

Dopo pochissimi anni di un distratto regno e senza porre ripari all'enorme deficit finanziario, il 20 gennaio 1731, Antonio morì quasi all'improvviso, facendo appena in tempo a fare testa-

⁴³ Cfr. Sodano, *Elisabetta* cit., in particolare pp. 117-168.

⁴⁴ Cfr. Ugo Benassi, *Francesco Farnese e Giulio Alberoni*, «Bollettino storico piacentino», XIII, 1918, 6, pp. 152-153.

⁴⁵ Su Antonio Farnese cfr. Drei, *I Farnese* cit., pp. 270-279, pp. 280-285, pp. 288-292 ed Elvira Gencarelli, *ANTONIO Farnese, duca di Parma e Piacenza*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 3, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1961, <

mento, a nominare suo erede universale il “ventre pregnant” della moglie e istituire un consiglio di reggenza formato dalla vedova, dal vescovo, dal primo Segretario di Stato, dal Maggiordomo di palazzo e da due gentiluomini della Corte. Visto che in assenza di un erede maschio, come stabilito dieci anni prima all’Aia, i ducati e tutti i possessi farnesiani sarebbero passati ai Borbone di Spagna, la presunta attesa da parte di Enrichetta fu oggetto di attento interesse e di sospetto da più parti in quel clima teso, con le truppe imperiali che premevano dalla Lombardia e le pretese ufficiali del papa Clemente XII di riavere piena sovranità sui Parma e Piacenza. Passarono così alcuni mesi prima che, solo a settembre, si dovesse ammettere ufficialmente, dopo una ispezione sanitaria richiesta da Carlo VI, la falsa gravidanza della duchessa, che si ritirò a Piacenza e a Borgo San Donnino⁴⁶.

Il trattato di pace concluso a Siviglia il 9 novembre 1729 tra la Gran Bretagna, la Francia e la Spagna aveva riconosciuto l’introduzione di truppe spagnole in Toscana e nel ducato di Parma ponendo così le basi della presenza in Italia di Carlo, il giovane figlio di Elisabetta Farnese e di Filippo V. In base al trattato di Vienna e per diritto ereditario, fu palese che la dinastia Farnese era definitivamente estinta e i ducati passarono nelle mani di Carlo di Borbone, con la dimissione ufficiale della reggenza di Dorotea Sofia, vedova di Francesco, stabilita durante quell’anno di sospensione.

Carlo prese possesso di Parma il 12 ottobre del 1732 e di Piacenza il 22 dello stesso mese, per lasciare però il governo delle due città, solo pochi mesi dopo, a febbraio 1734, ai suoi generali per partire per la Toscana, da cui salpò per la Sicilia per la restaurazione dell’indipendenza del Regno meridionale.

⁴⁶ Cfr. su questo ASPr, *Comune di Parma*, serie *Gridario*, tomo VI, b. 2309, n. 1, 1730, gennaio 1 – 1731, gennaio 21, Vienna e Milano, *Condizioni poste dal trattato di Vienna in caso di estinzione della dinastia regnante sul Ducato di Parma e Piacenza*; n. 3, 1731, giugno 20 – settembre 14, Roma e Parma, *Accettazione da parte del papa delle condizioni...*, n. 4, 1731, dicembre 23, Parma, *Condizioni poste dal trattato di Vienna in caso di estinzione della dinastia regnante sul Ducato di Parma e Piacenza* e n. 5, 1731, dicembre 30, *Accettazione da parte del papa Clemente XII delle condizioni...* atto del Commissario apostolico Iacopo Oddi.

1.4 Tra norme positive e problemi di gestione: l'archivio ducale e gli archivi farnesiani confluiti a Parma

Di particolare utilità, volendo ricomporre le principali direttrici di concezione e sedimentazione degli archivi farnesiani, è partire dall'istituzione da parte del duca Ranuccio I, il 6 novembre 1592, dell'Archivio ducale farnesiano per affrontare il problema della dispersione delle scritture amministrative e giudiziarie⁴⁷. In realtà, già dagli ultimi giorni del 1590 il futuro duca, in quella fase solo reggente dei ducati, aveva iniziato i lavori edilizi necessari alla predisposizione di spazi dedicati al deposito ordinato delle carte, stando a una specifica registrazione di spesa sui Mastri farnesiani⁴⁸.

Nella premessa al *Decreto* si fa infatti esplicito riferimento alla dispersione degli "atti criminali" da parte dei notai addetti agli uffici giudiziari, defunti o dimessi, che portavano «fuori de palatii in cui si è esercitato detto uffitio alle loro case, o altrove, dove meglio gli è piaciuto, li libri, processi, atti, & altre scritture Criminali da loro rogate»⁴⁹. Si ordinava quindi a tutti i notai «quale si ritrovi presso di se' originale de processi, atti, et scritture criminali di qual si voglia sorte» datati dall'anno corrente all'indietro, di portarli a Paolo Sachelli, custode del nascente Archivio sito «nel palazzo grande di questa città». La consegna

delli processi, e libri, che si farà al Deputato di detto Archivio, sia per inventario, del quale ne resti copia appresso il Notaro, che sarà rogato de'

⁴⁷ Giovanni Drei, *L'Archivio di Stato di Parma. Indice generale, storico, descrittivo ed analitico*, Roma, Biblioteca d'arte editrice, 1941, p. 7 e Id., *Gli archivi farnesiani, loro formazione e vicende*, «Archivio storico delle province parmensi», XXX, 1929, pp. 153-210. Il 6 novembre 1592 Ranuccio emanò a Parma il *Decreto, che li Notari del Criminale portino, & lascino li libri, processi, et atti Criminali nel palazzo, dove si farà l'Archivio*. Il decreto fu poi "gridato" nelle altre città dei ducati: "die 12. Novembris Publicatum fuit suprascriptum Decretum ad Arengheriam plateae magne Placentiae in forma. Item publicatum fuit in Platea Ecclesiae maioris in forma die 13. Novembris. Item dicta die publicatum fuit in Platea Burgi in forma".

⁴⁸ ASPr, *Mastri farnesiani*, vol. 10, 22 dicembre 1590, è registrata la "spesa di scudi 6 e soldi 56 per 29 giornate da mastro e da garzone poste in diverse fatture dove si deve fare l'Archivio di Sua Altezza".

⁴⁹ ASPr, *Gridario*, vol. 14, n. 136.

processi, o di chi presenterà li rogiti, & un'altra copia al detto Deputato, quale sia obbligato farne un inventario generale, per Alfabeto, de tutti li rogiti presentati, & che si presenteranno, con l'iscrizione dell'anno, & del Notaro, che ne sarà rogato.

Inoltre, «tutti li Notari, quali di presente servano à detto ufficio Criminale» avrebbero curato di rilegare con cura in «libri, et fare sopra essi, et cadauno d'essi la nota delli processi, che saranno in detti libri, con li nomi delli processati, con le cause, anni, giorni, et mesi» tutti quegli atti sparsi in «fogli, & quinterni volanti».

La consegna, come si evince dal testo, non avrebbe fatto perdere ai possessori delle carte il diritto di ottenere «ogni emolumento, che si potesse di loro cavare», diritto che non passava infatti all'Archivio insieme agli atti. Si specificava però che

la metà delli emolumenti, che si cavaranno dalle dette scritture, et come di sopra, siano delli Notari, che gli haveranno rogati, et suoi heredi in perpetuo; et l'altra metà del Deputato, che sarà di detto Archivio, il quale ne terrà nota in un libretto particolare.

D'altra parte, l'estrazione dall'Archivio dei documenti per farne copie sarebbe stata effettuata solo dall'Archivista, dotato anche della capacità di autentica delle copie

le sottoscrizioni siano fatte di mano del medesimo Archivista, le quali scritture così estratte, et sottoscritte come di sopra, vogliamo, et ordiniamo, che facciano la medesima fede autentica, come se fossero sottoscritte dalli medesimi Notari rogati d'essi.

Infine,

il portare da loco a loco gl'originali di detti processi, et come di sopra, può causare molti disordini, et inconvenienti, comandiamo, che non si possano portare li processi, originali, et come di sopra, fuori dell'ufficio, sottole pene sudette, eccetto quando occorresse all'Auditore Criminale, o Fiscale, o altri pubblici Ufficiali, valersene per servizio della Giustitia.

In questi casi il “deputato”, cioè l'archivista, avrebbe avuto il compito di redigere

un libretto, con il giorno della consegna, et iscrizione del libro, o processo, che si leva, et da chi, et quando sarà restituito contrascrivere, acciò mancando qualche scrittura si trovi l'esito suo.

Il 2 gennaio 1593, dopo due mesi dal decreto istitutivo dell'Archivio, il duca concesse a Pietro Zangrandi la patente di archivista ducale⁵⁰, affidandogli tra l'altro il potere di obbligare sia gli ufficiali ducali che i privati alla consegna delle carte all'archivio, sotto pena di multe, e affiancandogli subito dopo un sotto archivista⁵¹.

Già nel 1590, come detto, erano cominciati i lavori nei locali destinati a diventare il deposito delle carte⁵², nello stesso edificio dove già era stata sistemata la Segreteria di Stato, ovvero nella restaurata Rocchetta viscontea, ormai inglobata nel nuovo complesso edilizio della Pilotta e unita al Palazzo ducale del giardino da un corridore che attraversava l'ampio spazio del torrente, sullo stile di quello vasariano di Firenze. Le prerogative concesse all'archivista nel 1593 mostrano quanto fosse ritenuta importante questa funzione da parte del duca⁵³. Un

⁵⁰ Si riporta la trascrizione della patente di nomina di Zangrandi (ASPr, *Patenti*, vol. 4, c. 85): «Ranuccio Farnesio [...] Confidando noi molto nelle virtù, sufficienza, integrità, bontà et amorevolezza del cav. Pietro Zangrandi lo abbiamo eletto et deputato in archivista et custode di tutte le scritture de' nostri Stati a altre che a lui saranno consegnate da essere riposte nel luogo a tale effetto deputato con quel miglior ordine che gli parrà star bene et convenire per servitio nostro. Comandiamo pertanto et volemo che per tale nostro archivista sia ricevuto, tenuto, conosciuto et trattato da qualunque persona con autorità et facultà di comandare a tutti li notari et altre persone che averanno scritture ch'egli giudichi essere espediente et convenire che ne sia copia nell'archivio di poterli costringere et farsele dare anche per multe et pene, offerendogli però et dandoli la condegna mercede de' nostri danari, salvo se non saranno di quelli che senza premio siano tenuti dare tali scritture pubbliche o private. Intendiamo ancora che egli habbia la medesima autorità et facultà nelle scritture pertinenti alla Camera nostra Ducale, che ha et deve avere per le presenti in quelle dell'Archivio. Et ordiniamo che in ogni occorrenza toccante questo ufficio suo che fusse a lui bisogno dell'aiuto di alcuno dei nostri ufficiali o altri facendo a loro capo gli debbano dare braccio et assisterlo per quanto stimano la grazia nostra».

⁵¹ ASPr, *Mastri farnesiani*, vol. 13 (1595-1596), 1595 gennaio 2, ottobre 6 e novembre 5.

⁵² ASPr, *Mastri farnesiani*, vol. 10, cit.

⁵³ ASPr, *Patenti*, vol. 4, c. 85: «Comandiamo pertanto et volemo che per tale nostro archivista sia ricevuto, tenuto, conosciuto et trattato da qualunque persona con autorità et facultà di comandare a tutti li notari et altre persone che haveranno scritture ch'egli giudichi essere espedienti et convenire che ne sia copia nell'archivio di poterli costringere et farsele dare anche per multe et pene, offerendogli però sempre et dandoli la condegna mercede de' nostri danari, salvo se non saranno di quelli che senza premio siano tenuti dare tale scritture pubbliche o private. Intendiamo ancora che egli habbia la medesima autorità et facultà nelle scritture

dato importante da tenere presente è che in quell'occasione non si ritenne che le carte della Camera Ducale⁵⁴ di Parma, di cui si dirà più avanti, dovessero essere accorpate a quelle dell'Archivio Segreto.

Di particolare importanza per la ricostruzione delle vicende dell'archivio farnesiano sono alcuni documenti che di questo facevano parte e trasferiti a Napoli a seguito dell'estinzione della dinastia, dopo il 1731. Non tutti questi documenti sono purtroppo giunti fino a noi a causa delle gravi perdite della Seconda guerra mondiale, ma grazie agli archivisti che li avevano descritti essi possono ugualmente supportare la nostra ricostruzione. In particolare, è essenziale il libretto curato da Nicola Barone e pubblicato nel 1898⁵⁵, corredato da una prefazione del celebre direttore Bartolomeo Capasso. Questi definiva le scritture farnesiane presenti a Napoli

di singolare importanza storica, direi quasi europea [...] che giacevano in grande confusione, e che pur da gran tempo si vanno esaminando con molto interesse dagli studiosi italiani e stranieri, per formarne oggetti di speciali pubblicazioni⁵⁶.

Barone, introducendo correttamente la sua trattazione con la storia della sedimentazione degli archivi, trascrisse alcuni

pertinenti alla Camera nostra Ducale, che ha et deve havere per le presenti in quelle dell'Archivio».

⁵⁴ Maria Parente (a cura di), *Archivio di Stato di Parma*, in *Guida Generale degli Archivi di Stato*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, 1986, III, p. 375: «I beni costituenti le finanze ducali si distinguevano in allodiali e in camerale. Il magistrato che presiedeva alle entrate, detto magistrato camerale dalle costituzioni di Ranuccio I del 1594, aveva il compito di amministrare il complesso dei beni del ducato ed era addetto agli introiti ordinari e straordinari; era poi giudice supremo in tutte le materie (dazi, gabelle, appalti, beni vacanti, miniere ed altro) che rientravano nel campo finanziario. [...] Questa magistratura, detta anche ducal camera, comprende documentazione, di governi precedenti al farnesiano e continuò a funzionare anche in periodo borbonico. Filippo di Borbone nel 1756 unificò le due camere di Parma e Piacenza in un solo organo, con sede in Parma».

⁵⁵ Nicola Barone, *Notizie riguardanti l'Archivio farnesiano ora conservato nell'Archivio di Stato in Napoli raccolte dal Sotto-Archivista Nicola Barone e pubblicate a cura della direzione di questo Archivio*, Napoli, Pei tipi di Michele d'Auria, 1898.

⁵⁶ *Ivi*, p. III.

documenti oggi perduti che vale la pena riportare, vista la non facile reperibilità del volume.

Prima di tutto, leggiamo⁵⁷ che

nel 1597 il medesimo Duca Ranuccio incaricò l'Archivista Cesare Ripa⁵⁸ della compilazione di un indice alfabetico delle scritture Farnesiane. Quell' indice, che conservasi fra le scritture stesse, porta questo frontespizio:

In nomine Domini Amen. Anno etc. Item in Nomine Domini Jesu Christi eiusque Gloriosissimae semper Virginis Mariae etc. 1597 Indictione XI die XI Octobris, Placentiae. Ego Caesar Ripa sacris apostolica imperialique auctoritatibus Notarius publicus Placentinus Serenissimae ducalis Camerae Cancellarius et in hac parte Archivista ducalis, vigore litterarum serenissimi D. Ranusii Farnesii Placentiae, Parmae etc. Ducis sub datum Parmae 29 Septembris proxime praeteriti, et in Camera registrarum, principium dedi, in conficiendo Archivium Ducale in cittadella in duabus cameris existens, in quo quidem Archivio casullae adsunt ad numerum 116 et in dictis casullis, ordine numeri, cum infrascripto indice alphabetico, adsunt infrascriptae scripturae, hoc in libro summatim annotatae sed tamen advertendum quod in isto libro Primo nuncupato, non adderunt scriptae, nisi scripturae, in genere ad Cel. suam serenissimam, eiusve Camerae pertinentes; Respectu vero Feudatariorum in alio simili libro Secundo nuncupato scriptae summatim, et ordine alphabeico demonstrando numeros casullarum ut supra reperientur: Prout quoque in Tertio libro, scripturae ad fines Agro Placentino perlinentes eodem modo scriptae adderunt, in quibus quidem casullis respective in principio summatim pariter scripta addent cum numero respective continentia scripturarum in dictis casullis ordine existentium et ad effectum ut praesenti libro magis fides adhibeatur infrascriptum mei tabellionis signum apposui consuetum etc.».

Questo documento si trovava «al n° 16 della 3^a numerazione», una collocazione che corrisponde a una filza andata purtroppo perduta nell'incendio del 1943, di cui si dirà dettagliatamente più avanti in questo volume.

La consistenza dell'archivio, 116 cassette conservati in due camere, corredato da tre libri con la descrizione in ordine alfabetico rispettivamente dei documenti della Camera ducale, di

⁵⁷ *Ivi*, p. 1-2 e nota 1.

⁵⁸ Per precisione, Cesare Ripa, come si legge anche nell'intestazione dell'indice andato perduto, era Notaio a Piacenza e cancelliere della Camera ducale in quella città, oltre che archivista ducale; Cfr. *ASPr, Patenti*, vol. VI, foglio 144.

quelli pertinenti ai feudatari e di quelli riguardanti i confini del piacentino, viene ripresa anche nella guida del Drei del 1941⁵⁹.

L'Archivio ducale, oltre a raccogliere gli atti relativi all'amministrazione dei ducati, svolgeva anche la funzione di concentrazione dei preziosi archivi di famiglia e in particolare quelli del cardinale Alessandro, del duca Alessandro e di sua madre Margherita d'Asburgo, moglie di Ottavio⁶⁰. Il nucleo primitivo dell'Archivio farnesiano, peraltro, era stato costituito a suo tempo nella prima capitale, Piacenza, facendo lì confluire tutte le carte della famiglia e dei feudi farnesiani⁶¹. Il successore Ot-

⁵⁹ Drei, *L'Archivio* cit., p. 9.

⁶⁰ Per le carte del cardinale Alessandro, morto nel 1589, il duca Alessandro incaricò il cardinale Odoardo Farnese, a Roma, di conservare le carte dello zio (cfr. ASPr, *Carteggio farnesiano estero*, serie *Paesi bassi*, b. 113) e poi di trasferire le 26 casse di scritture, l'anno successivo, da Montalto a Parma (ASPr, *Mastri farnesiani*, vol. 10 (1588-1590), c. 459). Attualmente, buona parte dell'archivio del "gran cardinale" si trova nella serie *Roma* del *Carteggio farnesiano estero*, su cui cfr. Drei, *L'Archivio* cit., p. 11 e Maria Parente, *I fondi farnesiani dell'Archivio di Stato di Parma*, «Archivi per la Storia», I, 1-2, (1988), pp. 53-70. Le carte di Margherita d'Austria si trovavano, fino all'incendio di San Paolo Belsito del 1943 nell'*Archivio farnesiano* dell'ASNa, stando alla bibliografia belga: Guillaume Gachard, *Les Archives farnésiennes de Naples*, «Bullettins de la Commission Royale d'histoire», t. XI, 1868; Alfred Cauchie, *Inventaires des Archives de Marguerite de Parme, dressés après la mort de cette princesse, précédés d'une liste d'anciens inventaires d'archives et de joyaux conservés aux archives farnésiennes à Naples*, «Bulletin de la Commission royale d'histoire», Académie royale de Belgique, Tome 76, 1907, pp. 61-135, doi: 10.3406/bcrh.1907.2078; Leon Van der Essen, *Les Archives Farnésiennes de Parme au point de vue de l'histoire des anciens Pays – Bas catholiques*, Bruxelles, Librairie Kiessling et C., 1913; Alfred Cauchie e Leon Van der Essen, *Inventaire des archives farnésiennes de Naples au point de vue de l'histoire des Pays – Bas catholiques*, Académie Royale de Belgique, Commission Royale d'histoire, Bruxelles, 1911, 30. Infine, dopo la morte nel 1592 del governatore delle Fiandre Alessandro Farnese, secondo Drei, *L'Archivio* cit., p. 11, la parte del suo archivio contenente il carteggio con l'imperatore e gli ambasciatori spagnoli fu pretesa da Filippo II per provare le accuse mosse contro di lui, richiedendo al loro custode Cosimo Masi di inviarle a Milano nel 1595, mentre il grosso delle carte furono trasportate a Parma e sono oggi in ASPr, *Carteggio farnesiano estero*, serie *Paesi bassi*, di cui esiste anche un inventario pubblicato da Cauchie e Van der Essen, *Inventarie*, cit. Sulle carte del duca Alessandro in Spagna cfr. anche Gabriele Nori, *I rapporti tra il ducato di Parma e la Spagna nei secoli XVI-XVIII. Breve cenno sulle fonti farnesiane conservate negli archivi spagnoli*, «Archivi per la Storia», I, 1-2, (1988), pp. 107-113.

⁶¹ Drei, *L'Archivio* cit., p. 9 riporta che l'archivio si trovava nella Cittadella di Piacenza e che era stato nominato archivista il notaio Cesare Riva, cancelliere della Camera ducale, come risulta in ASPr, *Patenti*, vol. 6, n. 144. Un inventario di tale archivio, dato in Piacenza il 1597, ottobre 11 e composto da 116 *casullis*, è

tavio aveva spostato la sede ducale a Parma, più sicura rispetto agli oppositori imperiali e distante da Milano, trasferendo tra l'altro le scritture di famiglia e della Segreteria Ducale, lasciando però a Piacenza, in quella fase, gli archivi di alcune magistrature quali la Camera Ducale oltre alle carte inerenti i confini e i feudi.

Dopo la morte della figlia naturale dell'imperatore Carlo V, il 18 gennaio 1586, il trasferimento a Parma dei carteggi di Margherita, affidati alla custodia di un certo Nuccio Sirigatti, fu curato dal cardinale Alessandro per le carte presenti a Roma e dal conte Giacomo Piozasco per il trasferimento da Ortona, in Abruzzo, dove la duchessa si era trasferita dopo l'acquisto della città da Orazio di Lannoy, principe di Sulmona e conte di Venafro e dove aveva fatto costruire la sua dimora personale, il Palazzo Farnese, da Giacomo della Porta⁶².

Per le carte del cardinale Alessandro, morto nel 1589, l'omonimo duca incaricò il cardinale Odoardo Farnese, a Roma, di conservare provvisoriamente le carte dello zio⁶³ per poi trasferire le 26 casse di scritture, l'anno successivo, da Montalto di Castro a Parma⁶⁴. Furono inoltre trasferite a Parma, in diverse riprese, buona parte delle carte presenti nelle dimore farnesiane di Roma, nel palazzo Farnese e nella villa della Farnesina, nella reggia di Caprarola, a Castro e in Abruzzo. Purtroppo, i documenti relativi a molti di questi trasferimenti, conservati nell'Archivio partenopeo, sono andati distrutti nella Seconda guerra mondiale⁶⁵.

trascritto in Barone, *Notizie* cit., pp. 1-2, che lo attribuisce però all'archivio ducale in Parma. A questo inventario si riferiscono anche Parente, *I fondi farnesiani* cit., p. 53 e Maria Antonietta Martullo Arpago, *Le carte farnesiane dell'Archivio di Stato di Napoli*, «Archivi per la Storia», I, 1-2, (1988), pp. 71-90.

⁶² Drei, *L'Archivio* cit., p. 10.

⁶³ ASPr, *Carteggio farnesiano estero*, serie *Paesi bassi*, b. 113.

⁶⁴ ASPr, *Mastri farnesiani*, vol. 10 (1588-1590), c. 459.

⁶⁵ Infatti, in ASNa, *Archivio Farnesiano*, b. 1311, purtroppo andata perduta nel 1943, si trovavano gli *Inventari fatti nel passaggio delle carte da Roma a Parma, 1621-1725*. In ASPr, nella serie degli *Inventari* si trovano diversi documenti che attestano il trasferimento di carte familiari da varie località – inclusa Piacenza – nell'archivio segreto, per i quali cfr. le seguenti schede nel volume di Antonella Barazzoni e Pierluigi Feliciati (a cura di), *Synopsis ad inveniendam. L'Archivio di Stato di Parma attraverso gli strumenti di ricerca (1500-1993)*, Parma, PPS editri-

Nel primo XVII secolo abbiamo notizie dirette circa l'attenzione del duca Ranuccio per la corretta tenuta delle carte nell'ampliato archivio ducale di Parma, evitando il disordine⁶⁶. Nel 1621, in particolare, incaricò il sotto-archivista Francesco Moresco di mettere per iscritto il metodo da lui seguito per l'ordinamento delle carte del *nuovo Archivio*⁶⁷, riferendosi probabilmente ad una nuova sede ricavata nel palazzo della Pilitta, appena ultimato, più ampia dell'angusta Rocchetta e nella quale erano state riunite le carte farnesiane prima a Piacenza⁶⁸. La minuta del progetto del Moresco, datata 9 ottobre 1621, è

ce, 1994: n. 177.01 (1589, marzo 24), *Inventario delle scritture del Cardinale S. Angelo [ovvero il cardinale Ranuccio Farnese] e del Duca Ottavio tenute dal fu Giraldo Giraldi loro maestro delle entrate a Roma (Palazzo Farnese)*; n. 177.07 (post 1594), *Elenco di libri*; n. 177.12 (1607, dicembre 21), *Elenco (in spagnolo) delle scritture ricevute da Bartolomeo Riva da parte del Segretario del Duca per raporle nell'Archivio. Allegate le copie di due delle scritture*; n. 177.14 (1676 luglio 20), *Nota delli Instrumenti et confessi consegnate et restituite dall'ill.mo Sig. Collaterale Lusardi di Piacenza. Io Gerolamo Arcelli di man propria asserisco*; n. 177.15 (1682, luglio 7), *Nota delle Scritture che si sono mandate a S.A.S. [...] levate dall'Archivio Segretissimo di Roma*; n. 177.19 (prima metà XVII sec.), *Spesa che si doveria far nel Archivio criminale di Parma per governare le scritture oltra quelle che vi erano considerate per Messero Andrea Lanfranco Marengone*; n. 177.20 (prima metà XVII sec.), *Rubrica del libro dell'Inventario dell'Archivio cioè gli numeri dove sono riposte le scritture à che foglio del detto libro*.

⁶⁶ Drei, *L'Archivio* cit., pp. 11-12 ricorda come siano attestate le spese per i nuovi armadi per l'archivio, nel 1600 (ASPr, *Notai camerale di Parma*, notaio Medici, vol. 239), che il duca invitò nel 1616 il suo residente a Milano «a restituire tutte le lettere scritte da lui eccettuate quelle dell'ultimo anno» (ASPr, *Carteggio farnesiano interno*, b. 308) ed infine che nel 1622, saputo della morte dell'archivista a Piacenza Cesare Riva, ordinò l'inventario e il recupero delle carte da questi conservate in casa (ASPr, *Notai camerale*, notaio Malaraggia, n. 34, 1622 agosto 12).

⁶⁷ Drei, *L'Archivio* cit., p. 12, per cui cfr. ASPr, *Carteggio farnesiano interno*, b. 340.

⁶⁸ Barone, *Notizie* cit., pp. 2-3, dalla relazione del Moresco «si apprende che le scritture del vecchio Archivio, ordinate già dal Cav. Riva, erano contenute nei cassetti di due *credenzoni*, posti l'uno nella Camera detta *scura*, l'altro nella Camera detta *della Parma*; che il primo credenzone componevasi di 240 cassetti e il secondo di 216, numerati progressivamente; che inoltre v'erano cinque cantoni contenenti altri 40 cassetti pei numeri duplicati (onde il totale era di 496 cassetti); e che a mano destra nella Camera *scura* esisteva un altro *credenzone* fatto per *alfabeto* (sic) per la ricerca delle scritture contenute nei primi 240 cassetti soltanto». Arpago, *Le carte* cit., alle pp. 76-77, riferisce che nella serie dei registri e inventari dell'archivio farnesiano presenti a Napoli si trova un *Registro alfabetico delle pergamene dell'archivio ducale di Parma, esistenti nella Cittadella di Piacenza, fatto da Cesare Ripa nel 1597*. Gli atti erano suddivisi in 20 *casulae*. L'archivio

conservata tuttora e ci fornisce un quadro sulle condizioni delle carte farnesiane in quella fase di passaggio dall'*archivio vecchio* all'*archivio nuovo*⁶⁹. La relazione del Moresco ci informa sulla già notevole consistenza dell'archivio farnesiano e della sua disposizione in due stanze: il nuovo Archivio era costituito da 584 cassetti, ben 88 in più rispetto al vecchio.

Un'ulteriore notizia sulla dinamica dei versamenti e degli interventi di riordino nell'archivio segreto è fornita dal volume già citato di Nicola Barone, che ricordava come

dal 1721 al 1725 altre molte scritture furono trasferite a Parma dal Palazzo Farnese di Roma e dalle città sulle quali avevano dominio i Farnesi, governate dai Ministri della Corte ducale, siccome risulta da diversi inventarii compilati in occasione di cotali trasferimenti⁷⁰. Da questi medesimi inventarii si desume, che gli atti erano raccolti in filze o legati a mazzi, numerati o rinchiusi in cassetti (*capsulis*), sia perché meglio si tenessero conservati, sia perché, attese le richieste continue, che di essi facevano le singole amministrazioni dipendenti dalla Corte ducale, od i principi di casa Farnese, se ne potesse prontamente fare l'invio, come avvenne in tempi diversi. Tuttavia siffatta estrazione di originali documenti fu cagione di non poco disordine nell'Archivio, sia perché quelli non erano restituiti, sia perché, sebbene ne fossero alcuni restituiti, venivano collocati in una sede diversa da quella, dov'erano stati tolti, e ciò pei mal governo degl'impiegati⁷¹.

A proposito dell'attenzione dei Farnese all'importanza degli

farnesiano esistente a Piacenza, stando sempre alla relazione del Ripa, si trovava in due camere ed era composto – come ricordato sopra – in totale da 116 *casullis*.

⁶⁹ ASPr, *Casa e corte farnesiana*, Serie IV, b. 48, fasc. 2, 1621, ottobre 9, "Scritture diverse sull'archivio nuovo".

⁷⁰ Barone, *Notizie* cit., p. 3, nota 1, leggiamo che «Alessandro Magno, Archivista ducale, compilò nel 1627 un inventario delle scritture – concernenti le persone, i diritti e gli Stati di Casa Farnese – rinvenute nell'anno precedente, in diverse Camere del Palazzo Farnese di Roma. Siffatte scritture egli legò in fascicoli, che ripose in una cassa nella Camera scura, sulla quale cassa pose questa epigrafe: Arca scripturarum domus farnesiae facta a me Alexandro Magno de anno 1627 (Cfr. *Arch. farnesiano di Napoli*, filza I^a della 3^a numerazione). Nello stesso anno ebbe principio un Index generalis totius .Archivi ducalis extraclus ex diversis indicibus er repertoriis eiusdem Archivi (*ivi*)». Anche questa filza è andata perduta.

⁷¹ Barone, *Notizie* cit., p. 3, nella nota 2, leggiamo che: "Nella filza 1771 dell'Arch. farnesiano di Napoli si trovano molte lettere ducali relative all'estrazione ed all'immissione di atti appartenenti all'Archivio segreto: in quelle lettere sovente è fatta raccomandazione agli Archivisti di collocare nella propria sede loro i documenti restituiti." Anche la filza 1771 è andata perduta nell'incendio del 1943.

archivi ben ordinati, va ricordato che il duca Ranuccio II riformò gli archivi camerale (ovvero gli *archivi pubblici*, ben distinti dall'archivio ducale), ordinando nel 1678 l'istituzione di due *Archivi pubblici* a Piacenza e Parma. Sostanzialmente, si trattava di istituti di concentrazione presso i quali i notai dovevano depositare una copia rilegata dei repertori degli atti civili rogati ogni anno, per il rilascio di copie dei quali era richiesto il versamento di una tassa alla Camera ducale competente⁷².

Queste regole risultano estremamente dettagliate, stabilendo non solo le modalità di consegna delle scritture da parte dei notai all'Archivio pubblico, ma addirittura l'arredamento delle stanze e la conservazione degli atti. L'articolo 6 del capitolo IV prevede che in occasione della consegna degli atti

dovrà farsi un libro grande in buona carta, nel qual per ordine di Alfabeto venghino descritti i nomi, e cognomi de Notari defonti, e debbasi esprimere distintamente il numero, la forma, e qualità delle loro filze, ò libri coll'anno, mese, e giorno, in cui ciascheduna filza principia, e finisce, e quest'ordine dovrà serbarsi quando di mano in mano vi si introdurranno le filze, e Scritture de Notari che morranno⁷³.

Ma gli articoli più interessanti risultano quelli del capitolo VII, *Ordini per li Notari*: l'art.1 prevede che tutti i notai degli stati, e chiunque «benché onerosa di compra, o simile», avesse presso di sé «Protocolli, e Rogiti di Notari morti, e qualsisia sorte di libri, ò filze d'atti Civili, & ogn'altra Scrittura originale, appartenente all'Ufficio del Notariato», dovesse notificarli

⁷² ASPr, *Comune di Parma*, serie *Gridario*, b. 2140, "Regole, e capitoli per l'eretione, e mantenimento degli Archivi pubblici delle Città di Parma e Piacenza estese, In Parma per Galeazzo Rosati Stampator Ducale MDCLXXVIII". Tali regole si aprivano evidenziando la necessità di meglio gestire gli archivi pubblici «havendo conosciuto i quotidiani disordini, che nascono dalla poca cura delle Scritture pubbliche, e private, e che non tanto sia utile universale il ben conservare in esse la perpetua memoria di tutte le cose, quanto il facilitare il modo di poterle ritrovare ad ogni occorrenza in un solo Archivio, e volendo rimediare insieme à gli errori, e trascuragini di molti Notari». È da notare come il vescovo di Borgo S. Donnino ed il Capitolo di Parma sottoscrissero il testo legislativo specificando che i rogiti «delle cose Ecclesiastiche de' Notari del Foro Ecclesiastico essistenti nell'Archivio Episcopale» non erano da intendersi compresi tra quelli da consegnarsi agli Archivi pubblici di nuova istituzione.

⁷³ Ivi.

per iscritto agli ufficiali dell'Archivio pubblico competente entro dieci giorni dalla pubblicazione della legge, per «poterli poi mandare, e consignare all'Archivio bene aggiustati con cartoni buoni, e con li Repertorij à ciascuna filza». Similmente, l'articolo 2 stabilisce che nel termine di un mese, i notai in attività avrebbero dovuto consegnare ai nuovi uffici

una distinta nota di tutti li Protocolli, e filze de proprij Instrumenti originali rogati da loro [...] e dovranno mostrare dette filze alli Conservatori, & Archivisti, quando con loro comodo ma più presto, che si potrà andaranno a quest'effetto alle case de Notari.

L'art.3 prevedeva che i notai dovessero consegnare, entro 3 o 2 mesi dalla rogazione a seconda della loro residenza fuori o dentro la città di competenza,

una copia degl'Instrumenti [...] ch'avranno rogato, collazionata, e sottoscritta da loro, e segnata col loro Tabelaionato, estrata de verbo ad verbum, e simile in tutto à quella, che riterranno nelli loro quinterneti, ò libri.

Unico caso particolare in merito a questa consegna delle seconde copie riguardava i testamenti, che per rispetto ai tempi previsti dal defunto per la loro apertura, avrebbero dovuto essere consegnati all'Archivio competente “con coperta sigillata”.

Per compensare i notai di questo lavoro aggiuntivo di copia dei loro atti, gli si concedeva facoltà di pretendere dai contraenti 20 soldi per ogni carta «d'Originale in ciascun Instrumento». Per quanto concerneva specificamente Piacenza, dato l'uso di quel Collegio di vendere “per via d'incanto” gli atti dei notai defunti a notai in attività, si concedeva agli attuali possessori degli atti di «conseguire durante la vita loro la metà di quelle mercedi, che si ritrarranno da dette Scritture, & atti, purché le abbiano presentate in Archivio, entro il termine sodetto».

L'art. 12 obbligava ogni notaio a redigere, prima della consegna dei propri atti, «i suoi repertorij, e rubriche, e mettere su'l principio di tutti i rogiti il suo proprio titolo, come venditio, census, dos, investitura, e simili», mentre l'articolo successivo imponeva la redazione delle rubriche (o repertori) nel corso dell'attività quotidiana su libri rilegati, portan-

ti il sigillo dell'Archivio, e mai su «cartucie, fogli spezzati, e volanti».

Infine, dopo aver ribadito l'assoluto divieto di compravendita di strumenti notarili, il capitolo sui notai si chiudeva ricordando che, visto che «molti disordini [...] hanno avuto origine dall'ignoranza di molti Notari, che sempre più crescono in numero, per la troppa facilità di essere creati Notari» si incaricavano gli ufficiali dei Collegi notarili di «osservare a pontino, & irremissibilmente, & indifferentemente con tutti» le regole per gli esami d'ammissione, i cui verbali avrebbero dovuto essere redatti molto più esattamente e con completezza rispetto al passato.

Nonostante questa stringente normativa sugli archivi pubblici e l'esistenza di un archivio ducale, le complesse dinamiche di concentrazione degli archivi farnesiani, tra documenti dinastici, personali e di governo, sommate agli effetti della presa e ricollocazione delle carte per gli affari di amministrazione come per gli interessi dei duchi, produssero di certo una situazione di relativo disordine, come testimoniano alcuni documenti degli inizi del XVIII secolo dove si legge espressamente della difficoltà esistente nel «rinvenire le scritture»⁷⁴. La fonte è il già citato volumetto del Barone del 1898, che ricorda che:

il giorno 24 agosto 1725 da Colorno il Duca Francesco Farnese dava incarico al Conte Pagani di portarsi subito nell' Archivio segreto per ricercarvi certo capitolato o concordato, che verso la metà del secolo precedente aveva avuto luogo tra la Corte ducale di Parma ed il re di Spagna. Io non so, se il documento richiesto dal Duca fosse stato o pur no rinvenuto: certa cosa è, che alla lettera di lui, invece della risposta dal Pagani è alligata la minuta di una relazione, incompleta, senza data e senza firma, col titolo: *Memoria delle cause per le quali si rende difficultoso il rinvenire le scritture dell'Archivio segreto di S.A.S., con il loro provvedimento*. Ora, contenendo questa relazione savi precetti archivistici, e desumendosi da essa quale fosse, nella prima metà del XVIII° secolo, lo stato dell'Archivio segreto de' Duchi di Parma, non mi sembra inopportuno inserirne in appendice l'integra trascrizione⁷⁵.

⁷⁴ Nel 1703, il duca Francesco aveva sottolineato al Marchese Dalla Rosa, suo consigliere a latere, l'urgenza di riordinare l'Archivio Ducale per le difficoltà nel rintracciare le carte (ASPr, *Inventari*, n. 177.21).

⁷⁵ Barone, *Notizie* cit., pp. 3-4 e *Appendice I*, pp. 15-18, sullo scambio di

Questa *Memoria*, un prezioso documento sullo stato degli archivi farnesiani pochi anni prima dell'estinzione della dinastia, andato purtroppo perduto, merita oggi di essere trascritta qui rispettando la sintassi del Barone, non potendone più verificare la correttezza:

Primeramente, perché in occasioni di alcune differenze, e Negoziati sono state fatto alcuna raccolta di scritture, levate da più Cassetti, nei quali mancano, senza esserne stata fatta alcuna menzione, e memoria in essi, e ne meno dove siano state trasportate, come era necessario, le quali poi à caso si trovano unite in mazzi, ò legate in volumi, collocate in quelli cassetti, che contenevano quella materia, ò affare, che si trattava o differenza, che verteva – Si crederebbe, che queste si dovessero levare da tali cassetti, e riportarle ai suoi Luoghi propri, lasciandovi però in essi cassetti un Indice di tali scritture levate, con la memoria, dove saranno state trasportate, per ritornarle à riunire ò farne le copie nel caso d'altra occorrenza.

2° perché alcune altre di dette Scritture, in occasione dell'introduzione d'esse, non sono state poste à Luogo opportuno, anzi fuori dell'ordine, e regolamento di detto Archivio, mescolate con altre, continenti materia tutta diversa di quella, che esigeva la scrittura introdotta, la quale non richiedeva quel sito, ò cassetto, dove forse per sbaglio è stata posta, mentre che non può credersi sia stato giudicato luogo proprio, ma piuttosto ciò sia seguito per non avere, chi serviva l'Introduttore la necessaria cognizione, ed il fondamento del suddetto regolamento, perché diversi sono stati gl'Introduttori, e diverse le persone, che li servivano.

3° Ve ne sono alcune altre confuse ne' mazzi, il contenuto dei quali non corrisponde all'iscrizione ché trovasi sopra detti mazzi, per essere appartenenti à più e diversi affari dell'indicato in detti mazzi. quando ciaschun dei suddetti affari tiene il suo luogo destinato; e questo si crede, per inavvertenza, a causa che, quelli, cha fecero detta Inserzione sopra detti mazzi, non ebbero tempo di visitarle minutamente, e di osservare attentamente il contenuto di ciaschun capo di dette Scritture; il che richiedeva molto tempo, e fatica, Si crederebbe necessaria la divisione di tali Scritture e rimetterle à luoghi proprj, e destinati in quel modo, e provvedimento, con quella diligenza, che si dirà abasso.

4° Molte delle scritture di detto Archivio si trovano per le Tavola senza alcuna indicazione del lor contenuto, forse con animo di Chi in esse tavole le ha lasciate, di mutar il regolamento di detto Archivio, e di farne un nuovo registro, Anche à queste è importante l'indicazione, e di

missive del 1725, già in ASNa, *Archivio Farnesiano*, b. 1311, come detto sopra andata perduta nell'incendio del 1943.

esse farne il registro, periodi collocarle, dove richiederà l'affare, di cui tratteranno.

5° Molte altre di dette scritte, per essere stati trovati piani i Cassetti destinati alle medesime, sono state poste in altri cassetti, trovati voti, la memoria di tali riporti in alcuni luoghi si trova ommessa – Si crederrebbe opportuno il dovermene far memoria nelli cassetti destinati, dove non hanno potuto capire detta scritte, e farsi lo stesso nel Ripertorio generale, quando non si troverà fatta questa diligenza; e ciò per modo di provvisione; per altro si dovrebbero temere unite con le altre, facendovi il luogo, ne' cassetti susseguenti.

6° Molte altre di dette scritte non esistono in detto Archivio, perché trovansi presse li signori Ministri di S. A. Serenissima, come ne costa dal Libro degli estratti, e dalla nota di esse, che si è conservata; con tutto ciò si dubita, che alcune di dette scritte mancano senza potarsi sapere, dove, e presso chi siano rimaste, perché non sono state notate nel detto Libro degli estratti (forse per mancanza di tempo) né da chi siano state levate, né a chi consegnate. Ritirate, che saranno dette scritte tutte, e di nuovo introdotte nel detto Archivio, potransi rimettere ne' Luoghi, da dove sono state levate, facendosi l'incontro col Libro degli estratti di esse, accusandone la riconsegna in isgravio di chi ne ha il debito.

7° Varie altre di dette Scritte trovansi in alcune casse esistenti in detto Archivio, et altre sono in distesa per terra con il miglior ordine, che si è potuto tenere in luogo di provvisione. – Di queste pure è necessario farne la separazione per collocarla ai luoghi propri. Per rimediare ai sopraccennati disordini, si crederrebbe necessario rimettere le cose nel primiero stato, e regolamento; e così si dovrebbe fare una visita generale, ed un esatto incontro delli Mazzi delle Scritte di ciaschedun Cassetto, con il Repertorio generale, e con il particolare esistente nei Cassetti, cominciandosi dal primo Cassetto, e proseguendosi seriatamente sino al fine ed [...] In tale occasione si dovrebbe fare una nota in fogli separati di tutte quelle scritte, che trovaransi mancanti in ciaschun dei cassetti, e che saranno in essi indicate, e sotto al suo numero contrassegnate; come altresì in altri fogli separati dovrebbero fare altra nota di quelle, che troveransi di più nelli Cassetti, ivi trasportate, et in altri chiamate, per rimetterle ai suoi luoghi destinati e quando tali scritte fossero necessarie in ciaschun dei suddetti Luoghi, in questo caso si deve lasciare l' originale nel luogo principale, e nell' altro in Copia con l' indicazione dove troverasi l'Originale, ò sia la Copia autentica – Con queste diligenze, e con altre, secondo li casi, si crederrebbe potersi provvedere ai sudetti disordini, e di scoprire qualche cosa, se si sono smarrite, e perdute alcune delle scritte di detto Archivio, e [...] Per sapersi realmente se ne' mazzi mancano alcuni capi di dette scritte, non vi è modo sicuro di saperlo, per non esservi l'Indice tanto necessario d'ogni Capo di scrittura, ch'è nei sudetti Mazzi, e volumi di esse, da farsi à suo tempo, come si dirà in appresso.

Terminata questa operazione, e ritirate le scritte che sono fuori di

detto Archivio, si potrebbe dare un regolamento più sicuro, e più facile per rinvenire qualunque scrittura, che sarà richiesta nelle occasioni del servizio di S. A. S. e sarebbe in primo luogo – Che in ogni Cassetto dovesse tenersi un Libretto, che contenga: Primo, l'iscrizione corrispondente à quella che sarà sopra à ciaschun mazzo di scrittura, et il numero, che contradistingua ogni mazzo di esse, 2° un Indice ben spiegato d'ogni scrittura, che sarà in detto Mazzo, seguita col suo numero corrispondente al detto Libretto. Per formare il Repertorio d' ogni scrittura, che troverasi ne' Mazzi, si dovranno scorrere tutte le medesime: il che richiederà una lunga occupazione con seria applicazione e attenzione, di qualche tempo sì per la difficoltà di Carattere, come per la latinità oscura, e diffusa in alcune di detto scritte».

A questa prima relazione tien dietro un'altra in questi termini:

«Memoria – D'essersi fatta la separazione delle scritte ultimamente introdotte nell'Archivio segreto di S. A. S. quantità di circa settanta sacchi, e così tanto di quelle riguardanti agl'interessi di Stati, Beni, e ragioni di detta A. S. Serenissima, che richiedono la conservazione perpetua, da porsi ne' Cassetti a' Luoghi propri; quanto di quello deli Dispacci, degl'Inviati straordinari e Residenti di S. A. e d'altri Personaggi por trattati, e negoziati rilevanti della Serenissima Casa, e dei suoi stati; queste pure da tenersi a parte, ed in luogo separato, con tutto che dovrebbero esser poste a' suoi luoghi destinati secondo gli affari che contengono, ma non potendosi dette scritte dividere, abbenché diverse siano materie e negoziati, è necessario tenerle unite in un sol luogo; dovendosi però in ciascuno dei sudetti Luoghi destinati farne menzione particolare, dove saranno state collocate per potersi sapere nelle occorrenze quello, che sarà seguito in ciaschuna occasione de tempi passati. In quanto poi alle lettere scritte da serenissimi Padroni a' loro Ministri della Segreteria di Stato et alle minute de' registri et quelle lettere scritte a S. A. S. da Cardinali et altri Principi, e da Ministri, Residenti, Magistrati e Luoghi Pii et altre, anco queste sono state tutte poste in ordinanza, e fatta la separazione delle medesime; mancando solamente a' mazzetti di esse (li quali saranno circa mille e cinquecento), i viliotti indicanti il millesimo, e semestre di esso da farsi in numeri maiuscoli, li quali nell'occasione che si porranno à luogo dette lettere si preparanno. Per porre à luogo con buona ordinanza è necessario delle scanzie, nella cima delle quali si deve affigere altri viliotti in lettere maiuscole già preparati indicanti il luogo dove risiedevano li Ministri, cioè Roma, Milano, Francia, Spagna, Vienna, Olanda, Londra, et sic de caeteris per potere trovare nelle occorrenze con la maggiore facilità quelle lettere, che di tempo, in tempo saranno richieste».

Barone aggiunge infine che in un altro foglio si trovano ripetuti, con varianti, alcuni articoli già esposti, e alla fine

Per li caratteri antichi e scabrosi è necessario far Nota de' soggetti, che hanno avuto affari e negoziati per le mani e necessario proseguire il primo regolamento, il quale rimane imperfetto, e che aveva et ha bisogno di rinovazione per correggere qualche sbaglio.

Questi, dunque, i problemi di ordinamento e reperibilità dei documenti negli archivi farnesiani a pochi anni dalla morte dell'ultimo duca. Le raccomandazioni dell'ignoto estensore della *Memoria* non furono evidentemente applicate se nel 1731, si trovavano molti documenti sparsi al di fuori delle stanze dell'Archivio segreto, in terra o all'interno di casse di ferro chiuse a chiave. Ce lo testimonia un importante e dettagliatissimo inventario conservato a Napoli, inedito per quanto riguarda gli archivi ma già noto per la descrizione dei quadri, del monetiere e della Libreria ducale⁷⁶, redatto subito dopo la morte di Antonio Farnese, dal 20 gennaio 1731 al 12 settembre dello stesso anno⁷⁷.

Appresa la morte di Antonio, il Presidente della ducal Camera Antonio Schizzati ordina immediatamente di

vedere conservate e poste in sicuro le cose dell'Eredità di detto fu Ser.mo Sig. Duca Antonio, e massime quelle, che non hanno precisa consegna fatta ad alcuno, e per le quali non può altrimenti provarsi l'esistenza presso d'alcuna Persona, o d'Uffizio se non con grandissima difficoltà, per l'indennità degl'eredi dello stesso, e di qualunque altro avente interesse nella medesima eredità».

Il notaio che redige il *Borro dell'Inventario* è sempre accompagnato dal presidente della Camera ducale e da alcuni testimoni, talvolta dal Maggiordomo maggiore. L'inventario inizia con la descrizione del contenuto degli appartamenti «anticamente abitati dalla Principessa Isabella di felice memoria, nel quale soggiornava, e morì, lo stesso Ser.mo Sig. Duca». Con

⁷⁶ Pierluigi Leone De Castris, *Breve itinerario delle raccolte farnesiane attraverso le fonti e gli inventari*, in Pierluigi Leone de Castris et al., *Museo e Gallerie Nazionali di Capodimonte. La Collezione Farnese*, 1. *La Scuola emiliana: i dipinti. I disegni*, Napoli, Electa Napoli, 1994, pp. 27-65; cfr. in part. pp. 61-62, scheda a cura di Umberto Bile.

⁷⁷ ASNa, *Archivio Farnesiano*, b. 1853.I, fasc. 5, *Borro dell'Inventario fatto de' mobili, degli oggetti preziosi, della Libreria, della Quadreria, del medagliere, dell'Armeria, e di quanto contenevasi nel Ducal Palazzo di Parma*.

ogni probabilità siamo all'interno del complesso della Palazzo della Pilotta, visto che fa riferimento alla galleria dei quadri e ai muri confinanti con il convento dei padri domenicani di S. Pietro.

Dal 29 maggio, dopo aver descritto gli arredi e i libri, in «alcuni camerini situati sotto la Guardarobetta della Ser.ma Casa soprascritta» il notaio trova delle scritture «e alcune cose da descriversi»⁷⁸. Si tratta di documenti molto vari: lettere della Regina di Spagna, che si decide subito saranno da consegnarsi alla Segreteria di Stato, carte, disegni, alberi genealogici, documenti di computisteria, ricevute, mandati etc., questi ultimi destinati alla Computisteria ducale.

Ancora, più avanti e in altre stanze, leggiamo la descrizione delle scritture, soprattutto «concernenti alla Segreteria», trovate aprendo casse di ferro e legno, tavolini e cestoni di vimini posti nella «Camera chiamata dei Cassoni di ferro». Da notare che le casse erano chiuse a chiave ma non era a chi chiedere le chiavi per aprirle, per cui dopo il rinvenimento, per la descrizione devono attendere alcuni giorni⁷⁹.

Questo inventario patrimoniale, pieno di cancellazioni, rimandi, etc. venne poi copiato in una versione ufficiale, molto meno dettagliata, anch'essa conservata⁸⁰. A margine delle descrizioni delle carte d'archivio trovate nelle varie stanze viene sempre indicata la destinazione: l'Archivio segreto, la Segreteria di Stato o la Computisteria generale.

Tra i brani interessanti di questo lungo inventario, troviamo il riferimento all'esistenza «nel palazzo Ducale in certa Camera chiamata l'Archivietto Segreto» di un

ammasso di scritture, et alcuni libri, il tutto trasportato da detto archivietto in altra camera in occasione dell'incendio seguito ultimamen-

⁷⁸ *Ivi*, c. 192v.

⁷⁹ *Ivi*, cc. Da 228r. a 243r.

⁸⁰ ASNa, *Archivio Farnesiano*, b. 1853.II, fasc. 5 bis, *Copia dell'Inventario dei mobili del Ducal Palazzo – Inventario della libreria segreta del Duca Antonio Farnese*. A c. 173v. si fa riferimento a un indice dettagliato con funzione di verbale di consegna da consegnare al computista insieme alle carte ritrovate, probabilmente il *Borro* citato sopra.

te nel detto Ducal Palazzo, e dopo detto incendio rimesse dette scritture, e libri, nel detto archivietto alla rinfusa⁸¹.

Un'ulteriore testimonianza dello stato di disordine in cui si trovavano le carte farnesiane relative alla famiglia come al governo dei ducati, le stesse carte che di lì a poco sarebbero state chiuse frettolosamente in casse per inviarle a Napoli, apparentemente senza efficaci strumenti di controllo e di ordinamento, come vedremo sia al momento dell'arrivo nella nuova capitale che in occasione del ritorno parziale e a singhiozzo nella seconda metà del secolo.

⁸¹ Ivi, a c. 163 r., leggiamo: “1731, 3 aprile la mattina. Avendo inteso il cons. Presidente suddetto esservi nel palazzo Ducale in certa Camera chiamata l'Archivietto Segreto un ammasso di scritture, et alcuni libri, il tutto trasportato da detto archivietto in altra camera in occasione dell'incendio seguito ultimamente nel detto Ducal Palazzo, e dopo detto incendio rimesse dette scritture, e libri, nel detto archivietto alla rinfusa. Perciò al medesimo Ministro ricercatasi la chiave di detto archivietto affine di vedere, e descrivere quanto in esso si contiene: ed essendo queste state consegnate d'ordine dell'Il.mo Sig. Conte Maggiordomo Maggiore [...] si è detta Camera aperta ed entrati in essa si è veduto un ammasso di scritture e libri il tutto alla rinfusa e confuso; onde il Presidente ha mandato di farne la scelta il più possibile. Come infatti si è posto immediatamente in esecuzione il di lui ordine con l'intervento ancora del Sig. Giovanni Zerbini adiutore nella Libreria grande di S.A.S. [...] affine appunto di scegliere li Libri e unirne li Corpi de' medesimi”. L'inventario di queste carte confuse si trova a c. 175r e seguenti.

2. Il trasferimento a Napoli (1734-1736)

2.1 *Il contesto storico*

Il clima degli anni '30 del XVIII secolo vedeva di nuovo l'Italia al centro degli interessi degli Asburgo e dei Borbone, aspramente rivali. Fino alla pace di Aquisgrana, la dinastia spagnola e francese si impegnò a contrastare l'occupazione austriaca della penisola, nonostante quanto stabilito a Utrecht nel 1713 e combattendo diverse guerre (1718-19, 1733-38 e 1740-48).

Filippo d'Angiò, figlio di Luigi XIV e re Filippo V di Spagna aveva rinunciato al trono francese per sé e per i suoi discendenti ma aveva mantenuto molti interessi in Italia, specie meridionale. Aveva inoltre sposato Elisabetta Farnese nel 1714 seguendo i consigli del suo primo ministro, il potente cardinale piacentino Alberoni¹.

Alla morte dell'ultimo duca Farnese, Antonio, gli austriaci, preoccupati della continuità dinastica tra i Farnese e i Borbone, prepararono subito un piano di intervento sui ducati. Il generale imperiale di Milano, conte Stampa, entrò a Parma già il 22 gennaio imponendo alla reggente la presenza di un presidio militare nei ducati, nonostante la dichiarazione contraria del papa Clemente VII a cui interessava difendere i diritti pontifici sull'Emilia.

¹ Per una più ampia comprensione della complessità di questa fase storica e dei suoi protagonisti è imprescindibile il rimando a Sodano, *Elisabetta* cit. e a Id., *L'occhio della madre. La politica internazionale di Elisabetta Farnese*, in Rosanna Cioffi et al. (a cura di), *Le vite di Carlo di Borbone. Napoli, Spagna e America*, Napoli, arte'm, 2018, pp. 81-91.

Dopo una fase di incertezza diplomatica, come già accennato nel capitolo precedente, nel 1732 Carlo prese possesso dei ducati, che però lasciò presto, rinunciando alla sovranità su Parma e Piacenza a favore della madre². La scelta è condivisa, se non dettata, dalla genitrice: Elisabetta infatti, data la situazione, preferisce che Carlo punti alla conquista delle Due Sicilie³.

L'Infante allora lascia la difesa e il governo dei suoi stati a generali spagnoli e a una giunta di governo e parte, ai primi di febbraio del 1734, appunto alla volta della Toscana, da cui inizia la «gran marcia di conquista verso il mezzogiorno»⁴.

La partenza non era priva di preoccupazioni: temendo le distruzioni e le spoliazioni che il patrimonio avrebbe potuto subire al passaggio delle truppe austriache, Carlo «fin dal febbraio di quell'anno [1734] faceva segretamente compilare gl'inventari delle gioie, medaglie, tappezzerie, quadri, mobili più preziosi e ordinava di spedire tutto alla volta di Genova»⁵.

Quando poi emersero i preliminari di pace di Vienna, nei quali era contemplata la cessione dei ducati farnesiani all'Austria, Elisabetta si adoperò perché i beni mobili ancora presenti nel comprensorio e ritenuti «eredità di famiglia» partissero alla volta di Napoli:

Nei preliminari di pace (Vienna 3 ottobre 1735) alla Spagna furono riconosciute Napoli, la Sicilia e lo Stato dei Presidi ma dovette cedere i ducati farnesiani all'Austria e la Toscana a Francesco Stefano di Lorena. Nella convenzione di esecuzione, Vienna pretese di conservare il titolo degli stati ceduti, e Madrid analogamente richiese di conservare il titolo dei ducati e della Toscana. Nella Dichiarazione di pace Madrid chiese di spogliare i ducati dei beni farnesiani e le piazze delle artiglierie, e di conservare a Elisabetta gli allodiali farnesiani e medicei. Infine con l'atto di cessione Filippo V cedette la Toscana a Francesco Stefano di Lorena e i ducati a Carlo VI, e questi cedette Napoli, la Sicilia e lo Stato dei Presidi. Il trattato di Vienna (18 novembre 1738), non accettato in un primo

² Elisabetta, benché residente in Spagna, resterà formalmente ma non sostanzialmente «legittima sovrana duchessa» come recita il giuramento di fedeltà delle comunità e dei feudatari del 1745.

³ Sodano, *Elisabetta* cit., in particolare pp. 312-342.

⁴ Drei, *I Farnese* cit., p. 293.

⁵ *Ibidem*.

momento dalla Spagna, fu poi sottoscritto il 21 aprile 1739 e assicurò a Carlo il riconoscimento del dominio delle Sicilie⁶.

Intanto Carlo, dopo la marcia attraverso la Toscana e lo Stato pontificio, attende in Aversa la resa dei castelli napoletani e può entrare in città il 10 maggio per poi raggiungere Palermo, dopo la conquista della Sicilia, ed essere incoronato nella cattedrale di Palermo, re di Napoli e di Sicilia il 3 luglio 1735. Il 4 luglio del 1738 entrerà poi solennemente in Napoli, in compagnia di Maria Amalia di Sassonia, sposata per procura il 9 maggio dello stesso anno.

2.2 *Quel che parte da Parma*

Il 1734 segnò l'inizio di imponenti e frequenti attività di spostamento dei beni che interessarono l'asse Parma-Piacenza verso la città di Genova. La scelta di Carlo cadde su uno Stato confinante di facile accesso, in cui era possibile mettere temporaneamente e segretamente in salvo i beni farnesiani.

Per quanto non sempre esplicitamente dichiarato nei carteggi ufficiali, Genova rappresentava la meta privilegiata anche perché avrebbe consentito, all'occorrenza, l'utilizzazione del porto, in direzione Napoli. In buona sostanza dai manufatti artistici, tra cui il «famoso orologio grande del Facini»⁷ ai tessuti, come nel caso delle «seimila ottocento ventitrè braccia di panni turchini e rossi venuti da Barcellona, e braccia trecento novanta quattro panno di grana cremesino di Padoi ed all'Olandina»⁸ che erano conservati nella Guardaroba Reale e che pure erano attesi a Napoli secondo le volontà sovrane, sem-

⁶ Maria Grazia Maiorini, *L'Archivio Farnese a Napoli*, in *Elisabetta Farnese: principessa di Parma e regina di Spagna*, atti del convegno internazionale di studi, Parma, 2-4 ottobre 2008, a cura di Gigliola Fragnito, Roma, Viella, 2011, p. 370.

⁷ ASPr, *Carteggio farnesiano estero, Napoli*, b. 372, 1734, luglio 6, Napoli, «Dispaccio di Joaquín de Montealegre all'intendente Gian Bernardino Voschi», Montealegre chiede che venga garantita la massima sicurezza nel trasferimento a Piacenza ed invita l'intendente a predisporre, se necessario, l'ausilio di truppe francesi per la scorta al prezioso manufatto.

⁸ Ivi, b. 372, 1734, giugno 6, Napoli, «Dispaccio di Joaquín de Montealegre all'intendente Gian Bernardino Voschi».

brò non esservi manufatto o suppellettile che, se in buone condizioni, non fosse destinato alla partenza. Sono coinvolti nei trasferimenti anche i «Cani Levrieri grossi»⁹ per i quali è previsto il viaggio da Genova via mare; mentre per quanto concerne «quattro Orsi che sono nel Serraglio delle Fiere» è volontà di Carlo che vengano tenuti in vita e nutriti¹⁰.

Da Napoli si reclamano poi «le reti grandi, che servivano per la caccia de' Cinghiali ne' Boschi di Colorno, e di Torrile, coll'avvertenza però di non trasmettere, che quelle di esse reti che saranno ancora buone e di cui possa qui farsene uso»¹¹. Ma anche «tutti li mobili di qualunque sorta si siano, che sono rimasti nelle Guardarobbe, e Reali Palazzi di Parma, Piacenza, Colorno, Sala e Borgo San Donnino», per riarredare il Palazzo Reale, ampiamente saccheggiato e rinvenuto in condizioni desolate¹².

Inoltre

Nella spedizione di dette robbe devono comprendersi tutte le Armi, che erano nell'armeria di cotesto Palazzo Reale, li Libri della Biblioteca grande, e quelli della Biblioteca segreta, se ancora costì sono, e le scritture di qualche importanza restate nell'Archivio segreto, per le quali potrà intendersi col Signor Marchese Ignazio Felice Santi, come pure dovrà ella intendersela col Signor Conte Ignazio Rocca per la mentovata spedizione a Genova di tutte le robe suddette in generale¹³.

All'individuazione del porto di Genova, da cui mobili, suppellettili, libri e documenti partono alla volta di Napoli, si aggiunge nel novembre 1735 la volontà di utilizzare il porto di Venezia, esclusivamente per l'invio di sculture e opere in marmo

⁹ Ivi, b. 372, 1734, novembre 2, Napoli, «Dispaccio di Joaquín de Montealegre all'intendente Gian Bernardino Voschi».

¹⁰ Ivi, b. 372, 1734, novembre 22, Napoli, «Dispaccio di Joaquín de Montealegre all'intendente Gian Bernardino Voschi».

¹¹ Ivi, b. 372, 1735, settembre 06, Napoli, «Dispaccio di Joaquín de Montealegre all'intendente Gian Bernardino Voschi».

¹² Ivi, b. 372, 1735, novembre 8, Napoli, «Dispaccio di Joaquín de Montealegre all'intendente Gian Bernardino Voschi».

¹³ Ivi, b. 372, 1735, novembre 20, Napoli, «Dispaccio di Joaquín de Montealegre all'intendente Gian Bernardino Voschi».

Vuole Sua Maestà, che si mandino anche subito per la via del Pò a Venezia a disposizione di quel signor Giuseppe Angeloni Agente di Sua Maestà li due colossi di Ercole, e Baccho che sono a Colorno nel Laboratorio del fu Giuliano Mozani, come pure tutte quelle altre Statue, torsi, tavole di marmo, e pezzi di marmi preziosi, che sono tanti nel suddetto Luogo di Colorno, quanto in Parma, Piacenza, Sala, Borgo San Donnino ed altrove di ragione della Maestà Sua. Beninteso quelle sole statue, e que' soli torsi, e marmi, che sono di prezzo, e di rarità¹⁴.

A questo proposito Giovanni Drei dichiara che i sempre più evidenti e massicci trasferimenti che sembravano coinvolgere, piuttosto che la sola eredità di famiglia, anche alcuni beni dello Stato vengono mal sopportati dagli austriaci che provano ad ostacolarli, negando ad esempio il passaporto per la spedizione dei due colossi e di altri manufatti marmorei per la via di Venezia¹⁵.

Secondo la procedura ricorrente le operazioni di trasferimento prevedono che manufatti e mobili, eccezion fatta per quelli destinati per uso ed alloggio della Duchessa Dorotea che vengono reputati inamovibili, partano alla volta di Genova perché siano da lì spediti via mare; in alternativa «quelli che sono di difficile condotta dovranno pure sollecitamente spedirsi a Bologna sopra de' carrettoni, e farle colà consegnare a quel signor Paolo Zambeccari che avrà sopra di ciò gli ordini opportuni per riceverle»¹⁶. Mobili e suppellettili in cattive condizioni o ritenuti inutili dovranno essere messi in vendita con l'assistenza del magistrato deputato e solo dopo la stima dei periti. I trasferimenti verso Napoli escludono, quindi, soltanto oggetti e materiali il cui valore è giudicato inferiore alla spesa per il trasporto e che vengono venduti in loco.

Ancora il 13 dicembre del 1735 il Montealegre informa Voschi di aver scritto al Conte Rocca

di far levare li quadri che sono nell'appartamento detto de' Stucchi nella cittadella di Piacenza, e di quà spedirli, e d'ordine di Sua Maestà dico

¹⁴ Ivi, b. 372, 1735, novembre 29, Napoli, «Dispaccio di Joaquín de Montealegre all'intendente Gian Bernardino Voschi» e successiva comunicazione 1735, dicembre 6, Napoli.

¹⁵ Drei, *L'Archivio* cit., p. 23.

¹⁶ ASPr, *Carteggio farnesiano estero*, Napoli, b. 372, 1735, dicembre 6, Napoli, «Dispaccio di Joaquín de Montealegre all'intendente Gian Bernardino Voschi».

pure a Vostra Signoria Illustrissima, che debba far levare e quà trasmettere tutte le luci che compongono cotesto Gabinetto de' Specchi tralasciando di mandare gli ornamenti de' Legni intagliati che lo compongono, e perché si possa poi qui servirsi di tutti li pezzi delle suddette luci per formare un Gabinetto in tutto simile a quello, che costì componevano, è necessario, ch'ella faccia formare e mandi il disegno di cotesto Gabinetto e de' suoi ripartimenti, affinché si sappia qui come impiegare tutti li detti specchi, di qualunque figura si siano, e rimetterli per così dire ognuno di loro al suo luogo¹⁷.

Benché le operazioni di condizionamento di documenti, libri e beni si protraggano almeno sino al dicembre 1735, già il 12 ottobre del 1734 Montealegre comunica l'avvenuta consegna da parte di Giuseppe ed Antonio Besozzi dell'«Involto continente gl'Inventarj di tutte le robbe degli appartamenti, Galleria Archivio, ed altro»¹⁸. Si tratta degli elenchi e degli inventari che oggi sono parte integrante dell'*Archivio Farnesiano* conservato a Napoli e sui quali ci sarà modo di tornare.

2.3 *Il patrimonio farnesiano a Napoli*

Come documentato, a partire dal 1734, per volontà di Carlo di Borbone le note e celeberrime raccolte farnesiane che il giovane sovrano aveva ereditato direttamente dalla madre Elisabetta, ultima discendente di Casa Farnese e distribuite tra i palazzi e le residenze ducali di Parma e Piacenza, iniziano a viaggiare alla volta di Napoli, dopo un'intensa e febbrile attività di imballaggio e inventariazione. Al fianco dei manufatti artistici e preziosi vi sono anche la collezione libraria e, apparentemente buon ultimo, l'archivio.

Ciascuna di queste risorse troverà a Napoli collocazione e sarà destinata a restarci; ciascuna, tranne l'archivio che diven-

¹⁷ Ivi, b. 372, 1735, dicembre 13, Napoli, «Dispaccio di Joaquín de Montealegre all'intendente Gian Bernardino Voschi».

¹⁸ Ivi, b. 372, 1734, ottobre 12, Napoli, «Dispaccio di Joaquín de Montealegre all'intendente Gian Bernardino Voschi». La documentazione era partita da Parma il 15 settembre, come da ASNa, *Ministero degli affari esteri*, b. 837, 1734, settembre 15, Parma, «Dispaccio di Gian Bernardino Voschi al Consigliere Segretario Joaquín de Montealegre».

terà oggetto di incalzanti trattative per la restituzione che, almeno in parte, andranno a buon fine.

Il trasferimento conduce inizialmente i beni, nel loro complesso, presso il Palazzo Reale di Napoli, sito al centro della città; poi una parte viene destinata al nuovo complesso di Capodimonte.

Dal 1756 e fino al 1764, sotto la direzione del padre Giovan Maria della Torre, in dodici ambienti al piano nobile della nuova Reggia di Capodimonte ancora in costruzione, tutti esposti a mezzogiorno e rivolti verso il mare era stato sistemato, insieme alla Biblioteca, alla cospicua collezione di medaglie e monete, di cammei, di reperti archeologici e di varie 'curiosità' naturali, il nucleo più consistente di dipinti dell'antica e prestigiosa raccolta di Casa Farnese, con la sola esclusione di alcuni quadri lasciati ad arredare il Palazzo Reale al centro della città. Venne così costituita, per volontà sovrana e accanto all'appartamento reale raramente abitato, una sezione museale nota come Galleria Farnesiana¹⁹.

Anche il fondo archivistico, come si vedrà in dettaglio nel capitolo successivo, raggiungerà Capodimonte; anch'esso come gli altri, vi avrà una sistemazione non definitiva.

Il percorso più singolare, forse, sarà quello compiuto dalle raccolte d'arte che, dopo essere state destinate intorno al 1815 in massima parte al Real Museo Borbonico, torneranno nel secolo successivo a Capodimonte ove, nel maggio del 1957, verrà inaugurato il complesso del Museo e delle Gallerie Nazionali di Capodimonte.

2.3.1 *Le collezioni d'arte, la statuaria antica e le monete*

Corre l'obbligo di segnalare che in questa sede ci si limiterà a una panoramica sui beni, sulle collocazioni e sui trasferimenti documentabili. Si tornerà poi sull'elencazione degli inventari dei beni presenti nel fondo farnesiano e utili ad analisi e approfondimenti; per quanto concerne un'interpretazione del patrimonio in termini di museografia farnesiana si rimanda, tra

¹⁹ Nicola Spinosa, *Introduzione* in de Castris *et al.*, *Museo e Gallerie Nazionali di Capodimonte* cit., p. 11.

gli altri, ai lavori di Nadia Barrella, Pierluigi Leone de Castris e Franco Strazzullo²⁰.

Le raccolte di antichità e le collezioni d'arte, nella straordinaria ricchezza di tipologie e declinazioni sono in massima parte patrimonio del Museo archeologico nazionale di Napoli e del Museo nazionale di Capodimonte; i «musei napoletani di oggi hanno ereditato da Carlo di Borbone la responsabilità di una raccolta che – fra il Cinque e il Settecento – fu senza dubbi in assoluto una delle più importanti d'Italia, e dunque del mondo intero di allora»²¹.

Papa Paolo III prima, il nipote cardinale Alessandro poi, incrementarono la collezione familiare di manufatti artistici di altissimo pregio – pitture, sculture, reperti classici romani – che avrebbero trovato ospitalità nelle residenze di famiglia: il palazzo romano ma anche l'altro palazzo “di campagna”, a Caprarola.

Tanta parte nella collocazione dei manufatti ebbe a Palazzo Farnese quel Fulvio Orsini, canonico di San Giovanni in Laterano, correttore di greco alla Vaticana oltreché studioso e collezionista di antichità: dai Correggio ai Parmigianino, da alcuni Carracci alle tavole di Masolino e Bellini, ai ritratti e ad altri dipinti di Tiziano, El Greco e Andrea del Sarto che adornavano le «tre stanze dei quadri». Nelle biblioteche e nelle «guardaroba» aveva caldeggiato invece la presenza di ritratti e di paesaggi o di «vedute farnesiane», il più delle volte senza indicazione d'autore.

Dal peso e dall'«ottica studiosa» del bibliotecario e curatore, condivisa con il cardinale Alessandro, si passa poi alla visio-

²⁰ Cfr. Nadia Barrella, “Tre musei in uno”: *Ferdinando Bologna e la nascita del Museo e delle Gallerie nazionali di Capodimonte*, in *I momenti traenti della storia dell'arte. Studi in memoria di Ferdinando Bologna*, a cura di Rosanna Cioffi e Giulio Brevetti, Quaderni di Polygraphia, 7, Santa Maria Capua Vetere, 2023, pp. 51-57; de Castris, *Breve itinerario delle raccolte farnesiane* cit., pp. 27-54, Id., *Dalla Ducale Galleria di Parma al Real Museo di Napoli. Trasformazioni dell'idea di museo sotto Carlo e Ferdinando di Borbone*, in *Elisabetta Farnese principessa di Parma e regina di Spagna*, a cura di Gigliola Fragnito, Roma, Viella, 2009, pp. 335-364; Franco Strazzullo, *Le manifatture d'arte di Carlo di Borbone*, Napoli, Liguori, 1973, in particolare pp. 33-91.

²¹ de Castris, *Breve itinerario delle raccolte farnesiane* cit., p. 27.

ne del cardinale Odoardo (1589-1626) che a sua volta commissiona importanti opere, procede ad acquisti e gode del significativo lascito di Fulvio Orsini alla famiglia (1600). Si preparano però tempi difficili:

il progressivo spostamento del baricentro e degli interessi politici dei Farnese lontano da Roma, e a monte l'attrito con i papi Urbano VIII e Innocenzo X e le due guerre di Castro (1641-44; 1649-60), il pesante clima anti-farnesiano creatosi di conseguenza nell'Urbe ed i rischi corsi dal palazzo e dalle collezioni stesse durante quei decenni dovevano per forza di cose portare ad un progressivo svuotamento dell'edificio dal suo arredo e ad un massiccio trasferimento delle maggiori opere d'arte verso Parma, nuovo polo a tutti gli effetti del potere di famiglia²².

Iniziano così i trasferimenti a Parma, di cui è dato conto già nel capitolo primo di questo volume²³ e di cui si ha parziale contezza grazie all'unica lista di spedizione superstite: quella del 1662, che rende conto di centotré quadri imballati in sei casse²⁴. Il palazzo Farnese di Roma benché fortemente depauperato non rimarrà dopo d'allora totalmente sguarnito: vi resteranno – tranne rare eccezioni – le monumentali sculture antiche, almeno fino all'ultimo ventennio del secolo XVIII, e un certo numero di quadri e cartoni che pure partiranno in un secondo momento alla volta di Napoli, ove si ricongiungeranno alla parte più cospicua della collezione.

Anche nel campo della statuaria la raccolta Farnese, ritenuta la più celebre delle collezioni romane di antichità, fu iniziata da papa Paolo III.

Dopo aver operato nel solco della tradizionale politica di accrescimento dei Musei Vaticani e dei Musei Capitolini, il papa inaugura, nel 1541, un atteggiamento collezionistico in senso spiccatamente privato nei confronti delle antichità, come appare chiaramente dalla decisione di far trasferire le statue dei prigionieri Daci dal palazzo Colonna ai Santi Apostoli a Palazzo Farnese e da un successivo editto che consente alla famiglia Farnese di

²² Ivi, p. 30.

²³ Si rimanda, nello specifico, a 1.3.

²⁴ de Castris, *Breve itinerario delle raccolte farnesiane* cit., p. 32. Si rimanda inoltre a Sodano, *Elisabetta Farnese* cit., p. 21.

operare scavi per ricavare marmi e pietre e in esclusiva tutte le sculture, per la costruzione e la decorazione di Palazzo Farnese. Tornò così alla luce nel 1545 nelle Terme di Caracalla il Toro, l'anno dopo l'Ercole di Glykon e mano a mano altre numerose sculture²⁵.

Il cardinale Alessandro, anche in questo caso, favorì l'incremento delle raccolte grazie ad acquisti e lasciti ereditari, come quello di Ottavio Farnese che includeva la famosa *Tazza Farnese*.

La ricca collezione di marmi e gemme era per lo più concentrata in Palazzo Farnese. Sotto le arcate del cortile erano stati collocati i due Ercoli, quello già citato di Glykon e quello detto *Latino*, oggi alla Reggia di Caserta; il Toro era nel secondo cortile, altre sculture e statue antiche erano distribuite, oltre che nelle aree esterne, all'interno del Palazzo. Sculture ritenute di minor valore erano state destinate alle altre residenze: dalla Farnesina agli *Horti Farnesiani*.

I depauperamenti della collezione ebbero inizio nel 1662, quando Ranuccio II, duca di Parma, portò a Parma oltre cento quadri, prelevandoli da Palazzo Farnese, e undici anni dopo ventisette pezzi antichi. Nel 1720 il duca Francesco fece fare scavi sul Palatino e per la prima volta le statue trovate, pur straordinarie, l'Ercole ed il Bacco colossali in basalto, non trovarono posto a Palazzo Farnese ma furono trasferite nella nuova capitale farnesiana, Parma²⁶.

A partire dal 1734 inizia il trasferimento da Parma a Napoli, come segnalato; nel 1770, poi, Ferdinando IV chiede al Papa di trasferire nel Regno le collezioni romane. Dopo alcuni anni di dispute, nonostante le disposizioni testamentarie del cardinale Alessandro vincolassero la collezione a Roma e malgrado le proteste di Pietro Ercole Visconti, antiquario responsabile della conservazione delle antichità pontificie, nel 1787 ebbe inizio lo spostamento della collezione, oggi parte del patrimonio del Museo archeologico nazionale di Napoli.

Fece sicuramente scalpore, il 17 maggio 1788, la partenza del gruppo scultoreo del Toro; imbarcato sul Tevere raggiunse

²⁵ Stefano De Caro, *Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli*, Napoli, Electa, 1994, p. 309.

²⁶ *Ibidem*.

Fiumicino e poi, da lì partì alla volta di Napoli: «Il Toro Farnese è finalmente imbarcato. I curiosi e gli amatori delle belle arti lo cercheranno di qui innanzi sul Sebeto. Il Tevere lo ha perduto per sempre»²⁷.

Il “medagliere d’Italia”, poi, con i suoi circa 200.000 esemplari, è uno dei più ricchi nel panorama nazionale e internazionale. Si è formato sull’originario nucleo della raccolta Farnese, organizzata a suo tempo dall’Orsini.

Merita segnalazione anche il trasferimento, meno noto, a Napoli di alcuni materiali afferenti al Gabinetto fisico istituito nel palazzo ducale della Pilotta.

Nel 1757 giungono da Parma «diverse macchine matematiche»; collocate nel costruendo palazzo di Capodimonte, costituiscono probabilmente il primo nucleo del Gabinetto fisico del Re, che sopravvive, con alterne vicende, ben oltre la formazione dello stato unitario²⁸.

Capodimonte prova a replicare l’esperienza della Pilotta, proponendo la compresenza nella residenza reale di dipinti, libri e macchine – oltre all’archivio che naturalmente non ha funzioni espositive –. Gli strumenti scientifici di Capodimonte appaiono però discrepanti rispetto al contesto artistico delle raccolte e pertanto vengono trasferiti all’Accademia militare della Nunziatella. Anche in questo caso si tratterà di una tappa di un lungo e travagliato percorso caratterizzato da ritorni e nuove partenze: nel 1879 le macchine del Gabinetto Fisico tornano a Capodimonte per poi confluire nel patrimonio museale del dipartimento di Fisica dell’Università di Napoli.

Frattanto nel 1845, in occasione del VII Congresso degli scienziati nel grandioso museo privato del Re, il Museo mineralogico, viene sistemato il planisfero costruito a Parma dal matematico Bernardo Facini nel 1725, su commissione di Do-

²⁷ Ferdinando Salemme, *Il viaggio della montagna di marmo: “il Toro farnese”, «Filodiritto»*, maggio 2021, <<https://www.filodiritto.com/il-viaggio-della-montagna-di-marmo-il-toro-farnese>>.

²⁸ Rossana Spadaccini, *L’archivio del museo: storia documentaria del Gabinetto fisico reale*, in *Per la storia del Mezzogiorno medievale e moderno. Studi in memoria di Jole Mazzoleni*, Napoli, 1998, voll. 2, tomo II, p. 764.

rotea Sofia Farnese, madre di Elisabetta, e a suo tempo collocato nel Palazzo ducale di Piacenza.

Con le collezioni d'arte, i libri e gli archivi farnesiani, portati a Napoli al seguito di Carlo di Borbone, era giunto anche l'orologio²⁹, che fu sistemato col resto delle collezioni nel Real appartamento nel palazzo di Capodimonte.

Continua a fine secolo XIX la vicenda complessa del planisferologio farnesiano, di cui dal 1800, epoca degli ultimi restauri operati dall'orologiaio Francesco Bighencomer, si perdono le tracce fino al 1894, quando una descrizione del padre G. Battista Embriaco ne rivela la presenza a Roma, a Palazzo Farnese, dove il prezioso orologio viene restaurato dalla ditta Hausmann³⁰. È proprietà del conte di Caserta, Alfonso di Borbone, nominato nel 1870 erede al trono di Francesco II, privo di figli maschi. Nel 1903 Alfonso donerà il prezioso manufatto a papa Leone XIII, in occasione dei venticinque anni di pontificato e nel 1924 il planisfero passerà in consegna alla Biblioteca Vaticana per poi trovare collocazione ai Musei vaticani.

2.3.2 *La biblioteca farnesiana*

La prestigiosa biblioteca di Casa Farnese, destinata a rappresentare il nucleo fondante della Biblioteca Reale napoletana, parte alla volta di Napoli in 382 casse, come si evince dai due inventari realizzati durante le operazioni di imballaggio per il trasferimento, denominati: *Notamento de' Manoscritti, e de' Libri stampati della Libreria grande di Parma – distinto, secondo le casse, ove furono chiusi, per inviarsi a Napoli nel 1734. Casse dal n.° 1° al n.° 318 e Libreria segreta inviata da Parma a Napoli in 63 casse (dal n° 319 al 382) 1734*³¹.

Questo sulla consistenza è un dato significativo e va a definire con più precisione quello proposto da Giovanni Drei che

²⁹ Si rimanda anche alla nota 7 di questo capitolo.

³⁰ Si veda <<https://hausmann-co.com/la-mestria-hausmann-co-il-restauro-del-planisferologio-di-parma-dei-musei-vaticani/>>.

³¹ ASNa, *Archivio Farnesiano*, b. 1853.III, fasc. 6.

aveva quantificato la sola parte finale della spedizione: «In fretta si terminò allora di rinchiudere in oltre 200 casse anche il restante della libreria, di cui si fece prima l'inventario»³².

Le prime acquisizioni dell'originario fondo librario, negli anni 1492-94, si devono ad Alessandro, futuro papa Paolo III

di una distintissima famiglia Romana, essendosi mostrato fin dalla sua giovinezza coltivatore de' buoni studj, ed amico di tutti coloro, ch'erano addetti alle lettere, prese ad arricchire una sua libreria di pregevolissimi codici, e di opere già impresse³³

e continuano grazie ai nipoti Ranuccio e Alessandro junior con la preziosa consulenza di quello che diverrà il bibliotecario di fiducia di entrambi, il già citato Fulvio Orsini.

Lo studio degli inventari conservati all'Archivio di Stato di Napoli ha permesso di affermare che, alla metà del Cinquecento, questo nucleo della biblioteca era conservato tra il primo e il secondo piano di Palazzo Farnese di Roma³⁴: al primo piano, nelle sale rivolte verso la corte interna aveva trovato collocazione una raccolta di volumi di carattere privato che, probabilmente insieme con documenti d'archivio, oggetti di culto, pezzi di antiquariato e disegni, occupavano tredici scaffali; la parte aperta alla frequentazione degli "studiosi ed amici"³⁵ era invece al secondo piano, nelle sale prospicienti la facciata ed occupava quindici scaffali. Altri nuclei librari, ciascuno con le proprie specificità, erano conservati presso le diverse residenze farnesiane, da Caprarola al palazzo della Cancelleria apostolica all'abbazia di S. Nilo a Grottaferrata.

Nel rispetto delle volontà testamentarie del cardinale Alessandro, Fulvio Orsini si assunse il compito di riunire al patri-

³² Drei, *L'Archivio* cit., p. 21.

³³ Lorenzo Giustiniani, *Memorie storico-critiche della Real Biblioteca Borbonica di Napoli*, Napoli presso Giovanni de Bonis, 1818, p. 72.

³⁴ *Al campo d'oro con gli azzurri gigli: Libri di casa Farnese*, mostra bibliografica, Napoli, Biblioteca Nazionale 14 dicembre 1995 – 13 gennaio 1996, Napoli, Elio De Rosa, 1995, pp. 8-9.

³⁵ Guerriera Guerrieri, *Il fondo farnesiano*, I quaderni della R. Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III – Napoli, serie II, 2, Napoli, Tip. Artigianelli, 1941, p. 30.

monio presente nel palazzo romano i tre nuclei indicati, andando a costituire così un'unica biblioteca³⁶.

I primi decenni del Seicento, come già detto, fanno registrare le prime fragilità della famiglia nel contesto romano; le criticità si ripercuotono anche su Palazzo Farnese, peraltro danneggiato da due incendi scoppiati nel 1612 e nel 1615. Il duca Odoardo decide quindi di trasferire a Parma tutte le collezioni dinastiche, tra cui la biblioteca, contravvenendo anche in questo caso alle disposizioni testamentarie del cardinale Alessandro, che ne aveva stabilito l'assoluta inamovibilità. Le operazioni di spostamento furono realizzate tra il 1641 e il 1649 e nell'occasione la corte di Parma attribuì a Bartolomeo Faini l'ordine di redigere un inventario della raccolta libraria, che fu realizzato nel 1641³⁷.

L'inventario permette

di disporre di un quadro d'insieme dell'intera biblioteca e della sua struttura nell'imminenza del trasporto a Parma.

Permaneva la divisione su due piani. La "libreria grande", disposta sistematicamente, comprendeva trecentocinquanta manoscritti greci, ottocento latini e quattromila volumi a stampa, conservati in scaffali contraddistinti con le lettere dell'alfabeto dalla A alla Z, con la sola eccezione del primo, non segnato, dove erano collocati i codici orientali e le legature di particolare pregio. I volumi della "libreria da basso", raccolti in sedici scansie segnate con le lettere da A a P, tre più di quante se ne contassero alla metà del secolo precedente, sono elencati in ordine alfabetico, preceduti da una prima parte riservata ai volumi a stampa illustrati

³⁶ *Ibidem*. La biblioteca di Caprarola constava di circa seicento volumi, tra cui sessanta manoscritti; il secondo nucleo era composto da testi di liturgia, agiografia e teologia collegabili al ruolo del cardinale Alessandro, Cancelliere della Santa Romana Chiesa; minima e scarsamente rappresentativa sembra essere stata invece la consistenza della biblioteca degli abati commendatari di Grottaferrata. Vanno inoltre segnalate acquisizioni per acquisti e lasciti, uno tra tutti il nucleo di volumi lasciato con altre collezioni al cardinale Odoardo da Fulvio Orsini. Cfr. anche ASNa, *Archivio Farnesiano*, Inventari, b. 1853.II, fasc. 1, Inventario autografo (di F. Orsini) de' Manoscritti e Libri Farnesiani riconsegnati al celebre Fulvio Orsini nel 1569 e 1589 e ivi, fasc. 2, 1626. Inventario delle robe di Caprarola et suoi annessi, rimaste nell'eredità dell'Illustrissimo et Reverendissimo Signor Cardinal Odoardo Farnese col suo Indice Alfabetico.

³⁷ ASNa, *Archivio Farnesiano*, b. 1853.I, fasc. 3, "Inventario della Libreria in Palazzo Farnese di Roma mandato dal Signor Bartolomeo Faini. Guardarobba a di primo Giugno 1649".

e alle opere di circostanza. Pochi sono i manoscritti, tutti di teologia e liturgia, evidentemente di uso corrente³⁸.

A Parma ove era presente una raccolta libraria di interesse decisamente minore, a cui aveva dedicato cure e attenzione il solo duca Pier Luigi, la biblioteca vive una stagione di sostanziale disinteresse; viene incrementata con opere che non vantano particolari pregi e rispondono esclusivamente agli interessi e alle esigenze della corte ducale.

Nei primi anni del secolo XVIII Bernard de Montfaucon denuncia l'abbandono dei manoscritti in uno scantinato e la conseguente impossibilità di consultazione³⁹. Ma a Guerriera Guerrieri, che si occuperà del fondo da direttrice della Biblioteca nazionale di Napoli, sembra che il disagio causato agli studi vada attribuito «a custodia troppo gelosa» piuttosto che ad una situazione di incuria, visto che era in corso la redazione dei cataloghi per materie e alfabetico e che negli stessi anni veniva realizzata l'«uniforme rilegatura farnesiana, non bella né troppo resistente, ma caratteristica e utile alla identificazione dei pezzi ad essa appartenuti»⁴⁰. La Guerrieri fa inoltre riferimento ad alcuni cataloghi e inventari individuati nei fondi archivistici oggi a Napoli e Parma (in Archivio di Stato e in Biblioteca Palatina)⁴¹, di cui evidenzia peraltro la complessità di indagine «per le speciali condizioni di custodia del materiale archivistico e bibliografico di pregio» e per i quali è stata avviata oggi una ricognizione, i cui sviluppi verranno proposti in altra sede.

All'arrivo del fondo librario a Parma, la catalogazione della collezione fu affidata al bibliotecario ducale, il gesuita padre Benedetto Lusignani. Questi curò la redazione di un catalo-

³⁸ *Al campo d'oro con gli azzurri gigli* cit., pp. 9-10. Si rimanda anche a Vincenzo Trombetta, *Storia e cultura delle biblioteche napoletane. Librerie private, istituzioni francesi e borboniche, strutture postunitarie*, Napoli, La scuola di Pitagora, 2013, p. 127.

³⁹ *Diarium italicum, sive monumenorum veterum, bibliothecarum, musaeorum, & c. Notitiae singulares in Itinerario Italico collectae. Additis schematibus ac figuris*. A R.P. D. Bernardo de Montfaucon, *Monacho Benedictino, Congregationis Sancti Mauri*, Parisiis apud Joannem Anisson Typographia Regiae Praefectum, MDCCII, p. 444.

⁴⁰ Guerrieri, *Il fondo farnesiano* cit., pp. 8-9.

⁴¹ Ivi, pp. 15-19.

go per materia, *Catalogus Bibliothecae Farnesianae Parmensis systematico materiarum ordine digestus* stampato nella Tipografia Ducale di Parma negli anni 1689-1696⁴² e poi del catalogo generale della biblioteca, stampato nel 1698⁴³, come già indicato⁴⁴, quest'ultimo restituisce una consistenza di circa tredicimila opere.

Il 22 novembre 1734 per determinazione sovrana vengono disposte l'apertura della Biblioteca segreta e la compilazione di un inventario dei libri che la compongono; la collezione libraria viene assegnata, almeno temporaneamente, al padre Pietro Piovene⁴⁵.

Interviene a complicare le cose la morte del Piovene, in conseguenza della quale viene chiesta la sollecita restituzione di «Tutte quelle robbe, e tutti quei manoscritti, e Libri, che erano presso Pietro Piovene appartenenti alla Guardarobba, Galleria, e Biblioteca Reale»⁴⁶.

Nella specifica circostanza si registra a Parma una dispersione di libri e manoscritti rispetto alla quale Montealegre chiede a Voschi di intervenire d'intesa con il marchese Santi⁴⁷. Non è stato possibile verificare se ci sia stata una ricognizione e quali risultati abbia dato.

⁴² Il catalogo consta di 15 volumi ed è conservato presso la Biblioteca nazionale di Napoli, LXII-G-10-24.

⁴³ Il catalogo è parte della collezione della Biblioteca palatina di Parma e reca il titolo *Bibliothecae Regiae Parmensis*. Maria Giuseppina Castellano Lanzara ha buone ragioni per ritenere che il catalogo, organizzato per nomi e disponibile in due esemplari, rappresenti il seguito di quello per materia presente a Napoli. Cfr. Maria Giuseppina Castellano Lanzara, *La Real Biblioteca di Carlo di Borbone e il suo primo bibliotecario Matteo Egizio*, in *Editoria libri e biblioteche a Napoli in età moderna*, a cura di Antonio Borrelli, Napoli, Dante & Descartes, 2013, p. 99-149, qui p. 139. In altra sede per quest'ultimo si parla di «indice per autori di cui due copie, manoscritte, sono rispettivamente nella Biblioteca Palatina di Parma e nella Biblioteca Estense di Modena», cfr. *Al campo d'oro con gli azzurri gigli* cit., p. 12.

⁴⁴ Cfr. *infra*, capitolo 1, nota 40.

⁴⁵ ASPr, *Carteggio farnesiano estero, Napoli*, b. 372, 1734, 22 novembre, Napoli, «Dispaccio di Joaquín de Montealegre all'intendente Gian Bernardino Voschi».

⁴⁶ Ivi, b. 372, 1735, gennaio 25, Terranova, «Dispaccio di Joaquín de Montealegre all'intendente Gian Bernardino Voschi».

⁴⁷ Ivi, b. 372, 1735, 1° marzo, Napoli, «Dispaccio di Joaquín de Montealegre all'intendente Gian Bernardino Voschi».

Tuttavia il 26 luglio 1735 Montealegre scrive ancora a Voschi:

Dalle lettere antecedenti di Vostra Signoria Illustrissima ho inteso la spedizione fatta a Genova prima de' sei Corpi intieri de' Libri del Museo Farnese, e poi di altri trentadue completi, come pure ho ricevuta la nota delle casse continenti le restanti robbe preziose, e Quadri di cotesta Real Galleria, ed avendone subito informato il Re Nostro Signore, si è la Maestà Sua degnata di mostrarne un particolar gradimento, e mi ha ordinato dirle che faccia metter mano colla possibile sollecitudine alla ristampa de' Tomi mancanti se non completi sino al numero di ducento, e che tale ristampa s'incominci da que' tomi, de quali manca maggior numero d'esemplari da ristamparsi per avere il compimento de' ducento, e così s'incominci la ristampa del tomo ottavo⁴⁸.

La biblioteca raccoglieva «preziosi codici greci e latini delle più rare edizioni a stampa da loro messa senza egoismo a disposizione degli amici»⁴⁹ e, arrivata a Napoli, viene collocata inizialmente nella Reggia.

Per il Giustiniani

Pervenuta che fu tutta quella roba assai bene incassata, ebbe poi a stare gran tempo ne' corridori della Reggia di Napoli, avvegnachè erano diversi i pareri intorno al locale da situarla, e specialmente per quello da situare la pubblica Biblioteca⁵⁰.

Un ruolo tutt'altro che secondario è affidato a quel Bernardino Lolli “custode delle collezioni farnesiane” a Parma che, il 17 maggio 1735, riceve l'ordine di recarsi nella capitale partenopea. In aiuto del Lolli e sempre da Parma giunge Pietro Rutinelli, che però verrà nominato soltanto il 21 gennaio 1741 assistente nella Biblioteca Reale e che nell'arco di sei anni avrebbe realizzato un notamento, in quattro volumi in folio, dei libri a stampa e dei manoscritti. Intanto, il 12 novembre 1738, viene individuato per la conduzione della biblioteca Marcello Venuti.

La biblioteca della quale Venuti cura l'alloggiamento in cinque vasti ambienti, comprende non solo l'originario nucleo farnesiano, ma anche la

⁴⁸ Ivi, b. 372, 1735, 26 luglio, Napoli, «Lettera di Joaquín de Montealegre all'intendente Gian Bernardino Voschi».

⁴⁹ Drei, *I Farnese* cit., p.156.

⁵⁰ Giustiniani, *Memorie storico-critiche* cit., p. 77.

libreria requisita a Tiberio Carafa principe di Chiusano, partigiano della Casa d'Austria, trasportata da Nola sotto l'attenta sorveglianza del Lolli, e i libri portati al seguito del re della Spagna; a questi si aggiungono, in ossequio alle disposizioni del dispaccio reale del 12 settembre 1739, le copie rimesse dai tipografi del Regno⁵¹.

Maria Giuseppina Castellano Lanzara riprende e trascrive una relazione di Venuti, Medrano e Voschi del 3 gennaio 1739 e segnala che la biblioteca, nella Reggia di Napoli, trova collocazione nelle stanze interne prospicienti il giardino ma «Per il carattere provvisorio della sistemazione delle collezioni gli scaffali della biblioteca furono fatti senza ornamenti, con le sole tende per proteggere i libri dalla polvere»⁵². Era stata poi prevista una riorganizzazione della biblioteca con l'edificazione di una nuova sede da edificare accanto al Palazzo Reale, dal lato dell'arsenale, grazie ad un articolato progetto elaborato da Matteo Egizio, erudito napoletano che con il rientro di Venuti a Cortona, dopo il giugno del 1740, riceve l'ufficio di «Regio Bibliotecario di Sua Maestà Cattolica».

Tale progetto, mai realizzato, purtroppo rientra nella documentazione non sopravvissuta alle dispersioni belliche. È tuttavia possibile leggerne la trascrizione integrale curata da Maria Giuseppina Castellano Lanzara e apprezzarne la cura e il respiro internazionale⁵³. Egizio iniziò anche la redazione di un catalogo di manoscritti e stampati che però non ci è pervenuto.

Dopo la morte dell'Egizio, Maria Gabriella Mansi avanza due ipotesi⁵⁴, suffragata da diverse fonti: la prima è che non fu nominato alcun successore e la Biblioteca – a cui era addetto Pietro Rutinelli – rimase a far parte della Real Galleria. La se-

⁵¹ Trombetta, *Storia e cultura delle biblioteche napoletane* cit., p. 131.

⁵² Cfr. Castellano Lanzara, *La Real Biblioteca* cit., p. 100. L'autrice trascrive inoltre integralmente il documento che era parte della busta 1052 dell'archivio Farnesiano, purtroppo andata distrutta. Si rimanda anche all'*Appendice* del medesimo volume, n. 6, p. 123.

⁵³ Ivi, pp. 105-108.

⁵⁴ Maria Gabriella Mansi, *Una biblioteca per il nuovo Regno*, in *Le vite di Carlo di Borbone. Napoli, Spagna e America*, a cura di Rosanna Cioffi et al., Napoli, arte'm, 2018, p. 193.

conda, a suo tempo evocata anche da Vincenzo Trombetta⁵⁵, ipotizza che Bayardi – incaricato com'è noto dal re nel 1746 di illustrare le antichità di Ercolano – pur non avendo avuto la nomina a bibliotecario ebbe l'incarico di sovrintendere alla biblioteca, incarico peraltro svolto solo formalmente.

Solo nell'aprile del 1754 il re decise di allocare nella residenza di Capodimonte, la cui edificazione era iniziata il 9 settembre 1738, tutte le collezioni farnesiane. La Biblioteca vi fu trasportata nel maggio successivo a cura di Antonio Rutinelli, fratello di Pietro. Ai libri dovevano essere riservate le stanze prospicienti il giardino. Il re dispose inoltre nel 1755 un'ulteriore spedizione, decidendo il trasporto dal palazzo Farnese di Roma di tutto ciò che vi rimaneva tra libri, quadri e medaglie. I beni furono condotti a Napoli via mare in apposite casse. Quando l'edificio di Capodimonte fu terminato la collezione libraria faticò a ricevere un'adeguata sistemazione nelle sale che le erano state assegnate.

Nella Reggia di Napoli i libri erano rimasti a lungo «stipati» e disordinati, ma nell'ex Casino di caccia del re dovevano avere disavventure peggiori. L'ordinamento si protrasse a lungo e quanto durante questo periodo la suppellettile soffersse, e per lo stato di conservazione e per depauperamento, narrarono, con tinte abbastanza efficaci, dotti che furono più tardi chiamati alla custodia di sì ricco patrimonio⁵⁶.

Dopo la partenza di Bayardi, alla custodia della Reale Biblioteca e del Museo a Capodimonte, dal 12 gennaio del 1756, viene incaricato il padre somasco Giovanni Maria della Torre; tuttavia l'ordinamento della biblioteca continua a non progredire.

Inoltre la definitività della sistemazione è ancora lontana: nel 1784 risultano in corso i lavori di trasferimento della libreria nel Palazzo degli Studi, scelto come sede del Real Museo e quindi anche della Real Biblioteca.

⁵⁵ Trombetta, *Storia e cultura delle biblioteche napoletane* cit., p. 136.

⁵⁶ Mansi, *Una biblioteca* cit., p. 193.

2.3.3 *Gli archivi e le dinamiche del trasferimento*

L'archivio dei Farnese parte alla volta di Napoli insieme alle celebri raccolte d'arte distribuite tra i palazzi e le residenze ducali di Parma e Piacenza, agli arredi, al patrimonio archeologico, artistico e librario.

L'operazione, realizzata con la regia di Elisabetta Farnese, muove dalla necessità di «“mettere in salvo” nella capitale del nuovo regno la collezione ereditata da Carlo e considerata a tutti gli effetti un bene privato»⁵⁷, risultato del paziente lavoro di raccolta realizzato dagli avi a cominciare da Paolo III. Delle collezioni d'arte si è molto scritto e discusso nel corso del Novecento e soprattutto in anni recenti, in termini di spoliazioni e mancate restituzioni⁵⁸. L'archivio è stato invece, sin da subito, per le sue strategiche funzioni, al centro di attenzione e di pressanti richieste per una restituzione che, seppur parzialmente, si avvierà già nel corso dello stesso XVIII secolo.

L'archivio è stato infatti con ogni evidenza considerato da Carlo parte integrante e attiva dell'eredità farnesiana, strumento indispensabile per legittimare i diritti ereditari, simbolo e attributo della sovranità, pilastro della politica dinastica e delle rivendicazioni giurisdizionali⁵⁹.

Negli anni compresi il 1734 e il 1736 si prepara e si realizza lo spostamento a Napoli del fondo documentale, nella sua qua-

⁵⁷ de Castris, *Dalla Ducale Galleria di Parma* cit., p. 343.

⁵⁸ Per il patrimonio librario non vi furono restituzioni, tant'è che nel 1761 fu istituita ex novo la Biblioteca Palatina. Le collezioni della Galleria Nazionale di Parma traggono origine da quelle della Ducale Accademia di Belle Arti, istituita nel 1752 dal duca don Filippo di Borbone (1749-1765) all'interno del Palazzo della Pilotta. Il giovane duca dovette tra le altre cose far fronte alla perdita delle ricchissime raccolte d'arte farnesiane, trasferite nella quasi totalità a Napoli nel 1734 per volontà del fratello Carlo di Borbone, re di Napoli, figlio primogenito di Elisabetta Farnese e pertanto legittimo erede del patrimonio di famiglia. La perdita della superba collezione che i Farnese avevano accumulato nelle diverse residenze, dal Palazzo Ducale al Palazzo del Giardino, dalla Pilotta alle Regge di Colorno e Sala Baganza lasciò un gran vuoto a Parma e il nuovo duca dovette impegnarsi a fondo per dare nuovo splendore artistico alla propria corte. Poche le opere che scamparono all'imponente trasferimento, fra queste restarono in Pilotta il Ritratto di Paolo III di Sebastiano del Piombo e la Guarigione del cieco di El Greco, <<https://complessopilotta.it/galleria-nazionale/>>.

⁵⁹ Maiorini, *L'Archivio Farnese* cit., p. 368.

si totalità. Secondo la meticolosa ricostruzione proposta dal Drei⁶⁰, un primo provvedimento per il trasferimento a Genova di opere d'arte, suppellettili e mobili viene rapidamente esteso all'Archivio Segreto Farnesiano e le operazioni vengono affidate al segretario di Stato di Parma, marchese Ignazio Felice Santi, da cui dipendevano gli Archivi. Le scritture, a parer di Santi e Voschi, devono essere trasferite senza indugi; l'ipotesi incontra l'approvazione del Principe e il 29 marzo 1734, a soli cinque giorni dalla decisione, vengono recapitate a Piacenza le prime dodici casse di scritture. Come il conte Ignazio Rocca scrive a Voschi, «Dal carrettiere Peri ho ricevuto le dodici casse, che mi si dice contenere scritture dell'Archivio Segreto, e sono segnate, N. 1 a 12»⁶¹.

In data 9 maggio un nuovo trasporto conduce a Piacenza 63 casse di “robe farnesiane”, di cui tre di scritture; la comunicazione di avvenuta ricezione si chiude con la precisa richiesta del conte Rocca di continuare, per il futuro, la numerazione di eventuali casse dell'Archivio Segreto a partire dal numero 64, per mantenere una continuità e favorirne l'identificazione⁶².

Seguendo la corrispondenza che fa capo alla prima segreteria di Stato napoletana una comunicazione di Voschi a Monteleone segnala l'avvenuta partenza di casse contenenti documenti d'Archivio già il 21 marzo, mentre in data 15 maggio sarebbero presenti a Piacenza già ottanta casse contenenti documentazione⁶³.

Di lì a circa un anno diviene evidente la necessità di riunire i beni farnesiani a Piacenza per poi inviarli a Genova:

Il Re nostro Signore ha determinato che si mandino a Napoli tutte le medaglie del Museo, li quadri, li camei, e tutte le altre robbe preziose, che erano in cotesta Galleria. Io ne prevengo V.S. Ill.ma d'ordine di S.M. perché possa subito intendersi con il Signor Conte Rocca principalmente

⁶⁰ Drei, *L'Archivio* cit., pp. 18-21.

⁶¹ ASPr, *Carteggio Interno*, anno 1734, b. 711. Il documento è stato reso noto in Drei, *L'Archivio* cit., p. 20.

⁶² ASPr, *Carteggio Interno*, anno 1734, b. 712. Il documento è stato reso noto in Drei, *L'Archivio* cit., p. 20.

⁶³ ASNa, *Ministero degli affari esteri*, b. 835.

per far subito passare a Piacenza quelle di dette robbe, che fossero state costì, o in mano del fu Signor Pietro Piovene o in altro luogo⁶⁴

Nella stessa data il re dava ordine a Bernardino Lolli, custode delle collezioni farnesiane a Parma di partire alla volta di Napoli, ove si sarebbe preso cura dei materiali e degli oggetti in arrivo⁶⁵.

Frattanto i preliminari di pace stabiliti a Vienna tra l'Impero e la Francia prevedono la cessione dei ducati farnesiani all'Austria; questo spinge a velocizzare i trasferimenti, come documentato anche dalle spese affrontate per la redazione dell'inventario della libreria reale e per la fabbricazione di grandi casse di pioppo, che si intensifica nel 1735:

Colla libreria fu pronto per la spedizione, avvenuta il 19 gennaio 1736, un gran numero di casse, 374 e due «bauli», contenenti scritture farnesiane. Dell'Archivio Segreto rimase a Parma sparso nelle Gallerie della Pilotta un buon numero di carte ritenute meno preziose, che forse non si fece in tempo ad asportare⁶⁶.

Testimonianza indiretta della movimentazione della totalità delle carte dall'Archivio è data dall'accoglimento, da parte di Joaquín de Montealegre, di un'istanza del vice archivista parmense Giuseppe Antonio Bertolini che chiede in dono i mobili ormai svuotati e ancora presenti nella Rocchetta:

Avendo cotesto signor Giuseppe Antonio Bertolini già vice archivista dell'Archivio Segreto di Sua Maestà supplicata la medesima perché si degnasse di fargli dono de' cassetti di legno, e degli altri pochi mobili rimasti nel luogo dove si custodivano le Scritture di detto Archivio, Sua Maestà è contenta di fargli questa grazia, onde ne prevengo Vostra Signoria Illustrissima, avvertendola però di regolarli in modo, che nell'esecuzione della medesima non nascano impegni⁶⁷.

⁶⁴ ASPr, *Carteggio farnesiano estero, Sicilia*, b. 372, 1735, maggio 17, «Dispaccio di Joaquín de Montealegre all'intendente Gian Bernardino Voschi».

⁶⁵ Drei, *L'Archivio* cit., p. 21. Si rimanda anche a Guerrieri, *Il fondo farnesiano* cit., p. 10.

⁶⁶ *Ibidem*.

⁶⁷ ASPr, *Carteggio farnesiano estero, serie Napoli*, b. 373, 1736, maggio 19, Napoli, «Dispaccio di Joaquín de Montealegre all'intendente Gian Bernardino Voschi».

Strumenti di corredo vengono redatti in concomitanza con lo spostamento della documentazione da Parma e il successivo trasferimento a Napoli. Drei segnala tre inventari⁶⁸: i primi due redatti in sede di estrazione delle carte dalla Computisteria generale e dalla Cancelleria del Magistrato della Camera ducale, l'ultimo riepilogativo della «Nota delle carte spedite a Napoli nel 1736». La trascrizione integrale degli inventari è stata resa disponibile nella parte di questo lavoro dedicata agli Strumenti redatti a Parma⁶⁹.

Il primo inventario preso in esame da Drei reca il titolo *Fattura. di n° 42 casse scritte e libri levati dalla Computisteria Generale d'ordine dell'illustrissimo signor Marchese Ignazio Felice Santi, Primo Segretario e Consigliere di gabinetto di Sua Maestà il Re di Napoli*. Si tratta in realtà di 43 casse che conservano

In gran parte scritture e registri delle rendite farnesiane dei beni d'Abruzzo, di Napoli, Roma, Castro e Ronciglione e delle ville parmigiane, piacentine, come Colorno, Sala, Collecchio, Montechiarugolo, Bardi, Compiano, Ferriere, ecc.; inoltre «Scritture di spese famigliari del Signor Principe Alessandro in Fiandra»⁷⁰.

Drei fa poi cenno ad un altro indice, che reputa «supplementare», datato Parma 19 gennaio 1736. Il documento, scritto in latino, reca la dichiarazione finale:

Attestiamo Noi sottoscritti, che le soprannotate scritture, estratte dalla Cancelleria dell'Ill.mo Magistrato della Regia Ducal Camera di Parma sono state incassate colla nostra assistenza nelle 12 casse, espresse di sopra, e successivamente consegnate all'Ufficio dell'Ill.mo Signor Intendente Generale Voschi, come da fede esistente presso del sig. Cancelliere Borelli

ed elenca i contenuti di dodici casse a cui si aggiunge l'*Involocrum* n° XIII *repositum in Capsa 316 Archivis Secreti*.

Il documento, nella definitiva collocazione presso l'Archivio di Stato di Parma, è stato correttamente conservato insieme

⁶⁸ Drei, *L'Archivio* cit., p. 22.

⁶⁹ Cfr. *infra*, *Strumenti* 2.1.

⁷⁰ Drei, *L'Archivio* cit., p. 22.

all'*Indice Delle Scritture dell'Archivio Segreto di Parma che nelle infrascritte Casse, furono trasportate a Napoli, per ordine del R. Infante D. Carlo Re delle due Sicilie*, anche per l'inequivocabile riferimento alla cassa 316 che è descritta appunto in quest'ultimo documento⁷¹. L'*Indice Delle Scritture dell'Archivio Segreto di Parma* propone a sua volta la descrizione inventariale di 316 casse (numerazione romana) a cui si aggiungono altre dieci casse e due "baulli", con numerazione araba autonoma, compresa tra 107 e 116 (i bauli sono identificati con i numeri 111 e 114)⁷².

A Napoli, dunque, giungono

quasi tutte le carte dell'Archivio, particolarmente quelle così rubricate: *Memorie genealogiche e documenti per interessi particolari della famiglia Farnese – Casa ducale – Segreteria farnesiana – Cause civili e criminali – Carteggio tenuto dai governatori e dalle comunità di Parma e Piacenza con la Segreteria ducale – Affari ecclesiastici – Milizie, Affari esteri – Camerino: città e ducato*⁷³.

⁷¹ ASPr, *Inventari*, n. 272.2a, 1736, *Nota delle carte spedite a Napoli nel 1736. Fattura di n° 42 casse scritte e libri levati dalla Computisteria Generale d'ordine dell'illustrissimo signor Marchese Ignazio Felice Santi, Primo Segretario e Consigliere di gabinetto di Sua Maestà il Re di Napoli*. Ivi, n. 272.02b, redatto nel [1736] *Indice Delle Scritture dell'Archivio Segreto di Parma che nelle infrascritte Casse, furono trasportate a Napoli, per ordine del R. Infante D. Carlo Re delle due Sicilie e Index Chronicus Compendarius ab anno 1545 ad Annum 1629 inclusive Instrumentorius peculiaris ad Camera Ducalem, ad Gens Farnesiam, et ad vario contractis inter Camera atque Farnesias cum Privatis Convenientie; potenter diversa alia ad rem facienda obiter inserta, inter que spectantia ad Apus Pium Stirone ab anno 1616. Selectorum a ceteris que in Regio Ducalis Magistratus Tabulario asservavantur, queque alibi, ad Regium mullum missa fuere à die 29 Decembri 1735 ad totam diem 19 Ianuari 1736*.

⁷² Si rimanda alla sezione *Strumenti* 2.1.

⁷³ Cfr. Barone, *Notizie* cit., p. 4 e Stefano Fermi, *Le carte farnesiane dell'Archivio di Stato di Napoli*, «*Bollettino storico piacentino*», XXII, 1927, 1, p. 14.

3. Gli archivi farnesiani a Napoli (1736-1943)

3.1 *Il nuovo Regno e il valore degli archivi*

Quando, il 10 maggio 1734, Carlo fa il suo ingresso a Napoli:

Ciò che era utopia si realizzò. Così de Taxonera considera il compimento dell'impresa del 1734, la conquista di un regno per il figlio di Elisabetta, quella che invece i napoletani che accompagnarono Carlo definirono il tempo eroico della dinastia¹.

Nel nuovo Regno emerge, con chiarezza, la volontà governativa di dedicare la dovuta attenzione agli archivi di Corte e con essi all'Archivio Farnese².

Sin dal suo insediamento, la nuova dinastia napoletana si era mostrata interessata al problema della sistemazione degli archivi che fu perseguita, anche se in modo discontinuo, fino alla fine del Regno. Tale sistemazione secondo criteri più razionali che consentissero una più facile consultazione e che rispondessero alle esigenze di chiarezza e di certezza proprie del secolo, nel contempo denotava una ricerca di legittimazione attraverso la conservazione delle carte in cui si esprimeva l'azione politica

¹ Sodano, *Elisabetta Farnese* cit., p. 322. Si rimanda inoltre a Raffaele Ajello, *La vita politica napoletana sotto Carlo di Borbone. La «fondazione e il tempo eroico» della dinastia*, in *Storia di Napoli*, vol. VII, Napoli, Società editrice Storia di Napoli, 1972, pp. 459-717 e 961-984.

² Cfr. Ruggiero Moscati, *L'Archivio della Prima Segreteria di Stato napoletana durante il regno di Carlo Borbone*, «Notizie dagli Archivi di Stato», III, 1943, 2, pp. 92-99; n. 3-4, pp. 140-159 e Catello Salvati, *L'Azienda e le altre Segreterie di Stato durante il primo periodo borbonico*, «Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato», 14, Roma, 1962.

e amministrativa, in un certo senso un aspetto dell'immagine della nuova casa regnante³.

Si valutano inoltre spazi ed edifici e si ragiona sul personale da dedicare alla cura di fondi archivistici quali l'Archivio palatino della Prima Segreteria, l'Archivio farnesiano, gli archivi vicereali del Cedolario, della Scrivania di Razione, della Segreteria di Guerra, della Real Camera di Santa Chiara e del Supremo Magistrato di Commercio.

Segreto, ossia rigorosamente vietato, viene riconosciuto l'Archivio palatino della Prima Segreteria, come segreto era d'altronde considerato e definito l'Archivio Farnesiano, trasferito a Napoli per volere di don Carlos, e divenutone parte integrante, pur parzialmente restituito in più riprese.

La necessità di dare una sistemazione all'Archivio di Parma, insieme all'esigenza di gestire la corrispondenza, suggerì l'istituzione dell'Archivio Segreto, in locali contigui a quelli della Segreteria⁴.

Datato con buona probabilità al 1745 è un documento individuato da Ruggero Moscati per lo «stabilimento di un Archivio Segreto della prima Segreteria di Stato»⁵. In buona sostanza si tratta di norme integrate da uno specifico regolamento, denominato *Ordinazioni e Piano del Real Archivio Segreto*.

Le scritture dovranno essere ben ordinate e distribuite, e si divideranno le materie quanto più sarà possibile. Li principali capi delle separazioni saranno: li negozi di Stato o affari stranieri: la Casa Reale, il Regno di Napoli, il Regno di Sicilia, gli Stati de' Presidi di Toscana, le scritture di Parma. Ognuno dei predetti capi si dividerà, e suddividerà nuovamente, e minutamente, a misura si riconoscerà conveniente, di maniera che tutte le divisioni, e suddivisioni, e tutti gli affari restino separati, e tutte le carte che vi averanno relazione unite in uno, o più legacci numerate, notate, e riportate negli indici. Per ogni capo si farà un indice in cui saranno

³ Maiorini, *L'Archivio Farnese* cit., p. 378.

⁴ Marina Azzinnari, *Segreto, riservato. L'archivio dei Borbone di Napoli. La storia di un archivio, un archivio per la storia*, presentazione di Guido D'Agostino, «Meridione. Sud e Nord nel Mondo», XVII, 2018, 2-3, p. 18.

⁵ Moscati, *L'Archivio della Prima Segreteria* cit., p. 93. Cfr. anche ASNa, *Ministero degli affari esteri*, b. 3487, «Stabilimento e Piano dell'Archivio Segreto. Regolamento per le Zifre. Metodo col quale si dovranno in avanti eseguire le riservate diligenze nelle Lettere. Si rimarcano le disposizioni sulla segretezza, sulle riservate, e sulle cifre. Si evince il ruolo dell'ufficiale addetto alle cifre».

descritte tutte le carte appartenenti al medesimo, lo stipo, il legaccio dove staranno collocate ed il numero di cui saranno segnate. [...] Si custodiranno nell'Archivio ben cautelate, e con regolata distribuzione tutte le carte della Real Segreteria di Stato. Vi si conserveranno egualmente tutte le scritture qua trasportate dell'Archivio di Parma; e sarà una sua dipendenza l'altro Archivio vecchio esistente nello stanzone alto di questo Real Palazzo. Per generale regola nel dividere e situare le carte si previene il seguente metodo: si considereranno li diversi affari e corrispondenze tanto dentro che fuori del Regno, e si formerà idea di separare il totale delle carte, con stabilire li principali capi di corrispondenze, e di negozi, sotto la divisione e indicazione de' quali si possano collocare senza confusione le scritture che si riconosceranno relative a quel ripartimento; e questi principali capi saranno. 1° gl'interessi personali e privati di Sua Maestà; 2° la corrispondenza di Spagna e quella con gli ambasciatori e ministri alle diverse Corti; 3° le carte riservate; 4° la Casa Reale; 5° il Militare; 6° la Marina; 7° il Commercio; 8° li Tribunali e ministri del Regno; 9° la corrispondenza della Sicilia; 10° le carte dell'Archivio di Parma⁶.

Malgrado gli ottimi propositi iniziali, l'archivio segreto subisce forti ridimensionamenti anche a causa di mancanza di personale da dedicarvi in via esclusiva, come inizialmente previsto; pertanto «l'auspicato riordinamento generale delle scritture, se anche poté essere iniziato, dovè necessariamente essere sospeso sul nascere»⁷.

Soltanto nella seconda metà del secolo XVIII Antonio Vettori si dedicherà ad un ordinamento delle scritture del dipartimento degli esteri realizzando l'*Indice di tutte le Carte, Scritture, Processi, Registri, Volumi tanto manoscritti, che stampati, e di ogni altra materia esistente in questo Reale Archivio della Prima Segreteria di Stato, Casa Reale ed Affari Stranieri, formato da Don Antonio Vettori Archiviario del medesimo, ed Ufficiale della predetta Real Segreteria nell'Anno 1775*⁸.

Frattanto dopo la pace di Aquisgrana i ducati emiliani tornano ai Borbone: Elisabetta rinuncia al titolo a favore del secondogenito Filippo, che sarà duca fino al 1765. A Filippo suc-

⁶ Moscati, *L'Archivio della Prima Segreteria* cit., pp. 93-94. Il documento è richiamato anche da Azzinnari, *Segreto, riservato* cit., pp. 135-140, che ne propone la trascrizione integrale.

⁷ Moscati, *L'Archivio della Prima Segreteria* cit., p. 96.

⁸ ASNa, *Museo Miscellanea di scritture*, 99 C n. 59.

cede il figlio Ferdinando, che regge Parma e Piacenza fino all'invasione napoleonica nel 1796-1801. La rinnovata configurazione dei ducati di Parma, Piacenza e Guastalla apre una nuova fase nelle vicende degli archivi farnesiani, comportando una loro lenta e parziale restituzione da Napoli, di cui si darà conto nel successivo capitolo.

Nei fatti l'Archivio Farnese, a Napoli, non riesce a trovare una collocazione e un assetto definitivi.

Il fondo non era più quello partito da Parma, sia per le estrapolazioni documentarie, sia perché le carte erano andate soggette a trasferimenti e avevano stazionato in locali mal protetti ed esposti alle intemperie: è quindi più che plausibile ipotizzare perdite e dispersioni anche importanti⁹.

3.2 *Gli archivisti al lavoro*

Il percorso di “adattamento” delle carte Farnese alla realtà napoletana nei secoli XVIII e XIX è lungo, tormentato e scandito da trasferimenti tra città e sedi diverse in una stessa città, con dispersioni e perdite.

Inizialmente le scritture furono implementate con il versamento di documenti riservati e delicati; mantennero e rafforzarono inoltre un particolare significato politico in quanto strumenti di affermazione e conferma dei diritti ereditari «e furono comunemente designate dai funzionari borbonici “archivio farnesiano” per sottolinearne la specificità e l'origine rispetto agli altri archivi napoletani»¹⁰.

Una prima collocazione portò le carte a Castel Nuovo per un periodo non breve, pari a circa un ventennio; qui la documentazione, ancora condizionata nelle casse in cui era stata

⁹ Concetta Damiani e Pierluigi Feliciati, *I Farnese scompaginati: gli archivi di una dinastia italiana tra Parma, Napoli e Roma e la Seconda guerra mondiale (XVIII-XX sec.)*, in «*Gli archivi nelle sommosse e nelle guerre*». *Dall'età napoleonica all'era della cyber war*, atti del convegno, a cura di C. Santoro, Archivio di Stato di Milano, 2023, pp. 511 – 537, qui p. 522; si rimanda inoltre a Jole Mazzoleni, *Le fonti documentarie e bibliografiche dal sec. X al sec. XX conservate presso l'Archivio di stato di Napoli*, Napoli, Arte Tipografica, 1974-1978, vol. I, p.283.

¹⁰ Maiorini, *L'Archivio Farnese* cit., p. 366.

trasportata da Parma, fu relegata nei sotterranei. Quando sorse l'esigenza di restituire al ducato parte dell'archivio, come si ricostruirà in dettaglio nel capitolo successivo, le operazioni di selezione per l'identificazione del primo insieme documentale furono preparate in questo stesso luogo.

All'immobilismo nella gestione, caratterizzata sostanzialmente dalle sole attività di individuazione e successivo scorporamento delle carte da inviare nuovamente a Parma, si affiancò un incremento del fondo, dovuto al versamento di documenti riguardanti affari riservati, tra cui l'investitura del Regno e il concordato del 1741, veicolati verso quello che veniva individuato come l'archivio dinastico¹¹.

Proprio nel corso della ricognizione per la restituzione a Parma delle carte relative all'amministrazione dei ducati, nel 1749, emersero i danni causati dall'insalubrità del luogo di conservazione. Finalmente nel novembre del 1755, per volere di Bernardo Tanucci neo segretario di Stato, iniziarono i trasferimenti della documentazione al Palazzo reale di Capodimonte, ove le scritture furono conservate insieme all'archivio della Prima Segreteria di Stato.

Del trasferimento si era occupato l'archivario Bernardo Buono, che oltre ad aver coordinato lo spostamento delle carte provò a curarne l'ordinamento, oltre a prendere in carico la spinosa questione della restituzione di parte della documentazione a Parma.

Ancora il 21 luglio 1780 l'Intendente di Capodimonte, interpellato per il reperimento di uno specifico documento, trova occasione per sottolineare la criticità della situazione e per suggerire alcuni accorgimenti. Il funzionario fa innanzitutto riferimento al fatto che la documentazione è ancora collocata «in 116 casse; e baulli con inesplicabil detrimento, e totale Sfacelo di dette Scritture»¹²; sarebbe pertanto opportuno

far ventilare quelle stanze, e lasciarle aperte qualche ora del giorno, con tutta la sicurtà, essendo assai basse verso la Strada e Piazza ci biso-

¹¹ Ivi, p. 375.

¹² ASNa *Ministero degli affari esteri*, b. 3489, inc. 216, 1780, luglio 21, «Lettere dell'Intendente di Capodimonte sull'Archivio Farnesiano».

gnerebbero le Cancellate di ferro, ed altri armadj per riporre le scritture esistenti¹³.

Sottolinea inoltre l'assenza di strumenti di corredo e il disordine dei documenti:

per facilitare il ritrovamento della Scrittura che contiene l'investitura d'un Feudo accordato ad Ascanio Garimberti ci necessita il millesimo di detta Concessione fatta dal Duca Ranuggio Farnese, non trovandosi alcuno Catalogo o annotazione di questi privilegij essendo tutto in medesima confusione¹⁴.

A circa 25 anni dal trasferimento a Capodimonte, quindi, la documentazione non ha ancora trovato collocazione. In questa situazione le consultazioni, benché necessarie, ne aggravano lo stato di conservazione. La buona notizia è che il documento richiesto viene poi rintracciato, come emerge da una nota conservata nell'incartamento.

Nel 1781 le carte furono affidate ad Antonio Vettori che, in corso d'opera, rese conto del cattivo stato di conservazione dell'archivio e provvide a realizzare un primo ordinamento per materia della quasi totalità della documentazione¹⁵.

In particolare il 20 maggio del 1782 il Vettori, in una minuziosa rappresentanza, scrive

Trovai una moltitudine di carte state precedentemente estratte da una porzione delle casse, nelle quali venne trasportato da Parma, e quelle carte estratte occupavano ben tre intere stanze di questo Real Palazzo. Trovai inoltre da sei casse aperte, le quali erano piene di scritti scartati per esser ridotti assolutamente fracidi, e da non potersene fare alcun ritratto.

In varie altre camere contigue alle sopradette stava riposto il rimanente dell'Archivio dentro altre casse in numero di 252.

Procurai immediatamente di farle aprire, ed essendosi estratte tutte le Scritture, e volumi contenuti nelle stesse, si procurò di tenerle per un conveniente spazio di tempo esposte all'aria per l'esalazione di perniciosi influssi, che tramandavano, e frattanto da questo Signore Intendente Conte Guidi mi venne destinato uno de' Camerani del Quarto superiore

¹³ *Ibidem.*

¹⁴ *Ibidem.*

¹⁵ Cfr. Maria Antonietta Martullo Arpago, *Le carte farnesiane* cit., pp. 72-73. Si rimanda anche a Maiorini, *L'Archivio Farnese* cit., p. 378.

di capacità proporzionata, ove vennero adattate n. 24 tavole pel necessario travaglio della coordinazione di dette carte [...] mi è riuscito fin'ora mettere al suo sesto tutto l'intero secolo del 1600, regolandomi nella conformità, che segue, cioè: tutto quel, che concerne li Stati di Castro e Ronciglione, ed i Feudi Farnesiani oggi posseduti da Sua Maestà in Regno, formano Dipartimenti a parte; Lo stesso per l'Ordine Costantiniano, il Collegio Ancarano, la Casa Reale di Parma, la corrispondenza tra quella Real Casa con Principi Sovrani, con Cardinali, ambasciatori di Potenze Estere, Viceregnanti, Primi Ministri di Stato ecc. La stessa divisione di materia è stata da me usata anche rispetto al carteggio che si teneva da quelle Reali Segretarie co' Ministri, Agenti ed altri incaricati che risedevano per parte di quei sovrani presso le Corti Straniere, e nella stessa conformità mi sono parimente regolato nel formare ripartimenti distinti dalle materie concernenti Azienda, Guerra, Affari Ecclesiastici, Posta, e tutt'altro finalmente che ho creduto meritare di esser posto in classi distinte, regolandomi dal sistema, che si osserva in questi Reali Archivi del Re nostro Signore¹⁶.

Il 15 luglio 1782 arriva l'approvazione sovrana al «Disegno de' Stipi nuovi per situarvi il Real Archivio Farnesiano»¹⁷ e sembra quindi che la gestione delle scritture sia sempre più e meglio avviata. Ancora nel gennaio del 1784 Antonio Vettori dichiara

Fin qui col solo ajuto che tengo di mio figlio Vincenzo, e di Gioacchino Abbate, sono arrivato a mettere nel suo sistema le Carte dal 1600 al 1735, in cui terminava l'Archivio, mercé un'applicazione non mai interrotta di sei, e sette ore al giorno, che ho' potuto sostenere felicemente. Ci rimase peraltro il doversi situare col suo ordine cronologico tutte le materie già preparate, e che si trovano disposte ciascuna nella classe, che le corrisponde, e queste han ricercato tempo, e travaglio non indifferente per ripescarsi dagl'incartamenti, ne' quali erano confusamente frammi-schiate, trattandosi di un Archivio, che abbraccia quantità di cose, una differentissima dall'altra; per la quale osservazione è voluta, e ci vuole la pazienza di leggere per intero ogni minuta carta. [...] Ci rimane finalmente da metter mano alle altre carte, che restano da sistemarsi dal 1600 indietro, le quali per quanto ho' potuto per ora vedere alla sfuggi-

¹⁶ ASNa *Ministero degli affari esteri*, b. 3489, inc. 153, 1782, maggio 20, «Lettera di Antonio Vettori sul riordinamento dell'Archivio Farnesiano». Intanto in data 26 febbraio 1782 era avvenuto, ad opera dell'architetto Ignazio de Nardo, «l'apprezzo di 25 Buffette grandi di pioppo con altri comodi fatti nell'Archivio del Palazzo di Capodimonte per spandere le scritture di Parma a tenore della richiesta fatta dall'Archivario Don Antonio Vettori», ivi, inc. 136, «Nota di Segreteria».

¹⁷ Ivi, inc. 150, «Nota di Segreteria».

ta, comprendono quasi tutto il 1500; in quantità minore di quelle finora registrate¹⁸.

Il 3 febbraio 1784 Carlo Vettori, figlio di Antonio e archiviario della Prima Segreteria di Stato, richiamando un incarico ricevuto dal fratello Salvatore, con Gioacchino Tassinari e Fabrizio Ribera «pel riattamento delle Carte dell'Archivio dei Vicerè e successivamente delle carte dell'altro Archivio Farnesiano esistente in Capodimonte»¹⁹, dichiara concluso il lavoro sul primo archivio e chiede se i tre collaboratori debbano «adempiere l'enunciata incumbenza in Capodimonte»²⁰, dando implicita informazione che a quella data il lavoro sulle carte farnesiane era ancora lontano dalla conclusione.

Il 27 novembre 1784 Antonio Vettori, incaricato «di unire tutte le carte dell'Archivio Farnesiano di Capodimonte, relative a'confini dello Stato di Parma che si fossero da Lui incontrate»²¹, scrive di aver proceduto e di aver provveduto ad inviare la documentazione alla Prima Segreteria di Stato. Nella stessa circostanza Vettori si premura di sottolineare

Non saprei accertare, se oltre della quantità che si è potuta da me raccogliere trà la confusione che cagionò al detto Archivio l'essersi dovute estrarre le scritture componenti il medesimo da non meno di 400 Casse, per essersi in tali circostanze mischiate una Carta coll'altra, e con ciò turbato il buon ordine, con cui devesi supporre, che fossero poste allorché l'Archivio stava in Parma, ne siano tuttavia rimaste altre tra le consecutive materie che rimangono da sistemarsi²².

La rappresentanza proseguì poi con il richiamo alla precedente richiesta di carte di confini, del 1749, esaudita con una spedizione di otto casse e alla successiva, del 1763, soddisfatta per le sole carte riguardanti il Governo di quei ducati ma non quelle che riguardavano il Re come successore della famiglia

¹⁸ Ivi, inc. 218, 1784, gennaio 14, «Lettera di Antonio Vettori sul riordinamento dell'Archivio Farnesiano», cfr. anche Azzinnari, *Segreto, riservato* cit., p. 156-158.

¹⁹ ASNa *Ministero degli affari esteri*, b. 3489, inc. 216, 1784, febbraio 3, «Lettera di Carlo Vettori sul riordinamento dell'Archivio Farnesiano».

²⁰ *Ibidem*.

²¹ Ivi, inc. 240, 1784, novembre 27, «Rappresentanza di Antonio Vettori».

²² *Ibidem*.

Farnese fuori Roma «con specificarsi comprese in siffatta classe quelle che trattavano di Castro, e Ronciglione, di Roma, Napoli, Collegio Ancarano, cappellanie di Loreto»²³.

Le scritture recuperate invece da Antonio Vettori e portate a Caserta da Carlo Vettori furono poi consegnate a Monsieur Le Vacher il 5 gennaio 1785. Al documento è allegata una breve descrizione:

Notamento delle suddette carte

Controversie per Confini allo Stato di Milano, Mazzi n° IV.

Altre controversie della stessa natura con Modenesi, e Reggiani, Mazzi n° 1.

Confini tra lo Stato di Parma ed il Gran Ducato di Toscana palla parte di Pontremoli, e controversie diverse con quei particolari Confinanti, Mazzi n° 1.

Un fascicolo di carte concernenti Confini con Mantova, e col Principe Doria.

Diverse Relazioni di Commissari di Confini, e di altri ufficiali, e giudicanti sopra i frequenti disordini, che accadevano tra particolari per cause di Controbandi, ed altri atti turbativi. Tra tali carte vi è un fascio di Bandi stampati, che han per titolo, Grida sopra le terre poste ne' Confini di questo Stato che non si possono vendere, ne affittare a' Forestieri senza Licenza del Signor Commissario de' Confini; Mazzo N° 1.

Un Volumetto coperto con cartone, intitolato, Indice de' Confini.

N° 30 Disegni topografici di varie grandezze, continenti la delineazione di diversi Luoghi confinanti collo Stato di Parma; ad ogni uno de' quali Disegni v'è attaccato con spago un foglio, dinotante la qualità de' Luoghi disegnati.

Due Diplomi originali in Carta Pergamena, involti in una custodia di Raso Cremisi, con Cordoni di Seta dello stesso colore, flettata di oro, a quali sta' appeso un suggello d'oro in uno de' detti Diplomi, e nell'altro un eguale sigillo d'Argento, ambidue coll'impronta dell'Arme di Venezia. Contengono i medesimi la stessa cosa, cioè un Regolamento di Confini tra Venezia, Toscana, e Parma²⁴.

La vicenda testimonia che, insieme alle tre corpose spedizioni "ufficiali" volte alla restituzione di consistenti nuclei documentali, possono essere avvenuti anche recuperi ed invii di piccoli insiemi, come appunto in questo specifico caso.

²³ *Ibidem*. In questo caso lo spoglio avvenne ad opera di Bernardo Buono in Castelnuovo, ove il funzionario operò una ricerca nelle prime sessanta casse.

²⁴ *Ibidem*.

È poi del 1789 un *Notamento delle Carte, che per Real Disposizione devono rimanere nell'Archivio Farnesiano* di Antonio Vettori, compilato in occasione della selezione dei documenti da restituire a Parma e conservato insieme con il *Notamento delle carte mandate a Parma*; quest'ultimo è la seconda parte dell'elenco dei colli in partenza, conservato nell'Archivio Farnese²⁵.

L'elenco, che rimanda complessivamente a documentazione relativa ai diritti della casata e alla corrispondenza di alcuni suoi rappresentanti, si chiude con l'avvertenza «Incontrandosi altre Carte dubbie, bisognerà consultarne Don Antonio Vettori»²⁶, a riprova delle complicazioni che la separazione degli insiemi documentali comportava.

Anche per il fondo archivistico si registrano, come per gli originari nuclei delle collezioni d'arte e librerie, danni e dispersioni provocati dagli spostamenti, dall'incuria, dalle conseguenze dei conflitti, ma anche dagli smembramenti e accorpamenti che trasfigurano e modificano definitivamente l'originaria compagine.

La documentazione affrontò ulteriori criticità, subendo perdite durante i disordini del 1799; in quella circostanza le scritture vennero portate all'esterno del Palazzo dai rivoltosi con l'intenzione di distruggerle con le fiamme. Pare siano state risparmiate dal sopraggiungere di un violento temporale e salvate dall'attenzione di un anonimo che provvide a radunarle e restituirle²⁷.

L'archivio venne poi affidato al bibliotecario reale monsignor Giovanni Rossi che operò un riordinamento collocando «le carte in sezioni o armadi, raggruppando le corrispondenze secondo i paesi di origine o gli affari trattati, riprendendo

²⁵ ASNa, *Archivio Borbone*, b. 719, *Marchese Tommasi. Sue Carte trovate fra quelle di Gualtieri. Di Governo. Fasc. I°.* *Notamento delle carte mandate a Parma e Ricevuta fatta da Don Giacomo Moschini* (1789). Per la trascrizione si rimanda alla sezione *Strumenti* 2.2, in cui è presente anche la trascrizione della *Descrizione de' fasci delle scritture riguardanti lo Stato di Parma e Piacenza che dal Regio Archivio in Capodimonte si mandano d'Ordine di Sua Maestà a quella Reale Corte nel Corrente anno 1787* (Archivio Farnesiano, b. 2115).

²⁶ Ivi, c. 316 r.

²⁷ Barone, *Notizie cit.*, p. 6.

in tal modo l'antica classificazione degli archivi ducali di Parma»²⁸. A documentare l'intervento resta un *Inventario dell'Archivio Farnesiano incompleto (per armadi, fino al VII)*²⁹ realizzato dopo il 1853.

In questa vicenda di piccoli avanzamenti e improvvise regressioni l'archivio subì un ulteriore spostamento all'interno del palazzo di Capodimonte: fu trasferito infatti, dai locali che già nell'ultimo ventennio del Settecento erano stati individuati per la sua conservazione, alle soffitte dello stesso palazzo, con ulteriori danni alla conservazione della documentazione e al rispetto del riordinamento praticato.

Nel 1868, in seguito alla richiesta di consultazione e all'intervento dell'archivista belga Gachard, che aveva necessità di rintracciare documenti relativi all'amministrazione farnesiana delle Fiandre, il valore nevralgico e le condizioni dell'archivio emersero in tutta la loro urgenza e il Ministero della Real Casa ne dispose il trasferimento al Grande Archivio di Napoli.

Ci si trovò, ancora una volta, di fronte a un fondo in stato di disordine; il reperimento delle cosiddette "epigrafi"³⁰ di Monsignor Rossi, tuttavia, consentì a Raffaele Batti e Giuseppe Pizuti, in servizio al Grande Archivio, di realizzare una prima inventariazione della documentazione, propedeutica al trasferimento. Il verbale di consegna recita

L'esame accurato di tutte le Scritture Farnesiane essendo opera lunghissima e difficile, di comune accordo si stabilì disporre quelle carte solo per ordine di corrispondenza e di anni, trascrivendo in apposito elenco le epigrafi sopra dette, facendo special menzione del numero degli autografi e delle pergamene, come il tutto venne descritto nei relativi elenchi.

Le operazioni si svolgono in tempi abbastanza rapidi: la richiesta di presa in carico inviata dall'Amministrazione della

²⁸ Martullo Arpago, *Le carte farnesiane* cit., p. 74. Cfr. anche Barone, *Notizie* cit., p. 7.

²⁹ ASNa, *Archivio Farnesiano*, b. 1853.II, fasc. 13; per la trascrizione si rimanda alla sezione *Strumenti* 2.2.

³⁰ Sorta di fustelle che rimandavano al numero d'ordine delle unità archivistiche, all'identificativo dell'armadio in cui la documentazione aveva collocazione e a una breve descrizione del contenuto in relazione.

Real Casa alla Direzione Generale del Grande Archivio è data il 24 febbraio 1868 e il trasferimento viene concluso il 13 maggio dello stesso anno.

Un trasferimento che, in piena buona fede, tutti – osservatori coevi prima e studiosi poi – ritengono aver riguardato il fondo farnesiano nella sua completezza, eccezion fatta per la documentazione precedentemente e ufficialmente restituita a Parma.

In realtà quello che arriva al Grande Archivio è un complesso documentale mancante almeno di diverse decine di fascicoli, che furono sottratti in concomitanza con la partenza di Francesco II alla volta di Gaeta, nel 1860. In quell'occasione il sovrano aveva fatto inviare, con molte altre suppellettili al Palazzo Farnese di Roma, una ben ponderata selezione documentaria:

aggregato all'archivio è un gruppo di circa 70 fascicoli dell'Archivio Farnesiano, portati via dal Re perché occorrenti per un'antica causa che i Borbone avevano con la famiglia Pallavicini. E vi si trovavano carteggi (dal 1538), pergamene (dal 1307) ed inventari³¹.

Anche la Maiorini affronta questo tema e quantifica in sette casse la documentazione sottratta ad opera di funzionari borbonici e dell'ex archivistica monsignor Rossi

L'agente della Corte napoletana Giacinto Manera ne compilò l'elenco: inventari redatti da Fulvio Orsini e da Annibal Caro, 31 volumi di corrispondenza di Tanucci, carte riguardanti la lite con i Pallavicini, corrispondenza del duca Francesco, ordinanze militari di Carlo III, corrispondenza dei cardinali Alessandro e Ranuccio, corrispondenze ducali riguardanti Castro, trattati di sovrani, corrispondenza dei duchi Odoardo, Pierluigi, Margherita, pergamene e scritture per la concessione di acque. Le spedizioni avvennero mentre lo stato italiano procedeva all'acquisizione degli archivi napoletani; ma non mancarono episodi di sottrazione da parte di privati che intendevano rivendere i documenti al miglior offerente e persino allo stesso sovrano³².

³¹ Riccardo Filangieri di Candida, *L'Archivio della Real Casa di Borbone in Napoli*, «Archivio Storico Italiano», CXI, 1943, 2, p. 301. Si avrà modo di tornare sul tema *infra*, capitolo 5.2.1 *Le carte "bruciate" a San Paolo Belsito*.

³² Maiorini, *L'Archivio Farnese* cit., p. 379. È possibile che queste siano le informazioni relative all'invio complessivo di documenti da Napoli; sottratti quindi all'Archivio Farnese, ma anche all'Archivio della Real Casa di Borbone; prova ne è

Tornando al fondo versato al Grande Archivio a Napoli, l'Archivio di Stato conserva, ad oggi, oltre all'*Inventario Generale di Tutte le carte Farnesiane consegnate al Grande Archivio*³³, il verbale di consegna della documentazione che accompagna i sette notamenti relativi ad altrettante consegne effettuate tra il 18 marzo e il 12 maggio del 1868 e che è titolato *Farnesiane Consegna*³⁴.

Quest'ultimo risulta prezioso perché documenta le diverse fasi del trasferimento e precisa che si è operato trascrivendo le epigrafi «delle quali non se ne assicura la esatta corrispondenza con le scritture originali contenute ne' fascicoli»³⁵. Nello specifico, la prima delle sette consegne, in data 18 marzo 1868, constava di 297 fascicoli con numerazione da 1 a 297; la seconda del 28 marzo di 387 fascicoli con numerazione da 298 a 685; la terza del 6 aprile di 277 fascicoli dal 686 al 955; la quarta del 20 aprile di 271 fascicoli dal 956 al 1225; la quinta del 25 aprile di 395 fascicoli dal 1226 al 1621; la sesta del 30 aprile di 220 fascicoli dal 1622 al 1843, a cui però sono aggiunte in grafia diversa tre unità numerate 1843-1845 che presentano una descrizione molto sintetica³⁶; la settima e

la presenza, ad esempio, dei «31 registri copialettere del ministro Bernardo Tanucci» che Riccardo Filangieri rinviene «nel castello bavarese di Massimiliano II, ove erano custodite le carte», cfr. Filangieri, *L'Archivio della Real Casa* cit., p. 297.

³³ ASNa, *Inventari antichi*, n.466. È presente una nota di Riccardo Filangieri di Candida, datata 8 marzo 1946: «L'Inventario in seguito alla distruzione dell'Inventario adoperato dalla Sezione Politica (pandetta n. 63), è stato trasferito nel Museo storico dell'Archivio». L'esemplare è custodito in un'ulteriore camicia, più recente, che reca anche un'altra annotazione: «Copia rinvenuta nell'Archivio di Casa Reale (Siti Reali, F.º 466)» e per la quale in anni recenti Fausto De Mattia ha indicato, in una nota a margine, la precisa segnatura di provenienza: «*Casa Reale amministrativa*, III inventario, *Amministrazione beni Siti Reali*, f. 466».

³⁴ Ivi, *Inventari antichi*, n. 17, *Farnesiane Consegna*. Insieme con il registro e con medesima segnatura *Inventari antichi 17* è conservato inoltre un indice in bozza (probabilmente non completo) denominato *Tentativo di schedario di alcune scritture farnesiane desunte dall'inventario (in gran parte a scrittura di Eugenio Casanova) di consegna*. Vedi *Inv.* 63. Il rimando è a un inventario non più disponibile ma presente in altro esemplare, cfr. nota precedente.

³⁵ *Ibidem*.

³⁶ La documentazione indicata con la dicitura *Carte sciolte*, è così descritta: «1843 – Corrispondenza varia sec. XVI-XVII in cattivo stato di conservazione. 1844 – Corrispondenza varia sec. XVI-XVIII (vedi fasci 177-178). 1845 – Corrispondenza varia sec. XVI-XVII. Lettere di vari agenti farnesiani, tra cui l'Alva-

ultima, realizzata in data 12 maggio, riguarda principalmente pergamene ed autografi, segue una numerazione autonoma ed è accompagnata dalla seguente nota di consegna a firma di Giuseppe Pizzuti:

Ho consegnata al Signor Raffaele Batti Ufficiale nel Grande Archivio le sopradette scritture e pergamene numerate come sopra, salva accurata verifica riguardo al numero delle pergamene e degli autografi³⁷.

L'inventario, per quanto concerne la descrizione dell'unità archivistica n. 249, attribuita alla voce "Parma", anticipa la descrizione dei documenti con l'indicazione sommaria ma interessante «Memorie diverse riunite da fasci di carte marcite» che non comparirà più, ma che presumibilmente deve aver riguardato diversi altri insiemi documentari e che rende conto di perdite e rimaneggiamenti della documentazione.

È comunque questo lo strumento di corredo che sarà utilizzato da Francesco Trinchera nel 1872 e da Bartolomeo Capasso negli ultimi anni del secolo e a cui ricorreranno Riccardo Filangieri di Candida e Jole Mazzoleni per tentare di riproporre una descrizione dell'Archivio Farnese dopo le imponenti e dolorose perdite occorse quali conseguenze del Secondo conflitto mondiale.

Una volta introdotto nel Grande Archivio, il fondo trovò collocazione adeguata nella sala che gli fu dedicata, progettata e realizzata dall'architetto Ercole Lauria, e che tuttora lo ospita.

rado residente in Roma». Per quanto concerne i fasci 177 e 178, oggi distrutti, l'inventario del 1868 reca le seguenti descrizioni: 177: Lettere e documenti ed altre scritture appartenenti ai diritti de' Serenissimi Duchi di Parma di succedere alla corona di Portogallo (1562-1599); 178: Carteggio de' Serenissimi di Parma co' re e regina di Portogallo, e con i principi di loro real famiglia (1565-1732). In realtà la documentazione relativa ai rapporti con il Portogallo continuava nelle unità da 179 a 184, anche queste non sopravvissute all'incendio di San Paolo Belsito. L'inventario oggi in uso (ex 125, ora 8.1, redatto da Jole Mazzoleni, 1954-1955) conserva due buste relative ai rapporti con il Portogallo nella serie documentale "Roma". Le buste numerate 690 bis e 692 bis sono pervenute con l'Archivio Borbone nel 1953 e accorpate al fondo Farnesiano, come da nota all'inventario. Nell'attuale busta 258 è invece presente un fascicolo, numerato 11, con le lettere di Caterina [de' Medici] da Lisbona (1569).

³⁷ *Ibidem.*

Francesco Trinchera, nella relazione del 1872³⁸, descrive in dettaglio la Sala Farnesiana e i suoi eleganti arredi:

Dopo aver traversate le sei belle ed ampie sale del Ministero degli Esteri, si giunge nel fondo alla così detta Sala Farnesiana, che vedesi adorna di eleanti armadii chiusi in legno di noce, e divisi in due ordini, i quali girano pei quattro lati di essa. Le due scalette a spira negli angoli di fronte all'ingresso fanno ascendere al secondo piano, difeso intorno intorno da una balaustrata con colonnette di legno assai ben lavorate. Gli scaffali di questo piano superiore sono anche di noce ed aperti e toccano quasi la volta dipinta ed ornata in modo, da presentare con tutto il resto un insieme armonico ed artistico, che desta gratissimo diletto ne' riguardanti.

La luce poi che entra abbondante da due balconi, cui son soprapposte due finestre, le quali prospettano nel primo atrio, aggiungono a questa Sala Farnesiana certa gaiezza e leggiadria, da renderla desiderata dimora di quanti piacevolmente vi passano le ore, svolgendo e studiando i preziosi documenti che vi si trovano raccolti.

L'armadio lavorato con molta cura e con grande spesa mostra la squisitezza del gusto architettonico dell'esimio ingegnere Ercole Lauria, che ne fece il disegno ed amorosamente ne sorvegliò la esecuzione, impiegando ben cinque anni, perché l'opera fosse compiuta, ossia dal Novembre del 1862 a tutto il 1867³⁹.

Per quanto riguarda il fondo documentario, Trinchera sottolinea il valore della documentazione farnesiana di nuova acquisizione che va ad affiancarsi al «Buon numero di carte diplomatiche Farnesiane e Medicee che già si trovavano nel Grande Archivio»⁴⁰.

È questo un vero tesoro che è venuto ad accrescer notevolmente l'inesauribile ricchezza del nostro Grande Archivio, raddoppiandone l'importanza. Perciocché oltre le pergamene dianzi ricordate, vi è pure un numero assai considerevole di carte di altra natura di grandissimo interesse, massime sotto il punto di vista della scienza storica in generale⁴¹.

Descrive poi con minuzioso dettaglio la corrispondenza farnesiana dei secoli XVI-XVII, soffermandosi in particolare su-

³⁸ Francesco Trinchera, *Degli Archivi Napolitani*, Napoli, Stamperia del Fibreno, 1872, pp. 75-87 e tavole alle pp. 264-272.

³⁹ Ivi, p. 75.

⁴⁰ Ivi, p. 76.

⁴¹ *Ibidem*.

gli scambi tra Margherita d'Austria e Don Giovanni, suo fratello, e sulla copiosa corrispondenza con corti straniere, agenti e ambasciatori. Dichiarò poi la

Premura di svegliare nel pubblico il desiderio di conoscer la grande ed incontestabile importanza di questo Archivio Farnesiano, in cui prima niuno aveva accesso, ed in Italia e fuori quasi s'ignora ciò che del medesimo fosse avvenuto. Di presente la Direzione Generale lo ha già messo in assetto, e vi si lavora attorno per corredarlo d'indici e repertorii corrispondenti e di quanto altro credesi necessario; ma ci vorrà ancora del tempo, perché l'operosità intelligente degli impiegati abbia raggiunto il termine dell'intrapresa fatica⁴².

Il tema del riordinamento e della descrizione della documentazione viene ripreso e documentato, a fine secolo, da Bartolomeo Capasso⁴³ e da Nicola Barone⁴⁴.

Negli anni successivi al 1882 per volontà del Soprintendente Capasso l'archivio fu sottoposto ad attività di riordinamento e inventariazione.

S'incominciò dalle pergamene, la cui conservazione lasciava moltissimo a desiderare, essendo esse piegate e ripiegate e legate a mazzetti, per forma che malagevolissima rendevane la lettura. Per la qual cosa fu disposto, che da un abile legatore napoletano, Cristofaro Marino, fossero distese, il che venne eseguito in modo eccellente. Ciò compiuto venne fatta delle pergamene medesime una classificazione per materia: *Diplomi, atti di Curia ecclesiastica, Bolle e brevi pontificii, atti vescovili, atti de' Protonotarii apostolici, atti di notai pubblici*. Alla classificazione per materia tenne dietro quella cronologica⁴⁵.

Capasso sottolinea che

Fino ad oggi sono stati messi in ordine cronologico e trasuntati gli atti seguenti: I. Diplomi in numero di 245 dall'anno 1065 al 1717 (la maggior parte di essi sono scritti in latino: parecchi in francese dai caratteri molto difficili: pochi in lingua volgare. Vi sono aggiunti 93 diplomi e lettere cartacei (an 1392-1698) i quali vanno annessi ai diplomi membranacei),

⁴² Ivi, pp. 86-87. Per la descrizione e le consistenze si rimanda alle pp. 264-272.

⁴³ Bartolomeo Capasso, *L'Archivio di Stato in Napoli dal 1883 fino a tutto il 1898. Relazione a Sua Eccellenza il Ministro dell'Interno*, Napoli, Stabilimento tipografico Michele D'Auria, 1899.

⁴⁴ Barone, *Notizie cit.*

⁴⁵ Ivi, pp. 10-11.

I sunti dei diplomi, dei quali è stato pure fatto l'indice alfabetico, non ancora sono stato copiati nei moduli; 2. Istrumenti notarili in n° di 642 dall'anno 1210 al 1584; 3. Brevi e lettere pontificie in n° di 580 dall'anno 1419 al 1729. I sunti degl'istrumenti, dei Brevi e lettere pontificie sonno stati già trascritti nei relativi repertorii composti de' moduli consueti, e preceduti da indici onomastici e topografici⁴⁶.

Inoltre si sofferma sulle travagliate vicende dell'Archivio Farnesiano

A far bene comprendere la natura e l'importanza di queste scritture, le quali, dopo i Registri angioini, formano il più bel patrimonio dell'Archivio di Stato napoletano, e dei lavori sopra di esse eseguiti, giova premettere che, con verbale di consegna del dì 13 maggio 1868, venivano dalla Direzione della real Casa in Napoli trasmessi all'Archivio di Stato più di milleottocento fasci di scritture farnesiane; le quali erano quelle che, come Archivio segreto della Casa di Parma, avevano seguito l'Infante D. Carlo di Borbone, quando questi mutò la corona ducale parmense con quella reale di Napoli e Sicilia. Preziosissimo è questo Archivio de' Farnesi, dappoiché esso contenendo atti diplomatici ed i carteggi, che coi duchi di Parma serbarono i loro agenti ed ambasciatori presso le varie corti d'Europa, tra il secolo XVI ed il XVIII, corredati di relazioni, di documenti, di notizie ed avvisi, illustrano mirabilmente gli avvenimenti d'Italia e di Europa tutta. Tale enorme mole di carte pervenne a questo Archivio sprovvista affatto d'inventario e di indici; perciocché inventario non può chiamarsi quello, che all'atto della consegna fu compilato sulla guida dei cartellini, che si trovavano a capo di ciascun fascio. A cura della direzione dell'Archivio di Napoli è stato testè pubblicato un breve cenno delle vicende che prima di detta consegna avevano sostenute queste carte fin dal secolo XVI; e però sarebbe superfluo ripetere qui quante volte esse andarono in giro per le Fiandre e per l'Italia; quante volte si tentò di ordinarle e d'inventariarle; come trovarono alfine stabile stanza in Napoli, in questo Archivio di Stato, dove giunsero in disordine grandissimo.

Certa cosa è, che circa il 1725 venne scritta pel Duca Francesco Farnese una «Memoria delle cause per le quali si rende difficoltoso rinvenire le scritture dell'Archivio Segreto di S.A.S.»; che nel 1799 le carte furono tratte in istrada dagli insorti e gettate nelle fiamme, dalle quali scamparono per un caso provvidenziale; che, pochi mesi prima del loro passaggio a questo Archivio, esse furono rinvenute dal Gachard nel reale Palazzo, ammassate senz'ordine alcuno sopra una soffitta,

Il disordine e la mancanza d'inventari non sono le sole pecche di queste scritture: il loro stato di conservazione è anch'esso deplorabilissimo. Ben

⁴⁶ Capasso, *L'Archivio di Stato* cit., p. 16.

è vero, che fasci di esse, perché bene stretti o perché non più esaminati o per altra fortuita cagione, sono ancora in buono stato; ma vi ha pure di quelli, dove non un foglio è intatto, non una parola è leggibile: cause di tanto danno sono principalmente la causticità degli inchiostri dei secoli scorsi, la frequente instabilità di sede, l'umidità e la polvere secolare.

Questa Direzione ha voluto provvedere, una buona volta, all'ordinamento dell'Archivio farnesiano ed a corredarlo di ampii repertorii e di ricchi indici⁴⁷.

Anche Barone, a sua volta, aveva sottolineato lo stato di grande disordine della documentazione:

A cagione delle passate vicende di quell'Archivio, molte filze furono trovate non già disposte, come appare dalla *Relazione* del Trincherà, secondo le epoche e secondo le *corrispondenze* per paesi, ma in grande disordine, e quindi confusi i carteggi diplomatici coi carteggi privati della Corte ducale, e talvolta con documenti non riguardanti segnatamente Casa Farnese: molti atti incompiuti per la mancanza di fogli; molti di questi o macerati dall'umido e dalla pioggia, o rosi in più parti dall'abbondante vitriolo, che soleva adoperarsi nella composizione dell'inchiostro⁴⁸.

Dall'accurata disamina di Bartolomeo Capasso emergono una serie di problemi per il "riordinatore": primo tra tutti una ricorrente intermittenza nell'andamento per materia che causa discontinuità nella conservazione della documentazione

Così è avvenuto, ad esempio, che completato il repertorio dei carteggi di Spagna, i quali vanno dal fascio I° al fascio 64°, si è notato, che pure carteggi di Spagna serbavano i quattro fasci dal n° 1735 a 1738; sicché appena si è giunti in tempo per inventarli e ragionarne in apposita appendice al repertorio dei mentovati carteggi. Va inoltre ricordato che le corrispondenze di un paese sono quasi sempre tanto differenti per forma e sostanza da quelle di un altro, che non è possibile giovare per entrambe dello identico metodo di ordinamento⁴⁹.

Lo studioso segnala inoltre

la grande diversità che passa da un fascio all'altro. Uno contiene tutto un carteggio, che ha smarrito l'ordine cronologico [...] Un altro fascio racchiude gran numero di carteggi diversi, tutti insieme confusi⁵⁰.

⁴⁷ Ivi, pp. 17-18.

⁴⁸ Barone, *Notizie cit.*, p.11.

⁴⁹ Capasso, *L'Archivio di Stato cit.*, p.18.

⁵⁰ *Ibidem*.

Proprio i carteggi sono principale oggetto di riflessione: ordine cronologico, ordine alfabetico per cognome dei corrispondenti, ordine per corrispondenze sono alcune delle possibili soluzioni proposte.

Talvolta i fasci sono maggiormente confusi, perché il carteggio è monco, e la continuazione o manca affatto o si trova in altri fasci, di cui s'ignora il numero d'ordine: e spesso ancora nello stesso fascio sono due o più corrispondenze di epoche lontanissime, come, per esempio, carte del secolo XVI miste a carte del secolo XVIII con lacuna di quelle di tutto il secolo XVII. Altro intoppo per l'intelligenza delle carte è la varietà d'idioma: ve ne ha in tutte le lingue con la fraseologia e l'ortografia antiquate. Enorme poi è la quantità di lettere e di documenti scritti in cifra⁵¹.

Il riordinamento per singola unità archivistica viene realizzato per cronologia o materia, secondo i casi; la consapevolezza di un diffuso e ricorrente disordine, che comporta continue necessità di spostamento, ha reso necessaria la prudente scelta di non numerare le carte, anche in vista di diversi futuri accorpamenti in volume.

Al momento di licenziare la relazione, Capasso descrive i sei repertori ragionati sino ad allora realizzati sui carteggi contenuti nei fasci dal n. 1 al n. 184, dal n. 1734 al n. 1738, dal n. 1753 a 1756. Nello specifico si tratta di: 1. *Carteggi di Spagna* (1538-1733); 2. *Carteggi di Milano Fiandra, Spagna e Parma* (1529-1732); 3. *Carteggi di Parma e Toscana* (1506-1732); 4. *Carteggi di Genova, Siena e Toscana* (1537-1735); 5. *Carteggi di Vienna* (1560-1733); 6. *Carteggi di Venezia, Lione, Firenze, Modena, Bologna, Ferrara, Torino, Mantova, Boemia, Portogallo* (1550-1732). Risultavano invece in corso di ordinamento i carteggi di Francia, di Parma e di Roma

Per questo di Roma è da notarsi a parte, che le scritture, contenute in dugentosestanta fasci, si trovano in tale disordine con tale quantità di lettere diverse, prive spesso di data, di sottoscrizione o di segno qualsiasi di riconoscimento, che altro non si è potuto fare per i fasci finora esaminati, i quali sono quelli dal n° 687 al n° 752, se non distinguerne gli atti per ordine alfabetico dei nomi dei corrispondenti; di modo che in un solo

⁵¹ *Ibidem*.

fascio si rinvencono tanti fascicoletti, quante sono le lettere iniziali dei nomi dei corrispondenti stessi⁵².

Bartolomeo Capasso consegna quindi al nuovo secolo e alla comunità archivistica un complesso lavoro in corso, non privo di problemi e criticità. Proprio la meticolosità e l'analiticità delle pratiche descrittive si rivelerà preziosa quando, nel corso del Novecento, il fondo subirà un fortissimo depauperamento e i repertori ottocenteschi resteranno una preziosa fonte – in alcuni casi l'unica – per il recupero dei contenuti, come si avrà modo di approfondire nel capitolo quinto.

3.3 *Le carte farnesiane a Roma*

Nelle complesse vicende della ricostruzione degli archivi farnesiani si inserisce a pieno diritto il caso dell'Archivio di Casa Farnese a Roma.

Nel XVIII secolo l'Azienda farnesiana amministrava e gestiva i beni mobili e immobili nello Stato pontificio, oltre ai feudi e ai possedimenti distribuiti tra Caprarola, Castro e Ronciglione e l'Abruzzo, divenuti parte integrante del patrimonio dei Borbone di Napoli. Questo comportava naturalmente anche la gestione e la cura del patrimonio artistico e documentario allocato nei palazzi farnesiani, primi tra tutti il Palazzo Farnese e la Farnesina, che continuavano ad essere quartier generale di attività nevralgiche.

Le dimore di famiglia conservano quindi documentazione anche relativa ai diritti che il sovrano napoletano detiene e mantiene in Roma come successore della Casa Farnese.

Proprio tale documentazione salta al centro dell'attenzione della corte napoletana su segnalazione dell'erudito e giureconsulto Saverio Mattei, individuato dal governo per compiere «delicate missioni a Roma e segnatamente della riorganizzazione del servizio postale e delle pensioni gesuitiche ed ancora dello spoglio degli atti pertinenti ai Farnese»⁵³.

⁵² Ivi, p. 20.

⁵³ Vincenzo Morelli, *Le carte Farnesiane in una relazione di Saverio Mattei*,

L'11 maggio 1787, infatti, Mattei scrive parole accorate al ministro Giovanni Acton e al Supremo Consiglio delle Finanze per denunciare una situazione di colpevole degrado e abbandono, della quale accusa principalmente il computista Giuseppe Canori

Io non ho potuto frenar le lagrime, in vedere che son meglio conservati i papiri di Ercolano, dopo sedici o diciassette secoli sotto le rovine. Vedere sparse per le soffitte della Farnesina le carte più interessanti, e rose e lacerate: veder poi che mancano del tutto le carte che riguardano l'Ordine Costantiniano e Castro e Ronciglione, brugiate per mano d'uno scellerato che ancora si protegge, il quale ha tuttavia delle carte in casa e non gli si è fatta una sorpresa, è cosa che fa rabbia e pietà⁵⁴.

Mattei evidenzia come «questo ramo di affari farnesiani è stato assai peggio trattato finora che quello delle Poste per non essersene capita l'importanza»⁵⁵ e ha parole severe per i rappresentanti della corte napoletana, a parer suo troppo concentrati sulle attività del Corpo diplomatico. Condanna anche l'operato dei «subalterni meccanici, i quali materialmente hanno amministrato, come amministrano senza nulla sapere né della storia, né degli interessi della Casa Farnese»⁵⁶.

Sarebbe necessario, allo stato dei fatti «ripigliare e mettere in chiaro tutt'i diritti a raccogliere le reliquie dell'Archivio»⁵⁷. Un archivio ormai decimato a causa di una gestione ancorata alla soggettività dei funzionari che conservavano con modalità personalistiche e addirittura sottraevano la documentazione, senza renderla fruibile ai successori «per malizia o per dispetto»⁵⁸, come emerge dalle parole del Mattei rivolte al Supremo Consiglio delle Finanze nella stessa data. Nello scritto l'erudito dichiara inoltre di aver recuperato alcuni documenti riacqui-

«Gli Archivi Italiani», VII, 1920, 3, p. 132; ASNa, *Processi Tribunali antichi*, Pandetta Amato, n. 254, Volume III *Per L'inquisizione del Computista dell'Azienda Farnesiana D. Giuseppe Canori*, 1790, 26 gennaio e 16 marzo, Caserta, «Incarichi di Giovanni Acton a Saverio Mattei», (in copia).

⁵⁴ Morelli, *Le carte Farnesiane* cit., p. 133.

⁵⁵ *Ibidem*.

⁵⁶ Ivi, p. 134.

⁵⁷ *Ibidem*.

⁵⁸ Ivi, p. 135.

standoli da non meglio identificati possessori⁵⁹ e rilancia le accuse al Canori.

Sembra che la documentazione fosse costituita da una parte residuale delle scritture farnesiane, trasferite invece nella quasi totalità dal Palazzo Farnese di Roma a Parma tra il 1621 e il 1725⁶⁰; a tale nucleo si andava sommando la documentazione successivamente prodotta nella gestione delle attività romane. Secondo Giovanni Drei tali insiemi documentali non erano stati mai spostati da Roma e questa sembra essere l'ipotesi più attendibile, peraltro confermata da testimonianze documentarie del tempo⁶¹; diversa ma non documentabile l'interpretazione di Nicola Barone che, al contrario, sosteneva che le carte fossero giunte da Napoli in anni relativamente recenti e soltanto dopo una selezione effettuata sull'archivio farnesiano proveniente da Parma e ospitato a Capodimonte dalla seconda metà del secolo XVIII⁶².

L'Azienda farnesiana in Roma era affidata al regio agente Carlo Panicieri, che si avvaleva della collaborazione del computista Giuseppe Canori. Quest'ultimo, che aveva la responsabilità di controllo, manutenzione e gestione contabile del patrimonio immobiliare e dei beni che vi afferivano, viene sospettato di cattiva gestione e incuria, anche sulla base di documentate accuse mossegli contro dal fratello Nicola e dallo stesso Panicieri.

Le accuse riguardavano «abrugiamiento» delle scritture dell'Archivio Farnesiano, in particolare quelle relative agli Stati di Castro e Ronciglione, sottrazione di piante topografiche di diversi fondi; frodi in materia di scritture e mobilia; ordini di pagamento da riscuotersi in qualunque tempo e furti di cera⁶³.

⁵⁹ *Ibidem*.

⁶⁰ Per le vicende dei trasferimenti da Roma a Parma si rimanda al capitolo 1 di questo volume e in particolare alla nota 63 e a Barone, *Notizie cit.*, p. 3.

⁶¹ Si rimanda a ASNa, *Processi Tribunali antichi, Pandetta Amato*, n. 254, *Volume III Per l'inquisizione cit.* e in particolare 1790, febbraio 17, «Informativa di Carlo Panicieri, Allegato Lettera A, Sono due diversi Attestati per provare che il Real Archivio Farnesiano si conservava ab immemorabili esente da ogni infortunio». L'informativa reca quindici allegati.

⁶² *Ivi*, p. 7.

⁶³ Gaetano Ramacciotti, *L'archivio di Casa Farnese a Roma e un processo intentato contro il suo consegnatario nel 1790*, «Archivi. Archivi d'Italia e Rassegna internazionale degli archivi», serie II, XI-XIV, 1949, 2-4, p. 145.

Le carte giudiziarie rendono conto anche di una storia di rancori familiari: Nicola Canori, il fratello “buono” «persona educata nel Seminario, addetta alla Basilica di S. Pietro»⁶⁴ dichiara di agire per fedeltà al Re. Tuttavia il ritratto che propone del fratello, colpevole di essersi accaparrato i beni dell'eredità paterna e materna e di essere subentrato al padre negli impieghi che aveva con i Borbone e altri luoghi pii, estromettendo Nicola e le due sorelle, lascia trapelare anche sentimenti di astio⁶⁵.

Nicola segnala di aver denunciato alla Corte di Napoli la cattiva gestione praticata dal fratello già nei primi mesi del 1788; Giuseppe rigetta le accuse, individua nel Panicieri il cattivo consigliere del consanguineo e sostiene di aver distrutto, bruciandole, unicamente carte personali o inutili, selezionate dopo attento esame.

A proposito delle conoscenze del fratello sullo stato della documentazione presente a Roma, Giuseppe scrive:

deve dir poi di quanto [Panicieri] gli fece denunciare massime nell'abugiamiento delle Scritture dell'Archivio, ed in particolare quelle che da lui è venuto asserito su li Stati di Castro, con dire aver rilevata la calunia da piccole notizie avute, cioè da due suppliche su tale affare che presso di me risiedevano, deve dire ancora che le carte da me brugiate erano carte di propria Casa, e di altri interessi od tutte carti inutili per averle lui medesimo la maggior parte spogliate, e separate da quelle necessarie all'interessi di mia Casa; deve dire che l'Archivio Farnese non ne ho avuta mai veruna descrizione ne consegna, e che sempre ha inteso essere un'archivio di niun valore, e che tutto ha fatto per vendetta e per istigazione di Panicieri, insomma deve fare una confessione Generale di tutto compresi anche quello che non è a notizia⁶⁶.

L'affermazione sulla mancanza di valore dell'Archivio Farnese non può che suscitare perplessità, così come pure quella sull'assenza di elenchi o inventari della documentazione. Severo è inoltre il giudizio di Panicieri nei confronti di Giuseppe,

⁶⁴ ASNa, *Processi Tribunali antichi*, Pandetta Amato, n. 254, Volume III Per L'inquisizione cit., Informativa cit.

⁶⁵ Ivi, 1790, febbraio 26, *Lettera di Nicola Canori*.

⁶⁶ Ivi, *Lettera di Giuseppe Canori*, s.d. ma con riconoscimento calligrafico in data 25 febbraio 1790 e postilla notarile del 26 aprile 1790.

nell'indicata informativa del 17 febbraio 1790⁶⁷. A quella data il computista risulta già sospeso dall'incarico e il Regio agente offre una descrizione circostanziata del fondo archivistico e delle sue scritture.

Incomincerò adunque da quelle cose per le quali si è il Canori reso debitor grave verso del Re. La prima e principale fra tutte è senza dubbio il brugiamento delle Carte del Reale Archivio Farnesiano [...] il Fratello dice di aver veduto e aver letto = libri manoscritti, e stampati concernenti gli Affari di Castro e Ronciglione = Istromento di vendita di detti Stati per un milione, e più migliaia di Scudi con patto di ricomprarlo in due Rate = Documenti e attestati autentici dei danari portati colle Saccoccie dai Ministri della Corte di Parma e procrastinati ad accettarsi dai Ministri della Rev. Camera = Protesta a nome del Duca di Parma, e della Duchessa Enrichetta Tutrice, con tante altre Scritture Istromenti Bolle, Pergamene. [...] Esisteva certamente qui in Roma un Archivio Farnesiano, ed esisteva intatto da ogni infortunio nelle sue cose specialmente essenziali e importanti, come risulta dai Documenti segnati Lettera A. Esistevan quantità di scritture spettanti a Castro e Ronciglione secondo il foglio segnato lettera B. Dovevan esister pure su di questi due Stati volumi di stampe, e di Manoscritti riguardanti le sì celebri e sì complicate particolarità nel noto Passaggio dei detti Stati al Dominio della S. Sede. Mappe topografiche di tante Terre e Tenute, Istrumenti di tanti acquisti e Contratti, Carteggio continuato di tanti affari e di tanti anni dovevan formare una serie immensa di numero, ed esquisita di pregio. Anche l'ordine Costantiniano doveva di per se solo costituire un Archivio a parte e non piccolo⁶⁸.

Panicieri segnala lacune nel patrimonio documentario, causate dalla gestione disinvolta del Canori e, nel ricostruire le vicende della documentazione, fa riferimento a carte «che per altra commissione Sovrana estrasse Ella [Mattei] da questo Archivio e trasportò in Napoli l'anno 1789»⁶⁹. Nel prendere atto delle dispersioni documentarie «mostruosità e raccapriccio maggiore» sono causati dai «tratti enormi di epoche intere, di cui mancano soprattutto i Dispacci e i Minutari di lettere»⁷⁰, la cui assenza, come continua il Panicieri, si ripercuote sulle attività a cui è chiamato dalla corte napoletana.

⁶⁷ Ivi, *Informativa* cit.

⁶⁸ *Ibidem*. I sottolineati nell'originale.

⁶⁹ *Ibidem*. Potrebbero trattarsi dei documenti elencati nel già citato *Allegato I* con l'indicazione «consegnato all'Illustrissimo Signor Avvocato Fiscale Mattei».

⁷⁰ *Ibidem*. I sottolineati nell'originale.

Dalla ricostruzione del Panicieri, subentrato nella carica al padre Innocenzo, alla Farnesina erano state dedicate due distinte aree alla conservazione delle scritture: la prima individuata nelle stanze abitate dal Canori, la seconda allocata in due stanzette del sottotetto e conosciuta come “secondo archivio”. Proprio quest’ultima versava in condizioni indecorose:

I fascetti legati ed i fogli sciolti meno offesi dai sorci e men patiti all’umidità, che dal polveroso ammasso degli frantumi si poteron rivendicare, e notar poi nell’Inventario, non mostraron altro nella più parte che liste e Conti di Spese antiche. Era dunque l’Archivio di sopra una specie di Spoglio fatto affine di guadagnar maggior largo nell’Archivio di sotto per più comoda situazione delle Scritture spettanti ad altre Aziende, che il Computista Farnesiano amministrava ed amministra tutt’ora presentemente⁷¹.

Ad un certo punto, proprio per il venir meno della fiducia nel computista, Panicieri padre aveva preteso la restituzione dell’archivio e delle chiavi del “secondo archivio”, cosa che avvenne però senza alcun elenco di consegna⁷².

La vicenda è complessa, ma molti e inequivocabili sembrano essere gli elementi della colpevolezza di Giuseppe Canori; egli stesso, ad un certo punto, di fronte all’evidenza dei fatti sembra rinunciare a giustificarsi⁷³.

Tra i numerosi allegati all’informativa compaiono le dichiarazioni autografe di Filippo Mazzolini e Raffaele Pescatori, nati e vissuti a Palazzo Farnese, l’uno custode del Toro Farnese e portalettere della Reale Azienda Farnesiana, l’altro chirurgo.

In quella di Mazzolini si legge:

Io son nato dentro il Real Palazzo Farnese, e mi ritrovo al presente in età di sessanta e più anni, senza mai esser uscito ad abitare altrove,

⁷¹ *Ibidem*. I sottolineati nell’originale.

⁷² Intanto Canori si guarda bene dall’accollarsi la colpa della distruzione delle carte e dal dar conto dell’Inventario e dei documenti che mancano e che avrebbe sottratto e poi bruciato, a dire di Panicieri, nel tentativo di favorire l’attribuzione dell’incarico di regio agente a quell’architetto Francesco Milizia che diventerà Soprintendente delle Fabbriche Farnesiane.

⁷³ Ivi, *Allegato Lettera E, Attestato per provare la descrizione pacifica delle scritture consegnate, e della scoperta successiva di altre Scritture negate dal Computista*.

per essere stato sempre al servizio di Sua Maestà in detto Real Palazzo in qualità di custode del Toro, e porta Lettera della Real Azienda Farnesiana, e so, e mi ricordo benissimo, che in una stanza terrena contigua al quarto dove abitava il fu Don Gaetano Pescatore Regio Chirurgo vi era l'Archivio Farnesiano, che sempre fu conservato in detta Stanza fino al 1761, tempo in cui fu fatto il trasporto di tutte le Casse dell'Archivio medesimo per passarsi e custodirsi nella Real Farnesina, conforme fu eseguito, avendo io tutto ciò veduto coi miei propij occhi: e per tutto il tempo della mia vita posso asserire che non seguì mai alcun incendio nel detto Archivio quando si conservava nel Palazzo Farnese, e né tampoco a ciò seguito mai fino al presente, dopoché fu trasportato alla Farnesina⁷⁴.

Le parole della dichiarazione confermano anche la costante e ininterrotta presenza dell'archivio a Roma. Inoltre, in una riflessione dedicata alle scritture e ai loro destini, torna utile la lettura degli allegati contrassegnati dalle lettere B e C.

Il primo è una copia del Real Dispaccio del 17 agosto 1755 *per provare l'esistenza di diverse Scritture sopra Castro e Ronciglione ed altre Carte della Serenissima Casa Farnese*. Nel testo del dispaccio, partendo dal possesso da parte dell'avvocato Gaetano Centomani⁷⁵ di «diverse scritture sopra Castro e Ronciglione ed altre carte della Serenissima Casa Farnese»⁷⁶, Tanucci ordina al marchese Filippo Ascolese di ritirarle tutte e restituirle all'Archivio dell'Azienda Farnesiana.

Giova ricordare che, in questo stesso anno, Bernardo Tanucci dopo aver preso atto dello stato di abbandono in cui versa l'Archivio farnesiano a Napoli ne stabilisce il trasferimento al palazzo di Capodimonte e ne programma il riordinamento. L'attenzione agli archivi, alla loro gestione e corretta conservazione è quindi tra le priorità del segretario di Stato; malgrado ciò alla partenza di Carlo, che lascia il regno di Napoli per il trono di Spagna il 6 ottobre 1759, l'intervento è ben lontano dal potersi dire concluso.

⁷⁴ Ivi, *Allegato Lettera A, Sono due diversi Attestati* cit., 1790, febbraio 22, «Dichiarazione di Filippo Mazzolini».

⁷⁵ Mauri era stato incaricato di servire l'Azienda Farnesiana in Roma, compito che aveva svolto prima di Innocenzo Panicieri.

⁷⁶ ASNa, *Processi Tribunali antichi, Pandetta Amato*, n. 254, *Volume III Per L'inquisizione* cit., *Informativa* cit., *Allegato B*. Torna il tema della discrezionalità nella tenuta e nella gestione dell'archivio da parte dei funzionari incaricati.

Il secondo documento appare, nel sommario degli allegati, così descritto:

Sono due Fogli che uniti insieme contengono la Descrizione delle Scritture di Archivio fatta di proprio pugno dal Comp. Canori allorché consegnò le Scritture medesime al defunto Cavalier Don Innocenzo Panici⁷⁷.

Dall'elenco emerge una consistenza costituita da ottantadue unità archivistiche: dieci fasci di quinterni minuntari (1731-1784 con una lacuna per il 1776); quarantadue fasci di dispacci (1731-1784), otto fasci di lettere diverse (1769-1784 con una lacuna per il 1776) e da ventidue unità contenenti documentazione relativa a diverse tipologie e materie:

- Un fascio di documenti per la Cappellania, e doti Farnesiane
- Un fascio di cinque Istromenti per gl'Affitti e n. 10 Inventari diversi della robba Farnese
- Un fascio di lettere di Cifra dal 1713 al 1724
- Un fascio di Minutari dal 1707 al 1719
- Un fascio di N. 43 Istromenti con un Notamento di effetti ed altro de Censi della Casa Farnese
- Un fascio di Minutari dal 1719 al 1721
- Un fascio di Bolle dal 1769 a tutto Settembre 1780
- Un fascio di Suppliche delle Gabelle di Caprarola
- Un fascio d'Istromenti e locazioni ed Inventari
- Un fascio di N. 8 locazioni obblighi e piante
- Un fascio di N. 16 di relazioni e visite diverse nel Palazzo di Caprarola
- Un fascio di descrizioni del Palazzo Farnese con una perizia dell'Architetto Navone
- Un fascio di Istromenti Inventari e perizie riguardanti gli Orti Farnesiani in N. 15
- Un fascio di N. 12 Istromenti descrizioni e Scritture di Villa Madama
- Un fascio di Scritture d'Inventari per la Villetta a San Pancrazio in N. 10
- Un fascio di Note dello Stato, e spese della Casa Farnese in N. 20
- Un fascio d'Istromenti, e Raggioni della pertinenza di Piazza Farnese al duca di Parma in N. 9
- Un fascio di Scritture [per] la controversia delli Carmelitani di Caprarola
- Un fascio di N. 13 Scritture ed inventari della Casa Farnese

⁷⁷ Ivi, *Informativa cit.*, *Sommario dei Documenti allegati nella presente informazione*. L'Allegato C ha una consistenza di quattro carte.

Un fascio di diverse scritture in N. 20 attinenti ad affari della Casa Farnese

Un fascio di Scritture diverse in N. 17 attinenti alli effetti e doti Farnesiane

Un Rame di Passaporti del Conte Porta.

Nella nota a margine Giuseppe Canori scrive «Tutte le sopra descritte scritture si sono da me oggi consegnate al Regio Agente Signor Cavalier Pannicieri. Roma, 10 febbraio 1785»⁷⁸. Innocenzo Panicieri aggiunge all'avvenuta ricezione una nota «Più si sono consegnati N. cento ventisette Mazzi di Lettere, e Scritture antiche della Casa Farnese»⁷⁹. La consegna avrebbe riguardato quindi un totale di duecentonove unità archivistiche.

La restituzione delle carte è preceduta da operazioni di riscontro compiute congiuntamente da Canori e da Innocenzo e Carlo Panicieri:

Qual consegna fù eseguita a mano a mano che dal Credenzone si levavano, e si riponevano in terra per segnarle, e notarle distintamente fascio per fascio, e volume per volume, cose tutte che il Computista descriveva, e notava di propria mano in un foglio, a misura che Levava, ed osservava i Frontespizj delle stesse scritture, guardando anche il contenuto, e la Serie. Tutto ciò fù fatto con somma quiete sì da una parte, che dall'altra, senza che seguisse altercazione, e neppur parola di disgusto, o riferimento di sorte alcuna. Fenita la descrizione di tutte le scritture, che stavano in un Credenzone, armario grande, furono queste messe dentro tante Canestre, e trasportate sopra in una stanza dell'Appartamento del nominato Signore Aggente [...] ⁸⁰.

Secondo la ricostruzione proposta il 15 febbraio 1790 da Santi Savini, persona di fiducia dei Panicieri, Don Innocenzo ha dubbi sull'effettiva consistenza dell'Archivio farnesiano e teme che Canori abbia occultato delle scritture. Pertanto il giorno successivo a quello della consegna – avvenuta, come indicato, il 10 febbraio 1785 – vincendo le resistenze del computista pretende di visitare un'altra stanza «dove avea saputo, che una

⁷⁸ Ivi, *Allegato C.*

⁷⁹ *Ibidem.*

⁸⁰ ASNa, *Processi Tribunali antichi, Pandetta Amato*, n. 254, Volume III Per L'inquisizione cit., *Informativa cit.*, *Allegato E.*

volta serviva ad uso di Archivio, trasportato dal Palazzo Farnese». Nella stanza era presente un armario «che stava mezzo aperto e lo trovò in alcuni spartimenti pieno di scritture pertinenti di pertinenza del Reale Archivio». Messo alle strette il Canori abbandonò la stanza senza farvi più ritorno.

Di sicuro interesse è poi l'allegato I, ossia «l'Inventario contenuto in otto fogli delle Scritture e Mobiglie della Real Azienda e Real Farnesina che si fece sotto l'assistenza dell'Illustrissimo Signor Consiglier Mattei».

L'inventario è realizzato nel giugno del 1787 nella Computisteria del Real Palazzo della Farnesina alla presenza del notaio Francesco Fiammetta, dei testimoni, di Giuseppe Canori e del nuovo computista designato da Saverio Mattei nella figura di Vincenzo Bersani che nell'occasione riceve in consegna «carte e stampe»⁸¹.

Scorrendo il testo non è agevole riconoscere tra le scritture la presenza di quelle già descritte nell'allegato C. La descrizione rende conto della presenza, in una credenza collocata in una prima stanza, di: scritture contabili relative alle attività del Segretario e Governatore dell'Azienda di Sua Maestà in Roma nel periodo 1736-1775; documentazione relativa a sacerdoti espulsi e ad ex gesuiti napoletani e siciliani; scritture relative alle «Doti per zitelle che si danno dalla Casa Farnese» (1777-82); quinterni d'introito e pagamenti tra cui «Uno cioè per la Ristaurazione, e trasporto in Napoli delle Statue Farnesiane esistenti in Roma dalli 6 luglio 1786»⁸²; e ancora «numero Venti due Rami di diverse grandezze per stampe concernenti la fondazione dell'Ordine Costantiniano, quali furono consegnate al detto Illustrissimo Signor Avvocato Fiscale Don Saverio Mattei»⁸³. Tra le carte compaiono d'improvviso documenti isolati, quali una «Perizia dell'Architetto Ferdinando Fuga d'un Rocchio di Colonna di Marmo in mezzo foglio»⁸⁴ o un «Conto di lavori ad uso d'Imbiancatore fatti nel Palazzo Farnese nell'ap-

⁸¹ Ivi, *Allegato C*.

⁸² Ivi, *Allegato I*. La reale consistenza dell'allegato è di quattordici carte.

⁸³ *Ibidem*.

⁸⁴ *Ibidem*.

partamento del Signor Gasparo Rivaldini con Ricevuta in calce di Giacinto Petrolini Imbiancatore»⁸⁵. Nella stanza successiva, dentro a un mezzo “Burrò” sembra esser riposta documentazione che rimanda più specificamente all’Archivio Farnesiano. Si segnalano tra gli altri:

Numero Diecisette Conti di diversi Artisti già pagati spettanti a Sua Maestà il Re delle Due Sicilie – Un Libro Mastro ricoperto di Cordoano rosso con sua rubricella doppia scritturato fino alle Carte 53, ed incomincia dall’Anno 1761 fino all’anno 1764 per l’Affari della Real Casa Farnese. [...] Inventario Generale della Guardaroba del Serenissimo Duca di Parma con due note in quattro fogli che contengono Inventario de Mobili, e Nota, e Nota dell’Armi – Altro Libercolo ricoperto di Cartoncino torchino intitolato 1718 Inventario del Giardino in Campo Vaccino da carta una a 50 con una Nota in fine de Mobili esistenti nelli due Cammerini consegnati all’Illustrissimo Signor Conte Francesco Maria Sanseverino – Un Quinternolo di fogli Cinque intitolato Nota o sia Registro delle Statue, ed altro esistente nel Palazzo Farnese, e Giardino di Campo Vaccino nell’anno 1737 – Altra Nota simile di sei fogli continente quanto sopra con annotazioni in margine – Una Copia pubblica d’Istromento intitolata Concessio Viridarij existen. in Campo Bovario diei Septimi Decembris 1724 – Minuta dell’Istromento d’Affitto del detto Giardino a Campo Vaccino con sua Copia Semplice – Un Libercolo che contiene l’Inventario Generale di tutti li Mobili esistenti nella Guardaroba, e Palazzo del Serenissimo Duca di Parma sotto la custodia di Don Agostino Stocchetti Guardaroba di Sua Altezza con due note, una de Quadri, e l’altra delle colonne ed altre pietre – Sei fogli continenti la Relazione data sopra agli Orti Farnesiani li 21 Dicembre 1756 – Altro Inventario del Giardino a Campo Vaccino in dieci fogli – Due Filze di Giustificazioni, ed ordini del Serenissimo Reale Infante di Spagna, Una incomincia dalli 30 Settembre 1758 fino alli 16 Settembre 1759, e l’altra contrassegnata con Numeri dall’uno fino al Num° 9 – Sette Lettere originali del Duca di Parma Francesco Farnese con alcuni fogli annessi componenti in tutto fogli Quindici parte dei quali in cifra – Quattro Quinterni di Minutari di Lettere due de quali colla data nel 1724 altro del 1727, ed il quarto del 1697 concernenti l’Affari di Castro, e Ronciglione – Trè Minute di Memoriali per proroga d’Ambasciarie in due fogli, e mezzo – Quattro altri Quinterni di Minutari di Lettere di vari Affari fra i quali anche qualche Minuta di Lettere attinenti gli Affari di Castro, e Ronciglione – Nove dispacci originali entro de quali alcune Minute di risposte – Minuta di un memoriale del Duca di Parma diretto al Papa per la restituzione di Castro, e Ronciglione con una narrativa della Causa – Copia di un memoriale del Reale Infante di

⁸⁵ *Ibidem.*

Spagna allora Don Carlo diretto al papa Clemente XII per la restituzione di Castro e Ronciglione – Copia di Donazione del Cardinale Odoardo Farnese del 1618 – Copia del Testamento del Duca Antonio Farnese del 1731 – Copia della Cessione degli Stati Italiani a Don Carlo nel passaggio in Spagna – Altra Coppia del Testamento del Duca Antonio Farnese – Inventario de libri trovati in essere nel Real Palazzo Farnese nel 1755, e mandati in Napoli nell'agosto detto anno in diciotto casse⁸⁶ [...].

Inoltre alcuni documenti risultano contestualmente consegnati al Mattei:

Un Libretto continente li Statuti, e Capitoli della Milizia aureata del 1577

Altro Libretto intitolato *Regulae Equitibus Angelicae* dell'Anno 1669

Due Libretti intitolati Statuti, e Costituzioni del Sagro Imperiale dell'Anno 1727

Flores Genealogici *Familiae Flaviae Lascaris* quindici esemplari

La Falsità svelata nell'esame della discendenza della Famiglia Angela Lascaris del 1724. Due Tomi simili legati, ed altre Copie sciolte

Un Fascio di Stampe per la Steccata di Parma

Altro Fascio di Scritture stampate, e replicate per varie questioni dell'Ordine Costantiniano

Vari Esemplari di Editti pubblicati in Roma contro li pretensori del Magistero dell'Ordine Costantiniano

Un Fascio di Rottame di Scritture stampate attinenti a Castro, e Ronciglione⁸⁷.

L'allegato N, poi, riporta le testimonianze di Camillo Vaccarini e Giacomo Migliori che attestano di essersi recati, il 27 febbraio 1790, con il consigliere Mattei e con il notaio Francesco Fiammetta presso la casa abitata dal computista e che questi deve lasciare. Nel corso del sopralluogo emerge la presenza di documentazione d'archivio non certo personale né relativa alle attività di computisteria e appare evidente il tentativo di appropriazione, tra le suppellettili pronte ad essere trasferite, di manufatti ed oggetti appartenenti all'Azienda Farnese e quindi al Re.

La complessa vicenda del nucleo documentale presente a Roma lascia una serie di interrogativi: è indubbiamente grazie

⁸⁶ *Ibidem.*

⁸⁷ *Ibidem.*

all'intervento di Saverio Mattei che quell'archivio è stato portato all'attenzione della corte napoletana e che sono state prese delle risoluzioni per la cura e la salvaguardia della documentazione; non è tuttavia semplice comprendere come, quando e in che misura la documentazione possa essere stata aggregata al Fondo Farnese di Napoli.

La minuta di una lettera datata 17 marzo 1789 indirizzata da Mattei ad Acton fa riferimento a documentazione che sarà imballata in nove cassoni: è questo il primo richiamo esplicito ad un trasferimento della documentazione a Napoli. Il consigliere sottolinea:

Non può credere l'Eccellenza vostra che carte ho recuperate; e quante notizie per li Reali interessi finora non conosciute [...] Ora sono afflitto da un gran reuma in testa perché ho passati gli ultimi giorni sulla soffitta della Farnesina ov'eran gittate le carte⁸⁸.

Ulteriore corrispondenza relativa all'Archivio Farnesiano di Roma chiarisce che la documentazione partirà alla volta di Napoli «per la via di Mare, e col mezzo de Bastimenti medesimi che debbano caricare le Statue e le altre Antichità»⁸⁹. In realtà la spedizione avviene con la feluca Santa Maria di Portosalvo di Giovanni De Luca ma nel documento di accompagnamento non compaiono riferimenti al trasporto di manufatti artistici⁹⁰.

Ancora una missiva di Carlo Paniciari del 31 marzo precisa i criteri di separazione della documentazione destinata a Napoli da quella che resterà a Roma per l'amministrazione corrente:

si giunse al termine della separazione delle Carte esistenti nell'Archivio di questa Real Azienda. Si levarono tutte quelle che erano anteriori all'epoca del 1731, e si lasciarono tutte le altre posteriori a quell'epoca, giacché da quel tempo in qua le scritte dell'Archivio portano il nome non più degli antichi Duchi Farnesi, ma bensì degli Augusti Nostri Sovrani passato e presente; onde mutato il Dominio, e variato il sistema delle cose Farnesiane si è giudicato opportuno di far rimanere in Archivio

⁸⁸ ASNa, *Ministero degli affari esteri*, b. 1557, *Lettere del Consigliere Mattei da Roma per Affari Farnesiani*, 1788.

⁸⁹ Ivi, b. 1176, *Affari Esteri Roma*, 1789, marzo 20, Roma, «Lettere di Carlo Paniciari e di Saverio Mattei al marchese Caracciolo, segretario di Stato».

⁹⁰ Ivi, 1789, marzo 28, Roma, «Polizza di carico».

unita ed intatta la serie di questi ultimi fogli per istruzione e per lume degli'ultimi Regolamenti⁹¹.

L'agente indica in undici casse la consistenza definitiva del materiale in partenza e fa riferimento a un inventario, redatto dal notaio della Real Azienda, in due esemplari «uno dei quali ritirò presso di se il Fiscale Don Saverio Mattei, e l'altro l'ho avuto io per custodirlo e conservarlo religiosamente in un colle carte del Nuovo Archivio a me affidato»⁹². Infine Saverio Mattei, il 7 aprile, comunica che la documentazione è arrivata a Napoli e «ne rimette per l'uso conveniente l'inventario legale»⁹³ che verrà trasmesso a Carlo Vettori.

Da un primo confronto tra elenchi e descrizioni presenti nella citata *Informativa Panicieri*⁹⁴ e l'elenco dei documenti che nel 1868 vengono versati all'Archivio di Stato di Napoli, poche sembrano essere le corrispondenze dirette e incontrovertibili tra le unità archivistiche; sicuramente non giova alla formulazione di ipotesi la differenza e la generalità delle descrizioni. Naturalmente sarebbe di grande interesse accertare la misura e l'identificazione dell'avvenuto accorpamento delle scritture romane al fondo napoletano.

La documentazione sin qui esaminata, come segnalato, rende conto della volontà – in parte messa in atto – di Saverio Mattei di recuperare, manutene e salvaguardare le carte farnesiane presenti a Roma.

Ancora, in altra missiva del 22 maggio del 1789, proponendo una ricostruzione dei fatti, Mattei sembra rimarcare l'insensibilità ad un tema nevralgico come quello degli archivi «Io non ho carattere di poter far nulla perché il Marchese Caraccioli altro non scrisse che una lettera a Panicieri, che mi facesse veder l'Archivio, come si scriverebbe per un letterato, che viaggia, e visita Musei» e conclude:

⁹¹ Ivi, 1789, marzo 31, Roma, «Lettera di Carlo Panicieri al marchese Caracciolo, segretario di Stato».

⁹² *Ibidem*.

⁹³ Ivi, 1789, aprile 7, Napoli, «Lettera di Saverio Mattei al marchese Caracciolo, segretario di Stato».

⁹⁴ ASNa, *Processi Tribunali antichi, Pandetta Amato*, n. 254, Volume III *Per L'inquisizione cit.*, *Informativa cit.*

Dopo queste diligenze, qualora la Maestà Sua voglia veramente mettere in piedi l'Archivio Farnesiano, bisognerebbe visitar quello di Capodimonte, ove ancora ci sono casse di scritture neppur aperte, e molto maltrattate, perché ne ha la cura un certo vecchio inabile official di Segreteria Vettori ed unir queste, a quelle notizie, ed aver una cosa compita⁹⁵.

In una comunicazione del 9 febbraio 1790, poi, Mattei scrive ad Acton «Si son ricevuti i due volumi che riguardano le vertenze di Panicieri, e Canori»⁹⁶. È abbastanza verisimile che si tratti del *Volume I di carte relative alla prima e seconda spedizione del Consigliere Don Saverio Mattei in Roma per gli Affari di quella Real Azienda Farnesiana* e del *Volume II di Reali Dispacci, Memoriali, Relazioni ed altro relativamente agli affari della Real Azienda Farnesiana in Roma* che oggi si ritrovano nell'Archivio Farnese di Napoli⁹⁷. È questo un ulteriore riscontro di quanto sia opportuno e necessario riflettere sulla nuova e diversa configurazione e composizione del fondo farnesiano.

Peraltro viene da chiedersi se non vi sia un diretto legame con quel *Volume III Per L'inquisizione del Computista dell'Azienda Farnesiana D. Giuseppe Canori* che invece è conservato in *Processi Tribunali antichi, Pandetta Amato*.

Purtroppo, al di là dei prospetti descrittivi che compaiono nella narrativa delle carte giudiziarie non è stato ad oggi possibile recuperare un inventario della documentazione "romana"; un chiaro riferimento ad un *inventario Farnesiane Roma* è presente nell'elenco della documentazione inviata a San Paolo Belisito⁹⁸ ma lo strumento non è poi indicato tra le carte superstiti.

Come si è visto il *Volume III Per L'inquisizione del Computista dell'Azienda Farnesiana D. Giuseppe Canori*⁹⁹ conserva un *Inventario contenuto in otto fogli delle Scritture e Mo-*

⁹⁵ Ivi.

⁹⁶ ASNa, *Ministero degli affari esteri*, b. 1176.

⁹⁷ ASNa, *Archivio Farnesiano*, b. 2075.

⁹⁸ ASNa, *Segretariato Nuovo, III serie*, b. 121, fasc. 3, *Elenchi delle carte inviate a Villa Montesano. R. Archivio di Stato di Napoli – Elenco delle carte inviate a Nola con la settima spedizione*, s.d.

⁹⁹ ASNa, *Processi Tribunali antichi, Pandetta Amato*, n. 254, *Volume III Per L'inquisizione* cit.

bilie della Real Azienda e Real Farnesina che si fece sotto l'assistenza dell'Ill.mo Sig.r Cons.o Mattei ma al momento vi sono dubbi sull'identificazione con il citato inventario Farnesiano Roma.

Per quanto concerne Roma, ancora nel 1871 si ragiona sulle carte farnesiane presenti a Palazzo Farnese e il barone Camillo Trasmondo Frangipane propone una lista di nove fascicoli di chiaro interesse, relativi tra l'altro al Ducato di Castro e Ronciglione e ai diritti e alle proprietà rivendicabili a favore dell'Asse farnesiano¹⁰⁰. La specifica tipologia documentale rende plausibile l'ipotesi che si tratti di documentazione portata a Roma da Gaeta e, ancor prima, sottratta ai fondi napoletani¹⁰¹

Lasciando il finale aperto, val la pena di riprendere le parole di Carlo Panicieri che, nella citata memoria contro Giuseppe Canori, ad un certo punto scrive che l'Archivio «da pertutto è come la pupilla degli Occhi di ogni Magnate non che di un Sovrano»¹⁰², sottolineandone ancora una volta le funzioni informative e strategiche.

¹⁰⁰ ASNa, *Archivio Farnesiano*, b. 1850/IV, fasc. I.5.

¹⁰¹ Si tornerà sul tema nel capitolo 5 e specificamente nel paragrafo *Gli interventi degli archivisti del dopoguerra a Napoli*.

¹⁰² ASNa, *Processi Tribunali antichi*, Pandetta Amato, n. 254, *Volume III Per L'inquisizione cit.*, *Informativa cit.*

4. Gli archivi farnesiani a Parma (1749-1944)

4.1 *Il ritorno parziale a Parma (1749-1789)*

Come già accennato sopra, nel capitolo 3.1, la rinnovata configurazione politica seguita alla pace di Aquisgrana apre una nuova fase anche per la già pericolante integrità degli archivi farnesiani.

L'imperatore Carlo VI d'Asburgo, essendo privo di figli maschi, con la Prammatica Sanzione del 1713 aveva stabilito che la successione imperiale alla sua morte sarebbe andata a sua figlia Maria Teresa. Nonostante la precedente approvazione delle potenze europee, alla sua morte nel 1740 si scatenò un conflitto europeo, la cosiddetta guerra di successione austriaca. I piani annessionistici di Federico II di Prussia, della Spagna, del Regno di Sardegna e le aspirazioni alla corona imperiale dell'elettore di Baviera, Carlo VII, e di Augusto III di Sassonia confliggevano e coinvolsero anche la Francia e le colonie spagnole, aggredite dalla Gran Bretagna.

In base al trattato di Aquisgrana (l'odierna Aachen) del 1748, che pose fine al conflitto, fu confermata la *Prammatica Sanzione* e riconosciuta la coppia imperiale di Maria Teresa e Francesco Stefano di Lorena. La Francia restituì i territori dell'odierno Belgio all'Austria e il ristabilimento dello *status quo* nei territori d'Oltremare. La Prussia annesse definitivamente la ricca regione della Slesia, strappata all'Austria.

Il trattato attribuì inoltre il Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla a Filippo di Borbone¹, figlio di Filippo V di Spagna e

¹ Cfr. Ubaldo Delsante, *Don Filippo di Borbone e la guerra di successione*

di Elisabetta Farnese e fratello di re Carlo III delle due Sicilie, togliendolo all'Austria. Filippo, che aveva sposato nel 1740 Luisa Elisabetta, figlia di Luigi XV, lascerà Chambéry il giorno di Natale del 1748 per raggiungere la sua definitiva destinazione, Parma, l'8 marzo 1749.

Filippo fu raggiunto, dopo pochi mesi dal suo arrivo nella capitale, da Guillaume Di Tillot, un abile politico molto vicino alla duchessa, che assunse da subito il ruolo di Intendente Generale della Casa ducale, poi ministro dell'economia pubblica e degli affari esteri, e infine, nel 1759, l'incarico di primo ministro². A Du Tillot fu affidato l'effettivo governo del ducato, che rese più fiorente con una attenta amministrazione e un ambizioso piano culturale e propagandistico.

Grazie al suo impegno nacquero l'Accademia di Belle Arti di Parma, il Museo d'antichità, la Stamperia reale e fu potenziata l'Università di Parma e furono attirati intellettuali e artisti, tra i quali Condillac, a cui fu affidata l'educazione del principe don Ferdinando, Paolo Maria Paciaudi, che sarebbe divenuto curatore della Biblioteca Palatina, il tipografo saluzzese Giovanni Battista Bodoni, destinato a divenire punto di riferimento dell'arte tipografica in tutto il mondo, Jean-Baptiste Boudard, scultore che realizzò numerose opere plastiche per il Giardino Ducale, ed Ennemond Alexandre Petitot, l'architetto lionese a cui fu affidata la ristrutturazione urbanistica di molte aree della città di Parma³. Du Tillot fece inoltre redigere un innovativo

austriaca, «Archivio storico per le province parmensi», XXVI, 1974, pp. 371-412; Marina Romanello, *FILIPPO di Borbone, duca di Parma, Piacenza e Guastalla*, in Dizionario biografico degli italiani, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, vol. 47, 1997.

² Sul ministro Du Tillot cfr. Ubaldo Delsante, *La nascita del Ducato borbonico nel quadro politico europeo*, «Parma nell'arte», III, 1976, 2, pp. 59-62; Giuseppe Tocci, *Il Ducato di Parma e Piacenza*, in Giuseppe Galasso (a cura di), *Storia d'Italia*, XVIII, Torino, UTET, 1979, pp. 113, 290-298; Henri Bédarida, *Parma e la Francia (1748-1789)*, a cura di Andrea Calzolari e Armando Marchi, Parma, Segea editrice, 1986.

³ L'architetto Petitot realizzò la chiesa di San Pietro e il palazzo del Governatore nella piazza Grande (odierna piazza Garibaldi), il palazzo di Riserva entro il quale si trovava il Teatro Ducale, il Casino dello Stradone e ristrutturò il Palazzo ducale del Giardino; Cfr. Giuseppe Cirillo, *Petitot, un artista del settecento europeo a Parma*, Parma, Grafiche STEP, 1997.

il catasto della città e rinnovare il Giardino Ducale secondo il modello di Versailles.

Quest'epoca illuminata e laica del governo dei ducati procurò duri conflitti con Roma, per le politiche fiscali che intendevano eliminare le decime ecclesiastiche ma soprattutto per la soppressione dell'Inquisizione e di molti piccoli conventi e soprattutto l'espulsione dei Gesuiti dal ducato, nel 1769. Dopo la morte di Filippo nel 1765, Du Tillot sventò una manovra di Carlo III di Borbone, zio del giovane erede, che da Napoli aveva tentato immediatamente di assumere il controllo della situazione a Parma, provvedendo a dichiarare maggiorenne, il 18 agosto di quell'anno, il giovane Ferdinando, come stabilito nel testamento. Dopo la reggenza del quattordicenne Ferdinando e soprattutto l'arrivo della moglie Maria Amalia d'Asburgo-Lorena

i meccanismi di difesa di uno Stato – ancorché minimo – di *ancien regime* si erano mossi tutti contro il ministro straniero: le resistenze della corte e dei centri di potere si erano coalizzate con i vescovi e con il popolo stesso, strumentalizzato dalle forze reazionarie, mostrando la fragile consistenza della politica riformatrice⁴.

Il risultato fu la severa condanna del riformatore Du Tillot, che fu messo prima agli arresti domiciliari e poi costretto alla fuga nel novembre 1771 verso la Spagna, per poi tornare in Francia dove morì poco dopo.

Ferdinando, nonostante l'atmosfera illuminista nella quale si era formato e il suo precettore sensista Condillac, fu sempre molto devoto e debole, timoroso della moglie, come testimonia il suo diario manoscritto⁵. Nel giro di pochi anni vennero annullate le leggi introdotte dal ministro francese con il ripristino dei privilegi ecclesiastici (1774), la riapertura dei conventi soppressi (1778) e la riammissione dei Gesuiti (1793). Il ritorno al passato dovette mostrare però con evidenza la sua inattualità, nel clima che si venne a creare per via della rivoluzione

⁴ Marina Romanello, *FERDINANDO di Borbone, duca di Parma, Piacenza e Guastalla*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Treccani, vol. 46, 1996.

⁵ BPPr, *Fondo Palatino*, ms. 464, Ferdinando di Borbone, *Storia della mia vita, incominciata addì 13 gem. 1770*.

d'Oltralpe e le minacce delle armate francesi. Nel 1796 Napoleone entrò a Piacenza e nel 1796 e nel 1801, con il Trattato di Aranjuez, ottenne dalla Spagna l'annessione del ducato di Parma e della Louisiana alla Francia, mentre il figlio di Ferdinando di Parma, Ludovico, avrebbe ottenuto il Regno di Etruria appena sottratto agli Asburgo. Ferdinando si ritirò nell'abbazia ducale di Fontevivo dove morì in circostanze sospette nel 1802. Sua moglie Maria Amalia, con scarso realismo politico, provò a installare una reggenza, ma venne subito arrestata ed esiliata dai francesi.

Si concludeva così, spengendosi miseramente di fronte alla nuova temperie rivoluzionaria, l'antico regime parmense.

Questa rinnovata configurazione dei ducati di Parma, Piacenza e Guastalla apre una nuova fase nelle vicende degli archivi farnesiani. La necessità di recuperare le carte farnesiane, strumento essenziale di governo dei ducati, spinse il duca Filippo e il ministro Du Tillot a richiederne la restituzione da Napoli. Tale restituzione, come vedremo, fu oggetto di contrattazione con i ministri reali, un'operazione lenta e parziale limitata al recupero di ciò che era rimasto integro delle carte relative ai confini, ai privilegi feudali, alla fiscalità, alle cause ducali, ai beni camerali. Le operazioni, iniziate nel 1749 con l'invio delle prime carte relative ai confini del ducato dietro richiesta del segretario di Stato Carpintero⁶, proseguirono in diverse spedizioni fino al 1789, intervallate da trattative intorno ai criteri di selezione delle serie e all'individuazione dei documenti da restituire.

Lo studio degli inventari delle carte inviate da Napoli a Parma, così come quello già esposto sopra per le carte inviate dai ducati padani a Napoli, costituisce l'unico metodo possibile per avere contezza di ciò che venne effettivamente restituito degli archivi farnesiani, fornendoci inoltre alcune informazioni circa le carte degradate, marcite, perdute⁷.

⁶ ASNa, *Ministero affari esteri*, b. 3489, fasc. 240.

⁷ Per gli inventari di interesse per questi trasferimenti, schedati nella *Synopsis ad inveniendam*, cit. si rinvia in questo volume: Strumenti, 1. *Schede degli strumenti di ricerca oggi disponibili*. Inoltre, si segnala ASPr, *Inventari*, n. 272.06f,

Tra il 1749 e l'anno successivo, dopo il primo invio delle otto casse di cui si è accennato, furono effettuate molte altre spedizioni, per un totale di 71 casse, segnate da XV a CCCVII⁸. Tale numerazione delle casse, oltre che quella dei mazzi e dei fascicoli interna alle casse stesse ci mostra un'attenta scelta, a Napoli, delle carte di cui privarsi, visti i moltissimi salti di numerazione. Inoltre, è anche segno che nei depositi partenopei si erano avverati diversi casi di distruzione e perdita. Ad esempio, per la spedizione con lo *Strordinario di Spagna* del 10 Giugno 1749, leggiamo che:

per quante diligenze siensi praticate registrando minutamente tutte le Scritture della Cassa XC, affine di rinvenire quelle, che nell'Indice alla suddetta Cassa al n° 12 venivano accennate, cioè Scripture spectantes ad Hospitale Misericordie Parme, non è stato possibile d'invenirle, a motivo che molti Mazzi di scritture dell'accennata Cassa sono rimaste infradiciate e cancellate dall'umidità.

O ancora, alcuni mazzi «non si spediscono per non essersi rinvenuti nella Cassa XVII» e per diversi altri *Capì di scritture*, del capo denominato *Numero XV* si annota che mentre per alcuni mazzi le mancanze sono dovute all'esistenza di duplicati, «se altri ne mancano, è segno che non sonosi rinvenuti». Nel *Numero XV. Mazzetto 1. Parte II*, per i numeri «35 e 36 Gli recapiti, che cadono sotto questi numeri mancano, e vi è solamente una piccola memoria d'essere stati consegnati a S. A S. li 14 Marzo 1729», o infine che nel *Numero XV. Mazzetto 6*, per il «N° 23. Mancano Recapiti, che cadono sotto questo numero»⁹.

Il 16 febbraio 1751 il marchese Fogliani si giustificava, ri-

Repertorio de' numeri mancanti nelle Scritture di Napoli, redatto di certo dopo il 1816, nel momento in cui si mise mano di nuovo alle carte farnesiane allo scopo di riordinarle.

⁸ ASPr, *Inventari*, n. 272.3a, *Nota di Scritture estratte da quelle dell'Archivio di Parma, e spedite alla Corte di Sua Altezza Reale il Signor Infante D. Filippo Duca di Parma, come secondo da volta in volta si sono rimesse* (1749, maggio 20-1750, aprile 10). Cfr. la trascrizione per intero di tale nota in questo volume, *Strumenti*, 2. *Principali inventari ed elenchi relativi ai trasferimenti dell'archivio farnesiano tra Parma e Napoli e poi da Napoli a Parma (XVIII-XIX)*, n. 3.

⁹ *Ivi*.

spondendo da Napoli ad una lettera di Giuseppe Carpintero che «non permettendo la strettezza del tempo di aver pronta per questa sera la Nota delle Scritture inviatesi in diversi tempi da qui a codesta Corte [...] spero potergliela rimettere col primo futuro Ordinario»¹⁰. Successivamente, il 31 agosto, ancora in risposta ad una richiesta del Carpintero di «dodici Casse di Scritture [...] da costà qui trasportate concernenti al magistrato camerale di Parma», Fogliani promette di farle *rinvenire*, ma solo a fronte della fornitura degli «individuali lumi»¹¹. Il 28 settembre, sempre su questa richiesta, il Fogliani precisava che «nella moltitudine di altre Casse [...] nella Cancelleria non è rimasta memoria alcuna del come fossero contrassegnate le dette dodici Casse»¹². Infine, in una lettera del 12 ottobre di quell'anno da Napoli si è costretti a promettere che – come richiesto – si consulterà l'indice delle casse al fine di ritrovarle e spedirle a Parma¹³.

Insomma, il trasferimento avveniva in modo incerto e a Napoli si ammassavano alla rinfusa i mazzi di documenti senza riscontrarli sugli strumenti compilati nella fase di spedizione da Parma. Il neo costituito governo borbonico in Emilia era così costretto a insistere ripetutamente per ottenere ciò che certo non era di interesse per il Regno meridionale.

A proposito di controversie, nel 1763, a seguito delle reiterate richieste si chiarì una volta per tutte che si sarebbero trasmesse al duca di Parma «le sole carte riguardanti il governo di quei Ducati, ma non già quelle nelle quali era interessato il Re come successore della Famiglia Farnese fuori Parma con specificarsi comprese in siffatta classe quelle che trattavano di Castro e Ronciglione, di Roma, Napoli, Collegio Ancarani, cappellanie di Loreto»¹⁴. La selezione delle carte avveniva nei depositi a Capodimonte ad opera di Bernardo Buono¹⁵.

Tra il 1766 e il 1767 arrivano dunque a Parma altre scrittu-

¹⁰ ASPr, *Carteggio farnesiano estero*, Napoli, b. 374, 16 febbraio 1751.

¹¹ *Ibidem*.

¹² *Ibidem*.

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ ASNa, *Ministero affari esteri*, b. 3489, fasc. 240.

¹⁵ ASNa, *Ministero affari esteri*, b. 3487.

re da Napoli: Giuseppe Pompeo Sacco invia al ministro Du Tillot il 10 settembre 1767 un *Compendio delle Scritture ritrovate nella prima, seconda e terza Cassa*, cui aggiunge di seguito un *Compendio della Cassa 4a*¹⁶ e, l'anno dopo, il 14 maggio, il *Compendio delle scritture della quinta Cassa*, per cui si è dovuto «veramente impiegare assai più di tempo [...] a motivo che si è ritrovata più intralciata e più voluminosa per la diversità delle materie, specialmente per le sessantasette Pergamene de' Privilegi della Casa Sanseverini d'Aragona»¹⁷.

Un trasferimento importante fu quello del 1787 di sessantasette colli, tra casse e balle, il cui contenuto rimandava ai medesimi parametri precedentemente fissati¹⁸. Ancora, nel 1788 abbiamo una lettera di Claudio Magnani, da Borgotaro, con cui trasmette un *Promemoria indicativo del contenuto ne nuovi Colli formati in Sestri nelle Casse trentacinque procedenti da Napoli*, privo però di indicazioni sul contenuto¹⁹. Altri strumenti relativi al trasferimento del 1787-88 sono il *Notamento delle Carte che si rimettono estratte dall'Archivio Farnesiano di Capodimonte riguardanti i Confini di Parma con altri Stati limitrofi, e con Luoghi Particolari etc.*²⁰, il *Registro Alfabetico per Ordine di materie fondato sull'Indice delle Scritture venu-*

¹⁶ ASPr, *Inventari*, n. 272.4a.

¹⁷ ASPr, *Inventari*, n. 272.4c.

¹⁸ ASNa, *Archivio Farnesiano*, b. 2115, fasc. 8, *Descrizione de' fasci delle Scritture riguardanti lo Stato di Parma e Piacenza che dal Regio Archivio in Capodimonte si mandano d'Ordine di Sua Maestà a quella Reale Corte nel corrente anno*. In realtà il fascicolo era erroneamente intitolato *Polize varie e denari pagati* e si deve a Fausto De Mattia la corretta segnalazione in nota a margine all'Inventario 59, *Archivio Farnesiano*, sempre in ASNa. Per il trasferimento del 1787 cfr. anche ASPr, *Inventari*, n. 272.06b, *Descrizione delle Scritture riguardanti lo Stato di Parma e Piacenza che dal Regio Archivio in Capodimonte si mandano d'Ordine di S.M. a quella R. le Corte nel Corrente anno 1787*, redatto tra il 1787 e il 4 febbraio 1788. Sono descritte 67 casse più 45 balle numerate da 68 a 112. Una nota di "Antonio Vettori archivista in Capodimonte" indica come questo inventario sia una copia dell'originale rimasto a Napoli, probabilmente quello sopra citato. Una nota a matita indica come il *Registro Alfabetico* del 1788 (ASPr, *Inventari*, n. 272.06c), si riferisce a questo inventario, pur limitatamente alle prime 67 casse, mentre per quelle dalla 68 in avanti dobbiamo riferirci a ASNa, *Archivio Borbone*, b. 719, cc. 315r-328v, su cui cfr. più avanti.

¹⁹ ASPr, *Inventari*, n. 272.6e.

²⁰ ASPr, *Inventari*, n. 272.6a.

*te d Napoli*²¹, un elenco analitico delle *Carte venute prima da Napoli non indiciate*, datato 1787²² ed infine un prezioso documento di lavoro intitolato *Repertorio dei Numeri mancanti nelle Scritture di Napoli*, probabilmente compilato da Tommaso Gasparotti nei primi decenni del secolo successivo²³.

Il quarto e ultimo trasferimento avvenne nel 1789 con una selezione effettuata sempre da Antonio Vettori, *archiviario* della Prima Segreteria di Stato, di cui resta descrizione nel *Notamento delle carte mandate a Parma e Ricevuta fatta da Don Giacomo Moschini*²⁴, preceduto da un *Notamento delle carte che per Real Disposizione devono rimanere nell'Archivio Farnesiano*²⁵.

L'impostazione dei criteri restava invariata e il Vettori chiudeva il notamento dei documenti da conservare a Napoli osservando che «Queste carte tutte sarebbe bene, che restassero dove al presente stanno situate²⁶». Come nei fatti avviene. Emer-

²¹ ASPr, *Inventari*, n. 272.6c. Si precisa con altra mano che si tratta solamente «per quanto è compreso nelle Casse 1° e segguenti fino alla Balla 67° inclusivamente».

²² ASPr, *Inventari*, n. 272.6d.

²³ ASPr, *Inventari*, n. 272.6f.

²⁴ ASNa, *Archivio Borbone*, b. 719, cc. 315r-328v: I due documenti sono conservati in un fascicolo che reca l'intitolazione *Marchese Tommasi. Sue carte trovate fra quelle di Gualtieri. Di Governo. Fascicolo I*; il notamento delle carte inviate a Parma riprende la numerazione dei colli dal n. 68 e sembra continuare il lavoro compiuto per il precedente invio del 1767. L'organizzazione della spedizione è affidata a Giacomo Moschini che, il 4 maggio 1789, scrive: «mi sono state consegnate in Capodimonte da Don Ferdinando Girardi Ufficiale della Real Segreteria di Stato, e Casa Reale Balle quarantacinque scritte diverse involte in Canevaccio, ben condizionate, e cordate col sugello in piombo di questa Regia Dogana, marcate col N° 68 fino al N° 112, e queste per spedirle alla Real Corte di Parma; quali Balle 45 scritture si sono oggi stesso da me fatte imbarcare per Sestri di Levante sul Pinco nominato Nostra Signora del Rosario Capitan Giovanni Battista Serra quondam Giacomo, Genovese alla direzione di quei Signori Andrea Tarchioni, e Figli per inoltrarle in Parma a detta Real Corte secondo le disposizioni di quei Signori Bartolomeo Rigo, e Figlio incaricati dalla medesima per il detto trasporto».

²⁵ *Ivi*, cc. 315r-316v; 328v.

²⁶ *Ivi*, c. 316v. Per il trasporto del 1789 cfr. anche ASPr, *Inventari*, n. 272.06e, *Corrispondenza relativa alle carte restituite dalla Corte di Napoli*, con un fascicolo di carte tra il 1788, marzo 26 e il 1789, giugno 25. Si tratta di due lettere di Claudio Magnani in merito ai colli inviati a Parma, con un elenco sommario del contenuto di 35 casse, una lettera del Duca Ferdinando al Doge di Venezia e nove documenti di ricevuta in Archivio a Parma degli arrivi dei colli.

ge quindi una meditata resistenza alla restituzione degli archivi farnesiani non per mero capriccio di possesso ma per una consapevolezza del valore strumentale che non sfugge evidentemente al governo regio, nonostante l'appartenenza dei due sovrani alla stessa dinastia.

4.2 *Gli archivisti al lavoro*

Sia a Parma che a Napoli, ma con tempi e modi diversi, man mano che le carte farnesiane si stabilizzavano nei depositi emergeva con evidenza la necessità di dargli un ordine per garantirne la consultazione. Un ordine, come si è detto, strumentale alle esigenze di gestione dell'asse ereditario per il reame meridionale e dall'altro per garantire la continuità di governo dei ducati padani, anche attraverso la fase napoleonica.

A Parma, secondo la ricostruzione del Drei²⁷, il duca Ferdinando di Borbone provvide nel 1766 al pagamento dei due archivisti Paolo Strini e Giulio Spinazzi perché inventariassero le carte tornate da Napoli a quella data. Oggi è conservato però un inventario che si limita alla descrizione fino alla cassa numerata 20²⁸.

Nel 1767, il ministro Du Tillot convinse il duca a nominare il consigliere Crescini *Regio Conservatore degli Archivi*, «affinché ponga nel miglior ordine le scritture affidategli che provennero da Napoli, onde esaminatone il tenore si possano poi collocare negli archivi e dicasteri corrispondenti giusta la diversa categoria e natura delle medesime»²⁹.

Nel 1774, poi, per garantire che queste attività fossero portate a termine, il duca Ferdinando emanò le *Regole da osservarsi nel Reale Archivio Segreto*,³⁰ cui seguì due anni dopo il

²⁷ Drei, *L'Archivio* cit., pp. 27-28.

²⁸ Ivi, p. 27. Cfr. ASPr, *Inventari*, n. 272.10b, *Indice delle Scritture venute da Napoli dalla cassa settima (...) a tutta la vigesima* e n. 272.11, *Indice delle scritture dalla Cassa prima alla settima*. Si tratta di sette fascicoli, di cui tre descrivono tutte le casse e sono riferibili a una mano, e quattro (riferiti solo alle casse numerate 6,7,20) sono attribuibili ad un'altra. Cfr. anche *Synopsis ad inveniendam* cit., p. 117.

²⁹ ASPr, *Decreti e rescritti sovrani*, vol. 13 (1767 agosto 1).

³⁰ Ivi, vol. 18 (1774 giugno 1) e ASPr, *Inventari*, n. 272.05d.

*Piano, e Costituzioni da osservarsi nel Nostro Archivio Segreto.*³¹ Questi due importanti provvedimenti, di notevole interesse anche per la storia delle tecniche archivistiche, delineano le modalità e le finalità dell'Archivio Segreto, così faticosamente (anche se parzialmente) riunito. L'art. 1 premette che «non essendovi cosa più gelosa, ed insieme più interessante, quanto la custodia delle Carte» è necessario che queste siano custodite con cura e tenute «col miglior ordine possibile» (art. 2). Si distinguono poi due categorie di carte: quelle tornate da Napoli, a quella data, e particolarmente quelle relative ai Confini, da quelle che sarebbero state man mano prodotte dagli uffici, sostanzialmente dopo il 1749, anno che «forma la gloriosa epoca della Dominazione in questi Stati del Nostro Augusto Genitore, e dalla medesima cominciar deve questa porzione del Nostro Archivio Segreto» (art. 18). Si stabiliva inoltre che le carte prodotte dalle «nostre RR. Segreterie» dovranno essere «separate a materia per materia». Tali materie, eccettuati i confini e le preziose mappe a questi relative erano:

- 1) Materie di Stato, divise in 69 sottoclassi o titoli.
- 2) Affari ecclesiastici ed in materia di giurisdizione con 23 sottoclassi.
- 3) Grazia e Giustizia con 10 sottoclassi.
- 4) Azienda e Commercio con 19 sottoclassi.
- 5) Guerra e militare con 18 sottoclassi.
- 6) Casa Reale con 3 sottoclassi³².

Nel ricostituito archivio segreto sappiamo inoltre che prestavano servizio ben tre archivisti: Felice Campari, Giuseppe Cornia e Pio Ferrari, questi ultimi due sostituibili alla bisogna da Bacchi Campari (figlio di Felice) e Pietro Ricchetti³³.

L'attività di Crescini e dei suoi successori, incaricati dell'ordinamento delle carte farnesiane giunte da Napoli fino al 1789, come si è detto, avranno importanti effetti sull'ordinamento

³¹ Ivi, vol. 20 (1776).

³² Sulle "provvidenze borboniche per gli archivi" cfr. Drei, *L'Archivio* cit., pp. 99-100.

³³ Cfr. ASPr, *Inventari*, n. 272.09c, *Elenco degli impiegati dell'Archivio Segreto*.

degli archivi di Parma³⁴ fino ad oggi, e non solo per i fondi *Confini, Feudi e comunità* e *Casa e corte borbonica*, come sostiene il Drei³⁵, ma probabilmente per tutto il patrimonio disordinato tornato da Napoli e le carte man mano prodotte dalle ricostituite magistrature. In una breve relazione del Crescini del 1 marzo 1768³⁶, oltre che consegnare ai “purgatissimi occhi” del duca il suo *Inventario delle Scritture ritornate da Napoli*, leggiamo infatti che:

il metodo poi, che intenderei di dare non meno alle dette scritture, che a' qualunque altra, sarebbe quello di disporle a' materia per materia in tanti separati cancelli muniti tutti rispettivamente della sua Iscrizione, e numero [...] formando indi l'Inventario di dette scritture per ordine alfabetico in un libro coll'istessa distinzione di materie, menzionando nel Libro la sostanza in ristretto del Recapito, ed il numero del Cancellato, in cui sarà riposta.

Come detto, il duca Ferdinando di Borbone morì nel 1802 nell'Abbazia di Fontevivo, presso Parma. Napoleone Bonaparte istituì allora un'*Amministrazione generale degli Stati parmensi*, mantenendo in carica le autorità locali. Il nuovo governo fu affidato a Médéric Louis Élie Moreau de Saint-Méry³⁷, un avvocato proveniente dalle colonie caraibiche, molto interessato alle scienze, alle arti e alle lettere ma poco capace come amministratore pubblico, tanto che venne destituito for-

³⁴ Cfr. *Synopsis ad Inveniendā* cit., pp. 34-36, «ordiniamo che nella separazione delle suddette Carte si formino tante Filze, quanto saranno da se' diverse le materie, e con ordine cronologico d'anni, di mesi, e di giorni...». L'Archivio dovrà essere diviso «nelle seguenti Classi colle stesse particolari Indicazioni»: Archivio dei Confini per Parma, Piacenza, Guastalla, Materie di Stato, Affari Ecclesiastici, e in materia di Giurisdizione Grazia e Giustizia, Azienda, e Commercio, Guerra, e Militare, Casa Reale.

³⁵ Come evidenziato anche da Drei, *L'Archivio* cit., p. 29 e come riportato da Parente, *Archivio di Stato* cit., p. 368: «le disposizioni relative agli archivi, durante il primo governo borbonico, determinarono un riordinamento per materie che corrispondevano grosso modo alle branche principali in cui era ripartita l'amministrazione, con un piano di classi e sottoclassi in cui dovevano essere suddivisi tutti i documenti dell'Archivio segreto».

³⁶ ASPr, *Inventari*, n. 272.5b.

³⁷ Sulla figura di Moreau de Saint Méry cfr. la voce omonima nella Wikipedia in lingua francese, <https://fr.wikipedia.org/wiki/Médéric_Louis_Élie_Moreau_de_Saint-Méry> e la voce dedicatagli nell'*Enciclopedia di Parma*, Parma-Milano, Franco Maria Ricci, 1998, pp. 464-465.

malmente per non aver represso con fermezza una rivolta anti-francese nel piacentino, in Val di Nure. Il nuovo prefetto Nardon, con decreto del 20 marzo 1806, divise il territorio in tredici *mairies* (comuni), nominando Stefano Sanvitale sindaco di Parma. Nel 1808 gli Stati parmensi, con l'esclusione del guastallese, divennero parte integrante dell'Impero francese come Dipartimento del Taro nel quale entrò in vigore in toto la legislazione napoleonica e governava un Prefetto di nomina imperiale, supportato da un Consiglio di Prefettura composto da notabili locali.

Nel periodo di dominazione francese di Parma e Piacenza, dal punto di vista archivistico sono ricordare prima di tutto le confuse estrazioni di carte dagli archivi farnesiani e borbonici per iniziativa di Moreau de Saint-Méry, oggi recuperate nelle due raccolte conservate in Archivio di Stato e in Biblioteca Palatina e a lui intitolate³⁸. Inoltre, come per gli altri territori dell'Impero, va ricordato il tentativo di asportare i documenti storici più preziosi per trasferirli a Parigi per alimentare il *Grande Archivio del Mondo*³⁹.

Un altro caso di estrazione dai fondi farnesiani è quello di cui fu responsabile Angelo Pezzana⁴⁰. Collaboratore del Du Tillot, come lui di fatto esiliato dagli stati parmensi dopo il 1771, dopo essere tornato nel 1783 e aver fatto parte del Consiglio del Comune di Parma, grazie all'appoggio di Moreau de Saint-Méry fu nominato nel 1804 segretario della *Bibliothèque impériale*, poi Palatina, e dal 1808 ne divenne segretario e direttore fino alla morte, nel 1862. Il Pezzana, secondo recenti studi⁴¹,

³⁸ ASPr, *Carte Moreau de Saint Méry*, bb. 113 e BPPr, *Fondo Moreau de Saint-Méry*, con documenti di interesse letterario e mappe (1750-1819). Il catalogo alfabetico dei manoscritti della Collezione Moreau de Saint Méry, compilato nel XIX secolo da G. Mantelli, è stato digitalizzato ed è consultabile in <https://catalogohistorici.bdi.sbn.it/dett_catalogo.php?IDCAT=249>.

³⁹ Cfr. Maria Pia Donato, *L'archivio del mondo. Quando Napoleone confiscò la storia*, Bari-Roma, Laterza, 2019.

⁴⁰ Roda, PEZZANA Angelo cit.

⁴¹ Giuseppe Bertini, *Amadio Ronchini e i suoi contributi negli "Atti e Memorie"*, in di Leonardo Farinelli (a cura di), *Per i 150 anni della Deputazione di storia patria per le province parmensi 1860-2010*, Parma, Deputazione di storia patria per le province parmensi, 2012, pp. 13-23, in particolare p. 14.

tra il 1807 e il 1809 fece trasferire in Biblioteca circa 1500 lettere, estraendole specialmente dal carteggio del cardinale Alessandro e arricchendo l'*Epistolario parmense* tuttora in quell'istituto⁴².

Il 13 febbraio del 1814 il generale Nugent occupò Parma per conto degli austriaci, cacciando i francesi che, dopo una breve riconquista della città nei primi giorni di marzo, abbandonarono definitivamente gli ex ducati borbonici. Le misure stabilite dall'articolo 5 del trattato di Fontainebleau dell'11 aprile di quell'anno, confermate l'anno successivo dal Congresso di Vienna, restaurano il Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla sotto la stretta protezione dell'Austria, affidandolo, in seguito all'abdicazione di Napoleone, a sua moglie, Maria Luigia d'Austria, figlia dell'imperatore Francesco I. Contrariamente a quanto stabilito a Fontainebleau, però, per evitare ogni rischio di nostalgie napoleoniche si sospese la successione del ducato per il figlio di Maria Luigia e Napoleone, il re di Roma, a profitto dei Borbone di Parma.

Francesco I d'Asburgo affidò il ducato nel luglio 1814 a un ministro plenipotenziario di origine irlandese, Filippo Magawly Cerati, con il compito di preparare l'amministrazione ducale per conto di Maria Luigia, che entrò nella capitale alla fine del 1815. La nuova duchessa depose il conte irlandese per sostituirlo con il proprio amante, divenuto in seguito marito morganatico, il conte Adam von Neipperg, ma confermando i ministri parmensi dell'Interno e delle Finanze, che lavorarono tra l'altro a un avanzato Codice civile e a un'amministrazione

⁴² Nel sito web della Biblioteca Palatina a proposito di questa raccolta si legge che «L'epistolario, ancor oggi aperto alle nuove accessioni, raccoglie lettere di personaggi illustri e di meno note figure legate al mondo parmense, dei secoli XVI-XX, acquisite per dono o per acquisto dalla Biblioteca. Nel 1911 Antonio Boselli, Bibliotecario incaricato dall'allora direttore della Biblioteca Edoardo Alvisi di riordinare l'epistolario, lo divise per singole persone o per famiglie, e al loro interno ne riordinò le singole lettere per ordine alfabetico di mittente. Diviso in cassette, comprende [...] Carteggio card. A. Farnese (1520-1589): cassette 96-108 [...] Carteggio Farnese (sec. XVI-XVIII): cassette 128-131», cfr. <<https://complessopilotta.it/biblioteca-palatina/archivi-e-carteggi/>>. Cfr. anche Antonio Maria Borselli, *Il carteggio del cardinale Alessandro Farnese conservato nella "Palatina" di Parma*, «Archivio storico per le province parmensi», XXI, 1921, pp. 99-172.

moderata, sempre con il controllo del Metternich e delle truppe austriache di stanza a Piacenza.

A seguito dei pur pacifici moti del 1831, indirizzati soprattutto contro il primo ministro austriaco Joseph von Werklein imposto dal Metternich, la duchessa fu costretta ad abbandonare la capitale, e a stabilirsi, con il governo, a Piacenza. In agosto le truppe austriache entrarono a Parma e ristabilirono l'ordine con la forza e insediando un governo ancora più repressivo, anche se senza il Werklein, allontanato dal ducato. La duchessa, che nell'immaginario locale fu una buona amministratrice, in realtà passava in Emilia pochi mesi l'anno, cercando più possibile di essere a Vienna con il figlio o ai bagni di mare in Toscana, ospite dei cugini granduchi Lorena. Morì nel 1847, e i ducati furono riassegnati alla linea parmense dei Borbone, dapprima con Carlo II di Borbone, poi con il figlio Carlo III, cui seguì il piccolo Roberto I con la reggenza della madre Luisa Maria di Berry. Dal 1848 Parma fu il centro di moti e rivolte, con fasi di governo provvisorio dei Savoia e ripetute cacciate dei duchi, fino al 15 settembre 1859, quando a seguito dei moti popolari pro-sabaudi venne dichiarata decaduta la dinastia borbonica e il 30 novembre Parma entrò a far parte delle Regie province dell'Emilia, rette da Carlo Farini. Nel 1860 infine, con un plebiscito l'ex ducato passò al Regno di Sardegna.

Tornando alle vicende degli archivi farnesiani, uno dei primi atti della Restaurazione era stato l'emanazione, nel 1816, del *Decreto e Costituzioni dell'Archivio Generale dello Stato*. Considerato che

le Carte che vi sono depositate, altre volte spettanti all'Archivio Ducale, a quelli del Dipartimento, e delle cessate Amministrazioni, nella loro copia, varietà, ed importanza somministrano gli elementi proprj alla formazione di un centrale Stabilimento; che una Istituzione grandiosa è dovuta alla dignità dello Stato, all'utile del Governo, e all'interesse delle Classi numerose che hanno relazioni coll'Amministrazione,

si istituisce un unico deposito centrale per i tre Ducati, con «la denominazione di *Archivio Generale dello Stato*»⁴³.

⁴³ Cfr. la trascrizione completa in *Synopsis ad Inveniendā* cit., pp. 37-38. L'art. 42 stabilisce che l'Archivio «è distribuito nelle seguenti Sezioni, qualunque sia la

Nella nuova istituzione di concentrazione parmense, cui succederà dopo il 1861 l'Archivio di Stato post-unitario, prima per iniziativa di Tommaso Gasparotti (direttore dal 1814 al 1847)⁴⁴, poi soprattutto sotto la direzione di Amadio Ronchini (dal 1847 al 1890)⁴⁵, di Pietro Vayra (dal 1890 al 1903) e di Adriano Cappelli (tra il 1903 e il 1925), si intervenne radicalmente e in più fasi sui disordinati archivi farnesiani tornati da Napoli⁴⁶.

Come giustamente sottolineato, oltre all'analisi dei fondi così come oggi si trovano e alle diverse guide all'archivio, manoscritte o edite⁴⁷, la fonte più affidabile per ricostruire tali interventi sono i carteggi e le relazioni annuali dei direttori, recentemente recuperate e conservate a partire dal 1834⁴⁸ e il fascicolo "Depositi e acquisti di carte e manoscritti", ritrovato nella primavera del 1992, fortemente deteriorato e legato ad altri fascicoli contenenti leggi e regolamenti riguardanti l'Archi-

provenienza delle Carte, Titoli e Documenti che lo compongono, cioè: 1.a Legislativa, 2.a Diplomatica e d'Alto Governo, 3.a Amministrativa, 4.a Topografica, 5.a Istorica, 6.a Patrimoniale, 7.a Giudiziaria, 8.a Militare, 9.a Della Casa Dominante».

⁴⁴ Cfr. BPPr, *Carte Tommaso Gasparotti, 1785-1847*.

⁴⁵ Cfr. Pierluigi Feliciati, *Tra erudizione e amministrazione: la prassi archivistica a Parma nel secondo Ottocento*, in Giorgio Tori (a cura di), *Salvatore Bongi nella cultura dell'Ottocento. Archivistica, storiografia, bibliologia, Atti del convegno nazionale, Lucca, 31 gennaio – 4 febbraio 2000*, Roma, Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Saggi, 76, 2003, 2, pp. 739-760.

⁴⁶ Un resoconto aggiornato sulla costituzione e sulle vicende recenti dei principali fondi archivistici farnesiani presso l'Archivio di Stato di Parma è stato elaborato da Lorenzana Bracciotti, Marcello Simonetta, *La corrispondenza farnesiana nell'Archivio di Stato di Parma. Aggregazioni, disaggregazioni e prospettive*, in *Per un epistolario farnesiano. Atti della giornata di studi. Viterbo, 28 gennaio 2021*, a cura di Paolo Marini, Enrico Parlato, Paolo Procaccioli, Manziana (RM), Vecchiarelli editore, 2022, pp. 21-48.

⁴⁷ Cfr. Bonaini, *Gli archivi* cit., Amadio Ronchini, *Intorno all'Archivio Governativo di Parma*, «Archivio Storico Italiano», terza serie, V, 1867, pp. 1-55, Drei, *L'Archivio* cit., Parente, *Archivio di Stato* cit., Barazzoni e Feliciati, *Synopsis* cit.

⁴⁸ ASPr, *Archivio dell'Archivio di Stato di Parma, III – Relazioni*, bb. 4-6. La b. 4 contiene le relazioni dal 1835 al 1942, la b. 5 dal 1943 al 1968, la 6 fino al 1977. In realtà per le relazioni degli anni 1835-1837 la curatrice dell'inventario ASPr, *Inventari*, n. 466, *Archivio dell'Archivio di Stato di Parma (1807-1999)* ha raccolto le fotocopie da ASPr, *Presidenza dell'Interno <Ordinamento prebellico>*, bb. 470 e 474, "Carteggio tra il Presidente dell'Interno e Tommaso Gasparotti sulla gestione dell'archivio, versamenti ecc.".

vio parmense, iniziato da Tommaso Gasparotti nel 1815 e aggiornato fino al 1937⁴⁹.

Particolarmente significativa per individuare l'origine degli attuali fondi archivistici *Carteggio farnesiano e borbonico interno* e *Carteggio farnesiano e borbonico estero* è la "Relazione dei lavori eseguiti nell'Archivio dello Stato durante l'anno 1834 per servire a corredo del riscontro dell'Archivista 29 maggio 1835 N. 319 alla lettera dell'inclita Presidenza dell'Interno del 30 aprile 1835"⁵⁰. Il Gasparotti, dopo aver lamentato la scarsità di personale, la scomodità dei depositi ma lodato i risultati da lui ottenuti, scrive tra l'altro:

1° Per servizio del Patrimonio dello Stato, allo scopo principale di porre in chiaro le materie feudali e al secondario di giovare all'incamminamento del lavoro di chi è incaricato della storia nostra, si è fatta raccolta delle differenti Categorie dell'Archivio ove si trovavano dispersi di otto in novemila documenti, altre volte dell'Archivio Farnesiano tornati da Napoli, i quali distribuiti in 205 mazzi hanno ricevuta la debita coordinazione al loro Inventario in 4 grossi volumi che si credeva perduto o non esistente⁵¹. La separazione è stata fatta dagli Ufficiali. L'Archivista ha fatto gli incontri, ed apposti i numeri e le note ove abbisognavano.

E più avanti, sempre nella stessa relazione:

Relazione dei lavori che rimangono a compiersi onde ottenere bene ordinato tutto l'Archivio dello Stato:

1° Perfezionare que' lavori già fatti i quali lo meritano per la loro importanza e così

Per quelli del 1834:

Compilare una Tavola Cronologica, un'altra alfabetica ed una per materie dell'Inventario Farnesiano di cui è menzione al N. 1°.

[...] Per quelli degli anni precedenti:

[...] k. Riunire in un corpo i carteggi delle antiche Segreterie sì Farnesiane che Borboniche, e disporli continuatamente, facendo legare tutte le minute volanti.

l. Ripassare i depositi delle vecchie Computisterie e Tesorerie che si

⁴⁹ Il manoscritto è stato schedato in forma di database e restituito come inventario, ASPr, *Inventari*, n. 345, *Depositi ed Acquisti di Carte e Manoscritti nell'Archivio di Parma (1815-1937)*.

⁵⁰ ASPr, *Archivio dell'Archivio di Stato di Parma, III – Relazioni*, b. 4, n.319, 1835 maggio 29.

⁵¹ Si riferisce con ogni probabilità all'attuale ASPr, *Inventari*, n. 242/1-4.

dovettero levare di luogo per riattare gli sconci del terremoto. In questa occasione si dovrà fare un nuovo incontro cogli Inventari già esistenti ed apporre per maggior facilità delle indagini tanto a questi quanto alle filze che vi corrispondono il numero progressivo di cui sono mancanti.

[...] n. Riunire in iscansie continuate gli antichi Catasti tanto Farnesiani che ora occupano un sito che non è il loro in mezzo alla Contabilità dello Stato, quanto Borbonici che in numero di quasi un migliaio di volumi giacciono benché ordinatissimi ed inventariati sui pavimenti per mancanza di luogo.

[...] 2° Continuare l'ordinamento e gli altri lavori utili, e così:

[...] s. Fare la separazione di un ammasso enorme di scarti ritirati dai granai sia dell'Archivio sia delle Segreterie. Saranno cento metri cubi di libri e filze. Si debbono ripassare ed esaminare con diligenza, perché non sempre ne' granai sono state confinate le carte inutili, ma anche quelle di uso più raro, e ciò per mancanza di camere e di scansie. Penso che di quella pila, un quarto per lo meno sarà meritevole di essere conservato.

t. Riconoscere un 200 mazzi di materie camerali e riporne altri 200 che giacciono sui pavimenti.

u. Disporre e registrare un 200 e più mazzi di Carteggio Farnesiano antico e dimenticato.

Nelle relazioni del 1838 e 1839⁵² si ammette di non aver ancora portato a termine gli interventi sui "Carteggi delle antiche segreterie", allora ancora in corso⁵³.

Nel 1851, direttore Amadio Ronchini, si annota che si sono acquistate e fatte venire da Parigi le carte messe in vendita

⁵² ASPr, *Archivio dell'Archivio di Stato di Parma, III – Relazioni*, b. 4, n. 472, 1838 marzo 26, in cui si legge tra gli "Arretrati" che si è «Incamminata la compilazione delle tavole cronologica ed alfabetica, non che per materie, dell'Inventario Farnesiano, di cui è menzione nel rapporto 1835 N. 319, ed approntati sin qui Cartelli 373 (Vedi lettera a dello stesso rapporto). Il sig. Amadio Ronchini segretario. [...] 6. Disposto il piano analogo per la riunione in un corpo dei Carteggi delle antiche Segreterie si farnesiane che borboniche non che di quelli delle moderne francesi e delle più recenti Ministeriali e Presidenziali (Vedi lettera k). Lavoro promiscuo degl'impiegati.» Inoltre, tra i «lavori che rimangono a compiersi, sia col perfezionare i già eseguiti, sia col ripigliare gli arretrati, sia col continuare quelli che sono in corso» sono inclusi: «a. Continuare la compilazione delle Tavole Cronologica ed Alfabetica della quale è menzione al N. 1 della presente. [...] u. Disporre e registrare un 200 e più mazzi di Carteggio Farnesiano antico e dimenticato».

⁵³ ASPr, *Archivio dell'Archivio di Stato di Parma, III – Relazioni*, b. 4, n. 472, n. 541, 1839 ago. 21, in cui leggiamo tra i "Lavori eseguiti in Archivio nel 1838", al punto 13, che sono stati «Riordinati i Copialettere, che finora si sono trovati, cominciando dal Governo Farnesiano, volumi n. 70 circa».

dalla vedova dell'amministratore Moreau de St. Méry e depositate presso l'Archivio di Stato. Serviranno alcuni anni per riscontrarle con l'inventario, separandone quelle che "riguardano la Storia e la Letteratura", trasferite alla Biblioteca Palatina.

Nel 1853 Ronchini pubblica presso la Reale Tipografia di Parma un primo volume di *Lettere d'uomini illustri conservate in Parma nel Regio Archivio dello Stato*, dedicandolo al duca di Parma e Piacenza Carlo III di Borbone⁵⁴. Nell'Introduzione dichiara esplicitamente le fonti di tale opera:

Entrato eh' io fui, volge ora il sesto anno, alla direzione dell'Archivio, non tardai a por mano all'ordinamento di siffatte carte, prescelto l'ordine cronologico, come il più confacente per rispetto a documenti che servir debbono principalmente alla Storia; e nel condurre il lavoro venni man mano scoprendo e sceverando una messe ubertosa di lettere d' uomini insigni⁵⁵. Un altro campo, che successivamente ho fatto scopo alle mie ricerche, è quello degli *Archivii feudali*. [...] Se aggiungasi a tutto ciò una ragguardevole quantità di lettere, che ci viene somministrata dall'Archivio dei Gonzaga che dominarono in Guastalla, compreso in questo centrale dello Stato Parmense, è agevole l'immaginar la ricchezza cui è giunto l'Epistolario che si è venuto formando.

Risulta quindi chiaro che ancor prima dell'Unità si erano già estratti documenti dagli archivi farnesiani, non solo dalle carte del cardinale Alessandro, per arricchire quell'*Epistolario di uomini illustri* cui avevano dato vita Tommaso Gasparotti, se non l'archivista borbonico Giuseppe Campari⁵⁶, e che oggi è noto come *Epistolario scelto*⁵⁷.

Merita una menzione a parte un appunto del 1857, rivelatrice di una certa scioltezza nello scarto di documentazione storica, anche di epoca farnesiana, che non si ritengono contengano "cose d'importanza"⁵⁸. Il direttore lamenta infatti che le carte

⁵⁴ Amadio Ronchini, *Lettere d' uomini illustri conservate in Parma nel Regio Archivio dello Stato*, Parma, Reale Tipografia, 1853.

⁵⁵ *Ibidem*, p. XI.

⁵⁶ Cfr. Bracciotti e Simonetta, *La corrispondenza* cit., pp. 36-37.

⁵⁷ ASPr, *Epistolario scelto*, 26 buste (XV sec.-1857) su cui cfr. ASPr, *Inventari*, n. 38, "Inventario Epistolario scelto", 1986 e ASPr, *Inventari*, n. 156, "Indice alfabetico degli autografi e documenti contenuti nell'Epistolario scelto", 1900-1925.

⁵⁸ ASPr, *Archivio dell'Archivio di Stato di Parma, III - Relazioni*, b. 4, n. 1420, 1857, gen. 6.

scartate si siano messe in vendita (eccettuati i passaporti), anziché “mandarle al follo”:

Fra quelle che più mi duole il veder date in mano del pubblico, sono i processi [antichi del Magistrato Camerale], scartati già dal mio predecessore; i quali in realtà non contengono, né possono contenere cose d'importanza, ma pure presentano qua e là nomi e firme, che a persone meno intelligenti possono far credere che gli scarti non sieno fatti a dovere. Per togliere quei nomi, quelle firme, quello insomma che potrebbe dare un'apparenza d'importanza a tali scritture, mi sarebbe stato necessario di ripassare ogni filza foglio per foglio: alla quale improba fatica non pretendo sottrarmi, ma dico bensì che richiederebbe un tempo tale da rendere nulli gli effetti che si sperano da questa vendita..

Diverse altre sono le annotazioni che testimoniano la consultazione delle carte farnesiane in Archivio⁵⁹, ma dobbiamo attendere il 1862, con la *Relazione ufficiale* pubblicata nel 1867⁶⁰ e compilata dopo l'ispezione del Soprintendente Francesco Bonaini, per avere un quadro complessivo della forma che queste avevano assunte dopo trenta anni di interventi. Ronchini, a proposito dell'Archivio farnesiano, dopo una lunga presentazione delle vicende storiche dei ducati, li descrive come segue (i corsivi nell'originale):

L'Archivio de' Farnesi presentasi per primo nella 1ª galleria inferiore; e contiene le serie che verrà enumerando qui sotto.

1. *Memorie genealogiche de' Farnesi*, e documenti per interessi particolari della famiglia, dove son da notare gli atti concernenti ai cardinali Alessandro e Ranuzio, figliuoli di Pierluigi.

2. *Investitura* dei Ducati di Parma e Piacenza nei Farnesi (1545); Giuramenti di fedeltà prestati alla Santa Sede dai Farnesi pei detti ducati, e ai Farnesi dai feudatarii del parmigiano; Atti concernenti alle nascite, matrimonii, morti e funerali dei Principi; e Memorie speciali relative alla vita di Ottavio figliuol naturale di Ranuzio I.

⁵⁹ Ad esempio, Ivi, n. 1449, 1857 maggio 16 leggiamo che «L'atto di Ranuzio Pisani del di 8 agosto 1660 col quale il duca Ranuzio II Farnese donava al conte Benedetto Dalla Rosa il feudo di Noceto per la parte spettante alla Ducal Camera, atto del quale chiede copia il sig. prof. Carlo Lombardini [...] trovasi nella serie delle *Investiture feudali* disposte topograficamente per ordine alfabetico, e precisamente nel fascicolo riguardante a Noceto».

⁶⁰ Ronchini, *Intorno* cit. La relazione del Ronchini, pubblicata nel 1867, è datata 15 novembre 1862 e la sezione I dedicata all'Archivio farnesiano si trova alle p. 182 e seguenti.

3. *Casa Ducale*. Questa serie racchiude in particolar modo i documenti relativi alla fabbrica dei palazzi ducali in Parma, al Giardino ducale della stessa città, al Guardaroba, alla Galleria de' quadri e al Medagliere.

4. *Segreteria Farnesiana*, che comprende i suoi regolamenti, i formularii di decreti, le patenti, gli atti di nobiltà e di cittadinanza, le abilitazioni ai forestieri per le successioni.

5. *Grazia e Giustizia*. Cause civili e criminali. – Controversie sulla giurisdizione del maggiore e minor Magistrato. Sindacati fatti a' pubblici Uffiziali. Processi per delitti di Stato (1547-1609). Vendita in pro del Duca Ottavio dei beni de' congiurati piacentini, pattuita nell'atto della restituzione di Piacenza (1560-1568). Altri processi per la congiura contro Ranuzio I (1611). Confische dei beni devoluti alla Camera. Atti dei feudi incamerati. Atti per feudi vescovili. – Trattative fra la Mensa vescovile di Parma e la Camera ducale per un contratto di permuta. – Atti relativi al feudo vescovile di Sant'Imento in quel di Piacenza. – Vertenza colla potestà ecclesiastica in materia di giurisdizione. – Atti della collettazione sugli ecclesiastici; loro privilegi ed immunità. Disposizioni intorno gl' Israeliti.

6. *Azienda Farnesiana*. Carichi pubblici, tasse e sussidii. – Dazii camerali e comunitativi. – Saline dei territorii di Salso Maggiore e Minore. Diritti de' marchesi Pallavicini e dei conti Scotti di Vigoleno sulle Saline predette. Ferriere nel piacentino. Commercio e industria. – Fiere de' cambi in Piacenza. – Paratici ed arti. Zecca e monete. Poste de' cavalli.

7. Carteggio tenuto dai *Governatori* e dalle *Comunità* di Parma e Piacenza colla segreteria ducale (1558-1731).

8. *Affari ecclesiastici e luoghi pii*. Prepositura di Borgosandonnino, e vescovato erettovi nel 1601. – Monte di Pietà in Busseto. Congregazione di N. D. della Steccata in Parma, ed Ordine Costantiniano.

9. *Istruzione pubblica*. Studi pubblici, loro erezione e regolamenti (1600-1731) – Collegi dei dottori e giudici di Parma e Piacenza. Collegio de' medici di Piacenza. – Id. de' teologi in ambe le città – Collegio Lalatta in Parma, atti di sua fondazione. – Collegio Ancarano di Bologna. – Collegio Inglese di Roma.

10. *Milizia*. Cadono sotto questo articolo i regolamenti e le istruzioni in materia di guerra, e il carteggio in ordine ai castelli dei ducati, all'artiglieria e alle munizioni.

11. *Affari esterni*. Carteggio di residenti appo diverse Corti. – Vertenza fra i duchi di Parma e di Mantova (1590-93).

12. Rossena e Gombio [...]

13. *Novara* [...]

14. Camerino, città e ducato [...]

15. Castro e Ronciglione [...].

16. Possedimenti de' Farnesi nel Regno di Napoli [...].

All'Archivio Farnesiano vuolsi finalmente aggiungere:

17. Un ampio carteggio del celebre Cardinale Alessandro figlio di Pierluigi (dal 1535 al 1589, anno della sua morte), il quale versa bensì

sopra materia quasi tutta estranea agli Stati parmensi, ma è preziosissimo per l'importanza degli affari trattati dal Porporato nella eminente sua qualità di vicecancelliere della Chiesa. Questo carteggio, ch'era originariamente in Roma, fu trasferito a Parma, per quanto pare, nel 1590, un anno dopo la morte del card. Farnese. Non è compiuto, essendone restata una porzione notevole nella primitiva sede. Esso trovavasi ab antico in un disordine indescrivibile; e in tale stato si rimase sino a questi ultimi anni, ne' quali io lo venni ordinando in ragione di tempo.

Tutto l'Archivio Farnesiano, compreso il mentovato Carteggio, consta di mazzi 862.

A queste serie attribuite alla “casa già regnante” dei Farnese, di cui non viene specificata la consistenza e lo stato di ordinamento, devono essere aggiunti per completezza i seguenti: V. *Computisteria generale di Parma* (farnesiana e borbonico, p. 185-186), VI. *Computisteria di Piacenza* (p. 186), VIII. *Uffizio del Compartito* (catasti e estimi farnesiani e borbonici, p. 186), XI. *Camera Ducale* (p. 199), XIII. *Archivio de' confini* (p. 200-201), XVII. *Cavamenti* (p. 203-204), XVIII. *Archivio della Collatereria generale* (p. 204-205), XIX. *Archivio del Collegio de' Mercanti di Piacenza* (p. 205) e XXXI. *Collezione degli atti duplicati dei pubblici Archivi* (erroneamente identificati come copie di atti tra privati, mentre si tratta delle seconde copie degli atti dei notai camerale, p. 224).

Inoltre, il Ronchini nella sua relazione dichiarava esplicitamente di aver considerato che questi fondi archivistici «costituiscono in generale un Archivio amministrativo», da cui aveva ritenuto opportuno estrarre «un buon numero di materiali per formare, come si è fatto, una sezione puramente storica e letteraria» composta dalla *Raccolta Diplomatica*, cinquemila e più pergamene estratte dagli “Archivi degli aboliti conventi” per servire “ai giovani per lo studio della paleografia”, dalla *Raccolta epistolare* e dalla *Raccolta storica*, costituita per raccogliere “i manoscritti che, non avendo rapporti né coll'amministrazione, né colla storia degli antichi Ducati, non troverebbero conveniente luogo nelle collezioni precedenti”⁶¹. La raccolta epistolare corrisponde con evidenza a quanto detto sopra a

⁶¹ *Ibidem*, p. 229 e seguenti.

proposito delle fonti delle lettere trascritte nel volume pubblicato nel 1853, citato esplicitamente anche nella relazione pubblicata nel 1867.

Qualche anno prima della pubblicazione della relazione del Ronchini, nel 1861, era stato pubblicato il censimento di Francesco Bonaini sugli Archivi dell'Emilia⁶², nel quale troviamo, oltre alla suddivisione in serie del Ronchini già trascritta, la menzione di un *Carteggio Farnesiano*, ordinato cronologicamente e che include il carteggio del cardinale Alessandro⁶³.

Nel 1874 abbiamo notizia di una relazione alla Soprintendenza degli Archivi Emiliani, sempre del Ronchini, nella quale si dà conto del *Carteggio Farnesiano*, composto da 548 mazzi, con una media di 1140 carte per mazzo ma di cui erano ordinati solo i primi 485. Il fondo, leggiamo, «si riferisce a interessi de' Farnesi, specialmente a materie politiche e ecclesiastiche trattate dal Cardinale Alessandro Farnese nella qualità di Vice-Cancelliere della Chiesa»⁶⁴. La distinzione tra *Carteggio interno* e *Carteggio estero* era con tutta evidenza ancora da attuarsi.

Nel 1891 il direttore dell'Archivio di Stato Pietro Vayra riferisce nella relazione sui «Lavori di ordinamento compiuti. Inventari ed Indici» dell'anno precedente l'esistenza di una «miscellanea» consistente in una «ragguardevole massa di scritture, residuo di antichi depositi fatti alla rinfusa, di precedenti lavori di ordinamento rimasti incompiuti, e di selezioni lasciate

⁶² Francesco Bonaini, *Gli Archivi delle Province dell'Emilia e le loro condizioni al finire del 1860*, Firenze 1861; per Parma cfr. pp. 159-188 e l'Allegato XIV, a p. 267.

⁶³ *Ibidem*, p. 168. Ne trascriviamo un brano visto il suo interesse in questa sede: «Il carteggio che chiameremo universale farnesiano, ha lettere che vengono da Pier Luigi ad Antonio. Quello del Cardinale comprende anche le lettere dei suoi procuratori. [...] Il dottor Felice Campari divisò per primo di fare nell'archivio parmense una serie speciale per le lettere dei più chiari scrittori; lavoro che fu proseguito da Tommaso Gasparotti che gli succedeva.

Chi presentemente ha cura dell'archivio, il cav. Ronchini, è andato formando un più largo epistolario di uomini illustri, rintracciando eziandio siffatti documenti negli archivi feudali».

⁶⁴ Cfr. ASPr, *Inventari*, n. 294, *Carteggio farnesiano e borbonico interno (1447-1816)*. *Inventario sommario*, 1991. Cfr. l'*Introduzione* di Pierluigi Feliciati, pp. X-XI.

in sospeso». Tra queste, «stavano alla rinfusa carte dell'Archivio Farnesiano, e di quello Borbonico spettanti a quasi tutte le classi di cui essi si compongono»⁶⁵.

Nel 1894, nella relazione del Vayra sui lavori di ordinamento compiuti nell'anno precedente, leggiamo che:

L'antico assetto dato alla classe del Carteggio Farnesiano, una delle più importanti e più preziose raccolte dell'Archivio, aveva lasciato un residuo di molti mazzi di carte che dovevano in parte esser fuse col carteggio stesso, inserendole secondo le loro date, ed in parte formarne la continuazione o costituirne speciali appendici. L'importanza storica di questi documenti consigliò a non lasciarli più oltre nel disordine in cui giacevano e ne fu intrapreso l'ordinamento. Nello scorso anno furono compiutamente classificati 20 mazzi di queste carte⁶⁶.

Nel 1898 troviamo la prima testimonianza di un ordinamento geografico, oltre che alfabetico, del carteggio farnesiano, di cui si redigono 810 schede e nel 1900 si annota

incominciato il riordinamento del Carteggio Farnesiano – di cui è pure in corso l'Indice – e la sua collocazione in nuove buste chiuse per tutelare contro la polvere i documenti della importantissima serie, e per agevolare la consultazione con una razionale disposizione, conservato l'ordine cronologico⁶⁷.

L'assetto definitivo all'attuale *Carteggio estero* è da collocare durante la direzione di Adriano Cappelli, tra il 14 maggio 1903 e il 1926⁶⁸, considerato che nella relazione relativa agli anni 1903-1905 leggiamo che si attua la «Divisione per provenienza di una parte del carteggio diplomatico farnesiano cioè dal 1530 al 1580, prima ordinato solamente per data, mazzi [200]», proseguendo anche «l'indice a schede per materie del carteggio farnesiano pel secolo XVI»⁶⁹. Ancora nel 1904, si attesta il riordinamento

⁶⁵ ASPr, *Archivio dell'Archivio di Stato di Parma, III – Relazioni*, b. 4, s. n., 1891.

⁶⁶ Ivi, 1894.

⁶⁷ Ivi, 1898 e 1900.

⁶⁸ Cfr. Bracciotti e Simonetta, *La corrispondenza* cit., pp. 30-31.

⁶⁹ Ivi, 1903.

delle molte carte farnesiane e borboniche, rinvenute in disordine nel salone di Maria Luigia e nella stanza attigua[...]essendo detto carteggio, specialmente il Farnesiano, continuamente richiesto da studiosi italiani e stranieri⁷⁰

e nel 1907 si registra

l'ordinamento di molti atti rinvenuti in disordine che vanno ad accrescere gli importanti carteggi farnesiano e borbonico dal 1540 al 1802 [...] divisi per provenienza e per data ed inseriti anno per anno nelle filze di detti carteggi⁷¹.

Infine, nel 1910, per i carteggi dei diplomatici farnesiani e borbonici residenti all'estero dal 1545 al 1802, si dichiara che

in ciascun mazzo gli atti furono con cura ordinati per data, divisi in fascicoli per mesi ed ogni fascicolo numerato a parte e timbrato. In tutto furono così ordinate 231 cassette di documenti.

Inoltre,

si condusse a termine, per l'epoca farnesiana, cioè fino al 1732, la separazione delle corrispondenze diplomatiche dai carteggi interni e collocate le prime in scaffali separati ed in 452 cassette di cartone appositamente costruite e con indicazioni esterne del loro contenuto⁷².

Nelle lettere conservate in entrambe i fondi si legge con chiarezza la stratificazione degli interventi tra la fase di Ronchini e quella del Cappelli: se tutte riportano l'indicazione della data cronica, in quelle ordinate nel *Carteggio estero* viene aggiunta da altre mani, più recenti, la data topica.

Questo stato di smembramento degli archivi delle magistrature dei ducati in età farnesiana e dei carteggi dei membri della dinastia secondo criteri per materia, oppure cronologici, senza rispettare la sedimentazione e le provenienze originarie e dunque cancella di fatto le dinamiche di alcuni uffici fondamentali come la Segreteria ducale, sul cui funzionamento ci restano solo le Costituzioni di Ranuccio. Esso viene fotografato dal Drei nel suo *Indice generale* pubblicato nel 1941,

⁷⁰ Ivi, 1904.

⁷¹ Ivi, 1907.

⁷² Ivi, 1910.

subito prima del Secondo conflitto mondiale⁷³, sebbene in più parti normalizzato⁷⁴. Drei, direttore dal 1930 al 1950, dopo il breve periodo di Ermanno Loevinson (1927-1930), dà conto di alcuni indici aggiuntivi e, confondendosi sulle responsabilità, fa emergere le criticità dell'ordinamento topografico attuato dal Cappelli:

Gli inconvenienti di questo ordinamento sono ovvii, perché basta che un corrispondente cambi luogo di residenza per dover ricercare la sua missiva in sede diversa. [...] Ma era ben difficile assegnare un ordinamento più logico, più scientifico di una congerie di scritture sparse al suolo confusamente, quali le trovò il Ronchini, che si assunse la prima e principale fatica di riordinarle⁷⁵.

In conclusione, le carte farnesiane, probabilmente in pessimo stato di conservazione e di ordinamento, dopo i frettolosi inscatolamenti di don Carlos, il viaggio a Napoli e il ritorno a singhiozzo, per più di un secolo sono oggetto di ripetuti interventi di estrazione e smembramento, attuando una netta separazione tra i carteggi della Segreteria ducale e dei personaggi più insigni della famiglia, riuniti nei due *Carteggi* interno ed estero, e le carte del governo ducale, organizzate in fondi artificiosi e incompleti, con le sole parziali eccezioni della *Camera Ducale*, dell'*Ufficio del Compartito*, delle due *Computisterie* di Parma e Piacenza, dell'*Ufficio del Confini*, della *Congregazione dei Cavamenti* e della *Collatereria*.

⁷³ Drei, *L'Archivio* cit., pp. 3-88.

⁷⁴ Alberta Cardinali, nel suo *Progetto di recupero di documentazione sinistrata conservata presso l'Archivio di Stato di Parma*, 2003 (manoscritto, che ci è stato gentilmente messo a disposizione dall'autrice), osserva infatti a p. 9, a proposito dell'*Indice* del Drei, che: «questa organizzazione delle informazioni se, da una parte, ha il merito di fornire allo studioso un solido quadro storico/istituzionale sul quale fondare le proprie ricerche, dall'altra tende a disorientare l'archivista, il quale si trova ad incontrare nella realtà fondi archivistici in cui né cronologicamente, né contenutisticamente valgono le rigorose suddivisioni proposte dall'autore. In poche parole: il Drei presenta l'archivio come molto più ordinato di quanto non fosse in realtà».

⁷⁵ Drei, *L'Archivio* cit., pp. 42-43.

4.3 *Le istanze parmigiane sul ritorno delle carte farnesiane*

La parziale restituzione delle carte farnesiane da Napoli a Parma nel corso della seconda metà del '700 e la perdurante separazione degli archivi farnesiani in due lontani istituti di conservazione non avevano evidentemente soddisfatto pienamente gli studiosi parmensi. Fin da prima dell'Unità italiana e fino alla seconda metà del XX secolo furono diversi i tentativi emiliani di convincere le autorità nazionali a restituire gli archivi trasferiti da Carlo di Borbone nella sua nuova capitale.

Nel 1868 lo studioso Guillaume Gachard⁷⁶ in un suo dettagliato resoconto sugli archivi farnesiani a Napoli aveva lamentato il loro pessimo stato di conservazione e ordinamento, tenuti come erano in un granaio, affrettandone il trasferimento presso il Grande archivio partenopeo. Un ulteriore motivo per convincere i parmensi a insistere per il loro ritorno in Emilia.

Giovanni Drei nel suo volume del 1941 ricorda a tale proposito, tra gli altri documenti, una memoria del 1817 del direttore dell'Archivio governativo di Parma Tommaso Gasparotti al Ministro dell'Interno⁷⁷ sullo stato degli archivi parmensi in quella data e una lettera del 1887 di Amadio Ronchini al sovrintendente degli archivi napoletani Bartolomeo Capasso, nella quale veniva citato un articolo della Gazzetta di Parma del 6 novembre di quell'anno che lo «eccitava» a fare istanza per il ritorno a Parma «di quanto in codesto Archivio concerne i Farnese⁷⁸». Questa istanza recitava:

Dopo la costituzione del Regno d'Italia furono numerosi i tentativi di ricupero del materiale napoletano. Fra questi ricordiamo la lettera scritta dal soprintendente dell'Archivio di Stato in Parma, lo storico Ronchini, a Bartolomeo Capasso, illustre soprintendente degli Archivi napoletani:
A Parma, 8 novembre 1887. – È voto antico di questa Città, non che

⁷⁶ Guillaume Gachard, *Les Archives farnesiennes a Naples*, «Bullettins de la Commission Royale d'histoire», XI, 1868, erroneamente datato dal Lombardi, *Per la reintegrazione*, su cui vedi oltre, al 1869 e da altri al 1870.

⁷⁷ Estratto dal suo contesto e raccolto dal Drei un secolo dopo tra le sue carte di studio, oggi in ASPr, *Carte Giovanni Drei*, s.n. «Memoria sottoposta a Sua Eccellenza il Sig. Cavaliere Presidente dell'Interno il giorno 24 luglio 1817 dall'Archivista della sua Presidenza».

⁷⁸ Drei, *L'Archivio* cit., pp. 30-34.

mio, di riavere a Parma le carte farnesiane, che nel 1734 furono trasportate costà da Carlo di Borbone, delle quali solo una parte poté essere qui recuperata nel 1766, restando a Napoli le altre che sarebbero le più importanti. Questa disgiunzione di carte appartenenti ad un solo Archivio è un fatto deplorabile e riesce d'incaglio agli studiosi che abbisognano di consultarle. Sarebbe pertanto convenientissimo il riunirle tutte nell'originaria lor sede, che è a Parma, né il farlo tornerebbe difficile oggi, in cui i due archivi che le contengono sono sotto uno stesso Governo. La convenienza di un tale provvedimento è vivamente sentita dai miei concittadini ed in questi giorni appunto, essendosi annunziato dai pubblici diarii il rinvenimento a Napoli di 5 grossi volumi riguardanti le gesta dei Farnese («Gazzetta di Parma» del 6 novembre 1887) ho colta l'occasione di esprimere pubblicamente l'antico e giusto desiderio della Città. In questo articolo di giornale Ella vedrà ch'io vengo eccitato a fare istanze pel ritorno a Parma di quanto in codesto Archivio concerne i Farnese, ma io non sarei mai per farlo senza il previo consentimento di V. S. colla quale ho comunanza di Uffici.⁷⁹

Lo stesso Drei, nella sua guida all'Archivio di Stato avrebbe chiuso la trattazione sugli archivi dei Farnese auspicando come sia più che mai necessaria «la reintegrazione degli archivi dei duchi di Parma nella sede d'origine, ove se ne conservano ben otto decimi»⁸⁰.

Nel 1903 era stato pubblicato sulla *Rivista delle biblioteche e degli archivi* un accorato appello del bibliotecario della Marciana di Venezia Giulio Coggiola⁸¹ per il reintegro dei fondi farnesiani nella loro "sede naturale". Egli citava in apertura il canone che Cesare Guasti aveva stabilito nella relazione finale dei lavori della commissione Cibrario, ovvero che «le carte, per essere meglio intese, vanno lette là dove furono scritte. La carta che illustra un monumento è resa più intelligibile dal

⁷⁹ Drei, *L'Archivio* cit., p. 33.

⁸⁰ Ivi, p. 34.

⁸¹ Giulio Coggiola, *Per la reintegrazione nella sede naturale dei fondi farnesiani degli Archivi di Napoli e di Parma*, «Rivista delle biblioteche e degli archivi», XIV, marzo-aprile 1903, 5-6, pp. 75-87. A p. 80 lo studioso sosteneva quanto fosse urgente «rinsaldare, anche di massima, il principio (il quale troverà subito, come vedremo, altre applicazioni) della opportunità di ristabilire, nelle sedi naturali, integre e complete quelle serie di carte, che fortunosi eventi o altre vicende, quali che siano, hanno disgiunte e disperse. Abbiamo detto che la sede naturale dell'Archivio farnesiano è Parma; nò ci par necessario dover spendere molte parole a dimostrare la giustezza della pregiudiziale».

monumento medesimo; i fatti, narrati dove accaddero, si fanno come visibili»⁸².

Coggiola anticipava esplicitamente l'istanza che l'anno dopo, nel 1904, il direttore Antonio Cappelli ufficialmente rivolse al Regio Consiglio superiore degli archivi, chiedendo la totale restituzione a Parma delle carte farnesiane. Il Consiglio – presidente Pasquale Villari – la rigettò con parole definitive, tenuto conto che «il deposito delle carte Farnesiane a Napoli è connesso a un fatto storico ed è, quindi, necessario che le conseguenze derivate da quell'avvenimento siano rispettate»⁸³. Visto il peso di tale deliberazione, è utile riportarne il contenuto per intero:

Il Consiglio [...] ritiene che non sia opportuno concentrare a Parma le carte Farnesiane conservate nell'Archivio di Stato di Napoli. Esprime parere che le Direzioni degli Archivi di Stato di Napoli e di Parma, si scambino gli indici relativi a tali carte.

Nonostante tale chiara decisione, la Deputazione di storia patria per le province parmensi provò a tornare alla carica – inutilmente – nel 1918⁸⁴, seguita da altri eruditi parmigiani nei decenni successivi⁸⁵.

Addirittura i giornali nazionali, durante il ventennio, si occuparono degli archivi farnesiani a Napoli: Mario Ferrigni sul *Corriere della Sera*⁸⁶ “scoprì” che a Parma c'era un resto di «più

⁸² Cesare Guasti, *Sul riordinamento degli Archivi di Stato. Relazione della Commissione istituita dai Ministri dell'Interno e della Pubblica Istruzione con decreto 15 marzo 1870*, «Archivio storico italiano», serie 3, 12, 1870, pp. 210-222.

⁸³ ACS, Ministero dell'Interno, *Direzione Generale degli Archivi di Stato, Consiglio superiore degli Archivi*, 1904 marzo 21, “Verbale della seduta n. 167”, punto 6, *Proposta di concentrazione delle carte Farnesiane all'Archivio di Stato di Parma*. La trascrizione dei verbali del Consiglio era fino a poco tempo fa consultabile attraverso la banca dati dell'Istituto Centrale per gli Archivi, in <http://dl.icar.beniculturali.it/cons_new/cerca.aspx> e si auspica che sia resa presto nuovamente disponibile.

⁸⁴ L'istanza della Deputazione viene trascritta e pubblicata da Glauco Lombardi, *Per la reintegrazione dell'Archivio farnesiano*, «Aurea Parma», XI, 3 (1927), pp. 98-104 alle pp. 99-100.

⁸⁵ Tra gli altri, oltre a Lombardi, *Per la reintegrazione* cit., cfr. Stefano Fermi, *Le Carte Farnesiane di Napoli*, «Bollettino Storico Piacentino», XXII, 1927, 1, pp. 12-17 e Giuseppina Tassoni, *Le carte Farnesiane di Parma e Napoli*, Parma, Tipografia la Bodoniana, 1930.

⁸⁶ Gli articoli furono pubblicati l'8 e il 31 marzo 1927.

di un migliaio di inserti» dell'archivio farnesiano, rovesciando superficialmente la prospettiva rivendicativa parmense⁸⁷.

Nel dopoguerra, dopo le distruzioni belliche di cui si dirà più avanti, furono Gaetano Ramacciotti, Ettore Falconi e Emilio Nasalli Rocca a trattare delle carte farnesiane a Napoli. Il primo⁸⁸, nel suo dettagliato e utile resoconto sulle vicende storiche dell'archivio farnesiano a Napoli pubblicato in due parti tra il 1949 e il 1950, di fronte alle «poche briciole rimaste in salvo» stigmatizzava le colpe di chi per «incomprensione o malinteso campanilismo intellettuale [...] ha lasciato seppellire nel nulla un materiale storico, che altrove sarebbe stato da tempo studiato e valorizzato al cento per cento». Falconi⁸⁹, giudicando che «problema generale e problema particolare della sede [...] non si differenziavano gran che, e sostanzialmente finivano per identificarsi» rappresentò una posizione aggiornata che muoveva da quella di 50 anni prima del Consiglio superiore degli archivi:

Sulla sede definitiva da destinare alle carte farnesiane si è discusso a lungo, dalle origini fino, possiamo dir, addirittura ai giorni nostri, senza giungere mai a una soluzione tale da appagare e conciliare i diversi pareri. [...] e questo perché l'impostazione del problema è stata troppo limitata ed angusta: ci si è chiesti solo dove in ultima istanza dovessero collocarsi le scritture, quale istituto, se parmense o napoletano, dovesse conservarle, senza porre l'accento sulla voce principale del dibattito; senza dirsi: lo studioso si trova in una condizione di grave disagio per il fatto che parti del medesimo fondo, spesso anche parti delle medesime serie, si trovano in due città diverse, per dovere interrompere una ricerca e uno studio per una soluzione di continuità nei documenti che sta consultando, il più delle volte senza sapere neppure se quelli continuino o non nell'altra città, sobbarcandosi non lievi dispendi e di tempo e di fatica e di denaro per continuare lo studio altrove quando pure – ed è il migliore dei casi – la continuazione sia possibile. Quale è dunque il mezzo più adatto per

⁸⁷ Lombardi, *Per la reintegrazione* cit., pp. 97-98 ebbe modo di chiarire che si trattava di un equivoco, ribadendo la spettanza naturale delle carte farnesiane a Parma.

⁸⁸ Giuseppe Ramacciotti, *Le vicende storiche dell'Archivio farnesiano a Napoli e la sua reale consistenza*, «Archivio storico per le province parmensi», parte I in serie IV, II (1949-1950), pp. 217-245 e parte II in serie IV, III (1951), pp. 163-211.

⁸⁹ Ettore Falconi, *Le carte farnesiane di Napoli*, «Notizie degli Archivi di Stato», XIII, 1953, 1, pp. 37-40.

dirimere questo disagio? [...] Oggi si può parlare invero di fatto nuovo o, meglio ancora, di una serie di fatti nuovi [...]: i grandi progressi registrati dall'archivistica come pratica e come scienza, la sempre più diffusa adozione di mezzi tecnici, in particolare il sorgere di una nuova forma di archivio, l'*archivio di complemento* che, a mezzo di riproduzioni foto – o microfotografiche o anche, più modestamente, di copie, transunti, ecc., integra di un dato deposito le serie o i pezzi mancanti, dispersi, o, come è il nostro caso, conservati altrove [...] consentendo allo studioso di accedere alla consultazione delle scritture che lo interessano senza affrontare i non facili e non sempre sormontabili ostacoli che fino allo stato attuale delle cose si sono dovuti lamentare⁹⁰.

Nasalli Rocca, invece, sullo stesso numero di quella rivista, prese una posizione ben più netta:

desidero farmi eco in questa occasione di un voto che da parecchi decenni gli studiosi (e ricordo le ricerche del Lombardi, del Drei, del Ramacciotti) hanno fatto risuonare, purtroppo invano, e di cui si sono resi conto recentemente anche i partecipanti al convegno storico internazionale tenuto in Piacenza in occasione del II Centenario della Morte del Cardinale Giulio Alberoni, e cioè che i fondi dell'Archivio di provenienza farnesiana esistenti a Napoli e tuttora superstiti dopo le dolorose distruzioni belliche, trovino finalmente la loro definitiva destinazione con il ritorno a Parma, loro sede naturale, storicamente, logicamente e giuridicamente, dove potranno essere adeguatamente consultati nell'ambiente di quello che fu il centro del Principato della grande Casata romana papale⁹¹.

Nel 1986, in occasione del XXII Congresso dell'Associazione Nazionale Archivistica Italiana dedicato a *I Farnese nella storia d'Italia* ed ospitato a Piacenza, si può forse considerare chiusa la diatriba sulla sede più opportuna per gli archivi farnesiani, come si ravvisa dalle parole pronunciate in apertura del congresso dall'allora direttore dell'Archivio di Stato di Piacenza Piero Castignoli, condivise dalla direttrice di quello di Parma, Maria Parente⁹².

⁹⁰ Ivi, le citazioni alle pp. 39-40.

⁹¹ Emilio Nasalli Rocca, *Gli Archivi nelle Provincie di Parma e Piacenza*, «Notizie degli Archivi di Stato», XIII, 1953, I, pp. 46-51.

⁹² Gli atti del convegno sono stati pubblicati a cura di Claudio Vela in un numero speciale di «Archivi per la Storia. Rivista dell'Associazione nazionale archivistica italiana», I, 1988, 1-2. I contributi di Piero Castignoli, *Le carte del Supremo*

Il rispetto delle dinamiche storiche per la localizzazione dei beni culturali, va rimarcato, continua anche in tempi recenti ad essere oggetto di discussione, visti i tentativi di «reintegrazione» di opere considerate delocalizzate e senza tenere in debito conto i consolidati contesti di conservazione e fruizione⁹³. Le rivendicazioni sul «possesso» del patrimonio culturale e archivistico nazionale sono a nostro avviso innegabilmente da considerarsi strumentali anche perché la *provenance* non è un vettore lineare, ma risultato di dinamiche storiche complesse che possono comportare anche le delocalizzazioni.

consiglio di Giustizia e Grazia, alle pp. 91-106 e quello di Maria Parente, *I fondi farnesiani dell'Archivio di Stato di Parma*, alle pp. 53-70.

⁹³ Si pensa ad esempio all'annuncio di qualche anno fa del ministro dei beni culturali Franceschini di riportare dalla Reggia di Caserta alla sede originaria gli «arredi borbonici e farnesiani della reggia di Colorno» e a Piacenza le tele di Lorenzo Spolverini [*sic*], in realtà Ilario Giacinto Mercanti, detto Spolverini (Parma, 1657 – Piacenza, 1734)] su cui cfr. Paolo Conti, «*Riportiamo a casa le opere dimenticate dai grandi musei*», «Corriere della Sera», 27 dicembre 2014, p. 39. Sul tema del cosiddetto policentrismo della conservazione, cfr. anche Pierluigi Feliciati, *Le carte invisibili: il valore degli archivi perduti e la loro rappresentazione*, in c.s. negli atti del convegno *Archivi e archivistica. Convegno internazionale in onore di Laura Giambastiani*, tenutosi il 5-7 giugno 2023 presso l'Università di Firenze.

5. Dalle perdite della Seconda guerra mondiale a oggi

5.1 A Parma

5.1.1 *I bombardamenti della Pilotta del 1944*

Sono noti gli effetti distruttivi sul patrimonio culturale dovuti alle vicende belliche sul fronte italiano della Seconda guerra mondiale. A questo contesto storico e ai meriti dei *Monuments men* (and women) è stata dedicata ultimamente una bella mostra a Roma¹, ma non è stato certo in primo piano il tema delle perdite archivistiche².

Emilio Re, nella sua *Introduzione* al numero speciale delle

¹ Ci si riferisce a *ARTE LIBERATA 1937-1947. Capolavori salvati dalla guerra*, mostra tenutasi presso le Scuderie del Quirinale, a Roma, dal 16 dicembre 2022 al 10 aprile 2023, curata da Luigi Gallo e Raffaella Morselli ed organizzata dalle stesse Scuderie in collaborazione con la Galleria Nazionale delle Marche, l'Istituto Centrale per il catalogo e la Documentazione e l'Archivio Luce – Cinecittà. Cfr. <<https://scuderiequirinale.it/exhibition/arte-liberata-1937-1947/>> e l'omonimo catalogo, a cura di L. Gallo e R. Morselli, Roma, Electa, 2023.

² Sulle perdite durante il conflitto 1939-1945 cfr. oltre a Commissione Alleata – Sottocommissione per i Monumenti e le belle Arti, *Rapporto finale sugli Archivi*, Roma, 1946, al volume unico dedicato ai *Danni di guerra agli Archivi di Stato*, «Notizie degli Archivi di Stato», anni IV-VII, 1944-1947, ma pubblicato nel 1950, al volume di Elvira Gencarelli, *Gli archivi italiani durante la Seconda guerra mondiale*, Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato, Roma, Direzione Generale per gli Archivi, 1979, all'e-book a cura di Leonardo Mineo e Maria Paola Niccoli, *Storie di archivi, Storia di uomini. L'Archivio di Stato di Torino tra guerra e Resistenza*, Direzione generale Archivi, 2021, e a Feliciati, *Le carte parmensi cit.*, si segnalano i recenti contributi di Stefano Gardini, *La memoria del trauma. Mutamenti e persistenze nella percezione della perdita documentaria per cause belliche: il caso di Genova*, in «Gli archivi nelle sommosse e nelle guerre». *Dall'età napoleonica all'era della cyber war*, atti del convegno, a cura di C. Santo-

«Notizie degli Archivi di Stato» pubblicato nel 1950 e dedicato interamente ai danni di guerra, a proposito delle cause delle perdite subite osservava che:

la prima forse in ordine di gravità, e certamente in ordine di tempo, – le distruzioni cominciarono appunto in quel modo – è stata quella dei bombardamenti; tanto più grave in quanto, come abbiamo visto, i bombardamenti prendevano di mira soprattutto i grandi centri, dove quindi v'erano anche in conseguenza gli Archivi [...] provveduto a sgombrare gli Archivi del così detto «materiale pregiato», ma la massa era comunque rimasta: e quella venne colpita egualmente a Milano come a Cagliari, a Napoli come a Palermo, a Genova come a Messina. L'altra causa che viene subito dopo in ordine d'importanza, è il passaggio proprio della guerra combattuta chilometro per chilometro, e l'acquartieramento delle truppe: truppe d'ogni nazione e anche d'ogni colore perché, con tedeschi, americani, inglesi e francesi, non bisogna neppure dimenticare negri e marocchini. [...] E come i bombardamenti hanno per principale obiettivo i centri maggiori, questa seconda causa, della guerra guerreggiata; ha invece di preferenza quello dei centri minori, ivi compresi borghi e villaggi sperduti nella campagna, dove si combatte talvolta settimane intere per la conquista di qualche chilometro di terreno, e dove non giunge l'influenza moderatrice e il freno dei comandi superiori responsabili, sempre più illuminati o almeno più cauti, ma è solo presente la cieca necessità del momento, e l'azione incontrollata del caporale e del soldato. Ed è qui che, all'ombra della impunità, si perpetrano, in maggior numero, i delitti peggiori: asportazioni, distruzioni, saccheggi, rapine e furti d'ogni genere: da quelli metodici dello specialista calato d'oltre Alpe, a quelli, più ingenui, del «souvenir» da riportare comunque oltre Oceano³.

Per quanto riguarda Parma, già nell'estate del 1943 il direttore dell'Archivio di Stato Giovanni Drei si era adoperato per mettere in salvo il patrimonio trasferendo dalla sede del palazzo ducale della Pilotta e secondo un «criterio il più largo possibile, il materiale archivistico ritenuto d'importanza scientifica»⁴, prendendo

in affitto da Antonietta Capelli, figlia di un ex direttore dell'Archivio, e da Giuseppe Micheli (influyente uomo politico parmigiano, il cui

ro, Archivio di Stato di Milano, 2023, pp. 425-450 e Damiani, Feliciati, *I Farnese scompaginati* cit.

³ Emilio Re, *Introduzione*, «Notizie degli Archivi di Stato», numero unico anni IV-VII (1944-1947), pubblicato nel 1950, pp. 1-2.

⁴ ASPr, *Archivio dell'Archivio di Stato*, Carteggio d'Ufficio, s.n., anno 1945.

appoggio fu probabilmente determinante per l'acquisizione della nuova sede dell'Ospedale Vecchio) due grandi ville di campagna: Villa Paganini a Gaione e Villa Mariotti a Monticelli Terme, facendo trasportare rispettivamente nella prima 300 casse di manoscritti e 3000 "registratori contenenti documenti farnesiani" (per un totale di 400 quintali) e nella seconda 697 unità archivistiche e 89 opere di biblioteca⁵.

Il palazzo monumentale della Pilotta, voluto come accennato sopra da Alessandro e Ranuccio I Farnese, pur essendo composto di diversi corpi di fabbrica non omogenei, per le sue dimensioni e la sua posizione rappresenta la

cerniera fra le due parti del nucleo urbano divise dal torrente, fra la città e il giardino, oltre che fra la stazione ferroviaria e il centro storico. [...] incombe sempre più l'immenso e disarticolato volume di laterizi, ancora così riconoscibile nonostante le infine aggiunte e modifiche, rimasto sempre più isolato a testimoniare i successivi fallimenti urbanistici, dai Farnese ai Borbone fino a quelli delle amministrazioni locali del dopoguerra⁶.

Il 13 maggio 1944, tra gli altri danni, potenti bombe lanciate da aerei alleati – che intendevano probabilmente colpire la vicina stazione ferroviaria – sfondarono dal tetto a terra il corridore ranucciano che chiudeva il lato Sud del cortile interno del palazzo della Pilotta, facendo crollare tre lunghe gallerie sovrapposte, di circa 445 mq. l'una. Di queste, l'inferiore era occupata dalla Biblioteca Palatina e le due superiori dall'Archivio di Stato, con 4200 metri di scaffalatura⁷. Nel bombardamento

⁵ Cardinali, *Progetto* cit.

⁶ Carlo Mambriani, *Dalla corte alla città. Le trasformazioni della Pilotta dagli ultimi Farnese a oggi*, in *Il palazzo della Pilotta a Parma*, a cura di Lucia Fornari Schianchi, Milano, Franco Maria Ricci editore, 1996, pp. 34-89, la citazione a p. 85.

⁷ *Danni di guerra* cit., voce *Archivio di Stato di Parma*, p. 28, leggiamo testualmente che «Nell'incursione aerea del 13 maggio 1944 furono demoliti nella vecchia sede dell'Archivio, posta nel palazzo della Pilotta: a) n. 2 saloni (gallerie), soprastanti l'un sull'altro, contenenti una scaffalatura di ml. 4200, con atti d'archivio, i quali, in gran parte, erano stati ivi collocati togliendoli dai sottotetti del palazzo dove stavano; b) n. 3 camere degli uffici con mobili e parte della biblioteca. Le sale colpite contenevano atti di carattere amministrativo dei sec. XVII-XIX. Gran parte dei materiali sinistrati sono stati recuperati in condizioni assai pietose, dopo lunghi mesi di arduo e pericoloso lavoro e sono stati collocati nella Sezione del Carmine. I locali degli uffici non colpiti direttamente diventarono anch'essi inutilizzabili per le gravi

del 13 maggio persero la vita circa 50 cittadini parmigiani, che si aggiunsero alle altre 300 vittime delle incursioni che si erano succedute dal 23 aprile di quello stesso anno. Il corridore sud, a differenza di altre parti del complesso edilizio, tra cui i resti del Palazzo Ducale, è stato successivamente ricostruito.

Nel palazzo della Pilotta era rimasta a quella data solo una parte della documentazione di governo farnesiana: mentre i carteggi farnesiano e borbonico interno ed estero erano stati messi in salvo, la *Computisteria farnesiana e borbonica*, soprattutto, e in particolare la serie dei cosiddetti *Fili correnti* (2884 pezzi), i copialettere della *Segreteria farnesiana*, una parte degli atti del *Magistrato camerale* (non citati nel resoconto del 1950) e infine l'*Amministrazione militare, Stato e guerra* e *Collatereria generale* (3201 pezzi). Il totale del patrimonio archivistico parmense colpito dai bombardamenti, dal XVII al XIX secolo e che comprendeva l'archivio dell'*Archivio di Stato*, fu calcolato dal direttore di allora come composto da 15087 pezzi⁸.

La dispersione e la frammentazione di queste serie documentarie, oltre che ai bombardamenti del palazzo della Pilotta del 1944 vanno attribuite alle inevitabili confusioni createsi nel primo dopoguerra nel corso dei trasferimenti nella sede provvisoria della chiesa gotica del Carmine e nella nuova sede dell'Ospedale Maggiore (nel 1948), oltre che alle successive, infelici vicende conservative. Come ricostruisce Alberta Cardinali:

nella primavera del 1947 l'archivista Grandi inizia nel Carmine la cernita del materiale irrecuperabile, lesionato irrimediabilmente dal bombardamento e dalla permanenza sul pavimento della chiesa. In ottobre viene recuperata la documentazione ancora giacente nella Rocchetta (sezione della Pilotta risparmiata dalle bombe), nella villa di Gaione, negli

lesioni subite. [...] I materiali sopradescritti sono stati, in gran parte, raccolti di sotto le macerie, più o meno danneggiati e collocati in apposito locale».

⁸ *Ibidem*. La minuta di Giovanni Drei della Relazione sui bisogni attuali di questo Archivio di Stato, datata 2 luglio 1945 e diretta all'Ufficio Centrale Archivi del Regno del Ministero dell'Interno testimoniava che «gran parte dei materiali sinistrati è stata recuperata in condizioni assai pietose, dopo lunghi mesi di arduo e pericoloso lavoro e con scarsi mezzi» ed è stata trascritta in Marzio Dall'Acqua, *La partita a scacchi di don Giovanni Drei. Biografia di un mite intellettuale dissidente (1881-1950)*, Parma, PPS Editrice, 1996, in part. alle pp. 92-94.

uffici provvisori di Via Cavestro e nella chiesa del Carmine (ove rimane solo il materiale destinato allo scarto, che verrà effettuato nel gennaio del 1949). [...] Trasferitosi l'Ufficio nella nuova sede di via D'Azeglio in dicembre, nel marzo 1948 si completa lo svuotamento dei locali della Pilotta e il 19 maggio si riconsegnano le chiavi della storica sede⁹.

La valutazione effettiva delle perdite, specie dei documenti più antichi (e non inventariati) era stata sottostimata dal direttore del tempo:

basti notare, a titolo di esempio, come egli ometta completamente le serie della Segreteria ducale borbonica (dà viceversa erroneamente per disperso l'archivio della Giunta di Giurisdizione), o riduca a 500 pezzi le perdite dell'archivio comunale, che ascendono viceversa ad almeno 3000¹⁰.

Lo strumento più affidabile per valutare correttamente il patrimonio e le sue perdite dovute al bombardamento del 1944 è l'*Inventario del Regio Archivio di Stato in Parma secondo la collocazione degli atti per ciascuna sala e scaffale. Sale I-XIX*, una sorta di Guida Generale parziale redatta agli inizi del XX secolo da Adriano Cappelli, direttore dell'Archivio di Stato tra il 1903 e il 1925¹¹, cui vanno aggiunti un volume II dedicato

⁹ A. Cardinali, *Progetto cit.*

¹⁰ *Ibidem.*

¹¹ ASPR, *Inventari*, n. 238. La scheda dedicatagli in Barazzoni, Feliciati, *Synopsis cit.*, pp. 90-91, ne dettaglia i contenuti, che è utile qui riportare: «Il volume, di cc. 265 con l'indice topografico vero e proprio alle pp. 1-429, comprende: un indice sommario dattiloscritto nella controcopertina con il rimando alle pagine; un "Elenco degli Inventari e Indici analitici e sommari"; un indice del volume manoscritto; tre tavole con piante dei locali occupati dall'Archivio di Stato nel Palazzo della Pilotta; un "Elenco degli Indici ed Inventari d'Archivio" i cui numeri corrispondono alla cosiddetta "Guida Generale Ronchini" ora inv. 7/1-9, aggiornato però oltre il n. 180 e fino al n.301 dal Cappelli e dai successori; un "Indice alfabetico e collocazione degli atti col rispettivo numero degli inventari"; un "Ristretto dell'Indice generale sommario delle 69 sale d'Archivio"; ed infine il vero e proprio "Inventario dell'Archivio per sale". Per le "Carte Mistrali" (p. 141, anche se il fondo è andato disperso per gli eventi bellici e "sostituito" con una raccolta di altro materiale) e la "Computisteria Farnesiana" (p. 156) si trovano degli inventari veri e propri, che andavano allora, e in parte tuttora, a coprire l'assenza di altri strumenti nella "Guida Generale Ronchini". In particolare, per la *Tesoreria e Computisteria farnesiana e borbonica* da notare che nella b. 150 della serie "Computisteria farnesiana" è presente una "Breve Descrizione ad uso d'Inventario dell'Archivio della Computisteria Generale, compilato nel 1804 da Giacomo Braibanti Ufficiale Delegato dell'Amministrazione Francese».

alle Mappe e disegni¹², un volume III sulle Finanze¹³ e i volumi IV e V per il Diplomatico¹⁴. Certo, per avere un quadro analitico dell'archivio prima della guerra questo strumento ha il limite fondamentale della mancanza della descrizione dettagliata del contenuto delle sale dalla XX in poi.

Un'altra fonte importante sullo stato prebellico delle carte parmensi è il volume con l'*Indice generale* redatto del Drei¹⁵, organizzato in sette sezioni secondo le periodizzazioni della storia parmense, cui seguono un'ottava dedicata ad "Archivi, Collezioni e manoscritti diversi" e una nona per l'archivio del Comune di Parma, depositato nel 1937. L'approccio storico-istituzionale adottato non ci rende però possibile valutare lo stato di effettivo ordinamento dei fondi e le loro eventuali – e molto probabili – frammentazioni.

Il lavoro di recupero ed inventariazione del materiale documentario scampato al bombardamento del 1944, di cui si dirà di seguito, non ha correttamente potuto prescindere dall'analisi attenta di tutti gli strumenti di corredo storici disponibili, anche manoscritti.

5.1.2 *Gli interventi degli archivisti del dopoguerra*

A Parma, dopo le perdite belliche, non è stata messa in discussione la commistione senza soluzione di continuità tra archivio farnesiano e archivio del governo borbonico attuata tra Ottocento e primo Novecento, così come sono stati mantenuti i fondi «tematici» allora creati, perlopiù privi di strumenti di corredo. Anzi, dopo i danni e il disordine conseguenti al bom-

¹² ASPR, *Inventari*, n. 280.01, *Raccolta di Mappe e Disegni. Indice secondo il contenuto dei volumi*, contiene l'inventario analitico della attuale raccolta di mappe e disegni, oltre che due indici sommari delle raccolte *Sanseverini* e di *Mappe di Fiumi e Strade*.

¹³ ASPR, *Inventari*, n. 30, *Inventario generale dell'Archivio. Vol. III. Atti del Dipartimento delle Finanze. anni 1807 al 1870*, che descrive 3793 pezzi.

¹⁴ ASPR, *Inventari*, n. 279/1-2, *Indice-Regesto delle pergamene del Museo Diplomatico annesso al Regio Archivio di Parma. Inventario Generale dell'Archivio*.

¹⁵ Drei, *L'Archivio* cit.

bardamento e al trasloco dell'Archivio nella sede dell'Ospedale vecchio e parzialmente in sedi provvisorie, fin dagli anni '50-'60 sono stati attuati ulteriori interventi di ricomposizione, riordino e inventariazione sommaria di serie farnesiane. Il solerte direttore Ettore Falconi¹⁶ in particolare si concentrò sulla costituzione del fondo *Casa e corte farnesiana* e sulla serie degli Estimi e Catasti, ordinato come un fondo unico «dalle origini del ducato ai primi del XIX secolo».

Una fonte preziosa per ricostruire oggi gli interventi della lunga e produttiva direzione Falconi (dal 1951 al 1970) sono le relazioni all'Ufficio centrale, dal 1953 agli anni '60 avanzati¹⁷. Apprendiamo così che nel 1953:

era intendimento di questa Direzione risolvere il non facile e complesso problema delle scritture salvate dalle macerie dell'edificio della Pilotta, attraverso un'operazione da effettuarsi in tre tempi, e precisamente:

1. Cernita del materiale, sua ripartizione in gruppi e serie approssimativi, suo trasporto dalla Sezione staccata alla sede centrale.

2. Suddivisione a seconda dei fondi di provenienza o a quelli di prevedibile assegnazione.

3. Riordinamento definitivo e inventariazione.

Le operazioni segnate ai numeri 1 e 2 sono state da tempo ultimate (più precisamente, la prima entro il 1952, la seconda prima dell'inverno dell'anno successivo).

Nel 1954, tra i “Lavori archivistici in corso al 31 dicembre 1954” si cita prima di tutto il fondo *Casa e Corte farnesiana*, decidendo:

di procedere al riordinamento di quest'archivio per la sua importanza storico-documentaria, per le frequenti richieste di consultazione da parte degli studiosi, per le numerose citazioni in opere edite e perché bisognose di essere messe in migliori condizioni di reperibilità. Al progetto iniziale di una semplice revisione e dei conseguenti ritocchi, man mano che il lavoro procedeva, si è ritenuto opportuno sostituire quello di un

¹⁶ Una breve biografia di Ettore Falconi (Firenze 1919-Vienna 1995) nel *Dizionario biografico dei Parmigiani* a cura di Roberto Lasagni, pubblicato online dall'Istituzione Biblioteche del Comune di Parma, <<https://www.comune.parma.it/dizionarioparmigiani/ita/Fabbi-Faroldi.aspx?idMostra=38&idNode=246>>.

¹⁷ ASPr, *Archivio dell'Archivio di Stato*, serie III, *Relazioni* (1875 – 1977) e in part. b. 5, fasc. s.n. *Relazioni annuali sui lavori e servizi archivistici svolti* (1953-1968).

ordinamento organico e radicale: esame e schedatura dei singoli documenti e gruppi di documenti, estrazione di scritture che niente avevano a che vedere con l'archivio in esame e che vi erano state assimilate – presumibilmente ai primi del XX secolo – per errori di riassunzione e riarchiviazione, e che in gran parte sono risultate poi spettare all'archivio *Corte e Casa borboniche*, inserimento di atti provenienti dalla scervero delle scritture salvate dal bombardamento.

Al momento in cui si redige questo rapporto, l'ordinamento è terminato ed è in corso la disposizione delle schede e la compilazione dell'inventario.

A questo complesso intervento archivistico collabora peraltro l'economista Narciso Gasparotto, che entro l'anno successivo completa l'inventario sommario del fondo, «per un complesso di 58 pezzi tra buste e registri, ripartiti (per quanto riguarda le buste) in 669 fascicoli»¹⁸.

Sempre nel 1955 si mette mano all'Ufficio del Compartito – Catasti, una ingente raccolta di catasti ed estimi descrittivi provenienti dall'Ufficio del Compartito di istituzione farnesiana, «una delle magistrature dipendenti dalla Camera Ducale, incaricata (come dal nome) della ripartizione delle imposte». Al lavoro di numerazione e schedatura Falconi assegna una nuova impiegata, Clara Morrone, che pur facendo parte formalmente del Gruppo “C”, possedeva un titolo di studio superiore a quello richiesto per il suo grado e qualifica (frequenza ad una facoltà letteraria)». Entro la fine del 1956 vengono

riconosciuti e ordinati 320 pezzi, formati ognuno di buste o cartelle, suddivise a seconda dei vari comuni, comunelli e altre località dello Stato, e contenenti registri, quaderni, fascicoli e fogli sciolti con descrizioni e ruoli catastali, estimi, rubriche, allegati di sentenze, carteggi, ecc.

per un totale dichiarato di 1519 pezzi¹⁹.

Tra la fine degli anni '60 e gli anni '70 Giuseppe Rabotti (che sarà poi direttore tra il 1974 e il 1979) raccoglie in un'unica raccolta numerata tutti gli strumenti di ricerca esistenti, già

¹⁸ Ivi. L'inventario è oggi segnato ASPr, *Inventari*, n. 13.

¹⁹ Cfr. ASPr, *Inventari*, n. 15, che descrive in realtà 1601 pezzi, e 15.02, *Inventario suppletivo delle buste 1492 – 1601, a cura di Giuseppe Rabotti (1976) e delle buste 1602 – 1625, a cura di M.M. Ghini (2010)*.

citati e numerati da Ronchini, Cappelli e Falconi, parzialmente ricondizionandoli in buste a disposizione degli studiosi in sala di studio. Nel 1988 rimettono mano a questa raccolta Sergio De Iasio e Pierluigi Feliciati, realizzando un database analitico *ad hoc*, denominandolo *Inventario degli inventari*. Questa linea di attività, rivelatasi fondamentale per tutti i successivi progetti di ordinamento e recupero del patrimonio documentale parmense disperso, ha a sua volta costituito il punto di partenza, dal 1990, per la schedatura analitica di tutti gli strumenti e la redazione di una vera e propria guida “alternativa” ai fondi, la *Synopsis ad invenianda. L'Archivio di Stato di Parma attraverso gli strumenti della ricerca*²⁰, pubblicata nel 1994 e aggiornata più volte fino al 2021. Il complesso lavoro di schedatura e la costruzione di un database relazionale che rappresentasse fondi, serie e strumenti di qualunque natura fu sostenuto anche dalla collaborazione con il Dipartimento di Storia dell'Università di Parma ed in particolare con il professor Giuseppe Papagno, docente di storia contemporanea²¹.

Rispetto alle carte farnesiane, nel 1991 fu compilato l'inventario del *Carteggio farnesiano e borbonico interno*, utile ad orientarsi nella non sempre coerente miscellanea creata soprattutto nel XIX secolo, fatta di più di mille scatole o buste²².

Tra gli anni '90 e oggi si sono intensificati i progetti di recupero, riordino e inventariazione delle serie sinistrate dai bombardamenti del 1944, anche sfruttando l'occasione del trasferimento, nel nuovo secolo, di maggior parte dei fondi presso la sede sussidiaria di via La Spezia²³. In questo contesto è stato

²⁰ Barazzoni e Feliciati, *Synopsis* cit.

²¹ Pierluigi Feliciati, *Dal progetto alla Synopsis. materiali, obiettivi, tecniche, percorso, risultati*, Ivi, pp. 43-76.

²² ASPr, *Inventari*, n. 294, *Carteggio farnesiano e borbonico interno (1447-1816)*, a cura di Valeria Barca e Pierluigi Feliciati. Sono descritti i fascicoli dedicati a singoli mesi e quelli contrassegnati da diciture speciali, oltre alla descrizione, sempre analitica, della Serie II, un'aggiunta frettolosa priva di ogni strumento di corredo.

²³ ASPr, *Inventari*, n. 282.01, *Computisteria borbonica di Parma*, a cura di A. Cardinali, 1983; n. 282.07, *Computisteria farnesiana di Parma e Piacenza*, a cura di A. Cardinali, 1997; ASPr, *Inventari*, n. 374, *Fabbriche ducali e fortificazioni*, a cura di M. Dall'Acqua, 1999; ASPr, *Inventari*, n. 377, *Carteggio farnesiano e borbonico estero*, a cura di L. Picinotti, 2002; ASPr, *Inventari*, n. 8 bis, *Archivio*

fondamentale il recupero riordino e inventariazione dell'*archivio dell'Archivio di Stato di Parma*, quel "carteggio d'ufficio" di cui lo stesso Falconi lamentava nel 1953 la distruzione di una parte considerevole a causa dei bombardamenti del 1944²⁴, base fondamentale per ridare un ordine a molto materiale archivistico disperso, anche farnesiano, in particolare la *Collateraria*, la *Computisteria* e il *Carteggio estero*²⁵.

5.2 A Napoli

5.2.1 *Le carte "bruciate" a San Paolo Belsito*

A Napoli, nella convulsa situazione che segue l'armistizio del 1943, al rischio dei bombardamenti si unisce quello delle razzie praticate dall'esercito tedesco in ritirata. In questo clima anche le istituzioni culturali che non avevano ancora operato trasferimenti per la messa in sicurezza di beni e manufatti si attivano.

Riccardo Filangieri di Candida individua nella villa Montesano a San Paolo Belsito nel nolano, a circa 30 chilometri dalla città, la sede per la temporanea collocazione dei materiali archivistici di maggiore pregio afferenti all'Archivio di Stato di Napoli.

Il 10 dicembre 1942 il soprintendente scrive al prefetto di Napoli:

In ottemperanza delle disposizioni del Ministero dell'Interno relative al trasferimento in luogo sicuro delle scritture più importanti degli Archivi di Stato ho preso in fitto una villa presso S. Paolo Belsito, rispondente ai requisiti richiesti, e lì ho iniziato fin dal 7 corrente il trasporto²⁶.

del Comune di Parma, Documenti recuperati tra il materiale sinistrato dai bombardamenti dell'ultimo conflitto mondiale, a cura di A. Cardinali e A. Barazzoni. Cfr. anche Pierluigi Feliciati, *Le carte parmensi bombardate nel 1944. Questioni storico-archivistiche e primi progetti di recupero: i registri di minute del Dipartimento del Taro (1796-1815)*, «Aurea Parma», LXXXII, 1998, III, pp. 287-294.

²⁴ ASPr, *Archivio dell'Archivio di Stato*, b. 5, cit.

²⁵ Cfr. soprattutto Cardinali, *Progetto di recupero* cit.

²⁶ ASNa, *Prefettura, Gabinetto, Il versamento*, b. 942, 1942, dicembre 10,

Vengono effettuate complessivamente dodici spedizioni; il trasferimento interessa un totale di 866 casse e diverse migliaia di unità archivistiche senza imballaggio, per un totale di 31.606 tra cartelle, registri e volumi e 54.372 pergamene²⁷.

Dagli elenchi che rendicontano le attività di trasferimento emerge che la documentazione farnesiana viene inviata a San Paolo Belsito nel corso della prima e della seconda spedizione, gli strumenti di corredo nella settima²⁸.

Nel primo carico la cassa n. 27 accoglie, tra gli insiemi documentali di altri fondi, le cartelle da 1 a 564 dell'Archivio farnesiano; nel secondo la cassa n. 87 accoglie le pergamene farnesiane, così descritte «Pergamene Farnesiane: Varie, Curia ecclesiastica, istrumenti, diplomi raccolte in pacchi 5»²⁹ e le «Carte Farnesiane, dal fascio 687-1092; 1300-1330; 1402-1447; 1605-1738; 1743-1798; I-X»³⁰. Infine, nella settima spedizione, nella cassa n. 490 sono presenti gli inventari delle Carte farnesiane in ben 15 volumi, l'inventario *Farnesiane Roma* e l'*Inventario generale*.

La documentazione trova collocazione al primo piano di Villa Montesano, edificio di proprietà del podestà di Nola, Eduardo Contieri Santamaria; Filangieri aveva stimato, per le necessità dell'Archivio, un locale idoneo a contenere una quantità di oltre 50 tonnellate di documenti a cui si aggiungevano gli oggetti d'arte del Museo Filangieri.

Purtroppo il 29 settembre del 1943, pochi giorni dopo l'insurrezione popolare delle quattro giornate, uno sparuto gruppo di soldati tedeschi – forse alla ricerca di cibo, forse giunto da Napoli con preciso mandato – diede fuoco al deposito dei documenti «ponendo nei quattro angoli e nel centro di ciascu-

«Lettera del soprintendente del Regio Archivio di Stato, al prefetto di Napoli sul trasferimento delle scritture».

²⁷ *Danni di guerra* cit., p. 21.

²⁸ ASNa, *Segretariato Nuovo, III serie*, b. 121, fasc. 3, *Elenchi delle carte inviate a Villa Montesano* cit., *Elenco delle carte inviate a Nola con la prima spedizione*, s.d.; *Elenco delle carte inviate a Nola con la seconda spedizione*, s.d.; *Elenco delle carte inviate a Nola con la settima spedizione*, s.d.

²⁹ Ivi, *Elenco delle carte inviate a Nola con la settima* cit.

³⁰ *Ibidem*.

na sala carta, paglia e polvere pirica e appiccando il fuoco, in modo che in pochi minuti tutta la villa divenne un immenso rogo»³¹. Fu possibile mettere in salvo solo 11 casse di protocolli notarili e 97 buste dell'Archivio farnesiano³².

L'impotente disperazione che accompagna il terribile evento traspare dalle parole di Nice Contieri, la cui famiglia era proprietaria della villa:

Per otto giorni interi arse così il grande Archivio Storico di Napoli.

All'ottavo giorno il cielo azzurro di ottobre entrava per tutte le finestre e per il tetto scoperchiato di Montesano. Malgrado il calore fortissimo ed i continui crolli, ci inoltrammo tra le rovine.

Dentro era tutto bianco di cenere, cenere bianca e fine. In qualche angolo, accadeva di vedere un volume che poteva sembrare intatto, sul quale sembrava di poter distinguere ancora i caratteri. Vi veniva fatto di chinarvi e prenderlo, ma non vi restava in mano che un po' di macabro: era davvero un gran cimitero della Storia.

Poi venne la pioggia e venne il vento, la cenere si ridusse, poi scomparve. Non ne rimase più traccia³³.

Le perdite documentarie furono ingenti:

Tra le più preziose scritture perdute è la serie di 378 registri della Cancelleria Angioina (1265-1435), che era una delle più preziose fonti storiche del Medio Evo, i registri della Cancelleria Aragonese, i Codici, i manoscritti, le raccolte di autografi, i trattati originali del Regno di Napoli, i processi politici celebri, e la miglior parte degli archivi della Real Casa di Borbone, di casa Farnese, della Regia Camera della Sommaria, del Consiglio Collaterale, della Real Camera di Santa Chiara, della Segreteria del Vicerè, della Cappellania Maggiore, della Giunta di Sicilia, dei Ministeri Borbonici della Presidenza e degli Affari Esteri, dell'Ordine

³¹ Ivi, p. 22. La vicenda è stata oggetto di diversi tentativi di ricostruzione. Valgano per tutti le testimonianze dirette di Riccardo Filangieri di Candida, in particolare la minuziosa *Commissione Alleata, Rapporto sulla distruzione* cit., parte prima, e il recente lavoro di Michela Tarallo, *Tra distruzione, dispersione e speranza: appunti sulla vicenda di San Paolo Belsito e sulle opere d'arte del Museo Filangieri perdute nella Seconda Guerra Mondiale, alla luce di nuove indagini e di nuovi documenti*, in Isabella Valente (a cura di), *Museo Civico Gaetano Filangieri Napoli. Percorsi di storia, arte e collezionismo*, Roma-Napoli, Paparo, 2021, voll. 3, vol. 1, pp. 166-191.

³² *Danni di guerra* cit., p. 22.

³³ Raffaella Morselli, *Angriff auf die Kunst. Storici dell'arte in bicicletta, sotto le bombe, all'inseguimento delle opere d'arte italiane* in Gallo e Morselli (a cura di), *Arte liberata* cit., pp. 42-44.

di Malta, della Commissione feudale, della Tesoreria Antica, del Tribunale Conservatore della nobiltà, dei più antichi notai³⁴.

Per il solo Archivio farnesiano è stata calcolata la distruzione di ben 1.166 pezzi: 1.150 fasci di *Carteggi di casa Farnese*, 9 fasci di *Autografi Farnesiani*, 7 buste relative all'*Ordine Costantiniano di Parma*. A questi va aggiunta la maggioranza delle pergamene del Diplomatico farnesiano, per le quali non viene quantificato un preciso numero ma che vengono considerate nel complesso della voce "Pergamene", distrutte in numero di 54.372³⁵.

Gli elenchi delle perdite farnesiane non fanno riferimento agli inventari che erano contenuti nella scatola n.490: è probabile che alcuni strumenti di descrizione analitica della corrispondenza, oggi conservati nella serie *Museo Miscellanea di scritture*³⁶ fossero parte di quegli originari quindici inventari. Per quanto concerne l'inventario del 1868, ad oggi risultano presenti in Archivio di Stato almeno due esemplari dello strumento di corredo, ma troppo scarse sono le indicazioni dell'elenco di trasferimento per formulare ipotesi di qualsiasi tipo. L'inventario *Farnesiane Roma* non sembra ad oggi essere sta-

³⁴ *Danni di guerra* cit., pp. 25-26. Si trovavano inoltre depositati a Villa Montesano molti documenti «consegnati dalla Mostra delle terre d'Oltremare alla direzione dell'Archivio di Stato di Napoli», comprendenti carte e pergamene degli Archivi di Stato di Cagliari, Lucca, Palermo, Pisa, Torino e Venezia, del Museo Correr e dell'Istituto di studi adriatici di Venezia, del Seminario di Padova, del Museo di Tirana e della famiglia Castriota.

³⁵ Ivi, p. 24. Francesco Trinchera, nel 1872, indica per le pergamene farnesiane una consistenza di 2.857 unità, cfr. *Degli Archivi Napolitani*, p. 264, valore poi riproposto da Mazzoleni, *Le fonti documentarie* cit., p. 284 e da Martullo Arpago, *Le carte farnesiane* cit., p.75. Con l'incendio di San Paolo Belsito andarono distrutte quasi tutte le pergamene, ad eccezione di 67 della serie Curia ecclesiastica e di altre che sono parte integrante della documentazione conservata nei fasci per un totale di 290, recentemente aggiornate a 299 pezzi (cfr. *Inventario 0185, Diplomatico dell'Archivio di Stato di Napoli*, a cura di Marina Magliacano e Ferdinando Salemme, <https://media.regesta.com/dm_0/ASNA/xdamsProgettareFuturo/allegati/IT/ASNA/CATA/LOGO/0001748/IT.ASNA.CATA.LOGO.0001748.0003.pdf>). Si rimanda anche a Riccardo Filangieri di Candida, *Perdite e ricuperi del Diplomatico farnesiano*, in *Scritti di paleografia e diplomatica di archivistica e di erudizione*, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Roma, 1970, pp. 201-215; Ramacciotti, *Le vicende storiche dell'Archivio* cit.

³⁶ ASNa, *Museo Miscellanea di scritture*, 99 C, 30-33.

to reperito, il che farebbe purtroppo propendere per l'avvenuta distruzione.

La situazione non fu facile neanche nella città di Napoli ove l'edificio del monastero dei Santi Severino e Sossio, quello di Pizzofalcone e altri locali utilizzati per il deposito di fondi documentali subirono danni in seguito ad esplosioni e scoppio di bombe in almeno quattro circostanze³⁷.

La penultima esplosione, peraltro la più violenta, si verificò il 28 marzo 1943 ed è descritta in dettaglio in una nota del questore della città al prefetto, in relazione ai danni registrati:

comunico che l'Archivio di Stato di Napoli venne sinistrato a seguito dello scoppio della nave, in data 28 marzo 1943; due grossi relitti della nave sventrata dallo scoppio delle munizioni, caddero roventi sui tetti dell'ala destra dell'edificio, sfondando l'abbaino e penetrando nei sottostanti locali adibiti ad ordinato archivio su apposita scaffaliera di 8-9000 fascicoli relativi al gran libro, del debito pubblico del secolo decimonono, importanti agli effetti della storia finanziaria del Regno d'Italia per il secolo predetto.

L'archivio, per l'incandescenza di relitti, andò in fiamme e fortuna che il custode Luciano Vincenzo nonostante il pericolo restato nell'edificio, prontamente si portasse ad invocare soccorso, richiamando l'attenzione e l'intervento di 3 marinai Italiani e di 3 militari Tedeschi che con lui collaborarono alla prima opera di spegnimento con i mezzi di fortuna a disposizione (arena e spegnitoidi antincendi) che, altrimenti, l'incendio si sarebbe propagato a tutti gli altri archivi e locali dell'immenso edificio con danno incommensurabile³⁸.

Lo scritto fa poi riferimento all'ingente distruzione documentale che il patrimonio dell'Archivio di Stato aveva subito per quanto concerneva la documentazione depositata presso Villa Montesano a San Paolo Belsito.

Ma quale fu l'effettivo valore delle perdite, per l'Archivio Farnesiano? E cosa è sopravvissuto?

Dopo le prime quantificazioni del materiale distrutto proposte da Riccardo Filangieri e riprese successivamente da Jo-

³⁷ *Danni di guerra* cit., pp. 22-23, 26. I problemi si verificano tra il 17 ottobre 1941 e il 4 agosto 1943.

³⁸ ASNa, *Prefettura, Gabinetto* cit., b. 942, 1944, luglio 26, «Nota del questore al prefetto di Napoli sui danni alla documentazione dell'Archivio di Stato di Napoli per lo scoppio di una nave».

le Mazzoleni³⁹ gli archivisti napoletani affrontano nuovamente il tema in occasione della redazione della voce *Napoli* della *Guida generale degli Archivi di Stato*⁴⁰. Il lavoro, pubblicato nel 1986, propone per l'Archivio Farnese una consistenza attiva di 1.170 buste, al cui interno è evidenziata la presenza di circa 290 pergamene⁴¹; è poi segnalato un nucleo superstite di 67 documenti membranacei della serie «Curia ecclesiastica del diplomatico farnesiano» inserite nel Fondo Diplomatico dell'Archivio di Stato⁴².

Nel corso delle attività di riordinamento dell'Archivio farnesiano e nel raffronto con altri insiemi documentali verranno, come si vedrà, identificati altri insiemi documentali che saranno integrati nel fondo.

Per dirla con Maria Grazia Maiorini, l'Archivio Farnesiano nell'odierna configurazione

consta più o meno dello stesso numero di unità archivistiche del complesso acquisito nel 1868, ma il suo profilo è nettamente alterato non solo per le perdite subite, ma anche per le attribuzioni incerte⁴³.

Si è indubbiamente di fronte ad un insieme documentale completamente diverso rispetto a quello originario e che, paradossalmente, in seguito alla restituzione di segmenti documentari precedentemente sottratti e in parte ignorati e ignoti, è stato significativamente ripopolato.

5.2.2 *Gli interventi degli archivisti del dopoguerra*

A Napoli due fattori determinanti hanno reso necessario un intervento sull'Archivio Farnese: il primo è la presa d'atto delle gravissime perdite occorse al fondo; il secondo – inaspettato –

³⁹ *Relazione sulla distruzione* cit., Mazzoleni, *Le fonti documentarie* cit.

⁴⁰ Amelia Gentile e Iolanda Donsì Gentile (a cura di), *Archivio di Stato di Napoli*, in *Guida Generale degli Archivi di Stato*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, 1986, III, pp. 9-161.

⁴¹ Ivi, pp. 97-98.

⁴² Ivi, p. 16.

⁴³ Maiorini, *L'Archivio Farnese* cit., p. 381.

è dato dalla ricaduta che il “recuperato” Archivio Borbone ha sulla composizione del fondo farnesiano.

Per quanto riguarda l’incisiva e drammatica contrazione del fondo va segnalato che, tra il 1954 e il 1955, tocca a Jole Mazzoleni tirare le somme, affrontando il riordinamento e la descrizione della documentazione scampata all’incendio.

La studiosa propone un inventario che, per scelta metodologica, non si discosta dall’*Inventario Generale di Tutte le carte Farnesiane consegnate al Grande Archivio*⁴⁴ del 1868, di cui riprende struttura e partizione in serie. Segnala inoltre la presenza di alcuni indici e repertori⁴⁵, per certi versi residuali rispetto a quelli descritti da Bartolomeo Capasso nel 1899⁴⁶.

L’inventario descrive le unità archivistiche:

per sezioni relative a diversi paesi (Spagna, Milano, Vienna, Germania, Praga, Portogallo, Francia, Londra, Parma, Roma, Castro e Ronciglione, Orvieto, Napoli, Benevento e Pontecorvo, Fiandre) o a diversi argomenti (Casa Malaspina, Corrispondenza di Casa Farnese, Generalità, Ordine Costantiniano, Allodiali, China, Investitura del regno di Napoli, Corrispondenze varie, Cose varie, Registri e Inventari, Bolle e minute, Effetti farnesiani e medicei, Carteggio farnesiano di Altamura, Contabilità, Miscellanea). Nella sezione intitolata Napoli si trovano le scritture relative ai possedimenti farnesiani nel Regno, che arrivano anche al 1800; nella sezione Generalità si trovano documenti relativi ai feudi d’Abruzzo, che arrivano fino al 1790, e alla giunta degli Allodiali; nella sezione Corrispondenze varie si trovano i documenti relativi all’Avvocato della Corona, alla giunta degli Allodiali, alla Reggenza, e altri documenti che arrivano anch’essi sino al 1790, a conferma dei depositi effettuati nel primo periodo borbonico. La distribuzione dei documenti nelle varie sezioni non è netta: per esempio i documenti su Castro e Ronciglione si trovano, oltre che nella sezione ad essi intitolata, sparsi tra le sezioni Generalità, Cose varie, Inventari e Registri, e forse anche altrove⁴⁷.

Tra i documenti indicati da Jole Mazzoleni presenti nella miscellanea di scritture afferenti al fondo *Museo* si è rinvenu-

⁴⁴ ASNa, *Inventari antichi* cit.

⁴⁵ ASNa, *Museo Miscellanea di scritture*, 99 C n. 30-34, *Inventari e Repertori Farnesiani: Inventari e repertori diversi: Corrispondenza Parma e Roma* (fs. 433, 470, 479); *Repertori di fasci diversi* (100-127, 210-214, 961-963, 1322-1325); *Repertori* (988-1007), tutti senza data e realizzati dopo il 1868.

⁴⁶ Capasso, *L’Archivio di Stato* cit., pp. 19-20.

⁴⁷ Maiorini, *L’Archivio Farnese* cit., pp. 381-382.

to inoltre un prospetto (senza data e senza firma), che fornisce un quadro sintetico della consistenza dell'archivio prima dei drammatici eventi del 1943⁴⁸:

L'Archivio Farnesiano comprende 1.842 fasci numerati; oltre pochissimi altri fasci e volumi di autografi.

Giusta una sommaria distinzione già fatta da tempo e con la quale si vanno compilando gl'inventari ed indici, le dette scritture farnesiane sono distribuite per Stati politici e talvolta per argomenti nel modo che segue:

- | | | |
|----|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------|
| 1 | Carte di Spagna (Fasci coi N.i da 1 a 66, da 1.735 a 1738 Fasci 70 | |
| 2 | Carte di Fiandra (F.i da 75 a 84, da 1622 a 1627) | Fasci 26 |
| 3 | Carte di Francia (F.i da 185 a 235) | Fasci 51 |
| 4 | Carte di Germania (F.i da 172 a 174, da 1757 a 1760 | Fasci 7 |
| 5 | Carte di Vienna (F.i da 128 a 161, 1734, da 1753 a 1756) | Fasci 34 |
| 6 | Carte d'Inghilterra (F.i da 236 a 247, 1751, 1752) | Fasci 14 |
| 7 | Carte d'Olanda (F.i da 1444 a 1446) | Fasci 3 |
| 8 | Carte di Portogallo (F.i da 175 a 184) | Fasci 10 |
| 9 | Carte d'Italia: | |
| a. | Milano (F. ⁱ da 67 a 74) | Fasci 8 |
| b. | Toscana (F. ⁱ da 85 a 99, da 120 a 127, 167) | Fasci 24 |
| c. | Venezia (F. ⁱ da 162 a 166) | Fasci 5 |
| d. | Genova (F. ⁱ da 100 a 119) | Fasci 20 |
| e. | Emilia ⁴⁹ , Torino, Mantova (F. ⁱ da 168 a 171) | Fasci 4 |
| f. | Roma (F. ⁱ da 398 a 557, da 687 a 955, da 1728 a 1732) | Fasci 434 |
| g. | Castro e Ronciglione (F. ⁱ da 565 a 686, da 1739 a 1742) | Fasci 125 |
| h. | Roma, Castro e feudi farnesiani nel Regno di Napoli
(da 1790 a 1717) sic | Fasci 27 |
| i. | Napoli (F. ⁱ da 1447 a 1485, da 1494 a 1577, da 1579
a 1602, da 1605 a 1821, da 1818 a 1842) | Fasci 325 |
| l. | Parma e Piacenza (F. ⁱ da 248 a 397, da 1743 a 1746,
da 1761 a 1790) | Fasci 183 |
| m. | Sicilia (F. ⁱ da 1441 a 1443) | Fasci 3 |
| n. | Benevento e Pontecorvo (F. ⁱ da 1486 a 1493, 1578,
1603 e 1604) | Fasci 11 |
| | totale | Fasci 1169 |
| 10 | Casa Farnese | |
| | carteggi privati, inventari di mobili, gioie e oggetti
d'arte [di cui gran parte è oggi a Napoli], istrumenti,
testamenti, ecc.), (F.i da 1300 a 1330, da 1748 a 1750) | Fasci 333 |

⁴⁸ ASNa, *Museo Miscellanea* cit., 99 C n. 30, inc. 45.

⁴⁹ Modena, Bologna, Ferrara.

11 Generalità (F. ⁱ da 1331 a 1440)	
Trattano di:	
a) Napoli ⁵⁰	Fasci 34
b) Toscana (F. ⁱ 1426, 1427)	Fasci 2
c) Casa Farnese ⁵¹	Fasci 16
d) Ordine Costantiniano (passato ai Re di Napoli) (F. ⁱ da 1356 a 1399)	Fasci 44
e) Vari paesi d'Europa ⁵²	Fasci 8
f) Cose varie, concernenti lo Stato di Parma, la famiglia Farnese,	
ecc.	Fasci 6
totale	Fasci 110
12 Carte varie, concernenti cose così di Parma, come di vari altri Stati, fra i quali è Napoli, le quali non si possono attribuire a una anzi che ad altre delle precedenti categorie	Fasci 15
Totale de' Fasci	1842

Dal quale computo risulta che:

Delle scritture Farnesiane, su 1842 fasci concernono Napoli fasci 441 (Napoli 325, Benevento 11, Roma Castro e feudi 27, generalità 34, Ordine Cost. 44) e Parma fasci 183, mentre sono di natura incerta fasci 21 (generalità 6, cose varie 15).

È a notare che, se è vero che nelle scritture della Casa Farnese (fasci 333) possono essere notizie che importano pure così Parma che Napoli per i feudi napoletani, è pur vero che in quelle designate con l'indicazione "Parma" (fasci 183) sono molte carte e spesso fasci interi che concernono Napoli (Napoli, Abruzzi, Puglia, ecc.) o la Casa Farnese.

Il quadro sinottico appena riportato in trascrizione integrale è di sicuro interesse e meriterebbe un'approfondita comparazione con quello proposto da Jole Mazzoleni, per avere maggiore contezza della documentazione sopravvissuta⁵³ e delle scelte inventariali realizzate. Da un primo confronto emerge che, rispetto alle 1842 unità archivistiche quantificate per l'Archivio Farnese durante i lavori di inventariazione promossi da Barto-

⁵⁰ Le note 50-52 recano le specifiche delle unità archivistiche afferenti alle voci "Napoli", "Casa Farnese" e "Vari paesi d'Europa". F.ⁱ 1331, 1333, da 1342 a 1345, da 1347 a 1355, 1407, 1412, 1413, 1421, 1425, 1426, 1428, 1440.

⁵¹ F.ⁱ 1334, da 1336 a 1341, 1401, 1405, 1408, 1409, 1411, 1414, 1416, 1422, 1423.

⁵² F.ⁱ 1400, da 1402 a 1404, 1410, da 1418 a 1420.

⁵³ Mazzoleni, *Le fonti documentarie* cit., pp. 286-293.

lomeo Capasso, nel dopoguerra la consistenza del fondo originario si attesta su un numero di 679 buste:

Nel riaffrontarne il riordinamento e nel compilarne il nuovo inventario descrittivo quasi sempre analitico si è ritenuto opportuno seguire la successione dei titoli delle serie stabilite dall'inventario originario, sia per la larga consultazione che l'Archivio aveva avuto per quasi un secolo, sulla guida degli inventari editi nel 1911 dal Gauchie e dal Van der Essen, sia per rispettare l'omogeneità della materia che veniva reintegrata dalla nuova identificazione, anche se per forza maggiore l'archivio rimaneva disorganico così com'era all'origine⁵⁴.

Non va trascurato che l'avvenuto recupero dei materiali dispersi e non ordinati «attuato tra il 1943 e il 1973, ha dato la possibilità non solo di revisionare tutta la documentazione salvata dall'incendio, ma di ristrutturare la consistenza sulla guida dell'inventario di consegna»⁵⁵.

L'inventario Mazzoleni rende conto quindi della documentazione farnesiana superstite ma anche di nuove integrazioni, dovute all'acquisizione di unità documentarie afferenti all'Archivio Borbone⁵⁶, giunto in Archivio di Stato nel 1953.

L'acquisto dell'archivio Borbone da parte dello Stato italiano, realizzato nel 1951 dopo una delicata trattativa, ha rappresentato un'importantissima operazione di recupero di un cospicuo nucleo documentale frettolosamente sottratto all'originario fondo di Casa Reale – e non solo a quello – nel settembre del 1860, in concomitanza con la partenza per l'esilio di Francesco II. In quella circostanza furono selezionati documenti di carattere non esclusivamente personale che furono inviati, in 75 casse, al palazzo Farnese in Roma e poi, dopo la caduta di Roma, trasferiti a Monaco di Baviera, nella nuova dimora di Francesco. Nel corso del Novecento, dopo travagliate vicende legate ai conflitti bellici, al conseguente spostamento della documentazione al Castello di Hohenschwangau in Baviera e a perdite documentarie, Riccardo Filangieri di Candida individuò il fondo

⁵⁴ Ivi, p. 284.

⁵⁵ Ivi, pp. 283-284.

⁵⁶ Per approfondimenti si rimanda a *Archivio Borbone. Inventario sommario*, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, XLIII, Roma, Ministero dell'Interno, 1961, I.

e ne rese possibile l'acquisto: nel 1953 la documentazione rientrò in Italia, destinata all'Archivio di Stato di Napoli. L'archivio farnesiano venne in quella circostanza reintegrato della documentazione stralciata nel 1860: si trattava di corrispondenza afferente alle serie Praga, Portogallo, Francia e Orvieto, di inventari relativi ai palazzi reali di Palermo e alle ville farnesiane e di documenti e pergamene riguardanti una controversia con la famiglia Pallavicino.

A questo si aggiunge l'identificazione e la riattribuzione di documenti presenti nel più ampio patrimonio archivistico recuperato dal «deposito di guerra» dell'Archivio di Stato di Napoli. Questi ultimi documenti sono in buona parte confluiti in una nuova serie denominata *Miscellanea*, costituita da 57 buste (con numerazione da 2068 a 2125).

Il totale delle unità archivistiche è stato pertanto incrementato ed è passato dalle 679 buste «salvate» a un totale di 1.047; è stata mantenuta la numerazione originale, pertanto la numerazione è compresa tra il numero 25 e il 2.123 in cui sono contemplati dei bis ma risultano anche i salti causati dalle perdite⁵⁷.

Fortissima la depauperazione del *Diplomatico* di Casa Farnese: rispetto all'originaria consistenza data in 2.857 pergamene (tra cui 246 diplomi, 840 brevi e 668 istrumenti) sono oggi presenti 299 esemplari⁵⁸, tra cui 67 documenti della serie Curia ecclesiastica che originariamente ne contava 524. Nel 1952 Riccardo Filangieri aveva inoltre segnalato la presenza di cartulari, «nei quali apparivano integralmente trascritte numerose

⁵⁷ Una prima possibilità di orientamento è offerta dalle voci d'indice dell'Inventario che rimandano alle diverse serie: *Spagna; Milano – Corrispondenza di Margherita d'Austria; Milano – Casa Malaspina; Vienna; Germania – Praga; Germania; Portogallo; Francia; Londra; Varie; Parma; Corrispondenza Casa Farnese; Parma; Parma e Roma; Castro e Ronciglione; Orvieto; Roma; Napoli; Generalità; Ordine Costantiniano; Cose varie; Allodiali; Benevento e Pontecorvo; Investitura del Regno; Cose varie; Fiandre; Castro e Ronciglione; Cose varie; Inventari e registri; Bolle e minute; Effetti Farnesiani e Medicei; Carteggio Farnesiano di Altamura; Contabilità; Miscellanea*. Oltre alla fatica di gestire le «materie», anche alla luce dei diversi recuperi e accorpamenti, salta subito all'occhio la presenza di una serie dedicata ad «Inventari e registri» in cui trovano collocazione oltre a diversi inventari patrimoniali anche alcuni veri e propri strumenti di corredo dell'Archivio farnesiano.

⁵⁸ *Infra*, in questo capitolo, note 30 e 35.

bolle pontificie con altri atti ecclesiastici ed istrumenti del distrutto diplomatico farnesiano» e che consentono di individuare e consultare, attraverso le trascrizioni presenti⁵⁹, documenti oggi perduti.

Nel tempo l'Archivio Farnesiano, nella sua complessità, e tenuto conto di perdite e dispersioni, permane al centro dell'attenzione degli archivisti, che si adoperano per favorirne la fruibilità in misura sempre maggiore. Pertanto, dopo la presa in carico e le fondamentali attività praticate da Riccardo Filangieri e Jole Mazzoleni, si torna in momenti e con progetti diversi a lavorare sul fondo.

Un primo intervento, destinato a restituire un grado maggiore di analiticità in termini di descrizione, viene attuato con il recupero dell'inventario analitico dedicato a *Castro e Ronciglione*⁶⁰.

In anni recenti sono state inoltre effettuate le schedature analitiche di alcune unità archivistiche⁶¹ afferenti a *Corrispondenze varie*, al fine di rendere disponibili le informazioni relative alle singole missive⁶².

Sono stati infine schedati e ordinati oltre duecentocinquanta documenti relativi alla famiglia Farnese, recuperati sul mercato antiquario e acquisiti da qualche anno al patrimonio archivistico dell'Archivio di Stato di Napoli⁶³. Si tratta principalmente

⁵⁹ Filangieri, *Perdite e ricuperi* cit. In una nota all'Inventario Mazzoleni, Fausto De Mattia precisa: «I 5 Cartulari descritti dal Filangieri di Candida nel suo articolo *Perdite e ricuperi del Diplomatico Farnesiano* sono collocati ai numeri: 1871/I e 1871/II; 1860; 1862; 1873.

⁶⁰ ASNa, *Archivio Farnesiano*, Inventario 8.7, *Castro e Ronciglione*, bb. 565-685.

⁶¹ Ivi, Inventari 8.2 – 8.6, bb. 253-255, 259-262 e 265.

⁶² Per una rassegna sulla ricchezza e la varietà della corrispondenza si rimanda, tra gli altri, a Capasso, *L'Archivio di Stato* cit., pp. 19-20 e a Lorenzo Terzi, *Gli epistolari nelle "Carte Farnesiane" dell'Archivio di Stato di Napoli*, in *Per un epistolario farnesiano* cit., pp. 52-56.

⁶³ Cfr. *Inventario 8.8 n. 1061 Archivio Farnese. Lettere farnesiane*, 2019. Barbara Orciuoli nell'Introduzione all'inventario, a proposito delle modalità di acquisizione dei documenti, scrive: «Il procedimento di rivendica di circa 250 lettere relative alla Casa Farnese, presenti nel catalogo di una libreria antiquaria di Vienna, fu avviato nel dicembre 1997 a cura dell'Ufficio Centrale per i Beni Archivistici dell'allora Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. All'epoca non fu possibile all'Archivio di Stato di Napoli accertarne la provenienza dal fondo

di corrispondenza dei componenti più rappresentativi del Casato, tra cui Pier Luigi, primo duca di Parma e Piacenza, Ottavio I e sua moglie Margherita d'Austria, Ranuccio I e Ranuccio II, Odoardo I, oltre ai cardinali Girolamo, Alessandro, Ranuccio e Francesco, in un arco temporale complessivo che va dal 1539 al 1723. I corrispondenti che compaiono più di frequente sono gli appartenenti al casato dei Rossi di San Secondo (oggi San Secondo Parmense) e i componenti della famiglia Capiucchi di Roma.

Attualmente il sistema informativo dell'Archivio di Stato di Napoli rende disponibili le descrizioni tratte dai differenti strumenti di corredo redatti nel corso degli ultimi cinquant'anni⁶⁴.

“Archivio Farnese”, in assenza di denuncia di furto specificatamente relativa ai documenti in oggetto: venne tuttavia espressa al Ministero l'opportunità di acquistarle, ad integrazione dell'epistolario farnesiano cinque e seicentesco, allora in corso d'inventariazione analitica. Dopo una nota successiva dell'ottobre del 1999, della Soprintendenza Archivistica della Toscana che segnalava la presenza della medesima libreria antiquaria alla III Mostra Mercato del Libro Antico, proponente ancora in catalogo le carte in questione, la Direzione Generale Archivi dispose nel 2012 l'acquisto delle 233 lettere e 18 documenti in favore di questo Archivio, in virtù della conservazione, del proprio patrimonio archivistico, dell'importante Archivio Farnese», pp. 2-3.

⁶⁴ <<http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it/asna-web/vedi-tutti-i-documenti/archivio-farnesiano.html>>.

Conclusioni e prospettive

Si assiste in anni recenti e da più parti ad un rinnovato interesse per la dinastia farnesiana, da accogliersi evidentemente con favore. L'iniziativa di ricerca per un'*Enciclopedia farnesiana* promossa dall'Università della Tuscia¹, prima di tutto, sta creando le condizioni per la costituzione di un Centro interuniversitario di studi farnesiani che coinvolgerà studiosi portatori di approcci disciplinari differenti, riuniti dall'interesse per la ancora non del tutto esplorata galassia Farnese. Nel 2022 è stata poi organizzata con grande successo di pubblico a Parma, presso il Complesso Monumentale della Pilotta, una importante mostra, "I Farnese. Architettura, Arte, Potere", a cura di Simone Verde e dedicata alla committenza della famiglia². L'anno successivo, infine, a Piacenza è stata aperta la mostra su "I Fasti di Elisabetta Farnese. Ritratto di una Regina", a cura de-

¹ Il progetto EF, avviato nel 2020 e coordinato da Paolo Marini, Enrico Parlato e Paolo Procaccioli, ha come obiettivo primario «la condivisione di iniziative di studio che, a partire dalla presa in carico dell'argomento – inteso nella pluralità delle sue componenti culturali: storico-politiche, urbanistiche, architettoniche, artistiche, letterarie ecc. –, ne seguano gli sviluppi in prospettiva multi e interdisciplinare. EF si propone come una bibliografia, una biblioteca, un archivio e un museo dedicati in cui, acquisito progressivamente e vagliato criticamente, possa trovare luogo quanto prodotto nel tempo dai Farnese o sui Farnese». Cfr. <<https://www.unitus.it/dipartimenti/distu/ricerca/progetti-di-ricerca-distu/ef-enciclopedia-farnesiana/>>. Collegata al progetto è la collana editoriale "Biblioteca farnesiana" edita da Vecchiarelli Editore, su cui si rimanda a <<https://www.vecchiarellieditore.it/categoria-prodotto/biblioteca-farnesiana/>>.

² Cfr. <<https://complessopilotta.it/i-farnese-architettura-arte-e-potere/>>. In occasione della mostra sono stati pubblicati i due volumi di Verde, *I Farnese* cit. e *La scuola del mondo* cit.

gli storici dell'arte Antonella Gigli e Antonio Iommelli³. Ancora, da due anni si tiene presso il Teatro Farnese un importante rassegna di musica barocca, il Farnese festival⁴.

La ricostruzione della complessa e articolata vicenda storica degli archivi farnesiani fa emergere prima di tutto la necessità per gli studiosi di storia degli archivi di affrontare più frequentemente la ricostruzione delle perdite e delle dispersioni, tutt'altro che infrequenti ma che comunque incidono profondamente sull'accesso alle carte. A conti fatti, il caso dei Farnese induce a nostro parere a riflettere sull'opportunità di programmare nel nostro paese un'azione di ampio respiro che faccia emergere sistematicamente gli effetti degli eventi bellici sul patrimonio archivistico, ad esempio promuovendone un censimento nazionale aggiornato.

Dar conto agli storici delle mancanze, oltre che delle presenze, è un obiettivo importante, considerato che «dopo che la scienza storica è penetrata negli archivi, non sarebbe facile il dire di qual documento ella possa far a meno»⁵.

Il policentrismo della conservazione italiana, se da un lato valorizza lo stretto legame tra il patrimonio archivistico e i contesti storico-istituzionali nei quali è stato prodotto⁶, «deve fare i conti con la complessità delle stratificazioni archivistiche, con le convivenze anomale e i divorzi inaspettati tra i fondi ar-

³ Cfr. <<https://patrimonioculturale.regione.emilia-romagna.it/notizie/2023/artemostre/a-piacenza-i-fasti-di-elisabetta-farnese-ritratto-di-una-regina>> e l'omonimo catalogo della mostra a cura di Antonella Gigli *et al.*, Milano, Electa 2023.

⁴ Curato da Fabio Biondi, direttore artistico di Europa Galante, il Farnese Festival è stato ideato da Simone Verde, ex direttore del Complesso monumentale della Pilotta, e gode del sostegno di Fondazione Monteparma, del contributo dell'Associazione Amici della Pilotta e del patrocinio del Comune di Parma. Cfr. per la seconda edizione <<https://complessopilotta.it/2024/06/09/farnese-festival-i-i-edizione/>>.

⁵ Sul riordinamento degli Archivi di Stato, *Relazione della Commissione cit.*

⁶ C. Guasti, *Sul riordinamento degli Archivi di Stato. Relazione della Commissione istituita dai Ministri dell'Interno e della Pubblica Istruzione con decreto 15 marzo 1870*, «Archivio storico italiano», serie 3, volume 12, 1870, pp. 210-222, <<http://www.icar.beniculturali.it/biblio/pdf/Studi/cibrario.pdf>>, come già ricordato sopra, scriveva che: «le carte vanno lette là dove furono scritte. La carta che illustra un monumento è resa più intelligibile dal monumento medesimo; i fatti narrati dove accaddero si fanno come visibili».

chivistici presso gli istituti di conservazione». Quindi, come è stato giustamente sottolineato:

archivi della stessa natura si possono trovare in luoghi diversi oppure archivi molto differenti tra di loro possono convivere nello stesso istituto; uno stesso complesso documentario può trovarsi frammentato in luoghi diversi⁷.

Come affrontare l'esigenza di rappresentare questi non infrequenti casi?

Gli standard di descrizione dell'*International Council of Archives* di fine millennio non hanno contemplato l'espressione delle mancanze e gli scompaginamenti documentari noti ma, ingabbiando gli alberi descrittivi nei confini imposti dal *respect des fonds*, hanno impedito la rappresentazione delle possibili relazioni "orizzontali" tra fondi o parti di fondi, più che mai quando conservati in diversi istituti. Inoltre, non è stato previsto di rappresentare e comunicare le perdite⁸. Come ricordavamo in *exergo* citando un efficace brano di Isabella Zanni Rosiello, «la storia delle "assenze" può essere altrettanto interessante quanto la storia delle "presenze"»⁹.

Sarebbe utile prevedere la possibilità di sviluppare risorse informative trans-istituto di conservazione, adattando in tal senso gli strumenti descrittivi ma anche individuando modalità nuove di collaborazione, affiancando i progetti nazionali di aggregazione centripeta delle descrizioni del patrimonio documentale con inedite occasioni di integrazione in termini scientifici ed operativi¹⁰, in una prospettiva che potrebbe essere an-

⁷ Linda Giuva, *Gli archivi storici in Italia: la mappa della conservazione*, in Linda Giuva e Maria Guercio (a cura di), *Archivistica. Teorie, metodi, pratiche*, Roma, Carocci, 2014, pp. 99-135, in part. pp. 99-111.

⁸ Il tema della restituzione delle descrizioni archivistiche in rete è oggetto di un intenso dibattito, specie in Italia. Su questo cfr. almeno il recente Federico Valacchi, *Non le istituzioni ma le materie. Oltre l'approssimazione necessaria degli strumenti archivistici?*, «JLIS.it», 14, 2023, 3, pp. 1-14.

⁹ Isabella Zanni Rosiello, *Gli Archivi di Stato: una forma di sapere «segreto» o pubblico?* «Quaderni storici», 47, 1981, pp. 624-638, ripubblicato in C. Binchi e T. Di Zio (a cura di), *L'archivista sul confine. Scritti di Isabella Zanni Rosiello*, Roma, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, Saggi, 60, 2000, pp. 175-188, la citazione a p. 177.

¹⁰ Un apprezzabile progetto in questa direzione è quello sull'archivio dei Duchi

che extra-nazionale. Servirebbe, ci sentiamo di dire, che gli archivisti cooperassero per disegnare un atlante delle perdite, degli smembramenti, delle sopravvivenze, a partire da un'euristica delle fonti e degli strumenti di ricerca.

Un possibile supporto in questa direzione potrà, speriamo, venire dalla descrizione multidimensionale basata sulla versione stabile del modello concettuale *Records in Contexts*¹¹, che permetterà forse di rappresentare le relazioni tra entità descrittive in modo aperto, senza vincoli di singolo fondo o di istituto di conservazione, attraverso la loro qualificazione semantica e l'uso esteso delle entità *Event* e *Activity*. I *records*, insomma, anche se andati perduti, devono poter essere presentati diacronicamente, nella dinamica dei diversi *contexts* e non solo per il trattamento informativo degli archivi in formazione¹².

Certamente, come crediamo risulti chiaro dagli esiti delle ricerche analitiche presentate in questo volume, sarebbe rischioso – se non impossibile – ricostituire, anche solo virtualmente, l'ordine originario di ciò che resta degli archivi farnesiani; sarebbe comunque prezioso predisporre rappresentazioni a grafo che consentano di superare i confini del singolo fondo, non limitandosi a un unico contesto di produzione e di conservazione.

In attesa dei futuri strumenti descrittivi multidimensionali, un primo passo sarebbe già attuare ciò che suggeriva il Consiglio superiore degli Archivi nel 1904, a proposito delle rivendicazioni parmensi sugli archivi dei Farnese conservati a Napo-

di Urbino che, dopo la devoluzione del Ducato alla Santa Sede per la morte dell'ultimo duca nel 1631, si conserva oggi presso istituti diversi e in maggioranza presso l'Archivio di Stato di Firenze. Presso gli Archivi di Stato interessati è in corso dalla fine del 2023 una campagna di digitalizzazione, al termine della quale è prevista la pubblicazione dell'inventario e delle immagini, realizzando così la ricongiunzione virtuale delle carte "separate". Cfr. <<https://aspesaro.cultura.gov.it/eventi/2023/domenica-di-carta-2023-1>>.

¹¹ International Council of Archives, Expert Group on Archival Description – EGAD, *Records In Context – Conceptual Model Version 1.0*, November 2023, <<https://www.ica.org/resource/records-in-contexts-conceptual-model/>>.

¹² Cfr. P. Feliciati, *Gli archivi in un grafo. L'ontologia Records in Contexts nel quadro degli standard e della pratica della descrizione archivistica*, «JLIS.it», 12, 2021, 1, pp. 92-101, <<https://doi.org/10.4403/jlis.it-12675>>.

li, ovvero «che le Direzioni degli Archivi di Stato di Napoli e di Parma, si scambino gli indici relativi a tali carte»¹³.

Adottando una visione “geografica” avanzata, il rapporto tra le comunità e il patrimonio non è riducibile al solo vincolo dei luoghi di origine¹⁴. Gli archivi farnesiani, in questo senso, sono un caso emblematico della dimensione extra-locale delle vicende di conservazione e dispersione in Italia. La casata farnesiana ha le sue origini in Tuscia, conquista poi un ruolo di primo piano nella Storia europea a Roma, in Italia, nelle Fiandre, in Francia e in Spagna, governa in Emilia per quasi tre secoli e trasferisce a Napoli un’eredità materiale e immateriale che tutt’oggi costituisce segno inequivocabile dell’identità culturale partenopea. Tutte queste comunità di patrimonio meritano di riconoscere nel lascito farnesiano parte integrante della propria identità, non certo mettendosi in competizione tra loro ma apprezzando il valore aggiunto della reciproca ricchezza di relazioni, quando correttamente individuate e rappresentate.

La ripartizione degli archivi dei Farnese tra Parma e Napoli non è stata accidentale, ma ispirata dall’attenta analisi dell’utilità strumentale dei documenti per la corona meridionale come per il ducato borbonico padano. Per garantirsi l’eredità farnesiana, culturale ma anche fatta del controllo dei possedimenti feudali nel centro-sud a Napoli, così come il governo dei ducati e il mantenimento dei confini a Parma, gli archivi hanno rappresentato uno strumento irrinunciabile, acquisendo solo più tardi valore culturale e di memoria delle identità locali.

Emerge ancora una volta con evidenza la crucialità del valore d’uso degli archivi, nel XVIII secolo come oggi.

¹³ ACS, *Ministero dell’Interno, Direzione Generale degli Archivi di Stato, Consiglio superiore degli Archivi*, Verbale della seduta n. 167 cit.

¹⁴ Consiglio d’Europa, *Convenzione Quadro del Consiglio d’Europa sul valore del patrimonio culturale per la società*, CETS no. 199, Faro, 2005, ottobre 27, ratificata in Italia con Legge 2020, ottobre 1, n. 133, art. 2 comma b.

Bibliografia

- Addis Saba, Marina, *La farnesina. Giulia Farnese e papa Borgia*, Ancona, Affinità elettive, 2010.
- Agrillo, Ornella *et al.*, *Gli inventari*, in Pierluigi Leone de Castris *et al.*, *Museo e Gallerie Nazionali di Capodimonte. La Collezione Farnese, 1. La Scuola emiliana: i dipinti. I disegni*, Napoli, Electa Napoli, 1994, pp. 55-65.
- Ajello, Raffaele, *La vita politica napoletana sotto Carlo di Borbone. La «fondazione e il tempo eroico» della dinastia*, in *Storia di Napoli*, vol. VII, Napoli, Società editrice Storia di Napoli, 1972, pp. 459-717 e 961-984.
- Al campo d'oro con gli azzurri gigli: Libri di casa Farnese*, mostra bibliografica, Napoli, Biblioteca Nazionale 14 dicembre 1995 – 13 gennaio 1996, Napoli, Elio De Rosa, 1995.
- Andretta, Stefano, *FARNESE, Alessandro*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 45, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1995, <[, in Gauro Coppola \(a cura di\), *Agricoltura e aziende agrarie nell'Italia centro-settentrionale \(secoli XVI-XIX\)*, Milano, Franco Angeli, 1983, pp. 157-194.](https://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-farnese_(Dizionario-Biografico)/>.</p><p>Annibali, Flaminio Maria, <i>Notizie Storiche della Casa Farnese, della fu città' di Castro del suo ducato e delle terre e luoghi che lo componevano, coll'aggiunta di due paesi Latera e Farnese, raccolte e disposte dal p. Flaminio Maria Annibali da Latera</i>, Montefiascone, nella Stamperia del Seminario, 1817-1818, vol. 2.</p><p>Arcangeli, Letizia, <i>Una grande proprietà nella pianura parmense: la formazione delle)
- , *Atlante genealogico della famiglia Farnese*, in Lucia Fornari Schianchi e Nicola Spinosa (a cura di), *I Farnese. Arte e collezionismo*, Milano, Electa, 1995, pp. 25-48.
- Archivio Borbone. Inventario sommario*, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, 43, Roma, 1961.

- Ascione, Imma, *L'alba di un Regno*, in Imma Ascione (a cura di), *Carlo di Borbone. Lettere ai sovrani di Spagna*, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per gli archivi, voll. 3, vol. II, 1735-1739, pp. 8-34.
- Azzinnari, Marina, *Segreto, riservato. L'archivio dei Borbone di Napoli. La storia di un archivio, un archivio per la storia*, presentazione di Guido D'Agostino, «Meridione. Sud e Nord nel Mondo», XVII, 2018, 2-3.
- Barazzoni, Antonella e Feliciati, Pierluigi (a cura di), *Synopsis ad inveniendam. L'Archivio di Stato di Parma attraverso gli strumenti della ricerca*, Parma, PPS editrice, 1994.
- Barone, Nicola, *Notizie riguardanti l'Archivio farnesiano ora conservato nell'Archivio di Stato in Napoli raccolte dal Sotto-Archivista Nicola Barone e pubblicate a cura della direzione di questo Archivio*, Napoli, Pei tipi di Michele d'Auria, 1898.
- Barrella, Nadia, «Tre musei in uno»: *Ferdinando Bologna e la nascita del Museo e delle Gallerie nazionali di Capodimonte*, in Rosanna Cioffi e Giulio Brevetti (a cura di), *I momenti traenti della storia dell'arte. Studi in memoria di Ferdinando Bologna*, Quaderni di Polygraphia, 7, Santa Maria Capua Vetere, 2023, pp. 51-57.
- Bédarida, Henri, *Parma e la Francia (1748-1789)*, a cura di Andrea Calzolari e Armando Marchi, Parma, Segea editrice, 1986.
- Benassi, Ugo, *Francesco Farnese e Giulio Alberoni*, «*Bollettino storico piacentino*», vol. XIII, 1918, 6, pp. 152-153.
- Bertini, Giuseppe, *La Galleria del Duca di Parma. Storia di una collezione*, Nuova Alfa per Cassa di Risparmio di Parma, Bologna, 1987.
- , *Amadio Ronchini e i suoi contributi negli "Atti e Memorie"*, in Leonardo Farinelli (a cura di), *Per i 150 anni della Deputazione di storia patria per le province parmensi 1860-2010*, Parma, Deputazione di storia patria per le province parmensi, 2012, pp. 13-23.
- , *Alessandro Farnese (1586-1592): un governo per corrispondenza*, in Giuseppe Bertini (a cura di), *Storia di Parma*, IV, *Il ducato farnesiano*, Parma, Monte Università Parma Editore, 2014, pp. 81-111.
- Bicchieri, Emilio, *Relazione del riordinamento dello antico archivio comunale di Castell'Arquato*, «Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le province modenesi e parmensi», 5, 1870, pp. 251-257.
- Bilotto, Antonella *et al.* (a cura di), *I Farnese. Corti, guerra e nobiltà in antico regime*, Roma 1997.
- Binchi, Carmela e Di Zio, Tiziana (a cura di), *L'archivista sul confine. Scritti di Isabella Zanni Rosiello*, Roma, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, Saggi, 60, 2000.
- Bloch, March, *Apologia della storia*, Torino, Einaudi, 2009.
- Bonaini, Francesco, *Gli Archivi delle Province dell'Emilia e le loro condizioni al finire del 1860*, Firenze, Coi tipi di M. Cellini e C. alla Galileiana, 1861.

- Borselli, Antonio Maria, *Il carteggio del cardinale Alessandro Farnese conservato nella "Palatina" di Parma*, «Archivio storico per le province parmensi», XXI, 1921, pp. 99-172.
- Bösel, Richard, *I Farnese e la Compagnia di Gesù tra Roma e Stati parmensi*, in Simone Verde (a cura di), *La scuola del mondo*, [Parma], Pilotta, Milano, Electa, 2022, pp. 124-167.
- Boutier, Jean, *Trois conjurations italiennes: Florence (1575), Parme (1611), Gênes (1628)*, «Mélanges de l'École française de Rome», 108, 1996, pp. 343-353.
- Bracciotti, Lorenzana e Simonetta, Marcello, *La corrispondenza farnesiana nell'Archivio di Stato di Parma. Aggregazioni, disaggregazioni e prospettive*, in Paolo Marini et al. (a cura di), *Per un epistolario farnesiano. Atti della giornata di studi. Viterbo, 28 gennaio 2021*, Manziana (RM), Vecchiarelli editore, 2022, pp. 21-48.
- Brevetti, Giulio, *Loro di Napoli. Ferdinando Bologna e la Mostra del ritratto storico napoletano (1954)*, in Rosanna Cioffi e Giulio Brevetti (a cura di), *I momenti traenti della storia dell'arte. Studi in memoria di Ferdinando Bologna*, Quaderni di Polygraphia, 7, Santa Maria Capua Vetere, 2023, pp. 33-49.
- Cadoppi, Alberto, *La gran congiura. Il processo di Ranuccio I Farnese contro i feudatari parmensi (1611 – 1612)*, Parma, MUP, 2012.
- Capano, Francesca, *Il sito reale di Capodimonte. Il primo bosco, parco e palazzo dei Borbone di Napoli*, Napoli, Federico II University Press – FedOA Press, 2017.
- Capasso, Bartolomeo, *L'Archivio di Stato in Napoli dal 1883 fino a tutto il 1898. Relazione a Sua Eccellenza il Ministro dell'Interno*, Napoli, Stabilimento tipografico Michele D'Auria, 1899.
- Capasso Bartolomeo, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 18 (1975), <[.](https://www.treccani.it/enciclopedia/bartolomeo-capasso_(Dizionario-Biografico)/>.</p>
<p>Capasso, Carlo, <i>Farnése</i>, in <i>Enciclopedia Italiana Treccani</i>, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1932, <<a href=)
- , *Pasquinate contro i Farnesi in Codd. Ottobon. 2811-2812*, in *Studi dedicati a Francesco Torraca nel XXXVI anniversario della sua laurea*, Napoli, Francesco Perrella & c. editori, 1912, pp. 399-410, <

- V a Pio IX, in G. Galasso (a cura di), *Storia d'Italia*, vol. XIV, Torino, UTET, 1978.
- Carteggio umanistico di Alessandro Farnese*, in *Nuova collezione di testi umanistici inediti o rari*, vol. 8, Olschki, Firenze, 1950.
- Castignoli, Piero, *Le carte del Supremo consiglio di Giustizia e Grazia*, «Archivi per la Storia. Rivista dell'Associazione nazionale archivistica italiana», I, 1988, 1-2, pp. 91-106.
- Cauchie Alfred, Van der Essen, Léon, *Inventaire des archives farnesiennes de Naples au point de vue de l'histoire des Pays – Bas catholiques*, Academie Royale de Belgique, Commission Royale d'Histoire, Bruxelles, 1911.
- Cauchie, Alfred, *Inventaires des Archives de Marguerite de Parme, dressés après la mort de cette princesse, précédés d'une liste d'anciens inventaires d'archives et de joyaux conservés aux archives farnésiennes à Naples*, «Bulletin de la Commission royale d'histoire», 76, 1907, pp. 61-135.
- Cirillo, Giuseppe, *Petitot, un artista del settecento europeo a Parma*, Parma, Grafiche STEP, 1997.
- Classicismo d'Età Romana. La Collezione Farnese*, testi di Raffaele Ajello, Francis Haskell, Carlo Gasparri, fotografie di Mimmo Iodice, Napoli, Guida, 1988.
- Coggiola, Giulio, *Per la reintegrazione nella sede naturale dei fondi farnesiani degli Archivi di Napoli e di Parma*, «Rivista delle biblioteche e degli archivi», XIV, marzo-aprile 1903, 5-6, pp. 75-87.
- Commissione Alleata – Sottocommissione per i Monumenti e le belle Arti, Rapporto finale sugli Archivi*, Roma, 1946, Parte prima, pp. 54-57, *Rapporto sulla distruzione degli Archivi di Napoli redatto dal conte Filangieri, soprintendente degli Archivi di Napoli*, Parte seconda, Appendice I, pp. 76-79, *Danni e perdite negli Archivi di Stato. I, Napoli. Elenco compilato dal soprintendente conte Filangieri*.
- Consiglio d'Europa, *Convenzione Quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società*, CETS no. 199, Faro, 2005, ottobre 27, ratificata in Italia con Legge 2020, ottobre 1, n. 133.
- Conti, Paolo, «*Riportiamo a casa le opere dimenticate dai grandi musei*», «Corriere della Sera», 27 dicembre 2014, p. 39.
- Crews, Daniel A., Addante, Luca, VALDÉS, *Juan de*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 97, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2020, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/juan-de-valdes_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/juan-de-valdes_(Dizionario-Biografico)/)>.
- Dall'Acqua, Marzio, *La partita a scacchi di don Giovanni Drei. Biografia di un mite intellettuale dissenziente (1881-1950)*, Parma, PPS Editrice, 1996.
- , *Complesse vicende degli archivi di interesse farnesiano*, in Simone Verde (a cura di), *I Farnese. Architettura, arte, potere*, Milano, Electa, 2022, pp. 200-203.

- , *I Farnese signori dell'Unicorno. Mito e realtà*, Marziana (RM), Vecchiarelli, 2023.
- Dallasta, Federica, *Eredità di carta. Biblioteche private e circolazione libraria nella Parma farnesiana (1545-1731)*, Milano, Franco Angeli, 2010.
- , RANUCCIO II Farnese, *duca di Parma e Piacenza*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 86, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 2016, <[https://archiviostatomilano.cultura.gov.it/fileadmin/user_upload/Gli_archivi_nelle_sommosse_e_nelle_guerre.DEF.pdf](https://www.treccani.it/enciclopedia/ranuccio-ii-farnese-duca-di-parma-e-piacenza_(Dizionario-Biografico)/>.</p>
<p>Damiani, Concetta e Feliciati, Pierluigi, <i>I Farnese scompaginati: gli archivi di una dinastia italiana tra Parma, Napoli e Roma e la Seconda guerra mondiale (XVIII-XX sec.)</i>, in Carmela Santoro (a cura di), «<i>Gli archivi nelle sommosse e nelle guerre</i>». <i>Dall'età napoleonica all'era della cyber war</i>, atti del convegno, Milano, Archivio di Stato di Milano, 2023, pp. 511 – 537, <.
- De Caro, Stefano, *Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli*, Napoli, Electa, 1994.
- de Castris, Pierluigi Leone, *Breve itinerario delle raccolte farnesiane attraverso le fonti e gli inventari*, in Pierluigi Leone de Castris et al., *Museo e Gallerie Nazionali di Capodimonte. La Collezione Farnese, 1. La Scuola emiliana: i dipinti. I disegni*, Napoli, Electa Napoli, 1994, pp. 27-54.
- , *Dalla Ducale Galleria di Parma al Real Museo di Napoli. Trasformazioni dell'idea di museo sotto Carlo e Ferdinando di Borbone* in Gigliola Fragnito (a cura di), *Elisabetta Farnese principessa di Parma e regina di Spagna*, Roma, Viella, 2009, pp. 335-364.
- Delsante, Ubaldo, *Don Filippo di Borbone e la guerra di successione austriaca*, «Archivio storico per le province parmensi», XXVI, 1974, pp. 371-412.
- , *La nascita del Ducato borbonico nel quadro politico europeo*, «Parma nell'arte», III, 1976, 2, pp. 59-62.
- del Vecchio Edoardo, *I Farnese*, Roma, Istituto di studi romani editore, 1972.
- Denunzio Antonio Ernesto, *Una testimonianza sulla biblioteca e il palazzo Farnese a Roma nella seconda metà del Seicento*, «Archivio Storico per le Province Napoletane», CXV, 1997, pp. 83-111.
- , *Gli esordi di Carlo di Borbone a Napoli: i primi trasferimenti delle raccolte farnesiane* in *Ricerche sull'arte a Napoli in età moderna. Scritti in onore di Giuseppe De Vito*, Napoli, arte'm, 2014, pp. 108-114.
- Diarium italicum, sive monumenotrum veterum, bibliothecarum, museorum, & c. Notitiae singulares in Itinerario Italico collectae. Additis schematibus ac figuris.* A R.P. D. Bernardo de Montfaucon, Mona-

- cho Benedictino, Congregationis Sancti Mauri, Parisiis apud Joannem Anisson Typographia Regiae Praefectum, MDCCII.*
- Donati, Andrea, *Il ritratto di Pier Luigi Farnese nel Palazzo Reale di Napoli. Una capolavoro di Tiziano dimenticato*, «grand'A», 2023, 2, pp. 68-75.
- Donato, Maria Pia, *L'Archivio del mondo. Quando Napoleone confiscò la storia*, Bari-Roma, Laterza, 2019.
- Drei, Giovanni *L'Archivio di Stato di Parma. Indice generale, storico, descrittivo ed analitico*, Roma, Biblioteca d'arte editrice, 1941.
- , *Gli archivi farnesiani, loro formazione e vicende*, «Archivio storico delle province parmensi», XXX, 1929, pp. 153-210.
- , *I Farnese. Grandezza e decadenza di una dinastia italiana*, 1° ed. Giuseppina Allegrì Tassoni (a cura di), Roma, Libreria dello Stato, 1954.
- Enciclopedia di Parma*, Parma-Milano, Franco Maria Ricci, 1998.
- Falconi Ettore, *Le carte Sanvitale nell'Archivio di Stato di Parma*, «Notizie degli Archivi di Stato», X, 1950, 3, pp. 129-132.
- , *Le carte farnesiane di Napoli*, «Notizie degli Archivi di Stato», XIII, 1953, 1, pp. 37-40.
- , *Amadio Ronchini*, «Rassegna degli Archivi di Stato», 2, 1957, pp. 281-284.
- Feliciati, Pierluigi, *Dal progetto alla Synopsis. Materiali, obiettivi, tecniche, percorso, risultati*, in Antonella Barazzoni e Pierluigi Feliciati (a cura di), *Synopsis ad inveniendam. L'Archivio di Stato di Parma attraverso gli strumenti della ricerca*, Parma, PPS editrice, 1994, pp. 43-76.
- , *Le carte parmensi bombardate nel 1944. Questioni storico-archivistiche e primi progetti di recupero: i registri di minute del Dipartimento del Taro (1796-1815)*, «Aurea Parma», LXXXII, 1998, III, pp. 287-294.
- , *Tra erudizione e amministrazione: la prassi archivistica a Parma nel secondo Ottocento*, in Giorgio Tori (a cura di), *Salvatore Bonghi nella cultura dell'Ottocento. Archivistica, storiografia, bibliologia, Atti del convegno nazionale, Lucca, 31 gennaio – 4 febbraio 2000*, Roma, Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Saggi, 76, vol. 2, 2003, pp. 739-760.
- , *Gli archivi in un grafo. L'ontologia Records in Contexts nel quadro degli standard e della pratica della descrizione archivistica*, «JLIS.it», 12, 2021, 1, pp. 92-101, <<https://doi.org/10.4403/jlis.it-12675>>.
- , *Le carte invisibili: il valore degli archivi perduti e la loro rappresentazione*, in c.s. negli atti del convegno *Archivi e archivistica. Convegno internazionale in onore di Laura Giambastiani*, tenutosi presso l'Università di Firenze il 5-7 giugno 2023.
- Fermi, Stefano, *Le Carte Farnesiane di Napoli*, «Bollettino Storico Piacentino», XXII, 1927, 1, pp. 12-17.
- Fernández Álvarez, Manuel (a cura di), *Corpus documental de Carlos*

- V, Salamanca, Ediciones Universidad Salamanca, voll. 5, 1973-81, <<https://eusal.es/index.php/eusal/catalog/book/978-84-600-6720-7>>.
- Filangieri di Candida, Riccardo, *L'Archivio della Real Casa di Borbone in Napoli*, «Archivio Storico Italiano», CXI, 1943, 2, pp. 295-301.
- , *Perdite e recuperi del diplomatico farnesiano in Scritti di paleografia e diplomatica di archivistica e di erudizione*, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Roma, 1970, pp. 201-215.
- Fornari Schianchi, Lucia (a cura di), *Il palazzo della Pilotta a Parma*, Milano, Franco Maria Ricci editore, 1996.
- Fragno, Gigliola, *Paolo III, papa*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 81, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 2014, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/papa-paolo-iii_\(Dizionario-Biografico\)/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/papa-paolo-iii_(Dizionario-Biografico)/>).
- , *RANUCCIO I Farnese, duca di Parma e Piacenza*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 86, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2016, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/ranuccio-i-farnese-duca-di-parma-e-piacenza_\(Dizionario-Biografico\)/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/ranuccio-i-farnese-duca-di-parma-e-piacenza_(Dizionario-Biografico)/>).
- , *SANSEVERINO Barbara*, *Dizionario biografico degli italiani*, 90, 2017, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/barbara-sanseverino_\(Dizionario-Biografico\)/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/barbara-sanseverino_(Dizionario-Biografico)/>).
- , *La Sanseverino: giochi erotici e congiure nell'Italia della Controriforma*, Bologna, Il Mulino, 2020.
- , *Il condottiero eretico. Gian Galeazzo Sanseverino prigioniero dell'Inquisizione*, Bologna, Il Mulino, 2022.
- Fregoso, Edoardo, *Melegari, Francesco*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 73, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2009, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-melegari_\(Dizionario-Biografico\)/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-melegari_(Dizionario-Biografico)/>).
- Frugoni, Arsenio (a cura di), *Carteggio umanistico di Alessandro Farnese*, Nuova collezione di testi umanistici inediti o rari, vol. 8, Olschki, Firenze, 1950.
- Gachard, Guillaume, *Les Archives farnésiennes de Naples*, «Buletins de la Commission Royale d'histoire», XI, 1868, pp. 245-344.
- Gallo, Luigi e Morselli, Raffaella (a cura di), *ARTE LIBERATA 1937-1947. Capolavori salvati dalla guerra*, Roma, Electa, 2023.
- Gardini, Stefano, *La memoria del trauma. Mutamenti e persistenze nella percezione della perdita documentaria per cause belliche: il caso di Genova*, in Carmela Santoro (a cura di), «*Gli archivi nelle sommosse e nelle guerre*». *Dall'età napoleonica all'era della cyber war*, atti del convegno, Milano, Archivio di Stato di Milano, 2023, pp. 511-537, <https://archiviodistatomilano.cultura.gov.it/fileadmin/user_upload/Gli_archivi_nelle_sommosse_e_nelle_guerre.DEF.pdf>.
- Gasparri, Carlo (a cura di), *La collezione Farnese nel Museo Archeologico di Napoli*, Napoli, Electa, 2019.
- Gencarelli, Elvira, *ANTONIO Farnese, duca di Parma e Piacenza*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 3, Roma, Istituto dell'Enci-

- cllopedia italiana, 1961, <[http://www.icar.beniculturali.it/biblio/pdf/Studi/cibrario.pdf](https://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-farnese-duca-di-parma-e-piacenza_(Dizionario-Biografico)/>.</p>
<p>–, <i>Gli archivi italiani durante la Seconda Guerra Mondiale</i>, Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato, Roma, Direzione Generale per gli Archivi, 1979.</p>
<p>Gentile, Amelia (a cura di), <i>Archivio Borbone. Inventario sommario</i>, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, 44, Roma, 1972.</p>
<p>Gentile, Amelia e Donsì Gentile, Iolanda (a cura di), <i>Archivio di Stato di Napoli</i>, in <i>Guida Generale degli Archivi di Stato</i>, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, 1986, III, pp. 9-161.</p>
<p>Gentile, Marco, <i>Terra e poteri: Parma nel ducato visconteo all'inizio del Quattrocento</i>, Milano, Unicopli, 2001.</p>
<p>–, <i>Fazioni al governo: politica e società a Parma nel Quattrocento</i>, Roma, Viella, 2009.</p>
<p>Gigli, Antonella, et al. (a cura di), <i>I Fasti di Elisabetta Farnese. Ritratto di una regina</i>, Milano, Electa, 2023.</p>
<p>Giustiniani, Lorenzo, <i>Memorie storico-critiche della Real Biblioteca Borbonica di Napoli</i>, Napoli, presso Giovanni de Bonis, 1818.</p>
<p>Giuva, Linda, <i>Gli archivi storici in Italia: la mappa della conservazione</i>, in Linda Giuva e Maria Guercio (a cura di), <i>Archivistica. Teorie, metodi, pratiche</i>, Roma, Carocci, 2014, pp. 99-135.</p>
<p>Gribaudo, Gabriella, <i>Guerra totale. Tra bombe alleate e violenze naziste. Napoli e il fronte meridionale (1940-1944)</i>, Torino, Bollati Boringhieri, 2005.</p>
<p>Guasti, Cesare, <i>Sul riordinamento degli Archivi di Stato. Relazione della Commissione istituita dai Ministri dell'Interno e della Pubblica Istruzione con decreto 15 marzo 1870</i>, «Archivio storico italiano», serie 3, 12, 1870, pp. 210-222, <.
- Guerrieri Guerriera, *Cenno storico-bibliografico della biblioteca*, I quaderni della R. Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III – Napoli, serie II, 1, Napoli, Tip. Artigianelli, 1940.
- , *Il fondo farnesiano*, I quaderni della R. Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III – Napoli, serie II, 2, Napoli, Tip. Artigianelli, 1941.
- , *La Biblioteca nazionale "Vittorio Emanuele III" di Napoli*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1974.
- I danni di guerra subiti dagli archivi italiani*, numero speciale di «Notizie degli Archivi di Stato», Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1950, voce *Archivio di Stato di Napoli*, pp. 21-27, voce *Archivio di Stato di Parma*, p. 28, <https://icar.cultura.gov.it/ICARWEB/20161214122746/http://www.icar.beniculturali.it/biblio/pdf/DanniGuerra/08_AdS_MO_PA.pdf>.
- Ingeborg, Walter e Zapperi, Roberto, *Breve storia della famiglia Farnese*, in *Casa Farnese. Caprarola, Roma, Piacenza, Parma*, Milano, Franco Maria Ricci per Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza, 1994, pp. 9-31.

- International Council of Archives, Expert Group on Archival Description, *Records In Context – Conceptual Model Version 1.0*, 2023, <<https://www.ica.org/resource/records-in-contexts-conceptual-model/>>.
- Lasagni, Roberto (a cura di), *Dizionario biografico dei Parmigiani*, Parma, Istituzione Biblioteche del Comune di Parma, 1999, <<https://www.comune.parma.it/dizionarioparmigiani/ita/>>.
- Lombardi, Glauco, *Per la reintegrazione dell'Archivio farnesiano*, «Aurea Parma», XI, 3 (1927), pp. 98-104.
- Lusignani, Benedetto, *Catalogus Bibliothecae Farnesiane Parmensis systematico materiarum ordine digesto*, 15 voll., Parma, Stamperia ducale, 1689-1695.
- Maiorini, Maria Grazia, *L'Archivio Farnese a Napoli*, in Gigliola Fragnito (a cura di), *Elisabetta Farnese: principessa di Parma e regina di Spagna, Atti del convegno internazionale di studi, Parma, 2-4 ottobre 2008*, Roma, Viella, 2011, pp. 365-382.
- Mambriani, Carlo, *Dalla corte alla città. Le trasformazioni della Pilotta dagli ultimi Farnese a oggi*, in Lucia Fornari Schianchi (a cura di), *Il palazzo della Pilotta a Parma*, Milano, Franco Maria Ricci editore, 1996, pp. 34-89.
- Mansi, Maria Gabriella, *Una biblioteca per il nuovo Regno*, in Rosanna Cioffi et al. (a cura di), *Le vite di Carlo di Borbone. Napoli, Spagna e America*, Napoli, arte'm, 2018, pp. 190-198.
- , *I Farnese: committenza e collezionismo tra Roma e Parma*, in Alfredo Buccaro e Maria Rascaglia (a cura di), *Leonardo e il Rinascimento nei codici napoletani. Influenze e modelli per l'architettura e l'ingegneria*, Napoli, CB Edizioni Grandi Opere, 2020, pp. 245-263.
- Martullo Arpago, Maria Antonietta, *Le carte farnesiane dell'Archivio di Stato di Napoli*, «Archivi per la Storia. Rivista dell'Associazione nazionale archivistica italiana», I, 1988, 1-2, pp. 71-90.
- Marucci, Valerio et al. (a cura di), *Pasquinate romane del Cinquecento*, Roma, Salerno Editrice, 1983.
- Masnovi, Omero, *CASTRO, ducato di*, in *Enciclopedia Italiana Treccani*, Roma, 1931, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/ducatodi-castro_\(Enciclopedia-Italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/ducatodi-castro_(Enciclopedia-Italiana)/)>.
- Mazzoleni Jole, *Il monastero benedettino dei SS. Severino e Sossio. Sede dell'Archivio di Stato di Napoli*, Napoli, Società napoletana di storia patria, Napoli, 1964.
- , *Fonti documentarie e bibliografiche dal secolo X al XX conservate presso l'Archivio di Stato di Napoli*, Napoli, 1974-1978.
- Medici, Lorenzo de', *Lettere*, a cura di Lorenz Böninger, vol. XV, Firenze, Giunti-Barbera, 2010.
- Merlotti, Andrea, *I Farnese. Una dinastia "all'italiana"*, in Simone Verde (a cura di), *I Farnese. Architettura, arte, potere*, Milano, Electa, 2022, pp. 36-45.

- Mineo, Leonardo, Niccoli, Maria Paola (a cura di), *Storie di archivi, Storia di uomini. L'Archivio di Stato di Torino tra guerra e Resistenza*, Roma, Direzione generale Archivi, 2021, <<https://dgagaeta.cultura.gov.it/public/uploads/documents/FuoriCollana/61fb81aca53bc.pdf>>.
- Monsagrati, Giuseppe, *MISTRALI, Vincenzo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 75, 2011, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, <[https://doi.org/10.11588/rjhb.2014.0.77125](https://www.treccani.it/enciclopedia/vincenzo-mistrali_(Dizionario-Biografico)/>.</p>
<p>Moore, John E., <i>Giovanni Porta and Francesco Dionigi, Roman Agents of Charles of Bourbon, King of the Two Sicilies</i>, «Römisches Jahrbuch der Bibliotheca Hertziana», 2017, 41, pp. 475-522, <.
- Morelli, Vincenzo, *Le carte Farnesiane in una relazione di Saverio Mattei*, «Gli Archivi Italiani», VII, 1920, 3, pp. 131-136.
- Morselli, Raffaella, *Angriff auf die Kunst. Storici dell'arte in bicicletta, sotto le bombe, all'inseguimento delle opere d'arte italiane* in Luigi Gallo e Raffaella Morselli (a cura di), *Arte liberata. Capolavori salvati dalla guerra (1937-1947)*, Roma, Electa, 2022, pp. 35-57.
- Moscato, Ruggero, *Regio Archivio di Stato di Napoli. L'Archivio della Prima Segreteria di Stato durante il Regno di Carlo di Borbone*, «Notizie dagli Archivi di Stato», III, 1943, 2, pp. 92-99; 3-4, pp. 140-159.
- Nasalli Rocca, Emilio, *Gli Archivi nelle Provincie di Parma e Piacenza*, «Notizie degli Archivi di Stato», XIII, 1953, I, pp. 46-51.
- , *I Farnese*, Milano, dall'Oglio editore, 1969.
- Nori, Gabriele, *I rapporti tra il ducato di Parma e la Spagna nei secoli XVI-XVIII. Breve cenno sulle fonti farnesiane conservate negli archivi spagnoli*, «Archivi per la Storia. Rivista dell'Associazione nazionale archivistica italiana», I, 1-2, 1988, pp. 107-113.
- Odorici, Federico, *Farnesi duchi di Parma*, in Pompeo Litta (a cura di), *Le famiglie celebri italiane*, Milano, Lucino Basadonna, 1860-1868.
- Parente, Maria (a cura di), *Archivio di Stato di Parma*, in *Guida Generale degli Archivi di Stato*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, vol. III, 1986, pp. 361-438.
- , *I fondi farnesiani dell'Archivio di Stato di Parma*, «Archivi per la Storia. Rivista dell'Associazione nazionale archivistica italiana», I, 1988, 1-2, pp. 53-70.
- Pastor, Ludwig von, *Storia dei papi*, ed. it a cura di Angelo Mercati e Pio Cenci, Roma, Desclee & C., 1958-1965.
- Pezzana, Angelo, *Storia della città di Parma*, Parma, Forni Editore, 1859.
- Pizzo, Antonietta, *Per un'edizione delle "Memorie" di Tiberio Carafa, in Per la storia del Mezzogiorno medievale e moderno. Studi in memoria di Jole Mazzoleni*, Napoli, 1998, voll. 2, vol. II, 713-722.
- Podestà, Gian Luca, *Pier Luigi e Ottavio Fanese (1545-1586). Gli albori*

- del ducato di Parma e Piacenza*, in Giuseppe Bertini (a cura di), *Storia di Parma*, IV, *Il ducato farnesiano*, Parma, Monte Università Parma Editore, 2014, pp. 37-65.
- Prosperi, Adriano e Ginzburg, Carlo, *Giocchi di pazienza. Un seminario sul «Beneficio di Cristo»*, Torino, Einaudi, 1975.
- Ramacciotti, Gaetano, *L'archivio di Casa Farnese a Roma e un processo intentato contro il suo consegnatario nel 1790*, «Archivi. Archivi d'Italia e Rassegna internazionale degli archivi», serie II, XI-XIV, 1949, 2-4, pp. 144-148.
- , *Le vicende storiche dell'Archivio farnesiano a Napoli e la sua reale consistenza*, «Archivio storico per le province parmensi», parte I in serie IV, 1949-1950, II, pp. 217-245 e parte II in serie IV, 1951, III, pp. 163-211.
- Rao, Anna Maria, MATTEI Saverio, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 72 (2008), <[.](https://www.treccani.it/enciclopedia/saverio-mattei_(Dizionario-Biografico)/>.</p>
<p>Re, Emilio, <i>Introduzione</i>, «Notizie degli Archivi di Stato», IV-VII, 1944-1947, numero unico pubblicato nel 1950, pp. 1-2.</p>
<p>Rebecchini, Guido, <i>After the Medici. The new Rome of pope Paul III Farnese</i>, «I Tatti studies», XI, 2007, pp. 147-200.</p>
<p>–, <i>Paolo III e l'officina delle arti a Roma</i>, in Simone Verde (a cura di), <i>I Farnese. Architettura, arte, potere</i>, Milano, Electa, 2022, pp. 48-53.</p>
<p>Roda, Marica, PEZZANA Angelo, in <i>Dizionario biografico degli italiani</i>, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, vol. 82, 2015, <<a href=)
- Romanello, Marina, FERDINANDO di Borbone, duca di Parma, Piacenza e Guastalla, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, vol. 46, 1996, <[.](https://www.treccani.it/enciclopedia/ferdinando-di-borbone-duca-di-parma-piacenza-e-guastalla_(Dizionario-Biografico)/>.</p>
<p>–, FILIPPO di Borbone, duca di Parma, Piacenza e Guastalla, in <i>Dizionario biografico degli italiani</i>, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, vol. 47, 1997, <<a href=)
- , FRANCESCO Farnese, duca di Parma e Piacenza, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 49, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1997, <

- , *Intorno all'Archivio Governativo di Parma*, «Archivio Storico Italiano», terza serie, tomo V (1867), pp. 1-55.
- Rossi Caponeri, Marilena, *Orvieto e i Farnese (secc. XIII-XV): la documentazione esistente*, «Archivi per la Storia», I, 1-2 (1988), pp. 123-129.
- Sabba, Fiammetta, «*La bibliografia segue i fatti e la documentazione cammina di pari passo con i fatti*»: *Guerriera Guerrieri e la necessità di convergenza tra Bibliografia e Documentazione*, in Sergio Angori (a cura di), *Guerriera Guerrieri 'Librorum domina'. Una biblioteca tra Napoli e Cortona*, Firenze, Olschki Editore, 2024.
- , *Travagli e soddisfazioni di una bibliotecaria coraggiosa: nuova documentazione su Guerriera Guerrieri dal suo fascicolo archivistico personale conservato presso l'Archivio Centrale dello Stato*, «JLIS.it», 15, 2024, 3, Profili di donne fra carte e libri, pp. 57-70, <<https://doi.org/10.36253/jlis.it-616>>.
- Salemme, Ferdinando, *Il viaggio della montagna di marmo: "il Toro farnese"*, «Filodiritto», maggio 2021, <<https://www.filodiritto.com/il-viaggio-della-montagna-di-marmo-il-toro-farnese>>.
- Salvati, Catello, *L'Azienda e le altre Segreterie di Stato durante il primo periodo borbonico*, Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato, 14, Roma, 1962.
- Santoro, Carmela (a cura di), «*Gli archivi nelle sommosse e nelle guerre*». *Dall'età napoleonica all'era della cyber war*, atti del convegno, Milano, Archivio di Stato di Milano, 2023.
- Sanuto, Marino, *Diarii*, I-LVIII, a cura Federico Stefani *et al.*, Venezia, Fratelli Visentini, 1879-1903.
- Sodano Giulio, *Una contessa palatina a Parma. Dorotea Sofia e l'irruzione delle Neuburg nella politica europea*, «Cheiron», 1, 2017, pp. 128-156.
- , *L'occhio della madre. La politica internazionale di Elisabetta Farnese*, in Rosanna Cioffi *et al.* (a cura di), *Le vite di Carlo di Borbone. Napoli, Spagna e America*, Napoli, arte'm, 2018, pp. 81-91.
- , *Elisabetta Farnese. Duchessa di Parma, regina consorte di Spagna, matrona d'Europa*, Roma, Salerno editrice, 2021.
- , *Elisabetta Farnese. La nascita di uno spazio dinastico*, in «grand'A dossier: Farnese», allegato a «grand'A», 1, 2023, pp. 82-87.
- Spadaccini, Rossana, *L'archivio del museo: storia documentaria del Gabinetto fisico reale*, in *Per la storia del Mezzogiorno medievale e moderno. Studi in memoria di Jole Mazzoleni*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, 1998, voll. 2, vol. II, 763-779.
- Spinosa, Nicola, *Introduzione*, in Pierluigi Leone de Castris *et al.*, *Museo e Gallerie Nazionali di Capodimonte. La Collezione Farnese, 1. La Scuola emiliana: i dipinti. I disegni*, Napoli, Electa Napoli, 1994, pp. 11-25.
- Strazzullo Franco, *Le manifatture d'arte di Carlo di Borbone*, Introduzione di Raffaele Aiello, Napoli, Liguori, 1973.

- , *Le lettere di Luigi Vanvitelli della Biblioteca Palatina di Caserta*, Galatina, Congedo, 1976, voll. 3, vol. III.
- Tarallo, Michela, *Tra distruzione, dispersione e speranza: appunti sulla vicenda di San Paolo Belsito e sulle opere d'arte del Museo Filangieri perdute nella Seconda Guerra Mondiale, alla luce di nuove indagini e di nuovi documenti*, in Isabella Valente (a cura di), *Museo Civico Gaetano Filangieri Napoli. Percorsi di storia, arte e collezionismo*, Roma-Napoli, Paparo, 2021, voll. 3, vol. 1, pp. 166-191.
- Tassoni, Giuseppina, *Le carte farnesiane di Parma e di Napoli*, Parma, Tipografia la Bodoniana, 1930.
- Terzi, Lorenzo, *Gli epistolari nelle "Carte Farnesiane" dell'Archivio di Stato di Napoli*, in Paolo Marini et al. (a cura di), *Per un epistolario farnesiano. Atti della giornata di studi. Viterbo, 28 gennaio 2021*, Manziana (RM), Vecchiarelli editore, 2022, pp. 49-60.
- Tocci, Giuseppe, *Il Ducato di Parma e Piacenza*, in Giuseppe Galasso (a cura di), *Storia d'Italia*, XVIII, Torino, UTET, 1979, pp. 290-298.
- Toppetta, Silvia, *Sovrano o Tiranno? Il Diálogo entre Caronte y el ánima de Pedro Luis Farnesio*, «Dimensioni e problemi della ricerca storica», 2, 2018, pp. 5-29.
- Trinchera, Francesco, *Degli Archivi Napolitani*, Napoli, Stamperia del Fibreno, 1872.
- Trombetta Vincenzo, *Storia e cultura delle biblioteche napoletane. Librerie private, istituzioni francesi e borboniche, strutture postunitarie*, Napoli, La scuola di Pitagora, 2013.
- , *Le Biblioteche Reali di Napoli e Madrid: due storie parallele*, «Diciottesimo Secolo», 5, XVIII, 2020, pp. 43-51, doi: 10.13128/ds-12114.
- Valacchi, Federico, *Non le istituzioni ma le materie. Oltre l'approssimazione necessaria degli strumenti archivistici?*, «JLIS.it», 14, 2023, 3, pp. 1-14, <<https://doi.org/10.36253/jlis.it-539>>.
- Van der Essen, Léon, *Les Archives Farnesiennes de Parme au point de vue de l'histoire des anciens Pays – Bas catholiques*, Bruxelles, Librairie Kiessling et C., 1913.
- Vela, Claudio (a cura di), *I Farnese nella Storia d'Italia*, «Archivi per la Storia. Rivista dell'Associazione nazionale archivistica italiana», I, 1988, 1-2, pp. 11-36.
- Verde, Simone (a cura di), *I Farnese. Architettura, arte, potere*, Milano, Electa, 2022.
- , *La scuola del mondo. Storie globali dalla collezione Farnese*, [Parma], Pilotta, Milano, Electa, 2022.
- , *La "scuola del mondo". Alessandro Farnese e il tempo globale di Carlo V*, in *La scuola del mondo. Storie globali dalla collezione Farnese*, [Parma], Pilotta, Milano, Electa, 2022, pp. 7-26.
- Winckelmann, Johann Joachim, *Notizie del Museo reale a Capo di Monte in Napoli e della Biblioteca di San Giovanni a Carbonara*, ed. orig. «Antologia Romana», XIII, 1779, Roma, pp. 97-99, edizione a

- cura di Lara Sambucci, «Horti Hesperidum», supplemento, III, 2013, 1-2, <<https://www.horti-hesperidum.com/writable/W12.pdf>>.
- Wolf, Stuart J., *La storia politica e sociale*, in *Storia d'Italia Einaudi*. Vol. 6, *Dal primo Settecento all'Unità*, Torino, Einaudi, 1974, pp. 5-150.
- Zanni Rosiello, Isabella, *Gli Archivi di Stato: una forma di sapere «segreto» o pubblico?*, «Quaderni storici», 47, 1981, pp. 624-638.

Fonti archivistiche citate

ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO

Ministero dell'Interno, Direzione Generale degli Archivi di Stato, Consiglio superiore degli Archivi, 1904, marzo 21, «Verbale della seduta n. 167, punto 6, Proposta di concentrazione delle carte Farnesiane all'Archivio di Stato di Parma».

ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI

Archivio Farnesiano, b. 1850.IV.I.5, 1871, Lista, compilata dal barone Camillo Trasmondo Frangipane, di nove fascicoli di chiaro interesse, relativi tra l'altro al Ducato di Castro e Ronciglione e ai diritti e alle proprietà rivendicabili a favore dell'Asse farnesiano.

Archivio Farnesiano, b. 1853.I.1, Inventario autografo (di F. Orsini) de' Manoscritti e Libri Farnesiani riconsegnati al celebre Fulvio Orsini nel 1569 e 1589.

Archivio Farnesiano, b. 1853.I.2, 1626. Inventario delle robe di Caprarola et suoi annessi, rimaste nell'heredità dell'Illustrissimo et Reverendissimo Signor Cardinal Odoardo Farnese col suo Indice Alfabetico.

Archivio Farnesiano, b. 1853.I.3, Inventario della Libreria in Palazzo Farnese di Roma mandato dal Signor Bartolomeo Faini. Guardarobba a di primo Giugno 1649.

Archivio Farnesiano, b. 1853.III.6, Notamento de' Manoscritti, e de' Libri stampati della Libreria grande di Parma – distinto, secondo le casse, ove furono chiusi, per inviarsi a Napoli nel 1734. Casse dal n.° I° al n.° 318 e Libreria segreta inviata da Parma a Napoli in 63 casse (dal n.° 319 al 382) 1734.

Archivio Farnesiano, b. 2115.8, 1787, Descrizione de' fasci delle Scritture riguardanti lo Stato di Parma e Piacenza che dal Regio Archivio in Capodimonte si mandano d'Ordine di Sua Maestà a quella Reale Corte nel corrente anno.

Archivio Farnesiano, b. 2075, *Volume I di carte relative alla prima e seconda spedizione del Consigliere Don Saverio Mattei in Roma per gli Affari di quella Real Azienda Farnesiana e Volume II di Reali Dispacci, Memoriali, Relazioni ed altro relativamente agli affari della Real Azienda Farnesiana in Roma.*

Archivio Borbone, b. 719.15, *Marchese Tommasi. Sue Carte trovate fra quelle di Gualtieri. Di Governo. Fasc. 1°. Notamento delle carte che per Real Disposizione devono rimanere nell'Archivio Farnesiano e Notamento delle carte mandate a Parma e Ricevuta fatta da Don Giacomo Moschini*, 1789, cc. 315r-328v.

Ministero degli affari esteri, b. 835, 1734, Voschi a Montelegre sull'avvenuta partenza di «casse contenenti documenti d'Archivio».

Ministero degli affari esteri, b. 837, 1734, settembre 15, Parma, «Dispaccio di Gian Bernardino Voschi al Consigliere Segretario Joaquín de Montelegre sul trasferimento della documentazione da Parma a Napoli».

Ministero degli affari esteri, b. 3487, 1745, *Stabilimento e Piano dell'Archivio Segreto. Regolamento per le Zifre. Metodo col quale si dovranno in avanti eseguire le riservate diligenze nelle Lettere. Si rimarcano le disposizioni sulla segretezza, sulle riservate, e sulle cifre. Si evince il ruolo dell'ufficiale addetto alle cifre.*

Ministero degli affari esteri, b. 3489, inc. 136, 1782, febbraio 26, Nota di Segreteria, *Apprezzo, ad opera dell'architetto Ignazio de Nardo, di 25 Buffette grandi di pioppo con altri comodi fatti nell'Archivio del Palazzo di Capodimonte per spandere le scritture di Parma a tenore della richiesta fatta dall'Archivario Don Antonio Vettori.*

Ministero degli affari esteri, b. 3489, inc. 150, 1782, febbraio 26, Nota di Segreteria, *Approvazione sovrana al Disegno de' Stipi nuovi per situarvi il Real Archivio Farnesiano.*

Ministero degli affari esteri, b. 3489, inc. 153, 1782, maggio 20, «Lettera di Antonio Vettori sul riordinamento dell'Archivio Farnesiano».

Ministero degli affari esteri, b. 3489, inc. 216, 1780, luglio 21, «Lettera dell'Intendente di Capodimonte sull'Archivio Farnesiano».

Ministero degli affari esteri, b. 3489, inc. 218, 1784, gennaio 14, «Lettera di Antonio Vettori sul riordinamento dell'Archivio Farnesiano».

Ministero degli affari esteri, b. 3489, inc. 216, 1784, febbraio 3, «Lettera di Carlo Vettori sul riordinamento dell'Archivio Farnesiano».

Ministero affari esteri, b. 3489, inc. 240, 1749, «si attesta l'invio delle prime carte relative ai confini del ducato dietro richiesta del segretario di Stato Carpintero».

Ministero affari esteri, b. 3489, inc. 240, 1763, «si chiarisce che si sarebbero trasmesse al duca di Parma le sole carte riguardanti il governo di quei Ducati, ma non già quelle nelle quali era interessato il Re come successore della Famiglia Farnese fuori Parma con specificarsi comprese in siffatta classe quelle che trattavano di Castro e Ronciglione, di Roma, Napoli, Collegio Ancarano, cappellanie di Loreto».

Ministero degli affari esteri, b. 3489, inc. 240, 1784, novembre 27, «rappresentanza di Antonio Vettori».

Ministero degli affari esteri, b. 1557, 1788, *Lettere del Consigliere Mattei per Affari Farnesiani*.

Ministero degli affari esteri, b. 1176, *Affari Esteri Roma*, 1789, marzo 20, Roma, «Lettere di Carlo Paniciere e di Saverio Mattei al marchese Caracciolo, segretario di Stato».

Ministero degli affari esteri, b. 1176, *Affari Esteri Roma*, 1789, marzo 28, Roma, «Polizza di carico».

Ministero degli affari esteri, b. 1176, *Affari Esteri Roma*, 1789, marzo 31, Roma, «Lettera di Carlo Paniciere al marchese Caracciolo, segretario di Stato».

Ministero degli affari esteri, b. 1176, *Affari Esteri Roma*, 1789, aprile 7, Napoli, «Lettera di Saverio Mattei al marchese Caracciolo, segretario di Stato».

Museo Miscellanea di scritture, 99 C, 30-34, s.d. post 1868, *Inventari e Repertori Farnesiani: Inventari e repertori diversi: Corrispondenza Parma e Roma* (fasc. 433, 470, 479); *Repertori di fasci diversi* (100-127, 210-214, 961-963, 1322-1325); *Repertori* (988-1007).

Museo Miscellanea di scritture, 99 C n. 59, *Indice di tutte le Carte, Scritture, Processi, Registri, Volumi tanto manoscritti, che stampati, e di ogni altra materia esistente in questo Reale Archivio della Prima Segreteria di Stato, Casa Reale ed Affari Stranieri, formato da Don Antonio Vettori Archiviario del medesimo, ed Officiale della predetta Real Segreteria nell'Anno 1775*.

Prefettura, Gabinetto, II versamento, b. 942, 1942, dicembre 10, «Lettera del soprintendente del Regio Archivio di Stato, al prefetto di Napoli sul trasferimento delle scritture».

Prefettura, Gabinetto, II versamento, b. 942, 1944, luglio 26, «Nota del questore al prefetto di Napoli sui danni alla documentazione dell'Archivio di Stato di Napoli per lo scoppio di una nave».

Processi Tribunali antichi, Pandetta Amato, n. 254, s.d., *Volume III Per L'inquisizione del Computista dell'Azienda Farnesiana D. Giuseppe Canori*.

Segretariato Nuovo, III serie, b. 121, fasc. 3, s.d., *Elenchi delle carte inviate a Villa Montesano*. R. Archivio di Stato di Napoli.

ARCHIVIO DI STATO DI PARMA

Archivio dell'Archivio di Stato di Parma, III – Relazioni, b. 4, n.319, 1835 maggio 29, *Relazione dei lavori eseguiti nell'Archivio dello Stato durante l'anno 1834 per servire a corredo del riscontro dell'Archivista 29 maggio 1835 N. 319 alla lettera dell'inclita Presidenza dell'Interno del 30 aprile 1835*.

Archivio dell'Archivio di Stato di Parma, Copialettere, II, 2, lettera n. 1609 dell'8 giugno 1860, «Amadio Ronchini risulta essere apprendista archivista presso l'Archivio segreto del Comune di Parma».

Archivio dell'Archivio di Stato di Parma, III – Relazioni, bb. 4-5. La b. 4 contiene le relazioni dal 1835 al 1942, la b. 5 dal 1943 agli anni del dopoguerra.

Archivio dell'Archivio di Stato di Parma, Carteggio d'Ufficio, s.n., 1945, «appunti del direttore sul trasferimento dal palazzo ducale della Pilotta e secondo un *criterio il più largo possibile, il materiale archivistico ritenuto d'importanza scientifica*».

Archivio dell'Archivio di Stato di Parma, Corrispondenza, tit. IV, fasc. 5, 1948, «dono dell'Archivio Sanvitale da parte del conte Giovanni».

Archivio Sanvitale, Conte Luigi Sanvitale, Corrispondenza 1827-1856, fasc. 3.10, notizie su Luigi Cibrario.

Archivio Sanvitale, Conte Luigi Sanvitale. Autografi e composizioni letterarie, Lettere del professor Amadio Ronchini e lettere del padre del medesimo indirette al conte Luigi Sanvitale, busta 903/A, fasc. 4, s.d.

Archivio Sanvitale, Protocolli, reg. 843, 1847, «Emilio Bicchieri, impiegato presso l'Archivio di Stato, è incaricato di compiere un ulteriore riordinamento dell'archivio Sanvitale».

Archivio Sanvitale, Albertina Montenuovo Sanvitale. Corrispondenza, b. 918/A, fasc. 3, s.d., «si dà mandato di pagare 3 napoleoni d'oro a Bicchieri per alcune ricerche svolte nell'archivio».

Archivio Sanvitale, Lettere di Luigi Sanvitale a Concordio Zucchi, volume A, b. 926, 1855-1865, «carteggio tra Luigi IV Sanvitale e l'agente Concordio Zucchi in cui sono citate le ricerche nell'archivio da parte di Emilio Bicchieri».

Archivio Sanvitale, Miscellanea, b. 929/B, fasc. 2, 1857, *Carte varie e memorie famigliari interessanti per originalità e cognizione dell'epoca*.

Archivio Sanvitale, Conte Luigi Sanvitale, Manoscritti di don Giuseppe Taverna, b. 885, s.d.

Archivio Sanvitale, Miscellanea, b. 931, fasc. 72, s.d., *Capitoli dell'arte della Lana e d'altre arti della città di Parma colle risposte del Consiglio di Giustizia di pugno di Annibal Caro*.

Archivio Sanvitale, Conte Luigi Sanvitale. Memorie e diari, vol. 8, 1866.

Archivio Sanvitale, Conte Stefano Sanvitale. Istituzioni di beneficenza, b. 905, fasc. 11, s.d., «notizia di un manoscritto di Angelo da Erba, comprato da un rigattiere nel 1843 e poi donato dal conte alla Biblioteca Palatina».

Archivio Sanvitale, Lettere dei principi Farnese, b. 851, fasc. 6, s.d.

Archivio Sanvitale, Conte Stefano Sanvitale. Carteggi e varie, b. 899, vol. 2, s.d.

Archivio Sanvitale, Conte Luigi. Memorie e note varie, b. 892/A, vol. 5, s.d.

Archivio Sanvitale, Luigi Sanvitale. Corrispondenza, b. 917, fasc. 3.8, s.d., «lettere degli Amici di Parma tra cui alcune di Amadio Ronchini».

Archivio Sanvitale, Conte Luigi. Memorie e note varie, b. 892/A, vol. 4-B, 1836, «il conte Luigi commissiona ad Amadio Ronchini la redazione di un progetto di regolamento per i soccorsi pubblici in occasione dell'epidemia del colera».

Archivio Sanvitale, Congiura 1611-1612, b. 878, fasc. 1, 1612, *Inventario di documenti confiscati alla famiglia di Barbara Sanseverino in Sanvitale*.

Archivio Sanvitale, Miscellanea. Schede di documenti d'archivio, b. 937.

Archivio Sanvitale, Luigi Sanvitale. Corrispondenza 1827 – 1856, b. 917, fasc. 3.8.

Carte Giovanni Drei, s.n., 1817, luglio 24, *Memoria sottoposta a Sua Eccellenza il Sig. Cavaliere Presidente dell'Interno il giorno 24 luglio 1817 dall'Archivista della sua Presidenza*.

Carte Moreau de Saint Méry, bb. 113, 880-1841.

Carteggio farnesiano estero, Napoli, b. 372, 1734, luglio 6, «Dispaccio di Joaquín de Montealegre al l'intendente Gian Bernardino Voschi per il trasferimento del planisfero e le cautele da adottare».

Carteggio farnesiano estero, Napoli, b. 372, 1734, ottobre 12, «Dispaccio di Joaquín de Montealegre all'intendente Gian Bernardino Voschi sul trasferimento della documentazione».

Carteggio farnesiano estero, Napoli, b. 372, 1734, novembre 2, «Dispaccio di Joaquín de Montealegre all'intendente Gian Bernardino Voschi sulle spedizioni di animali e manufatti».

Carteggio farnesiano estero, Napoli, b. 372, 1734, novembre 22, «Dispaccio di Joaquín de Montealegre all'intendente Gian Bernardino Voschi per la compilazione dell'inventario dei libri della Biblioteca segreta».

Carteggio farnesiano estero, Napoli, b. 372, 1734, novembre 22, «Dispaccio di Joaquín de Montealegre all'intendente Gian Bernardino Voschi per la cura e l'alimentazione di quattro orsi che restano a Parma».

Carteggio farnesiano estero, Napoli, b. 372, 1735, 1° marzo, «Dispaccio di Joaquín de Montealegre all'intendente Gian Bernardino Voschi sulla dispersione di libri e manoscritti della Biblioteca di Parma».

Carteggio farnesiano estero, Napoli, b. 372, 1735, 26 luglio, «Lettera di Joaquín de Montealegre all'intendente Gian Bernardino Voschi per la ristampa di esemplari mancanti al patrimonio librario».

Carteggio farnesiano estero, Napoli, b. 372, 1735, settembre 06, «Dispaccio di Joaquín de Montealegre all'intendente Gian Bernardino Voschi sulla spedizione di reti per la caccia».

Carteggio farnesiano estero, Napoli, b. 372, 1735, novembre 8, «Dispaccio di Joaquín de Montealegre all'intendente Gian Bernardino Voschi sulla spedizione di mobili».

Carteggio farnesiano estero, Napoli, b. 372, 1735, novembre 20,

«Dispaccio di Joaquín de Montealegre all'intendente Gian Bernardino Voschi sulla spedizione di armi, documenti e libri».

Carteggio farnesiano estero, Napoli, b. 372, 1735, novembre 29, «Dispaccio di Joaquín de Montealegre all'intendente Gian Bernardino Voschi sulla spedizione di sculture e opere in marmo» e successiva comunicazione 1735, dicembre 6, Napoli.

Carteggio farnesiano estero, Napoli, Carteggio farnesiano estero, Napoli, b. 372, 1735, dicembre 6, «Dispaccio di Joaquín de Montealegre all'intendente Gian Bernardino Voschi sulla spedizione di manufatti e mobili».

Carteggio farnesiano estero, Napoli, b. 372, 1735, dicembre 13, «Dispaccio di Joaquín de Montealegre all'intendente Gian Bernardino Voschi sulla spedizione di oggetti d'arte».

Carteggio farnesiano estero, Napoli, b. 373, 1736, maggio 19, «Dispaccio di Joaquín de Montealegre all'intendente Gian Bernardino Voschi per la concessione in dono dei mobili dell'archivio al vice archivista Bertolini».

Carteggio farnesiano estero, Napoli, b. 374, 1751, febbraio 16, «il marchese Fogliani, risponde da Napoli ad una lettera di Giuseppe Carpintero dichiarando che *non permettendo la strettezza del tempo di aver pronta per questa sera la Nota delle Scritture inviatesi in diversi tempi da qui a codesta Corte [...] spero potergliela rimettere col primo futuro Ordinario*».

Carteggio farnesiano estero, Paesi bassi, 8, b. 113 (1582-1589), «il duca Alessandro incarica il cardinale Odoardo Farnese, a Roma, di conservare le carte dello zio cardinale Alessandro, morto nel 1589».

Carteggio farnesiano estero, Sicilia, b. 372, 1735, maggio 17, «Dispaccio di Joaquín de Montealegre all'intendente Gian Bernardino Voschi sulle spedizioni a Napoli delle collezioni e degli oggetti d'arte».

Carteggio farnesiano interno, b. 308, 1616, il duca Ranuccio impone al suo residente a Milano *a restituire tutte le lettere scritte da lui eccettuate quelle dell'ultimo anno*.

Carteggio farnesiano interno, b. 340, 1621, «il duca Ranuccio incarica il sotto-archivista Francesco Moresco di mettere per iscritto il metodo da lui seguito per l'ordinamento delle carte del nuovo Archivio».

Carteggio farnesiano interno, b. 711, 1734, marzo 12, Rocca a Voschi sulla ricezione di dodici casse, *che mi si dice contenere scritture dell'Archivio Segreto, e sono segnate, N. 1 a 12*.

Carteggio farnesiano estero, Napoli, b. 372, 1734, giugno 6, «Dispaccio di Joaquín de Montealegre all'intendente Gian Bernardino Voschi sulla spedizione di tessuti».

Casa e Corte farnesiana, b. 59, [Caprarola], 1535, agosto 21 – 1567, gennaio 28, *Liber instrumentorum d. Alexandri card. Farnesii*.

Casa e corte farnesiana, b. 48, fasc. 2, 1621, ottobre 9, *Scritture diverse sull'archivio nuovo*.

Comune di Parma, Gridario, tomo VI, b. 2309, n. 1, 1730, gennaio 1 – 1731, gennaio 21, Vienna e Milano, «Condizioni poste dal trattato di Vienna in caso di estinzione della dinastia regnante sul Dicato di Parma e Piacenza».

Comune di Parma, Gridario, tomo VI, b. 2309, n. 3, 1731, giugno 20 – settembre 14, Roma e Parma, «Accettazione da parte del papa delle condizioni poste dal trattato di Vienna in caso di estinzione della dinastia regnante sul Dicato di Parma e Piacenza».

Comune di Parma, Gridario, tomo VI, b. 2309, n. 4, 1731, dicembre 23, Parma, «Condizioni definitive poste dal trattato di Vienna in caso di estinzione della dinastia regnante sul Dicato di Parma e Piacenza».

Comune di Parma, Gridario, tomo VI, b. 2309, n. 5, 1731, dicembre 30, Parma, «Accettazione da parte del papa Clemente XII delle condizioni poste dal trattato di Vienna in caso di estinzione della dinastia regnante sul Dicato di Parma e Piacenza. Atto del Commissario apostolico Iacopo Oddi».

Comune di Parma, Gridario, b. 2140, 1678, *Regole, e capitoli per l'eretione, e mantenimento degli Archivi pubblici delle Città di Parma e Piacenza estese, In Parma per Galeazzo Rosati Stampator Ducale MDCLXXVIII*.

Conventi e confraternite, X – *San Quintino*, bb. 89, XI sec.-1803.

Decreti e rescritti sovrani, vol. 13, 1767, agosto 1, «nomina del consigliere Crescini a Regio Conservatore degli Archivi».

Decreti e rescritti sovrani, vol. 18, 1774, giugno 1, *Regole da osservarsi nel Reale Archivio Segreto*.

Decreti e rescritti sovrani, vol. 20, Colorno, 1776, dicembre 7, *Piano, e Costituzioni da osservarsi nel Nostro Archivio Segreto*.

Gridario, vol.14, n. 136, 1592, novembre 6, Parma, «Decreto, che li Notari del Criminale portino, & lascino li libri, processi, et atti Criminali nel palazzo, dove si farà l'Archivio».

Mastri farnesiani, vol. 10 (1588-1590), c. 459, Parma, 22 dicembre 1590, è registrata la *spesa di scudi 6 e soldi 56 per 29 giornate da mastro e da garzone poste in diverse fatture dove si deve fare l'Archivio di Sua Altezza*, ovvero per trasferire 26 casse di scritture del defuto cardinale Alessandro da Montalto a Parma.

Mastri farnesiani, vol. 13 (1595-1596), 1595 gennaio 2, ottobre 6 e novembre 5, Parma, «Apertura della spesa fissa per il sottoarchivista ducale».

Notai camerali di Parma, notaio Medici, vol. 239, 1600, «spese per i nuovi armadi per l'archivio».

Notai camerali di Parma, notaio Malaraggia, n. 34, 1622 agosto 12, «il duca Ranuccio, saputo della morte dell'archivista a Piacenza Cesare Riva, ordina l'inventario e il recupero delle carte da questi conservate in casa».

Patenti, vol. 4, c. 85, Parma, 1593, gennaio 2, «Incarico di Ranuccio Farnese a Pietro Zangrandi al ruolo di archivista ducale».

Patenti, vol. 6, c. 144, 1597, «Incarico di Ranuccio Farnese all'archivista Cesare Ripa della compilazione di un indice alfabetico delle scritture Farnesiane».

Presidenza dell'Interno, Ordinamento prebellico, bb. 470 e 474, 1835-1837, «Carteggio tra il Presidente dell'Interno e Tommaso Gasparotti sulla gestione dell'archivio, versamenti ecc.»

BIBLIOTECA PALATINA DI PARMA

Epistolario Parmense, Carteggio cardinale Alessandro Farnese, cassette 96-108, 1520-1589.

Epistolario Parmense, Carteggio Farnese, cassette 128-131, secc. XVI-XVIII.

Fondo Moreau de Saint-Méry, 1750-1819, fasc. 149, con documenti di interesse letterario e mappe.

Fondo Palatino, ms. 464, Ferdinando di Borbone, *Storia della mia vita, incominciata addì 13 genn. 1770*.

Carte Tommaso Gasparotti, 1785-1847.

Strumenti

1. Repertorio degli strumenti di ricerca oggi disponibili

ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI

Inventario 0185, Diplomatico dell'Archivio di Stato di Napoli, 2019.

Inventario 8.1 (ex 125) Archivio Farnesiano, 1954-55.

Inventario 8.2 (ex 126) Archivio Farnesiano Fasci 253, 254/255, s.d.

Inventario 8.3 (ex 127) Archivio Farnesiano Fascio 259, s.d.

Inventario 8.4 (ex 128) Archivio Farnesiano Fasci 260-261, s.d.

Inventario 8.5 (ex 129) Archivio Farnesiano Fascio 262, s.d.

Inventario 8.6 (ex 130) Archivio Farnesiano Fascio 265, s.d.

Inventario 8.7 (ex 131) Archivio farnesiano Castro e Ronciglione, s.d.

Inventario 8.8 n. 1061 Archivio Farnese. Lettere farnesiane, 2019.

Repertorio 8.9 Archivio Farnesiano. Repertorio delle piante e disegni, 1988.

Tentativo di schedario di alcune scritture farnesiane desunte dall'inventario (in gran parte a scrittura di Eugenio Casanova) di consegna. Vedi Inv. 63, Inventari antichi n. 17, s.d. ma post 1907.

Inventario Generale di Tutte le carte Farnesiane consegnate al Grande Archivio, Inventari antichi n. 466, 1868.

Farnesiane Consegna, Inventari antichi n. 17, 1868.

Inventario dell'Archivio Farnesiano incompleto (per armadi, fino al VII), Archivio farnesiano, b. 1853/III.XIII, seconda metà secolo XIX.

Inventari e repertori farnesiani, Museo Miscellanea di scritture, 99 C n. 30, seconda metà secolo XIX.

Corrispondenza Parma-Roma, fascicoli 433, 470 e 479, Museo Miscellanea di scritture, 99 C n. 31, seconda metà secolo XIX.

Repertori vari – fasci nn. 1322-1325, 100-127, 961-963, 210-214, Museo Miscellanea di scritture, 99 C n. 32, seconda metà secolo XIX.

Repertorio Archivio Farnesiano fasci 988-1007, Museo Miscellanea di scritture, 99 C n. 33, seconda metà secolo XIX.

Notamento delle carte mandate a Parma (casce e balle da 68 a 112), 1789, Archivio Borbone, b. 19.

Descrizione de' fasci delle scritture riguardanti lo Stato di Parma e

Piacenza che dal Regio Archivio in Capodimonte si mandano d'Ordine di Sua Maestà a quella Reale Corte nel Corrente anno 1787 (casce e balle da 1 a 67), *Archivio farnesiano*, b. 2115.

Indice di tutte le Carte, Scritture, Processi, Registri, Volumi tanto manoscritti, che stampati, di ogni altra materia esistente in questo Reale Archivio della Prima Segreteria di Stato, Casa Reale ed Affari Stranieri, formato da Don Antonio Vettori Archiviario del medesimo, ed Officiale della predetta Real Segreteria nell'Anno 1775, Museo Miscellanea di scritture, 99 C n. 59.

ARCHIVIO DI STATO DI PARMA

Inventari, n. 8 bis, *Archivio del Comune di Parma, Documenti recuperati tra il materiale sinistrato dai bombardamenti dell'ultimo conflitto mondiale*, 2014.

Inventari, n. 15, *Ufficio del Compartito – Catasti*, 1958, 1976.

Inventari, n. 15.02, *Ufficio del Compartito – Catasti. Inventario suppletivo delle buste 1492-1601, 1976 e delle buste 1602-1625*, 2010.

Inventari, n. 30, *Inventario generale dell'Archivio. Vol. III. Atti del Dipartimento delle Finanze anni 1807 al 1870, 1903-1925*.

Inventari, n. 38, *Archivio di Stato di Parma. Inventario Epistolario scelto*, 1986.

Inventari, n. 156, *Indice alfabetico degli autografi e documenti contenuti nell'Epistolario scelto, 1900-1925*.

Inventari, n. 177.21, «Lettera al Marchese Dalla Rosa, Consigliere a latere, in cui si sottolinea l'esigenza di riordinare l'Archivio Ducale per la difficoltà di rintracciare le carte», 1703, agosto 2.

Inventari, n. 238, 1903-1925, *Inventario del Regio Archivio di Stato in Parma secondo la collocazione degli atti per ciascuna sala e scaffale. Sale I-XIX*.

Inventari, n. 272.06b, *Descrizione delle Scritture riguardanti lo Stato di Parma e Piacenza che dal Regio Archivio in Capodimonte si mandano d'Ordine di S.M. a quella R. le Corte nel Corrente anno 1787*, redatto tra il 1787 e il 4 febbraio 1788.

Inventari, n. 272.03a, *Nota di Scritture estratte da quelle dell'Archivio di Parma, e spedite alla Corte di Sua Altezza Reale il Signor Infante D. Filippo Duca di Parma, come secondo da volta in volta si sono rimesse*, 1749, maggio 20 – 1750, aprile 10.

Inventari, n. 272.04a, Lettera del Conte Gioseffo Pompeo Sacco con cui trasmette il *Compendio di tutte le scritture contenute nelle prime tre casce, ultimamente pervenuteci da Napoli*, con 3 fascicoli di compendi, 1766, settembre 10, Parma.

Inventari, n. 272.04c, Lettera del Conte Gioseffo Pompeo Sacco con cui si trasmette il *Compendio delle materie di tutte le Scritture ritrovate nella quinta cassa*, con il compendio allegato, 1767, maggio 14, Parma.

Inventari, n. 272.06a, *Notamento delle Carte che si rimettono estratte dall'Archivio Farnesiano di Capodimonte riguardanti i Confini di Parma con altri Stati Limitrofi, e con Luoghi di Particolari etc.*, 1787-1788.

Inventari, n. 272.06c, *Registro alfabetico per ordine di Materie fondato sull'Indice delle Scritture venute da Napoli [...] cioè solamente per quanto è compreso nelle casse 1 e seguenti fino alla Balla 67 esclusivamente*, [1788, febbraio 4]; una nota del XIX secolo indica come per *Indice delle Scritture* si intende la descrizione fatta dall'archivista di Capodimonte Antonio Vettori, datata 4 febbraio 1788.

Inventari, n. 272.06d, *Carte venute prima da Napoli non indiciate*, 1788.

Inventari, n. 272.06e, *Corrispondenza relativa alle carte restituite dalla Corte di Napoli*, 1788, marzo 26 – 1789, giugno 25.

Inventari, n. 272.06f, *Repertorio de' numeri mancanti nelle Scritture di Napoli*, post 1816.

Inventari, n. 272.09c, *Elenco degli impiegati dell'Archivio Segreto*.

Inventari, n. 272.10b, *Indice delle Scritture venute da Napoli dalla cassa settima (...) a tutta la vigesima*, 1767.

Inventari, n. 272.11, *Indice delle scritture dalla Cassa prima alla settima*, di cui si specifica la segnatura della *memoria di Napoli [...]* come dall'*Indice di Parma*, ante 1788.

Inventari, n. 279/1-2, *Indice-Regesto delle pergamene del Museo Diplomatico annesso al Regio Archivio di Parma. Inventario Generale dell'Archivio*, 1903-1925.

Inventari, n. 280.01, *Raccolta di Mappe e Disegni. Indice secondo il contenuto dei volumi*, [1905-1935].

Inventari, n. 282.01, *Computisteria borbonica di Parma*, 1983.

Inventari, n. 282.07, *Computisteria farnesiana di Parma e Piacenza*, 1997.

Inventari, n. 294, *Carteggio farnesiano e borbonico interno (1447-1816)*, 1991.

Inventari, n. 345, *Depositi ed Acquisti di Carte e Manoscritti nell'Archivio di Parma*, 1815-1937.

Inventari, n. 374, *Fabbriche ducali e fortificazioni*, 1999.

Inventari, n. 377, *Carteggio farnesiano e borbonico estero*, 2002.

Inventari, n. 466, *Archivio dell'Archivio di Stato di Parma (1807-1999)*, 2016.

BIBLIOTECA PALATINA DI PARMA

Catalogo dei manoscritti della Collezione Moreau de Saint Méry, XIX sec., cfr. https://cataloghistorici.bdi.sbn.it/dett_catalogo.php?IDCAT=249

2. Principali inventari ed elenchi relativi ai trasferimenti dell'archivio farnesiano da Parma e Napoli e poi da Napoli a Parma (XVIII-XIX)

Si è creduto utile, per gli archivisti come per gli studiosi della storia farnesiana, inserire in questo volume le trascrizioni di alcuni tra i documenti più interessanti relativamente ai trasferimenti dell'archivio farnesiano da Parma e Napoli (1734-36) e poi da Napoli a Parma (1749-89).

Il criterio di selezione è stato prima di tutto l'importanza di questi elenchi, conservati negli Archivi di Stato di Parma e Napoli e consultabili liberamente, per valutare cosa delle carte farnesiane sia effettivamente andato a Napoli e cosa sia tornato a Parma, e in che condizioni, e cosa sia rimasto a Napoli prima delle vicende – archivistiche e non – occorse nei secoli successivi.

Al tempo stesso, però, non si è valutato sensato trascrivere qui tutti i documenti relativi ai trasferimenti, per non trasformare questo volume in un'enciclopedia, dandone comunque conto negli Strumenti, 1. Schede strumenti di ricerca. Mancano ad esempio tra le trascrizioni i corposi 14 fascicoli di cui si compongono i dettagliati *Inventari* conservati in ASPr, n. 242/1-4, *Carte venute da Napoli*, 1749-1788, e n. 243/1-10, *Carte venute da Napoli*, 1772, come pure non sono stati trascritti gli ASPr, *Inventari*, n. 272.10b, *Indice delle Scritture venute da Napoli dalla cassa settima [...] a tutta la vigesima*, [1767] e *Inventari*, n. 272.11, *Indice delle scritture dalla Cassa prima alla settima, di cui si specifica la segnatura della memoria di Napoli [...] come dall'Indice di Parma*, ante 1788.

Redatti a Parma

ASPR, *Inventari*, n. 272.2a, 1736

Nota delle carte spedite a Napoli nel 1736

Fattura di n° 42 casse scritte e libri levati dalla Computisteria Generale d'ordine dell'illustrissimo signor Marchese Ignazio Felice Santi, Primo Segretario e Consigliere di gabinetto di Sua Maestà il Re di Napoli.

E come segue, in cassa segnata:

+

C.G.

A.

- N° 1. Un libro mastro di tutte le rendite degli Stati di Abruzzo.
 Libro d'entrata in Napoli, e Stato d'Abruzzo.
 Filze diverse di lettere e memoriali de' Stati d'Abruzzo.
 Relazione della visita fatta dal Marchese Domizio Tedaldi negli Stati d'Abruzzo.
 Altra del Conte Giovan Carlo Santi.
 Libro dei redditi di San Valentino.
 Diversi libri d'ordine, nazioni e copie di lettere de' Stati di Abruzzo.
- N° 2. Statuto di Campli, in libro piccolo.
 Filze e libri di copia lettere et ordinazioni d'azienda d'Abruzzo.
- N° 3. Filze di lettere e Memoriali d'Abruzzo.
- N° 4. Libri da entrate diverse d'Abruzzo con varie lettere e memoriali.
- N° 5. Libri d'entrata de' Stati d'Abruzzo e filze di lettere e memoriali.
- N° 6. Filze di lettere e memoriali d'Abruzzo.
- N° 7. Filze scritte d'Abruzzo.

+

C.G.

A.R.N.

- N° 8. Filze, scritte e libri d'Abruzzo, Roma e Napoli.

+

C.G.

R.

N° 9, N° 10 Libri e scritture di Roma.

+

C.G.

C.R.

N° 11, N° 12, N° 13. Scritture e libri di Castro e Ronciglione. Con poche scritture di Napoli in cassa n° 13.

+

C.G.

S.C.

N° 14, N° 15, N° 16, N° 17 Scritture e libri di Sala, Collecchio, Fornovo. Berceto e Segolaro con poche altre del Cornocchio in cassa n° 15 ed altre poche di Fontevivo in cassa n° 17.

+

C.G.

F.

N° 18, N° 19, N° 20, N° 21 Scritture e libri di Fontevivo.

+

N° 22, N° 23 Scritture e libri del Cornocchio

+

N° 24, N° 25, N° 26, N° 27 Libri e scritture de' Congiurati diversi.

+

C.G.

T.E.

N° 28 Tavole d'entrata della Serenissima Real Camera di più anni.

T.M.

T.

N° 29 Tavole d'entrata e scritture di Montecchio e Torrile.

+

C.G.

B.G.

N° 30, N° 31, N° 32 Scritture e libri di Bardi e Compiano con gli istromenti di locazione in cassa n° 32.

+

C.G.

C.D.

N° 33 Libri e scritture di congiurati ed entrate diverse.

+

C.G.

C.

N° 34, N° 35 Scritture e libri di Colorno.

+

C.G.

C.D.

N° 36 Libri e scritture di congiurati ed entrate diverse.

+

C.G.

D.

N° 37 Diversi inventari di Guardarobbe residui di Scritture d'Abruzzo ed altri di Scritture di Roma con poche scritture del Serenissimo signor Principe Alessandro in Spagna. Ed un libro di tariffe antiche del Dazio di Parma. Con decreti delli duchi di Milano, e legato apostolico sino all'anno 1534.

F.

N° 38, N° 39, N° 40 Scritture di spese familiari del Serenissimo Duca Alessandro in Fiandra.

+

C.G.

F.M.D.

N° 41 Scritture e libri di Fontevivo, Montechiarugolo e diverse.

+

C.G.

M.C.

N° 42 Scritture e libri di Montechiarugolo e Colorno.

+

C.G.

M.C.D.

N° 43 Scritture e libri di Montechiarugolo, Colorno e diverse.

Archivio di Stato di Parma, *Inventari*, n. 272.02b, 1736

Indice Delle Scritture dell'Archivio Segreto di Parma che nelle infrascritte Casse, furono trasportate a Napoli, per ordine del R. Infante D. Carlo Re delle due Sicilie

Cassa n° I

1. Scritture riguardanti le Città di Castro, Caprarola, Frascati, e Ronciglione
2. Vari antichi contratti fra li Serenissimi Duchi Farnesi, ed altri
3. Diverse Bolle, Istromenti, ed atti a favore de medesimi Farnesi per la ricupera di Castro, e per l'erezione de' Monti fatta a tale oggetto.

Cassa n° II

4. Altri mazzi di Scritture per Castro, e Ronciglione con Frascati
5. Vari Istromenti di contratti fatti da Farnesi, e dalla Serenissima Duchessa Margarita d' Austria

Cassa n° III

6. Libro de ricorsi de' Sudditi di Caprarola, Ronciglione, Castro ed altri luoghi
7. Descrizione di tutta la Toscana
8. Scritture sopra l'invasione ed occupazione di Castro
9. Altre per i luoghi di monte de' Farnesi in Roma

Cassa n° IV

10. Statuti di Castro, e altri libri antichi continenti Bolle, Istromenti, Investiture, ed altri atti
11. Processi per liti, e Rendite del Ducato di Camerino, e sopra la permuta di quel ducato con Parma, e Piacenza

Cassa n° V

12. Investitura, e possesso delle Città di Parma, e Piacenza
13. Discendenza ed Istoria de principi Farnese
14. Facoltà a medesimi di disporre di molte cose in mancanza di linea
15. Scritture riguardanti la Guerra tra Giulio III Papa, e il duca Ottavio
16. Protesta del Duca Francesco contro l'Eventuale Investitura d'un Infante di Spagna in questi Stati
17. Molte altre scritture di cose riguardanti Parma, e Piacenza

Cassa n° VI

18. Varie altre Scritture per detti due Ducati
19. Dichiarazione Pontificia in una Causa tra la Comunità, ed il Vescovo di Parma
20. Trattamento a Ministri de' Principi Farnesi
21. Rendite di Parma, e Piacenza, e loro Comunità

Cassa n° VII

22. Scritture riguardanti Napoli, Abruzzo, e Roccaguglielma
23. Libercolo stampato riguardante la successione della Casa Farnese, in alcuni feudi del Regno di Napoli in estinzione della Linea de' Gran Duchi di Toscana

Cassa n° VIII

24. Altre scritture per li negozi di Abruzzo, Castel a mare, e sue rendite

Cassa n° IX

25. Scritture più recenti per matrimoni, doti, ed altri Interessi della Casa Farnese
26. Ultime volontà di alcuni principi di detta Casa
27. Giusedronati della Casa Farnese in Roma, Castro, e Ronciglione, S. Casa di Loreto, in Piacenza, Borgo S. Donnino, Busseto etc.

Cassa n° X

28. Alcune Scritture spettanti alla vigna di Madama
29. Voti sopra controversie, e feudi di altri Stati
30. Negozi di Roma, e Cartel S'Angiolo della Teverina

Cassa n° XI

31. Atti per Castiglione della Teverina, ed
32. Interessi di Margarita d'Austria

Cassa n° XII

33. Scritture per Castel S'Angiolo della Teverina, e Napoli
34. Altre sopra le Fabbriche, e le ferriere di Ronciglione
35. Controversie dopo la morte di Margarita d'Austria

Cassa, n° XIII

36. Diplomi per l'ordine costantiniano
37. Cessione di Bardi, e Compiano, e transazione del Serenissimo Duca di Parma, e il pronipote d'Austria sopra detti luoghi
38. Scritture per Borgo Taro
39. Altre riguardanti il matrimonio della M. S. La Regina di Spagna Elisabetta

Cassa n° XIV

40. Per il tratto del Po Parmigiano, e Piacentino Mazzi di Scritture di poca importanza

Cassa n° XV

41. Atti riguardanti il detto tratto del Po Parmigiano, e Piacentino in parte.

Cassa n° XVI

42. Scritture per il Po Piacentino, Po Parmigiano, Branciere, Torricella, e Colorno.
43. Mazzo di esse separate per le Branciere.

Cassa n° XVII

44. Po da Bocca d'Arda sino a Polesine
45. Nota de Confini Generali del Parmigiano, Piacentino e Milanese.

Cassa n° XVIII

46. Confini del Po in diversi Luoghi 47 Scritture per il Regno di Portogallo.

Cassa n° XIX

47. Vari mazzi di Lettera scritte dal S. Duca Francesco al suo Inviato a Parigi dal 1703 al 1725, con alcune di S. M. il Re di Francia, del Duca Reggente e del Signor di Chavigny.

Cassa n° XX

48. Vari mazzi di lettere de' Serenissimi Farnesi à loro Ministri in Vienna dall'anno 1710 al 1725.
49. Ed un mazzo del 1699 al Ministro a Cambrai.

Cassa n° XXI

50. Scritture per Bardi, e Compiano, e Borgo Taro.
51. Confini di Compiano col Genovese, e
52. di Bardi con Gravago.
53. Nuova Strada trattata co' Genovesi.
54. Differenze fra il Serenissimo Duca di Parma, e quel di Toscana.

Cassa n° XXII

55. Per Borgo Taro, e suo territorio.
56. Liti tra la Serenissima Camera e li Principi Landi e confiscazione contro medesimi.
57. Cessione di Bardi, e Compiano.

Cassa n° XXIII

58. Liti de' Landi sopra Bardi, e Compiano, confini di essi e Giuspadronato de' Benefizi ne' medesimi.

Cassa n° XXIV

59. Separazione di Castell'Arquato da Piacenza.
60. Creazione del medesimo in Marchesato, e sua Investitura, e confini del medesimo con Castelnuovo de Terzi.
61. Molte scritture intorno al med.mo feudo di Castelarquato.

Cassa n° XXV

62. Mazzi di lettere del Conte Baldini, Marchese Casali, del Signor Cardinale Alberoni, Signor Marchese Annibale Scotti, ed altre persone al Signor Duca di Parma dal 1703 al 1726.

Cassa n° XXVI

63. Mazzi di lettere varie, e molte ancor sigillate 64 Scritture, e Ziffre diverse.
64. Scritture attinenti al Collegio Ancarano.

Cassa n° XXVII

- 65. Mazzo di lettere di Enrico II Re di Francia a Farnese.
- 66. Locazioni delle Rendite del Ducato di Castro Monti Farnesi in detto Ducato.

Cassa n° XXIX

- 67. Scritture per Castro Ronciglione, e Caprarola.
- 68. Eredità della Signora Duchessa Margarita.
- 69. Crediti di Castro, Ronciglione, e S'Angiolo della Teverina.

Cassa n° XXX

- 70. Statuti di Ronciglione, e Scritture ivi ritrovate.
- 71. Confini tra li stati di Parma, e Mantova, Guastalla, Milano, Reggio, Toscana, Modona.

Cassa n° XXXI

- 72. Bonificazioni in Poviglio; Gualtiere e Castelnuovo.
- 73. Controversie tra Reggiani e quelli di Coreggio per le acque del Fiume Enza.
- 74. Altre scritture per li confini del Parmigiano col Modonese, con Pontremoli, Bobbio, e Cremona.

Cassa n° XXXII

- 75. Per Castel S. Giovanni e Val di Tolla. 77 Poche riguardanti in genere Parma, e Piacenza.
- 76. Mazzi di Lettere de Ministri del Signor Duca a Vienna, Roma, Venezia, e Cambrai, con alcune ziffre.
- 77. Ragioni della Camera di Parma nelle acque di Enza dal Canalnuovo, e Canale di Medesano.

Cassa n° XXXIII

- 78. Varie sopra li Porti, Molini, e Dazi Camerali.

Cassa n° XXXIV

- 79. Per il Giardino Ducale in Parma.
- 80. Per il Canalnuovo di Fontevivo.
- 81. Scritture riguardanti Borgo S. Donnino, e Bussetto, poste in vari volumi.
- 82. Per Bussetto, Cortemaggiore, Fiorenzola, Monticelli, Polesine, Rocca-bianca, Zibello, Tollarolo, e Stagno.

Cassa n° XXXV

83. Confini tra Parma, e Reggio.

Cassa n° XXXVI

84. Dignità, Legazioni, Benefici, Privileggi, e Pensioni spettanti alla Casa Farnese.

85. Privileggi Imperiali goduti dal Vescovo, e Città di Parma.

Cassa n° XXXVII

86. Pensioni, e legazioni Ecclesiastiche.

Cassa n° XXXVIII

87. Scritture per Castelfranco.

88. Convenzione di reciproca Cittadinanza fra li Parmigiani e Reggiani.

Cassa n° XXXIX

89. Redditi delle Città di Parma, e Piacenza.

90. Debiti della Casa Farnese con le Piazze estere.

91. Crediti di detta Casa contro li Corticelli, e Scotti.

92. Remissioni di Cause particolari.

Cassa n° XXXX

93. Vari mazzi di lettere de' Residenti di Milano dall'anno 1703 al 1714.

Cassa n° XLI

94. Remissioni di Cause come sopra, e per crediti di Casa Farnese contro il conte Scotti.

Cassa n° XLII

95. Rolli per le Milizie, Descrizioni per distribuir il Sale.

96. Regolamenti della Guardarobba Ducale.

97. Circa gli Appalti, la permanenza degli Ebrei in Parma, e Donazioni de Principi Dominanti a Vari.

Cassa n° XLIII

98. Fabbrica di Castelnuovo.

99. Processi di Liti della Ducal Camera con altri.

100. Scritture per la Guardarobba, Salari d'ufficiali, Zecca, Poste, Dazi Camerali, Donazioni de' Principi, e matrimoni.

Cassa n° XLVIII

101. Interessi Feudali, Fabbriche di Salso 104 Trattamento fatto a Principi Forastieri, ed a loro Ministri¹.

Cassa n° XLV

102. Sopra le Doanne, Imprese, e locazioni di Salso, scritture spettanti a Comunità, e convenzionati per il sale.
 103. Regolamenti, e Tasse per le Segretarie.
 104. Decime e Sussidi dagli Ecclesiastici.
 105. Giuspadronati per Sala, e Berceto.

Cassa n° XLVI²

Giuspadronato del Serenissimo in vari luoghi Scritture per le Corti di Monchio, Castrignano, Cozzano, Mezzano, e Corniglio. Istromenti sopra i Beni Livellari della Mensa Vescovile di Parma nelli territori di Brescello, Gualtieri, e Castelnovo della Diocesi di Parma.

Cassa n° XLVII

Atti, e Sentenze per confische, e Beni vacanti, e Per le ville di Torchiara, Felino, S. Michele di Tiore, Scipione, Varano, Poviglio, ed altre.

Cassa n° XLVIII

Per Sissa, Belvedere, ed altre ville in quei contorni.
 Sopra le Guerre fra Parma e Mantova, Modena, e Mirandola dopo la cospirazione contro il Duca.

Cassa n° XLVIX

Residuo delle Scritture sopra dette Guerre.
 Atti per la Congiura contro il Sovrano di Casa Farnese.

Cassa n° L

Atti diversi per detta congiura Confische de' Beni di Casa Sanvitali.
 Scritture per li feudi di Pellegrino, e Viannino.

Cassa n° LI

Confische de' Beni di detta Casa Sanvitali, e de Signori di Coreggio.

¹ Manca il n° 104.

² Da questa cassa si interrompe la numerazione dei fascicoli, che sono stati segnati con una X probabilmente a seguito di una verifica successiva.

Cassa n° LII

Confische de Beni di altri Congiurati, cioè Conti Masi, Torelli, Anguissola, Simonetti, Scotto, Malvicini, ed altri.

Cassa n° LIII

Notizie, e relazioni segrete per le cospirazioni Contratti Camerali dal 1546 al 1603.

Cassa n° LIV

Nota, e misura de' Beni de congiurati.

Contratti Camerali Istruzioni, e trattamenti de' Ministri di Casa Farnese alle altre corti.

Scritture per li feudi di Agazino, e Calendasco, Castelnuovo de Terzi e Borgonovo.

Cassa n° LV

Privileggi, concessioni, ed Investiture de' Signori di Coreggio per li feudi di Gombio, Rossena, Ciano, ed altri luoghi.

Cassa n° LVI

Scritture per li feudi Forensi rispetto a quelli che son situati ne' Ducati.

Altre riguardanti Novara, Guastalla, Venezia, Savoia, Toscana, Mantova, Sabbioneta, ed altro.

Cassa n° LVII

Scritture toccanti Ferrara, Comacchio, Modona, Reggio, Urbino, Piombino, Pontremoli.

Altre per il feudo di Vigoleno, Olzerio Fontanazza, Castelnuovo, val di Tidone, Varsio, Ferriere, Val di Nure.

Cassa n° LVIII

Residuo delle scritture di Casa Sanseverini per Colorno Per Caorso, Chiavenna, Ripa, Ponte Gambaro.

Liti fra la Serenissima Camera, e li Mandelli.

Cassa n° LIX

Notizie per li feudi di Gambaro, La Valle, Chiaravalle, Gropparello, Zena, Tabbiano, Ravarano, Castelguelfo, Borghetto Bargone, Costamezzana, Cella, Gallinella.

Cassa n° LX

Lite tra la Camera Ducale, e li Marchesi Pallavicini.

Cassa n° LXI

Investitura di Colorno, e Scritture sopra detto Colorno, Castelnuovo, e Noceto, Fontanellato, Belforte, Collecchio, Lisignano, Terenzo.

Cassa n° LXII

Negozi privati, de' Sanseverini, e Sanvitali. Interessi de' Marchesi Lupi per Soragna, e Torelli per Coenzo.
Scritture sopra Brescello, Castelnuovo, Gualtiero, Scurano, Montecchio, Guardasone, Monchiarugolo.

Cassa n° LXIII

Intorno Pietramogolana, Baganzola, Tizzano, Torricella, Gramignazzo, Cornocchio, S. Lazaro, Fontevivo, Corniglio, e Berceto.

Cassa n° LXIV

Investiture di diversi feudi dello Stato, e specialmente per Corniglio, e Bardone.
Regole degli Archivi di Parma, e Piacenza.

Cassa n° LXV

Interessi privati de' Conti Rossi.
Investitura di S. Secondo, concordato de Rossi con la Ducal Camera.
Scritture per Berceto, Casacca, Pagazzano, Valli de' Cavaglieri, e confini di esse, Corniglio, Vizzola, ed altre ville.

Cassa n° LXVI

Investitura di Monchiarugolo.
Negoci de' Conti Landi per Borgo Taro.
Allegazioni, ed altre Scritture nella Causa Pallavicini.

Cassa n° LXVII

Atti fra li Marchesi Pallavicini, e la Ducal Camera per Borgo S. Donnino, e Zibello.
Testamenti di alcuni de' Pallavicini.
Concordie fra essi, e la Ducal Camera.

Cassa n° LXVIII

Disegni, di Vari siti Dichiarazione di Venezia per Borgo Taro.

Cassa n° LXIX

Matrimoni della Serenissima Signora Duchessa Dorotea.
Alcuni testamenti della Casa Farnese.
Nomina de' Vescovi, per il Governo, e Visite dello Stato.
Possessi presi per il Serenissimo R. Infante don Carlo.

Cassa n° LXX

Tutta di scritture concernenti l'Ordine Costantiniano.

Cassa n° LXXI

Sopra li Quartieri, e contribuzioni volute da' Tedeschi.

Cassa n° LXXII

Brevi, prove di nobiltà, e scritture concernenti l'Ordine Costantiniano.

Cassa n° LXXIII

Lettere diverse de' Ministri de' Serenissimi Duchi, in Napoli, Asia, Londra, Cambrai, Vienna, Lucerna, Genova, Parigi.

Cassa n° LXXIV

Scritture per la ricupera di Castro, e per Montechiarugolo, Olzerio, Pianella, Varesio, Monti.

Cassa n° LXXV

Interessi de' Pallavicini con la Ducal Camera, e con li Conti Gambara, e Marchese Rangoni per Zibello, e Roccabianca.
Acque della Cadè e notizie per Cereto, Carpaneto, Paderna e Zena.
Nota de Beni di Girolama Farnese Sanvitali.

Cassa n° LXXVI

Minute di lettere della Segretaria di Stato dall'anno 1699 sino al 1705 ed altro diverse.

Cassa n° LXXVII

Minute di lettere della Segretaria di Stato dal 1706 al 1709.

Cassa n° LXXVIII

Minute di Lettere della detta Segretaria dal 1720 al 1724.
Fogli di massime date dal Signor Duca Alessandro al Signor Principe Ranuzio suo figlio.
Negozi colla Corte di Francia.

Cassa n° LXXVIII

Minute di Lettere spedite dalla Segretaria di Stato dall' anno 1714 al 1719.

Cassa n° LXXX

Antico Repertorio dell'Archivio.
Inventari diversi Scritture per Soragna.

Cassa n° LXXXI

Scritture ritrovate al Signor Consigliere Presidente Masini, e che erano in Piacenza marcate ARM.

Cassa n° LXXXII

Minute di lettere del Signore Marchese Lampugnani Residente in Milano, ed altre scritture di esso.

Cassa n° LXXXIII

Lettere del Signore Conte Rossi, e conte del Ferro.
Residenti in Milano e del Signor Segretario Susani dal 1665 all'anno 1705.

Cassa n° LXXXIV

Lettere del Signor Marchese Lampugnani Residente a Milano.
Scritture mandate dalla Segretaria di Stato.
Altre riguardanti Busseto e li Mezzani.

Cassa n° LXXXV

Cose spettanti al Regno d'Inghilterra.
Notizie sopra li maritaggi della Signora Duchessa Dorotea e della Regina di Spagna.

Cassa n° LXXXVI

Lettere della Segretaria di Stato dal 1691 al 1724.

Cassa n° LXXXVII

Lettere di detta Segretaria dal 1702 al 1718.

Cassa n° LXXXVIII

Lettere della stessa Segretaria dal 1719 al 1721.

Cassa n° LXXXIX

Scritture riguardanti l'ordine Costantiniano.

Cassa n° XC

Negozi privati de' conti Rossi, Giuspadronati, ed Interessi ecclesiastici dei medesimi.

Processi tra Privati di Corniglio.

Scritture per la Chiesa di Stirone, Spedale degli esposti di Parma, Spedali degl'Infermi in Parma e Piacenza, Monti della Pietà, Luogo Pio de' Mendicanti, Ritiro delle Preservate.

Cassa n° XCI

Statuti di altri Stati.

Ragioni prodotte da Feudatari per le conferme de' feudi.

Convenzione tra il Foro Secolare, e L'Ecclesiastico [Steccata di Parma] Madonna di Campagna in Piacenza ed altri Luoghi pii delli Stati.

Cassa n° XCII

Bolle, Privileggi, Legazioni, e Benefici de' Cardinali Farnesi.

Cassa n° XCIII

Atti di Cause, e liti fra li Conti Terzi, e Simonetta.

Discendenze de' Marchesi Pallavicini.

Compromessi vari de' Serenissimi Farnesi.

Altre Bolle, e privilegi de' suddetti Cardinali Farnesi.

Cassa n° XCIV

Fatti dal Signor Duca Alessandro in Fiandra, e Francia.

Varie Scritture in lingua Fiaminga.

Scritture sopra le Corti di Monchio.

Cassa n° VC

Sigilli della Casa Farnese.

Relazioni con discorsi politici.

Fatti del Signor Duca Alessandro, e di Madama d'Austria in Fiandra.
Causa criminale del Conte Scotti.

Cassa n° XCVI

Istruzioni, e lettere al Marianer in Portogallo.
Notizie per li debiti con Genova per le nozze sopra li Monasteri in genere,
e gli oratori privati della Casa Farnese.
Brevi, ed Indulti Pontifici a detta Casa.

Cassa n° XCVII

Scritture per Napoli Altre per li confini di questi stati, ma tutte di poco valore.
Costituzioni Ducali, e Decreti antichi, e moderni de Stati medesimi.

Cassa n° XCVIII

Offizio dell'annona di Parma.
Fattoria Ducale.
Allegazioni del Signor Masini.
Giuramenti di Fedeltà de' feudatari.

Cassa n° XCIX

Scritture Camerali di poco rilievo.
Rituali, e Tasse della Dettatura, e Secretaria di Giustizia, Produzioni
d'Investiture, ed altre ragioni de' feudatari.

Cassa n° C

Produzioni come sopra.
Editti, convenzioni, ed altre per gli Ecclesiastici sì Regolari, che Secolari
delle città, e Stati di Parma, e Piacenza.
Controversia tra il Foro Secolare, ed Ecclesiastico.

Cassa n° CI

Lettere del Zecca Residente ducale in Mantova
Lettere del Signor Duca ad altri Principi per il maritaggio con la Signora
Duchessa Dorotea.
Notizie per interessi della Casa Farnese.
Sopra il Reggimento Costantiniano.

Cassa n° CII

Differenza fra Fiorenza, e Genova, e tra Parma, e Modona intorno al
ricever gl'Inviati
Lettere del Signor Marchese Ignazio Santi, ed altri.

Cassa n° CIII

Lettere ducali a Governatori di Parma e Piacenza al Presidente Santi.
Collette dello Stato di Piacenza.
Controversia fra Sua Altezza e il Vescovo per gli Ecclesiastici di Parma
Aggiustamenti fatti dal Signor Duca

Cassa n° CIV

[Lettere scritte a Sua Altezza da suoi Ministri in Roma dal 1713 al 1723
e un mazzo del 1702]³.
Sussidi Dotali in Piacenza.

Cassa n° CV

Dispacci per la morte di Ranuzio I.
Lettere ducali al Signor Carobio Ministro in Spagna.
Titolari, e Tasse degli onorari della Segretaria di Stato in Libri otto.
Altre lettere diverse.

Cassa n° CVI

Lettere scritte a Sua Altezza da Roma, Francia, e Spagna dal 1694 al
1702.

Cassa n° CVII

Aggiustamenti fatti da' Serenissimi.
Negozi privati de' Marchesi Pallavicini.
Scritture di Casa Rossi.
Altre per Monchiarugolo, Bardi, e Compiano.

Cassa n° CVIII

Gride Camerali.
Nota de' Beni de Vescovati di Parma, e Piacenza dell'Abbazia di Castione
e per il Banco Visdomini.
Scritture per l'erezione de' Studi, Collegio de' Giudici, Collegio de' Nobili,
Accademia degli Innominati, Riparazione.

Cassa n° CIX

Lettere scritte a Sua Altezza S. da diversi principi, Cardinali, ed Ambasciatori del 1680 al 1701.

³ Le parentesi quadre nell'originale.

Cassa n° CX

Altre lettere come sopra dal 1688 al 1701.
Lettere de' Principi Farnesi dal 1688 al 1722.

Cassa n° CXI

Decreti antichi, e moderni delli Stati.
Casse n° CXII, CXIII, CIV, CV, CXVI
Interessi diversi de' conti Landi, e specialmente per Borgo Taro, Bardi, e Compiano.
Copie de Statuti di Bardi, e Compiano stampati.

Cassa n° CXVII

Lettere scritte a Sua Altezza S. dalla Comunità di Parma dal 1694 al 1699.
Altre delle Congregazioni di Azienda, de' Comuni, degli Alloggi ed Abbondanza dal 1693 al 1709.

Cassa n° CXVIII

Lettere scritte a Sua Altezza S. dalla Congregazione dell'Azienda dall'anno 1709 al 1725.
Altre de' Maggiordomi, Computista Generali, Fattori Camerali, e Tesorieri dal 1700 al 1709.
Lettere ducali a Commessari di Compiano, Castelarquato, e Colorno.

Cassa n° CXIX

Lettere scritte da Magistrati a Sua Altezza dall'anno 1700 al 1716 eccettuati due mazzi del 1705 e 1715.

Cassa n° CXX

Lettere come sopra del 1705 e 1715.
Altre Lettere Ducali scritte al Signor Marchese Santi.

Cassa n° CXXI

Lettere ducali al Marchese consigliere Rosa, al consigliere Fabri ed al Razetti.
Altre de Maggiordomi, Tesorieri, Fattori, e Computista dal 1710 al 1724.

Cassa n° CXXII

Lettere Ducali al Magistrato di Piacenza, ed altri.
Altre de' Magistrati a Sua Altezza dal 1717 al 1725.

Cassa n° CXXIII

Lettere Ducali al consigliere Crivelli, consigliere Passarini, e consigliere Garimberti per vari negozi.

Cassa n° CXXIV

Lettere scritte dal Signor Marchese Annibale Scotti Ministro in Spagna al Sua Altezza dal 1725 al 1732.

Altre del Signor Conte Selvatico Ministro in Vienna, e da Ministri della Corte di Parma in Francia, Cambrai, Londra, ed Olanda.

Cassa n° CXXV

Minute di Lettere della Segretaria di Stato dall'anno 1725 a tutto il 1729.

Cassa n° CXXVI

Minute come sopra dal 1730 a tutto il 1732.

Lettere di altri Principi alla Corte di Parma dal 1725 al 1732.

Proteste contro li Generali Tedeschi per atti fatti nel Territorio di Parma nel 1707.

Lettere della Congregazione dell'Ordine Costantiniano.

Cassa n° CXXVII

Lettere de' Rendenti in Milano, de' Ministri ducali in Roma, Vienna, Genova, Firenze, Inghilterra, Olanda dal 1725 al 1732.

Lettere in tempo dell'Amministrazione di questi Stati del Signor Maresciallo Stampa.

Altre procedenti da Napoli.

Altre delle Congregazioni dell'Azienda, e de' Comuni.

Cassa n° CXXVIII

Lettere de' Magistrati a Sua Altezza dal 1694 al 1698. Altre dal 1726 al 1732.

Un mazzo del 1705.

Due del 1715.

Cassa n° CXXIX

Lettere de Magistrati dal 1657 al 1674 e dal 1682 al 1699.

Altre delle Comunità dal 1700 al 1732.

Altre sopra Bardi 1682, e sopra il Collegio Ancarano.

Cassa n° CXXX

Lettere de' Governatori a Sua Altezza dal 1700 al 1710 e del 1718, 1719, 1720 e 1721.

Cassa n° CXXXI

Lettere de' Governatori a Sua Altezza dal 1722 al 1732.
Di varii al Signor consigliere Santi dal 1710 al 1719.

Cassa n° CXXXII

Lettere de' Ministri Togati dal 1701 sino al 1710 in parte.

Cassa n° CXXXIII

Lettere de' Ministri Togati dal 1710 in parte sino al 1725.
Un mazzo di Minute della Segretaria di Stato del 1699.
Una filza di Patenti.

Cassa n° CXXXIV

Lettere de Ministri Togati dal 1726 al 1733.
Lettere ducali al Signor Governatore Severini dal 1700 al 1722.

Cassa n° CXXXV

Lettere ducali al Signor consigliere Barilli, al Signore Conte Presidente Landi, ed al Signor Borghi consigliere a latere.

Cassa n° CXXXVI

Copia lettere, e Patenti per la Segretaria di Stato in vari libri dal 1603 al 1698 in parte.

Cassa n° CXXXVII

Parte de' suddetti copialettere, e Patenti Registro d'ordini, e lettere Ducali per il Criminale di Parma.
Un mazzo di registri della Segretaria di Stato.

Cassa n° CXXXVIII

Lettere di Vari al Signor Marchese Maurizio Santi.
Un mazzo di esse scritte al Signor Marchese Ignazio Santi.

Cassa n° CXXXIX

Registri della Segretaria di Stato.

Varie lettere scritte a Sua Altezza.
 Minute della Segretaria di Stato degli anni 1692, 1693 e 1694.
 Lettere al Signor consigliere Santi Seniore.

Cassa n° CXL

Lettere ducali al Signor Presidente Nicelli.
 Lettere al presidente Calici.
 Sequestri in occasione delle congiure contro Sovrani.
 Lettere ducali al computista Pellicciari dal 1709 al 1727.

Cassa n° CXLI

Lettere scritte al Signori Marchesi Mischi, e Santi.
 Scritture ritrovate al Signor Tenente Lelio Pallavicini.
 Lettere ducali a Residenti per Sua Altezza.

Cassa n°CXLII

Lettere di Ministri, e Giusdicenti dal 1694 al 1698.

Cassa n° CXLIII

Lettere come sopra a tutto l'anno 1699.
 Altre de' Giusdicenti Forensi dal 1703 al 1711.
 Altre de' medesimi dal 1718 al 1725.

Cassa n° CXLIV

Lettere de' Giusdicenti Forensi dal 1725 al 1732.
 Lettere di Vari a Sua Altezza Serenissima.
 Un mazzetto di lettere Cardinalizie a Sua Altezza nel 1714 e di vari Principi alla stessa nel 1694.

Cassa n° CXLV

Scritture sopra la controversia tra li Serenissimi Fratelli per l'eredità della Serenissima Signora Duchessa di Modena.
 Lettere ducali al presidente Passarini, e al Governatore Anguissola.
 Convenzione col Signor Principe Antonio.
 Crediti della Serenissima Casa con la Corona di Spagna.
 Lettere di Vari a Sua Altezza.

Cassa n° CXLVI

Lettere del Signor Conte consigliere Garimberti.
 Lettere Ducali allo stesso Libro di registro di lettere della Segretaria di Stato.

Cassa n° CXLVII

Lettere di Vari Ministri, e Residenti a Sua Altezza.
 Lettere della congregazione dell'Azienda alla detta Altezza Serenissima.
 Due Sommari di lettere scritte dalla Segretaria di Stato negli anni 1650 al 1660.

Cassa n° CXLVIII

Lettere ducali al Carandini Ministro in Roma dal 1596 al 1625, e dal 1630 al 1642.
 Minute di Lettere dello stesso a Sua Altezza.

Cassa n° CXLIX

Minute simili in foglio dal 1630 al 1640.
 Mazzi tre di materie diverse.
 Altro per la nascita del Primogenito.
 Altro per le nozze con Madama di Fiorenza.
 Altro per Ronciglione, e Borghetto.
 Lettere ducali a Ministri in Roma.

Cassa n° XL

Lettere Ducali all'Ambasciatore Anguissola 1600 al 1606.
 Simili al Governatore, ed Uditore di Piacenza, e al presidente del Magistrato dal 1606 al 1626.

Cassa n° CLI

Lettere suddette all'uditore, e Presidente in Piacenza.
 Alcune stampe riguardanti alle Congiure 1612.

Cassa n° CLII

Lettere ducali come sopra di diversi anni.
 Altre per la maggior parte Ducali a Monsignor Picedi, come Ministro di Sua Altezza S. dal 1579 al 1606.

Cassa n° CLIII

Lettere Ducali allo stesso, con qualche mazzo di minute del suddetto a Sua Altezza Si riferiscono a vari di Lui Ministeri.
 Alcune Scritture spettanti a Rocca Guglielma, ed Abruzzo.

Cassa n° CLIV

Lettere, minute, e diverse Scritture relative allo stesso Mons. Picedi.
 Varie notizie per Castro, Abruzzo, ed il Regno di Napoli.

Cassa n° CLV

Lettere Ducali allo stesso, e minute del medesimo per Sua Altezza con varie altre lettere, e scritture dello stesso.
Notizie per Borgo Taro.

Cassa n° CLVI

Lettere come sopra Altre relative al Masi Segretario di Sua Altezza il Signor Duca Alessandro.

Cassa n° CLVII

Lettere ducali al suddetto Masi dal 1585 al 1597.
Lettere diverse al Signor Principe di Parma 1577.

Cassa n° CLVIII

Lettere come sopra.
Altre Ducali al Signor consigliere Torri, al Signor consigliere Cesarini Governatore di Piacenza, al Signor Cardinal Farnese dal 1605 al 1609.

Cassa n° CLIX

Lettere di diversi a Sua Altezza Dispacci per Roma. Lettere scritte da Pontefici, e Cardinali a Sua Altezza.
Altre minute di lettere ducali nel 1609.

Cassa n° CLX

Lettere di negozi con Ziffre di Cardinali, e Principi a Sua Altezza.
Altre di Vari Personaggi all'A. S. nel 1610.
Minute della Segreteria di Stato in detto anno.

Cassa n° CLXI

Lettere di Vari Ministri, ed altri scritte a Sua Altezza.
Minute della Segreteria di Stato del 1609 in parte, sino al 1617 pure in parte.

Cassa n° CLXII

Lettere come sopra Minute di detta Segreteria di Stato nel 1611 e 1612.

Cassa n° CLXIII

Lettere di Ministri, ed altri a Sua Altezza.
Minute della Segreteria di Stato nel 1612.
Lettere sopra l'Investitura di Rossena, Gombio, e Val di Taro.

Cassa n° CLXIV

Lettere di Ministri a Sua Altezza.

Istruzione riguardante li confini tra il Piacentino, il Pavese, e Cremonese.
Negoci fra il Conte Sanvitali, e il Conte Martinengo 1613.

Cassa n CLXV

Lettere, minute, e Scritture come sopra.

Involto di consulte del Consiglio di Spagna Scritture del Conte Rossi
ambasciadore di Sua Altezza al Pontefice.

Cassa n° CLXVI

Lettere come sopra; e minute della Segretaria di Stato.

Dispacci per diversi Ministri in varie parti.

Istruzioni per li medesimi.

Scritture riguardanti a Castro ed al Regno di Napoli.

Cassa n° CLXVII

Lettere di Ministri, ed altri a Sua Altezza e tra sé stessi.

Minute della Segretaria di Stato, e diverse altre scritture riguardanti
all'anno 1615.

Cassa n° CLXVIII

Lettere come sopra, compresi alcuni dispacci a diversi ministri per varie
Parti.

Manoscritti delle Conclusioni Filosofiche di Ottavio Farnese.

Cassa n°XLXIX

Lettere di Ministri, ed altri a Sua Altezza e tra sé medesimi.

Minute della Segretaria di Stato, e diverse altre scritture riguardanti il
1616.

Cassa n° CLXX

Lettere come sopra di detto anno 1616.

Altre dell'anno 1717.

Cassa n° CLXXI

Parte di dette lettere dell'anno 1717.

Vari Dispacci con qualche Istruzione a Ministri.

Un Involto spettante alle Cancellarie.

Lettere riguardanti l'anno 1618.

Cassa n° CLXXII

Lettere come sopra.

Altre concernenti all'Investitura di Bardi.

Altre spettanti allo Stato di Castro nel 1618 e 1619.

Cassa n° CLXXIII

Lettere di Ministri, ed altri a Sua Altezza e tra sé medesimi.

Lettere, e minute della Segreteria di Stato nel 1618.

Diverse altre Scritture per detto anno.

Cassa n° CLXXIV

Lettere come sopra.

Un mazzetto di altre importanti del Signor Duca Ranuzio al Signor Cardinal Farnese, con alcuni Dispacci.

Scritture di Confini tra il Piacentino, ed il Milanese.

Cassa n° CLXXV

Lettere di Vari come sopra 1609. 1620. 1621.

Dissegno di un Forte navigabile.

Cassa CLXXVI sino al n° CLXXXIV

Lettere di Vari Ministri, ed altri a Sua Altezza e fra sé medesimi dell'anno 1621 al 1626 in parte.

Due mazzi nella cassa 180 spettanti agli Interessi di Castro e Caprarola.

Cassa n° CLXXXV

Lettere in parte del 1626 come sopra.

Dispacci spettanti all'Investitura di Val di Taro, Bardi, e Compiano.

Lettere di Vari a Sua Altezza nel 1627.

Cassa n° CLXXXVI

Lettere come sopra nel 1627.

Lettere Ducali al Ministro Cremaschi.

Lettere uffiziose tra la Signora Principessa Margarita di Toscana al Serenissimo Signor Duca Sposo, ed a Madama di Parma Sua Suocera.

Cassa n° CLXXXVII e CLXXXVIII

Lettere come nelle Casse precedenti per il 1629.

Minute di Lettere ducali con qualche mazzetto riguardante ad alcune negoziazioni del 1628.

Cassa n° CLXXXIX

Lettere come sopra per l'anno 1630 e 1631 e 1632.

Libro di Minute, e Patenti ed Ordini di Monsignor Picedi Ministro di Sua Altezza nel Regno di Napoli 1602 e 1603.

Cassa n° CXC sino al CC esclusa

Lettere di vari, come nelle antecedenti, cominciando dall' anno 1632 sino all'anno 1651.

Nella Cassa 190 copialettere spettante ad Abruzzo, ed Altamura.

Cassa n° CC

Lettere come sopra 1653.

Scritture spettanti alla Rocchetta.

Lettere ducali a Ministri.

Lettere, e Scritture concernenti a Magistrati di Parma, e Piacenza, Architetti, Ingegneri, Computisti, Tesorieri, fattori Generali dal 1670 al 1679.

Cassa n° CCI sino al CCXI

Lettere della Segretaria di Stato dall'anno 1617 al 1628.

Altre di Vari come sopra scritte a Sua Altezza dal 1629 al 1637.

Lettere antiche dal 1538 al 1552.

Cassa n° CCXII

Scritture riguardanti alla Prevostura degli Umigliati di Parma ad una delegazione a Ferdinando Farnese Vescovo di Parma per il divorzio tra una Sanseverini, e il conte Giberto Sanvitali.

Istromenti ed altri per interessi di vari Particolari riguardo del Notaro Dalla Torre.

Allegazioni in Cause diverse private.

Cassa n° CCXXIII sino alla Cassa CCXC

Lettere di molti anni spettanti alla Segretaria di Stato, e così dall'anno 1564 a tutto l'anno 1606 e parte del 1607 – con ordine successivo e regolato.

Nella Cassa 244 vi sono due monete di rame antiche coniate in Fiandra.

Nella Cassa 260 vi è un registro di lettere della Segretaria di Stato.

Cassa n° CCXCI

Parte di Lettere della Segretaria di Stato nel 1607.

Altre dell'anno 1608 in parte.

Mazzetto di Scritture spettanti a confini del Po.

Cassa n° CCXCIII e CCXCII

Lettere in parte del detto anno 1608.

Lettere de Ministri Ducali in Roma e de' Residenti in Napoli scritte a Sua Altezza e Ministri Ducali in Spagna.

Cassa n° CCXCIV

Lettere dell'Abate Siri Ministro in Francia scritte a Sua Altezza.

Altre del visitatore del Regno di Napoli.

Altre della Congregazione dell'Azienda.

Cassa n° CCXCV sino al CCCII

Lettere della Segretaria di Stato, cominciando dall'anno 1650 sino all'anno 1677.

Cassa n° CCCIII

Lettere di detta Segretaria del 1677 in parte, e degli anni 1671 e 1679.

Lettere delle Comunità di Parma e Piacenza, e de Ministri Togati scritte a Sua Altezza dal 1670 al 1673.

Cassa n° CCCIV

Lettere di dette Comunità, e Ministri dal 1674 al 1678.

Altre della Duchessa Margarita Medici Farnese.

Altri de' Segretari di Stato, di Ministri alle Corti Estere e di vari Luoghi Pii dello Stato.

Cassa n° CCCV e CCCVI

Lettere della detta Signora Duchessa Margarita.

Altre di vari a Sua Altezza.

Cassa n° CCCVII

Lettere di Vari 1677 Altre Ducali al Segretario Maggiore di Colorno 1671 al 1682.

Lettere, e minute di vari trovate fra le scritture del Marchese Boscoli dal 1603 al 1609.

Cassa n° CCCVIII

Copia della convenzione tra il Real Infante Don Carlo, e la Signora Duchessa Enrichetta.

Alcune Ziffre antiche.

Lettere Ducali a Vari Scritture concernenti li Stati d'Abruzzo, ed Isola di Ponza.

Scritture sopra l'Ordine Costantiniano.

Per li creditori della Serenissima Camera Commenda del Capitaniato del divieto Ziffre moderne, scritture segrete, e vari sigilli in una borzetta di Brocato.

Affitti di Fonteviso, e Sala, e fabbrica di Fonteviso.

Scritture riguardanti li confini di Pontremoli con Borgotaro.

Scritture sopra Bardi, e Compiano.

Lettere sopra la restituzione del Palazzo di Roma.

Poche Lettere, e scritture 1720 sopra Corniglio.

Scritture, ed Istromenti sopra le ragioni, e feudi di Casa Sanvitali.

Scritture moderne per li Stati di Castro, e Ronciglione.

Giurisdizione del Magistrato della Regia Ducal Camera di Parma.

Regolamento per il Maggiordomo maggiore.

Informazione de' redditi Ducali di Corniglio, Bardi, e Compiano.

Scritture sopra i confini delli Stati di Parma, e Piacenza tanto per terra, che per acqua.

Scritture sopra il Giarolo del Salice, e il taglio dell'Isola posta contro Cremona.

Scritture, e disegni concernenti l'Isola del Mussi e Provaglio e la turbativa di tre Gabelotti Cremonesi.

Scritture varie per interessi camerati.

Altre sopra Bardi, Compiano, Borgo Taro, Rossena, e Montechiarugolo.

Confini del Po Parmigiano, e Piacentino, ed altri Fiumi e pruove di Giurisdizioni.

Scritture per CastelArquato.

Interessi delle Comunità di Parma, e Piacenza e Collette.

Confini di Pontremoli.

Scritture per Soragna, e Mezzano di Chitantolo.

Testamenti, ed altri Interessi della Casa Farnese.

Carteggio del Conte Zanelli nel 1729 e 1730 sopra confini.

Informazioni, ed altro per i Stati di Parma, e Piacenza.

Scritture sopra Interessi Ecclesiastici.

Altre sopra il feudo di Berceto Imposizioni, e Dazi.

Convenzione tra il Vescovo di Parma, e li Colornesi sopra la differenza del Bosco Grande.

Scritture per il feudo di Poviglio, sopra S. Lazzaro di Piacenza, sopra L'ufficio de Cavamenti.

Altre sopra l'Ordine Costantiniano.

Fedi di pagamenti di Estimi rurali in Borgonovo per Preti.

Nota di alcune regalie ricevute nel 1601 dal Dazio di Torricella.

Altre scritture diverse.

Cassa n° CCCIX

Lettere Ducali antiche dall'1560 sino all'anno 1574 e dall'anno 1581 inclusivamente sino all'anno 1603 pure inclusivo.

Cassa n° CCCX

Lettere ducali, ed altre della Segreteria di Stato dallo anno 1604 a tutto l'anno 1620 e dall'anno 1623 a tutto l'anno 1626.

Cassa n° CCCXI

Lettere come sopra dal 1627 al 1639.

Altre sopra le differenze de' confini tra Roncarolo Piacentino e Castelnuovo Cremonese del 1623.

Poche scritture concernenti i feudi de' Signori Conti Scotti Marchese Casali, e Conte Sforza di S. Fiora.

Breve Raccolta degli argomenti, che militano al favore del Serenissimo di Parma nella Causa di Rocca Guglielma.

Lettere di Sua Altezza a suoi Residenti in varie Corti.

Cassa n° CCCXII

Minute di lettere della Segreteria di Stato dal 1650 a tutto l'anno 1667.

Lettere di Sua Altezza a suoi Ministri in Roma, e fra di essi.

Altre della Congregazione dell'Azienda.

Scritture vecchie per Abruzzo, e Regno di Napoli.

Lettere del Magistrato di Parma, in alcune delle quali, vi sono capitoli concernenti i confini dello Stato, e sopra Bardi, e Compiano.

Cassa n° CCCXIII

Molti mazzi di lettere Ducali a vari, di alcuni Ministri della corte scritte a Sua Altezza Serenissima e fra di loro.

Lettere di S. M. il Re di Francia, del Principi del Sangue, e di vari Ambasciatori a Sua Altezza.

Cassa n° CCCXIV

Testamento fatto dal Signor Duca Odoardo li 24 agosto 1642 scritto di sua mano, e munito del suo piccolo Sigillo in quattro luoghi.

Due copie autentiche di Mandati fatti dal Signor Duca Odoardo a Signora Duchessa Margherita sua moglie.

Lettere ducali a' vari.

Copia autentica del compromesso fatto dal Signore Duca Francesco nella Rota di Roma per la sua controversia col Signor Principe Antonio.

Possesso del Ducato di Castro, e Neppi preso dal Signor Duca Pier Luigi.

Scritture stampate per la lite tra la Camera di Parma, ed il Vescovo per Corniglio.

Vari interessi con la Corte di Spagna Poche scritture sopra i confini con la Toscana.

Scritture per L'Ordine Costantiniano.

Involto di Scritture per l'Investitura di Bardi.

Altro concernenti il feudo di Castel Arquato.

Cassa n° CCCXV

Scritture per Colorno.

Altre per Castro, Camerino, Abruzzo, e Napoli e Roma per interessi della Serenissima Casa.

Altre per il Mezzano di Chittantolo.

Una carta riguardante il Giuspadronato de Benefici di Busseto.

Altra per la Fabbrica della Madonna di Stirone.

Inventario delle Medaglie, ed altre cose antiche del Palazzo Farnese in Roma 1649.

Testamento, e Codicillo di Monsignor Giandemaria Vescovo di Piacenza.

Lettere di Sua Altezza a suoi Ministri e di Vari a Sua Altezza.

Scrittura per la Congregazione de' Comuni di Piacenza.

Un libro manuscritto intitolato "Geografia di Lombardia Divisa in Sei tavole".

Controversia tre da Camera Ducale, e il Duca e Sforza nell' anno 1685.

Causa Landi segreta.

Poche scritture in iure per le pretensioni di Castro.

Cassa n° CCCXVI

Lettere degli anni 1707, 1708 e 1773 sopra li confini del fiume Enza tra la Giurisdizione di Monchiarugolo e Montecchio.

Processo contro Reggiani per atti turbativi su' quello di Gombio.

Convenzioni, Capitoli, e Lettere per l'ingrandimento di un chiavichetto nel Canale di S. Eualalia.

Diverse scritture concernenti il Giarolo del Salice, ed altre liti coerenti in confine del Po sino in bocca d'Enza.

Poche lettere per turbative in Zibello di là dal Po.

Fatto informativo Generale sopra tutti i Trattati, e confini del Po.

Scritture per il Dazio del fondo delle Navi.

Altre riguardanti Toricella, e beni di là dal Po.

Altre concernenti alli Molini di Viadana per la facultà di legarli alla ripa Parmigiana.

Concordato autentico tra il Podestà del Mezzano del Vescovo e il Portinaro del Porto di Viadana.

Contrabandi fatti dagli uomini del Mezzano del Vescovo di Barche sul Po per mancanza di consegna.

Scritture concernenti il Giarolo del Mozzetto di là dal Po, con vari atti Giurisdizionali.

Lettere de' Giusdicenti Forensi per interesse de' confini e specialmente per le misure de' Geometri Milanesei.

Un processo per tal causa, e varie proteste rogate.

Convenzione tra il Serenissimo di Parma, e quello di Modona sopra li confini delle valli de' Cavalieri col Reggiano 1687.

Altra fra Medesimo per li confini delle Alpi 1673.

Processi Originali, ed atti riguardanti la Giurisdizione delle Valli de Cavalieri, e confini delle medesime.

Dissegno del Fiume Enza tra Monchierugolo, e Montecchio.

Due disegni del Giarolo del Salice, e Giarolo della Croce.

Dissegno della Giara de' Pains con la Relazione del perito della Camera.

Informazione di Iure, e di fatto per li confini de' Ducati di Parma, e Piacenza dal 754 sino al Pontificato di Paolo III.

Trattati, e convenzioni tra lo Stato di Parma, e quello di Reggio dall'anno 1600 al 1606.

Informazione Cronologica riguardante la Città di Borgo S. Donnino.

Vari rami, e così:

- Un rame in cui è inciso una parte del Territorio de Borgo Taro.
- Altro col titolo Sentenze, disegno, ed Allegazioni nella Causa del Borgo val di Taro per Valdenna.
- Altro rame riguardante i confini di Borgo Taro con Pontremoli.
- Altro rame sopra li confini di Borgo Taro col titolo: Dissegno dell'Ecc. mo Signor Duca Ottavio Farnese Duca di Parma, e Piacenza.
- Altro rame riguardante come sopra, intitolato: Dissegno presentato per le Parti d'accordio al Signor Giovan Pietro Origoni, del quale si fa menzione nella Sua relazione.
- Un rame in cui sono incisi li segni che praticavano nelle scritture autentiche gli Imperatori Federico II, Enrico V ed Ottone IV.
- Altro rame, intitolato "Pauli III ex celebri Farnesiorum rum Familia P. M. Numismata, et memorie".
- Alcune stampe, fatte con li suddetti rami riguardante i termini che dividono i confini della Valdenna di Borgo Taro con Guina di Giurisdizione di Pontremoli con alcuni documenti in ordine ai confini di Borgo Taro con il Pontremolese.

Fine

Indice Particolare, e separato di due Bavulli, e sei Casse segnato diversamente dalle altre, e continenti scritture dell'Archivio segreto di Parma, spedite a Napoli per ordine di S. M. il Re delle due Sicilie

Cassa Segnata A n° 107

Lettere ducali di vari tempi dirette al Signore Marchese Mischi, Mazzi n° 15.
Un mazzo di varie minute della Segretaria di Stato dall'anno 1711 al 1724.

Un mazzo di lettere scritte al Signore Governatore Maracchi.

Cassa Segnata B n° 108

Lettere ducali al Conte Pighetti Inviato a Parigi, e negozi da Lui trattati dall'anno 1687 sino al 1730 mazzi n° 30.

Un mazzo di lettere spettanti al Signor Duca Alessandro Farnese.

Un mazzo di Lettere ducali al Conte Passerini.

Notificazioni del Perticato.

Informazioni per Roma.

Acquisto di Medesano.

Pareri de' Ministri.

Lettere del conte Rocca.

Trattati di pace, manifesti, e biglietti da farsi ne congressi, mazzi n° 2.

Imprestiti, Crediti, e conti, un mazzo.

Appannaggio del Signor Principe Antonio.

Cassa segnata C n° 109

Scritture della Reggenza.

Un libro per lettere e memoriali intorno agli affari di giustizia.

Una filza di ordinazioni di detta Reggenza.

Copia autentica del Testamento e della donazione del Signor Duca Ottavio.

Lettere del Signor consigliere Porta concernenti il pagamento del Canone del 1731.

Mazzetto di memoriali.

Un libro delle ordinazioni di detta Reggenza.

Tre filze segnate A. C. D.

Inventari fatti dopo la morte del Signor Duca Antonio.

Altri recapiti concernenti la medesima Reggenza con un voto del Signor Conte consigliere Maracchi.

Cassa Segnata D. n° 110

Lettere della Segretaria di Stato scritte nel 1700.

Lettere scritte da Sua Altezza al Marquieti inviato a Vienna e risposte del medesimo Ministro, mazzi n° 13.

Un mazzo di lettere ducali all'Adorni agente in Vienna.

Un mazzo di Lettere ducali scritto al Consigliere Masini nel 1716.

Lettere Ducali a Mons. Roncovieri, mazzi n° 15.

Un mazzo di scritture sopra l'arresto di un Garzone del conte Gazola, Residente in Milano.

Lettere di diversi scritte al Marchese Boscolo, mazzi n° 4.

Lettere ducali al consigliere dalla Torre, un mazzo.

Lettere di diversi Principi a Sua Altezza dall'1714 sino al 1719, un mazzo.

Bavullo I segnato + n° 111

Lettere di Genova, Fiorenza, Venezia, Livorno.

Alcune Lettere ducali del Signor Conte Governatore Pagani.

Una Cassa segnata + n° 112

Lettere Ducali al Signor Conte Roncaglio.

Altre da lui scritte alla Corte.

Minute della Segretaria di Stato 1698-1699.

Libri segnati. A. B. C. D. E. G. H. I. L. M. n° O. P. Q. R. S.

Altra Cassa segnata O n° 113

Lettere Ducali al Signor consigliere Santi Governatore di Parma.

Alcune altre lettere ducali scritte al Signor Conte Pagani.

Bavullo 2 segnato ++ n° 114

Lettere ducali scritte al Signor consigliere Rossi.

Altre al Signor consigliere Pagani.

Cassa segnata ++ n° 115

Rogiti Originali del Signor Segretario Orsi, del Signor Segretario Linati, del Signor Segretario Pichi, del Signor Segretario Guarnieri.

Istruzioni per gl'Inviati ad altre Corti: mazzi 27.

Libri due stampati, Opera dell'Opizzone sopra le egualianze dello Stato di Milano.

Cassa segnata O n° 116

Filzetta di rogiti originali del Torri per li S. Vitali.

Lettere ducali a Vari.

Lettere di diversi Principi scritte a Principi di Parma.

Altre della Corte di Parma a Pontefici, e Cardinali.

Ziffre antiche.

Fine

Index Chronicus Compendiarius ab anno 1545 ad Annum 1629 inclusive Instrumentorius peculiaris ad Camera Ducalem, ad Gens Farnesiam, et ad vario contractis inter Camera atque Farnesiam cum Privatis Convenientie; potenter diversa alia ad rem facienda obiter inserta, inter que spectantia ad Apus Pium Stirone ab anno 1616. Selectorum a ceteris que in Regio Ducalis Magistratus Tabulario asservavantur, queque alibi, ad Regium nullum missa fuere à die 29 Decembri 1735 ad totam diem 19 Ianuari 1736.

Sunt autem huiusmodi videlicet Procurarum, Emptionum, Venditionum, Remptionum, Permutationum, Confiscationum, Tenetarum, Relaxationum, Dationiero in solitum, Cessionum, Finium, Livellorum, Conventio-num ultimarum voluntatum, Investiturarum, Feudalium, Donationum, Dotationum Ecclesiasticarum, et insuper varia quam plura.

Capsa n° I⁴

Balsassaris Aquila	Filtie n°1 ab anno 1545 ad 1575
Ocatius Manliis	Filtie n° 2 anno 1581 ad 1591
Bernardini Avanzi	Filtie n° 1 ab anno 1571 ad 1581
Iacobi Muratori	Filtie n° 4 ab anno 1599 ad 1618
Bernardini Marchetti	Filtie n° 1 de anno 1575 tantum
Gulielmi Bianchi	Filtie n° 1 ab anno 1620 ad 1621
Francisci Saccardi	Filtie n° 1 ab anno 1579 ad 1588
Cesari Amidani	Filtie n° 1 ab anno. 1652 ad 1660
Horatii Vellani	Filtie n° 1 ab anno 1661 ad 1664
Ascenzii Cella	Filtie n° 1 ab anno 1625 ad 1629
Francisci Marie Carra	Filtie n° 1 ab anno 1675 ad 1684
Francisci Casali	Filtie n° 1 ab anno 1649 ad 1653

Capsa n° II

Ludovici Medici	Filtie n° 1 ab anno 1599 ad 1609
Pauli Emilii Bianchi	Filtie n° 2 ab anno 1624 ad 1630
Angeli Marie Guarinoni	Filtie n° 1 ab anno 1612 ad 1620
Francisci Moreschi	Filtie n° 1 ab anno 1611 ad 1622
Alexandri Magni	Filtie n° 3 ab anno 1618 ad 1648
Michaelis Angeli Muzziasi	Filtie n° 2 ab anno 1649 ad 1670
Lelii Baroni	Filtie n° 1 ab anno 1668 ad 1671

⁴ Ogni titolo di cassa è completato da un monogramma formato dalle lettere A
D nella prima riga e M P nella seconda, divisi da una croce: 

Capsa III

Caroli Francisci Bandani Filtie n° 5 ab anno 1637 ad 1660
 Antonii Faelli Filtie n° 1 ab anno 1622 ad. 1625

Capsa IV

Antonii Faelli Filtie n° 2 ab anno 1628 ad 1631
 Rainutii Pisani Filtie n° 4 ab anno 1663 ad 1672

Capsa V

Rainutii Pisani Filtie n° 3 ab anno 1673 ad 1679
 Index cepteria paribus, ut supra, Instrumentorum, a primo ad ultimum
 indistincte, ac nullo prorsus habito delectum, missorum ut supra
 Rainitii Pisani Filtie n° 5 ab anno 1680 ad 1687

Capsa VI

Rainutii Pisani Filtie n° 11 ab anno 1688 ad 1712.
 Rotule Instrumentorum spectantium ad Statum Buxetii
 Libri n° 2. a die 4 Febr. 1641 ad 7 Dec. 1678
 Notule, ut supra attinentia ad bona FontiisVivi Afficius Meliorati
 Libro n° 1 a die 27 Sept. 1687 ad 14 Dec. 1689

Capsa VII

Rainutii Pisani pro Serenissima dama Farnesia
 Filtie n° 2 ab anno 1663 ad 1701
 Ioannis Francisci Lottici Filtie n° 1 ab anno 1677 ad 1729
 Eiusdem Recognitione de Fontevivo
 Filtie n° 1 de anno 1708
 Benedicti Sacchi Filtie n° 6 ab anno 1707 ad 1723
 Rainutii Pisani, Francisci Marie Sacchi et Benedicti Sacchi super Benefici-
 is Iurispatronatus domus Farnesie, etc. Capellanii Stironi
 Filtie n° 1 ab anno 1663 ad 1723
 Francisci Marie Sacchi. Mandata, et Instrumenta Serenissimorum d.d.
 duces Farnesi ab anno 1707 a 1722. Item non Instrumental Benedicti
 Sacchi
 In totum Filza n° 1 ab anno 1714 ad 1723

Seguitur Capsa VII

Iacobi Muratori. Mandata Serenissime domus Farnesie
 Filtie n° 1 ab Anno 1600 ad 1618.
 Nonnullae veteres Scripture extractae a Filtia notata Miscellanea antiqua
 diversorum inter quas Donatio ser.mi Ducis Rainutii I Serenissimo Octa-
 vio eius filio

Fasciculum n° 1 sub varis Notariis et temporibus

Capsa n° VIII

- Joseph Borelli Filtie n° 4 ab anno 1724 ad 1735
 Eiusdem Mandata, ac Instrumenta pro domo Serenissima
 Filtie n° 1 ab anno 1724 ad 1734
 Notariorum Forensium Filtie n° 3 ab anno 1647 ad 1723
 Varia Originalia magni momenti recepta per Carolum Franciscus Bondani super differentiis inter
 Ser.mus Ducem Odoardum, et Cameram Apostolica pro rebus Castri
 Filtie n° 2 de anniis 1641 ad 1644, et 1657 ad 1660
 Filziola Signata + diversorum Originalium magni momenti, inter que
 Copia Simplex Instrumenti matrimonialis Regine Hispaniarum Farnesie,
 ac Inventarii Gemmarum eiusdem Maiestatis sue de anno 1714 necnon
 Testamentua Rainutii II Farnesii in originalis recepta Rainutio Pisani die
 15 Decembris 1694. Ac insuper Copia authentica Tenute horum statuum
 capta a Serenissima Ducessa Dorothea nomine Regi Infantis
 Filzole n° 2 diversorum pro Serenissima
 domo, Signate F

Capsa n° IX

- Notule Instrumentorum Libri n° 23 ab anno 1613 ad totum 1735.

Capsa n° X

- Sententie, el Ordinationes excerpte a Filzis ceterarum, que asservabantur
 in prefato Regio Ducalis Magistratus Tabulario
 Filtie n° 16 ab anno 1573 ad 1734

Capsa n° XI

- Instrumentum Originale Venditionis de Possessione, in Villa Sanxti
 Donnini cum Cornoculo facte per Ser. Duc. Cam. d. d. de Fondum recepiti
 per Rainutius Pisani die 10. xbris 1689
 Fasciculum n° 1
 Tractus Padi Colurnii Fasciculum n° 1
 Tractus Padi Turricellarum Fasciculum n° 1
 Tractus Padi Roche Blance Fasciculum n° 1
 Pro attentatis in Confinibus Colurni, et Brixilli
 Fasciculum n° 1
 Varia super Confinibus Vallium Equitibus, Berceti, Baigutii, Cornili et
 Vitriani
 Fasciculum n°1

Varia super Confinibus Pupillii

Fasciculum n° 1

Varia super utroque Mezzano Episcopi Parmensis

Fasciculum n° 1

Varia super Confinibus Burgi Tari

Fasciculum n° 1

Varia super Confinibus Taneti cum strata Regiensis

Fasciculum n° 1

Varia super Confinibus Ciani, Gombii, et Rossene, nec non controversis inter Parmenses et Regianses de Aquis et Glareis Entie

Fasciculum n° 1

Proclamata, et Instrutiones minute que litterarum super confinibus Locationes in exteris de bonis sitis ad Confines Status Farnesis

Fasciculum n° 1

Extractione Puellarum ob dotes quai solet eis dare domus Farnesia una cum Instructione super ipsos

Fasciculum n° 1 ab anno 1608 ad 1735

Scripture spectantes ad Aquis inservientes Irrigationi Bonorum Cornocchiis

Fasciculum n° 1

Notificatione Bonorum siti in Confinibus Statu

Fasciculum n° 1 de anno 1684

Spaectantia ad Complanus

Fasciculum n° 1

Varia pro Serenissima Margarita Farnesia duc Mutine inter que eius dotale Instrumentum, at Inventarium Gemmarum et Argentes eiused, nec non Involverum Sigillatum, in quo Tetamentum serenissimi Principis Rainaldi Estentis

Fasciculum n° 1

Filzia Litterarum Spectantium ad Negotia eiusdem Serenissimi

Fasciculum n° 1

Spectantia ad Padum in CLoco Zibelli, et ad Bucca Entie, et propre Mezzanus Rondanorum

Fasciculi n° 3

Inventarium Gallerie Farnesie de anno 1708

Fasciculum n° 1

Copie Simples mandatorum Ser.mi Ducii Farnesi de Anno 1695 prò obtinenda confirmatione Investiture Parme et confalloneria tus una cum quibus Litteris, et minutis attinentibus ad solutionem Canonis

Fasciculum n° 1

Fasciculus Signatus XX Super Canonicatus S. Marie Magdalene Buxeti, cum Annexum Instrumentum Finis d. la Gabbi a Ducali Camere de Anno 1686, et Folium cu variis Notitiis pro Status Castri Descriptio Bonorum Comitum Succis

Fasciculum n° 1

Processus in eundem Comites Succius

Fasciculum n° 1

Varie Rubricae Instrumentorum super diversis Contractibus rogationis per Rainutius Pisani pro interesse Ser. Camere ab Anno 1863 per totum 1681 Filzia n° 1 in qua item habentur nonnulla testificata super aquis Fluminis Padi in Iurisdictione Turriceallarum. Nec non Transictiones in ter Ser. mus Duces Parme et d.d. Marchese Gonzaga pro Feudo et Loco Pupili Descriptio Bonorum Vacantium ob morte Lucie de Dazis

Fasciculum n° 1

Copia Litterarum Patentia Capellani factarum per Abbates Sancti Joannis Evangeliste Sacerdoti Francesco Canei pro Ecclesia Fonti Vivi

Carta n°1

Processus Criminalis pro delicto secrito ad Confines Buce Aduae, ac Spinadeschi

Fasciculum n° 1

Super Interesse Martigni Fasciculum n° 1

Descriptione Bonorum Marchionis Scoffoni

Fasciculum n° 1

Super Beneficialibus Planelle, et Buxeti

Fasciculum n° 1

Spectantia ad Laurentium Picchioni, et Sacerdotem Franciscus Castelli quorum fuit donatarius universalis Ser. mus Dux Rainutius II Farnesius

Fasciculum n° 1

Volumen scripturarum super differentis vertentibus inter Serenissimus d. d. Duces Mantue et Ser. mus Duces Guastalle

Fasciculum n° 1

Capsa XII

Spectantia ad Curtem Monchis

Fasciculum n° 1

Litteres attinentes ad Aprutium

Filtie n° 1

Varia super Investitura Felini

Fasciculum n° 1

Varia antentica super Bonis Turrilli

Fasciculum n° 1

Varia super Serenissima Principissa Isabella Farnesis

Fasciculum n° 1

Spectantia ad marchionatum Soraneo

Fasciculum n° 1

Varia super Visitationibus Statuum Ser. Duci

Fasciculum n° 1

Varia Super Bonis Comitis Stanghe

Fasciculum n 1

Instantie Variorum Creditorum contra Bona quondam Honorati Biondelli
Fasciculum n° 1

Littere misse a Ministri Roncilioni
Fasciculum n° 1

Inventarium Rossene de Anno 1616
Fasciculum n° 1

Copia Antentica Permutationis inter Serenissime Duce et Episcopum
Parmensis Cornazzanum de Curtibus Monchii, Biguties et Antischies, ac
de Cozzano, Castrignano, et Mezzano
Fasciculum n° 1

Breve Gregorii XIII pr facultate Contrahendi super Bonis ecclesiasticis
Status Parme. Mandatus Raianuti II ad lites, et alia in Civitate Naviane.
Conventione, inter Cameram ducalem, et Laura de Balestreris de Anno
1627. Iura d. d. de Vandonis contra Ser. Cam. pro quadam domo in Viculo
Sancti Alessandri, scriptura in iure super controversis inter Communia
Parme et Cremonae prò Aquis Padi Investitura Castris Franchi facta per
Ser. Rainutio I ad favoris d. Marii Farnesii, eiusque descendentium. Varia
super Hereditate Margarite ab Austria, et alia ad Ser. dominum Farne-
sium spectantia.

Signatum + n° 1

Nonnulle Allegationes pro Castro Arquato, pro Comite Taurello et lo
Comite Scotti, et super donatione facta per Serenissimo Ducem Octa-
vium Serenissimo Principi Alexandro eius filio
Fasciculum n° 1

Littere ducales cum suis Ordinibus pro transito Granorum et alia rum
tantum per flumen Padi in ditione Parmensi quantum per alia loca
eiusdem ditionis

Filtia signata “Transiti” n° 3 ab Anno 1609
ad 1733.

Nonnulle Copie Simples Instrumentorum Attinentia ad Ser. Ducal
Camera

Fasciculum n° 1

Status Canoniarum, Prebendarum, Ecclesiarum Parochie, et aliorum
Beneficiorum in iurisdictionibus, et locis Monticellorum.

Seguitur Capsa XII

Buxeti, Burgi S. Donini, ac Varani Marchionum de Juspatronatum Sere-
nissimi Domini Farnesio, una cum nota annexa Ecclesiarum Parochi, et
Beneficiorum omnium de iuspatronato ut supra

Filtie n° 1

Memorie super redditibus Civitatum et locorum Apruti, una cum tribus
Liberulis insertis super promiscuis creditis, et debitis inter Regium
Fiscum, et Camera Neapolis, ac Serenissimo duce Parmensis

Liber n° 1

Inventaria mobilibus in Rocca Columnis de' Anno 1712 Castri Palace de Anno 1710. Arcis Complani de anno

Fundaris ducalis Palaci super droghis de Anno 1715

Fasciculum n° 1

Eiusdem super medicinalibus de anno 1713

Fasciculum n° 1

Varia super Creditoribus Serenissima ducisse Margarite Farnese Estensis

Fasciculum n° 1

Varia super receptione viarum in Cella vinaria eiusdem Serenissima ducisse Margarite Farnesie Estersis

Fasciculum signato P. Q. n° 1

Involocrum n° XIII repositum in Capsa 316 Archivis Secreti

Liber super Cellavinaria Ser. ducisse Margarite Farnesie Estensis.

Rubrica mandatorum expeditorum creditoribus Serenissima ducissa Margarite Farnesie Estensis.

Sugellazione del Gabinetto, Appartamento de Quadris, Galleria, Armaria Segreta, Libreria grande della Ser. Casa Farnese fattasi immediatamente seguita la morte del Serenissimo Signor duca Antonio di gloriosa memoria.

Inventario dell'Armaria Segreta della Serenissima Casa Farnese formato dopo la morte del Serenissimo Signor Duca Antonio di gloriosa memoria.

Inventario delle Gallerie de quadri, robe rare, Idoli, Bronzi, medaglie, ed altro formato dopo la morte della gloriosa memoria del Serenissimo Signor duca Antonio Farnese.

Indice della Galleria Farnesiana nel ducal Palazzo di Parma fatto li 2 Agosto 1708.

Inventario delle suppellettili, Gioie, ed altri esistenti nel Palazzo Ducale in Parma dopo la morte del Serenissimo Signor duca Antonio Farnese, le quali non avevano alcun inventario.

Tre Inventari de mobili, e della Suppellettile di Ragione della Serenissima Signora Duchessa Margarita Farnese duchessa d'Este di Modona.

Inventario dell'Armaria Segreta fatto all'Armarolo Visconti nel 1732.

Inventario della Libreria grande della Serenissima Casa Farnese fatto nel 1731 in occasione della morte del Serenissimo Signor Duca Antonio.

Inventario dei mobili, suppellettili, Argenti, ed altro esistenti nella Regia Ducal Guardaroba di Parma fatto nel 1731 dopo la morte del ser. Signor duca Antonio non compresi quelli di Ragione di detta Guardaroba, che trovansi distribuiti nel Palazzo Ducale di Parma, ed in altri servigi di Corte.

Parte d'Inventario delle robe di Ragione della Ser. Casa Farnese esistente nella Rocca di Colorno formato nell'anno 1731 dopo la morte come sopra, e che restò interrotto per la dichiarazione dell'Insussistenza della Gravidanza della Ser. Signora duchessa Enrichetta, il che poi non seguì.

Inventario delle robbe di ragione della Ser. Casa Farnese, ritrovate nella Rocca di Sala dopo la morte come sopra, formato nel 1731.

Abozzo che comprende vari de suddetti Inventari.

Desigillazione d'alcune Gioie seguita per ordine della Reggenza li 19 maggio 1731.

Inventario delle Piante del Reale Giardino di Parma, e robbe esistenti in quel Palazzo con alcuni ristretti ed annotazioni.

Attestiamo Noi sottoscritti, che le soprannotate scritture, estratte dalla Cancelleria dell'Ill.mo Magistrato della Regia Ducal Camera di Parma sono state incassate colla nostra assistenza nelle dodici casse, espresse di sopra, e successiva mente consegnate all'Ufficio dell'Ill.mo Signor Intendente Generale Voschi, come da fede esistente presso del sig. Cancelliere Borelli.

Parma li 19 Gennaio 1736

Giuseppe Antonio Bertolini

Angelo Costanzi, il quale inoltre ho ricevuto il sopraccennato Fagotto n° XIII, sopravanzato alle casse, e riposto nella cassa dell'Archivio Segreto n° CCCXVI per la opportuna spedizione.

ASPr, *Inventari*, n. 272.03a, redatto nel 1749, maggio 20 – 1750, aprile 10

Nota di Scritture estratte da quelle dell'Archivio di Parma, e spedite alla Corte di S. A. R. il Sig.r Infante D. Filippo Duca di Parma, come secondo da volta in volta si sono rimesse.

Con lo straordinario di Spagna in 20 maggio 1749:

Cassa XV

- N° 1. Parte 1. Scritture attinenti al 3° tratto di Po Parmigiano, che comprende Polesine, Zibello, Roccabianca, e Stagno di qua, e di là del Po la seconda parte di questo numero si spedì col seguente straordinario
- N° 2. Volume segnato AA, che contiene le scritture attinenti al Dominio e possesso di S. A. S. e della Città di Piacenza sopra le acque del Po dalla Bardoneggia sino alla Bocca d' Arda in generale, cogli atti giurisdizionali esercitati da' Capitani della Lunga del Po, e di divieto sopra li Molini, porti, e barche dall'una all'altra ripa colla ragione delle Pesche possedute da sudditi di S. A. S in tutto il suddetto tratto.

Con lo straordinario in 27 sudetto:

- N° 1, Parte 2. Scritture attinenti al 3° tratto del Po Parmigiano, che comprende Polesine, Zibello, Roccabianca, e Stagno di qua e di là del Po.
- N° 3. Volume segnato B.B. che contiene le scritture spettanti al Dominio, e Possesso di S. A. S. sopra Monticelli Piacentino oltre Po, e sopra il Po morto del medesimo territorio in confine col Pavese, come anche sopra i terreni esistenti di là dal Po per il taglio fatto alle Gabibiane territorio di Veratto, e sopra il Po morto di S. Imento e sopra rivo Calendasco, e Minuta.
- N° 4. Volume segnato CC. che contiene le scritturee attinenti alle visite, e congressi degl'arbitri fatti in diversi tempi per le controversie de' confini tra lo stato di Milano, e gli Stati di S. A. S. principiando dall'anno 1588 fin al 1682.

Collo straordinario in 3 di Giugno 1749:

- N° 5. Volume detto il primo che contiene le scritturee spettanti a varie mate rie de' Confini sotto le lettere n. 100 dell'alfabeto.
- N° 6. Un grosso volume di capi di scritture n. 100 concernenti a' confini di Monticelli oltre Po come all'Alveo antico del detto fiume, chiamato il Po morto e fra esse la Mappa del perito Cremonese

Collo straordinario in 10 sudetto:

- N° 7. Volume che contiene capi 29 di scritture pertinenti a' confini del Mezzanone controversi tra il Marchese Cusano Milanese ed i Conti Marazzani Piacentini.
- N° 13. Altro fascicolo di scritture che contiene capi 14 e notizie attinenti a' confini collo Stato Milanese principiando da Bardoneggia.
- N° 14 Altro fascicolo di scritture che contiene capi 14, e notizie attinenti a' Confini collo stato di Milano principiando Bardonezza.
- N° 16 Altro di scritti, che giustificano esser la Villa della Caselle de territorio Piacentino.
- N° 17 Altro di scritti concernenti a' Confini del Zerbio
- N° 20 Altro che contiene le informazioni attinenti a confini della Morteza posta tra Confini del Piacentino, e Lodi.
- N° 26 Altro volume continente 5 capi di scritture spettanti a' confini del Zerbio.

Collo straordinario in 17 Giugno 1749:

- N° 8 Volume che contiene capi di scritture 50 che giustificano essere le acque del Po da Bardonezza ragione del Piacentino.
- N° 9 Altro che contiene capi di scritture 17 pertinenti a giustificare che le acque del Po dall'una, e l'altra parte sieno di ragione di Piacenza da Monticelli sine a Parpanese, e quindi sino a Bocca d'Adda.
- N° 12 Fascicolo che contiene locazioni dell'acque del Po principiando dal Fonde Giordano sino alla Bardonezza.
- N° 28 Volume di scritture e processi colle quali si giustifica essere il Giarone di S. Nazzaro giurisdizione Piacentina.
- N° 32 Fascicolo che contiene la ratifica del Re di Spagna, ed altre scritture concernenti la cessione, ed assegnazione al Ser. mo di Parma de' Mezzani, Chitantolo, Giordani, Costa, Gramignana, Zerbio, Fargataro, e Giare del Lupo, ed altre incontro Casalmaggiore.

*Collo Straordinario in 10 Giugno 1749:***Cassa XC.**

- N° 11. Scriptures spectantes ad Hospitale magnum expositorum Parme.

Cassa XCI.

- N° 20. Scriptures spectantes ad exemptionem locorum Piorum Status.

Cassa XCVIII.

- N° 4. Bannimenta generalia omnes, et proclamata spectantia ad officium Annone Parme.

Cassa C.

N° 8. Scriptures spectantes ad Visitationes.

Cassa CVIII.

N° 15. Proclamata Cameralia.

Collo straordinario in 8 Luglio 1749:

Cassa IX.

N° 79. Scriptures attinentes ad juspatronatis C. S. S. in civitate Parme, et territorio.

N° 81. Aliis ad juspatronatis C. S. S. Burgi S. Donini.

N° 82. Aliis ad juspatronatis C. S. S. in Statu Placentino.

N° 83. Aliss ad jus nominandi concionatores in Ducatum C. S. S.

N° 85. Aliis ad juspatronatis C. S. S. in oratorio puellarum preservatarum Placentie.

Cassa XXI.

N° 4. Scriptures spectantes ad spiritualia Burgi Vallis Tari.

Cassa XXIII.

N° 3. Scriptures spectantes ad juspatronatus Beneficiorum C. S. S. in Ecclesiis Bardi, et Complani.

N° 5. Giurispatronati concessi al Ser. mo Principe da Monsignor Vescovo di Bobio di tre chiese della di lui Diocesi situate nel distretto di Compiano, e colle nomine de' loro Parrochi fatte da S. A. S.

Cassa XXIV.

N° 42. Scriptures ad Ecclesia territori Castri Arquati.

Cassa XXXV.

N° 33. Scriptures ad Hospitale pauperum S. Michaelis Burgi S. Donini.

Cassa XLV.

N° 27. Scriptures ad extratione granonum ab hoc Statu Cardinalibus Conmendatariis abbatiarum status, Episcopis, et aliis Ecclesiasticis.

N° 28. Aliis spectantes ad familiares Episcoporum quod immunitate.

N° 30. Conventiones secutas inter Ecclesias locorum Monticellorum, Castriveteris, et aliorum locorum B. S. Donini, et inter communitates seu laicos predictorum locorum super estimis, et terris, quibus concurrere debeat dicti ecclesias a. 1723.

N° 31. Lettere concernenti alla visita che dovea fare Monsignor Vescovo di B. S. Donino nel luogo e territorio di Busseto, con avvertenza, che non resti pregiudicata la Ser. ma Casa.

N° 32. Scriptures spectantes ad controversias pro immunitate ecclesiastica in genere, Volume I Partes

Collo straordinario del 15 Luglio 1749:

N° 34. Scriptures spectantes ad controversias pro immunitate ecclesiastica in genere, Volume II.

Collo straordinario in 21 luglio 1749:

N° 33. Scriptures spectantes ad controversias pro immunitate ecclesiastica in genere, Volume I, Parte 2.

N° 48. Aliis ad conventiones inter C. S. S. et Episcopum Placentino pro loco S. Imentis.

Cassa LXL.

N° 1. Scriptures ad controversias inter monacos S. Marie de Cassiono, et Commune dicti loci super oneribus solvendis a colonis dictorum monacorum.

N° 3. Alis ad electione Abatis Monasteri S. Marie Cassionis ut sit nationis Placentine.

N° 4. Alis ad bona Abbatie Cassioni.

Collo straordinario del 29 luglio 1749:

Cassa XCI.

N° 6. Scriptures spectantes ad controversias inter forum ecclesiasticum et Seculare.

N° 21. Alis ad facultatem spoliandi ecclesiasticos annis prohibitis.

N° 22. Alis ad loco Pia status in generis.

Cassa XCVI.

N° 5. Erectio Collegi Ursolarum Burgi S. Donini.

N° 6. Lettere pel Collegio delle Orsoline, che provano essere sotto la protezione di S. A.

Cassa C.

N° 22. Scriptures ad privilegia Fabrice Sancti Petri de Urbe pro legatis et operibus Pii non executis in hoc Status.

N° 23. Alis ad libertatem imprimendi scripturas pro negotiis Cameralibus abique licentia Episcoporum, et Superium Ecclesiarum.

- N° 24. Alis ad electionem Vicariorum Episcoporum Status.
 N° 25. Alis ad controversia inter Episcopum B. S. Donini, et Cameram Ducalem pro successione in bonis vacantibus clericorum.
 N° 26. Alis ad controversia inter forum secolare, et Episcopum Pavie.
 N° 33. Inventarium privilegiorum, et scriptararum Archiviis Episcopis Parme.

Collo Procaccio di Roma a' 4 Luglio 1749 in due Casse segnate FF:

Cassa XXXI.

- N° 1. Scriptures spectantes ad confinia inter Statum Parme et Mantue. Convenzione tra il Ser. mo di Parma, e quello di Mantova per i confini del Po.
 N° 2. Littere continentis notitias controversiarum confinium inter Status Parme et Mantue.
 N° 3. Epistole Ducis Mantue in eadem re.
 N° 4. Depositio testis aliqua tangens in re anno 1603.
 N° 5. Informazioni per le ragioni de Parmigiani contro li Mantovani per le Giare del Po incontro a' Viadana, e Cogarso.
 N° 6. Rogationis piscatorum factarum in aquis Padi, et ragioni Status Vitaliani , 1605, 1655, 1656.
 N° 7. Gratia facta aliquibus persones subditis Mantue que piscarunt in loco dicto il Bucco d'Ottavio Moro jurisdictione Parmense, 1663.
 N° 8. Informatione turbatis facte per vitalianenses in Glariolo detto d'Ottavio Moro, 1616.
 N° 9. Proroga di convenzione fra Parmegiani e Mantovani per interesse di confini, 23 febbraio 1693.
 N° 12. Contesa per il Giarolo de Salice insorta l'anno 1699.
 N° 13. Lettere d'informazione de Ser. mo di Parma Ranuzio Farnese per l'aggiustamento dell'acque del Po ne' Confini di Viadana, e Parmigiano, l'anno 1683.
 N° 14. Relazione sopra il congresso tra il Signor Berti mantovano ed il presidente Nicelli di Parma per controversie di confini.
 N° 15. Lettera di P. Bosso intorno la restituzione di Novara.
 N° 16. Scritto sulle differenze di confini fra Parma, e Mantova o sia il Viadanese, 1647.
 N° 17. Altre per le controversie tra Parma, e Mantova per l'Isola incontro al Mezzano del Vescovo.
 N° 18. Lettere per le controversie sopra il Giarolo del Salice.
 N° 19. Scritture sulle differenze de confini e Molini nelle acque del Po tra Colorno, e Viadana, l'anno 1676.
 N° 20. Alte dinotanti li qualità di Vojera, e gl'atti turbativi fatte per la parte di Lodi con alcune mappe.
 N° 21. Altre indicanti ad approvati i confini di Mezzano del Vescovo col Viadanese.

- N° 22. Minute capitulorum super finibus Status Regiennis, et Parmensis factorum ab arbitris.
- N° 23. Sententia lata ad D. Giberto de Corrigio inter Communis Vallis equitum ex una, et Communes Cereti, Valbove, Vallisneris ex altera, anno 1475.
- N° 24. Sententia super possessiones Pasquorum Vallium Militum lata, 1514.
- N° 25. Copies simplices sententie super finibus Vallium equitum et Cerreti, 1514.
- N° 26. Copies due authenticis alteris sententiis, et copia simplex sententie late ab Alphonso Tassone in eadem re, ano 1563.
- N° 27. Visitationes factes pro controversi finium inter communia Vallium Militum, et Castrum Cereti, anno 1576.
- N° 28. Copies simplices Capitulorum conventorum inter D. D. Blondium, et Gastaldum, 1577.
- N° 29. Capitula conventa ut restituerendis bestiamta diversis Vallis Militum capta ab ominibus Cereti, anno 1601.
- N° 30. Relationes et visitationes super finibus Alpium inter communia Vallium Militum et Castrum Cerreti, et Vallis Bove, anno 1544.
- N° 31. Scriptures spectantes ad confinia Vallium Equitum pro differentis inter Mutinenses, et Parmenses anno 1687.
- N° 32. Diario del successo fra Modana, e Parma per il molino sull'asta del Canalazzo coll'istromento delle convenzioni, anno 1699.
- N° 33. Copia authentica conventionis novissime Parmenses inter, et Mutinenses super finibus alpium, 1673.
- N° 34. Copia simplex Capitulorum inter ser. mos Ferraris, et Parme Duces super bonificatione bonorum Pupili Gualtieri, e Castri novi, anno 1565 ad sunt additiones dicta Capitula facte anno 1569.
- N° 35. Copia simplex Capitulum super fines Pupilii Status Parmensis et Brixelli et Castri novi status Regiennis, anno 1565.
- N° 36. Copia authentica et plures simplices Capitulum super controversiis finium Parmenses inter et Mutine, 1602.
- N° 37. Copia authentica et plures simplices Capitulatis secute super aquas defluentes circa fines Pupilii, et Brixelii, 1624.
- N° 38. Copia authentica visitationis facte pro controversis confinium inter Coentium et Brixilium.
- N° 39. Conventio inter D. D. Corrigios Comites Rossene, et Regenses super aquis fluminis Entiis.
- N° 40. Relatio originalis divisionis factis Glarearum dictum le Ghiare morte, 1588.
- N° 41. Relatio tractatum secutorum Parmenses inter, ac Mutinenses super confinibus Vallium Militum cum villa Vallis Bove, ville, Cobii cum lagonis et Carrantani in via Emilia, 1664.
- N° 42. Copia simplex laudorum Parmenses inter et Mutinenses super aquas Pontis alti et aliorum locorum in quibus fuerat discordes.

- N° 44. *Scripture pro confinibus Vallis Equitum Parmensis inter, et Mutinenses.*
- N° 45. *Conventionis imponentes fines controversiis confinium Vallium Equitum et Status Regiensis.*
- N° 46. Carteggio per la nave al Ponte di Sorbolo con quelli di Brescello.
- N° 47. Alcuni paragrafi per causa di confini tra Coenzo e Brescello lo anno 1627.
Lettere sopra li confini di Modena con Parma negl'anni 1677, 1680 e 1684.
- N° 48. Lettere scritte per li confini del Reggiano colle valle de' Cavalieri, 1683, 1684, 1686.
- N° 49. Scrittura legale contro il regolamento de' confini verso l'alpi accordato dal Casali per la parte di Parma e dal Loremotti per la parte di Modena.
- N° 50. Lettere e scritture su li confini delle Valli de' Cavalieri, e Castel nuovo di Modena.
- N° 51. Visita de' confini di Poviglio.
- N° 52. *Scriptures miscellaneas spectantes ad confinia Vallis Equitum.*
- N° 53. *Littere diverse super confinibus Vallium Equitum controversis cum communitatibus Valbone et Vallimeris.*
- N° 54. *Depositiones testium ad probandam intentione Ser. mi Ducis Parme pro finibus Vallium Equitum cum communitatibus Vallisbone, et Vallisneris.*
- N° 55. *Delineationes confinium Vallium equitum.*
- N° 56. *Informationes juris, et facti super finibus Vallium Equitum, Cerreti, Vallisbone et Valneris.*
- N° 57. *Processus ob diversas capturas bestiaminum factas hic inde ab hominibus Vallium Equitum, Cerreti, Vallisbone, et Vallisneris.*
- N° 58. *Lite et ordines ex causa confinium et signanter super restitutione bestiaminum ab hominibus Populii, et Sucusii.*
- N° 59. *Scriptures super fines Vallium Equitum, et Communitatum Valbone, et Vallisneris adest copia authentica statutorum antiquorum Parme super jurisdictione Vallibus Militum.*
Copie authentices diversarum locationum Spiaggie belles.
Istrumentum authenticum nreaptationis vie Parme, 1606.
Copia simplex aliorum similium Instrumenta nec non farnacium factam ab iis vallium in locis controversis.
Copia simplex testium variis temporibus examinatorum.
Copia simplex diversis inter D. D. Vallisneris.
- N° 60. *Instrumenta diversa venditionum de bonis positiis in locis controversis inter fines Vallium Equitum, et communitatis Vallisbone, et Cerreti que dicuntur episcopi in territorio plebatus S. Vincentii.*
- N° 61. *Descriptio confinium Villas Sucusii.*
- N° 62. *Processus super homicidio cuiusdam prope confinia Raygusii, et Vairani Status Mutinensis.*

- N° 63. Scriptures super liquidatio valoria bestiaminum captorum ab hominibu Cerreti, et Vallisneri, 1601.
- N° 64. Jura per que probatur stratam sitam in alpiibus Vallium Equitum esse status Parme, 1644.
- N° 65. Relatio super confinibus vias Parmensis site in territorio Parmensi.
- N° 66. Informationis super facultate petita per homines Roche Sigilline Status Florentii conducendi eorum bestiamina ad abeveranda in aquis territorio Parmensis, 1607.
- N° 67. Copia duorum istrutionum per que probatur recaptatio viarum sitarum in territorio Parmensi in loco dicto all'Andrelle per homines Pupilli, 1606.
- N° 68. Testes examinati super confinibus Vallium Equitum, et Regensium, et precipue super via tendente e Monte plano in Pratum Clausum usque ad flumen Secchis, et ad fontem de Zinguagli, 1565.
- N° 69. Processus criminalis authenticis super omicidiis secutis in strada dicta la Strada Parmigiana, 1636 et 1640.
- N° 70. Processus criminalis contra caporalem Ruteum de Cerreto pro siccatae feni in loco dicto Scorticacane Status Parmensi, 1634.
- N° 71. Relatio spectans ad confinia Vallium Equitum in genere, 1619.
- N° 72. Detectio termini versus Mortacarenum, 1599.
- N° 73. Scripturae spectantes ad confinia Vallium Equitum in genere.
- N° 74. Alie ad earundes confinia cum Valleneria pro strata dicta la Borra scura.
- N° 75. Alia circa confinia Cerresii jurisdictionis Rossene, et homines Ranzani Vallium Equitum.
- N° 76. Alia probantes locum Masfrularis esse status Parmensis.
- N° 77. Alia spectantes ad confinia Limignani in loco credito Vallium Equitum.
- N° 78. Alia spectantes a confinia, concordia inter D. D. Gallianum, et Nicellum, occasione confinium Vallium Equitum.
- N° 79. Visitatione confinium Vallium Equitum per Pretorem dictum factum.
- N° 80. Copie athentice instrumentorum ad probanda intentione Ville Rotini et Belvederii cum villa Varrani.
- N° 81. Copia simplices depositionie testium ad probandos fines inter homines Scurrani, te Villa Rotini.
- N° 82. Litteres attinentes ad confinia inter villa Rotini, et villa Scurani.
- N° 83. Inforamtionis de confinibus inter Belvederium, et Scuranum.
- N° 84. Informationes super turbata jurisdictione ab Actuario, et Birruario Scurani in villa Cedonii, 1626.
- N° 85. Lites pertinentes ad confinia inter Villa S. Ciregis, et temporis Status Parmensis et Castrum novum montium Status Regiensis.
- N° 86. Scripture spectantes ad confinia Gobii, et Rossene cum Statu Regiens.

- N° 87. Processus et Scripture attinentes ad confinia Gobii cum Lagonio, et delineatione dictum confinium.
- N° 88. Delineatio fluminis Entis inter Rossenam, et Guardasonum.
- N° 89. Littere spectantes ad divisionem aquarum Rossenam inter, et Guardasonum.
- N° 90. Informationes et jura super aquis fluminis Entis, et de divisionibus dictum aquarum.
- N° 91. Mensura aquarum Entij, facta 1594.
- N° 92. Concessione extrahendi aquas a flumine Entis D. D. Canusii.
- N° 93. Inforamtionones spectantes ad Canale Ciani.
- N° 94. Littere pertinentes ad idem Canale.
- N° 95. Capitula declarantia confinium inter Commune Rossene, et Commune Sancti Pauli, 1480
- N° 96. Capitula super aquis Ciani inter Ser. mum Ferraris Ducem, et D. D. de Corrigio, 1480.
- N° 97. Copia simplex capitularum super nova reformatione aqueductus flumine Entis ad Corrigium, et divisione aquarum, 1524.
- N° 98. Copia simples capitula super manuntione canalis Regii, e Corrigii, anno 1566.
- N° 99. Copia simplex instrumenti in quo conceditur communi [Caidis] portio quedaum aque spectans a Civitate Regi, 1566.
- N° 100. Capitula seu donatio livelli canalis Entis, ac domini totius Canalis.
- N° 101. Copia simplex instrumenti quo Johannes Biggius permittit transitus aquis Entis per suam possessione eas ducendi cavea ad Regium, et Corrigium, anno 1776.
- N° 102. Copia authentica protestarum factarum a Ser. mo Duce Rainutio I in quibus se esse dominio aquarum de flumini Entis protestatur, 1613.
- N° 103. Copia simplex locationis facte a D. D. de Corrigio aquarum Ciani Civitati Regii.
- N° 104. Processus et informatione super juribus D. D. de Corrigiis in canalis Entis.
- N° 105. Copia simplex pro communi [Caidis] contra officialee canalis Entis super iure irrigandi.
- N° 106. Visitatio canalis subter Molendinum Ciani, et ordo molendinaria ne permittat extrahi aquas a Canale Corrigii.
- N° 107. Copie actes, visitationis, conventiones Parmenses et Mutinenses inter ac lites et ordinis ad removenda omnia impedita, retardantia cursus aquarum Ciani.
- N° 108. Copia simplex investituris extraendi aquas a flumen Entis concessa Villis Puthei ferrati, et Plathee, 1592.
- N° 109. Informationes et scriptures attinentes ad confinia Monticuli cum Statu Parme.

- N° 110. Litteres et informationes super munitione ripe fluminis Entis, in territorio Montis Clericuli. N°
- N° 111. Informationes super controversis et causa aquarum inter commune Montis Clericuli et commune Monticuli.
- N° 112. Informationes aquarum Montis Clericuli, et divisio illarum.
- N° 113. Informatione super turbata possessione aquarum a Mutinenses in prejudicium habentibus molendina super Canale S. Sixti.
- N° 114. Preces commissarii Taurelli pro facultatem habendi camparium canalis Entis descendente a Guardassone.
- N° 115. Locationes et capitula quibus Conte Taurellus locat aquas Entis hominibus S. Eulalis Monticuli territori Regensis.
- N° 116. Copia simplex instrumenti quo conceduntur aquis Entis Parmensibus pro eorum villis sitis ultra dictum flumine.
- N° 117. Informatio super Cavadella Conti Pomponii Taurelli, et expositio causarum qui bus prejudens denegavit aquas Canadelle communibus S. Hiilarii et S. Eulalie.
- N° 118. Informationes super controversia confinium inter Parmenses et Regenses, in loco dicto il Carantano.
- N° 119. Relationes super inclaratione viae Emiliae factes a Parmenses.
- N° 120. Copia authentica capitulationum quibus ponuntur termini confinibus Parmenses inter, et territorio Monticuli.
- N° 121. delineatione confinium inter status Parme et Monticuli ultra Pontem Entiis.
- N° 122. Scripture spectantes ad controversias confinium inter Parmenses et Regenses versus Castrum S. Poli.
- N° 123. Informationes super promiscuo jure pascendi in alterius territorio inter Villas Castilioni, et Basani.
- N° 124. Lites super transitum hominum Scurani per territorium Parmensis.
- N° 125. Informationes et scripture attas ad confinia Guardassoni, et Basani at alium locorum.
- N° 126. Scriptures spectantes ad investituras S. Pauli Regensis.
- N° 128. Alia super controversis inter Parmenses, et Regenses causa aquarum Entis.
- N° 129. Informazioni e lettere per li confini di Gobio.
- N° 127. Scripture super controversis Entis, et potissimum in causa Navis ejusdem fluminis.
- N° 130. Istruzioni e ragioni per li confini fra Gobio, e Levignano.
- N° 131. Scritture per Gobio, e Levignano per un cadavere ritrovato ne' confini.
- N° 132. Congressi tra Parmigiani e Modnesi su le pendenze tra Savio, e Cerreto, e Gobio e Levignano.
- N° 133. Contratti col modenese per li confini del Belvedere, Moragnano, e Palanzano.
- N° 134. Scritture per la terra di Brono – Maggi due.

N° 10. Lite super quodam argine confecto in Glareis Padi, et arginis explanate
Visita de confini delle valle de' Cavalieri.

Varie scritture ritrovate fuori di quelle espresse nell'indice e che si rimettono come spettanti alle materie de confini signate B.

Cassa XXXII.

- N° 7. Informationes attinentes ad confinia seneralia Papilii.
 N° 8. Scripture, et conventiones pro confinia Papilii, et Moletolo.
 N° 9. Alis pro eiusdem confinia sum Castro novo Regiensis.
 N° 10. Alis ad eisudem confinia versus Scaloppiam.
 N° 11. Alis ad eisudem confinia in loco dicto la Conrada di Morgnano.
 N° 12. Copia licentie ob escavatotione foves in Stata Parmense prope via Solaria.
 N° 13. Copia athentica licentie concessionis Brixellensibus extrahendi glara a flume Entis.
 N° 14. Descriptio finium Ville Sorbuli.
 N° 15. Processus ob controversis datii inter Parmenses et Brixillenses.
 N° 16. Littere et copie capitulum spectantes ad bonificationes factas in loco Paupilii jurisdictione Parme et Castri.
 N° 17. Epistule Cornelii Bentivolii pro aquis Vallia Pupili, et Gualtieri.
 N° 18. Alis eiusdem super relatione agerum Entis.
 N° 19. Alis eiusdem super molendini Cosme Tagliaferri.
 N° 20. Alis eiusdem pro suo Molendino.
 N° 21. Alis eiusdem pro Cavo dicto la Fossa Marza.
 N° 22. Alis eiusdem pro molendino Carissimi.
 N° 23. Alis eiusdem et Governatore Brixilli pro aquis Vallatis.
 N° 24. Epistule et scripture spectantes ad Cavum Fiesii.⁵
 N° 79. Confinia Curiarum Monchii.
 N° 80. Supram ad eadem Causa confinium.
 N° 81. Licentia concessa a commissario Confinium C. S.S.
 N° 82. Confinia Boschi.
 N° 83. Visitatio confinium Cornelii, 1725.
 N° 84. Copia sententia pro confinibus curiarum, et Miscosii.
 N° 85. Controversia confinium inter curias Monchi, et statum Hetruris.
 N° 86. Confinia Raygusii, et Miscosii.
 N° 87. Copia decreti occasione controversie confinium inter Borgo Val Tari, et Pontremulum.
 N° 88. Copia sententia occasione confinium inter hominum territorj B. V. Tari, et districte Pontremoli.
 N° 89. Copia sententia occasione confinium inter homines precedentes.

⁵ Nel verso la numerazione riprende dal n. 79.

- N° 90. Sententia prolata occasione controversia confinium inter predictas partes.
- N° 91. Copia proclamationis publicati occasione terminorum positorum in predicta occasione.
- N° 92. Lite patentes ad responendum terminos predictos.
- N° 94. Confinia inter Terram Pontremoli et Borgo Vallis Tari.
- N° 95. Procedendus pro confinibus Borgo Vallis Tari cum Bardio.
- N° 96. In folio et alis scriptures ad confinia Bardi, et Borgo Vallis Tari.
- N° 97. Littere et scripture concernentes represalia belluarum inter eos jurisdictionis Varisii et Borgo Vallis Tari.
- N° 98. Relatione contra inter eos status Janueusis, et eos districtus Complani.
- N° 99. Littere et scripture pro livello ab iis Borgo Vallis Tari solvendo Cameras Janurum.
- N° 100. Descriptio confinium Borgo Vallis Tari et eo super Jolariam.
- N° 101. Contraditiones et controversias inter homines Borgo Vallis Tari, et eos Pontremuli.
- N° 102. Recognitio, et positio terminorum in locis controversis inter homines Borgo Vallis Tari, et Pontremolenses.
- N° 103. Acta pro controversis inter homines Vallis Henne jurisdictionis Borgo Vallis Tari et eos villes terri Pontremulens.
- N° 104. Alia ad eandem rem.
- N° 105. Confinia Bardi, et Gravaghi.
- N° 106. Alia Berceti, et Pontremuli.
- N° 107. Alia Burgi Vallis Tari, et Janurum.
- N° 108. Consiglio Bestiaminum captorum in jurisdictione Burgo Vallis Tari de ordine Sinatus Janui.
- N° 109. Visitatio confinium Burgi Vallis Tari cum Statum Jaunens, 1726.
- N° 110. Laudum pro confinibus Varisii, et Complani, 1717.
- N° 111. Visitatio confinium Burgi Vallis Tari, 1703.
- N° 112. Confinia Burgi Vallis Tari et Pontremuli.
- N° 116. Confinia Bobii.
- N° 117. Descriptio Confinum Bobii et Status Placentini.
- N° 118. Denuntiationis factis de loco Trechi, 1564.
- N° 119. Responditio contra descriptione confinium inter Valle Nuris, et Bobium.
- N° 120. Ordo Senatus Mediolani, 1599.
- N° 121. Processus per Pretorem Mediolani.
- N° 122. Informationes et scriptures super contrabando facto executoribus Datii mercantis Mediolani.
- N° 123. Lite super negottis, Romagnesii.
- N° 125. Divisio locorum inter comm.es Placentie, Bobii, et Papis.
- N° 126. Scriptures probantes jurisdictione C. S. S. in loco Baysii.
- N° 127. Alia spectantes ad locum Romagnesii.
- N° 128. Notules hominum Vallis Nurie, et Bobieus.
- N° 129. Actus probantes varia loca Vallis Nurij esse subiecta C. S. S.

- N° 130. Actus quod locus dictus de Pra est in Territorio Vallis Nuris.
 N° 131. Alii quod Locus Pavvili est in eiusdem Territorio.
 N° 132. Terminus Crucis Bonfantis.
 N° 133. Confinia territori Placentini cum Bobio.
 N° 134. Confinia Bobii.
 N° 135. Delineatio Tidonis.
 N° 136. Confinia Bobiis versus Bussium.
 N° 137. Alia Marchionatus Gambari, et loci Sancti Stefani.
 N° 138. Inventario jurisdictionis super eos Sancti Stephani in Marchionato Gambari.
 N° 140. Confinia Zavatarelli.
 N° 141. Alia Bobii Trechium versus.
 N° 142. Alia Gambari, et Gurisdictione Principis ab duria.
 N° 144. Consigliores Carceratorum ad Magistros Mediolani Papiarum versus.
 N° 146. Confinium Vallis Nurij, visitatio.
 N° 148. Concessiones juris patronatus nonnullis Ecclesis Complani, e Bobii.
 N° 149. Attentatum commissum per Pretorem, et Birruarios Bobbii, anno 1699.
 N° 150. Confinia Bobii.
 N° 151. Alia status Placentis et status Mediolani, anno 1715.
 N° 153. Alia status Parmensis et Placentis cum statu Mediolani.
 N° 161. Actus exerciti per Placentia in Valle Tolle.
 N° 162. Onera Vallis Tolle erga Placentiam.
 N° 165. Scripturas spectantes ad statum Parmensis et Placentis in genere.
 N° 166. Alia ad privilegia negotia Cremonensis.
 N° 168. Alia ad Estimum eiusdem Civitatis.
 N° 169. Alia ad eius privata negotia.
 N° 170. Alia ad Bobium.
 N° 172. Instructio pro diverse Padi favore Cremonenses.
 N° 173. Super controversia Bastides, et actis turbativis de ordine Mediolanensium.
 N° 174. Super arrestum, et relatum unius cimbes facto a Cremonenibus pars I.
 N° 175. Examen testium et alia de eadem, 1724.
 Scripturas spectantes ad confinia inter Vajtium, et Bardium.
 Disegno di una parte del Po.
 Scritture appartenenti al fiune Tidone.

Cassa XXXV.

- N° 1. Trasumptum Invesiture Borgi S. Donini, Pontremuli, Porixiili, et altiorum locorum.
 N° 9. Confinia Territori B. S. Donini, et Castri Movi territorium.

- N° 31. Controversia inter Comune B. S Donini, et Parme.
 N° 32. Scripture spectantes ad investitura Burgi Sancti Donini.
 N° 40. Investiture Buxeti diversos Pallavicinos.
 N° 43. Apprehensio possessus Status Buxeti favore C.S. S.
 N° 45. Delineatio Civitatis Buxeti.
 N° 50. Confinia Generalia Buxeti.
 N° 51. Pretensionis Imperiis et Hispanie in statu Pallavicino.
 N° 60. Scripturas spectantes ad molendina status Buxeti.

Cassa XXXXVI.

- N° 46. Controversie inter Communitates Castriveteris, et Cives Cremo-
 nensis.
 N° 57. Investituis portus Stanci in flumine Padi.
 N° 59. Scripturas ed delineatis spectatias ad locum Stanci ultra Padum.
 N° 60. Investitura de Castro Zibelli, Tolatollis, Stanci, et aliorum loca-
 rum, anno 1495.
 N° 63. Recognitio confinium status Parmensis et Regiensis, anno 1730.

*Nota delle Scritture che si spediscono alla Corte di S. A. R. il Sig. Infante in 20 Maggio 1749.*⁶

Scritture attinenti al 3° Tratto del Po Parmigiano, che comprende il Pole-
 sine Zibello, Rocca bianca e Stagno di qua e di là dal Po Parte I. Si avverte
 esser vene altra Parte voluminosa egualmente a quella, che si rimette, e
 la spedizione della quale si differisce per aver agio di spedire il seguen-
 te Mazzo di Scritture che sonosi giudicate più interessanti nelle presenti
 circostanze, cioè:

Volume AA. delle scritture attinenti al Dominio e Possesso di S. A. S. e
 della Città di Piacenza sopra le acque del Po dalla Bardoneggia sino a
 Bocca d'Adda in generale: cogli atti giurisdizionali esercitati da' Capitani
 della Lunga del Po, e del Divieto sopra i Molini, Porti, e Barche dall'una
 all'altra Ripa, colle ragioni delle Pesche possedute da' sudditi di S. A. S.
 in tutto il suddetto tratto.

*Notta della Scritture, che si spediscono al Signor Don Giuseppe Carpin-
 tero Ministro di Stato di S. A. R. il Signor Infante D. Filippo alla Corte
 di Parma.*

Collo Straordinario di Spagna in 23 Maggio 1749:

Numero XV

Mazzo I. Parte II. Scritture attinenti al 3° Tratto del Po Parmigiano che

⁶ Da questo titolo cambia la mano del redattore.

comprende Polesine, Zibello, Roccabianca, e Stagno, di qua e di là dal Po.

Mazzo 3. Volume segnato BB, che contiene le scritture spettanti al Dominio e Possesso di S. A. S. sopra Monticelli Piacentino oltre Po, e sopra il Po morto del medesimo territorio in Confine col Pavese. Come anche sopra vari Terreni esistentino di là dal Po.

Mazzo 4. Volume segnato CC, che contiene le scritture attinenti alle visite e Congressi degli Arbitri, fatti in diversi tempi per le Controversie de' Confini tra lo Stato di Milano e quegli di S. A. S. principiando dall'anno 1588 al 1682.

Nota delle Scritture, che si spediscono alla Corte di Parma collo Straordinario di Spagna, al 3 Giugno 1749

Numero XV

Mazzo 5. Volume detto il Primo, che contiene le scritture spettanti a varie Materie di Confini sotto le lettere dell'alfabeto.

Mazzo 6. Un grosso Volume di Capi di Scritture n° 100, concernenti a' confini di Monticelli oltre Po, come all'alveo antico di detto Fiume, chiamato il Po morto; e fra esse la Mappa del Perito Cremonese sopra differenze de confini.

Nota delle Scritture, che si spediscono alla Corte di Parma collo Strordinario di Spagna in 10 Giugno 1749.

Per quante diligenze siensi praticate registrando minutamente tutte le Scritture della Cassa XC, affine di rinvenire quelle, che nell'Indice alla suddetta Cassa al n° 12 venivano accennate, cioè Scripture spectantes ad Hospitale Misericordie Parme, non è stato possibile d'invenirle, a motivo che molti Mazzi di scritture dell'accennata Cassa sono rimaste infradiciate e cancellate dall'umidità. In tal mancanza si è creduto di estrarre le seguenti che sonosi credute confacenti ed uniformi all'espressata materia, tanto più che in esse si fa qualche menzione del suddetto Spedale.

Si spediscono dunque, cioè:

Numero XC.

mazzo 11. Scripture spectantes ad Hospitalem Magnum Expositorum Parme.

Numero XCI.

mazzo 20. Scripture spectantes ad exemtionem locorum Piorum status.

Numero C.

mazzo 8. *Scriptures spectantes ad Visitationes.*

Le sopranotate scritture si sono passate a mani del Signor Uditore Generale Abate Levati⁷.

Inoltre riguardo all'altra materia di Bandi e Gride, si spediscono le seguenti, cioè

Numero XCVII.

Mazzo 4. *Bannimenta Generalia, Ordines et Proclamata spectantia ad officium Annone Parme*

Numero CVIII.

mazzo 15. *Proclamata Cameralia.*

Le suddette Scritture si sono passate a mani del Sig.r Uditore Generale Abate Levati⁸.

Finalmente proseguendo, la spedizione delle scritture concernenti a' Confini in seguella delle già rimesse, si spediscono le seguenti. Cioè:

Numero XV.

mazzo 7. Volume, che contiene Capi 29 di scritture pertinenti a' Confini del Mezzanone, controversi tra il Marchese Cusano Milanese, ed i Conti Marazzani Piacentini.

mazzo 13. Altro fascicolo di scritture, che contiene 14 capi e notizie attinenti a' confini collo Stato di Milano principiando da Bardonezza.

mazzo 14. Altro consimile, colle quali si giustifica essere il Mezzano Martello nel distretto dello stato del Ser. mo Padrone.

mazzo 16. Altro di scritture, de giustificano essere la Villa delle Caselle del Territorio Piacentino.

mazzo 17. Altro di Scritture concernenti a' Confini del Zerbio.

mazzo 20. Altro, che contiene le Informazioni attinenti ai Confini della Montezza supra Confini del Piacentino e Lodigiano.

mazzo 26. Altro Volume continente 5 Capi di Scritture spettanti a' Confini del Zerbio.

Nota delle Scritture estratte dall'Archivio di Parma, e spedite al Sig.r D.

⁷ Nota redatta da altra mano.

⁸ Nota redatta da altra mano, la stessa della nota precedente.

Giuseppe Carpintero Segretario di Stato di S. A. R. il Sig.r Infante alla Corte di Parma, collo Straordinario di Spagna in 17 Giugno 1749

Numero XV.

- mazzo 8. Volume, che contiene capi di Scritture 50, che parimenti giustificano, essere l'acque del Po da Bardonezza ragione del Piacentino
- mazzo 9. Altro che contiene Capi di Scritture 17 pertinenti a' giustificare, che l'aque del Po dall'una e l'altra parte sieno di ragione di Piacenza da Monticelli sino a Parpanese e dal Parpanese sino a Bocca d'Adda.
- mazzo 12. Fascicolo, che contiene locazioni dell'Acque del Po principiano dal Fonte Giordano sino alla Bardonezza.
- mazzo 28. Volume di scritture e Processi, colle quali si giustifica essere il Giarone di S. Nazaro giurisdizione Piacentina.
- mazzo 32. Fascicolo, che contiene la Ratifica del Re di Spagna ed altre scritture concernenti la cessione ed assegna al Ser.mo di Parma de' Mezzani, Chitantolo, Giordani, Costa, Gramignana, Zerbio, Gargatano, e Giare del Lupo, ed altre d'incontro a Casalmaggiore.

Nota di Scritture estratte da quelle dell'Archivio di Parma e spedite alla Corte di S. A. R. il Sig.r Infante duca di Parma per la via del Procaccio di Roma in 21 Giugno 1749 in due Casse contrassegnate colle lettere A e B.⁹

Numero I.

- mazzo 154. Laudum super finibus Pittiliani Mezzani, et Castilionis.
- mazzo 155. Investitura Comitatus Pittiliani concessa ab Imperatore Carolo V Aloysio Farnesio.
- mazzo 158. Positiones in causa Confinium inter dictos de Farnesio, et dictos de Pittiliano.
- mazzo 162. Copia compromissi inter D. Gabriele de Farnesio, et Comites Pittiliani pro controrversiis Confinium Pittiliani, Mellzzani, et Castilionis.

Numero XV.

- mazzo 23. Volume di scritture numero 11 concernenti al Po Piacentino.
- mazzo 25. Altro che contiene il possesso del Mezzano di Gargatano dato d'ordine del Governatore di Milano al Ser.mo di Parma.
- mazzo 27. Scritture provantino esser ragione del Ser.mo di Parma tutto il Po dall'una, e l'altra via dirimpetto a Castelnuovo di Bocca d'Adda.

⁹ Da questo titolo cambia la mano del redattore.

- mazzo 29. Annotazioni, e scritture che provano il possesso di tutte le acque del Po.
- mazzo 30. Due volumi di scritture co' quali si giustifica esser Sempre da que' dello Stato Milano, ed altri Principi particolari richiesta la licenza di poter transitare lungo del Fiume Po.
- mazzo 31, Convenzioni accordate coll'Impresario del sale di Milano per avere il transito nel Po
- mazzo 33. Scritture spettanti al Mezzano di Chitendolo, Mezzano, Giorelano, Gargatano, e Giarolo del Mozzetta.
- mazzo 34. Confini di Monticelli, e Castel Vetro.
- mazzo 35. Confini del Parponese Bardoneggia, e Bocca di d'Adda.
- mazzo 36 Confini di Torricella Parmigiana.
- mazzo 37. Sull'Isola derelitta contesa fra que' di Castel nuovo Cremonese e quei di Caorso Piacentino.
- mazzo 38. Sul Po per l'Isola del Boscone e ricapiti su i Siti di giurisdizione di S. A. oltre il Po, ed altri sulla giurisdizione del Po sopra il corso de' suoi Stati.
- mazzo 39. Scritture sulla Ghiara di Torricella.
- mazzo 40. Informazione sul Porto in faccia a Cremona.

Numero XVI.

- mazzo 1. Volume che contiene varie materie di Confini per il Po Piacentino, per Monticelli oltre Po, e per la visita de' Confini fatta nel 1588.
- mazzo 2. Dominio di S.A. sulle acque del Po Parmigiano in generale e delle sue sponde dalla Bocca d'Adda fino a' Confini di Casalmaggiore a Berscello contro le pretenzioni de' Cremonesi.
- mazzi 3 e 4. Scritture, spettanti a' confini.
- mazzo 5. Atti giurisdizionali esercitati per parte di S. A. nel tratto del Po Parmigiano sulle Branciere.
- mazzo 10. Scripture in materia finium inter Statum Ducis Parme, et Status Mediolani.
- mazzi 6 e 7. Due grossi volumi che contengono parecchi Scritture attinenti a Confini del tratto di Torricella, e sembra essere Scritture di tutta importanza.
- mazzo 8. Altro grosso Volume che contiene scritture de' Confini attinenti al tratto di Colorno.

Parti I e II

- mazzo 9. Altri due fasci voluminosi di scritture concernenti al tratto di Colorno, ed in questi si contengono scritture di tutta importanza.
- mazzo 11. Copia authentica Sententie late in favore Communis Parme, in aquis Padi.
- mazzo 13. Acta facta coram delegatis Arbitris occasione Glaree delle Stroppe o sia Vimini, et Glaree del Lupo inter homines Mediani

- propri corpi et Episcopus Parmensem et Communitates Fosse Caprarie territorii Castris Maioris.
- mazzo 14. Copie due authentice visitationis facte in Glaris Lupi controversis inter homines Colurni et Fosse Caprarie.
- mazzo 16. Processus cause Confinium Status Mediolani, et territorii Placentini super aquas Padi a Parpannesio et Bardoniza usque ad Bucca Abdue in quo etiam habetur decisio super Mezzanone ultra Gandiola, 1588.
- mazzo 18. Iura producta coram Arbitris ad justificationem pretensionum Civitatis Cremonae, in aquis Padi et Terranis circujacentium in finibus Status a Bucca Abdue, et infra.
- mazzo 28. Copia litterarum Patentialium favore Consiliari Zunti pro arbitro Ducis Parme una cum Senatore Conrado decidat controversias finium.
- mazzo 23. Minuta accordi secuti occasione controversiarum de confinibus per locis controversis Sancti Nazari, Roncaroli, et Castris novi Buccae Abdue 1625 et alis Scripturas ad dictum Accordium spectantes Processus in causa Confinium Status Parmensis, et Palla vicini cum Statu Mediolani factus 1588.
- Delegazioni de' Ministri per controversie de' Confini fatte negli anni 1598, 1599, 1623, 1670, 1681, 1682.
- Attestationis super licentiis extractionis Granorum a 1577 ad 1698, et instuctionis pro liberatione nonnullorum Carceratorum, ex causa Confinium, et informationes super juribus Ducatus Parme et Placentie in aquis Padi.
- Presentatio litterarum Patentium delegationis facte per S. C. M. et Ducem Parme pro exequenda sententiam per Arbitros lata super differentis Confinium Zerbilli 1616.
- Lettere ed Ambasciate passate fra Duchi di Parma e Mantova perché si vedino amichevolmente le differenze de' Confini, e delle acque del Po tra Mantova, e Monsignor Vescovo di Parma per conto del Mezzano del Vescovo 1618.
- Ristretto dell'informazione data al Marchese Gusani per le ragioni del Ser.mo di Parma in occasione della differenza de' Confini fa S. A., e S. M. C., 1644.
- Scritture concernenti a' Confini con Viadana, Mezzano, e Parma, ed alcune lettere di diversi del 1650, 1651 e 1652 in materia delle dichiarazioni del Ser.mo di Parma in congiuntura delle mosse delle armi di Spagna, e Francia, e vi è pure una Nota de' luoghi che S. A. desiderava in pagamento dalla Corte di Spagna, 1648.
- mazzo 27. Copia semplice della Conferma delle Capitolazioni seguite tra S. M. C. ed il Ser.mo di Parma, in cui sono le cessioni dell'Isola di Chitantolo, ed altri luoghi nel Po, 1653.
- Varie Notitie super Insulam Bosconi 1691, et alie super Mezzanis nuncupatia de' Chitantolo, et Gargatano, 1652.

Alcune lettere sull'Isola del Boscone 1700 e 1701.

Conventiones inter Ducal Cameram Placentie et Mensam Episcopale Cremona pro aquis Padi, 1729.

mazzo 19. Scriptures concernentes subrogatione D. Senatoris Conradi nec non copia simplex ordinationis facte per eundem, et Consiliarium Petras confirmantis ordinationem priorem nullus factum fuisse nec fieri possi prejudicium per quemcumque actum jurisdictionalem ab utraque parte factum vel fiendum parti altere, et litteres originales Senatori Conradi in executione precedente ordinationis.

Numero XVII.

mazzo 1. Infomationes in facto super controversiis confinium inter Cremona et Statum Pallavicinum, et precipue ad Tractus Buccae Abdue usque ad Polesinum.

mazzo 2. Summarium Investiture factum ab Episcopo Cremonensi D. D. Pallavicinis de Feudo juris portulandi in aquis Padi, 1474.

mazzo 4. Informatio nonnullanum provisionum factarum circa directione Molendinorum Padi ad tractum Buccae Abdue usque ad terra Casalis Majoris.

mazzo 5. Delineatio Padi ad tractum Monticellorum Status Buxeti.

mazzo 6. Informationes in facto ad favorem Marchionum de Pallavicinis pro eorum dominio probanolo super Portus Bastide, sru Castri Veteris, Soartie Polesini, et Zibelli nec non et de Rangonis super portu Stanci postea per eos essi Ser. me Ducalis Camere.

mazzo 7. Scriptures simplices seu informationes probantes Castra Buxeti Monticellorum, Polesini, subiecta esse jurisdictioni Civitatis et Episcopi Cremonensis.

mazzo 8. Notamentum M.i et R.i Caroli Episcopi Laudensis Pallavicini in forma simplici 1502, in quo nonnulla hic habenti incidenter spectantia ad Confinia in Tractu.

mazzo 10. Copia Capitulorum ad probandum quods oppidum Monticellorum cum suis Villis Castelletti, Tinatum Burgi Novi ad Oltiam, Fagarole, et Bastide est omnis separatum a Civitate Cremona.

mazzo 11. Minuta Instantie facte et Capitulorum datorum pro parte D.a Sfortia Pallavicini coram Vicario Episcopali Placentie pro examinandis testibus ad eterna rei memoriam in causa confinium Monticellorum.

mazzo 12. Diversi actis jurisdictionales facti per Ministros Status Parme pro conservatione jurisdictionis, et portu Bastide, Mevellionis de casalibus existentibus in flumine Padi.

mazzo 13. Descriptio puntualis et individualis Confinium que habent initium a Canale della Tambina all'Osteria di Giuseppe Brivantini et terminat ad Buccam Canalis nuncupati della Garina Territori Castri Veteris.

- mazzo 15. Copia Simplex supplicationis porrecte per Victoria et Isabella Pallavicini Gubernatori Mediolani pro Deputatione duorum arbitrarum inter Statum Mediolanum, et Parmense, super Confinibus Glarearum quarunda dictarum supplicantium sitarum in territorio Castri Veteris una cum duobus decretis altero ad pedes dicti, supplicationiis alio vero in folio separato, 1575.
- mazzo 16. Instantia seu supplicatio porrecta Ser.o Parme per Johannis Lucas Continum Cremonensem sed habitantes in Castro Veteri pro extrahendo lignis ab eius nemore seu glariis, existentibus in jurisdictione ipsius Castri et illis conducendis, Cremona, 1580.
- mazzo 17. Actus jurisdictionalis exercitus a Iudice Cremone, pro omicidio commisso in Contrada Casati, Clausoni Cremone, 1609.
- mazzo 18. Testes examinati et alii informationes pro Episcopali Mensa Cremone pro pretenso jure piscandi in Pado una cum aliis scripturis ad idem jus spectantibus.
- mazzo 19. Informationes, epistole, ac scriptures ostendentes locum Brancervarus esse subjectus Cels. S. Se.
- mazzo 20. Informationes, Processus, et scripture spectantes ad confinia Glare, Pradenghi versus Soartiris et Villa nova cum delineatione, et facto.
- mazzo 21. Parum relevantes reperiti, inter scripturiis spectantes ad confinia inter confinia Cremone, et Status Parme, ad tractum Padi a Bucca Abdue usque ad Zibellum.
- mazzo 22. Mandata Civium Cremonensium habentium bona in jurisdictione transpadana Status Buxeti ad comparandum coram Judicibus Parme et Placentie, 1546.
- mazzo 23. Delineationes spectantes ad tractus Padi incipientes a Bucca Abdue usque ad Polesinum.
- mazzo 24. Copie diverse nonnullorum Instrumentorum Locationum juris piscandi in flumine Padi, l'alluvione prope Branceria, Glarea appellata la Branciera, ad esteticos sententiae copia Vicarii Potestatis Cremone late in lite mutam pro Pasquinam Soragnolam contra Franciscum Boretta, in qua dictus Potestas declaravit locum Branceriarum esse separatum a jurisdictione Cremone. Item adsunt littere Regis Catholici exarate predicto Pretori ad preces Gerardi De Arbis, et agentium hospitalis Curtis majoris supplicantium pro Advorcato, et Causidice habendis in lite Agerum Mosie pro jure in dicto aggere pretenso pro illos habitantes in loco Branceriarum, 1421, 1501, 1514, 1578. Item aliud volumen cum Cartone, in quo continente alie consimiles Sententie, ordinationes, et littere, ad separationem Branceriarum de qua supra, 1373, 1374, 1514, 1544, 1555.
- mazzo 25. Informatio pro diversis gravaminibus illatis jurisdictioni Parme a Cremonensibus in aquis Padi ad tractum Cremone, usque ad Postum Soartie, 1592.
- mazzo 27. Investitura facta pro Abbates sapientum Gabelle magne,

- Cremone nomine ipsius Gabelle et Communis Cremone de nonnullis petiis terrarum sitis in territorio Monticellorum, et tam in territorio, et Episcopatum Cremone quam in Episcopatu Placentie, 1298.
- mazzo 31. Transumptum Investiture facte pro d. Arone de Vicecomitibus Mediolani seu pro illius agentes nomine Communis Mediolani de nonnullis bonis sitis in territorio Monticellorum, Vincentis de Clino, 1388.
- mazzo 32. Descriptio Lacorum Cremone existentium tunc citra Padum unarum eorundem locorum conventionem pro eorum taxa, 1451.
- mazzo 33. Fides Civitatis nonnullorum, Civium Cremonensium habentium bona ultra Padum a 1559 ad 1582.
- mazzo 40. Relatis Senatus Mediolani facta C. M. pro reintegratione terrarum et locorum sitorum ultra Padum et ad Civitatis Cremone.
- mazzo 42. Scripture spectantes ad turbationes factas a Bergentino Cremonens in aquis Padi C. S. S. versus Castrum novum Buccae Abdue.
- mazzo 43. Licentia concessa a Magistratu Camerale Parme Civi Cremonensi extrahendi ligna e glareis Iurisdictionis Castri veteri, et ea conducendi Cremones.
- mazzo 44. Scripture, spectantes ad Glareolas Fustinum.
- mazzo 45. Alie ad Nemus Mandini Monticellorum.
- mazzo 46. Alie ad turbatores huius Status in Confinibus versus S. Petrum in Cerro, et S. Pedretus.
- mazzo 47. Alie spectantes ad aquas Curtis majoris.
- mazzo 48. Processus criminalis contra Nicolaus Ronchadellus jurisdictionis Cremonensis pro turbatione jurisdictionis pro eundem facta in Glarea seu Mediano de Birrettis et aliorum jurisdictionis C. S. S. coram Pretore Ducali Monticellorum, 1621.
- mazzo 50. Processus criminalis contra Carolum de Premulis ac aliis pro asportatione fascinarum a nemore della Mossa de anno 1677.
- mazzo 51. Processus Criminalis constructus contra Antonium Bardinum, Petrum Vicelsequam, et Joannem Baptistam Folcinum coram Pretore Curtis Majoris uti iudice delegato ob turbata Iurisdictionem C. S. S. in aquis Padi, 1677.
- mazzo 52. Scriptura Iuris Consulti Antonii Coriolani Fiscalis Cremone contra jurisdictionem Parmensem in materia Confinium Padi, 1681.
- mazzo 54. Processus constructus a Pretore Curtis Majoris de quadam rixa secuta in Villa Soartie cum Branceria jurisdictionis C. S. S. ultra Padum inter quosdam geometrie professores Status Mediolani, et ipsorum operarios propter quam unus ex dictis operariis remanuit vulneratus, 1723.
- mazzo 55. Visitatio Confinium Ville Soartie, 1728.
- mazzo 56. Visitatio Confinium Monticellorum de Unginis 1719.
- mazzo 57. Quedam scripturas, et informationes Spectantes ad pretensa mensurationes et Statum Mediolani pro differentia Confinium inter eundem statum et statum C. S. S. cum nonnullis aliis que exhibita

- fuerunt in Congressum Cameracensi a Ministro Plenipotentiario C. S. S., 1722.
- mazzo 58. Instrukiones Conte Alexandro Anguisola a C. S. S. consignates ad hoc ut penes Gubernatores Mediolanenses impediatur alveum novum quem Potestas Cremonae tentabat facere in flumine Padi in prejudicium C. S. S., 1597.
- mazzo 59. Item instructio ad faciendam visitationem Confinium in flumine Padi nec non folius in quo exhibita apparant quodam parvula Feuda jurisdictionis Mediolanensis C. S. S. in reintegrationes creditorum ejusdem C. S. S.
- mazzo 60. Processus probantes jurisdictiones C. S. S. in loco Soartie cum Brancerius ultra Padum.
- mazzo 61. Processus pro piscatione in flumine Padi fabricatus inter Episcopum Cremonae, et fratres de Bellis e loco Castrum Veteris, 1683.
- mazzo 69. Scripturae pertinentes ad piscationes, et Glaciatas d. d. De Summis in aquis Padi ad tractum Zibelli, 1665.
- mazzo 63. Proclama de ordine Senatus Mediolani publicatum pro Pretore Cremonae contra piscantes in piscationibus Padi ad Episcopum Cremonensem spectantibus et postea affixum ad Crucem Ecclesiae Parochialis Soartie una cum expressione nonnullarum Glacatarum in predicto flumine ad Bucca Arde, 1605.
- mazzo 64. Visitatio cadaveris reperti in Pado Placentino et alia concernentia ad jurisdictiones in dicto flumine Padi, 1714.
- mazzo 65. Instructio seu informatio differentiarum inter Medianum Rondanorum et Fossa Capraria.
et Fossam Caprariam.
- mazzo 66. Acta Facta per senatus Mediolani Magistratus redditum extraordinariorum Mediolani, et pretore Cremonae contra Jacobum Ferratium parmensem et Ceciliam Persichellam Galleranensem, et quia conduxerint a cremonensis ad locum Brancerarium Polada et sic emiserint Sfronium 1594.
- mazzo 67. Epistoles spectantes ad pontes erectos pro Serenissimo Franciscum Farnesii 1708 in fluminibus Entie et Parme proprie confinia et controversum a serenissimo Mutine.
- mazzo 68. Visitatio confinium Pupili de anno 1682 ad 1690 inclusive et 1696-1697.
- mazzo 69. Jura varia episcopi Cremonae pro piscatione in aquis Padi.
- mazzo 70. Scriptura informis seu pars scripturae pro juribus D. D. Torricellam in aquis Padi.
- mazzo 71. Instructio pro visitatione confinium Status C. S. S. item alia informatio confinium Padi.
- mazzo 72. Littere Regis Hispaniarum super controversiis finibus Status Mediolani et Serenissimi Parme 1575.
- mazzo 77. Ordinationes seu informationes generales pro conservatione et tuitione finium.

- mazzo 79. Juris allegations, an expenses que fiunt causa Confinium spectare debeant ad Cameram Ser.mam vel ad Communitates Parme.
- mazzo 80. Ordinatio Consili generalis Parme Salarium Commissari confinium solvendum esse pro medietate a Communitate dette Civitatis. Ordinatio Consili generalis Communitatis Parme vigore cuius constituitis Salarium po medietate a predicta Communitate Commissari confinium cum nonnullis litteris, et informatione ad idem officium attinentibus.
- Quedam Proclamata ad tuenda jura Confinium statum Placentini cum quibusdam litteris pertinentibus ad eadem jura.
- Diverses scriptures pertinentes partis al litigium inter hominum Communis Fosse Caprarie jurisdictionis Casalis Majoris, et Medianus Episcopi Parmensis, et partis ad illud litigium inter Papiense Curia et C. S. S. pro detentione quorundam hominum carceratorum in locis Confinium cum nonnullis aliis scripturis spectantibus ad defensione Confinium.
- Supplicatio Caroli Beccaria Computitiste generalis ad C. S. S. pro assignatione alicuius Pensionis in Subsidum tenuis ejusdem provisionis.
- mazzo 81. Proclomationes, et ordines publicati tam in Statu Ser.i Parme quam in statu Mediolani in materia confinium.
- mazzo 82. Scriptures parvi momenti ad generalia confinium pertinentes.
- mazzo 84. Informationes attinentes ad confinia generalia totius Status Ser. mi Parme.
- mazzo 85. Notule bonorum existentium in finibus Status Racentini notificatorum vigore proclamatum publicatione una cum aliis ad materias facientibus.
- mazzo 86. Notula Processum fabricatorum contra turbatores jurisdictiones Status Parmensis tam in aquis Padi quam in locis confinantibus, a 1589 ad 1600.
- mazzo 87. Informationes in facto et jure ad ostendendum Padum esse jurisdictionis, et Domini Ser.mi Parme.
- mazzo 88. Informationes in facto et jure attinentes ad Confinia generalia Parmensis Padi distincta in pluria actis, ubi enunciantis concessionis facte ab Imperatoribus, summis Pontificibus, et alis Principitus ad favorem Dominantium Parme et eiusdem Ecclesie.
- mazzo 89. Scripture attinentes ad Confinia generalia Parmendis Padi, et alie pro Co. Paulo Taurello ad attinendam exigenda dationum Guastalle nec non quedam provisionem d. d. Brixilli, super extractioe Bladanum.
- mazzo 90. Informationes pertinentes ad Confinia generalia Piacentina Padi, et Inventaria Istrumentorum cum expressione Notariorum rogatorum.
- mazzo 91. Informationes in facto attinentes ad Confinia generalia Placentina.

- mazzo 92. Licentias concesses pro transitum granorum prp Padum in jurisdictione Placentie.
- mazzo 94. Copia Bulle Clementis VII concedent privilegium Majori Magistratus in Statibus Parme et Placentie Civibus Cremonensibus, et alia Civitatum Status Mediolani sicut Cives Parmenses et Placentinis ferunt ac privilegio in Civitatibus Status Mediolani, 1532.
- mazzo 97. Litteres spectantes ad Confinia Padi.
- mazzo 98. Propositiones factes a Card. Borromeo Ser.mo Parme pro reconciliatione inter C. S. S. et Gubernatorem Status Mediolani, 1607.
- mazzo 99. Consignatio Banniti in finibus Status Placentini, et Bobii, 1701. Item alia consignatio facta in finibus Status Placentini, et Mirandule, 1724.
- mazzo 100. Gravamen illatum pro Datiarios Cremone C. S. S. in exigendo datius pro piscibus ac aliis indebite a Nautis illa pro Padus a Placentia Colurnum et Parmam ducentibus ac a Colurno ad Civitate Placentie venentibus, 1604.
- mazzo 101. Notules Nuatarum Padi huius Ducatus.
- mazzo 102. Acta et Processus contra Milites et homines Navium Mutinensium existentium in flumine Padi turbantes jursisdictiones C. S. S. in aquis Padi.
Rogitus Batolomei de Bonettis Pretori et Notarii Turricellanus.
- mazzo 103. Scriptures spectantes al jus Episcopi Cremone pretensum in aquis Padi, et precipue priivilegia Pontificum, et Imperatorum.
- mazzo 104. Acta ad Glareolum del Salice pertinentes.
- mazzo 105. Acta, et examina testium super Confinibus et aquis Padi inter Parmenses, et Cremonenses, a 1347 ad 1349.
- mazzo 106. Epistole Ser.mi Francisci I ad Gubernatores Parme ut concedat liberum transitum in aquis Padi quibusdam transferentibus grana pro Status Mediolani, 1725.
- mazzo 107. Visita de' Confini del Noceto e della Mortizza col Territorio di Lodi nel 1719.
- mazzo 109. Conventiones inter Conte Stanga et fratres de Calvis pro alveo fluminis Padi derelicto in loco nuncupato il Zorbio 1592.
- mazzo 110. Conventiones in Presides Petra loci Roncaroli territori Placentini dominum ex una, et Conte Johannes Baptista Stanga Castri novi Bucca Abdue territori Cremonenses dictum ex altera occasione alvei derelicti fluminis Padi in conspectum dictorum locorum 1593.
- mazzo 112. Istruzioni, ed atti per le controversie de Confini tra il territorio di Cremona e la Villa di Torricella tertitorio di Parma, 1623, e specialmente per la Giara all'incontro della Villa di S. Nazaro, territorio di Piacenza con una Scrittura legale su tal materia.
- mazzo 113. Informazione sulla rissa succeduta li 11 Agosto 1615 all'incontro della Bastida nella riva del Po colle ragioni che dimostrano esser quel sito della giurisdizione di Piacenza.
- mazzo 114. Atti turbativi fatti dal Podestà di Chignolo territorio di Pavia

- nelle acque del Po, e nel Mezzano di Monsignor Vescovo e del Signor Conte Alessandro Sforza territorio Piacentino 1625.
- mazzo 115. Lettere istruzioni ed atti sulle controversie de' Confini tra Roncarolo Fontana, Roncarolo Pietra, S. Nazaro, Caorso e Caselle territori di Piacenza per una parte, e Castelnuovo di Borca d'Adda territorio Cremonese per l'altra per i turbamenti di giurisdizione ne' siti chiamati al Zerbio, ed in Bocca d'Adda, e Caselle, ed in fronte a' Beni de' SS. Stanga, Pietra, Calvi, e Gaselli, e Fontana: 1599, 1604, 1609, 1610, 1612, 1614, 1616, 1620, 1623, 1624, 1625, 1626.
- mazzo 116. *Scriptures parvi momenti attinentes ad Confinia Torrisii et Cotonei*, 1609.
- mazzo 117. *Alie spectantes ad Confinia aquarum Padi ad tractus Roncaroli, Caorsi, Sancti Nazari et locorum circumvicinorum*: 1557, 1563, 1576, 1598, 1599, 1604, 1605, 1611 et 1614.
- mazzo 118. *Scriptures attinentes ad litem motum 1591 et vertentes inter D. Co. Cristophorum Landum ex una et Venerabile Collegium Societatis Jesus Placentie ac D. Conte Stanga ex altera parte super piscerius aquarum Padi prope Casellas, et usque as Bucca Abdue ac jura competentia dictis partibus et precipue dicto Collegio uti donataris Ser.mo Parme Duci piscandi in diwsctis aquis Padi a Mediano, Co. de Landis usque ad Bucca Abdue pro indiviso cum D. Stanga.*
- mazzo 119. *Processus contra Co. Camillum Stanga per delatione pistole super Roncarolo Petra* 1611.
- mazzo 120. *Epistole et informtipnes attinentes ad Confinia Glarearum S. Nazarii*: 1564, 1588, 1603, 1608, 1609, 1612, 1613, 1615, 1616 et 1623.
- mazzo 121. *Actus jurisdictionales exerciti ab Officialibus Placentie ad Torrentes Bardonitie una cum aliis ad materiam spectantibus*: 1551, 1560, 1562 1563, 1568, 1569, 1576, 1579, 1585, 1586, 1581, 1588, 1590, 1595, 1596, 1599, 1604, 1608, 1613, 1663, 1672, 1676, 1677, 1678, 1680, 1681, 1682, 1688 et 1720 et cum scriptura legali Cons. ri Joseph Altogradi.
- mazzo 122. *Pretensa jura allegata pro parte Regii Fiscii Mediolani super Pado mortuo Monticelloni.*
- mazzo 123. *Processo per la contesa seguita tra un ufficiale tedesco ed il Portinajo del Corto nel Po Piacentino*, 1723.
- mazzo 124. *Descrizione della linea di Confine collo Stato di Milano, ed i Stati che il Ser.mp di Parma possiede oltre il Po dalla Villa di Monticelli inclusive fino al Confine della Villa di Fombio ove il Rosmino sbocca nella Mortuvia*, 1722.
- mazzo 126. *Informationes in jure et facto super juribus C. S. S. in aquis Padi a flumine Bardoneque ad Bucca Adde.*
- mazzo 127. *Alie attinentes ad confinia Monticellorum ultra Padum*: 1602, 1612, 1614, et 1618.

- mazzo 128. *Scriptures attintntes ad confinia Monticellorum: 1603, 1614 et 1621.*
- mazzo 129. *Processus factus 1602 contra turbatores possessionis Marchionum Erasmi, et Urbani de Malvicinis Fontana in aquis Padi a fonte Tordani usque as Beales della Mortuvia una cum informationibus juris piscandi dictum Marchionum.*
- mazzo 130. *Locationes facte a domnis Sfortia de Burgo novo, de aquis et Insulia Padi a Bucca Mortivie ad Bardonia, a 1506 ad 1615.*
- mazzo 131. *Delineationes concernentes tractus superius enunciatos aquarum Padi.*
- mazzo 134. *Processus pro Hieronimo Pallavicno de Buxeto contra fratres del Pesca coram Pretore Cremona pro controversiis super Glarea del Pesce seu la Ghiara Bassa versus Cremona nuncupata la Ghiara del Mezzano de Lupi posita in jurisdictione Polesini 1549 una cum depositionibus testium examinatorum 1530 et 1549.*
- mazzo 136. *Differenze tra il Marchese Tedaldi ed il Conte Morandi per le mutazioni del Po che riguardano anche a' Confini di S. A. S. 1715.*
- mazzo 138. *Istruzioni contro le idee de' Geometri del Governo di Milano in occasione della misura generale de' Beni di quello Stato 1723 ed alcune notizie sulla Sabbia chiamata delle Caselle.*
- mazzo 139. *Scritture spettanti alla Villa delle Caselle di Piacenza.*
- mazzo 140. *Altre concernenti l'arresto del figlio di Maccarini nelle acque del Po incontro al Giarolo del Mozzetta giurisdizione del Ser. mo di Parma, lettere per tal causa, 1716, ed un processo con alcuone mappe.*
- mazzo 141. *Informazione di ragione e fatto per la restituzione delle persone arrestante dal Cavalcante del Dazio di Cremona nel Giarolo del Mozzetta, ed alluvioni coerenti al detto Giarolo, e Giara grossa di la' dal Po giurisdizione del Ser. Mo di Parma, 1722.*
- mazzo 142. *Diverse lettere di Luigi Suriani Ministro di Parma in Milano per le differenze de' Confini tra il territorio Piacentino, e Pavese di qua e di la' della Bardoneggia, e per le turbazioni della giurisdizione di Parma fatta da' Cremonesi nelle acque del Po presso Chitarolo colla restituzione de prigionii, ed altre lettere responsive, 1722, 1733.*
- mazzo 146. *Disegno del perito Bergamasco riguardante alla controversia sul Bosco ne, 1719.*
- mazzo 147. *Scrittura legale riguardante alla giurisdizione di Parma su d'una boletta formatasi nel Po in vicinanza delle Isole del Bottarone, e Boscone*
- mazzo 148. *Altra in favore della Detta Cesarea giurisdizione per alcune novità seguite nell'Isola del Boscone, 1708, 1709.*
- mazzo 149. *Informazione su la detta Isola in cui si epilogano tutti i fondamenti e ragioni de dotte in altre scritture per la giurisdizione di S. A. S. e si risponde alle contrarie asserzioni.*
- mazzo 150. *Due lettere del 1721 su certe novità de' Cremonesi in un sito*

- di ragione del Conte Pizzinardi, e di giurisdizione di S. A. S. ne resta qui inserta altra per tal proposito.
- mazzo 151. Avviso di certo arresto nel 1720 d'alcuni ladri assaltati dalle milizie sulla giurisdizione di S. A. S., ma arrestati sul Milanese, e vi è il disegno del luogo dell'assalto, ed arresto.
- mazzo 153. Ristretto del fatto sull'arresto degli uomini e [savvini] seguito nel Commune delle Roncaglie Stato Piacentino, 1713.
- mazzo 154. Informazione su' di alcune sabbie formatesi sul Po nel Territorio della Bonissima, e sull'attentato dell'Agente delle Monache della Nunziata di Cremona, ed altri possessori della ripa Cremonese in pregiudizio di que' delle dette Sabbie.
- mazzo 155. Biglietto scritto nel 1715 al Marchese Visconti su diversi attentati in pregiudizio della giurisdizione di S. A. S. seguiti alla Bonissima dipendente della giurisdizione Piacentina su' beni de' Cornazzani, e su' quegli del Conte Galeazzo l'olisan, e di Pietro Archieri, ed inserto un foglio responsivo dal Ministro.
- mazzo 156. Ragioni su' delle acque del Po Piacentino dalla Bocca del torrente Bardonezza fino alla Bocca del fiume d'Adda.
- mazzo 157. Esami di testimoni seguiti a 19 Settembre 1712 e spettanti al Corpo di Guardia, ed al Porto di Castel Vetro.
- mazzo 158. Copia di biglietto dimostrante non essere stata punto lesa la giurisdizione Lodigiana 1714 da Birri del Traverso di Piacenza nelle acque Piacentine del Po in occasione dell'arresto di due cavalli di certo Carlantonio Majocchi.
- mazzo 159. Foglio di riflessi spettanti a tal proposito ed attestati dell'Ufficio Criminale di Piacenza sullo stesso particolare.
- mazzo 160. Ultimo testificato sulla strada che faceano i mercanti de' bestiami della Val di Nura a Montaldo distretto di Pavia, e sul pagamento de' dazii, 1715.
- mazzo 161. Rilievi, e riposte intorno alla giurisdizione di S. A. S. e dello Stato di Milano sulla controversia del Po morto di Monticelli.
- mazzo 162. Lettere, e Scritture per certi lavori sul Po de' Cremonesi con una relazione del Capitano Marescalchi sul sito ove i medesimi fecero un cavo per piegare il corso del Po verso il Mezzano di Chitantolo, ed una nota di Scritture, ed atti esistenti nell'Ufficio di Corte Maggiore sulla giurisdizione di S. A. S. nel fiume Po dalla Bocca di Adda a quella di Arda 1695 al 1718.
- mazzo 163. Due copie di lettere del Governatore di Milano, e del Podestà di Cremona per latrocini, ed assassinamenti fatti da varii che poscia si rifugiavano ne' luoghi di Giarolo di Barbozzo, Giarolo della Costione, e delle Branciere, ed istanza che il Governatore di Parma agisca contro loro, e che il Cremonese possa entrare in detti luoghi per catturarli.
- mazzo 164. Copia di decreto del Governatore di Milano di sospensione di ogni esenzione contro i Portinaj de' Porti de' Stagno, Polesino, Torri-

cella, ed altri della giurisdizione del Ser. mo di Parma 1575. Su di che il Presidente Masini non istimò valersi di tal decreto perché relativo ad un ricorso fatto a Tribunali di Milano così in certa guisa riconosciuti come Giudici.

mazzo 165. Opposizione fatta nel 1574 da Giulio Rangoni, e Gilberto Sommi, ed altri per l'arresto trasmesso loro dal Governatore di Milano di far certo pagamento per il Porto di S. Daniele pretendendo di non essere a ciò tenuti per essere il porto del Vescovo di Cremona, ed a piedi vi è un decreto del 1724, che impone al Brivio di acconciare le scritture in guisa che non appajano più debitori per detta causa perché conformi alla Lettera Magistrale del 1562.

mazzo 166. Cinque ricapiti rispettivamente esprimenti un ordine del Presidente e Ministro di Milano in Bocca di Adda 1563 con una visita su tal proposito de 20 Settembre predetto, ed esame successivo di tal particolare, e relazione in simil materia del 1564, e finalmente un decreto del Tribunale del 1567 favorevole alla giurisdizione di Piacenza.

mazzo 167. Relazione del Vicario Torzoni sul preteso seguito arresto nel territorio di Romagnese, 1713, 1714, 1715.

mazzo 168. Ragioni de' fratelli Bocalini nel Po Morto di Monticelli in confine del Marchese Cusani, che dimostrano tutto il detto Po compreso nel distretto Piacentino.

mazzo 169. Rilievi e risposte su di una pendenza del Marchese Rangoni a indennità della giurisdizione di Rocca Bianca contro la pretensione dello Stato di Milano, 1719.

mazzo 170. Sentenza proferita dall'Uditore del Governatore di Parma 1527 per il [Gius] di Portriana a favore del Marchese Pallavicini, ed in pregiudizio di altri di detta Casa.

Nota di ricapiti provanti la giurisdizione di S. A. S. sulle acque del Po da Bocca di Adda a quella di Arda.

mazzo 171. Informazione sulla pretensione del Governatore di Milano motivata nel 1712 dal Senatore Calderani con alcune avvertenze in margine del Consigliere Marchese della Rosa.

mazzo 174. Una lettera originale con con una Copia di altra del Marchese Consigliere a latere della Rosa riguardante certe deputazioni fatte in occasione di differenza tra lo stato di Milano, e S. A. S. con entro un ristretto di scritture spedite alla medesima Altezza.

*Nota di Scritture estratte da quelle dell'Archivio di Parma e spedite al Sig.r Don Giuseppe Carpintero Segretario di Stato e Guerra di S. A. R. il Sig.r Infante Duca alla Corte di Parma.*¹⁰

Per la via del Procaccio di Roma in 21 Giugno 1749 in due Casse dirette

¹⁰ Da questo titolo cambia la mano del redattore.

al S.r Marchese Ascolese Agente di S. M. S. ma alla Corte di Roma, e contrassegnate colle lettere A. B.

Numero I.

mazzo 154. Laudum super finibus Pittiliani, Mezzani, et Castilionis.

mazzo 155. Investitura, eiusdem Comitatus.

mazzo 158. Positiones in causa confinium inter Dominos de Farnesio et illos de Pittiliano.

mazzo 162. Copia compromissi pro controversiis eorundem confinum.

Numero XV.

mazzo 23. Scritture concernenti al Po Piacentino.

mazzo 25. Possesso del Mezzano di Gargatano dato al Ser. mo di Parma.

mazzo 27. Ragione che ha il Ser. mo di Parma sopra tutto il Po.

mazzo 29. Scritture di consimile materia.

mazzo 30. Licenze richieste da vari Principi per transitare il Po.

mazzo 31. Convenzioni sul transito del Po.

mazzo 32. Scritture spettanti a' vari luoghi del territorio di Parma.

mazzi 34, 35 e 36. Confini di varii luoghi del Ser. mo di Parma.

mazzo 37. Sopra un Isola derelitta.

mazzo 38. Siti di giurisdizione di S. A. oltre Po.

mazzo 39. Ghiara di Torricella.

mazzo 40. Porto in faccia a Cremona.

Numero XVI

mazzo 1. Confini per il Po Piacentino 1588.

mazzo 2. Dominio di S. A. sopra le acque del Po Parmegiano.

mazzi 3 e 4. Scritture spettanti a' Confini.

mazzo 5. Atti giurisdizionali nel Tratto del Po Parmigiano.

mazzi 6 e 7. Scritture attinenti a' Confini del Tratto di Torricella, e sembrano molto interessanti, e di tutta importanza.

mazzo 8. Altre per gli Confini del Tratto di Colorno.

mazzo 9. Parte I e II. Due Fasci di Scritture parimente spettanti al medesimo Tratto.

mazzo 10. Scritture in materia Finium inter Statum Ducis Parme et Placentis in aquis Padi.

mazzo 11. Sententia in favore Comitum Parme in aquis Padi.

mazzo 13. Acta facta coram Arbitris occasione controversie in materia Finium.

mazzo 14. Visitatio pro controversia Finium.

mazzo 16. Proceus cause Confinium Status Mediolani et territorii Placentini in aquis Padi.

mazzo 18. Juraproducta coram Arbitris in controversia Finium.

- mazzo 19. *Scripture Delegatorum in materia Confinium.*
 mazzo 23. *Minuta Accordii secuti occasione controversiarum de confinibus*
 mazzo 27. *Conferma della Capitolazioni seguite tra S. M. C. ed il Serenissimo di Parma*
 mazzo 28. *Literes Patentiales pro arbitro in controversiis finium.*

Riguardo poi alle rimanenti scritture accennate nella Nota già spedita sotto il presente Numero XVI ne' paragrafi 17, 20, 21, 22, 24, 25, 26, 29, 30 e 31, non sonosi rinvenute ma sembra che le materie denotate nelle medesime per la maggior parte confrontino con quelle ragunate ne' grossi Volumi che si spediscono spettanti a' Confini de due Tratti di Torricella e Colorno.

Sonosi però ritrovate le seguenti, che non erano accennate nell' Indice, ma che presentemente si spediscono:

Processus in causa confinium Status Parmensis cum Status Mediolani, anno 1588.

Delegazione de' Ministri per Controversie de' Confini.

Scripture in materia Confinium, et super juribus Parme, et Placentie in aquis Padi.

Super differentiis Confinium Zerbij, 1616.

Differenze de' Confini tra Mantua e Monsignor Vescovo di Parma.

Altre fra S. A S. e S. M. C., 1641.

Scritture concernenti a' Confini di vari luoghi.

Varis notitiis super diversis locis.

Sopra l'Isola del Boscone.

Conventiones inter Ducalem Cameram Placentie et Mensam Episcopalem Cremonae, 1729.

Numero XVII.

mazzo 1. *Controversis Confinium inter Cremonam et statum Pallavicinum.*

mazzo 2. *Investitura facta ab esso Cremonensi D.D. Pallavicinis de Feudo juris portizandi in aquis Padi 1474.*

mazzo 4. *Provisiones circa directionem Molendinorum Padi.*

mazzo 5. *Delineatio Padi ad Tractum Monticellorum.*

mazzo 6. *Probantur dominium Marchionum de Pallavicinis super diversis locis.*

mazzo 7. *Scriptures probantes jurisdictionem Civitatis et Episcopi Cremonensis in diversis Castris.*

mazzo 8. *Quedam spectantia ad Confinia in Tractu Monticellorum.*

mazzo 10. *Probantur oppidum Monticellorum cum suis Villis esse separatum a Civitate Cremonae.*

mazzo 11. *Instantie et Capitula in causa Confinium Monticellorum.*

- mazzo 12. Actiis jurisdictionales pro conservatione eiusdam jurisdictionis.
- mazzo 13. Descriptio quorundam confinium.
- mazzo 14. Supplicatio pro deputatione Arbitrum inter statum Mediolani et Parmensem super quibusdam Confinibus.
- mazzo 16. Instantia pro extrahendis lignes a nemore existente in iurisdictiones Castri veteris.
- mazzo 17. Actus iurisdictiones exercitus a Iudice Cremone in quodam loco.
- mazzo 18. Scriptura pro Episcopali Mensa Cremone pro pretense jure piscandi in Pado.
- mazzo 19. Ostenditur Locum Branceriarum esse subiectum Cel. S.S.
- mazzo 20. Scripture spectantes ad confinia Glaree Pradenghe.
- mazzo 21. Alia ad Confinia inter Cremonam et Statum Parme.
- mazzo 22. Bona Civium Cremonensium in iurisdictione transpadana Status Buxeti.
- mazzo 23. Delineationes spectantes ad tractum Padi.
- mazzo 24. Nonnulla instrumenta locationi juris piscandi in flumine Padi et quedam scripture spectantes ad separationem Branceriarum a iurisdictione Cremone.
- mazzo 25. Gravamina illata iurisdictioni Parme a Cremonensibus in aquis Padi.
- mazzo 27. Investitura de nonnullis petitis terrarum sitis in territorio Monticellorum.
- mazzo 31. Alia de nonnullis bonis sitis in eadem territorio.
- mazzo 32. Descriptio locorum Cremone existentium tum extra Padum.
- mazzo 35. Scriptures ad eandem tema.
- mazzo 40. De eadem materia.
- mazzo 42. Turbatio facta a Bergantino Cremonensi in aquis Padi.
- mazzo 43. Licentia estrahendi ligna a Glarea jurisdictionis Castris Veteris.
- mazzo 44. Scripture spectantes ad Glareolum Fustinum.
- mazzo 45. Alie ad Nemus Mandini Monticellorum.
- mazzo 46. Alie ad turbatores huius Status in Confinibus.
- mazzo 47. Alie ad aquas Curtis majoris.
- mazzo 48. Processus contraa quendam pro turbatione jurisdictionis in materia finium.
- mazzo 50. Alius contra quendam ob eandem causam.
- mazzo 51. Alius ob turbatam iurisdictione C. S. S. in aquis Padi.
- mazzo 52. Scriptura contra iurisdictione Parmensem in materia confinium.
- mazzo 54. Processus de quodam Lixasecuta in Villa Soartie jurisdictionis C. S. S.
- mazzi 55 e 56. Vistationes Confinium.
- mazzo 57. Scripture pro differentia Confinium inter statum Mediolani et Parmensem.

- mazzo 58. De alvea, quem Potestas Cremonae tentabat facere in flumine Padi.
- mazzo 59. Visitatio Confinium in flumine Padi.
- mazzo 60. Probatum jurisdictionem C. S. S. in loco Soartie.
- mazzo 61. Processus pro piscatione in flumine Padi.
- mazzo 62. De piscatione in aquis Padi.
- mazzo 63. Proclama contra Piscantes in Pado ad Episcopum Cremonensem spectante.
- mazzo 64. Quodam concernentia ad jurisdictionem in dicto flumine.
- mazzo 65. Instrutio quarundam differentiarum.
- mazzo 66. Acta facta per Senatum Mediolani anno 1594.
- mazzo 67. De Ponte erecto a' C. S. S. in fluminibus Entie et Parme prope Confinia.
- mazzo 68. Visitaciones Confinium Pupili.
- mazzo 69. Jura Episcopi Cremonae pro piscatione in aquis Padi.
- mazzo 70. Scriptura informis pro jurisdictione in aquis Padi.
- mazzo 71. Visitatio Confinium C. S. S. et informatio confinium Padi.
- mazzo 72. Delineationes antiquae Glarearum Padi.
- mazzo 75. Controversie Finium Status Mediolani, et Ser. mi Parme.
- mazzo 77. Ordinationes pro tuitione confinium.
- mazzo 79. Quibus spectare debeant expense causa Confinium.
- mazzo 80. Ordinationes ad eandem controversiam spectantes. Proclamata ad tuenda jura confinium. Scripturae pertinentes ad controversias in materia confinium.
- mazzo 81. Proclamationes in materia Confinium.
- mazzo 82. Scripturae ad generalia Confinia pertinentes.
- mazzo 84. Informationes ad Confinia generalia.
- mazzo 85. Notula bonorum existentium in finibus Statu Placentini.
- mazzo 86. Alia processorum fabricatorum contra turbatores jurisdictionis Status Parmensis.
- mazzo 87. Informatio ad ostendendum dominium Ser. mi in Pado.
- mazzo 88. Alie attinentes ad Confinia Parmensia Padi.
- mazzo 89. Scripturae ad eandem materiam.
- mazzo 90. Informationes ad Confinia Placentina Padi.
- mazzo 91. Alie ad eandem temam.
- mazzo 93. Glaciate in Pado Parmensi.
- mazzo 95. Licentia data.
- mazzo 97. Littere spectantes ad Confinia Padi.
- mazzo 98. Propositiones pro reconciliatione inter C. S. S. et Gubernatorem Mediolani.
- mazzo 99. Consignatione Bannitorum in finibus Status.
- mazzo 100. Gravamen illatum per Datarios Cremonae C. S. S.
- mazzo 101. Notule nautarum Padi huius Status.
- mazzo 102. Acta et Processus contra turbantes jurisdictionem C. S. S. in aquis Padi.

- mazzo 103. Jus Episcopi Cremonae pretensum in aquis Padi.
- mazzo 104. Scripture ad Glareolum del Salice.
- mazzo 105. Super confinibus et aquis Padi inter Parmensis et Cremonenses.
- mazzo 106. Epistole Ser. mi Ducis.
- mazzo 107. Visita de' Confini dal Territorio di Lodi.
- mazzo 109. Conventiones pro alveo fluminis Padi derelicto.
- mazzo 110. Alie occasione pariter alvei derelicti in flumine Padi.
- mazzo 112. Istruzioni per le controversie de' Confini tra il territorio di Cremona, e la villa di Torricella.
- mazzo 113. Che la Bastida nella riva del Po e della giurisdizione di Piacenza.
- mazzo 114. Atti turbativi del Podestà di Chignolo territorio di Pavia.
- mazzo 115. Lettere, istruzioni ed atti sopra le controversie de' Confini tra i territori Piacentino e Cremonese.
- mazzo 116. Scripture ad confinia Fombis et Cotronei.
- mazzo 117. Alie ad confinia et aquas Padi.
- mazzo 118. Scripture attinentes ad litem motam.
- mazzo 119. Processus pro delatione Pistole.
- mazzo 120. Epistole ad Confinia Glarearum S. Nazarii.
- mazzo 121. Actus jurisdictionales executi ab Officialibus Placentie ad torrentem Bardonnise.
- mazzo 122. Jura allocata pro parte fisci Mediolani super Pado mortuo Monticellorum.
- mazzo 123. Processo per una contesa.
- mazzo 124. Descrizione della linea di confine collo Stato di Milano e quei che il ser.mo di Parma possiede oltre Po.
- mazzo 126. Informatione super juribus C. S. S. in aquis Padi.
- mazzo 127. Alie ad confinia Monticellorum ultra Padum.
- mazzo 128. Alie ad eadem confinia.
- mazzo 129. Processus factus.
- mazzo 130. Locationes face de aquis et insulis Padi.
- mazzo 131. Delineationes concernentis tractos aquis Padi.
- mazzo 134. Processus et cetera.
- mazzo 136. Differenze che riguardano i Confini di S. A. S.
- mazzo 138. Istruzioni in ordine della misura generale de' beni dello Stato di Milano.
- mazzo 139. Scritture spettanti alla Villa della Caselle di Piacenza.
- mazzo 140. Giarolo del Mozzetta giurisdizione del Serenissimo di Parma.
- mazzo 141. Informatione di fatto e di ragione sulla stessa materia.
- mazzo 142. Differenze de' Confini tra il territorio Piacentino, e Pavese di qua, e di là della Bardoneggia.
- mazzo 146. Controversia sopra il Boscone.
- mazzo 147. Giurisdizione di Parma sopra di un'isoletta formatasi nel Po.
- mazzo 148. Novità seguite nell'Isola del Boscone.

- mazzo 149. Giurisdizione di S. A. S. sopra l' Isola del Boscone.
 mazzo 150. Novità de' Cremonasi sopra un sito di giurisdizione di S.A.S.
 mazzo 151. Arresto seguito sulla giurisdizione di S. A. S.
 mazzo 153. L'arresto seguito nel Comune delle Roncaglie stato Piacentino.
 mazzo 154. Sopra alcune Sabbie formatesi sul Po nel territorio della Bonissima.
 mazzo 155. Attentati in pregiudizio della giurisdizione di S. A. S.
 mazzo 156. Ragioni sopra l'acque del Po Piacentino.
 mazzo 157. Esami de' Testimonii spettanti al Porto di Castelvetro.
 mazzo 158. Arresto nelle aque Piacentine del Po.
 mazzo 159. Scritture riguardanti lo stesso particolare.
 mazzo 160. Ultimo testificato et cetera.
 mazzo 161. Controversia del Po Morto di Monticelli.
 mazzo 162. Scritture riguardanti certi lavori sul Po de Cremonesi.
 mazzo 163. Due Copie di lettere et cetera.
 mazzo 164. Copia di un Decreto et cetera.
 mazzo 165. Opposizione fatta et cetera.
 mazzo 166. Cinque Recapiti.
 mazzo 167. Arresto sul territorio di Romagnese.
 mazzo 168. Po morto di Monticelli compreso nel distretto Piacentino.
 mazzo 169. Gurisdizione di Roccabianca contro le pretensioni dello Stato di Milano.
 mazzo 170. Giuriudizione di S. A. S. sopra le acque del Po.
 mazzo 171. Informazione sopra la pretensione del Governo di Milano.
 [cancellatura]
 mazzo 172. Differenze tra lo Stato di Milano e S. A. S.

[*altra mano*]

Nota delle Scritture estratte da quelle dell'Archivio di Parma e spedite alla Corte di S. A. R. il Signor Infante duca di Parma per il Procaccio di Roma a 28 di Giugno 1749 in due Casse contrassegnate colle lettere C. D.

Numero XVII.

- mazzo 3. Discursus typiis mandatus a Conte Anguisola in quo ostendit quod Padus a Torrente Bardonegie usque ad Buccam Abdue sit jurisdictionis Placentie.
 mazzo 125. Istrumento di Convenzioni seguite tra il Marchese Cusani, ed i Monaci di S. Salvatore di Pavia su certe alluvioni del Po nel luogo detto il [Nuvioldo] Pavese, 1687.
 mazzo 135. Disegni per i ripari del fiume Po a Piacenza.
 mazzo 143. Scritture sulla pendenza dell'Isola del Boscone, 1720, 1728.
 mazzi 144 e 145. Altre concernenti la stessa materia, 1720.

- mazzo 152. Disegno di certa Isola sul Po in faccia a Cremona et in poca distanza del mezzano di Chitantolo.
- mazzo 172. Varie copie d'Inquestri per aver fatti tagliar funi, e catene di Molini sul Po di Torricella perché i Molinari ricusavano di pagare i dazi, 1726.
- mazzo 173. Disegno delle strade Romee e Casalante sul Piacentino fatto in occasione di certi pretesi attentati, 1724.
- mazzo 175. Varies consultationes Senatus Mediolanensis super controversia spectante ad Insula del Boscone, a 1712 ad 1722.
- mazzo 176. Scriptures spectantes ad quedam attentata Placentinorum in loco della Brocca districtus Romagnesii, 1715.
- mazzo 177. Informatio super aquis Gardioli.
- mazzo 178. Arrestus quorundam Animalium in loco detto alla Brocca districtus detto alle Roncaglie, 1715.
- mazzo 179. Scripture probantes locus della Colombara in districtu Osule Vallis Nure esse juris Placentini. Et quedam memorie demonstrantes possessorium S. D. P. super Padum.
- mazzo 150. Alie super quasdam res sublatas a satellitibus Placentinis in districtu Bobiensi. Item super prefensiones Mediolanium in loco la Colombara. Hic habit insuper aliquid super Insulas Bosconi.
- mazzo 181. Disegno su certo livello nel territorio di Castel S. Giovanni nel luogo detto la Bardoneggia.
- mazzo 182. Varie consultationes Senatus Mediolanis super controversiis inter Mediolanenses et Parmenses in tractibus Padi, 1719 e 1720.
- mazzo 183. Varie epistole ad tractus Padi visitando, 1712.
- mazzo 184. Scripture varie, super pendentis Padi inter Mediolanenses et Ducatus Parme.
- mazzo 185. Epistola scripta residenti Parmensi in Civitate Mediolani super detentione quorundam in Canpona detta il Baraccone, ad confines ditionis Placentine, 1715.
- mazzo 186. Delegatio in causa jurisdictionis turbate a Placentis in prejudiciis districto Cremonensis, 1712.
- mazzo 188. Informazione su certe mutazioni fatte dal Po presso un'Isoletta con riflessi dimostranti la giurisdizione di S. A. S. con altro foglio accennante la sovranità di S. A. sulle acque del Po.
- mazzo 188. Ristretto di Processo contro soldati e birri Cremonesi per alcuni attentati, 1723.
- mazzo 189. Atti sulla restituzione del Porto di Sacca a' Ministri di S. A. di Parma, 1649.
- mazzo 190. Informazione giustificante la giurisdizione di là del Po, 1699.
- mazzo 191. Informazione sulla giurisdizione del Serenissimo di Parma nelle acqua del Po, e ne' Beni oltre il detto Fiume.
- mazzo 192. Notizie per la giurisdizione di S. A. nelle acque del Po, 1712.
- mazzo 193. Informazione dell'atto turbativo da alcuni del Milanese fatto in pregiudizio di S. A. di Parma.

- mazzo 194. *Informatio juris et facti in materia confinium territorii Parmensis et Cremonensis*, 1699.
- mazzo 195. Copia di insinuazioni presentate dal Residente di Parma in Milano de' alcuni attentati in pregiudizio della giurisdizione del Serenissimo di Parma.
- mazzo 196. Lettere, ed istruzioni per alcuni attentati de' Cremonesi ne' Siti della giurisdizione del Serenissimo di Parma, 1722.
- mazzo 197. Informazione per parte del Serenissimo di Parma contro la turbativa commessa da' Deputati di Porto Morone sull'Isola del Boscone, 1722 e seguenti.
- mazzo 198. Lettere e risposte sopra i termini de' confini stabiliti dalle misure fatte da' Milanese, 1722 e seguenti.
- mazzo 199. *Processus contra Commissariis occasione controversie interdictiones Laudense et Placentina*, 1727.
- mazzo 200. *Cessio et venditio facta de juribus, facultati, et jurisdictione pescandi porturiandi, tenendi Molendina in flumine Padi*, 1472.
- mazzo 201. *Transatio super Alveo derelicto fluminis Padi versus Roncaroleus cum designationibus confinium*, 1625.
- mazzo 202. Procura ad effectum diveniendi ad conventiones pro Alveo derelicto per Padus, 1625.
- mazzo 203. Alia correlativa ad eandem res, 1625.
- mazzo 204. *Processus in causa Confinium inter territorium Placentinum, et statum Mediolani*, 1588 et seguenti.
- mazzo 205. Diverse lettere per le controversie de' Confini tra il territorio Piacentino e quel di Cremona, 1624 e seguenti.
- mazzo 206. Informazioni per le controversie de' confini tra Piacentini e Cremonesi, 1624.
- mazzo 207. *Sententia lata pro bonis prope flumen Gandiole, et Padi*, 1576.
- mazzo 208. Procura ad transigendum pro alveo derelicto Padi, 1625.
- mazzo 209. Alia correlativa ad eundem effectum, 1625.
- mazzo 211. Lettere sull'arresto nel Po in pregiudizio della giurisdizione di Parma, ed altro in materia de' confini, 1698.
- mazzo 212. Informazione e lettere in materia di confini tra il territorio Piacentino e quel di Milano, 1698.
- mazzo 213. Lettere ed Istruzioni sull'Isola del Boscone: 1698.

Aggiunta del Numero XVII

- mazzo 121, parte II. Scritture concernenti alla giurisdizione del Ser. mo di Parma.
- mazzo 24. *Registratio aliquorum bonorum ad estimum Cremone, nempe Stagnum Sancte Crucis et Altaville*, 1710.
- mazzo 25. *Delineationes spectantes ad tractum Padi a Zibello usque ad Turricellam*.

- mazzo 26. Visita de Confini del Zibello fatta da quel Podestà.
- mazzo 27. Descriptio Confinium aquarum Padi Turricellarum.
- mazzo 28. Actus jurisdictionalem in Pado pro Pretores Turricellarum, facti 1508 ad 1518.
- mazzo 29. Informatione juris et factis de Confinibus inter Parmenses et Mediolanenses et presertis de Confinibus Casalis Majoris, 1622.
- mazzo 30. Allegatione super jura Ser. mi Parme in Pado Turricellarum ab utraque ripa ac in ejusdem alveo derelicto.
- mazzo 31. Processo fatto dall'Uditor Criminale di Parma nella Villa di Torricella contro alcuni soldati tedeschi nel 1653.
- mazzo 32. Ristretto del Processo fatto per i Milanesi contra il Podestà di Torricella per essere stati uccisi in quei boschi tre soldati tedeschi, ed un fatto prigione.
- mazzo 33. Altro processo agitato da' Marchesi Pallavicini padroni dli Torricella a cagion de' confini: 1490 e 1491.
- mazzo 35. Diverse emptiones pro d. Maggi de variis petiis terranum in loco Lupole et Valdorrie; adsunt etiam Glare in Pado ad modum Insule: 1573, 1579, 1590.
- mazzo 36. Epistula originalis Ludovicis Madii conscripta Duci Parme pro interesse confinium una cum multis copiis typiis impressis.
- mazzo 37. Scriptures spectantes ad confinia ad tractum Turricellarum, 1572 ad 1674 adsunt nonnulla privilegia concessa Cremonensibus, 1528.
- mazzo 38. Scriptures spectantes ad turbationes pro Ministros Status Mediolani in loco dicto il Zapello, 1622.
- mazzo 39. Littere divorsorum Casalis majoris ad confinia spectantes, 1598 al 1667.
- mazzo 40. Lettere e scritte che spettano a' Confini fra Colorno, e Casal maggiore ad alle pesche e dazi, dal 1545 fino al 1625.
- mazzo 41. Controversie de' Confini tra Mezzani, e Casal maggiore negl'anni 1588, 1593 e 1595 ed atti turbativi nel 1654.
- mazzo 42. Controversie per la Giar del Lupo tra Mezzano del Vescovo e Fossa Caprara, 1603, 1604 e 1605.
- mazzo 43. Controversia de' Confini fra Casal maggiore per una parte, Torricella e Framignazzo per l'altra, 1672, 1677 e 1679.
- mazzo 44. Lettere sull'arresto di' alcuni soldati nel Territorio di Busseto, 1680.
- mazzo 45. Querela Mercatorum Parmensium super exactione datii Ferri contra datatiis longe Padi Casalis majoris, 1594.
- mazzo 46. Querele date intra Casalis majoris contra Conte Columii pro represaliis et actis turbativis, adsunt vane littere Senatus Mediolani, 1545 ad 1576; adest etiam copia instrumenti ob restitutione piscium et bestiaminiis factum est dicto loco, 1553.
- mazzo 48. Informazioni, es ordini sull'arresto di un soldato nella Villa dli Coenzo fatto da un Alfiere di Brescello, 1661.

- mazzo 49. Informationeas sumptes contra nonnullos Sacce retinentes naviculas in Pado ad ducendas personas et merces de una ad alia ripa, 1675.
- mazzo 50. Citationes de mandato Pretoris Cremone contra diversos Parmenses occasione piscationis in Pado, 1587.
- mazzo 51. Informationes sumptes per Mediolanenses contra Parmenses ob piscationes in Pado verita hominibus Casalis majori, et ob Glaciata a Parmensibus in eo facta, 1598.
- mazzo 52. Informationes sumptes contra Conte de Colurni pro turbata jurisdictionem in terra Casalis majoris, 1556.
- mazzo 53. Informazione per un Burgello del Portinajo di Sacca trattenuto dal Bergantino di Casal maggiore, 1700.
- mazzo 54. Processo per attentati fatti da Cremonesi nelle Giare delle Cavalle, e ne' Boschi de' Mezzani de' Rondani giurisdizione di Colorno, 1723.
- mazzo 55. Delineationes spectantes ad tractus Glarearum, Bucce Abdue, Monticellorum, Castris veteris, Chitantoli, Brancieriarum, Soartie, Polexini, Zibelli, Roce Blanche, Turricelarum, Coltarii, Sacce, Mezzani Rondanorum, Mezzani Episcopi, Fosse Caprarie, Coentii.
- mazzo 57. Scripture parvi momenti spectantes ad confinia inter Communitates Casalis majoris et Commune Fosse Caprarie ex unam, et ex altra parte Communitates Colurnii et Communia Mezzanorum Episcopi ac Rondanorum, 1588 ad 1672.
- mazzo 60. Ragioni del Vescovado di Parma sulle alluvioni del Po, e scritte attinenti alla franchigia del sale ne' di lui Mezzani.
- mazzo 61. Differenza co' Mezzanesi del Vescovo per l'indipendenza pretesa, 1720, 1721 e 1724.
- mazzo 62. Copia excommunicationis fulminate ab Episcopo Parme contra homines de Fosso Capraria et alias pro violenter turbata jurisdictione in Villa Mezzani Episcopi.
- mazzo 63. Copia Sinplex adjudicationis Insule posite in Pado favore Episcopi Parme, 1287.
- mazzo 64. Copia informationum sumptarum in officio Casalis majoris ob pretensas turbationes illata a Pretore Mezzani Episcopi hominibus Fosse Caprarie, 1577.
- mazzo 65. Ragioni per gli uomini del Mezzano del Vescovo contro que' di Fossa Caprara sopra alcuni furti li bestiame, 1603.
- mazzo 66. Scritture spettanti alla giurisdizione di Casal maggiore e le concessioni fatte da' Duchi di Milano a' Marchesi Pallavicini.
- mazzo 67. Altre spettanti a' confini di Castel Vetro, Polesino, Soari, Branciere, e Zibello.
- mazzo 68. Altre a' confini di Roccabianca, Stagno e Torricella.
- mazzo 69. Altre a' confini, e Caccia di Monticelli.
- mazzo 70. Altre all'alveo del fiume Enza sopra Montecchio.
- mazzo 71. Altre l'Isola del Boscone.

mazzo 72. Altri a Confini di Casalmaggiore, Viadana, Colorno e Mezzani.

mazzo 73. Altre la causa vertente in Bocca d'Enza 1711.

mazzo 74. Alcune poche che spettano alla demolizione di Brescello.

mazzo 75. Altra scrittura di Confini della Parma verso Montechiarugolo.

mazzo 76. Altre molte, i Confini dello Stato di Milano e que' di Parma e Piacenza.

Numero XIX.

mazzo 4. Scritture attinenti a Confini del Parmigiano col Reggiano non solo in Po, ed in Bocca d'Enza ma nelle parti ancora superiori d'Enza, ed in terra ferma segnate Z.

Numero XX.

mazzo 1. Scriptures spectantes ad investituram Gravaglini Co. Co. di Sco[...].¹¹

mazzo 61. Differenza co' Mezzanesi del Vescovo per l'indipendenza pretesa, 1720, 1721 e 1724.

mazzo 62. Copia excommunicationis fulminate ab Episcopo Parme contra homines de Fosso Capraria et alias pro violenter turbata jurisdictione in Villa Mezzani Episcopi.

mazzo 63. Copia Simplex adjudicationis Insule posite in Pado favore Episcopi Parme, 1287.

mazzo 64. Copia informationum sumptarum in officio Casalis majoris ob pretensas turbationes illata a Pretore Mezzani Episcopi hominibus Fosse Caprarie, 1577.

mazzo 65. Ragioni per gli uomini del Mezzano del Vescovo contro que' di Fossa Caprara sopra alcuni furti li bestiame, 1603.

mazzo 66. Scritture spettanti alla giurisdizione di Casal maggiore e le concessioni fatte da' Duchi di Milano a' Marchesi Pallavicini.

mazzo 67. Altre spettanti a' confini di Castel Vetro, Polesino, Soari, Branciere, e Zibello.

mazzo 68. Altre a' confini di Roccabianca, Stagno e Torricella.

mazzo 69. Altre a' confini, e Caccia di Monticelli.

mazzo 30. Protocollo pro Bardo, et Complano ut Plebe Bedoni.

mazzo 31. Informazioni per Bardi, Compiano, e Borgo Taro.

mazzo 32. Varie Scritture sopra Borgo Taro.

mazzo 33. Violenze de' Pontremolesi per un furto fatto in Borgo Taro.

mazzo 35. Scriptures spectantes ad terram Burgi Vallis Tari cum delineamento Bardi, et Complani, ac vie nove cum Januensisibus.

mazzo 37. Alie spectantes ad investituras Burgi Vallis Tari, Bardi et

¹¹ Sul verso dello stesso foglio la numerazione fa un salto al mazzo 61.

- Complani in Landos, et ad eorum privilegia, concessiones, et regalia etiam aliorum, locorum.
- mazzo 41. Informationes, et scriptures attinentes ad reintegratione Ser. mi Parme, in possessione Burgi Vallis Tari.
- mazzo 42. Delineatione vie ad loco Spetie usque aa Fornovum de qua cum Januensibus fuit tractatum.
- mazzo 43. Scripture spectantes a differentia inter Serenissimo Parme, et Tuscie Duces.
- mazzo 44. Informationes pro confinibus Burgi Vallis Tari, adsunt epistole D. Nicolai Cotti ad res.
- mazzo 47. Pro differentiis confinium Complani inter Principes de Etruria et Parme duces.
- mazzo 48. Epistoles, preces, informtiones, instructiones, et alis documenta juris, et facti 1556 al 1585, una cum Epistolis Aule Pontificie Imperialis, et Hispane, super restitutione Burgi Vallis Tari.
- mazzo 49. Scriptres spectantes ad tractabum accordi inter Parmenses et Laudenses.
57. Actus jurisdictionalis exerciti pro Officiales Placentie in Burgo Vallis Tari.
- mazzo 66. Varie notitie Burgi Vallis Tari.
- mazzo 67. Liste de' Fuochi di Borgo Valdetaro, Bardi, Compiano, Ciano e Rossena.

Numero XXIII.

- mazzo 2. Scripture spectantes ad confinia Bardi et Complani.
nel Bosco della Soncina, e ne confini de Monticelli.
Proclamata Cremone, in materia confinium.
Notula differentiarum Confinium vertentium inter Status Parmenses, et alteros Status.

Numero XVIII.

- mazzo 1. Scripture attinentes ad Portu S. Nazarii 1612 et 1613.
- mazzo 2. Alie parvi momenti pro confinibus Roncaroli 1623.
- mazzo 3. Copia simplicis detentionis et venditionis cuiusdas cimbe trahentis a naves onustam lignorum ob non solitis datium Placentie, et capte in Pado juxta ostium Clavenne 1587.
- mazzo 4. Actus jurisdictionales probantes jurisdictiones C. S. S. in loco Retenii 1601 ad 1680, adest pariter ordinatis Communitatis Placentie contra Commune Cottonei in causa confinium, facta die 10 Junio 1550.
- mazzo 5. Scripture parvi momenti de confinibus Retenii, 1609.
- mazzo 6. Instrumenta possessionis adeste pro Proc.m Ser. mi Parme et Federicum Coppellatum loci dicti il Rotino, 1663.
- mazzo 7. Scripture spectantes ad confinia inter Territorium Placentinum

- et Laudense 1595 ad 1669, et super consignatione carcerarium ad confinis.
- mazzo 8. Disegno del Cremonese a mira Monticelli.
- mazzo 9. Relazione di Contrabando di Sale fatto da Birri di Piacenza nella Osteria delle Caselle di la' dal Po, 1708.
- mazzo 11. Alcune lettere scritte per la turbata jurisdictione dli S. A. S. dagli uomini di Castel nuovo di Bocca d' Adda, 1630, e 1688.
- mazzo 13. Visita, e relazione fatta dall'ingegnere Brigora colla rifazione degli Argini del Po, 1729.
- mazzo 14. Protestatio R. mi D. Marci Antonii Gardelli ob subministrationi viatici Sacerdoti loci Rotini jurisdictionis Parmensis.
- mazzo 15. Processus inter Pallavicinos in Summarissimo possessioni super portibus et aquis Padi as tractis Poxexini, 1570.
- mazzo 16. Actus turbativi Bergantini Casalis majoris in prejudicium aquarum Parmensium Padi ad tractus Poxexini, 1593.
- mazzo 17. Scriptures minus relevantes spectantes ad confinis Padi tractus Poxexini, 1598, 1619.
- mazzo 19. Ordo ut Pallavicini permetterint Civibus Cremonensibus conducere fuctus collectos ex eorum bonis libere ad Cremonam, ac ult Molendinarii Cremonenses ad utramque ripam possint eorum Molenolina alligare, 1473.
- mazzo 20. Decretus Duci Mediolani ut Cives Cremone possint libere conducere ad Cremonam fructiis ex eorum bonis collectos absque ulla solutione datii Padi, 1457. Item alia concessio in eadem re, 1476.
- mazzo 21. Ordo Marchioni Pallavicino ne ecigat datum a Civibus Cremone pro fructibus et eorum bonis collectis, 1479.
- mazzo 22. Scripture spectantes ad confinia huius Status cum Cremona ad Portam Mosie, 1576.
- mazzo 23. Visita de' confini di Polesino fatta da quel Podestà, 1725.
- mazzo 4. Scriptures spectantes ad jura Patronatus Beneficiorum Ser.mi Parme in ecclesis Bardi, et Complani.¹²
- mazzo 8. Informazione del Consigliere Rosa su i Confini di Bardi e Compiano col Varese, e Genovese.
- mazzo 10. Litteres diverses attinentis ad negotia Bardi, et Complani.
- mazzo 11. Innovationes factes per notarios Bardi et Complani in instrumentis Patrinoniorum clericorum dicendo dicta loca esse Diocesis Placentine.
- mazzo 15. Scriptures parvi momenti Bardi, et Complani.
- mazzo 16. Alia spectantia ad preservationem jurium Ser. mi Parme circa Bardum, et Complatum.
- mazzo 17. Alies attintes ad apprehensione tenutes Bardi, et Complani, electione officialium, et recognitiones pro Parme duce.

¹² Nella pagina destra la numerazione riprende da un numero inferiore.

- mazzo 18. Investitura Bardi, et Complani.
 mazzo 19. Scriptura spectantes ad transactiones inter serenissime Parme, et Principes ab Etruria pro Barde et Complano.
 mazzo 20. Protestationes, et declarabiones facte, occasione iInvestiturarum Bardi, et Complani.
 mazzo 21. Recapiti per Bardi, e Compiano.
 mazzo 22. Preces Communitatum Bardli, et Complani, et Comite Augustini Landi Ser. o Petro Aloysiis pro obtinenda illarum separatione a subiectione Civitatis Placentie, cum decreto dicti salva sibi superioritate.
 Suramentum filelitatio profitum g Conmunitatu Burgi Puri.
 mazzo 24. Juramentum fidelitatis prestitum per Communitatis Burgi Vallis Tari Ser. mo Francisco Farnesio, 1695.
 mazzo 25. Scriptures spectantes ad confinia Burgis Vallis Tari.
 mazzo 26. Alie attinentes ad causam confinium Burgi Vallis Tari cum Pontremulo agitata Venetiis et decisa pro Burgo, 1688.
 mazzo 27. Defensio confinium Burgi Vallis Tari contra pretensiones excitate a Villis Zeri.
 mazzo 28. Quatuor mandata spectantia ad confines Valdene, in quibus nullo pacto ledunte jura Ser. mi Parme.
 mazzo 29. Rogitius super transactione confinium Burgi Vallis Tari, ac Pontremoli a loco Arzole, ad Cannas mortuas, 1723.
 mazzo 30. Proclama Pretoris Varesii ad restitutionem Comertii. 1581.
 mazzo 32. Scriptures spectantes ad Statuta, et Proclanata Bardi, et Complani.
 mazzo 35. Notula expensare factarum Viene pro renovatione investiture pro Ser. mum.
 Franciscum Farnesium, 1712.

Numero XXIV.

- mazzo 1. Privilegia concessa Castro Arquato separationis a Civitate Placentie, cum onere solvendi centum aureos et alia ad res.
 mazzo 2. Protestationes facte a Civitate Placentie, occasione separationis Castri Arquati al eadem.
 mazzo 4. Scripture probantes dominium supremum Ser. mi Parme in loco Castri Arquati in genere.
 mazzo 9. Quinque instrumenta authentica protestationum factarum a Civitate Placentie ob separationes Castri Arquati, 1541, 1543.
 mazzo 10. Processus inter Ser. mam Placentie, et Parme Camara et D. Franciscus Sfortia super Feudis Castri Arquati, et aliorum locorum.
 mazzo 12. Scriptures ostendentes subsectionem Castri Arquati Placentie.
 mazzo 16. Actus Iurisdictionales concernentes ad Castrum Arquatum.
 mazzo 21. Investitura facta pro Reges Gallicum, et Duce Mediolani pro Marchione Triultio de feudo Castri Arquati, 1502.

- mazzo 22. Investitura feudalia facta pro Ducibus Mediolani favore Bosii Sfortie de loco Castri Arquati Diocesis Placentine, 1470.
- mazzo 26. Scripture probantes solutiones factas Placentise a Communitate Castri Arquati.
- mazzo 27. Alie spectantes ad controversias jurisdictionales pro Castro Arquato.
- mazzo 28. Acta facta inter Procuratorem Cardinalis Francisci Sfortie, et dectam Camaram pro confiscatione bonorum Placentie facta in bonis territorii Viculi Marchionum una cum Sentatias et juribus probantibus juriadictionem Ser. mi Parme in dicto loco.
- mazzo 29. Actiis jurisdictionales officialium Principum qui dominant sunt Placentiam ante dominium Ser. Farnesium Principum.
- mazzo 30. Recursus Cardinalis Francisce Sfortie, et aliorum de Castro Arquato ad Ser. mi Parme et actiis jurisdictionales exerciti a Parmensibus in dicto loco.
- mazzo 31. Scriptures spectantes ad controversiam super jure Capitani Placentie in loco Castri Arquati.
- mazzo 36. Conventiones factes pro Pamenses, et Sfortiadas super jurisdictione Castri Arquati, et aliorum locorum.
- mazzo 37. Jura spectantia ad aquas Castri Arquati, vide etiam inter Scriptures Molendinorum Status Buxelli.
- mazzo 38. Decretum Cardinali Sfortie contra subditoa habitantes extra territorium Castri Arquati quos excipit in colas Statutum Parmensium.
- mazzo 39. Scriptures spectantes ad confinia inter Castrum Arquatum, et Castrum novum Tertiorum.

*Nota di Scritture estratte da quelle dell'Archivio di Parma e spedite al S.r D. Giuseppe Carpintero Segretario di Stato e Guerra di S. A. R. il Sig.r Infante Duca alla Corte di Parma.*¹³

Per la via del Procaccio di Roma a' 28 di Giugno 1749 in due Casse dirette al S.r Marchese Ascolese agente di S. M. dicta alla Corte di Roma, e contrassegnate colle lettere C. D.

Numero XVII.

- mazzo 73. Discursus typis mandatus ad Conte Anguissola, in quo demonstratur quod Padus a Torrente Bardonegis usque ad Buccam Abdue sit jurisdictionis Placentie.
- mazzo 125. Istrumento di Convenzioni seguite tra il Marchese Cusani ed i Monaci di S. Salvatore di Pavia sopra certe alluvioni del Po nel luogo

¹³ Da questo titolo cambia la mano del redattore.

- detto il Nizzoledo Pavese, poco distante dalla Giarda di Monticelli, 1687.
- mazzo 135. Disegni per gli Ripari del fiume Po a Piacenza.
- mazzo 143. Scritture sopra la pendenza dell'Isola del Boscone, anni 1720 e 1728.
- mazzi 144 e 145. Altre concernenti la stessa materia dell'Isola del Boscone, 1720.
- mazzo 152. Disegno di certa Isola sul Po in faccia a Cremona e in poca distanza dal Mezzano di Chitantolo.
- mazzo 172. Varie Copie d'inquestri per aver fatte tagliar funi e catene di certi Molini sul Po di Torricella, perché i Molinari ricusavano pagare il conveniente dazio, 1726.
- mazzo 173. Disegno delle strade Romee e Cavelante sul Piacentino fatto in occasione di certi pretesi attentati, 1724.
- mazzo 175. *Varies consultationes Senatus Medolanensis super controversia spectante ad Insula del Boscone ab anno 1712 ad 1722.*
- mazzo 176. *Scriptures spectantes ad quedam attentast Placentinorum in loco nuncupato della Brocca districtus Romagnesis, 1715.*
- mazzo 177. *Informatio super aquis Gardioli.*
- mazzo 178. *Arrestus quorundam animalium in loco dicto alla Brocca districtus dicti alle Roncaglie, 1715.*
- mazzo 179. *Scriptures probantes locum dictum della Colombara in districtu Osule Vallis Nure esse juris Placentini. Et quedam memories demonstrantes possessorium Ser. mi Duci Parme super Padum.*
- mazzo 180. *Alie super quibusdam rebus sublatis a satellitibus Placentnis in districtu Bobiensis. Item super pretensione Mediolanenses in loco dicto la Colombara. Hic habetur insuper aliquid super Insula Bosconi.*
- mazzo 181. Disegno sopra certo livello nel territorio di Castel S. Giovanni in luogo detto la Bardoneggia.
- mazzo 182. *Varies consultationes Senatus Mediolanensis super controversiis esortis inter Mediolani et Parmensi in Padi tractibus, 1719 et 1720.*
- mazzo 183. *Varies epistoles ad tractus Padi visitandos, 1712.*
- mazzo 184. *Varies scriptures super pendentis Padi inter Mediola menses et Ducatum Parme.*
- mazzo 185. *Epistola scripta residenti Parmensi in Civitate Mediolani super detentione quorundam in Causona dicta il Baraccone ad confines ditionis Placentine, 1715.*
- mazzo 186. *Delegatio facta in causa jurisdictionis turbate a Placentinis in preudicium districtum Cremonensi, 1712.*
- mazzo 187. *Informazione su certe mutazioni fatte dal Po presso un'Isolletta con riflessi dimostranti la giurisdizione di S. A. S. con altro folio accennante la sovranità di S. A. sopra le acque del Po.*
- mazzo 188. *Ristretto di Processo contro soldati e birri Cremonesi per alcuni attentati, 1723.*

- mazzo 189. Atti sopra la restituzione del Porto di Sacca a' Ministri del Serenissimo di Parma, 1649.
- mazzo 190. Informazione giustificante la giurisdizione di là del Po, 1699.
- mazzo 191. Informazione sopra la giurisdizione del Serenissimo di Parma nelle acque del Po, e ne' beni oltre il detto fiume.
- mazzo 192. Notizie per la giurisdizione del Serenissimo di Parma nelle acque del Po, 1712.
- mazzo 193. Informazione dell'atto turbativo fatto da alcuni del Milanese in pregiudizio del possesso del Serenissimo di Parma.
- mazzo 194. Informazione di gius e di fatto in materia de' Confini del territorio Parmigiano e Cremonese, 1699.
- mazzo 195. Copia di insinuazioni presentate dal Residente di Parma al Governo di Milano per alcuni attentati in pregiudizio della giurisdizione del Serenissimo di Parma.
- mazzo 196. Lettere ed istruzioni per aluni arrestati e turbazioni fatte da Cremonesi in alcuni siti della giurisdizione del Ser. mo di Parma, 1722.
- mazzo 197. Informazione per la parte del Ser. mo di Parma contro la turbativa commessa dai Deputati di Pozzo Morone sopra l'Isola del Boscone, 1722 e seguenti.
- mazzo 198. Lettere e risposte sopra i termini de' Confini stabiliti nelle misure fatte da' Milanesi, 1722 e seguenti.
- mazzo 199. Processus coram Commissariis occasione controversie interdictiones Laundensem, et Placentinam, 1727.
- mazzo 200. Cessio et venditio facta de juribus, facultate, et jurisdictione piscandi, portizandi, tenendi molendina in flumine Padi, 1472.
- mazzo 201. Transactio super alveo derelicto fluminis Padi versus Roncarolum cum designationibus confinium, 1625.
- mazzo 202. Procura ad effectum deveniendi ad conventiones pro alveo derelicto per Padum, 1625.
- mazzo 203. Alia correlativa ad eandem rem, 1625.
- mazzo 204. Processus in causa confinium inter territorium Placentinum et Statum Mediolani, 1588 et seguenti.
- mazzo 205. Diverse lettere in ordine alle controversie de' confini tra il territorio Piacentino, e quello di Cremona, 1624 e seguenti.
- mazzo 206. Informazioni per le controversie de' Confini tra i Piacentini e Cremonesi, 1624 e seguenti.
- mazzo 207. Sententia lata pro bonis prope Flumen Gandiole et Padi, 1576.
- mazzo 208. Procura ad transigendum pro alveo derelicto fluminis Padi, 1625.
- mazzo 209. Alia corrilativa ad eundem effectum, 1625.
- mazzo 211. Lettere sopra l'arresto del Po in presudicio della giurisdizione di Parma, ed altre in materia de' Confini, 1698.

mazzo 212. Informazione e lettere in materia di Confini tra il territorio Piacentino, e quello di Milano, 1698.

mazzo 213. Lettere ed Istruzioni sopra l'Isola del Boscone, 1698.

Aggiunta del Numero XVII

mazzo 121, parte II. Scritture concernenti alla giurisdizione del Serenissimo di Parma nel Bosco della Soncina e così nei confini di Monticelli. Proclamata Cremona in materia Confinium.

Notula differentiarum confini vertentia inter Stati Parmensi et alienos Status.

Oltre i Notati Mazzi di scritture, nella nostra Rimessa del suddetto Numero XVII estratta dall'Indice venivano accennate altre scritture appartenenti alla materia de' Confini, contrassegnate coi numeri 74, 93, 96, 132, 133 e 137, i quali non si spediscono per non essersi rinvenuti nella Cassa XVII.

Numero XVIII

mazzo 1. Scriptures attinentes ad Portum Sancti Nazarii.

mazzo 2. Alie parvi momenti pro confinibus Roncaroli.

mazzo 3. Detentio et venditio Cymbe capte in Pado ob non solum Datium Placentie.

mazzo 4. Probatur jurisdictio C. S. S. in loco Retenii.

mazzo 5. Confinia Retenii.

mazzo 6. Possessio adepta a Ser. mo Duce Parme loci appellati il Rossino.

mazzo 7. Confinia inter territorium Placentinum et Laudense.

mazzo 8. Disegno del Cremonese.

mazzo 9. Osteria delle Caselle di là del Po giurisdizione di S. A.

mazzo 11. Giurisdizione di S. A. sopra la Giara del Rosino.

mazzo 13. Visita per la rifazione degli argini e riparo del Po.

mazzo 14. Gurisdictio C. S. S. in loco Rossini.

mazzo 15. Processus super portibus et aquis Padi.

mazzo 16. Actus turbativi in pregiudicium aquarum Parmensium Padi ad tractus Poxexini.

mazzo 17. Confinia Padi tractus Poxexini.

mazzo 19. Ordo, quod Pallavicini permittant civibus Cremonensibus conducere fructus eorum bonorum libere ad Civitatem Cremona.

mazzo 20. Decretum pro negotio simili favore Cremonensium.

mazzo 21. Ordo alter in eadem materia.

mazzo 22. Confinia hujus Satus cum civitate Cremona.

mazzo 23. Visita o sia Circondario de' Confini di Polesine.

mazzo 24. Registratio aliquorum locorum ad estimum Cremona.

mazzo 25. Delineationes ad tractum Padi.

mazzo 26. Confini di Zibello.

- mazzo 27. Confinia aquarum Padi Turricellarum.
- mazzo 28. Actus jurisdictionales in Pado per Pretorem Turricellarum.
- mazzo 29. Confinia inter Statum C. S. S. et Statum Mediolani.
- mazzo 30. Jura Ducis Parme in Pado ab utraque ripa.
- mazzo 31. Processo contro alcuni aggressori alla strada nella Villa di Torricella alla Ripa del Po.
- mazzo 32. Altro Processo formato per la stessa causa.
- mazzo 33. Processo agitato per causa de' confini.
- mazzo 35. Diverses emptiones in quibus sunt etiam comprehense Glaree in modum Insule in Pado.
- mazzo 36. Epistola quedam pro interesse confinium.
- mazzo 37. Confinia ad tractum Turricellarum.
- mazzo 38. Turbatio illasa per Ministros Mediolani ex locum Torricellam.
- mazzo 39. Littere quorundam de negotiis ad confinia ct jurisdictionem C. S. S.
- mazzi 40, 41, 42, 43, 44 (un solo mazzo). Confini tra Colorno e Casal maggiore.
 Confini, tra li Mezzani e Casalmaggiore.
 Controversie per la Giara del Lupo.
 Confini tra Casalmaggiore, Torricella, e Gramignazzo.
 Arresto di alcuni nel territorio di Busseto.
- mazzo 45. Querela Mercatorum Parmensium super exenctione datij.
- mazzo 46. Regresalia et alij actus turbativi contra homines Casalis Majoris per illas de Colorno.
- mazzo 48. Arresto di un soldato fatto nella Villa di Coenzo.
- mazzo 49. Informationes sumtes contra nonnullos [sac...].
- mazzo 50. Citationes de mandato Pretoris Cremone contra diversos Parmenses.
- mazzo 51. Informationes sumte ab Officialibus Status Mediolani contra Parmenses.
- mazzo 52. Informationes contra Comitem Colurnii pro turbationis iurisdictionis.
- mazzo 53. Informazioni per un Burgello trattenuto da un Bergentino di Casal Maggiore.
- mazzo 54. Processo per attentati fatti da' Cremonesi.
- mazzo 55. Delineationes spectantes ad divesos tractus.
- mazzo 57. Scripture super variis controversiis confinium.
- mazzo 60. Ragioni del Vescovado di Parma, sopra le alluvioni del Po.
- mazzo 61. Diffirenze co' Mezzanesi del Vescovo.
- mazzo 62. Copia excomuleationis contro quosdam pro turbatione jurisdictionis.
- mazzo 63. Copia ad judicationis eiusdam Insule favore Episcopi Parme.
- mazzo 64. Copia informazioni occasione pretense turbationis.
- mazzo 65. Ragioni de' Mezzanesi per alcune bestie loro tolte.
- mazzo 66. Scritture concernenti la giurisdizione estratta de' grani.

- mazzo 67. Confini di diversi luoghi.
 mazzo 68. Altri Confini.
 mazzo 69. Confini di Monticelli.
 mazzo 70. Sopra l'alveo del fiume Enza.
 mazzo 71. Sull'Isola del Boscone.
 mazzo 72. Confini di vari luoghi.
 mazzo 73. Su la causa vertente in Bocca D'Enza.
 mazzo 74. Sopra la demolizione della Fortezza di Brescello.
 mazzo 75. Visita de Confini.
 mazzo 76. Confini tra lo Stato di Milano a quello di S. A. S.

Oltre li suddetti Capi di scritture, nella Nota rimessa antecedentemente delle scritture della Cassa XVIII vennero accennati ancora i seguenti Paragraphi, cioè 18, 77, 78, 79, 81, 83, 93, 106 e 107. Ma tutti questi altro non sono, che Duplicati delle scritture già spedite sotto il Numero XVII, cioè:

I Mazzi 18 e 107 sono duplicati del Mazzo 23 del numero XVII.

- il 77 - - - - - del mazzo 116 dello stesso.
 il 78 - - - - - del mazzo 117 dello stesso.
 il 79 - - - - - del mazzo 118 dello stesso.
 l'81 - - - - - del mazzo 119 dello stesso.
 l'83 - - - - - del mazzo 120 dello stesso.
 il 93 - - - - - del mazzo 107 dello stesso.
 il 106 - - - - - del mazzo 134 dello stesso.
 l'87 - - - - - del 3. del medesimo numero XVIII.
 l'89 - - - - - del 4. dello stesso.
 il 91 - - - - - del 6. dello stesso.
 il 92 - - - - - del 7. dello stesso.
 il 94 - - - - - del 9. dello stesso.
 il 96 - - - - - dell'11. dello stesso.
 il 98 - - - - - del 13. dello stesso.
 il 99 - - - - - del 14. dello stesso.
 il 101 - - - - - del 15. dello stesso.
 il 102 - - - - - del 16. dello stesso.

Se altri ne mancano, è segno che non sonosi rinvenuti.

Numero XIX.

- mazzo 4. Scritture attinenti ai Confini del Parmigiano col Regiano non solamente in Po, ed in Bocca d'Enza, ma ancora nelle parti superiori d'Enza, ed in terra ferma

Numero XXI.

- mazzo 1. De investiture Gravaghi.
 mazzo 2. Scripture per confinibus Gravaghi, et pro jurisdictione Bardi.

mazzo 5. Confinia Complani.

mazzo 6. Confini co' Genovesi.

mazzo 8. Sopra le cose di Val di Taro per la pretensione del Duca di Milano.

Parti I e II.

mazzo 14. Scripture spectantes ad varia controversias.

mazzo 24. Scritture per Bardi, Compiano, e Borgo Taro.

mazzo 25. Responsiones ad objecta pro feudis Bardi et Complani.

mazzo 26. Difesa de' Confini di Borgo Taro.

mazzo 27. Differenze tra quei di Monte Moggio e Santa Maria di Taro.

mazzo 30. Protocolla pro Bardo, et Complano et Plebe Bedoni.

mazzo 31. Informazioni per Bardi, Compiano, e Borgo Taro.

mazzo 32. Varie scritte sopra Boro Taro.

mazzo 33. Violenze de' Pontremolesi pella giurisdizione di Borgo Taro.

mazzo 35. Scriptures ad terras Burgi Vallis Tari.

mazzo 37. Investiture Burgi Vallis Tari, Bardi, et Complani.

mazzo 41. Reintegratio Ducis Parme in jurisdicione Burgi Tari.

mazzo 42. Delineationes ad viam inter Serenissimum Ducem, et Januenses.

mazzo 43. Differenties inter Ser. mum Ducem Parme et Thusce.

mazzo 44. Confinia Burgi Vallis Tari.

mazzo 47. Differentie confinium inter Principem de Auria et Ser. mum Ducem.

mazzo 48. Super restitutione Burgi Vallis Tari.

mazzo 49. Tractatus accordiis inter C. S. S. et Laudenses.

mazzo 51. Actiis iurisdictionales Officialium Placentie in Burgo Vallis Tari.

mazzo 66. Notitie Burgi Vallis Tari.

mazzo 67. Liste de' fuochi di vari luoghi.

Numero XXIII.

mazzo 2. Confinia Bardi et Complani.

mazzo 4. Controversie super locis Bardi et Complani.

mazzo 8. Confini di Bardi e Compiano col Varese e Genovese.

mazzo 10. Negotia Bardi et Complani.

mazzo 11. Loca Bardi et Complani sunt Diocesis Placentine.

mazzo 15. Scriptures Bardi et Complani.

mazzo 16. Preservatio iurium C. S. S. circa negotium Bardi e Complani.

mazzo 17. Apprehentio tentata Feudorum Bardi et Complani.

mazzo 18. Investitura Bardi et Complani.

mazzo 19. Transactio pro Bardo et Complano.

mazzo 20. Protestationes occasione Investiturarum Bardi et Complani.

mazzo 21. Recapiti pro Bardo, e Complano.

mazzo 22. Precedentes.

- mazzo 24. Juramenti fidelitatis favore Smi Ducis.
 mazzo 25. Confinia Burgi Vallis Tari.
 mazzo 26. Causa confinium Burgi Tari cuni Pontremulo.
 mazzo 27. Defensio eorundem confinium.
 mazzo 28. Controversis super confinibus Villarum Valdense.
 mazzo 29. Translatio confinium B. V. Tari ac Pontremuli.
 mazzo 30. Proclama ob restitutione Comertii.
 mazzo 32. Statuta et Proclamata Bardi et Complani.
 mazzo 35. Renovatio investiture Bardi, Complani, et Rossene.

Numero XXIV.

- mazzo 1. Privilegia concessa Castro Arquato separationis a civitate Placentie.
 mazzo 2. Protestationes Placentie occasione dicte separationis.
 mazzo 4. Dominium C. S. S. in Coco Castri Arquati
 mazzo 9. Instrumenta protestationum Placentie occasione separationis Castri Arquati.
 mazzo 10. Processus occasione feudorum Castri anquati et aliorum locorum.
 mazzo 12. Subiectio Castri Arquati Placentis.
 mazzo 16. Actis jurisdictionales concernentes ad Castri Arquati.
 mazzo 21. Investitura de Feudo Castri Arquati.
 mazzo 22. Investitura feudalis de loco Castri Arquati.
 mazzo 26. Solutiones facte a communitate Castri Arquati.
 mazzo 27. Controversis jurisdictionales pro Castro Arquato.
 mazzo 28. Acta facta.
 mazzo 29. Actiis jurisdictionales.
 mazzo 30. Alii exerciti in loco Arquati.
 mazzo 31. Controversia super jure in loco Castri Arquati.
 mazzo 36. Conventiones super annectione Castri Arquati
 mazzo 37. Jura spectantia ad aquas Castri Arquati.
 mazzo 38. Decretum.
 mazzo 39. Confinia inter Castrum Arquatum, et Castrum novum Tertiorum.

Inventario

Delle scritture spettanti ai Confini dei Ducati di Parma e di Piacenza rimandate dalla Corte di Napoli alla Segretaria di Stato di S. A. R. il Ser. mo Infante D. Filippo, e da questa consegnate all'Uffizio del Commessariato Generale de' Confini dei detti Ducati li 26 Giugno 1749.¹⁴

¹⁴ Da questo titolo cambia la mano del redattore.

Numero XV, Mazzetto 1.**Parte I.**

- N° 1. Locazioni, ed altri atti Possessorj fatti da Marchesi Pallavicini di Polesine del Gius di Portizare, pescare, e uccellare nelle acque della loro Giurisdizione dall'anno 1588, sino all'anno 1640.
- N° 2. Locazioni, ed altri atti possessorj fatti dalli Marchesi Pallavicini di Polesine, e da altri Particolari di detta terra sopra i Terreni situati di là dal Po di ragione della medesima Giurisdizione.
- N° 3. Tenita partis Iurisdictionis Poxini per D.D. Marcheses Julium, et Camillum, Erculeum, et Aeneam de Pallavicinis in odium Comitit Antonij Marie Tertii.
- N° 4. Fascicolo di Privileggi, e Investiture concesse dagli Imperadori, e dai Duchi di Milano ai Marchesi Pallavicini.
- N° 5. Volume di molti Privileggi, e Investiture concesse da' diversi Potentati ai Marchesi Pallavicini, de' quali è registrato l'Indice nel principio di detto volume.
- N° 6. Scritture consegnate dal Signor Marchese Gran Priore Lampugnani al Signor Presidente Schizzati concernenti a' Polesine, e a que' Confini.
- N° 7. Processo di Polesine 1722 contro un Cremonese per non avere pagato il dazio di Polesine.
- N° 8. Locazioni del dazio della Longa del Po di Polesine, e altri atti possessori de' Marchesi di Polesine principiando dall'anno 1598 sino all'anno 1717.
- N° 9. Locazioni, e licenze di tenere Molini nel Po di Polesine tanto di qua quanto di là dal fiume, come anche delle Giarde, e del Ripartito del medesimo fiume fatte per parte della Ser. ma Ducal Camera, e de Signori Pallavicini di Polesine principiando dall'anno 1590 sino all'anno 1634.
- N° 10. Investitura Feudalis Polesini, et Coste mediane Ill. mo D.no Joannis Manfredo Seniori concessa 1458. Copia Simplex.

Numero XV. Mazzetto 2.

- N° 1. Informationes in iure, et in facto concernentes confinia Padi Placentini.
- N° 2. Informazioni intorno al Po Piacentino, e Boscone.
- N3 Concessione fatta dal Duca di Milano alla Comunità di Piacenza del Dominio delle Acque del Po dalla Bocca della Bardoneggia sino alla Bocca d'Ada.
- N° 4. Scripture probantes Dominium C. S. Ser. me in aquis Padi possessis a Comite Stanga Castrinovi Bucve Abdue.
- N° 5. Processo fatto in Cremona in Materia de' Confini l'anno 1567 con dichiarazione fatta dal Magistrato Straordinario di Milano, che li Molini di Castelnovo Bocca d'Ada sono sopra la Giurisdizione di Piacenza, e che però non erano tenuti pagare l'annata al Re.

- N° 6. *Scriptures spectantes ad turbationem illatam aeComito Stanga cuidam Navis lignis onuste, una cum restitutione denariorum oblatorom.*
- N° 7. Comparsa della Contessa Stanga avanti il Magistrato di Milano nel 1574 per provare, che il Porto di Bocca d'Ada, e Molini sono nella giurisdizione Piacentina.
- N° 8. Atti Giurisdizionali esercitati dalli Capitani della Longa del Po, e del Divieto sopra le acque del Po dalla Bocca d'Ada sino alla Bardoneggia con le visite fatte da sudetti Uffiziali.
- N° 9. 1560, 20 Febbraro. Informazioni prese dal Consigliere Alessandro Panerari Uditore Criminale di Piacenza intorno una Turbativa commessa da' Luca Orio Commissario Pavese, che aveva mandate tre Citazioni a tre Molinari dello Stato Piacentino, quali tenevano i loro Molini in Po nel Territorio di Monticelli Piacentino per esigere una tassa posta sopra i Molini esistenti in Po.
- N° 10. Licenze del Capitano del Po Piacentino date per tener Molini, e altri Legni nel tratto di Bocca d' Ada, e Sigurtà per detti Molini date secondo gli ordini.
- N° 11. Sentenza per li Padri Gesuiti contro il Conte Stanga per l'alveo del giro del Po.
- N° 12. Locazioni, ed altri Documenti, che provano il dominio, e possesso de' sudditi Piacentini delle Pesche nelle acque del Po, dalla Bocca della Bardoneggia, sino alla Bocca d'Ada.
- N° 13. Ordine della Congregazione della Sanità di Piacenza nel 1576, dal quale si prova, che li Pe Portinari a Bocca d'Ada sono soggetti a Piacenza.
- N° 14. Processi, e Condanne contro li Turbatori della Serenissima Giurisdizione nel Po Piacentino, con le suppliche de medesimi turbatori, che anno conosciuto il Serenissimo Dominio massime degl'Uffiziali, e soldati del Bergantino Pavese.
- N° 15. Lettere, e insinuazioni fatte per pretese turbative de' Confini tanto per parte dello Stato di Milano, quanto per parte dello Stato di S. A. Ser. ma.
- N° 16. Gride, e Stampe diverse per lo Stato di Milano in occorrenza de Confini.
- N° 17. Decreto, ed ordine dato dal Magistrato di Milano al Capitano del Bergantino di Parpanese in favore delle ragioni della pesca de' Signori Conti Marazzani con Disegno, e lettere concernenti all' interesse di dette pesche.

Numero XV. Mazzetto 1.

Parte II.

- N° 11 *Scripture spectantes ad controversis inter Cremonenses ex una, et Parmenses, ac potissimum Marchiones Pallavicinos ex altera occa-*

- sione extractionis fructorum particularium Cremonensium ex feudis Pallavicinorum, et occasione immunitatis, et solutionij dazii Padi eorundem Pallavicinorum.
- N° 12. Allegazioni per il terzo tratto in occasione delle Controversie tra i Marchesi di Polesine, e gli uomini di quella Giurisdizione per i Giaroli nati dentro il Fiume, e di là dal fiume Po del medesimo territorio.
- N° 13. Ordo Ducis Mediolani, quod ad solutionem Tale concurrant etiam feuda Ragazzole, Poxini, Monticelli, et aliorum possessorum per Rolandinum Pallavinum directum Presidentibus ad negotia Cremone anno 1424 in simplicibus copia.
- N° 14. Die ultima Maii 1518. Aquisto di Varano, Servalle, Montesalis, e Rimario con l'Investitura fatta da' Galeazzo Maria Sforzia Duca di Milano a Giovanni Francesco Marchese Pallavicini.
- N° 15. Transactio inter D. D. Sorores de Pallavicini, et Domna Sfortiam Pallavinum.
- N° 16. Visitatio loci in causa Confinium aquarum Padi inter quondam Illustrissimam Domnam Camillam Sfortiam tunc Marchionissam Turricellarum ex una et quondam Illustrissimum Domino Ioannem Franciscum Pallavinum tunc Dominum Rocche Blanche ex altera rogata per quondam Dominum Sanctonum de Bonzellis Bergomensis Notarium imperialem, et tunc Cancellarium Magnifici Commissarii Parme usque de anno 1490.
- N° 17. Informationes, et Scripture controversie vertentis inter Episcopum Cremone et D. D. Poxini pro iure piscandi in aquis Padi.
- N° 18. Carta divisionis, et aliorum facta ut infra: Divisione delli beni di Busseto, et altri tra qli Ill.mi signori Marchesi Geronimo, et Hermes fratelli Pallavicini, con il laudo dato sopra le differenze tra detti signori Pallavicini dall'Ill.mo Signor Sforza, come dall'instromento presente di divisione in forma semplice. Copia 1555, 9 Gennaro.
- N° 19. Informationes in iure et facto pro Jurisdictione Status Parme in aquis Padi ad tracdom Poxini. Habentur in istis informationibus nonnulla contra pretensionem Episcopi Cremone. Queste scritte sono tutte informi, e copie semplici.
- N° 20. Sententia cum causis motivis lata ab Ill.mo Consiglio Parme contra Cameram Ill.mi Domno Marchionis Curtis Majoris pro Ill.ma Camera Ducalis pro confiscatione Cesaris Fanti.
- N° 21. Processi, Visite, Condanne, et altri Atti Giurisdizionali fatti dalli Uffiziali, e Tribunali di S. A. S., come ancho dalli Podestà di Roccabianca, Zibello, e Polesine, sopra i Geroli, et altri siti posti di là dal Po nella giurisdizione di Zibello, Polesine, e Roccabianca.
- N° 22. Informazioni del Po, e de' terreni oltre Po del tratto di Polesine, e Zibello.
- N° 23. Conventio inter D. D. Rangones, et Simonetas de Glarea in Flumine Padi versus Motam de Baluffis, 1577 primo Octobris. L'autentico è presso il Sig. Marchese Rangoni.

- N° 24. Informazioni per il tratto di Roccabianca in occasione della Motta controversa tra lo Stato di Milano, ed i Signori Rangoni.
- N° 25. Delegazione fatta del Ser.mo Signor Duca Padrone nel Signor Marchese Presidente Consigliere dalla Rosa sopra le Controversie tra il Sig. Marchese Filippo Rangoni per una parte, e le Sorelle Germinasi per l'altra con la sentenza proferta dal detto Sig. Marchese delegato nell'anno 1699.
- N° 26. Copia delle Scritture di Casa Rangoni tutte in Copia Semplice, 1637. Scritture avute dalla Casa Rangoni nel 1723 et essendosene fatte le incluse copie sono stati restituiti gli originali alla Casa Rangoni, e contengono solamente alcuni Processi fatti in materia di Confini, ed alcuni atti nella causa del Marchese Gian Francesco Pallavicini, e Domna Camilla Sforza avanti il Consigliere Pusterla Commessario di Parma.
- N° 27. Scripture spectantes ad aquas Padi, et jus piscandi controversum inter D. D. Marchiones Zibelli, et Rocche Blance, et D. D. Summos Cremonenses. Sed facentes Juribus de Sommi Cremonensibus.
- N° 28. Investitura Feudalis divensorum bonorum, et iurium facta per Episcopum Cremonensem in D. D. de Sommis cum intentione antiquarum investiturarum concessarum per antecessores Episcopos in eosdem de Sommis, 1624, 13 Maii. Item Privileggia concessa per Berengharium, Ottonem, Conradum, et Henricum Episcopis Cremonae.
- N° 29. Locatio livellaria facta per Ser.mam Cameram Parme ad favores D. D. de Sommis.
- N° 30. Processo Criminale contro Giovanni Sartorio, ed Andrea Ghisani per omicidii commessi di là dal Po nella Villa di Stagno.
- N° 31. Recapiti per provare i pagamenti fatti da' Molinari Cremonesi per essersi attaccati alle Ripe di Roccabianca, e Stagno poste oltre Po.
- N° 32. Confesso fatto dai Signori Borghi di Cremona agli affittuari del Porto di Stagno per la terza parte della Pensione ad essi spettante.
- N° 33. Informationes, et Scriptures spectantes ad Locum Stagni, et Tolaroli in genere.
- N. 34. Recapiti concernenti le terre, e Giarre situate di là dal fiume Po nella Giurisdiziione di Roccabianca, e Stagno, fra i quali non si sono ritrovati, che due Fedi della Colleteraria in attestato per Instrumento, et una Fede del Prevosto di Stagno.
- N° 35 e 36. Gli recapiti, che cadono sotto questi numeri mancano, e vi è solamente una piccola memoria d'essere stati consegnati a S. A. S. li 14 Marzo 1729.
- N° 37. Scriptiures spectantes ad onera Zibelli, et Roccheblance. Non vi è che una Copia di un Breve Pontificio 8 Luglio 1532.
- N° 38. Scriptures minus relevantes spectantes ad tractum Padi Zibelli.
- N° 39. Investitura facta per Illam D. Violantam Sfortiam Bentivolam in D. Albertum de Nigris.

- N° 40. Atti Giuridizionali esercitati dall'Uffizio Criminale di Parma, e dal Podestà di Polesine su li terreni situati di là dal Po nel suddetto territorio. Consegma di un Priggione fatta dal Barigello di Parma alli Barigello, e birri di Brescia su la Ripa del Porto di Somma.
- N° 41. Informazioni per Roccabianca.
- N° 42. Memoria da porre nel 4° Tratto di Roccabianca.
- N° 43. Instrumenti diversi di locazione fatte d' Signori Marchesi Rangoni dei Giaroli posti di là dal Po, e dentro al medesimo fiume nei territori di Roccabianca, e Stagno, come anche della ragione di pescare, e portizare in detto fiume di ragione de detti territorij.
- N° 44. Fascicolo di scritture per provare li pagamenti delle Palificature fatti da' Molinari Cremonesi per legare il Molino alla Ripa ulteriore del Pi di Rocca Bianca.
- N° 45. Altri fatti in occasione delle turbative commesse da soldati spagnoli ne' Confini di Roccabianca, e Torricella.
- N° 46. Atti Giurisdizionali esercitati da Ministri di S. A. S. sopra li terreni posti di là dal Po nelle Giurisdizioni d'Alta Villa, Polesine, Roccabianca, e Zibello.
- N° 47. Intimatia facta D. Marchioni Rangono de ordine Pretoris Cremonae ad instantiam Octavie Galerati pro Glareis noncupatis del Porto suppositis existentibus in territorio Cremonae, anno 1606.
- N° 48. Scrittura per le differenze con li Sommi di Cremona del tratto di Zibello, e Roccabianca.

Numero XV. Mazzetto 3.

Delle Scritture attinenti al Dominio, e Possesso di S. A. S. sopra Monticelli Piacentino oltre Po, e sopra il Po morto del medesimo territorio in Confine col Pavese, come anch sopra i terreni esistenti di là dal Po per il Taglio fatto alle Gabbiane territorio di Veratto, e sopra il Po morto di S. Imento, e Sopra rivo, Calendasco, e Minuta.

- N° 1. Informazione dell'avvocato Fiscale Trevani sopra le ragioni de' fratelli Baccalini nel Po morto di Monticelli in confine del Marchese questore Ferdinando Cusani. Essa Informazione fu fatta nel 1700, e dimostra che tutto il Po morto di Monti celli Piacentino è compreso nel Distretto Piacentino.
- N° 2. Recapiti per provare la Giurisdizione di S. A. S. sopra il Po morto di Monticelli Piacentino.
- N° 3. Iura Papiensium, per que pretendunt Padum mortuum existentem in territorio Monticellorum Placentie esse suis juris, et sue ditiosis, et dominii.
- N° 4. Memorie, ed Informazioni per le pendenze insorte a causa del Taglio del Po fatto alle Gabbiane con la Casa Cusani per la Pesca de' Signori Marchesi di Mibbiano, e per il Po morto di Soprarivo.

- N° 5. Altre informazioni, e lettere in occasione delle controversie nate per il Taglio del Po oltre le Gabbiane.
- N° 6. Scritture attinenti alla controversia tra il Marchese d'Este et il Marchese di Vigoleno per il Mezzano di Seccamelica posto a Calendasco in faccia alla Corte di S. Andrea.
- N° 7. Processo in occasione di turbativa fatta da' soldati dello stato di Milano a' confini della Minuta, e di Monticelli.

Numero XV. Mazzetto 4.

Delle Scritture attinenti alle Visite, e Congressi dagli Arbitri fatti in diversi tempi per le Controversie de' Confini tra lo Stato di Milano, e gli Stati di S. A. S. principiando dall'anno 1588 sino all'anno 1682.

- N° 1 e 2. Processus pro Confinibus Buccae Abduae coram Ill.mi D. D. Odescalco, et Pietra.
- N° 3. Divisione dell'alveo del Po essiccato tra il Zerbio, e la possessione, detta di Santa Maria posta In Roncarolo Pietra, 1593.
- N° 4. Scriptures spectantes ad arbitria Senatori Clari et Consiliarii Monaldi super terris controversis inter hunc Statum et Statum Mediolani, et super alligazione Molendinorum Casalis Majoris ad Ripam huius Status in forma autentica, 1614.
- N° 5. Fascicolo d'Informazioni, e recapiti toccanti la ragione, e giurisdizione di S. A. S. sopra il Giarone di S. Nazaro in occasione della Controversia nata nell'anno 1614.
- N° 6. Processo, ed atti fatti in occasione della Controversia per il Giarone di S. Nazaro nell'anno 1614 nanti gli Arbitri Senatore Cattaneo, e Consigliere Lucio con l'arbitramento seguito intorno alla divisione dell'alveo del Po essiccato a fronte del Zerbio tra li Fontana, e Consorti per una parte, ed il Conte Stanga, e uomini di Castelnuovo Bocca d'Ada per l'altra.
- N° 7. Delineatio Glarearum controversarum inter Comunia Sancti Nazari, Roncaroli Fontane, et Roncarolo Petre, ac Zerbij.
- N° 8. Lettera scritta dal Signor Bartolomeo Riva al Signor Dottore Bonino.
- N° 9. Memoriale sporto da D. Carlo d'Aragona a nome della Comunità di Castelnuovo al Duca di Milano li 22 Novembre 1586 per gl'argini di detto luogo.
- N° 10. Relatio facta Celsitudini sue Ser.me super Controversiis inter D. Marchionem Soranee, et D. Cattelanum versus confinia in loco Castri veterij in actu quo tractabatur inter D. Senatorem Pacecum, et D. Presidem Nicelli.

Numero XV. Mazzetto 5.

Scritture, che contengono varie Materie di Confini disposte con le lettere dell'Alfabeto.

- A. Divisione di Monticelli Territorio Piacentino oltre Po tra il Monistero di S. Salvatore di Pavia, il conte Lancelotto, e Consorti Borromei, et il Conte Alessandro Sforza sequita nel 1552, 27 Aprile nanti il Signor D. Petro Cattaneo Rogito di Giovan Giacomo Chippi Notario Imperiale, et altre Scritture attinenti lo stesso affare.
- B. Positio Finiun facta per Delegatos Odescalcum, et Petram pro Mezzanono.
- C. Atti fatti dalli Signori Odescalchi, e Pietra arbitri li 7 Ottobre 1588 alla Bardoneggia.
- D. Atti fatti dalli suddetti sig.ri Odescalchi, Pietra a' Mezano Martello li 3 Maggio 1589.
- E. Atti fatti dalli medesimi Signori Odescalchi, e Pietra li 7 Ottobre 1588 alla Mezana, et al Reale di Monticelli Piacentino.
- F. Atti fatti dalli medesimi alli Confini della Pievetta, e Pieve Porto Marone.
- G. Positio terminorum facta de Mandato, et in presentia D. D. Francisci Bernardi Buginelli fiscali Mediolani, et Lepidi Libriani Procuritoris fiscalis Placentie delegatorum inter Comunes Castrinovi Buccae Abdue Cremonensis, et Roncaroli, ac S. Nazari Status Placentie in executionem transactionis secute inter homines dictorum locorum, et alios litis consortes, anno 1625 die 25 Octobris.
- H. Lettere diverse del Consigliere Altogradi, e del Marhese Francesco Casali scritto nel 1671 sopra diverse materie de' Confini.
- I. Informazione, et altro per il Boscone della Pievetta.
- K. Copia d'Investitura della terzao parte del feudo di Monticelli fatta dal Ser.mo Signor Duca Ottavio al Sig.r Marchese Casali, li 17 Febrario 1567.
- L. Compromissum factum a septem filiis Rolandi Pallavicini in D. Ducem Franciscum Sfortiam de Vicecomitibus Ducem Mediolani, et Laudum ab ipso prolatum. Copia simplex.
- M. Comparse in nome del Sig.ra contessa Stanga nanti li Sig.ri esecutori generali della R. D. Camera di Milano, acciò non sia molestato per i due Porti, che tiene in Po nelle acque Piacentine.
- N. Ordinatio quod possessores Portus de Summo non teneantur solvere annatas Camere Mediolanensii. Copia simplex die 5 Maii 1574.
- O. Donationes D. Orlandini de' Brotiis de anno 1466 die 22 Aprilis, et D. Augustini de Botiis de anno 1535. Die 7 Januarij ad demonstrandum quod flumen Padi tunc labebatur prope Cremonam, et quod aderat Mezanus inter Padum vivum, et Ramum Bastide. Copies simplices.
- P. Visita de' Confini fatta dal Sig.e Dott. Pietra Piacentino per S. A. S. di Parma, e dal Senatore allora Fiscale Corio per S. M. Cattolica li 14 Febrauiio 1575. Copia semplice.
- Q. Licenza concessa da S. A. S. al Sig.r Giacomo Lanzi di poter transitarre per il Po Some 500 Frumento per serviggio del Presidio di Coreggio li 29 Novembre 1621.

- R. Relazioni, ed informazioni con li Recapiti per provare la Giurisdizione Piacentina sopra lo terre di Germano Rebusti nel territorio di Mondonico nata nell'anno 1598.
- S. Tre Recapiti, che mostrano le ragioni, che ha la Giurisdizione Piacentina sopra le acque del fiume Po dalla Bardoneggia sino a Bocca d'Ada.
- T. Informazione, ed atti, colli quali si comprova, che il Giarrone di S. Nazaro è situato nella Giurisdizione Piacentina, ed altri Recapiti risguardanti la detta Giurisdizione Piacentina nelle acque del fiume Po. Tutte copie semplici.
- V. Paragrafo dell'instromento di divisioni fatte dal Sig.r Cavagliere Rolando Marchese Pallavicini rogato di Gabriele Soncino Notarioo Milanese, 22 Gennaio 1498 riguardante il tratto de' beni di Castelvetro. Copia semplice.
- X. Alcuni Instromenti di Giacciate fatte dai sudditi parmigiani alle Piarde, e nelle acque del fiume Po a Castelvetro, Mezzano Chitantolo, alla Casara, et altri siti tutti di giurisdizione di S. A. Serenissima Duca di Piacenza, e Parma.
- Y. Copia autentica di un Precetto trasmesso li 19 Dicembre 1536 dal Podestà di Monticelli Parmigiano al Sig.r Giacomo Ricardi, et alla Sig.ra di lui madre abitanti nel Mezano Giurisdizione suddetta. Protesta fatta da Benedetto Barbieri abitante nel luogo del Mezano giurisdizione di Monticelli contro Bono Cattanei pure ablitante al Mezano suddetto negli alti del Podestài del Sig.r Cagnino Gonzaga feudatario di Monticelli. li 19 Aprile 1537 estratta in forma autentica da Cesare Mitta, notaro di Cremona.

Numero XV. Mazzetto 6.

Li numeri di questo Mazzetto sono tutti segnati a' tergo.

Capi di Scritture N. 34 compresi due processi criminali, uno offensivo, e l'altro difensivo del Sig.r Conte Giovan Francesco Scotti del 1601 concernenti in specie a' confini di Monticelli oltre Po, come all'alveo antico di detto fiume chiamato il Po morto e fra esse la Mappa del Perito Cremonese sopra le differenze col Marchese Cusani Milanese, e Molossi di detto luogo di Monticelli.

- N° 1. Alcuni Confessi per instromento autentici fatti in diversi tempi alli fittabili delle Pesche nel Po Piacentino dal Signor Conte Alessandro Sforza, dal Signor Conte Francesco Sforza Visconti, e dal Signor Conte Giovan Francesco Marazzani Visconti dalla Bocca della Bardoneggia sino alla Bocca del Real vecchio, o sia alla Bocca della Mortizza di Chignolo.
- N° 2. Processo tra il Simonetta, Merei, et altri per una parte, et il Conte Giovanni Borromeo per l'altri sopra il Pascolo dell'alveo del Po vecchio territorio di Monticelli, dove si dice alla voltata del Cagnolo tra il

- territorio di Monticelli, e quello di Pieve di Porto Morone, e Relazione del Conte Borella nell'anno 1493. Copie semplici. Altre scritture riguardanti la turbativa commessa dal Marchese Cusani sulla Mezanella del Conte Alessandro Sforza, e della Mensa di Piacenza, con un Disegno nell'anno 1615.
- N° 3. Quattro Confessi per instrumento negli'anni 1469, e 1498 fatti dalli Signori Conti Sforza di Borgonovo, e Marazzani a' diversi fittabili delle loro acque, o siano pesche nel Po.
- N° 4. Alcuni Recapiti riguardanti la Mezanella situata in Monticelli oltre Po.
- N° 5. Protesta fatta dalla Comunità di Piacenza li 24 ottobre 1550, e dal Signor Conte Alessandro Sforza nel luogo di Chignolo, contro i Misuratori Pavesi, che volevano misurare la Mezanella, e Po morto come Pavesi, rogito di Lancellotto Selvatici Notaio Piacentino. Copia, et autentico.
- N° 6. Acquisto fatto dalli Signori Malvicini dal Signor Antonio Bucchiarini li 10 giugno 1497. Rogito di Polidoro Cornuo notaio Piacentino
- N° 7. Copie d'instromenti nei quali il Duca Galeazzo Maria Sforza Visconti nel 1476 concede a Bartolameo Paveri Fontana, ed a Francesco Malvicini la facoltà di tenere una Nave in Po per transitare le loro robbe, e uomini nel territorio di Monticelli Piacentino di qua e di là dal Po, ed anche nel detto fiume a cagione di un Cavo fatto fare da detto Duca in detto territorio di Monticelli, o sia Caifango ne beni di detti Paveri Fontana, e Malvicini, onde esso Duca Galeazzo per li danni inferiti a detti nobili Piacentini per il detto Cavo, che poi divenne l'alveo vivo del Po, e per le separazioni de' loro terreni di qua, e di là dal detto fiume cagionate per nuovo corso di esso sta fatta la detta Concessione.
- N° 8. Parte di un Indice di alcune Scritture, et instrumenti riguardanti le Pesche nella acque del fiume Po Piacentine.
- N° 9. Processo, e Condanna fatta dall'Uditore Criminale di Piacenza li 3 settembre 1588 contro Bartolameo Mosti detto il Moro di Monticelli Piacentino, bracente de' Padri di S. Salvatore di Pavia. Copia e originale.
- N° 10. Fede, colla quale si prova che il Comune di Monticelli oltre Po leva il sale a Piacenza, fatta li 28 gennaio 1588.
- N° 11. Fedi de Carichi, che si pagano a Piacenza dagli abitanti di Monticelli oltre Po.
- N° 12. Processo costruito contro Francesco Turro Milanese catturato in Monticelli oltre Po, li 28 ottobre 1620.
- N° 13. Memoriale presentato dalla Signora Margherita Scotti al Presidente, e Magistrato dei Redditi Ordinari di Milano contro il Capitano della Darsena di Pavia, a causa di una cita zione da lui trasmessa alla medesima, colla quale intendeva obbligarla al pagamento di F. 50 Imperiali pretese per l'annata di un di lei Molino posto nelle Acque del Po a Caifango, li 17 settembre 1570.

- N° 14. Memoriale presentato al Governatore generale di Milano contro il Capitano del Sfroso di Pavia per aver trasmesso una Citazione a' Pietro Martire Quartironi Piacentino abitante nel luogo di Borgonovo territorio di Monticelli distretto di Piacenza, che sotto pena della Confiscazione de suddetti beni dovesse fra breve termine condurre tutte le biade, che teneva in detti luoghi, come pretesi di giurisdizione di Porto Morone. Copia.
- N° 15. Fede fatta da Cesare Riva Cancelliere della Camera di Piacenza, per la quale appare, che le acque Piacentine del Po cominciano dalla Bocca della Bardoneggia sopra il Parzanese, e vanno sino a Bocca d'Ada.
- N° 16. Processo criminale costruito dall'Uditore Criminale di Piacenza contro Francesco Bevilacqua, e Antonio Maria legati Pavesi per un attentato commesso dai medesimi nelle acque del fiume Po al Bergantino di Parzanese sopra una Barca di Alfonso Perez, li 22 giugno 1581. Autentico.
- N° 17. Altro Processo per insulto fatto dal Capitano del Bergantino Pavese contro alcuni Paroni nelle acque Piacentine, li 25 giugno 1564.
- N° 18. Divisiones bonorum sitorum in loco Monticelli, et territorij Episcopatus Placentie per, et inter Monasterium S. Salvatoris Papie parte ex una, et illorum D. Comite Allescandrum Sfortia, et illarum D. Isabellam Borromeam partibus ex altera, 1552 die 27 Aprilis.
- N° 19. Processo per turbata giurisdizione di Monticelli oltre Po de' 15 luglio 1595. Copia semplice.
- N° 20. Locatio facta per D. Comite Gasparum Mariam Scottum de Agazano, et alios, in Joannem Petrum de Oldo de iure piscandi aurum in flumine Padi, 1554 27 Martij. Copia Simplex.
- N° 21. Notificazione che i Ministri Reggi abbino toccato la giurisdizione di Piacenza, ed una lettera del Senatore di Cremona, che dice non esser vero, li 21 ottobre 1587. Copia semplice.
- N° 22. Locatio possessionum Monticellorum ultra Padum facta per Comite Ascanium Sfortiam die 23 Julij 1562 per Lazarum Nicolaum Rainam notarium Placentinum. Copia simplex.
- N° 23. Mancano Recapiti, che cadono sotto questo numero.
- N° 24. Estratto di una particella dell'Inventario ricevuto da Bernardo Camia notaio Piacentino li 17 Aprile 1619, fatto da Antonio Baldi concernente la possessione detta la Cantarana posta nel luogo di Monticelli oltre Po.
- N° 25. Convenzioni con rinovazione d'investitura perpetua fatta dalli P. P. di S. Salvatore di Pavia nel Signor Conte Carlo Borromei dell'alveo vecchio del fiume Po di Monticelli Piacentino, rogito di Paolo Antonio Martignone notaio Pavese li 19 novembre 1624, estratto da Carlo Gallina notaio Pavese, li 12 febbraio 1700.
- N° 26. Inhibitorium contra Co. Co. Scottos favore D. Francisce Sfortie Vicecomitis pro jure piscandi in flumine Padi a Bucca Bardonizze usque ad Buccam Realis veterj. Copia simplex.

- N° 27. Processo costruito contro il Signor Conte Giovan Francesco Scotti nanti li uditore Criminale di Piacenza li 19 febbraio 1600 per le Pesche nelle acque del fiume Po. Copia semplice.
- N° 28. Processo di testimonii esaminati a difesa de Signori Scotti nel 1601 li 9 marzo.
- N° 29. Disegno dell'alveo derelitto del Po di Monticelli Piacentino fatto dalli Periti Diego Pessina Milanese, e Giuseppe Cremonesi Piacentino, li 24 marzo 1703.
- N° 30. Copia di Decrato pronunciato dal Signor Senatore Domenico Galeazzo Visconti sopra il Porto di Caifango a favore de' PP. di San Salvatore di Pavia, li 4 novembre 1587. Copia semplice.
- N° 31. Locatio facta per reverendum syndicum Monasterii S. Salvatorij Papie de bonis sitis in loco, et territorio Monticellorum agri Placentini, et de iure piscandi in Mortitiis, nec non de iure portizandi in flumine Padi in locis appellatis di Caifango et Monticellorum agri Placentini, et in loco appellato il Portico novo super Glaris Plebis Portus Moroni recepti per Thomam Martignonum notarium Papiensem, die 11 aprilis 1597.
- N° 32. Informazioni sopra l'attentato commesso dal Marchese Cusani nel luogo di Monticelli nell'anno 1642 contro il Conte Marazzani Piacentino. Copia.
- N° 33. Locatio facta per Domna Francischinam Sfortiam de duabus partibus lecti Padi veterij in territorio Monticelli die 28 aprilis 1500, recepta per Joannem Antonium de Guenziis notarium Papiensem.
- N° 34. Istruzioni date al Capitano Deputato alla Custodia delle Ripe del Po in occasione di contagio, li 14 aprile 1576.

Numero XV. Mazzetto 7.

Capi N° 29 di Scritture pertinenti a' confini del Mezanone controversi tra il Marchese Cusani Milanese, ed i Co. Co. Marazzani Piacentini parte autentici, e parte copie.

Se ne sono ritrovati in questo solamente capi N° 20.

Numero XV. Mazzetto 13.

Scritture di capi N° 14, e notizie attinenti a' confini con lo Stato di Milano principiando da Bardoneggia.

In questo Fascicolo si sono ritrovati solamente capi N° 6.

Numero XV. Mazzetto 14.

Scritture, colle quali si giustifica essere il Mezzano Martello nel Distretto dello Stato del Ser. mo Padrone, e sono Capi N° 36.

In detto Mazzetto N° 44 si sono ritrovati solamente capi N° 17.

Numero XV. Mazzetto 16.

Scritture N° 25, che giustificano essere la Villa delle Caselle nel territorio Piacentino.

In detto mazzetto n° 16 si sono ritrovati solamente capi N° 7.

Numero XV. Mazzetto 17.

Scritture N° 10 concernenti ai Confini del Zerbio.

In questo volume si sono ritrovati solamente capi N° 3.

Numero XV. Mazzetto 20.

Informazioni attinenti a' confini della Mortizza posta fra i confini del Piacentino e Lodi di Capi N° 5.

Numero XV. Mazzetto 26.

Scritture N° 5 appartenenti ai confini del Zerbio.

In questo volume si sono ritrovati solamente capi N° 2.

Mazzo XV. Numero 8

Scritture N° 60 che giustificano esser le acque del Po da' Bardoneggia ragione del Piacentino.

In questo volume si sono ritrovati solamente capi N° 28.

Mazzo XV. Numero 9.

Capi di Scritture N° 17 attinenti a giustificare, che le acque del Po dall'una, e l'altra parte siano di ragione di Piacenza a Monticelli sino a Parpanese, e da Parpanese sino a Bocca d'Ada.

Mazzo XV. Numero 12.

Fascicolo, che contiene 16 locazioni delle acque del Po fatte da' Marchesi Malvicini Fontana principiando dal Fonte Giordano sino alla Bardoneggia.

In questo si sono ritrovate solamente scritture N° 10.

Numero XV. Mazzo 28.

Processi, e Scritture, colle quali si giustifica essere il Giarrone di S. Nazaro giurisdizione Piacentina.

Numero XV. Mazzo 32

Ratifica del Re di Spagna, et altre scritture concernenti la cessione, et assegno al Ser. mo Duca di Parma de Mezzani Chitantolo, Costa, Grami-

gnana, Zerbio, Gargatano, e Giarre del Lupo, et altre di rimpetto Casalmaggiore.

26 Giugno 1749

Si sono ricevute nell'Uffizio del Commessariato generale de' Confini dalla Segreteria di Stato di S. A. R. le sopranotate scritte, e per fede:

[signum] *Gioseffo Tedaldi, Commissario generale*¹⁵

*Nota di scritte estratte da quelle dell'Archivio di Parma e spedite alla Corte di S. A. R. il signore Infante Duca di Parma per via del Procaccio di Roma a' 18 Luglio 1749 in una Cassa contrassegnata con lettera C.*¹⁶

Numero XXXIV.

mazzo 3. Parti I e II. Difese de' confini di Borgo Val di Taro contro la Villa di Zerri.

mazzo 6. Risposte, e repliche sulla stessa controversia.

mazzo 7. Diverse lettere ed informazioni per la detta causa.

mazzo 8. Posizione de' termini verso la Valdena 1588.

mazzo 9. Lettere scritte pel suddetto affare 1688.

mazzo 10. Alcune informazioni con un discorso per l'istessa cagione.

mazzo 11. Processo per differenze de confini tra Borgo Taro e Pontremoli 1685.

mazzo 12. Atti, e processi di diversi tempi per le precedenti differenze.

mazzo 14. Lettere del 1685 al 1688 per l'istessa causa.

mazzo 15. Altre con alcune istruzioni per l'istesso affare del 1714 al 1717.

mazzo 17. Ragioni del Ser. mo di Parma per Bardi, Compiano e Borgo Val di Taro.

Numero LVII.

mazzo 2. Scriptures spectantes ad Mezanum versus Bobiis.

mazzo 3. Alie ad locum et confinia Fontane Frigide.

mazzo 9. Alie, ac feuda Romagnesii, Trebecchii, Zavatarelli, ac Ricini.

mazzo 44. Visitatio confinium Nibiani, Stadere, Sapere, et Malvicini.

mazzo 65. Delineatio Ferreriani.

Visitatio confinium Ferreriarum 1724 ad 1732.

Numero LXII.

mazzo 35. Investitura Guardasoni in D. D. Borromeos.

¹⁵ Questo titolo è stato redatto da altra mano.

¹⁶ Da questo titolo cambia la mano del redattore.

mazzo 39. Processus super finibus Montis Clericuli seo Tertiani et Guardasoni.

mazzo 49. Instumentum ad confinia Guardasoni.

Numero LXIII.

mazzo 42. Investiture Cornili.

mazzo 43. Alie ejusdem.

mazzo 44. Copia simplex Investiture Boschi.

mazzo 45. Investitura Berceti cum nonnullis Villis in D. D. Rubeos.

mazzo 52. Confinia inter Bercetum et Boscum Cornilii.

mazzo 53. Alia inter Bardonum et Cordianum ex una et Terrentium ex altera.

mazzo 54. Jura spectantia ad Molendina Cornilii.

Numero LXV.

mazzo 32. Confinia Succisii et Cecciole.

Numero LXXXII.

mazzo 6. Scritture per diversi confini dello Stato di S. A. S. con quel di Milano.

Numero LXXXIV.

mazzo 2. Scritture de' Modenesi per le loro pretese ragioni sul Po di Viadana, 1723.

Numero CXXVI.

mazzo 5. Confini della Vojera colla visita, 1727.

mazzo 8. Proteste contro i Generali tedeschi per atti turbativi fatti nel territorio di Parma, 1707.

Numero CCCVIII.

Scritture riguardanti i confini di Pontremoli con Borgo Taro.

Numero CCCXI.

mazzo 2. Lettere per le differenze de' Confini tra Roncarolo Piacentino, e Castelnuovo Cremonese, 1623.

Numero CCCXVI.

Lettera A. Lettere per i confini dell'Enza tra Montechiarugolo, e Montechio, 1707, 1708 1713.

- Lettera C.** Due processi criminali, 1722, per atti turbativi fatti da que' di Reggio, sullo Stato di Gombio.
- Lettera E.** Diverse scritture concernenti al Gharolo del Salice, ed altri siti coerenti.
- Lettera F.** Altre per il Zuccone, e Zucconcino di Zibello, 1729.
- Lettera G.** Fatto informativo generale su tutti i tratti, e confini del Po.
Scriptures spectantes ad datium Fundi navium turricellarum. Alia cum titulo Turricellarum.
 Fatto informativo per i beni di là dal Po sel Conte Simonetti.
Rogitus pro confirmatione ducalis jurisdictionis occasione ripatici molendinorum Vitaliane.
Actus dejectionis Molendinorum adherentium ripe, Parmensi e regione Bergantini Vitaliane, 1673.
Licentie concesse Molendinariis Status Mantue adherendi ripe Parmensi.
Copia epistole pro ligandis Molendinis Vitaliane ripe Parmensi.
Rationes allate in controversiis inter Status Parme et Mantue, occasione ripatici Molendinorum, 1626.
Authenticum concordie super mutuo transitu Padi secute inter Pretores Mediani Episcopi, et Portinianum Portus Vitaliane, 1599.
Contrabandum factum per Milites Mediani Episcopi, 1603.
Aliud eadem causa, 1603.
- Lettera I.** Capi diciassette di scritture sul Ghiarolo del Mozzetta di là dal Po.
- Lettera K.** Lettere per interesse de' confini.
- Lettera L.** Processo per le misure de' geometri Mlilanesi eccedenti i confini.
- Lettera M.** Istromento di pagamento fatto da un molinaro per un Molino posto nelle acque di Torricella, 1724.
- Lettera N.** Un mazzo di proteste in occasione che i geometri Milanesi eccedendo nelle loro misure turbarono la giurisdizione di Parma.
- Lettera O.**
Convenzioni fra' duchi di Parma, e Modena per i confini delle Valli de Cavalieri col Reggiano, 1687.
Altra fra i medesimi su i confini delle Alpi, 1673.
Due lettere del Podestà delle Valli riguardanti i confini di queste col Reggiano, 1713, e 1720.
Processi originali riguardanti i medesimi confini.
- Lettera Q.** *Informatio juris et facti confinium Parme et Placentie Ducatum.*
- Lettera R.** *Tractatus conventionis inter Status Parme, et Regii a 1600 ad 1606.*
 Fascio riguardante a certa spedizione a Milano del dottore

Bellentani allora Commissario in Colorno con qualche interesse concernente a' confini.

Nota di scritture estratte da quelle dell'Archivio di Parma, e spedite alla Corte di S. A. Reale il Signor Infante duca di Parma per la via del Procaccio di Roma a' 5 settembre 1749 in una Cassetta contrassegnata colla lettera H.

Cassa D. S.

Numero 2. Tre libri diversi manoscritti che contengono minute e registri di Patenti

Ed in 21 febbraio 1750 per via dello straordinario di Spagna:

Cassa XXXIV.

Numero 34. Scriptures spectantes ad ecclesiasticos, et regulares pro distributione salis eiusdem faciendam, et pro pretensione immunitatis conendes a decretis Salsi, et salis.

Numero 35. Scriptures attinentes ad ligna vehenda ad fabricam Salsi sumptibus ecclesiasticorum.

Ed più sono state rimesse ne' seguenti giorni:

Cassa LIX.

Privilegia Abbatie et Monasterii Clare Vallis.

Scriptures spectantes ad separationem Mense monachorum ab Abbatia Clare Vallis.

Alie, ad aquas Clare Vallis, Basilice, et Bagnoli, et signantes ad controversias interceptas inter Commendarium Clare Vallis, et Serenissimam Cameram nec non inter eundem Commendatarius et Priore Basilice Ducis.

Informationes in facto, et scriptures attinentes ad controversiam inter Ser. mi Parme, et Commendarium

Clare Vallis occasione jurisdictionis in dicto loco.

Alie, in jure super controrersiis inter Ser. mo Parme et Commendarium Clare Vallis occasione jurisdictionibus in dicto loco.

Actes jurisdictionales facti à Ministris Ducis Parme et officialibus Civitatis Placentie in loco Clare Vallis, quibus probati dominium ducale et exercitius jurisdictionis, et signanter Magistratus Majoris.

Scriptures attinentes ad tractatum initum inter Duces Parme Rainutius Primum, et cardinalem Sfondratus Commendarium Clare Vallis super permutatione bonorum Abbatie dicti loci.

Indi a' 7 aprile 1750 per via dello straordinario di Spagna:

Cassa CCCVIII.

Lettera F. Copia della Convenzione seguita tra il Ser. mo Infante Duca di Parma oggi Re di Napoli, e la Ser. ma Signora Duchessa Enrichetta.

Di poi per via del Procaccio dli Roma a' 10 Aprile 1750 sono state rimesse alla Corte di S. A. R. le seguenti scritture in una Cassetta.

Cassa LXIII.

Numero 22. Scriptures miscellaneæ spectantes ad lociis et Abbatias Fontisvivi, et eiusdem loci notitias in genere.

Numero 23. Aliis ad permutationes Fontis vivi factas a Monacis S. Pauli de Urbe cum aliis bonis eiusdem Monasterii in territorio Urbis existentibus.

Numero 24. Aliis ad emptione Fontis vivi factam per Duce Parme a Monacis S. Pauli de Urbe.

Numero 25. Aliis ad acquisitione diversarum petiarum terrarum in dicto loco.

Numero 26. Aliis ad jura spectantia, et ecclesias parrochiales dicti loci.

Numero 27. Aliis ad dotes dandas puellis ejusdem loci.

Numero 28. Aliis ad Cappuccinos Fontis Vivi.

Numero 29. Aliis ad probationem Jurisdictionis Ducum Parme, in loro eodem.

Numero 30. Aliis ad controversias pro jurisdictione, et alii causis interducem Parme et Monacos S. Pauli de Urbe in dicto loco.

Numero 31. Aliis ad immunitatem ab oneribus Fontis vivi.

Numero 32. Aliis ad Molendina ejusdem.

Numero 33. Aliis ad illius aquas.

Numero 34. Aliis ad contratus emphitheuticos Abbatis dicti loci.

Numero 35. Aliis ad fictus melioratos ejusdem Abbatie.

Numero 36. Aliis ad Judicialia Fontis vivi.

Numero 37. Aliis ad Vacherias ejusdem.

Numero 38. Aliis ad negotia privatorem in eodem loco.

Numero 39. Delineationes Fontis vivi, et pertinentiarum.

Numero 41. Scripture parvi momenti Fontis vivi.

Cassa CCCVII.

Lettera K. Affitti di Fonteviso e de' beni di Sala, e fabbrica in Fonteviso per i collegiali.

Redatti a Napoli

Archivio di Stato di Napoli, *Archivio Farnesiano*, b. 2115.8, 1787

Descrizione de' fasci delle Scritture riguardanti lo Stato di Parma, e Piacenza che dal Regio Archivio in Capodimonte, si mandano d'Ordine di Sua Maestà a quella Real Corte nel corrente anno 1787

Cassa N. 1

Scripturae negotiorum privatorum D.D. Landorum Fasci 3
 Supplicationes porrectae D.D. de Landis per subditos
 Scripturae Litium inter Ipsos D.D. de Landis
 Causa Landi segreta
 Descriptiones Bonorum – di Privati –
 Allegationi per diverse Cause, con varie altre carte corrispondenti alle medesime
 Instrumenta D. Octavij Manly ab anno 1581 ad 1586
 Instrumenta D. Octavij Manly ab anno 1586 ad 1591
 Instrumenta D. Jacobi de Muratoribus ab anno 1599 ad 1606
 Instrumenta eiusdem ab anno 1607 ad 1610
 Instrumenta eiusdem ab anno 1611 ad 1613
 Instrumenta eiusdem ab anno 1614 ad 1618
 Mandata Serenissimorum D.D. Pricnipum Parme recepta a Jacobo Muratori Notario ab anno 1600 ad 1618
 Instrumenta D. Francisci Moreschi ab anno 1611 ad 1622
 Instrumenta D. Alexandri Magni ab anno 1618 ad 1624
 Instrumenta eiusdem ab anno 1627 ad 1633
 Instrumenta eiusdem ab anno 1634 ad 1648
 Instrumenta D. Antony Phaeli ab anno 1622 ad 1627
 Instrumenta eiusdem ab anno 1628 ad 1632
 Instrumenta eiusdem ab anno 1633 ad 1637
 Instrumenta D. Ascensy Cellae ab anno 1625 ad 1629
 Instrumenta D. Cesaris Amidani ab anno 1652 ad 1660
 Instrumenta D. Benedicti Sacchi ab anno 1711 ad 1713
 Instrumenta eiusdem ab anno 1714 ad 1715
 Instrumenta eiusdem ab anno 1716 ad 1717
 Instrumenta eiusdem ab anno 1718 ad 1721
 Instrumenta eiusdem ab anno 1722 ad 1723
 Instrumenta D. Joseph Borelli ab anno 1724 ad 1726
 Instrumenta eiusdem ab anno 1727 ad 1729
 Un fascio di diverse Polize, e denari pagati, ricevute, ed altro
 Libro Mastro della Fattoria di Colorno

Cassa N. 2

Fasci 18 di Mandati pagati da Don Pietro Silvio Tesoriere in Parma dal N. 1 al N. 18.

Constitutionnes Domini Mediolanensis

Index Ducatus Parmae et Placentiae

Notamenti, o siano Descrizioni di beni

Carte diverse di varj anni consistenti gran parte in ricevute, Saldi di spese e simili & c.

Geografia di Lombardia divisa in sei tavole

Decreta Antiqua Ducum Mediolani

Nonnullae veteres scripturae sub variis temporibus extractae a Filtia notata = Miscellanea antiqua Diversorum; interque eas donatio facta per Serenissimum Raynutium primum Serenissimo Octavio eius filio.

Scritture attinenti a Bardi, Compiano, e Borgo Val di Taro

Instrumenta D. Benedicti Sacchi a die 17 Nov.s 1707 usque ad totum annum 1758

Nonnullae Allegationes pro Castro Arquato: pro: Co Taurello: pro Co: Scotti, et super Donatione facta per Serenissimum Ducem Octavium Ser.mo Principi Alexandro eius Filis

Mandati diversi di Maggiordomi, Tesorieri, Computisti, ed altri per pagamenti; e somministrazioni di robbe a varie persone.

Instrumenta Don Horatij Vellani ab anno 1661 ad 1664.

Libro delle carte degl'Istromenti rogati per la ducale Camera dall'17 Ottobre 1711 a tutto il dì 29 Gennaio 1718.

Scripture Spectantes ad Locum Varisij

Processus in Causa Appellationis D. Margaritae Blanché de Landiinis (o Landiinij)

Notule, o siano brevi Allegazioni in ristretto, presentate per diverse Cause ne' Tribunali di Roma

Registro dell'Entrata di Parma, Borgo S. Donino, Bussetto, e delle Spese per li Provinginati, con altre spese dall'Anno 1619 al 1620.

Registro di Fatture fatte in Fontevevo dal 1612 al 1620

Libro della fattoria di Fontevevo

Libro de' pagamenti di Formenti della Badia di Parma fatti dalli Feudatarj, Cittadini ed altre persone della Città conforme alli loro compartì.

Conto di Cassa di Bartolomeo Praduera Fattore alla Badia di Parma del 1598.

Libro di Ottaviano Polidoro agente al Cornocchio

Notamento di spese ordinarie pel mantenimento, e servizio della Serenissima Casa Farnese.

Otto Cartolarj di Disegni di Confini dal N° 1 al N° 8.

Due Fasci di scritture, che riguardano liti appartenenti a confini.

Cassa N. 3

Continuano altri Fasci di scritture, che trattano di liti appartenenti a Confini dal N° 3 al N° 14.
Fasci 16 di Diversi dal N° 1 al N° 16.

Cassa N. 4

Continuano altri Fasci di Diversi dal N° 17 al N° 48.

Cassa N. 5

Un Libro Lungo del Rollo Generale, e diversi altri Libricciuoli di conti di spese particolari. Continuano li Fasci de' Diversi dal N° 49 al N° 77.

Cassa N. 6

Continuano li Fasci de' Diversi dal N° 78 al N° 112.

Cassa N. 7

Continuano li Fasci de' Diversi dal N° 113 al N° 149.

Cassa N. 8

Continuano li Fasci de' Diversi dal N° 150 al N° 185, e più 8 Libricciuoli di diverse Spese.

Cassa N. 9

Continuano li Fasci de' Diversi dal N° 186 al N° 222.

Cassa N. 10

Continuano li Fasci de' Diversi dal N° 223 al N° 259.

Cassa N. 11

Continuano li Fasci de' Diversi dal N° 260 al N° 295.

Cassa N. 12

Continuano li Fasci de' Diversi dal N° 296 al N° 332.

Cassa N. 13

Continuano li Fasci de' Diversi dal N° 333 al N° 371.

Cassa N. 14

Continuano li Fasci de' Diversi dal N° 372 al N° 412.

Cassa N. 15

Continuano li Fasci de' Diversi dal N° 413 al N° 452.

Cassa N. 16

Fasci attinenti all'Azienda del Ducato di Parma, e Piacenza, per le rendite, che si ricavano da detti Stati dal N° 1 al N° 48.

Cassa N. 17

Continuano li Fasci appartenenti alla stessa Azienda = dal N° 49 al N° 96.

Cassa N. 18

Continuano li Fasci appartenenti alla stessa Azienda = dal N° 97 al N° 145.

Cassa N. 19

Continuano li Fasci appartenenti alla stessa Azienda = dal N° 146 al N° 158.

Libri, e Registri di Conti appartenenti alla stessa Azienda dal N° 1 al N° 10.
Affari e Corrispondenza appartenente alla pubblica Salute dal N° 1 al N° 4

Carte appartenenti agli Uffizj delle Poste del Parmigiano, e Piacentino
Fasci N° 6.

Studj Publici Fasci N° 2.

Un Registro delle licenze di Caccia, e d'Armi

Un fascio sciolto, che tratta di Cacce

Un fascio di Passaporti

Un Registro di Licenze, e Passaporti, e Formulario di Patenti Diverse.

Un Fascio, che tratta di Negozj della Nazione Ebraica.

Due fasci appartenenti a Teatri

Quattro fasci di Certose

Notule d'Istromenti per gl'interessi della Camera Ducale rogate = dal 1619 al 1622.

Scripturae spectantes ad Nemora Colliculi

Scripturae spectantes ad Negotia privata Dominorum de Iammellis

Altro Fascio di Diversi

Iura pro diversis Privatis in dictione Parmae et Placentiae

Liberculi N° 6

Fascio di scritture attinenti alla stessa materia, fatti dal Cavalier Balsano
Carte concernenti gli acquisti di beni della Camera Ducale
Scripturae spectantes ad feuda forensia sive alienorum Statuum

Cassa N. 20

Fasce appartenenti a Fattorie = dal N° 1 al N° 17.
N° 43 Registri di Conti di Fattorie.

Cassa N. 21

Continuano li Fasce appartenenti a Fattorie dal N° 18 al N° 40.
N° 57 Registri di Conti di Fattorie.

Cassa N. 22

N° 93 Registri di Conti di Fattorie.

Cassa N. 23

Continuano li Fasce appartenenti a Fattorie dal N° 41 al N° 54.
N° 91 Registri di Conti di Fattorie.

Cassa N. 24

Continuano li Fasce appartenenti a Fattorie dal N° 55 al N° 101.

Cassa N. 25

Continuano li Fasce appartenenti a Fattorie dal N° 102 al N° 108.
Note di beni posseduti da Diversi privati, in varj Luoghi della Giurisdizione di Compiano dal N° 1 al N° 7.
Item di altri beni nella Giurisdizione di Bardi – dal N° 1 al N° 11.

Cassa N. 26

Continuano li Fasce de' suddetti beni nella Giurisdizione di Bardi – dal N° 12 al N° 20.
Scritture attinenti a Bardi, Compiano e Borgo val di Taro – dal N° 1 al N° 20.

Cassa N. 27

Continuano li Fasce di Bardi, Compiano e Borgo val di Taro – dal N° 21 al N° 44.
Fasce intitolati Bardi, Compiano e Borgo val di Taro, contenenti specialmente le lunghe controversie con la Famiglia di Conti Landi sopra le medesime dal N° 1 al N° 10.

Cassa N. 28

Continuano li Fasci di Bardi, Compiano e Borgo val di Taro Landi – dal N° 11 al N° 19.

Affari Ecclesiastici e Luoghi Pii dal N° 1 al N° 13.

Cassa N. 29

Continuano li Fasci degli Affari Ecclesiastici e Luoghi Pii dal N° 14 al N° 41.

Cassa N. 30

Continuano li Fasci degli Affari Ecclesiastici e Luoghi Pii dal N° 42 al N° 65.

Cassa N. 31

Continuano li Fasci degli Affari Ecclesiastici e Luoghi Pii dal N° 66 al N° 81.

N° 4 Fasci di Confini, con varie questioni, e Processi eccitati per turbazione

Carteggio tra li Serenissimi di Parma colli Principi di Bozzolo, e Sabionetta.

Altro fascio di Carteggio con diversi particolari, di Bozzolo e Sabionetta
Altro Carteggio de' Serenissimi di Parma co' Duchi, e Duchesse della Mirandola

Carteggio de' Serenissimi di Parma co' Principi di Massa, e Carrara
Corrispondenza col Dottor Quinzio Cesena Incaricato di varie incombenze dalla Corte di Parma in Varese

Cassa N. 32

Sono compresi li Fasci degl'Affari Militari – dal N° 1 al N° 24.

Cassa N. 33

Continuano li Fasci degl'Affari Militari – dal N° 25 al N° 48.

Cassa N. 34

Continuano li Fasci degl'Affari Militari – dal N° 49 al N° 75.

Cassa N. 35

Dimostrazione degl'aggravj sofferti dalli Stati di Parma, non meno, che da quelli di Modona, Mantua, e del Pontefice da Quartieri presi in quelli Stati dalle Truppe Austriache, e di altri Sovrani di Germania collegati coll'Imperial Conte di Vienna nella Guerra accesasi in Italia per la successione di Spagna dopo la morte di quel Monarca Carlo II.

Un Fascio di scritture attinenti ad interessi della Casa Sanvitale
 Due Fasci di Carteggio Particolare del Conte Landi, con diversi suoi aderenti
 Un Fascio di carteggio dello stesso Conte Landi, col Serenissimo Duca di Parma, e suo Ministero
 N° 3 Fasci di affari diversi relativi al Ducale sito di Colorno
 N° 3 Registri di Patenti
 Altro Fascio di Patenti e di minute delle stesse
 Altro Fascio di Scritture per la Posta di arma, e Piacenza
 Un Fascio di Scritture per la Publica Salute.
 N° 3 Libri di Fabbriche, tanto del Palazzo Ducale di Piacenza, quanto d'altri Edificj, per conto de' Sovrani di Parma, col notamento delle spese erogatevi
 Un fascio di Scritture attinenti alle pretensioni della mensa Vescovile di Parma, sopra il Castello di Colorno
Scripturae Spectantes ad lites inter D.D. de Comigio Comites Medesani, et alios
 Rogiti del Signor Alessandro Orsi, contenenti Investiture diverse Feudali a varj Cavalieri Parmegiani, e Giuramenti di fedeltà prestati da' medesimi al proprio Principe
 Altri Due fasci di Patenti, e Passaporti
Scripturae Spectantes ad Feudum Calestani una cum nonnullis Investituris eiusdem
Scripturae Spectantes ad Iudicialia montis claviculi
Scripturae Spectantes ad Estimum, et Libri collectarum Villae Castioni
 Registri di Lettere del 1561, per la fabrica del Palazzo nuovo di Cittadella di Piacenza

Balla N. 36

N° 17 Fasci che trattano di Grani, e di altri articoli pel mantenimento della Abodanza ne' Ducati di Parma e Piacenza dal N° 1 al N° 17.
 Un Libro de' Granari del 1663.

Balla N. 37

Continuano li Fasci de' grani, ed altre materie annonarie – dal N° 18 al N° 24.
 Fascio uno intitolato *Iura et Privilegia Diversorum Parmensium et Placentinorum, atque variae acquisitiones facta in iisdem Dominiis*.
 Rogiti del Signor Alessandro Orsi contenenti Investiture Feudali accordate a varj Nobili Parmigiani, ed i Giuramenti di fedeltà da medesimi prestati in tali occasioni.
 Quinternetto generale di tutte l'entrate e spese del Duca di Parma del 1593.
Scripturae Spectantes ad Privilegia, Concessionones, et Investituras tam

antiquas, quam Modernas Columni, mazzo uno Scripturae Spectantes ad Investituras, et Privilegia Pontremuli.

Lettere diverse dalla parte di Pontremoli

Statuti diversi per il Governo politico di Stati di Parma, e Piacenza, e varie concessioni accordate in più occasioni a quelle Comunità.

Scripturae Spectantes ad negotiationem pro investiture obstinenda Rosse-nae Gombj, et Pertinentiarum, pro Cels. S. Serma ab Imperatore Carteggio con diversi della Città, e Stato di Ravenna.

Balla N. 38

Scritture concernenti al Marchesato di Soragna, Mazzi N° 5.

Carte riguardanti l'Ufficio de Cavamenti, commissariato delle acque, ed Argini del Fiume Po – Dal N° 1 al N° 4.

Corrispondenza di Lettere, con diversi della Città di Ravenna Fasci N° 1. Un Fascio di Corrispondenza col Conte di Novellara, della Famiglia Gonzaga – dal 1602 al 1727.

Scripturae Spectantes ad rationem Bancariam de Vicedominis.

Scripturae Spectantes ad negotia Privata D.D. Sancta Severina, et de Sancti Vitali Dominorum Colurnij Salae, fontanellati, Noceti, et Pertinentiarum.

Iura Privilegia, Investiturae, Concessionones atque alia diversa Instrumenta antiqua ut intes tempora quo Dominalsanitur in districtu Parmae Duces Mediolani, et Francorum Reges.

Varie scritture appartenenti allo spedale, ed alla Comunità di Busetto.

Instrumenta D. Pauli Emilij Bianchi, ab anno 1624 ad 1626.

Scripturae Spectantes ad lites inter Cameram DUcalem et D.D. de Sancto Severino, et de Sancto Vitale, pro Feudo et Bonis Colurnij et Aliorum Bonorum eorundem D.D.

Un Fascio di Scritture attinenti a Bardi Compiano, e Borgo val di Taro, controversi al Serenissimo di Parma dalla Famiglia de' Conti Landi.

Balla N. 39

Fasci 5 che trattano di Ponti, Strade, ed altre materie concerneti l'Ufficio delle riparazioni dal N° 1 al N° 5.

Scripturae Spectantes ad Canale Majus, et ad Canalem Communem cum copia sententiae Gubernatoris Fattinelli.

Lettere di Diversi Fattori, con vari raguagli corrispondenti alle loro incombenze – dal 1695 al 1714.

Scripturae quibus probatur observantia Maioris Magistratus in terra Castris Sancti Ioannes.

Informationes Spectantes ad infeudationem Vallis Tollae et Abbatiam eiusdem Loci.

Scripturae Spectantes ad Litem inter D.D. del Verme, et D.D. Sfortiadas, super Castro Sancti Ioannes.

Raccolte, Pagamenti di Livelli alla Serenissima Camera di Parma, ed altri interessi di Fattorie, e Possessioni della medesima.

Volume di Scritture attinenti alle differenze ch'ebbe il Serenissimo Duca Ranuccio allora Principe, col Duca di Mantova, e col Marchese del Vasto; e quello ancora che passò tra il Conte Paris Scotto, ed il detto Marchese, colla ricongiunzione di tutti sotto la Mediazione del Duca di Ferrara, incaricato sopra di ciò dal Papa, e dall'Imperatore.

Scripturae Spectantes ad controversias inter Episcopos Parmae et Comites de Rubeis in Causa Cornilij.

Scripturae Spectantes ad Abbatiam Castioni.

Decreta Maioris Magistratus cum Aliis ad negotium spectantibus.

Scripturae Pertinentes ad Iura Cameralia, et ad Diversos acquisitiones in Beneficium eiusdem Serenissimae Camerae in Statu Parmae, et Placentiae.

Scripturae Spectantes ad Civitatem Guastallae.

Descrizioni e Confiscazioni de' beni in prò della Camera Ducale.

Registro dell'Entrata, ed Uscita del Tesoriere Generale dal 1610 al 1612.

Altro Registro come sopra dall'Anno 1677 al 1679.

Corrispondenza con Diversi Consoli della Nazione Spagnola Residenti nella Città di Venezia.

Iura probantia observantiam, et Superioritatem Maioris Magistratus in Territorio Vallis Tolle ac dictae Vallis Abbatia Scirpturae Spectantis ad aquas Casae, Dei Carpaneti Padernae et Zenae

Scritture del Marchese Gerolamo Sanvitale per li di lui Feudi di Sala, Colorno, Noceto, e Belfonte ed Altri.

Informationes et Scripturae Spectantes ad Valorem et Aquisitionem Bonorum Mazzabovis facta a Camera Serenissimam.

Aquisitio Castri Petremogolanae facta per D.D. Comites Stephanum et Gilbertum de Sancto Vitali a mensa Episcopali Parmae, cum assensu Pontificio mediante permutatione bonorum eidem mensae datorum, una cum moderna Investitura eiusdem loci.

Scritture per il Conte Luigi, e Conte Ottavio Sanvitali riguardo li Feudi di Fontanellato, Noceto Belfonte e Pietramogelara.

Filza di Fattoria di Cornocchio a cura di Gerolamo Moreti dell'anno 1687.

Balla N. 40

Diverse Scritture di acquisti ed altre occorrenze, riguardo al fallimento del Tesoriere Francesco Visdome.

Ristretto di beni Allodiali del Marchese Pietro Francesco Malaspina, nella Giurisdizione di Gambaro e Ferriere dell'Anno 1671.

Volumi concernenti varie Partite di Entrata, e vari interessi Camerali nello Stato di Parma e Piacenza.

Due Libri Maestri dell'Entrate Regie di Piacenza

Processi di diversi Privati – dal N° 1 al N° 5

Registri Camerali – dal N° 1 al N° 12
 Libro Maestro del Borgo S. Donino del 1631

Balla N. 41

Continuano i processi di Diversi Privati dal N° 6 al N° 9.
 Fasci di Carte Diverse attinenti ad Interessi Camerali – dal N° 1 al N° 5
 Un fascio di Quinternetti riguardanti a Fattorie
 Fasci di Saline dal N° 1 al N° 6
 Carteggio de' Sovrani di Parma co' Duchi e Duchesse di Urbino co altri
 della Casa Rovere – dal N° 1 al N° 5

Balla N. 42

Un altro Fascio di Carteggio co' suddetti Sovrani di Urbino segnato N° 6
 Due Fasci dello stesso Carteggio
 Un Fascio di Carteggio con Diversi della Città e Stato di Urbino
 Inventarium omnium bonorum mobilium relictorum in ereditate Serenissimi D. Ducis Urbini Ult° defuncti
 Quattro Fasci intitolati cioè Transiti Lascia passare per il Serenissimo Dominio
 Decreta antiqua Ducum Mediolani

Balla N. 43

Continuano le Scritture di Affari particolari de' Signori di Corriggio dal N° 6 al N° 9.
 Scritture attinenti ad interessi de' Conti Rossi, Signori di Corniglio dal N° 1 al N° 11.
 Inventario de' beni della Marchesa Valeria Lupi Soragna dell'anno 1665.
 Formularj co' quali i Principi Farnesiani solevano trattare li Principi Sovrani, e qualsisia qualità di persone, qual trattamento davano a ciascuno di essi nel Carteggio con loro come anche nel di loro personale ricevimento, o in qualsisia altra occasione, tanto ne' proprj Dominj, che altrove.
 Notamento de' beni di Diversi Privati di Tornolo.

Balla N. 44

Scripturae spectantes ad negotia private D.D. Comitis de Gambara Fasci 2.
 Scripturae et Informationes Spectantes ad Litem inter D.D. Columnij, et Ducalem Cameram, et accordium secutum medio Cardinali Sfortij.
 Libro contenente li Livelli spettanti alla Mensa Vescovile di Parma sopra i beni di Torrile.
 Istrumenti diversi di varj Notari, e sopra negotij diversi dall'1591 al 1613.
 Scripturae Spectantes ad infeudationem Castri Meldulae Ducatus Urbini in Santellos factam per Serenissimo D.D. Duces.

Scripturae Spectantes ad concessionones, et investituras bonorum Colliculi, Talignani, et Plantonee.

Scripturae Spectantes ad onera, subditor, Iurisdictionis Colurnj erga eorum Dominos, et Signanter ad conventionem initam inter eosdem dominos, et eorum subditos pro operibus camigiis, et similibus.

Processo della causa di Donna Virgilia Borromea de Aovere per li Frutti, e doti sopra il Ducato di Camerino.

Instrumenta affrancationum non nullorum Livellorum, quibus subiacebant bona posita in Territorio Colurnij, Loco dicto Mazzabue receptarum per quondam Don Christopharum a Torre.

Corrispondenza con Diversi particolari della Città di Bologna – dal N° 1 al N° 18.

Balla N. 45

Continuano li suddetti Fasci di Corrispondenza con diversi particolari della Città di Bologna – dal N° 19 al N° 21.

Scritture concernenti la Casa Torelli

Lettere di diversi dell'1500.

Un Fascio di Scritture attinenti all'Azienda del Ducato di Parma, e Piacenza.

Un Libro attinente a detta Azienda.

Un Fascio di Corrispondenza con diversi particolari del Regno di Francia dal 1537 al 1599.

Un Fascio di Scritture attinenti alla Fattoria di Corniglio.

Un Libro dell'esazione fatta dal Signor Lucetti in Berceto per la Ducale Camera.

Privilegia atque Iura diversorum Privatorum Fasci N° 2.

Iura diversorum super varjs bonis, et redditibus in districtu Parmae et Placentiae.

Un Fascio di Scritture diverse attinenti al Governo di Parma

Libro concernente lo sfogo, che diede il Commissario Generale e Soprintendente dell'entrate Cesaree nella Città di Piacenza e suo distretot durante la ritenzione della suddetta Città dalle Truppe Cesaree dopo la tragica morte del Duca Pier Luigi.

Informationes in iure, et Allegationes pro Serenissimis D.D. Ducibus Urbini diversorum Iuris Consultorum.

Constituzioni antiche del Ducato di Parma.

Processus, et Scripturae attinentes ad negotia privata D.D. de Iammellis Comitum Cohentis.

Scripturae Spectantes ad acquisitionem Tizani et Ballones factam per Serenissimum D.D. Ducem Octavium a Dominis Comitibus de Novellaria, Rangonibus, et Michaelae Casali, una cum informationibus et Scriptaris Super nonnullis pretensionibus Domini Marchionis Alexandri Pallavicini in dictis Feudis, et respensionibus Camerae.

Investiturae Montifelariculi in D.D. Iamellos una cum aliis ad negotium Spectantibus.

Consulti del Dottor Pietra, e del Marchese Guido della Torre nella Causa tra il Duca di Urbino, ed il Marchese Ippolito della Rovere per Castello Leoni.

Scripturae Spectantes ad negotia private D.D. Castioni.

Processus inter D. Co. Antonium Maria de Tertijs ex una, et Don Horatium, et Corneliam de Simonetis, ex altera, ac Serenissimam Ducalem Cameram del 1581.

Un Libricciuolo di diverse spese di Fattorie.

Balla N. 46

Testes examinati pro parte Illustrissimi Don Vespasiani Gonzaghae contra Illustrissimam D. emilianam, et filios de Gonzaga coram Illustrissimo et Excellentissimo D.D. Octavio Farnesio, Parmae, et Placentiae Duce Secundo Delegato Cesaree / Fasci 2.

Instrumenta D. Pauli Emilij Branchi, ab Anno 1627 ad 1630.

Pro Illustri D. Comite Camillo Rubeo contra Illustrissimum D. Comitem Troilum Rubeum coram Illustre D. Gubernatore Parmae.

Filtia Rogituum magnifici Jo: Baptistae Pici Notarij, et Secretarij Ducalis. Privilegia, Instrumenta, et Acta Provecta per Illustres Dominos Rubeij Pro Acta, et Processus facta coram Delegatis Ducalibus inter D.D. Sanseverinos de Aragonia, et D.D. Comites del Verme Super pretensione D.D. Sanseverinorum Rochae Olzesij, Vallis Pecorariae Planellarum, et Aliorum Locorum concessorum in Feudu Sanseverino Magno Scuttifero, ob defectum Lineae legitimae Vermensium, et ob rebelliones eorundem, in locum quorum Sanseverinorum ob confiscationes. Successit Ducalis Cameram.

Carte diverse attinenti al Governo di Parma / Fasci due.

Istrumenti diversi del 1689.

Istrumenta D. Pisani annorum 1688 1689.

Istrumenta D. Ranutij de Pisanis ab anno 1663 ad 1665.

Scripturae spectantes ad diversa Feuda Marchionit. Novariae, et in specie ad Feuda Farae, Vespolti, et Agamij.

Proc. Ill. Donorum Co: Simonetarum de Tertijs

Processus pro Serenissima Ducali Camera Placentiae contra Ill. D.D. Co: de Tertijs et de Simonetis.

Fasci 4 d'Istromenti diversi – dal N° 1 al N° 4.

Scripturae Spectantes ad litem inter Episcopium Parmae, et Dominos Columnij super reintegrationem dicti loci ab Episcopo petita / Fascio N° 1.

Balla N. 47

Libri di Bilanci delle Confiscazioni di Parma N° 3.

Un libro dell'Entrata del Serenissimo Principe Alessandro, e partite de' particolari per servizio di detta Altezza.

Un libro di note d'Istrumenti rogati da varj Notari sottoscritto in dette note per Servizio. Ed interesse della Camera Ducale cominciando dalli 29 Gennaio 1622 sino a 30 Maggio 1626.

Libro d'Introito ed Esito del Duca Pier Luigi Farnese nel principio del suo Governo di Parma, Piacenza e Novara nel 1545.

Notulae Instrumentorum a die 5 Februarij 1718 ad die 29 Decembre 1727. Registro di varie Lettere di affari interni di Parma.

Tavola dell'Entrate di S.A.S. del 1627 al 1645.

Inventario della Ducale Fonderia di Medicina di Piacenza per tutto il 1713; ristretto del debito e Credito della stessa Fonderia da 26 Settembre 1711 a tutto il 1713.

Registro in cui stanno annotate le decretazioni, sopra diverse istanze avanzate alla Corte Ducale di Parma da varj particolari.

Libri Privilegiorum Equitum Lateranensium.

Libro dell'uscite giornaliera di Sua Altezza a diporto in vari luoghi di delizie.

Libro di Entrata, ed uscite de' Feudali confiscati al Co: Pio Torelli uno de' Congregati.

Un Libro della depositaria di Maleficij di Piacenza del 1555.

Un Libro di ricordi diversi.

Un Libro di partite diverse di conti del 1550.

Processus Cameralis contra Homicidas Illis Don Francisci Simonetta.

Istrumenti Domini Pisani de Anno 1707.

Scripturae Spectantes ad Pacta Colurnij.

Instrumenta Don Michaelis Angeli Mutiasij ab Anno 1649 ad 1667.

Instrumenta Domini Rajnutij de Pisanis ab anno 1676 ad 1678.

Pro Serenissima Ducale Camera contra Illustrissimum D.D. Tertium, et Simonetas.

Instrumenta D.D. Ranutij Pisani, Francisci Maria Sacchi, Benedicti Sacchi, pro diversis Benefitijs, Iurispatronatus Serenissimae Domus Farnesiae; et Capellanijs Stironi ab anno 1663 ad 1723.

Quietationes factae a Summo Pontifice Paulo Tertio Serenissimis Farnisiis de quibuscumque pecunijs Camerae Apostolicae ad eorum manus perventis.

Un fascio di Scritture del Co: de Rubeis.

Balla N. 48

Filza di giuramenti di fedeltà dati da Serenissimi Duchi di Parma.

Scripturae Spectantes ad Litem inter Episcopum Parmae et D.D. Colurnij Super reintegratione dicti loci ab Episcopo petita Fascio I Informationes circa signaturam, et Secretariam Iustitiae Cels. S. Serenissimae

Processus inter Serenissimum Ducem, et Co: Antonium Mariam de Tertijs, et Co: Horatium de Simonetis pro Feudis Sipiae, et Belvederij dell'Anno 1587.

Status Beneficiorum de jure patronatus Domus Serenissime in varij Locis, ac Iurisdictionibus Ditionis Parmen Placentin ac Burgen.

Capitula Communis Guardafoni cum Camparijs.

Registro per il Criminale di Parma

Due Fasci di Corrispondenza con varie persone della Città, e Contado di Avignone.

Fasci 8 di Scritture attinenti alla Città di Novara dal N° 1 al N° 8.

Constitutiones Ducales Fascio uno.

Scripturae Spectantes ad jura, et ad Investituras Feudales D.D. de Sestis Comitum Roli.

Primus Tomus, in quo extant scripturae pertinentes ad bona Comitum de Sanvitalibus.

Balla N. 49

Fasci di Carteggio con diversi particolari nella Città di Roma – dal N° 1 al N° 16

Balla N. 50

Continuano li Fasci di Carteggio con diversi particolari nella Città di Roma – dal N° 17 al N° 32

Balla N. 51

Continuano li Fasci di Carteggio con diversi particolari nella Città di Roma – dal N° 33 al N° 46.

Due Fasci di Corrispondenza con diversi nella città di Madrid, che in altre parti di quella Monarchia dal 1600 al 1733

Balla N. 52

N° 5 Fasci di Corrispondenza con diversi nella Città e Stato di Genova dal N° 1 al N° 5

N° 4 Fasci di Corrispondenza di Lettere con diversi nelle Provincie di Fiandra dal N° 1 al N° 4

Un Fascio di Corrispondenza con diversi particolari della Città di Torino, e suo Dominio – dal 1600 al 1730.

Corrispondenza di Lettere con diversi particolari in Firenze ed in altre Città, e Luoghi della Toscana dal N° 1 al N° 5.

Carteggio di materie indifferenti con diversi particolari del Regno di Portogallo dal 1600 al 1732

Balla N. 53

Fasci 7 di Corrispondenza con diversi della Città Stato di Venezia dal N° 1 al N° 7

Un Fascio di Corrispondenza con diversi particolari di varie Città della Germania dal 1600 al 1728.

Fasci 3 di Corrispondenza con diversi particolari della Città, e Ducato di Mantova dal N° 1 al N° 3.

Un Fascio di Carteggio col Ministero di Mantova dal 1618 al 1718

Lettere diverse tra Serenissimi di Parma ed i Sovrani di Mantova unitamente con altri Principi della Ducale Famiglia Gonzaga dal N° 1 al N° 4.

Balla N. 54

Continuano altri Fasci di Corrispondenza tra li Serenissimi di Parma, ed i Sovrani di Mantova unitamente con altri Principi di quella Ducale Famiglia dal N° 5 al N° 6.

Carteggio con diversi particolari di Polonia dal 1662 al 1726 in fascio uno.

Carteggio colli Principi, e Principessa di Castiglione di Mantova dal 1600 al 1679.

Carteggio con diversi in Modena, ed in altri Luoghi di quel Stato dal N° 1 al N° 12.

Balla N. 55

Carteggio con Diversi della Città e Stato di Milano Fasci dal N° 1 al N° 16.

Balla N. 56

Continuano altri Fasci di Corrispondenza con Diversi della Città è Stato di Milano – dal N° 17 al N° 28.

Un Fascio di Scritture con diversi particolari della Città, e Stato di Torino.

Scritture attinenti alle Ferriere di Piacenza dal N° 1 al N° 3.

N° 6 Libri di Registri, attinenti alle suddette Ferriere.

Carteggio del Serenissimo di Parma, con li Principi di Guastalla, e loro famiglia. Fasci diversi dal 1600 al 1733.

Corrispondenza con diversi privati della Città di Guastalla, dal 1600 al 1730.

Balla N. 57

Carteggio con diversi particolari della Città di Ferrara e sua Legazione Fasci dal N° 1 al N° 5.

Corrispondenza con i Duchi di Ferrara, e con altri Principi, e Principesse di quella Ducal Famiglia – del 1500 in fasi due.

Carteggio con diversi della Città di Lucca dal 1500 al 1728. Fasci due
Corrispondenza col

Marchese Erasmo Malvicino di Brescia, consistente per lo più in avvisi, e di affari pubblici di quei tempi del 1500. Fascio uno.

Allegazioni diverse, o siano ristretti di varie cause legali agitatesi avanti a Magistrati. Fascio uno.

Scripturae Spectantes ad Iura, et Privilegia diversorum. Fasci dal N° 1 al N° 4.

Controversie tra li Conti Sanseverini, e que' del Verme. Fascio uno.

Carte di alcune Controversie fra i Parmegiani, e Piacentini con alcune definizioni di Beni de medemi, e cert'esame di Don Pompeo Landi. Fascio Uno.

Corrispondenza colla Casa Conti di Roma del 1500. Fascio uno.

Balla N. 58

Filza di descrizioni di varj beni Fascio uno.

Scripturae Spectantes ad Investituras, concessionones, et Privilegia Mamiani, et pertinentiarum Fascio uno.

Privilegia et Investiturae presentatae a Dominis Feudatariis, et Privilegiatis Placentinis vigore Proclamates facti del mandato Cels: Ser.m a Nostro primo usque ad Nostrum vigesimum primum inclusive, Fascio Uno.

Allegationes D.D. Doctorum Collegij Tiscinensis pro Serenissima Camera in Causa Pallavicina.

Scripturae Spectantes ad concordiam secutam inter Cels: S. Serenissima et D. Marchionem Alexandrum, et alios de Pallavicinis, controversiam jam diu vigentium pro Pallavicini Statu, Juris Patronatibus, et aliis.

Scripturae spectantes ad Genealogiam, descententiam, et legitimitatem Dominorum Pallavicinorum, et signanter descententiae Domini Marchionis Bernardini Pallavicini, et aliorum cum arboribus eorum Descendentiae cum nonnulliis Instrumentis. Fasci 2.

Scripturae spectantes ad negotia privata Dominorum Pallavicinorum Fasci 2.

Scripturae Pro Illustrissimis Marchionibus Alphonso Astore, Anisio, et Alexandro de Pallavicinis Fascio Uno.

Scripturae spectantes ad negotia privata Dominae Eleonora Vintellae de Pallavicinis Fascio uno.

Scripturae lites inter D. Marchionem Alexandrum Pallavicinum, et Dominam Eleonoram Vincettam. Fascio Uno.

Scripturae spectantes ad negotia privata Dominae Aloisiae Pallaviceni uxoris COM. Sfortiae Sanctae Florae.

Scripturae spectantes ad acta, et Lites inter D.D. Comites de Gambarà, et alios, et polissimum Pallavicinos.

Scripturae Spectantes ad Litem inter Dominos Pallavicinos, et Rangonos in Causa Status. Fascio Uno.

Scripturae Spectantes ad Locos Comperarum Sancti Georgij Ianuae Dominorum Pallavicinorum Fascio Uno.

Processus, et Acta coram Excelso Duc: Conso in Causa Appellationis inter Duc: Cameram, et Marchionem Alexandrum, et alios de Pallavicinis pro iuribus deductis coram Mentuato, et Zumthio. Fascio I.

Scripturae Spectantes ad Productiones Iurium factas tam in prima Instantia coram Zumthio, et Mentuato Delegatis, quam in 2a Instantia coram Consilio, inter Ducalem Cameram et Marchiones Sfortiam Pallavicinum, et Alexandrum eius Filium adoptivum
 Scripturae Spectantes ad Litem, et Laudum Serenissimi Ducis Octavijs inter Viritellam et Sfortiam Pallavicinum.

Balla N. 59

Scripturae Spectantes ad Ultimas Voluntates Dominorum Pallavicinorum Processus, et acta inter Ducalem Cameram, et Marchionem Alexandrum, et alios de Pallavicinis pro Substitutione facta a Marchione Hieronimo Pallavicino de Buxeto in favorem Serenissimi Ducis Octavi, et eius successorum in Ducatu.

Scripturae Spectantes ad Productiones Iurium in Causa inter Ducalem Cameram et Marchionem Alexandrum, et alios de Pallavicinis pro Substitutione Marchionis Hieronimi Pallavicini di Buxeto.

Informationes spectantes ad Causa inter Ducalem Cameram et Marchiones Sfortiam, et Alexandrum Pallavicinum in prima, et secunda Instantia.
 Scripturae Spectantes ad negotia D.D. de Pallavicinis et ad Cammera Ducalem.

Scripturae Spectantes ad repudiations D.D. de Pallavicinis factas ad favores Cels: S. Serenissimae.

Acta facta in Causa Burgi Sancti Donini inter Cameram Serenissimam, et Marchionem Alexandrum Pallavicinum.

Iura Serenissimae Ducalis Camerae in Causa Burgi Sancti Donini, et Donationis Scutorum triginta mensuorum cum Marchione Alexandro Pallavicino.

Informationes in Jure, et in facto in Causa Burgi Sancti Donini inter Cameram Serenissimam, et Dominos Marchiones Pallavicinos

Iura producta in Causa Pallavicina reintegrandae possessionis cum Serenissima Camera

Acta facta in Causa Pallavicina reintegrandae

Iura in Causa Pallavicina inter Serenissima Camera, et Marchionem Alexandrum Pallavicinum in Causa reintegrandae possessionis tjijs impressa.

Informationes in Causa Pallavicina reintegrandae

Summarium Iurium Domini Marchionis Alexandri Pallavicini in causa reintegrandae possessionis cum Serenissima Camera

Sommarium Processus in Causa reintegrandae possessionis inter Serenissimam Cameram, et Marchionem Alexandrum Pallavicinum una cum transumpto omnium Investiturarum, et Privilegiorum Domus Pallavicinae; ac etiam Bulla Erectionis Ducatus Mediolani.

Processus inter Illustrissimos D.D. Isabellam Pallavicinam ex una, et Illustrissimos D. Alfonsum, et Alexandrum Marchiones Pallavicinos,

ac Serenissimum Ducem nostrum ex altera coram perillustri et excelso Ducali Consilio.

Allegationes diversorum pro Serenissima Camera in Causis Pallavicinis.
Allegationes D. Doctoris Sfortiae Odi pro Serenissima Camera in Causa Pallavicina.

Allegationes D. Octavij Zoboli pro Serenissima Camera in Causa Pallavicina.

Allegationes Collegij Bonomensis pro Camera Serenissima in Causa Pallavicina.

Allegationes pro Serenissimo D.D. Duce Alexandro, et Serenissimo D.D. Duce Raynutis in Causa Status Pallavicini duo Diplomata Imperatoris Ferdinandi III contra Serenissimum D.D. Ducem Odoardum pro restitutione Feudorum D.D. Marchionibus Pallavicinis de Cremona

Allegationes Domini Alexandri Anguissolae pro Serenissima Camera in Causa Pallavicina.

Allegationes Diversorum pro Serenissima Camera Super admissione Possessum in Causa Pallavicina.

Allegationes Domini Guidonis Turiani pro Serenissima Camera in Causa Pallavicina.

Allegationes D. Doctoris Joannis Baptistae Bufani pro Serenissima Camera in Causa Pallavicina.

Allegationes Diversorum pro Marchionibus Pallavicinis Super naturam Feudorum eorundem.

Acta originalia facta in Causa delegata per Sacram Cesaream Maiestatem Serenissimo D.D. Duci Ranutio Farnesio II, et per Cels. S. Serenissimam Subdelegata Illustrissimo Domino Comiti Petro Antonio Anguissolae Governatori Parmae inter Illustrissimos Dominos Malaspinas de [...], et Podenzana rogata per Carolum Zoppium Dictae, et Signaturae Parmae Cancellarium.

Balla N. 60

Allegazioni in Stampa concernenti la Causa de' Pallavicini Fasci dal N° 1 al N° 11.

Scripturae Spectantes ad Badiam, et Recognitiones hereditatum Solvendas per Homnes Cornilij Camerae.

Informationes, et Scripturae super jure Cels. S. Serenissimae in Castro Cornilij in Causa com Episcopo Parmae.

Vacchette di Spese, e Conti diversi di privati Parmigiani.

Fasci 7 di Lettere e Minute di Lettere senza data, e Senza nome dell'Auttore; Memoriali senza data, senza sottoscrizione, e senza verun Decreto, e diverse altre Carte informi – dal N° 1 al N° 7.

Balla N. 61

Continuano altri fasci di Lettere, e Minute di Lettere Senza data e senza nome dell'Autore come sopra: dal N° 8 al N° 24.

Balla N. 62

Continuano altri fasci di Lettere, e Minute di Lettere Senza data e senza nome dell'Autore come sopra: dal N° 25 al N° 41.

Corrispondenza con i Cantoni Svizzeri Cattolici e ne' Paesi ancora de' Grigioni con diversi di quelle parti.

Corrispondenza della corte di Parma con li Cantoni Svizzeri, e Carte diverse concernenti le cose della Valtellina, e Grigioni dal 1603 al 1729.

Corrispondenza con Diversi Prelati, che risedevano con Carattere di Nunzi Pontifici in Lucerna dal 1618 al 1697.

Corrispondenza col Consiglier Pier Luigi della Rosa, spedito dal Duca di Parma in Vienna per sollecitare da quella Corte alcune moderazioni riguardo al peso de' Quartieri de' Tedeschi nel Parmigiano da 22 Novembre 1691 a 22 Settembre 1699.

Balla N. 63

Tenuta capta per Dominum Marchionem Alfonsum de Pallavicinis nomine, et Don Marchionis Alexandri eius filij de Terra, Castro, et Palatio Curtis Maioris, recepta per Don Hieronymum de Tomicella Not. Placentinum a 5 Febraro 1584.

Fasci di Scritture in Causa Pallavicina dal N° 1 al N° 3.

Informationes generales attinentes ad Causam Pallavicinam.

Allegationes Collegij Patavini pro Serenissima Camera in Causa Pallavicina.

Allegationes Collegij Perugini pro Serenissima Camera in Causa Pallavicina.

Cessiones factae a Diversis Marchionibus Pallavicinij, et Dominis de Gambara de eorum Iuribus super hereditate Domini Marchionis Sfortiae Pallavicini ad Favorem S.C. Serenissimae.

Scriptures attinentes ad pretensiones Donorum Marchionum Pallavicinorum praetendentium in hereditate Domini Marchionis Sfortiae partier de Pallavicinij.

Copiae Simples Investiturae Castrorum Tizzani, Balloni, et aliorum locorum in Ioannem Franciscum Pallavicinum.

Scripturae Spectantes ad concordiam cum marchionibus Pallavicinij pro Iorispatronatibus Status Buxeti.

Preces et Scripturae & C. legales attinentes respective ad recursum habitum per Marchionem Alexandrum Pallavicinum ad Sanctissimum ut Causam advocaret, et in urbe committeret sunt quatuordecim Capita, et ut intus.

Scriptures attinentes ad Litem inter Marchiones Alexandrum, et circum fratres Pallavicinos, et Marchionem Alexandrum pariter de Pallavicinis super Castro Zibelli.

Processus Criminalis formatus per Illustrissimum D. Auditorum Criminalem Parmae Delegatum a [...] sua contra Illustrissimum Don Alexandrum Pallavicinum, et alios qui destaverant Pontem Illustrissimis Don Michaelis de Casalibus super Mortilia causa eundi ad portam Olzie, qui Rei Stante Decreto gratioso fuerunt absoluti.

Allegationes Domini Hyeronimi Manfredi pro Serenissima Camera in Causa Patta.

Informationes in Causa Burgi Sancti Donini inter Serenissimam Camera, et Dominos Pallavicinos – Volumen Secundum.

Instrumenta Don Caroli Francisci de Rondanis ab Anno 1637 ad 1646.

Instrumenta eiusdem ab Anno 1647 ad 1650.

Instrumenta eiusdem ab Anno 1651 ad 1655.

Instrumenta eiusdem ab Anno 1656 ad 1659.

Instrumenta eiusdem ab Anno 1660 ad 1663.

Balla N. 64

Instrumenta D. Ranutij de Pisanis ab Anno 1666 ad 1667.

Instrumenta eiusdem ab Anno 1668 ad 1669.

Instrumenta eiusdem ab Anno 1670 ad 1672.

Instrumenta eiusdem ab Anno 1678 ad 1679.

Instrumenta eiusdem ab Anno 1680 ad 1681.

Instrumenta eiusdem ab Anno 1682 ad 1683.

Instrumenta eiusdem ab Anno 1684 ad 1685.

Instrumenta eiusdem ab Anno 1686.

Instrumenta eiusdem ab Anno 1687.

Instrumenta eiusdem ab Anno 1690 ad 1691.

Instrumenta eiusdem ab Anno 1692.

Instrumenta eiusdem ab Anno 1693 ad 1694.

Instrumenta eiusdem ab Anno 1695 ad 1696.

Instrumenta eiusdem ab Anno 1697 ad 1698.

Instrumenta eiusdem ab Anno 1699 ad 1701.

Instrumenta D. Ranutij Pisani ab Anno 1702 ad 1704.

Instrumenta eiusdem ab Anno 1705 ad 1706.

Instrumenta eiusdem ab Anno 1708 ad 1712.

Instrumenta pro Serenissima Domo Farnesia recepta per Don Ranutium Pisani ab Anno 1663 ad 1685.

Instrumenta ut supra ab Anno 1686 ad 1701.

Balla N. 65

Instrumenta Domini Bernardini de Avantij ab Anno 1571 ad 1580.

Instrumenta Domini Bernardini Marchetti de Anno 1575.

Instrumenta recepta per Don Baldassarre ab Aquila, ab Anno 1548 ad annum 1575.
 Instrumenta Don Ludovici de Medicis, ab Anno 1599 ad 1609.
 Instrumenta Don Michaelis Angeli Mutiasij, ab Anno 1668 ad 1672.
 Instrumenta Don Angelo Mariae Guarinoni ab Anno 1612 ad 1620.
 Instrumenta Don ab Anno 1668 ad 1672.
 Instrumenta Don Lelij Baroni ab Anno 1673 ad 1674.
 Instrumenta Don Joannis Francisci Lottici ab Anno 1677 ad 1729.
 Filza seconda della Fattoria di Cornocchio dal 1658 al 1670.
 Filza di Bartolomeo Gandini Fattore a Fontevivo dal 1614 al 1620.
 Filza del Manghenzani Fattore a Fontevivo dal 1658 al 1670.
 Filza di Pellegrino Pellizza fattore al Cornocchio.
 Mandati di Vincenzo Cesonio Tesoriere del Canale di Fontevivo del 1606.
 Filza della Fattoria di Fontevivo per il Fattore Cristofaro Allegri del 1682.
 Scritture attinenti a Fontevivo dall'anno 1599 al 1612.
 Scritture attinenti alla Fattoria di Fontevivo dal N° 1 al N° 3.
 Filza seconda di Torrile per il Fattore Sezza dall'anno 1646 al 1647.
 Filza per li mantenimenti della Fattoria di Sua Altezza.
 Atti Camerali diversi di varij anni.
 Filze di Scritture attinenti alla Fattoria di Valdilecca.

Balla N. 66

Registro di Patenti, e Lettere diverse di affari del Governo spedite dal Signor Duca Ranuccio I dal 1588 al 1596.
 Filza quarta della Fattoria di Montichiarugolo.
 Iura municipalia spectantea ad Gubernium Politicum Placentiae.
 Una Filza di Fattorie diverse
 Due Fasci di Processi Diversi Segnati N° I e 2.
 Istrumenti di Diversi particolari.
 Un fascio di Scritture diverse attinenti alla Ducale Azienda di Parma.
 Filza delle confiscazioni del Dottore Giacomo Mirra Commissario delle medesime del 1676.
 Altra filza delle confiscazioni principiato li 3 Luglio 1665, e termina per tutto li 22 Dicembre 1671.
 Note di Spese, e ricevute di pagamenti diversi fatte in varij tempi.
 Libri della Fattoria della Casa Bianca del Fattore Giuseppe Ansinelli dal 1599 al 1602.
 Scripturae Spectantes ad negotia privatorum Brixilly et potessimum de Scarduis quorum bona fuere confiscata.
 Scripturae Spectantes ad controversiam super Valle Campeginis inter diversos.
 Scripturae Spectantes ad Aquas Casae Dei, Cereti, Carpaneti, Padernae, et Zenae.
 Filza quarta della Fattoria di Sala.

Balla N. 67

Filza di Mandati dell'Anno 1589

Un Fascio di Diverse Lettere tra' particolari, e particolari di nessun rilievo.

Inventarj, e Descrizioni di beni di diverse famiglie dello Stato di Parma e Piacenza – dal N° 1 al N° 11.

Due fasci di Scritture, attinenti a Bardi, Compiano, e Borgo Val di Taro segnati N° 45 e 46.

Un fascio di Carte relative al Matrimonio della Principessa Margarita Farnese, Nipote di Madama Margarita d'Austria col Principe di Mantova.

Spedizione alla Corte Cesarea di Vienna del Marchese Pietro Francesco Malaspina da Inviato Straordinario di Parma, Carteggio col medesimo intorno alle sue Negoziazioni, concernenti l'Investitura di Rossena e Gombio, val di Taro, il Feudo degl'Edefizij.

Legittimazione del Signor Don Ottavio Farnese, ed altro dal 1611 al 1727. N° 99 Disegni di Confini, fabbriche, Fiumi ed altro, relativi allo Stato di Parma, e Piacenza, e più un Testamento della famiglia Sanseverini, che in tutto fanno N° 100 che si sono posti in un involto particolare compreso nella suddetta Balla.

Archivio di Stato di Napoli, *Archivio Borbone*, b. 719.15, 1789, maggio 4

Notamento delle carte che per Real Disposizione devono rimanere nell'Archivio Farnesiano e Notamento delle carte mandate a Parma (casce e balle da 68 a 112)

Marchese Tommasi
Sue Carte trovate fra quelle di Gualtieri
Di Governo
Fasc. 15

Notamento delle Carte, che per Real Disposizione devono rimanere nell'Archivio Farnesiano

Le Carte, che riguardano lo Stato di Castro, e Ronciglione, e di ciascun Luogo nel detto Stato.

Le Carte che riguardano gli effetti, che in serenissimi Duchi di Parma possedevano in Roma.

Le Carte che riguardano li stati ed effetti Farnesiani, che i Serenissimi Duchi di Parma possedevano nel regno di Napoli.

Le Carte della Corrispondenza con i ministri, Residenti, Agenti, Procuratori, Tesorieri, Segretari del Cardinal Farnese, ed altri Incaricati de Serenissimi Duchi di Parma per interessi de medesimi nella Corte di Parma.

Le Carte intitolate Causa Tiburtina Castrì Sancti Angeli.

Le Carte relative all'Azienda Farnesiana, che il Re possiede in Roma.

Le Carte, e Patenti attinenti all'ordine Costantiniano, ed anche quelle che riguardano la Storia della religione militare di S. Giorgio.

Le Carte della Corrispondenza con diversi Residenti, Uditori Generali, Agenti, ed altri Incaricati per affari della Serenissima Casa Farnese nel Regno di Napoli.

Le Carte della Corrispondenza con i Viceré di Napoli, e di Sicilia, e Lettere di diversi di quei Regni.

Le Carte della Corrispondenza dei Serenissimi Duchi di Parma colla Casa di Braganza di Portogallo.

Le Carte riguardanti diverse allegazioni de Primarj Collegij di Giurisconsulti d'Italia, per i diritti di successione, che rappresentano i Serenissimi Duchi di Parma sopra il Regno di Portogallo, preferibilmente ad altri pretensori in mancanza della Linea Regnante, come discendenti della Principessa D.a Maria figlia del Re Infante D. Odoardo fratello del Re Enrico ultimo di detta Linea, ed altre Carte relative allo stesso assunto.

Le Carte riguardanti il Collegio Ancarano di Bologna.

Le Carte della Corrispondenza con i Ministri, ed Inviati Straordinari de Serenissimi Duchi di Parma, residenti presso le Corti di Francia, Spagna, Vienna, Toscana, Portogallo, Inghilterra, e ne i Congressi di Cambraij,

Utrech, Haya Hannover E. ove si trattò il punto della Successione eventuale del Serenissimo Infante D. Carlo Bordone a Ducati di Parma, e Piacenza, ed al Gran Ducato di Toscana.

Le Carte della Corrispond.a de Serenissimi Duchi di Parma con i Sovrani di Francia, di Spagna d'Inghilterra, di Portogallo, de Gran Duchi di Toscana e con l'Imperatore, ed Imperatrice di Germania.

Le Carte della Corrispond.a de Serenissimi Duchi di Parma col principal Ministro di Francia, e precisamente cò Cardinali di Richelieu e Mazzarino.

Le Carte di Madama Margarita d'Austria scritte a diverse persone da Lei commissionate nella Corte di Spagna, ed anche quelle scritte ai Segretari di Stato nella detta Corte.

Le Carte del Carteggio Familiare tra Madama Margarita d'Austria, ed il Serenissimo Duca Ottavio suo marito, ed anche del Cardinal Farnese suo cognato.

Le Carte del Carteggio Familiare tra Madama Margarita d'Austria durante la sua permanenza in Fiandra da Governadria de' Paesi Bassi, ed il Principe Alessandro Farnese suo Figlio Generale di Sua Maestà Cattolico nelle dette Provincie.

Le Carte del Carteggio de' Serenissimi Duchi di Parma con i Principi, e Principesse della Casa Farnese.

Le Carte del Carteggio di Madama Margarita d'Austria, e Don Giovanni d'Austria.

Le Carte del Carteggio di Madama Margarita d'Austria con diversi Soggetti di Fiandra, e di altri Luoghi ultramontani, durante il di lei governo ne' Paesi Bassi, ed anche nel tempo della sua dimora nei suoi propri Stati d'Abruzzo.

Le Carte appartenenti al Concilio di Trento.

Le Carte riguardanti le discordie insorte in materia di Religione così in Germania, che ne' Paesi Bassi nel Secolo XVI, e tutto ciò, che dalla Santa Sede, e da Principi Cattolici fu in varie diete disposto, per apporvi de' ripari.

Le Carte che riguardano interessi della Serenissima Casa Farnese con i Genovesi.

Le Carte, che contengono i fatti storici delle imprese del Principe Alessandro Farnese, mentre si trovava al Governo de' Paesi Bassi.

Le Lettere di diversi primari Letterati scritte a Serenissimi Duchi di Parma, e vari componimenti eruditi de' medesimi.

I Fogli di avvisi pubblici.

Le Bolle de' Papi, Investiture, Trattati, e qualunque altra Carta Diplomatica. Incontrandosi altre Carte dubbie bisognerà consultare Don Antonio Vettori.

Queste Carte tutte sarebbe bene, che restassero dove al presente stanno Antonio Vettori¹⁷

¹⁷ Precisazione aggiunta e firmata da Antonio Vettori.

*Notamento delle carte mandate a Parma (casce e balle da 68 a 112)***Balla N° 68**

Fasci N° 11 di Corrispondenza con Monsignor Papirio Picedi di Milano del 1500 dal N° 1 al N° 11.

Fasci N° . 3 di Corrispondenza con Ottavio Lalatta Agente del Serenissimo Duca di Parma nella Città di Milano del 1500 dal N° 1. al N° 3.

Un Fascio di Corrispondenza con Bartolomeo Prati Agente nella Città di Milano del 1500.

Un Fascio di Corrispondenza col Conte Pietro Antonio Crasso Agente del Serenissimo Duca di Parma in Milano del 1500.

Fasci N° 5 di Corrispondenza con diversi della Città, e Dominio Veneto del 1500 dal N° 1 al N° 5.

Un Fascio di Affari Militari del 1500

Balla N° 69

Fasci N° 19 appartenenti a Computisti dal N° 1 al N° 19.

Balla N° 70

Fasci N° 17. di scritture appartenenti a Tesorieri dal N° 1 al N° 17.

Balla N° 71

Fasci N° 7 di Corrispondenza col Conte Alessandro Anguissola Ambasciatore in Milano dal N° 1 al N° 7.

Fasci N° 9 col Marescalchi residente in Milano dal N° 1 al N° 9.

Balla N° 72

Fasci N° 6 di Corrispondenza col P.D. Carlo Bosso Ministro di Parma in Milano dal N° 1 al N° 6.

Fasci N° 2 di Corrispondenza col Marchese Francisco Casati Residente in Milano segnati dal N° 1 al N° 20

Fasci N° 3 di Corrispondenza col Conte Alberto Nicelli Residente in Milano dal N° 1 al N° 30.

Un Fascio di Corrispondenza con diversi Ministri esteri residenti in Milano

Un Fascio di Corrispondenza col Segretario Luigi Suzzani spedito straordinariamente in Milano dal 1714 al 1723.

Fasci due di Corrispondenza con Venerio Cascellio Agente in Milano Segrate N° 1 e 2.

Balla N° 73

Fasci N° 2. di Corrispondenza col Marchese di Montalto residente in Milano dal 1605. al 1628. Segnati N° 1 e 20.

Fasci N° 2. di Corrispondenza col Marchese Giuseppe Casali residente in Milano dal 1726. al 1733. Segnati N° 1 e 20.

Fasci N° 5. di Corrispondenza con diversi Incaricati per varie incombenze ed avvisi dati da medesimi dal 1600. al 1707. Segnati N° 1 e 50.

Un Fascio di Corrispondenza con diversi particolari della Città e Stato di Milano del 1500

Un Fascio di Corrispondenza con Giovanni Felice Sormani Ministro in Milano dal 1733. al 1735

Un Fascio di corrispondenza coi Marchesi di Caravaggio di Milano dal 1603 al 1724

Fasci 2 di Corrispondenza col Conte Ottavio Cerati residente in Milano dal 1629 al 1633. Segnati N° 1 e 2.

Balla N° 74

Fasci N° 17. di Corrispondenza col Lampugnani Marchese di Felino residente in Milano dal 1610. al 1714 Segnati N° 1 al N° 17

Balla N° 75

Continuano altri Fasci 7 di Corrispondenza col detto Lampugnano dal 1715 al 1727 Segnati N° 18 al N° 24

Fasci N° 2 di Corrispondenza col Conte Felice Gazzola residente in Milano dal 1723 al 1726. Segnati N° 1 al N° 20

Fasci N° 7 di Corrispondenza coll'Abbate Don Giulio Cesare Bonini Ministro in Milano dal 1613 a Luglio 1615. Segnati dal N° 1 al N° 7

Balla N° 76

Continuano altri Fasci 4 di Corrispondenza col detto Abbate Don Giulio Cesare Bonini da Agosto 1615. al 1618. Segnati dal N° 8 al N° 11

Fasci N° 11 di Corrispondenza coi Conti Antonio, e Bartolomeo Rossi residente in Milano dal 1646 al 1705. Segnati dal N° 1 al N° 11

Investiture diverse Feudali di varj Luoghi nel distretto di Parma dal 1600 al 1645. Fascio uno.

Balla N° 77

Fasci N° 3 di Corrispondenza col Conte Marziano del Ferro residente in Milano dal 1699 al 1705. Segnati dal N° 1 al N° 3.

Registri di Lettere del Conte Antonio Rossi Ministro in Milano dal 1673 al 1679.

Fasci N° 5 di Carteggio coi Governatori dello Stato di Milano Segrate dal N° 1 al N° 5.

Un Fascio di Corrispondenza con Pietro Paolo Varesino Incaricato in Milano.

Fasci N° 2 di Corrispondenza col Maestro di Posta, ed altri di Lione Segnati: dal N° 1 al N° 2.

Fasci N° 3 con diversi di Torino Segnati dal N° 1 al N° 3

Un Fascio di Corrispondenza con diversi particolari di Bologna.

Un Fascio di Corrispondenza colla Casa Colonna.

Balla N° 78

Fasci N° 4 di Corrispondenza con diversi particolari della Monarchia di Spagna Segnati dal N° 1 al N° 4

Fasci N° 2 Lettere diverse di Roma Segnati N° 1, e 2

Fasci N° 3 di Corrispondenza con diversi particolari della Città, e Stato di Firenze dall'anno 1540 al 1599. Segnati N° 1 al N° 3

Fasci due di Corrispondenza con diversi della Germania Segnati N° 1 e 2.

Un Fascio di Carteggio con varie Persone de' Paesi Bassi

Un Fascio di Corrispondenza cogli ambasciatori di Spagna residente in Genova

Un Fascio d'Affari Ecclesiastici

Fasci due di Carte riguardanti gli aggravii sofferti delle truppe straniere alloggiate nello Stato di Parma, e Piacenza Segnati dal N° 1. al N° 20

Balla N° 79

Scripturae diversae fascio uno.

Fasci N° 10 di diversi dal N° 1 al N° 10.

Fasci N° 2 riguardanti la Restituzione della Città di Piacenza al Duca Ottavio di Parma Segnati dal N° 1, al N° 2.

Un Fascio di Corrispondenza con diversi d'Avignone.

Un Fascio di Carte Diverse attinenti alla Famiglia S. Vitale.

Un Fascio di Corrispondenza con diversi particolari di Polonia.

Balla N° 80

Un Fascio di Corrispondenza con diversi particolari della Città, e Presidenza d'Urbino.

Un Fascio di Corrispondenza con diversi Nunzi Pontifici residenti in [...] Scripturae Spectantes ad negotiationem pro Investitura obtinenda Rossenae Gombj, et pertinentiarum pro Cels. S. Ser.^{me} ab Imperatore.

Un Fascio riguardante la restituzione del Castello di Piacenza

Un Fascio di Scritture riguardanti congiure contro alcuni Principi della Casa Farnese.

Un Protocollo di Congiure

Un Libro intitolato Insinuazioni fatte al Governo, e Ministero di Milano da Pietro Giorgio Lampugnani Marchese di Felino Residente del Duca di Parma in Milano.

Fasci 2 riguardanti la Magiordomia Maggiore di Parma Segnati n°1, e 2.

Fasci 2 di carteggio de' Duchi di Parma colla Casa d'Urbino segnati N° 1, e 2.

Un Fascio di Carteggio de' Serenissimi di Parma coi Principi di Guastalla.

Un Fascio di Carteggio de' Duchi di Parma coi Principi di Bozzolo e Sabionetta.

Un Fascio di Carteggio de' Duchi di Parma col Marchese e Marchesa di Castiglione.

Un Fascio di Carteggio de' Duchi di Parma coi Sovrani di Massa e Carrara.

Balla N° 81

Un Fascio di Corrispondenza de' Duchi di Parma, coi Conti, e Contesse della Mirandola.

Fasci N° 16 di Minute di Lettere Segnati dal N° 1 al N° 16.

Balla N° 82

Fasci N° 16 di Lettere dirette al Cardinal Farnese dal N° 1 al N° 16.

Balla N° 83

Continuano altri Fasci 16 di Lettere dirette al suddetto Cardinale dal N° 17 al N° 32.

Balla N° 84

Continuano altri Fasci 16 di Lettere al suddetto Cardinale dal N° 33 al N° 48.

Balla N° 85

Continuano altri Fasci 16 di Lettere dirette al suddetto Cardinale dal N° 49 al N° 64.

Balla N° 86

Continuano altri Fasci 16. di Lettere dirette al suddetto Cardinale dal N° 65 al N° 80.

Balla N° 87

Continuano altri Fasci 16 di Lettere dirette al suddetto Cardinale dal N° 81 al N° 96.

Balla N° 88

Continuano altri Fasci 16. di Lettere dirette al suddetto Cardinale dal N° 97 al N° .112.

Balla N° 89

Continuano altri Fasci 11. di Lettere dirette al suddetto Cardinale dal N° 113 al N° 123.

Fasci 5 di Lettere dirette al Duca di Parma dal N° 1 al N° 5.

Balla N° 90

Continuano altri Fasci 16 di Lettere dirette al Duca di Parma dal N° 6 al N° 21.

Balla N° 91

Continuano altri Fasci 17 di Lettere dirette al Duca di Parma dal N° 22 al N° 38.

Balla N° 92

Continuano altri Fasci 19 di Lettere dirette al Duca di Parma dal N° 39 al N° 57.

Balla N° 93

Continuano altri Fasci 15 di Lettere dirette al Duca di Parma dal N° 58 al N° 72.

Fasci 4 di Lettere dirette al Segretario Giovan Battista Pico dal N° 1 al N° 4.

Balla N° 94

Continuano altri Fasci 16 di Lettere dirette al Segretario Giovan Battista Pico dal N° 5 al N° 20.

Balla N° 95

Continuano altri Fasci 16. di Lettere dirette al Segretario Giovan Battista Pico dal N° 21 al N° 36.

Balla N° 96

Continuano altri Fasci 9 di Lettere dirette al Segretario Giovan Battista Pico dal N° 37 al N° 45

Fasci N° 4 di Lettere dirette al Segretario David Spillemborg dal N° 1 al N° 4.

Fasci N° 2 di Lettere all'Uditor Generale Domenico della Torre. Dal N° 1 al N° 2.

Un Fascio di lettere all'Uditor Generale Francisco Betta.

Un Fascio di Carteggio colla Repubblica di Lucca.

Balla N° 97

Fasci N° 4 di Lettere dirette al Segretario Cosimo Masi dal N° 1 al N° 4.

Un Fascio di Lettere dirette a Papirio Picedi.

Un Fascio di Carteggio coi Duchi di Savoia.

Fasci due di Scritture riguardanti li Signori Rossi Conti di Corniglio dal N° 1 al N° 2.

Un Fascio di Carteggio coi Duchi di Mantova

Fasci 8 di Minute di Lettere diverse dal N° 1 al N° 8.

Balla N° 98

Continuano altri Fasci 11 di Minute di Lettere diverse dal N° 9 al N° 19.

Fasci N° 5 di Diversi dal N° 11 al N° 15.

Balla N° 99

Continuano altri Fasci 16 di Diversi dal N° 16 al N° 31.

Balla N° 100

Continuano altri Fasci 15 di Diversi dal N° 32 al N° 46.

Un Fascio di Carteggio colla Repubblica di Ragusa

Un Fascio di Carteggio colla Repubblica di Venezia

Un Fascio di Carteggio coi Duchi di Modena N° 1

Balla N° 101

Continuano altri Fasci 16 di Carteggio coi Duchi di Modena dal N° 2 al N° 17.

Balla N° 102

Fasci N° 16 di Scritture attinenti a Bardi, Compiano, e Borgo Val di Taro Landi dal N° 1 al N° 16.

Balla N° 103

Continuano altri fasci 9 di Bardi, Compiano, e Borgo Val di Taro Landi dal N° 17 al N° 25.

Fasci 2 di diversi Segnati N° 48. 49.

Balla N° 104

Continuano altri Fasci 16 di Diversi dal N° 49 al N° 64.

Balla N° 105

Continuano altri Fasci 3 di Diversi dal N° 65 al N° 67.

Fasci due di Minute di Lettere a Diversi Segnati dal N° 1 al N° 2.

Un Fascio di Lettere de' Duchi di Urbino, e Pesaro al Duca di Parma

Fasci N° 4 di Corrispondenza con varie persone in Venezia dall'anno 1600 al 1726. Segnati dal N° 1 al N° 4.

Fasci N° 2 di Corrispondenza col Conte Francisco Roncalli Inviato in Venezia dall'anno 1698 al 1717. Segnati N° 1 e 20.

Un Fascio di Registri di Dispacci diretti al Conte Francisco Roncalli in Bergamo, e Venezia dal 1697 al 1714.

Un Fascio di Carteggio colla Republica di Venezia dal 1561 al 1731.

Un Fascio di Corrispondenza con Monsieur Villerè Residente del Duca di Parma in Venezia dal 1646 al 1661.

Un Fascio di Corrispondenza con Orazio Pauli Inviato in Venezia dall'anno 1600 al 1613.

Un Fascio di Corrispondenza coi Nunzi Pontifici, Ambasciatori, Inviati ed Agenti delle Potenze estere in Venezia dall'anno 1600 al 1685.

Un Fascio di Scritture relative alla successione del Principe Don Odoardo invece del Principe Primogenito inabile.

Un Fascio di Corrispondenza coi Direttori della Posta in Venezia dall'anno 1605 al 1679.

Balla N° 106

Un Fascio di Corrispondenza col Conte Bartolomeo Odoardo Pichetti Ministro in Venezia dall'anno 1717 al 1725.

Un Fascio di Corrispondenza con Don Giuseppe Angeloni Agente in Venezia dall'anno 1700 al 1734.

Fasci N° 2 di Corrispondenza con Antonio, Francisco e Giulio Biccocchi di Milano in Torino dal 1608 al 1628. Segnati N° 1, e 2.

Un Fascio di Corrispondenza col Conte Ferdinando Scotti Ministro in Venezia dal 1641 al 1649.

Fasci N° 2 di Carteggio de' Duchi di Parma co' Duchi, e Duchesse di Savoia dal 1600. al 1731. Segnati N° 1 e 2.

Un Fascio di Carteggio con diversi spediti in Torino con Carattere pubblico, ed altre persone private dal 1600 al 1713.

Un Fascio di Corrispondenza col Conte Benedetto la Rosa Inviato Straordinario in Torino dal 1650 al 1662.

Un Fascio di Corrispondenza col Ministero della Corte di Torino, e coi Nunzi Pontifici, e vari ambasciatori di Francia, e Spagna dal 1636 al 1718.

Un Fascio di Corrispondenza coi Principi, e Principesse di Messerano della Real Casa di Savoia dal 1600 al 1731.

Un Fascio di Scritture col Barone Sfondrato Agente in Torino

Un Fascio di Corrispondenza col Cavalier Richany Spedito in Torino con Carattere Pubblico dal 1700 al 1703.

Fasci N° 2 di Corrispondenza con Alessandro Pellegrino Superchi di Modena dal 1600 al 1702. Segnati N° 1, e 20.

Un Fascio di Corrispondenza col conte Fabio Scotti di Modena dal 1600, al 1657.

Fasci N° 7 di Diversi dal N° 68 al N° 74.

Un Fascio di Scritture coi Nunzj Pontificj, Ambasciatori, Inviati ed Agenti delle Potenze estere in Venezia, dal 1700 al 1732.

Balla N° 107

Privilegium Feudi Civitatis Novariae per invictum Carolum V Romanorum Imperatorem in Illem Ducem Petrum Aloysium Farnesiu, et eius Illustrissimum Filium Octavium, ac descententes per Lineam Masculinam Primogeniture ordine Servato, et Intemnatio dicti Privilegi per Excellentissimum Senatum Mediolani; in due Carte pecore unite con Sugello di Metallo o d'oro o indorato di dicto Imperatore Segnato N° 1.

Itransumptum Privilegij feudi Civitatis Novariae per Invictissimum Carolum Quintum Imperatorem in Ducem Petrum Aloysium Farnesium, et descententes primogenitos. 1538 27 Febraro) = Intemnatio dicti Privilegis per Excellentissimum Senatum Mediolani 1538 28 Iulij – Segnato N° 2.

Declaratio Cesarea antecedentes Privilegij, ut feudatarij Marchionatus Novariae Iuramentum prestent 1538 18 Iulij – Segnato N° 3

Confirmatio facta per Regem Hispaniarum in feudationis Novariae et non obstanti quod non fuerit praestitum Iuramentum Fidelitatis – 1560. Segnati N° 4.

Duo Diplomata Investiturarum Rossennae daturum p Matthiam Imperatorem Serenissimo Duci Raijnutio Farnesio sub die 11 Februarij 1613. Segnati N° 5.

Investitura Rossennae data per Ferdinandum II Imperatorem Serenissimo Duci Raynuteo sub die 10 Septembris 1620. Segnata N° 6.

Investitura Rossennae data per Ferdinandum II Imperatorem Serenissimo Duci Odoardo, mediante persona Card: patruj tutoris, et Curatoris, sub die 18 Marzj 1625. Segnata N° 7.

Investitura Rossennae data per Leopoldum Imperatorem Serenissimo Duci Raijnutio Farnesio die 16 Septembris 1659. Segnata N° 8.

Investitura Rossennae data per Leopoldum Imperatorem Serenissimo Duci Francisco Farnesio sub die 15 Martij 1695. Segnata N° 9.

Investitura Rossennae data per Josephum Imperatorem Serenissimo Duci Francisco Farnesio die 3 Februarij 1707. Segnata N° .10.

Confirmatio Feudi Rossennae facta per Augustum Imperatorem Carolum VI Serenissimo Duci Francisco Farnesio sub die 13 Iunii 1712. Segnata N° 11.

Investitura Feudi Rossennae facta per Augustum Imperatorem Carolum VI Serenissimo Duci Antonio Farnesio sub die 6 Aprilis 1728. Segnata N° 12.

Duo Diplomata Investiturarum Vossennae, et Gombij cum declaratione Rosanella, et Cianum comprehendi sub Vossennae pertinentiis datarum per Ferdinandum III Imperatorem Serenissimo Duci Raynutio sub die 20 Aprilis 1654. Segnate N° 13.

Investitura Gombij, data per Matthiam Imperatorem Serenissimo Duci Raynutis, cum declaratione Vosanellam, et Cianum comprehendi sub Rossennae pertinentijs, sub die 22 Septembris 1613. Segnato N° 14.

Investitura Gombij, data per Ferdinandum II. Imperatorem Serenissimo Duci Rainutio, cum declaratione Vosanellam, et Cianum comprehendi sub Rossennae pertinentiis, sub die 10 Septembris 1621. Segnata N° 15.

Investitura Gombij, data per Ferdinandum II. Imperatorem Cardinali Odoardo Farnesio, uti tutori sive Curatori Serenissimi Ducis Odoardi sub die 18 Maij cum declaratione Rasanellam, et Cianum comprehendi sub Rossennae pertinentiis, sub die 18. Maij 1623. Segnata N° 16.

Investitura Gombij, data per Leopoldum Imperatorem Serenissimo Duci Raynutio, cum declaratione loca Rosanellae, et Ciani comprehendi sub Rossennae pertinentijs, sub die 16 septembris 1659. Segnata N° 17.

Investitura Gombij, data per Leopoldum Imperatorem Serenissimo Duci Francisco Farnesio prehendi sub Rossennae die 19 Marty 1695, cum declaratione loca Rosanellae, et Ciani comprehendi sub Rossennae pertinentijs. Segnata N° 18.

Investitura Gombij, data per Iosephum Imperatorem Serenissimo Duci Francisco Farnesio sub die 3^a Februarij 1707, cum declaratione loca Rosanellae, et Ciani comprehendi sub Rossennae pertinentijs. Segnata N° 19.

Confirmatio Feudi Gombij, cum declaratione Rosanellam, et Cianum comprehendi sub Rosennae pertinentijs, facta per Carolum VI Imperatorem Serenissimo Duci Francisco sub die 13 Iunii 1712. Segnata N° 20.

Investitura Rosanellae, Gombij, et Ciani facta ab Aqu.^{mo} Imperatore Carolo VI in Serenissimum Dominum Duces Don Antonium Farnesium sub die 6 Aprilis 1728. Segnata N° 21.

Investitura Marchionatus Bardi, et Comitatus, ac Baroniae Complani, nec non et Plebis Bedonis, data per Leopoldum Imperatorem: Serenissimo Duci Francisco Farnesio sub die 15. Martij 1695. Segnata N° 22.

Altera data per Iosephum Imperatorem dicto Duci Francisco sub die 3. Februarij 1707. Segnata N° 23.

Altera data per Carolum VI. Imperatorem dicto Duci Francisco sub die 13. Iunii 1712. Segnata N° 24.

Altera data per Carolum VI Impertorem Duci Antonio Farnesio sub die 6 Aprilis 1728. Segnata N° 25.

Investitura di Colorno fatta da Clemente Settimo nella Contessa Ippolita Sanseverini, e sue figliuole = Segnata N° 26.

Commissio Domini Federici Landi super observatione variorum Capitulorum Spectantium ad erectionem Montis Pietatis in loco Complani de anno 1608 die 6 Maij. Segnata N° 27.

Traditiones concernentes consignationem Brachij Signori Corradi Cathedrali Ecclesiae Placentiae, una etiam cum parte illius digiti existentis in Capella Serenissimi Parmae con Sigillo d'Argento. Segnata N° 28.

Balla N° 108

Fasci N° 16 di Carte marcite, e poco legibili dal N° 1 al N° 16.

Balla N° 109

Continuano altri Fasci 20 di Carte marcite, e poco legibili dal N° 17 al N° 36.

Balla N° 110

Continuano altri Fasci 18 di Carte marcite, e poco legibili dal N° 37 al N° 54.

Balla N° 111

Continuano altri Fasci 24 di Carte marcite, e poco legibili dal N° 55 al N° 78.

Balla N° 112

Continuano altri Fasci 8 di Carte marcite, e poco legibili dal N° 79 al N° 86.

Un Fascio d'Indulgenze accordate da Sommi Pontefici a diverse Chiese, Cappelle, e Congregazioni della Città di Parma.

Un Fascio di scritture attinenti a Bardi, e Compiano.

Fasci N° 5 di allegazioni diverse, Bandi, Gride, ed altro in istampa Segnati dal N° 1 al N° 5.

Dichiaro io sottoscritto, qualmente quest'oggi in virtù di Real ordine de [manca il giorno] del corrente mese di Maggio mi sono state consegnate in Capodimonte da Don Ferdinando Girardi Ufficiale della Real Segreteria di Stato, e Casa Reale Balle quarantacinque scritture diverse involte in Canevaccio, ben condizionate, e coniate col sugello in piombo di quella Regia Dogana, marcate col N° 68 sino al N° 112, e queste per spedirle alla Real Corte di Parma; quali Balle 45 scritture si sono oggi stesso da me fatte imbarcare per Sestri di Levante sul Pinco nominato Nostra Signora del Rosario Capitan Giovan Battista Serra quondam Giacomo

Genovese alla direzione di quei Signori Andrea Tarchioni, e Figli per inoltrarle in Parma a detta Real Corte secondo le disposizioni di quei Signori Bartolomeo Rigo, e Figlio incaricati dalla medesima per il detto trasporto. In Fede. Napoli a 4 Maggio 1789

Giacomo Moschini

Archivio di Stato di Napoli, *Archivio Farnesiano*, b. 1853. II.XIII, s.d. (trascrizione parziale)

Inventario del Real Archivio Farnesiano incompleto (per armadi, fino al VII)

Avvertenze preliminari

L'Archivio Farnesiano, che accuratamente custodivasi nel Palazzo Ducale di Parma, sotto il nome di Archivio segreto, benché dopo ben molte vicende abbia sofferto molti guasti e molte perdite, è per risorgere ormai a nuova vita, certamente gloriosa, grazie al volere Sovrano; e saranno così tratte dal lungo obbligo, e ben conservate le antiche e le più recenti Carte contenenti Monumenti storici di varie età, e le altre importanti scritture che propriamente a quella Serenissima Casa (da cui tanto lustro ebbe l'Italia, e principalmente Roma), appartennero. Crescerà così a' nostri tempi non solamente la gloria degli insigni Personaggi Farnesi, che in diversi tempi, dal XIV al XVIII secolo fiorirono, taluni de' quali dalla malignità di qualche scrittore si videro indebitamente calunniati; ma sarà ferma e permanente la gloria, che è dovuta all'attuale August Erede di quella Casa Sovrana, che animato da quella gratitudine di cui trova preclari esempj ne' suoi Augusti Maggiori, con provvida cura ha comandato che, ordinandosi il Real Archivio Farnesiano, se ne formasse un Inventario, che indicasse le carte ripartite, collocate e conservate nello stesso.

Un tal lavoro era non meno utile che necessario, dopo essersi riunite al detto Real Archivio, quelle carte che altrove esistevano; tanto più che sperasi di poterne aumentare la Collezione con altre che trovansi in altri Luoghi, e che o potranno ricuperarsi o almeno potranno in seguito esser riconosciute ed indicate.

Di questo Inventario presentasi per ora la prima parte, distinta in sei sezioni, che contengono le corrispondenze diverse, tanto dei Duchi di Parma e Piacenza, quanto de' Personaggi insigni, Cardinali, Principi, e Principesse della Serenissima Casa Farnese, colle diverse Corti Europee, e specialmente colla Corte Romana, alla quale era più da vicino legata tal Casa Ducale pe' suoi principali interessi.

E così, ripartendosi ora in sei sezioni la prima parte del Real Archivio Farnesiano, contenente la corrispondenza generale per le varie materie occorrenti, che ne' diversi luoghi furon trattate, o direttamente, o indirettamente, col mezzo di Ambasciatori, o di altri incaricati di affari, saranno indicate sommariamente.

I° Nella I^{ma} sezione, contenuta nel primo Armadio le Lettere ed altre scritture spettanti alla Corrispondenza Romana, tanto colle persone incaricate presso di quella Corte per la difesa de' varii interessi della Casa Ducale, e specialmente pel buon avviamento e regolamento degli affari amministrativi, che trattavansi o direttamente col Santo Padre, o colla Camera

Apostolica, e con altri Ministri Pontificii, quanto per convenienze particolari di famiglia.

2° Nella 2^a sezione ed Armadio contengono le corrispondenze, tanto colla Corte de' Gran Duchi della Toscana, che sempre ha avuti famigliari rapporti ed interessi colla Serenissima Casa Farnese, cominciando dal matrimonio di Margherita d'Austria, figliuola dell'Imperatore Carlo V°, col Duca Ottavio, sino alla venuta in Italia del Real Infante Don Carlo Borbone; quanto colla Repubblica di Genova, e con varj Signori, e ricchi negozianti di detta città commerciale (per interessi), con Roma (in continuazione alle precedenti dell'armadio I°), co' Gran Maestri di Malta; e alla Real Corte di Spagna, e di Portogallo, colle quali impoortanti negozii di famiglia passavano, e per le possessioni dotali, assegnazioni e provviste, già conceduti da Carlo V, e da Filippo II alla Serenissima Margherita d'Austria Duchessa di Parma, e pe' diritti della successione di Maria di Braganza, moglie del Duca Alessandro Farnese, e madre del Duca Ranuccio I° e del Cardinale Odoardo Farnese.

Si aggiunge la corrispondenza Ducale con diversi Ministri ed altri soggetti inviati presso la Corte Imperiale in Vienna, o in Praga, dal 1578 in avanti per varii affari; nonché la corrispondenza diretta, mantenuta da' Serenissimi Duchi di Parma, Ranuccio I° e suoi successori cogl'Imperatori, Imperatrici, Arciduchi, Elettori, ed altri Principi e Principesse Tedesche.

3 Il 3° armadio e sezione contiene la corrispondenza de' Duchi di Parma co' vari agenti o ministri mandati dal 1550 in avanti presso la Real Corte di Francia, o con diversi Ministri della medesima – continuando poscia la corrispondenza di Vienna, tanto co' Ministri Cesarii, quanto ducali, spediti in Germania, specialmente per assistere ai Congressi che ivi si tennero in Rijswich, all'Haje, in Utrecht, in Baden ecc. et specialmente col Conte Sanseverino – Segue la corrispondenza di Olanda, e d'Inghilterra – col Padre Arcelli, Teatino, in Moscovia.

E chiudesi la sezione III^a colla continuazione o supplimento del carteggio colla Corte Cesare, ossia con gl'Imperatori, con gli Arciduchi, con gli Elettori, e con diversi Ministri del Consiglio aulico di Vienna – Segue varia corrispondenza.

4 – Nel 4° armadio o sezione contengono (oltre le notizie de' tempi diversi, delle varie Corti, per lo più manoscritte, inviate dagli Agenti ed incaricati, ed oltre le scritte e processi relativi alle congiure tramate e punite nel 1582, e nel 1612 sotto Ranuccio I°) Le importanti scritte relative alla vera storia delle cose di Fiandra, tanto governative, che militari, ossia la corrispondenza ufiziale e confidenziale de' varii Ministri Generali ed altri Signori Fiaminghi e Spagnuoli colla Duchessa di Parma Margherita d'Austria, che con tanta saviezza e buon successo fu Governatrice generale di quegli Stati, dal 1560 al 1568, e col Principe Alessandro suo

figlio, succeduto nel comando generale delle armi al defunto Don Giovanni d'Austria, suo Zio.

Preziosissima è questa corrispondenza originale, ed istruttiva sotto i rapporti amministrativi ed anche sotto i rapporti delle scienze militari, essendosi a' que' tempi, pel genio e per le opere memorande del gran Capitano Alessandro Farnese elevata a teorica e pratica perfezione la tattica, e nelle manovre campali, e nell'attacco e difesa delle piazze, trovandosi a servire ivi, sotto i suoi ordini nella parte del genio il celebratissimo Francesco Marchi la cui opera delle Fortificazioni riconoscesi tuttora qual monumento singolare della gloria d'Italia), e tanti altri illustri generali, italiani e stranieri.

Seguono processi varii spettanti alla causa Tiburtina, per Castel Santangelo, decisa dopo annose controversie, dalla Sacra Rota Romana – e varia corrispondenza della Casa Ducale di Parma co' suoi agenti in Roma, sin al 1720.

Aggiungonsi 14 Incartamenti, spettanti al ramo degli Allodiali (fol. 29).

5. Nella V^a sezione ed armadio contengonsi varie importanti scritte e Lettere originali, in continuazione delle cose di Fiandra; e copioso carteggio di famiglia con diversi Imperatori, Re, Regine e Principi Sovrani; come pure co' Sommi Pontefici, Cardinali, ed altri Personaggi, con altre importanti scritte riunite, contenenti memorie e documenti di Famiglia. Copiosi autografi di Filippo II, di Don Giovanni d'Austria, del Cardinale di Gravella, di Margherita d'Austria e de' Duchi, Principi e Principesse di Casa Farnese, specialmente di Alessandro – e del Cardinale Alessandro – Palazzo di Caprarola – Acquisti Romani – Matrimonii – Testamenti ed eredità aperte – Successioni – Liti tra varie Corti – Acquisti – Titoli relativi – Controversie sopra Comacchio – Opuscoli stampati – Monumenti antichi, ed antiche Memorie Farnesiane – Piante diverse – Matrimonio di Elisabetta Farnese col Re Cattolico Filippo V^o - Successione dell'Infante Don Carlo – Sue ordinanze militari nel Ducato di Parma. Consiglio di Reggenza, ivi lasciato, venendo alla Conquista del Regno delle due Sicilie.

6 Armadio o sezione VI^a – Roma

Corrispondenza di famiglia, cominciando da' tempi del Cardinale Alessandro seniore (poi Paolo III), continuata nel suo Pontificato, specialmente dal Cardinale Alessandro giuniore, e carteggio col medesimo di varii Sovrani, Cardinali, Vescovi e Nunzi – Affari Ecclesiastici – Eresie di Lutero e Calvino – Movimenti antireligiosi in Germania – Vigilanza di quel gran Papa nell'apprestarvi pronti ed opportuni rimedii – Salutare idea condotta felicemente al fatto, intimandosi la celebrazione del Concilio Generale (in Trento) – Lettere ed informazioni de' Cardinali Legati, di varii Vescovi, degli Ambasciatori dell'Imperatore, e di altri Sovrani – Corrispondenza di vari Sovrani col Papa, e di varii Nunzii col Cardinale Alessandro, continuata per le materie del Concilio, anche a' tempi de' Papi successori di Paolo III^o. Corrispondenza di famiglia col loda-

to Cardinale Alessandro, col Cardinale Ranuccio, e poi col Cardinale Odoardo, e con altri Cardinali, e con vari Principi in diversi luoghi, tanto per affari ecclesiastici, quanto per affari di famiglia o per complimento.

Sarà sollecitamente copiato l'elenco del principio della 2^a Parte, che contiene nell'Armadio.

VII° Le scritture e documenti che appartengono all'Ordine Reale Costantiniano – ed alle materie dello Stato di Castro e Ronciglione, alle quali si è trovato necessario di dare una più regolare collocazione

VIII° Scritture appartenenti ai beni Farnesiani e Medicei, nel Regno di Napoli

IX Scritture e monumenti, per lo più in pergamena, degli antichi Signori Farnesi, che fin dal secolo XIII in Italia fiorivano per nobiltà e virtù.

X° Continuazione della parte amministrativa de' beni Mediceo-Farnesiani, nel regno

XI° Item

XII° Carte e documenti speciali di varii Luoghi, appartenenti alle proprietà Farnesiane e Medicee nel Regno – ed all'Isola di Ponza, che riconosceva dal dominio di Casa Farnese il suo recente incremento

XIII Scritture varie, di epoca posteriore, fra le quali vi è la corrispondenza del Marchese Tanucci col Re Carlo III e co' Ministri, specialmente di Spagna

Inventario del Reale Archivio Farnesiano

Armadio I

Corrispondenza Romana, ossia Lettere, informazioni, e scritture relative agli affari trattati a Roma, per mezzo de' Ministri residenti, o di altri incaricati della Serenissima Casa Ducale di Parma, dal 1536, sino al principio del secolo XVIII°.

N° 1°

Anno 1536-90

Lettere di Berardino Ceuli, dell'Abbate Picedi, poi Vescovo di Parma, del Signor Zuniga, Del Monte, di Marcello Prati, di Ottavio Lalatta, e di altri, co' Duchi di Parma, col Cardinale Alessandro, e co' Ministri Ducali

2°

Anno 1546-86

Lettere di Carlo Stuardo, del Conte di Olivares, dell'Abate Brezegno, dello Zanoati, e di Marzio Faralio al Duca, ed alla Duchessa Madama Margherita d'Austria con borri delle risposte.

3°

1557-88

Lettere del Duca Sforza, del Signor Zuniga, del Buoncambi, dello Stuar-

do, del Pico, del Tagliaferri, e del Giandemaria al Duca Ottavio, ed al Cardinale Alessandro.

4°. 5. 6 e 7°
1567-89

Lettere di Pietro Magno, e di Ottavio Lalatta, incaricati di affari della Serenissima Casa ducale in Roma, dirette al Duca Ottavio, ed al Segretario Giovan Battista Pico.

8°
1572-89

Lettere di Adonio Salvi, di Benedetto Gallo, di Matteo Massa, di Cosimo Masi, dirette al Duca, ed a Madama la Duchessa Margherita d'Austria, ed al Cardinale Alessandro.

9°
1579-80

degli stessi con borri di risposte.

10. 11. e 12°
Anni 1584-92

Lettere di Francesco Lino, Segretario del Cardinale Alessandro, dirette al Duca, ed alla Casa Ducale.

13°. 14 e 15°
1573-82

Lettere di Claudio Tobaldutio, dirette al Duca Ottavio, al Cardinale, ed alla Casa ducale.

16°
1581-95

Lettere del Cavaliere Gerosolimitano Tommaso Tommasi, dirette al Cardinale, ed ai Duchi di Parma.

17°
1578-85

Lettere di Giovanni Finale, di Alfonso Carandini. Di Alessandro Orsa, di Francesco Alvarado, di Alessandro Rossi, di Conti, di Arrigucci, e di altri.

N° 18
Anni 1600-56

Corrispondenza del Duca e della Duchessa di Mondragone col Duca di Parma Ranuccio Farnese, e col Cardinale Odoardo suo fratello.

19
1608-1609

Corrispondenza del Cesarini, del D^r Stirpio, del Finale, del Mari, del

Vialardo, di Orazio Parisio, e del Cornazzano col Duca, e co' suoi Ministri

20

1609-1610

Corrispondenza del Finale, del D^r Stirpio, del Vigevano, del Magnani, del Visdomini, e di altri, con Monsignor Picedi, e con altri Ministri Ducali.

21

1610-1616

Corrispondenza del Tebaldutio, del Mari, del Vialardo, di Orazio Panzio, del Finale, e del Cornazzano, colla Serenissima Casa ecc.

22

1616-22

Corrispondenza degli stessi, del Cesarini, del Maffei, del Sacchi, del Grillenzoni ecc.

23

1623-24

Corrispondenza di Ugolino Pierbenedetti, del Mari, del Ponzio, del Cesarini, di B. Palazzo, del Grillenzoni, e del Maffei ecc.

24

1628-30

Corrispondenza di Alfonso Cesarini, del Cornazzano, del Finale, del Sacchi, del Magno, del Maffei, del Maurello, del Paluzzo, del Pierbenedetti.

25

1631-52

Corrispondenza degli stessi, del Mangelli, di Giovanni Spacino, di Pier-Leone Santi, di Domenico Vagnozzi, di Ottavio Lucio, di Francesco Serafini, di Ranuccio Mongardi ed altri, colla Serenissima Casa.

26

Corrispondenza degli stessi

27. 28. e 29.

Lettere di Ottavio Magnani, del Canonico Domenico Amita, di Domenico Finale, di G. Pietro Mari, di Gabriele Cesarini, e di altri alla Casa Ducale per vari affari, e specialmente per cause litigiose.

30. e 31.

1610-23

Corrispondenza ducale con Monsignor Tiberio Petronio, Maestro di Camera del Cardinale Odoardo Farnese.

32-33

1624-30

Minute di Lettere ducali a varii agenti in Roma.

34 e 35

1625-27

Corrispondenza ducale col D^r Cremaschi, spedito in Roma per attendere in que' Tribunali alle cause ecc. e specialmente a quelle contra le famiglie Sforza, e Pallavicini. Precedono le Istruzioni, colle credenziali. Lettere del Cremaschi, del Linati e del Moreschi allo stesso ed alla Serenissima Casa.

N° 36 e 37

Anno 1636-49

Corrispondenza Ducale coll'Abate Alberto Gionti, inviato a Roma per la causa Pallavicini ed altre – con Lettere del Linati, del Marchese Ganfrido, e di altri al Gionti.

N° 38

Anni 1757-58

Corrispondenza del Duca Ranuccio II° col Marchese Lampugnano, col Marchese Felini, suoi Ministri, e coll'Albrizzi (per Castro ecc.)

N° 39. 40. e 40 bis

Anni 1666-1691

Corrispondenza del Duca, e de' suoi Ministri, Marchese Lampugnano e Maresciallo di Campo Marchese Serafini, coll'uditore Giulio Platoni, incaricato di affari in Roma.

N° 41. 42. 43. 44. 45, e 45 bis

Anni 1600-1630

Corrispondenza Ducale col Duca di Poli (della Famiglia Conti), tanto nella sua permanenza in Roma ed in Genova, quanto in altri luoghi, per affari della Serenissima Casa, da lui trattati.

Segue al n. 45 bis (1631-1730) Corrispondenza ducale, continuata co' Duchi di Poli, ed altri della famiglia de' medesimi.

N° 46. 47. 48. 49. 50. sino al fasc.° n.° 73

Anni 1586-1602

Corrispondenza Ducale continuata con Monsignor Papirio Picedi, poi Vescovo di San Donnino e finalmente Vescovo di Parma, principale Consigliere de' Serenissimi Duchi di Parma, spedito in Roma, ed in altri Luoghi per vari trattati.

N° 74

Corrispondenza della Serenissima Casa Farnese co' diversi Principi della Casa Colonna.

N° 75 e seguenti, sino al n° 108

Dall'anno 1599 all'anno 1724

Corrispondenza seguita dal Duca Ranuccio I°, dal Cardinale Odoardo, e de' successori Duchi, Principi, e Principesse della Serenissima Casa Farnese, co' Cardinali, Principi e Principesse della Casa Aldobrandini Con Lettere del Papa Clemente VIII, pria Cardinale Ippolito Aldobrandini, che ascese al soglio Pontificio nel 1592, sedendovi per 13 anni sino al 1605, celebrò il famoso Giubbileo, e fu assai propenso di favore della Serenissima Casa; e la cui nipote Margarita fu Duchessa di Parma, moglie di Ranuccio I°.

N° 109

An 1650-1726

Corrispondenza Ducale con Guidubaldo Giuliani, col Marchese Santi, coll'Abate, poi Cardinale Alberoni ecc.

Trattati

N° 110. e 111.

An. 1724-28

Corrispondenza Ducale col Conte Luigi Suzani, residente in Roma.

N° 112. 113. 114. 115, e 116

Anni 1727-1732

Corrispondenza Ducale col Conte Giovanni Porta Ministro della Serenissima Casa residente in Roma.

N° 117 e seguenti sino al n° 127 –

anni 1680, sino al 1711

Corrispondenza Ducale col Ministro residente in Roma Conte Felini (Francese)

N° 128, e 129

Anni 1629-1635

Corrispondenza Ducale coll'Abate Dionigi (Vincenzo), Agente in Roma

N° 130

Manca la descrizione.

N° 131, e seguenti sino al n° 143

Anni 1600 e seguenti sino al 1634.

Corrispondenza della Serenissima Casa Ducale col Cavaliere Alfonso Carandini, Segretario del Cardinale Odoardo, poi Ministro residente in Roma

N° 144. 145 e 146

Anni 1635-1642

Lettere per negozii della Serenissima Casa – del Linati, del Manlio, del Foldi, ecc.

N° 147 e 148

Anni 1629 e 1630

Minute del Cavalier Carandini e di altri Ministri residenti in Roma

N° 149 e 150

1631-1634

Altre minute di lettere scritte da Roma

Armadio II

Carteggio colle Case e Corti Reali tanto d'Italia, che di Spagna, Francia Registro della corrispondenza de Duchi, Principi, e Principesse della Serenissima Casa Farnese, e de' Ministri della medesima – co' Sovrani degli Stati d'Italia, e co' loro Ministri, colla Real Corte di Spagna e del Portogallo – e colla Corte Imperiale, e Principi della Germania

Toscana

N° 1 anni 1550-1591

Corrispondenza della Serenissima Casa Farnese con quella de' Duchi e Gran Duchi di Toscana, e co' Principi e Principesse della Casa de' Medici.

N° 2 anni 1600-1616

Corrispondenza della casa Ducale di Parma co' suoi residenti, ed incaricati di affari, in Firenze.

N° 3 e seguenti sino al N° 8

Dal 1613 al 1661

Corrispondenza seguita co' suoi Agenti, in Firenze.

N° 4 e seguenti, sino al N° 14°

Dal 1661 al 1731

Continuazione di detta corrispondenza, sino alla venuta dell'Infante Don Carlos.

N° 15

1600 al 1732

Lettere ed altre scritture che riguardano la spedizione di varii soggetti, in varie occasioni inviati da' Serenissimi Duchi di Parma, ai Gran Duchi di Toscana, con incarichi straordinari.

N° 16

1539 – 1600 – 1724

Corrispondenza ducale con diversi soggetti, e scritture relative ai Presidii di Toscana.

N° 17

Anni 1609-1732

Carteggio della Corte Ducale di Parma con diversi Ministri del Gran-Duca di Toscana, sino all'arrivo del Duca Infante Don Carlos

N° 18

Anni 1626-61

Carteggio della Duchessa di Parma Margherita de Medici con diversi soggetti, specialmente in tempo del suo soggiorno in Firenze.

N° 19

Anni 1628-32

Corrispondenza e trattative, per parte della Casa Ducale di Parma, colla Casa de Medici, pel matrimonio dell'anzidetta Principessa Donna Margherita col Duca Odoardo Farnese.

N° 20

1554

Carteggio del Duca di Parma con Giovanni Domenico dell'Orsa, inviato a Firenze.

Operazioni militari nel territorio di Siena, muovendo contro Ferrara.

N° 21

1627-1630

Corrispondenza pel matrimonio del Duca Odoardo colla Principessa Donna Margherita.

Invio del signor Manlio a Firenze. Istruzioni date allo stesso. Nascita del Principe

Gratulatorie

N° 22

1717-1732

Carteggio Ducale col Padre Salvatore Ascanio, Domenicano, Ministro del Re di Spagna Filippo V° presso Giovanni Gastone Gran Duca di Toscana.

Milano

N° 23

Anni 1564-1599

Carteggio de' Serenissimi Duchi e Principi di Parma colla Casa de' Conti Borromeo

N° 24. 25, e 26

Anni 1580-1600-1632

Continuazione del carteggio della Serenissima Casa di Parma con quella Borromeo, ne' tempi successivi

N° 27 e 28

1563 sino al 1703

Carteggio della Serenissima Casa Farnese con Alfonso, Comparino ed altri della Casa Malaspina – Feudi antichi di tal Casa – Cause ed interessi varii

N° 29

1713

Istruzione data al Conte Ranuccio Scotti, inviato straordinario presso l'Imperatore in Milano.

N° 30

Genova

N° 31

Anni 1593-1724

Corrispondenza de' Serenissimi Duchi di Parma co' Dogi della Repubblica di Genova, e con varii Agenti ed incaricati di affari presso detta Repubblica.

N° 32

1564-84

Corrispondenza della Duchessa di Parma Madama Margherita d'Austria con Pasquale Spinola, per varii interessi.

N° 33

1560-1720

Scritture autentiche spettanti agl'interessi della Casa Ducale di Parma co' Signori Doria (pel censo) – e corrispondenza relativa all'estinzione del Censo medesimo – Liberatoria.

N° 34

Anni 1583-1605

Scritture varie, riguardanti gl'interessi della Serenissima Casa Farnese co' Genovesi.

N° 35

1605-1628

Corrispondenza con diversi soggetti, tra la Casa Ducale e varii Genovesi, con avvisi e notizie de' tempi – Lettere di Ottavio Mansueto, di Giorgio Cesi, di Camillo Stragenò, ed altri.

N° 36

Manca la descrizione.

N° 37

1595-1600

Scritture spettanti al censo stipolato dalla Casa Ducale di Parma co' Signori Doria di Genova – e corrispondenza relativa.

N° 38

1600-1612

Corrispondenza colla Casa Doria

N° 39

1610-1612

Carte riguardanti interessi Farnesiani co' mercanti Genovesi, e specialmente colla Casa Doria.

N° 40

1613-1618

Corrispondenza colla Casa Doria

N° 41

1619-1632

Continuazione della stessa

N° 42

1600-1690

Corrispondenza della Casa Ducale di Parma co' Signori Spinola di Genova

N° 43

1600-1650

Corrispondenza della medesima colla Casa Morandi

N° 44

1607-1637

Corrispondenza (di notizie ed avvisi) col Conte Stefano Rivarola, e con Niccolò Giustiniani.

N° 45

1600-1709

Corrispondenza (per affari ed interessi) colla Casa Pallavicini.

N° 46

1607-1677

Corrispondenza Ducale di Parma col Cavaliere Canobio, e col Conte Francesco Felini, inviati in Genova per trattare interessi Ducali.

N° 47

1716-1731

Corrispondenza della Casa Ducale di Parma col Signor Gaetano de Arpe.

N° 48

1717-1721

Corrispondenza Ducale col Marchese di San Filippo Ministro di Sua Maestà Cattolica presso la Repubblica Genovese.

N° 49

1722-1735

Corrispondenza collo stesso, col Conte di Espelletta, e con diversi Ambasciatori e Ministri esteri residenti in Genova.

N° 50

1604-1732

Corrispondenza di diversi soggetti presso la Repubblica di Genova – di Giuseppe Piaggio col Lonati (1614-38, con ricevute e conti) – Di Domenico Campreda, di Amerigo Valenti, e di altri ecc. – Della causa co' Signori Doria agitata in Napoli nel 1710.

N° 51

1629-1688

Scritture spettanti agl'interessi Farnesiani colla Casa Doria di Genova.

N° 52

1607-1630

Corrispondenza ducale col Signor Antonio Meschita.

N° 53

Manca la descrizione.

N° 54

Manca la descrizione.

Roma

continuazione della corrispondenza Farnesiana, tanto col Cardinale Odoardo, quanto co' Ministri ed Agenti, inviati in Roma.

N° 55

1606

Corrispondenza colla Serenissima Casa Ducale di Parma del D^f Marcello Prati, inviato in Roma per ministro residente, colle Istruzioni date allo stesso.

N° 56 e seguenti

Dall'anno 1607 al 1628.

Corrispondenza continuata dello stesso col Duca, e col Cardinale Odoardo.

n. 75 e seguenti sino al n° 81

Dall'anno 1669 all'anno 1678

Corrispondenza della Serenissima Casa ducale di Parma col suo Ministro residente in Roma Monsignor Cesarini.

Malta

N° 82

Anni 1568-1730

Corrispondenza del Cardinale Alessandro, e de' Duchi e Principi della Serenissima casa Farnese co' Gran-Maestri dell'Ordine Gerosolimitano, con varii Cavalieri dello stesso, e con varii soggetti dimoranti nell'Isola di Malta.

N° 83

Madrid

Corrispondenza della Serenissima Casa Farnese colla Real Corte Cattolica, co' Ministri della stessa, e con varii incaricati di affari, o Ambasciatori inviati in diversi tempi presso la stessa.

N° 84

Anni 1557-85

Corrispondenza del Duca Ottavio Farnese e della sua moglie Madama Margherita d'Austria Duchessa di Parma con varii soggetti inviati a Madrid per affari particolari, e dello Stato.

N° 85

1572-1586

Corrispondenza ducale con Don Giovanni Sammaniego, Ministro presso la Real Corte Cattolica

N° 86

1582-1591

Corrispondenza Ducale col Cavalier Giovan Marco Biondo, Ministro residente in Madrid

N° 87

1577-1584

Corrispondenza di Giovanni da Bologna col Cardinale Alessandro Farnese da Madrid

N° 88 e seguenti, sino al n° 96

Dall'anno 1604 al 1636

Corrispondenza colla Serenissima Casa Farnese di Don Flavio Atti, incaricato residente in Madrid per affari della medesima

N° 97

1594-1597

Corrispondenza colla Serenissima Casa Ducale del Dottor Bartolomeo Prati, inviato per affari straordinarii in Madrid.

N° 98

1560-1604

Corrispondenza col Duca Ottavio e colla Duchessa Maria Margherita, e co' Cardinali Alessandro, ed Odoardo Farnese del Cavaliere Davide Spilimbergo (1571-78) dell'Ordinghello, di Pietro Aldobrandino, del Luigino, dell'Orsa, dell'Agacedo e del Canobio, col giornale, e registro dello stesso inviati in diversi tempi presso la Real Corte Cattolica

N° 99

1598-99

Corrispondenza con don Giovanni Canobio incaricato di affari ducali in Madrid

N° 100 e seguenti sino al n° 102

Dal 1600 al 1612

Continuazione della corrispondenza del signor Canobio colla Casa Ducale di Parma

N° 103

1600-1728

Corrispondenza tenuta in diversi tempi da Duchi e Principi di Parma co' varii Confessori, Medici, e Ministri de' Re Cattolici

N° 104

1600-1604

Corrispondenza del Duca Ranuccio I° Duca di Parma col Conte Orazio Scotti, suo Ministro in Madrid.

N° 105 e 106

1605-1612

Continuazione di tal corrispondenza col Conte Scotti

Omissis

Inventario dell'Armadio VII° del Real Archivio Farnesiano

Carte appartenenti alla erezione all'investitura, al legittimo possesso, alla occupazione, alla incamerazione, ed al costantemente promosso ricupero de' beni ereditari Farnesiani che costituivano il Ducato di Castro e Ronciglione

Fu eretto con Bolla concistoriale tal Insigne Ducato con piena e libera sovranità dal sommo pontefice Paolo III nel 1537, dandosene con le forme più solenni e valide la Investitura ed il possesso corporale al primo Duca Pierluigi Farnese, dal quale fu trasmesso ai suoi figli ed eredi.

La libera amministrazione de' beni che in Castro e Ronciglione, ed in altri luoghi del Ducato eran collocati, ed il reggimento civile e giudiziario, non che militare dipendevano in tutto dal Duca (Sovrano libero ed indipendente), che lo esercitava per mezzo di un vice Duca, dell'Uditore Generale, de' Governatori, de' Giudici, e di altri Agenti dello Stato, come pure degli Esattori, de' computisti, de' depositarii e di altri impiegati, corrispondendo in pari tempo colla Camera Ducale, i Potestà ed i Priori locali.

Con tal governo Farnesiano videsi risorgere, e costituirsi in florido stato il Ducato di Castro, abbellita ed arricchita di edifici tanto la città, quanto i diversi Luoghi, fra i quali è monumento singolare in Italia il Palazzo di Caprarola. Con buone Leggi, ordinanze, e regolamenti, e sotto la immediata vigilanza di fedeli ministri, magistrati, ed altri agenti la prosperità cresceva tra le popolazioni, la buona morale religiosa sempre meglio stabilivasi, e vedevansi aumentate le rendite, a pro della Serenissima Camera, essendosi stipulato nel 1638 l'affitto coi fratelli Siri per l'estaglio di 96.mila scudi quando preparava la rovina e la perdita dello Stato, promovendosi l'azione giudiziaria de' Montisti, cui ostilmente davasi mano armata dagli Agenti della Camera Apostolica.

Fu pertanto invaso militarmente lo Stato nel 1641-42; restituito per la pace stipolata in Venezia nel 1644; occupato di nuovo, colla intera devastazione di Castro nel 1649, trasferendosene la sede Vescovile in Acquapendente, ed impossessandosi di tutti i fondi la detta Camera, con obbligare il Duca Ranuccio a farne la cessione per vendita stipolata a 19 Dicembre di detto anno. E quantunque in tale istromento si fosse concesso al Duca un termine di otto anni per ricomprare i detti suoi stati, colle devastazioni fatte ne fu ridotta la rendita quasi a metà; e per nulla fu tenuta la convenzione solenne stipolata nel Trattato di Pisa del 1664, che pur era stata solennemente ratificata; allorché nel 1667 fu fatta dal Duca l'offerta reale della moneta contante, replicata più volte, con legali proteste, di cui non si tenne alcun conto, sino al 1691.

Molti reclami e rimostranze furono in seguito presentate ai Sommi Pontefici; e ne' congressi dell'Haya, di Utrecht, di Baden ecc senza risulta veruna. E quantunque, estinta la successione maschile de Farnesi, sin dai primi tempi del governo de' loro stati di Parma e Piacenza si fossero messi in discussione ed esame in Roma, per ordine di Clemente PP. XII, i diritti

ereditari del Duca Infante sul reclamo prodotto per parte del medesimo; e quantunque altri reclami e domande siansi ripetute, sino al 1837, pende tuttora nella incertezza il risultamento di essi.

Inventario dell'Armadio VII

Proprietà della Serenissima Casa Farnese ne' suoi Stati ereditari, che nel 1537 costituirono il Ducato di Castro e Ronciglione

Num° 1

Anno 1537-99

Carteggio con la casa Ducale di vari Agenti avvocati ed esattori per l'amministrazione de' Luoghi del Ducato suddetto cominciando dal primo Duca Pier Luigi sino al di lui pronipote Ranuccio I° con alcuni Instrumenti di affitti conti informazioni eccetera.

Num° 2

1537-90

Corrispondenza del Duca Ottavio Farnese, e de' suoi successori, e de' loro ministri, co' diversi agenti ed amministratori e co' governatori e giudici de' Luoghi dello Stato, con lettere degli stessi alla Camera Ducale, nonché de' Potestà e delle Comunità di tali luoghi e specialmente di Benedetto Giandimonte, del Don Girolamo Fragnano, del Giraldo, del Zanardi – Landi, del Verrelli del Lucci eccetera.

Num° 3

1537-72

Corrispondenza del Duca Ottavio, della Duchessa Madama Margherita d'Austria, e del cardinale Alessandro co' varii agenti del Ducato di Castro, e co' Ministri residenti in Roma, per gli affari occorrenti. con lettere ed informazioni del Vescovo di Castro, del Tobalducci e del Celso (da Roma) e del Casati, del Labatta, del Tagliaferri del Guardini, del Venturi

Num° 4

1572-78

Carteggio col Duca Ottavio, col Principe [...] e col cardinale Alessandro, del Ceuli, del Cerati, del Labatta, del Giraldi, e di altri agenti, tanto dello Stato, che residenti in Roma; con minute di Lettere ducali.

Num° 5

Anno 1572-79

Corrispondenza colla Casa Ducale di Parma di varii Agenti dello Stato di Castro, e specialmente del Giraldi, del Guardini, del Tagliaferri, di Paolo Cittadella, di Antonio Salvi, di Angelo Costa eccetera

Num° 6

1584-86

Corrispondenza col Duca, col Cardinale e col Segretario Pico, del Giraldo, del Cittadella, del Tagliaferri, del Costa, del Zanardo – Landi, del Montio; e de' vari ufficiali de' Luoghi diversi dello Stato.

Num° 7

An 1587-88 Item

Num° 8

1550-1646

Rendite dello Stato di Castro e Ronciglione, dal 1550-1552, in quaderni separati – Con altri stati delle rendite esatte negli anni successivi, comprese quelle delle Ferriere, colle tratte del grano e del ferro, mandato fuori dello Stato.

Vi sono le Istruzioni, date dal Duca Ranuccio I nel 1600 ai suoi Ministri ed Agenti per gli Stati suddetti.

Num° 9

An. 1587-89

Corrispondenza di vari Agenti dello Stato – Ordini ed Istruzioni mandate (di Fiandra) dal nuovo Duca Alessandro Farnese, che succedeva al suo padre Ottavio, morto nel settembre 1586 –

Lettere Di Pietro Aldobrandini, destinato Vice-Duca in Castro – di Adonio Salvi – di Ben: Giandemaria – di Comparino Malaspina – del Vescovo di Castro – di Camillo Zanardi Landi eccetera.

Num° 10

An: 1589 al 1639

Corrispondenza ducale con Benedetto Giandemaria – con Girolamo Fragnano, col Colonnello Verelli coll'Uditore D.^r Tagliaferri – con Pietro Rossi, e con gli Esattori Zambini, Ruffini e Lazaro Labruna – Istruzioni date ai Governatori. Misura della strada, da Monteroso a Viterbo (nel 1589) per Ronciglione – Relazioni de' Governatori, co' conti delle esazioni fatte.

Relazione del Visitatore generale Cavaliere Carandini (nel 1638) coll'Inventario de' beni di Castro.

Num° 11

1591 – 1620

Minute di lettere ducali – Corrispondenza, che appartiene specialmente all'Annona ed alla vendita de' grani. Rendite de' fondi e delle Ferriere. Lettere del Picedi, Malaspina, Giandemaria, Rosasco, Moneta, Zanardi – Landi.

Omissis

n° 178

Istromenti del 1566 al 1568, co' quali Paolo Giordano – Orsino fece vendita ad Antonio Olgiato, colla mediazione del Cardinale Ricci, di varii suoi beni (ceduti dall'Olgiato al cardinale Alessandro), seguiti dagli atti del possesso presone –

Copia autentica, di fogli 46, in pergamena

n° 179

Volume in folio piccolo (pervenuto dalla Real Biblioteca Borbonica, come sopra) numero 174 nel quale contegansi Successi sopra al Ducato di Castro (pel 1641 al 44)

Monstorii – Brevi – sentenza

Notizie storiche della Famiglia Farnese.

Pretensioni Estensi sul Ducato di Ferrara, ed altri feudi (1643)

Sentenza contro Fulvio Duca della Corgna – Scomunica

Risposta alla vera e sincera relazione per Castro, stampata, ed altra manoscritta (autografa, attribuita a monsignor Febei –

Avvisi della guerra per Castro – Notificazione per la vendita di tal Ducato – Della erezione ed investitura del ducato medesimo – De' disgusti tra i Farnesi e Barberini.

n° 180

Allegazione latina manoscritta che comincia – Vigore tra citatus Pisani (che venne messa a stampa verso il 1725 – in fol. (in favore de' diritti di Casa Farnese per dominio di Castro).

n° 181

Varij opuscoli – cinque drammi, in versi ed in prosa

Appendici due, in Latino, per compimento della precedente allegazione, contro gli scritti de' Difensori della Camera apostolica, sul possesso di Castro.

Appendice

Laura Bandini

Tra le carte della famiglia dei conti Sanvitale

Le carte dei Farnese hanno attraversato per secoli un mare tempestoso fatto di trasferimenti, di dispersione e di distruzione, lasciando relitti e testimonianze per tutta Europa. Da un piccolo e sottile rivolo, portato alla luce durante la schedatura di un archivio nobiliare, si è seguita la traccia di come documenti appartenenti all'Archivio segreto farnesiano siano finiti tra le carte dei conti Sanvitale. Marc Bloch sosteneva che

nelle nostre ricerche dipendiamo da avvenimenti di solito perfettamente spiegabili, che tuttavia il ricercatore, dal suo punto di vista, non può che considerare casuali, da momento che nella maggior parte dei casi traggono la loro origine da una catena di cause ed effetti del tutto estranei a quelli che ha intenzione di studiare¹.

In questo caso la scoperta è stata accidentale: un'annotazione sul catalogo di una libreria, le segnature archivistiche mancanti, le assenze e le presenze di documenti, concetti tanto cari a Bloch, hanno dato l'avvio ad una ricerca sulla documentazione estranea all'Archivio Sanvitale. Ricerca che non ha portato risposte ma ipotesi, ma che può essere spunto di una più ampia riflessione relativa ai documenti usciti dagli archivi governativi e confluiti, in modo silenzioso e sotterraneo, tra le carte di archivi privati.

L'archivio dei Sanvitale, nel suo complesso, è costituito da 937 tra registri, buste, volumi e filze, con documenti dal XIII secolo al 1921. La documentazione è suddivisa in 24 serie, nel-

¹ March Bloch, *Apologia della storia*, Torino, Einaudi, 2009, p. 212.

le quali sono conservate, soprattutto, carte relative all'amministrazione del patrimonio di casa Sanvitale. Nel 1948 le carte, dopo diverse traversie e dispersioni, furono donate dall'ultimo discendente della famiglia, il conte Giovanni Sanvitale, all'Archivio di Stato di Parma².

La serie XXIII corrispondente al cosiddetto *Storico Sanvitale*, una raccolta di documenti eterogenei relativi alla storia della famiglia comitale parmense, era stata sommariamente descritta nel 1950 da Ettore Falconi³, archivistica poi direttore dell'Archivio di Stato di Parma, ma l'estrema sintesi dell'elaborato non rendeva pienamente fruibile la documentazione. In occasione della mia collaborazione con l'Archivio di Stato di Parma⁴ ho descritto le singole unità archivistiche, redigendo un elenco analitico di tutta la sezione e delle ultime buste, che costituiscono una *Miscellanea*.

La famiglia, attestata fin dal XII secolo, fu protagonista della storia di Parma e del suo territorio, ricoprendo ruoli chiave nelle lotte che caratterizzarono le vicende cittadine dal XIII al XV secolo⁵. La casata si divise in due rami nel corso del XV secolo, quello di Fontanellato, di cui fu capostipite Giacomo Antonio e quello di Sala del fratello Giberto III.

Nel 1545, con l'istituzione del ducato farnesiano, la famiglia manifestò atteggiamenti contrastanti, se il ramo di Fontanellato fu fedele da subito ad Ottavio Farnese mentre quello di Sa-

² ASPr, *Archivio dell'Archivio di Stato di Parma, Corrispondenza*, 1948, tit. IV, fasc. 5. Per la storia e le vicissitudini dell'Archivio Sanvitale si veda l'introduzione storica dell'*Elenco analitico della serie XXIII - Archivio Storico e della serie XXIV - Miscellanea*, a cura di Laura Bandini.

³ Ettore Falconi, *Le carte Sanvitale nell'Archivio di Stato di Parma*, «Notizie degli Archivi di Stato», X, settembre - novembre 1950, 3, pp. 129 - 132.

⁴ Il lavoro è stato svolto in occasione della mia collaborazione con l'Archivio di Stato di Parma in seguito al bando della Direzione generale per gli archivi.

⁵ Sulle vicende di Parma e il ruolo dei Sanvitale si vedano Letizia Arcangeli, *Una grande proprietà nella pianura parmense: la formazione delle "possessioni prative" dei Sanvitale di Fontanellato nel XVI secolo*, in Gauro Coppola (a cura di) *Agricoltura e aziende agrarie nell'Italia centro-settentrionale (secoli XVI-XIX)* Milano, Franco Angeli, 1983, pp. 157-194 e Marco Gentile, *Terra e poteri: Parma nel ducato visconteo all'inizio del Quattrocento*, Milano, Unicopli, 2001; *idem*, *Fazioni al governo: politica e società a Parma nel Quattrocento*, Roma, Viella, 2009.

la, con Gian Galeazzo, aderì al cosiddetto *trattato ghibellino*, auspicando la cacciata dei Farnese da Parma e un governo imperiale della città. Il coinvolgimento, nel 1611, dei Sanvitale di Sala nella cosiddetta *Gran congiura* ai danni di Ranuccio I, determinò l'estinzione del ramo⁶, di cui si dirà successivamente in modo approfondito.

A partire dal XVII secolo i Sanvitale di Fontanellato, rimasti gli unici rappresentanti della casata, furono eminenti rappresentanti nella corte farnesiana, tra cui si ricorda Alessandro III (1645-1727), mecenate, erudito e musicista, che riuscì a recuperare parte dei beni aviti confiscati dalla Camera ducale al padre Luigi II in seguito alla congiura del 1611, Luigi III (1676-1753) gran contestabile dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio e padre di Iacopo Antonio II (1699-1780), a sua volta diplomatico, maggiordomo sotto il governo borbonico e autore di diversi poemi.

Stefano II Sanvitale (1764-1838), dignitario del duca Ferdinando di Borbone, gentiluomo di camera, fu il primo *maire* di Parma (1806). Dopo la Restaurazione fu nominato, nel 1815, dalla duchessa Maria Luigia d'Austria gran ciambellano, e, nel 1816, consigliere intimo e senatore della Gran Croce dell'Ordine Costantiniano.

Luigi IV (1799-1876), figlio di Stefano II, amante di studi letterati e filantropo, come il padre, fondò diversi istituti di beneficenza. Nel 1833 sposò Albertina di Montenovio, figlia della duchessa Maria Luigia e di Adamo di Neipperg. Alla morte della sovrana, Luigi IV, fervente patriota, fu membro del Governo provvisorio nel 1848 e fu nominato senatore da Carlo Alberto di Savoia, carica dalla quale si dimise nel dicembre dello stesso anno. La sua partecipazione agli eventi di quegli anni gli costarono un lungo esilio, a cui fu condannato dal duca Carlo di Borbone, che terminò solo nel 1856 con il ritorno in patria. Con l'adesione del ducato al Regno d'Italia, Luigi fu eletto primo sindaco di Parma e poi nominato senatore del Regno (18 marzo 1860).

⁶ Alberto Cadoppi, *La gran congiura. Il processo di Ranuccio I Farnese contro i feudatari parmensi (1611-1612)*, Parma, MUP, 2012.

Luigi Sanvitale, come già il padre Stefano⁷, mostrò fin dagli anni '30 dell'Ottocento un grandissimo interesse nei confronti delle carte di famiglia e fu proprio lui, attorno al 1835, ad affidare ad Amadio Ronchini, allora giovane archivista, il riordinamento dell'archivio di famiglia.

Gli archivisti di Stato nell'archivio Sanvitale

Amadio Ronchini divenne un assiduo corrispondente di Luigi IV Sanvitale e fu, indubbiamente, una figura centrale relativamente alle carte acquistate dal conte o, in modo poco chiaro, entrate a far parte dell'archivio familiare. Amadio nasce a Parma nel 1812, figlio di Luigi Ronchini e di Teresa Agadi, dal 15 maggio 1832 risulta essere apprendista archivista presso l'Archivio segreto del Comune di Parma⁸, dal 1834, con decreto sovrano 14728/10172, cooperò con Angelo Pezzana alla stesura della sua *Storia della città di Parma*⁹, nel 1836 fu nominato segretario dell'Archivio di Stato di Parma, di cui fu poi direttore dal 1847 al 1890, anno della sua morte. Nel 1870, inoltre,

⁷ Di Stefano II Sanvitale rimane un significativo estratto del suo testamento relativo all'archivio di famiglia, di cui si riporta il testo completo: «Testamento di Stefano Sanvitale. Anno 1833. Testamento di S.E. il conte Stefano Sanvitale. Paragrafo riguardante l'archivio. Siccome in essa eredità trovasi un archivio composto e conservato con tante cure dai miei antenati, che come sostanza vendibile non è di alcun valore, ma è di riflessibile utilità e di lustro alla mia famiglia per le molte memorie che in esso conservansi relative ad essa, alla quale aggiunge splendore così mi sarebbe infinitamente gradevole cosa si piacesse ai miei eredi, siccome ne fo loro istante preghiera, di adoperare ch'esso rimanga sempre unito e possa poi essere così conservato e tramandato alla successione maschile primogeniale del conte Luigi, mio primogenito, ed in mancanza di lui in quella del mio secondogenito maschio conte Giovanni; rimanendo con tutto ciò riservato a tutti gli altri miei eredi ed ai loro discendenti ed aventi causa di far estrarre dal detto archivio qualsiasi copia dei documenti che ad esso potessero abbisognare. Spero che i miei cari eredi vorranno secondare questo mio desiderio, che molto mi sta cuore e di veder soddisfatto, anche in vista del niun emolumento che percepirebbero dalla divisione del detto archivio e del pregiudizio che alla famiglia sarebbe per derivare quando venisse diviso e disperso». Cfr. ASPr, *Armadio della Direzione*, documento n. 33.

⁸ ASPr, *Archivio dell'Archivio di Stato di Parma, Copialettere*, II, 2, lettera n. 1609 dell'8 giugno 1860.

⁹ Pezzana *Storia della città*, cit.

divenne segretario della Commissione Cibrario¹⁰ e dal 1876 fu soprintendente per gli Archivi emiliani. Autore di diverse opere di carattere eterogeneo si dedicò in particolare allo studio dell'epigrafia latina di cui fu professore onorario presso l'Università di Parma¹¹. Verosimilmente dietro la spinta di Luigi IV Sanvitale riordinò, attorno agli anni '40 del XIX secolo, anche l'archivio dell'Ordine Costantiniano di Parma¹².

Nell'agosto 1847 fu incaricato di compiere un ulteriore riordinamento Emilio Bicchieri¹³, impiegato presso l'archivio di Stato¹⁴. La collaborazione di Bicchieri, spesso nominato nei documenti anche come segretario di casa, con la famiglia Sanvitale continuò in maniera assidua fino alla sua morte, come testimoniano diversi pagamenti per ricerche svolte presso l'archivio di famiglia nel corso degli anni¹⁵. Il Bicchieri, inizialmente, si occupò del cosiddetto archivio d'affari o amministrativo,

¹⁰ Luigi Cibrario fu corrispondente e amico del conte Luigi IV Sanvitale (cfr. ASPr, Archivio Sanvitale, *Conte Luigi Sanvitale, Corrispondenza 1827-1856*, fasc. 3.10).

¹¹ Per il profilo biografico di Amadio Ronchini, si veda Ettore Falconi, *Amadio Ronchini*, «Rassegna degli Archivi di Stato», 2, 1957, pp. 281-284.

¹² ASPr, Archivio Sanvitale, *Conte Luigi Sanvitale. Autografi e composizioni letterarie, Lettere del professor Amadio Ronchini e lettere del padre del medesimo indirette al conte Luigi Sanvitale*, busta 903/A, fasc. 4.

¹³ Emilio Bicchieri (1824-1872) fu archivista, paleografo e autore di diverse opere tra cui, in particolare, si ricorda «La vita di Ottavio Farnese» edita nel 1864 (cfr. Lasagni, *Dizionario cit.*, vol. 1). Già apprendista fu nominato, con decreto n. 284 del 10 luglio 1849 commesso provvigionale nell'Archivio di Stato di Parma (cfr. *Raccolta generale delle leggi per i ducati di Parma, Piacenza e Stati annessi*, anno 1849, semestre 2, tomo 1, Parma, 1849); nel 1853 Bicchieri è ricordato come commesso di seconda classe (cfr. *Raccolta generale delle leggi per i ducati di Parma, Piacenza e Stati annessi*, anno 1853, semestre 2, tomo 1, Parma, 1853). Promosso commesso di prima classe il 14 maggio 1857 con decreto n. 116 (cfr. *Raccolta generale cit.* anno 1857, semestre 1, tomo 2, Parma, 1857). Fu membro attivo della Deputazione di storia patria per le province parmensi e, nel 1868, riordinò l'archivio storico comunale di Castell'Arquato (cfr. Emilio Bicchieri, *Relazione del riordinamento dello antico archivio comunale di Castell'Arquato*, «Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le province modenesi e parmensi», 5, 1870, pp. 231-237).

¹⁴ ASPr, *Archivio Sanvitale, Protocolli*, reg. 843, 1847.

¹⁵ Un esempio datato al 1853 si trova nel carteggio di Albertina Montenuovo Sanvitale in cui si dà mandato di pagare 3 napoleoni d'oro a Bicchieri per alcune ricerche svolte nell'archivio (ASPr, *Archivio Sanvitale, Albertina Montenuovo Sanvitale. Corrispondenza*, b. 918/A, fasc. 3). Si veda, inoltre, il carteggio tra Luigi IV Sanvitale e l'agente Concordio Zucchi in cui sono citate le ricerche

limitandosi alla semplice trascrizione dei cartellini preesistenti, forse redatti un trentennio prima da Amadio Ronchini. Successivamente, tra il 1855 e il 1858, Bicchieri descrisse la sezione del cosiddetto *Archivio Storico*, verosimilmente già costituita alla fine del XVIII secolo, redigendo ex novo 500 cartellini con brevi regesti. Da un'annotazione del 1857 relativa al pagamento di Bicchieri, si apprende che l'archivio d'affari fosse costituito da 243 mazzi mentre la sezione storica da 66 mazzi. Nello stesso promemoria si evidenzia che per la sezione storica «il riordinatore ha dovuto occuparsi pressoché di ciascun documento, cavarne il sunto, classificarlo e porlo in inventario». Il Bicchieri aveva, inoltre, formato un «epistolario e così una collezione di lettere di uomini illustri, di principi, di prelati, ecc.», ora conservato nella sottoserie dell'Archivio storico *Carteggi*¹⁶. Appare verosimile che fu proprio Emilio Bicchieri ad apporre alla documentazione delle peculiari etichette bianche, bordate di blu¹⁷, con un numero di catena da 1 a enne, che caratterizzano gran parte del materiale raccolto nell'archivio storico. Fu lo stesso Bicchieri a compilare i repertori dell'archivio¹⁸, costituiti da una trentina di piccoli album, suddivisi per materia.

Poche sono le informazioni anteriori al XIX secolo relative all'organizzazione delle carte Sanvitale, tuttavia da un appunto del 1873 di mano di Luigi IV Sanvitale, allegata all'*Istoria dell'origine della famiglia Sanvitale* si apprende che Tommaso Tiramani fu archivistica del conte Jacopo Antonio Sanvitale nel XVIII secolo. Al Tiramani, autore di una *Storia Genealogica* della famiglia Sanvitale è, verosimilmente, attribuibile un rior-

svolte da Emilio Bicchieri (ASPr, *Archivio Sanvitale, Lettere di Luigi Sanvitale a Concordio Zucchi*, volume A, 1855-1865, b. 926).

¹⁶ ASPr, *Archivio Sanvitale, Miscellanea*, b. 929/B, fasc. 2, *Carte varie e memorie famigliari interessanti per originalità e cognizione dell'epoca*, il lavoro di trascrizione risulta valutato e pagato per 5 centesimi a cartellino, mentre quello della redazione ex novo fu pagato 60 centesimi a cartellino. Emilio Bicchieri fu coadiuvato nel lavoro dal «giovine Tomasi», verosimilmente si tratta di Dionigi Tommasi, già commesso dell'Archivio di Stato di Parma.

¹⁷ Da diversi riscontri con pubblicazioni di inizio del XX secolo tali etichette risultavano già presenti.

¹⁸ I repertori corrispondono all'attuale segnatura da 155 a 185bis.

dinamento dell'archivio su istanza del conte Jacopo Antonio Sanvitale (1699-1780)¹⁹.

Proprio dallo studio dell'organizzazione e della sedimentazione del materiale nell'Archivio Sanvitale, in particolare dell'*Archivio Storico*, è emerso che parte della documentazione non ne facesse parte prima dell'inizio del XIX secolo.

Gli acquisti

È ampiamente attestato un vivace commercio di documenti di un certo rilievo storico e artistico, un fenomeno che, nel corso del XIX secolo, divenne sempre più ampio. Luigi IV Sanvitale fu un entusiasta collezionista di documenti eterogenei relativi alla storia patria e, soprattutto, alla sua famiglia. Sembra, infatti, verosimile che le numerose carte prive della segnatura alfanumerica, tipica della documentazione più antica dell'Archivio, ma riportanti le etichette bianche bordate di blu, siano state oggetto di acquisti o di donazioni ricevute proprio dal conte Sanvitale. Su oltre 1000 documenti schedati oltre 300 non riportano la segnatura tipica dell'Archivio Sanvitale e non sono elencati nei repertori aggiornati fino all'ultimo quarto del secolo XIX.

A partire dagli anni '30 del XIX secolo si hanno infatti notizie di numerosi acquisti di documenti da parte del conte Luigi Sanvitale come nel caso di carte di eruditi, per esempio quelle

¹⁹ Una prima descrizione, parziale, dell'archivio è desumibile dall'Indice cronologico, compilato tra la fine del XVIII secolo e l'inizio del XIX secolo, in cui la documentazione appariva ordinata cronologicamente e conservata in cassette. Sembra, tuttavia, che il materiale fosse precedentemente organizzato diversamente. Infatti, la segnatura alfanumerica riportata sul materiale più antico, in particolare quello pergameneo, evidenzia che i documenti erano ordinati diversamente da quanto riportato nell'Indice cronologico, ma l'insufficienza di indicazioni relative a questa più antica struttura del complesso archivistico non permette di ipotizzare con quale logica fosse raccolta la documentazione. Sebbene si possa supporre, grazie ai cartigli allegati ad alcuni documenti ora che le carte fossero raccolte per materia, come ancora pare riflettere la struttura attuale suddivisa per titoli (acque, benefici, doti, etc.). Appare anche verosimile che, in occasione di un riordinamento nel corso del XVIII secolo, i documenti fossero stati condizionati in caratteristiche camicie di cartone écru, riportanti la segnatura alfanumerica riconducibile all'indice cronologico.

di Giuseppe Taverna²⁰, o di famiglie come nel caso delle carte Schiaffinati²¹, o di carattere storico come il manoscritto di Annibal Caro²². Proprio su questo manoscritto, nel marzo 1847, Amadio Ronchini, allora intento al riordino dell'archivio costantiniano di Parma, scriveva a Luigi Sanvitale:

Continuo ad occuparmi nell'esame delle carte uscite dal noto canale, oramai privo d'acque e trasportarle da mano furtiva nella bottega di un venditore di tabacco. Tra le moltissime estranee all'ordine costantiniano, tra le molte inutili, ve n'ha alcune di qualche importanza; una poi di pregio sommo del 4 febbraio 1546, la quale contiene i Capitoli dell'arte della Lana e d'altre arti della città di Parma colle risposte del Consiglio di Giustizia ed è scritta di pugno del Caro!²³.

Dello stesso manoscritto Sanvitale scriverà nel 1866 al senatore Giuseppe Fiorelli²⁴, presidente della Commissione consultiva di belle arti di Napoli,

Vi è stato, pur troppo, un tempo [...] in cui si vendevano, come si vendano adesso, carte a prezzo di peso. Ne ho recuperate appartenenti alla casa mia nei fondachi di rigattieri e pescivendoli. In uno di questi fondachi trovai una scrittura di Annibal Caro sull'arte della lana.

Ulteriori acquisti afferenti alla storia patria sono testimoniati dai documenti relativi a Teodora langravia d'Assia, avuti nel 1837 da Ramiro Casapini²⁵, e da un manoscritto di Angelo da Erba, comprato da un rigattiere nel 1843 e, poi, donato

²⁰ ASPr, *Archivio Sanvitale, Conte Luigi Sanvitale, Manoscritti di don Giuseppe Taverna*, b. 885.

²¹ Le carte Schiaffinati, acquistate da Luigi IV Sanvitale nel 1846, sono una raccolta di documentazione eterogenea, con estremi cronologici dal 1574 al 1834 (cfr. ASPr, *Archivio Sanvitale, Miscellanea*, b. 928/A, fasc. 40).

²² ASPr, *Archivio Sanvitale, Miscellanea*, b. 931, fasc. 72.

²³ ASPr, *Archivio Sanvitale, Conte Luigi Sanvitale. Autografi e composizioni letterarie, Lettere del professor Amadio Ronchini e lettere del padre del medesimo indirette al conte Luigi Sanvitale*, b. 903/A, fasc. 4.

²⁴ ASPr, *Archivio Sanvitale, Conte Luigi Sanvitale. Memorie e diari*, vol. 8, 1866. I volumi di memorie contengono spesso anche copialettere del conte. Nell'intestazione della lettera Giuseppe Fiorelli è detto "direttore del Museo di Napoli".

²⁵ Ramiro Casapini (Parma 1806-1882), erudito di una certa fama fu dal 1832 al 1881 rettore, massaro e contro scrittore del Consorzio dei vivi e morti di Parma.

dal conte alla Biblioteca Palatina²⁶. Da alcune annotazioni di mano di Albertina di Montenuovo, moglie di Luigi Sanvitale, si apprende, inoltre, che parte della raccolta degli autografi fosse stata costituita con materiale pervenuto, in parte acquistato, da Enrico e Giovanni Adorni²⁷, da Angelo Pezzana²⁸ e dal già citato Ramiro Casapini²⁹. Proprio Enrico Adorni donò a Luigi Sanvitale una lettera del 1594 di Ersilia Farnese diretta a Bartolomeo Prati³⁰, come è testimoniato da un appunto sul documento stesso verosimilmente di mano dello stesso conte. Mentre furono acquistate, nel 1837, una raccolta di carte della famiglia De Lama, in particolare di Giuseppe.

Ma l'interesse del conte Luigi fu rivolto in particolare a raccogliere materiale relativo alla storia della sua famiglia, come testimonia l'acquisto dagli eredi di Ferdinando Cornacchia, nel 1843, di un volume manoscritto, *Progetto di un piano per togliere la mendicizia nei ducati di Parma, Piacenza e Guastalla. 1816*, opera di Stefano Sanvitale³¹.

²⁶ ASPr, *Archivio Sanvitale, Conte Stefano Sanvitale. Istituzioni di beneficenza*, b. 905, fasc. 11.

²⁷ Enrico Adorni (Parma 1806-1858), notaio con un'ottima cultura storica ed antiquaria, fu membro di diverse Accademie, corrispondente con gli eruditi parmigiani e autore di numerosi versi (cfr. Lasagni, *Dizionario* cit.). Giovanni Adorni (Felino 1806 – Parma 1877) autore di diversi libri relativi all'istruzione di fanciulli e di una biografia dedicata al conte Stefano Sanvitale, fu professore di eloquenza presso l'Università di Parma. Al momento dell'Unità di Italia fu nominato direttore della tipografia governativa e ricoprì diverse cariche afferenti all'educazione dei fanciulli (Lasagni, *Dizionario* cit. vol. 1).

²⁸ Angelo Pezzana (Parma 1772 – San Lazzaro Parmense 1862) laureatosi nel 1894, si dedicò inizialmente all'avvocatura che abbandonò ben presto. Nel 1807 fu nominato da Moreau de Saint-Méry, amministratore francese, segretario della Biblioteca Palatina, nello stesso anno fu nominato conservatore dell'Archivio Farnesiano carica a cui rinunciò a favore del paleografo Tommaso Gasparotti. Con la Restaurazione la duchessa Maria Luigia d'Austria lo nominò storiografo ducale e poi direttore della Biblioteca Palatina. Autore di numerose opere di carattere storico, fu tra i fondatori della Deputazione di storia patria di Parma (cfr. Lasagni, *Dizionario* cit., vol. 3).

²⁹ ASPr, *Archivio Sanvitale, Conte Luigi Sanvitale*, b. 893/A, fasc. 1.2.

³⁰ ASPr, *Archivio Sanvitale, Lettere dei principi Farnese*, b. 851, fasc. 6.

³¹ ASPr, *Archivio Sanvitale, Conte Stefano Sanvitale. Carteggi e varie*, b. 899, vol. 2.

Le anomalie

In data incerta, confluirono nell'Archivio anche alcune pergamene provenienti dal monastero di San Quintino, in cui sono citate diverse donne appartenenti alla famiglia Sanvitale³². Dal confronto delle segnature del materiale pergameneo ancora conservato nel fondo di pertinenza, la provenienza è indubbia³³. Al momento della soppressione del monastero, avvenuta nel 1805, la documentazione dopo un sommario scarto³⁴ fu collocata presso il palazzo della Pilotta, sede dell'Archivio di Stato. A partire dal 1816, in modo non sistematico, molte pergamene furono estratte dai fondi degli antichi monasteri soppressi per andare a formare la collezione *Diplomatico*. Nel catalogo *Libreria familiare del conte Luigi Sanvitale. Catalogo pergamene*, redatto attorno al 1842, la documentazione appare già citata tra il materiale pergameneo presente nell'archivio della famiglia, ma non sono state reperite informazioni sulle modalità e il tempo in cui questi documenti sono confluiti nell'Archivio Sanvitale³⁵.

Nello stesso catalogo appaiano numerosi documenti relativi alla famiglia Sanseverino: il materiale³⁶, privo della caratte-

³² In particolare, il materiale proveniente dall'Archivio del soppresso monastero di San Quintino (ASPr, *Conventi e confraternite*, X – San Quintino) è il seguente: 1456, bolla di Callisto III con cui conferma Maddalena Sanvitale a badessa del monastero di San Quintino (b. 868, fasc. 21); 1483, bolla di Sisto IV con cui conferma Giovanna Sanvitale a badessa del monastero di San Quintino (b. 870, fasc. 7); 1505, rinuncia di Giovanna Sanvitale al badessato del monastero di San Quintino (b. 870, fasc. 8).

³³ Ivi, bb. 1-2.

³⁴ ASPr, *Archivio dell'Archivio di Stato di Parma, Corrispondenza*, 1855. Ronchini scrive al Ministro di Stato "Fin dal tempo in cui questi Stati erano sotto il dominio Francese, coll'occasione del passaggio che fecero in questo archivio, gli archivi de' conventi molti registri delle corporazioni religiose giudicati inutili [...] vennero venduti".

³⁵ ASPr, *Archivio Sanvitale, Conte Luigi. Memorie e note varie*, b. 892/A, vol. 5. Angelo Pezzana nella sua Storia della città di Parma, cita la pergamena del 1505 come conservata in ASPr, *Archivio Sanvitale* (cfr. Angelo Pezzana, *Storia della città di Parma*, tomo 5, Parma, Forni Editore, 1859, p. 237, nota 3).

³⁶ Si tratta di documenti eterogenei dal XV al XVII secolo, in particolare pergamenei, relativi alla titolarità di diritti della famiglia Sanseverino su beni e diritti. Il materiale oggi è conservato, in gran parte, nella busta 873 dal titolo "Documenti vari concernenti persone delle famiglie Sanvitale e Sanseverino".

ristica segnatura alfanumerica dell'Archivio Sanvitale, presenta inoltre una condizionatura differente dalle carte Sanvitale. Questi sono infatti conservati in camicie di uno spesso cartone écru, mentre la documentazione Sanseverino è conservata in camicie bianche, prive di segnature, riportanti brevi registi del contenuto di mano del XVIII-XIX secolo. La famiglia Sanseverino del ramo di Caiazzo, originaria di Napoli, divenne feudataria di Colorno in seguito all'investitura del marchesato nel 1458 da parte di Francesco Sforza. Barbara Sanseverino, figlia di Gianfrancesco e di Lavinia Sanseverino, sposò, nel 1564, Giberto Sanvitale del ramo di Sala. Ad oggi si ignora come questi documenti, indubbiamente provenienti dall'archivio Sanseverino, siano entrati a far parte delle carte Sanvitale. Sebbene, infatti, la documentazione sia stata studiata e schedata da Amadio Ronchini non sono state ritrovate informazioni relative all'acquisizione del materiale da parte della famiglia Sanvitale.

Nonostante il copioso carteggio tra il conte Luigi IV Sanvitale e diversi studiosi ed eruditi coevi, raramente si trova una traccia chiara sulla provenienza di documentazione *estranea* all'Archivio Sanvitale se non in occasione di acquisti.

La corrispondenza con Amadio Ronchini è ampiamente documentata dal 1835 fino alla morte del conte ma le missive, spesso segnate dallo stesso Ronchini con la dicitura “fuori ufficio”, lasciano intendere sottintesi e spesso rimandano ad inviti, da parte del conte Sanvitale, di andarlo a trovare di persona³⁷. La familiarità di Ronchini con Sanvitale è testimoniata non solo da una reciproca stima e dall'interesse che il conte mostrò verso opere dell'archivista ma anche da una profonda amicizia³⁸.

³⁷ Oltre al carteggio conservato in Archivio Sanvitale, in Archivio di Stato di Modena sono conservate 4 buste di corrispondenza tra Amadio Ronchini e diversi suddivise in fascicoli per mittente: un copioso fascicolo contiene lettere di Luigi IV Sanvitale e della moglie Albertina di Montenuovo dirette al Ronchini dal 1835 circa al 1860.

³⁸ Significativo appare che parte delle lettere del Ronchini conservate nel carteggio di Luigi Sanvitale siano state raccolte nel fascicolo “Amici di Parma” (cfr. ASPr, *Archivio Sanvitale, Luigi Sanvitale. Corrispondenza*, b. 917, fasc. 3.8).

È stata reperita, però, una lettera del 26 aprile 1828, diretta al conte Luigi, attribuibile a Luigi Ronchini, padre di Amadio, in cui il mittente scrive:

Eccole il documento di dama Barbara Sanseverina, marchesa di Colorno, madre del marchese Girolamo Sanvitale e moglie, in seconde nozze del conte Orazio Simonetta; questo è un ordine per la formazione di un processo criminale, siccome ella vedrà. Questa carta era già di diritto della nobilissima sua casa ed ora l'è di fatto. Che direbbe ella di uno che avendo per caso un dito di bella statua greca e sapendo che questo presso di me con altre egualmente belle volesse pur ritenerlo? Non sarebbe egli rusticità, anzi barbarie? Ciò dico, perché ella non debba avermene alcuna obbligazione. Io sì che ho da scontar l'obbligo in cui sono incorso per bel presente che ella mi ha fatto della medaglia di un Sanvitale e del medaglione di Lodovico Gonzaga [...] ³⁹.

Purtroppo non è specificata la provenienza della lettera di Barbara Sanseverino ma appare significativo il forte sentimento di gratitudine che Ronchini padre aveva nei confronti del Sanvitale.

Luigi Ronchini (1779-1867), allievo di Giuseppe Maria Pagnini, laureatosi nel 1804 in giurisprudenza, strinse amicizia con Vincenzo Mistrali, il quale lo volle a suo fianco quando fu nominato segretario del Comune di Parma. Nel 1810 Luigi Ronchini divenne a sua volta segretario del Comune, carica che ricoprì per 47 anni ⁴⁰. Il legame con la famiglia Sanvitale e con Vincenzo Mistrali ⁴¹ è ampiamente documentato e forse fu proprio grazie a Mistrali, che il conte Luigi commissionò al Ronchini nel 1836 la redazione di un progetto di regolamento per i soccorsi pubblici in occasione dell'epidemia del colera ⁴².

³⁹ ASPr, Archivio Sanvitale, *Conte Luigi Sanvitale. Autografi e composizioni letterarie, Lettere del professor Amadio Ronchini e lettere del padre del medesimo indirette al conte Luigi Sanvitale* busta 903/A, fasc. 4.

⁴⁰ Per la biografia si veda Lasagni, *Dizionario* cit., vol. 4.

⁴¹ Il giovane Vincenzo Mistrali (Parma 1780-1846) fu segretario di Stefano Sanvitale e educatore del giovane Luigi. Amplessima è la bibliografia relativa a Vincenzo Mistrali, per un breve profilo biografico si veda Giuseppe Monsagrati, *MISTRALI, Vincenzo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 75, 2011, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, <[⁴² ASPr, *Archivio Sanvitale, Conte Luigi. Memorie e note varie*, b. 892/A, vol. 4-B.](https://www.treccani.it/enciclopedia/vincenzo-mistrali_(Dizionario-Biografico)/>.</p>
</div>
<div data-bbox=)

Le carte della congiura del 1611

Per la documentazione relativa alla congiura del 1611, oggi conservata nell'archivio storico Sanvitale, la questione si rivela ancora più intricata. Molto è stato scritto sugli eventi che portarono alla confisca dei feudi di Sala Baganza di ragione dei Sanvitale e di Colorno, già marchesato dei Sanseverino. Il marchesato di Colorno alla morte di Roberto Ambrogio Sanseverino, nel 1532, era passato alle figlie Maddalena e Lavinia⁴³. Barbara, figlia di Lavinia e Gianfrancesco Sanseverino sposò nel Giberto Sanvitale, conte di Sala. Nel 1565 il duca Ottavio Farnese confermò che in caso di mancata discendenza maschile il feudo di Colorno sarebbe passato alla linea femminile. Alla morte di Gianfrancesco, nel 1575, il feudo toccò a Gian Galeazzo Sanseverino, figlio naturale di Roberto Ambrogio, fratellastro di Lavinia, il quale però fu arrestato con accusa di eresia e morì, nel 1575, in Francia senza eredi⁴⁴. Il duca Ottavio Farnese nel 1577 elevò a marchesato la signoria di Colorno e designò come signore Girolamo Sanvitale⁴⁵, figlio di Giberto e di Barbara Sanseverino⁴⁶. La morte di Giberto, nel 1585, e, l'anno seguente, quella del duca Ottavio Farnese, accesero una lunga *querelle* tra Ranuccio Farnese, allora reggente per il padre Alessandro, e Barbara Sanseverino relativamente alla validità delle concessioni del marchesato di Colorno a favore dei Sanseverino – Sanvitale. Alla morte del duca Alessandro, nel

⁴³ Lavinia sposerà Gianfrancesco Sanseverino, cugino in secondo grado, il quale militò nell'esercito imperiale contro il duca Ottavio Farnese, motivo per cui, nel 1551, fu imprigionato e privato del marchesato di Colorno. Rientrato in possesso del marchesato nel 1564, grazie all'intercessione di Filippo II, ebbe la facoltà di disporre dei propri beni anche a favore di una discendenza femminile. Dall'unione di Lavinia e Gianfrancesco nacquero Barbara e Giulia, Cfr. Gigliola Fragnito, *SANSEVERINO Barbara, Dizionario biografico degli italiani*, 90, 2017, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana.

⁴⁴ Gigliola Fragnito, *Il condottiero eretico. Gian Galeazzo Sanseverino prigioniero dell'Inquisizione*, Bologna, Il Mulino, 2022.

⁴⁵ Vista la minor età di Girolamo Sanvitale l'usufrutto e la giurisdizione del marchesato fu destinato a Lavinia, vedova di Gianfrancesco, e Barbara.

⁴⁶ Sulla vita di Barbara Sanseverino oltre a quanto citato sopra si veda Gigliola Fragnito, *La Sanseverino: giochi erotici e congiure nell'Italia della Controriforma*, Bologna, Il Mulino, 2020.

1592, Ranuccio attuò tramite confische e incameramento di beni una politica ancora più accentratrice per ridurre i privilegi dei grandi feudatari. Secondo Amadio Ronchini⁴⁷ il matrimonio nel 1596 di Barbara con Orazio Simonetta, conte di Torricella, fu stipulato per ricevere la protezione dei Gonzaga e arginare le pretese di Ranuccio Farnese. Il duca, infatti, aveva incaricato il consigliere Bartolomeo Riva di trovare un *escamotage* per annullare le concessioni fatte da Ottavio Farnese. In seguito alla morte del conte Fuentes, governatore di Milano e protettore di Barbara, avvenuta nel 1610, la questione di Colorno era stata sottoposta al Collegio dei dottori di Padova, che aveva dato parere favorevole all'incameramento del feudo di Colorno. Sebbene sembri che Girolamo Sanvitale, titolare del feudo di Colorno, avesse quasi raggiunto un accordo con il duca di Parma, la questione subì una veloce accelerazione quando, durante un interrogatorio per un processo di stregoneria, furono arrestate due donne che per prime parlarono dell'organizzazione di una congiura da parte di diversi feudatari ai danni della famiglia Farnese. Nello stesso anno, il 1611, era stato arrestato il conte Alfonso Sanvitale accusato di aver tentato di uccidere la moglie e la suocera, e Onofrio Martani, indagato per aver partecipato all'organizzazione di delitti contro lo Stato. Il Martani confessò che fosse in atto l'organizzazione di una congiura dove, in occasione del battesimo di Alessandro, figlio di Ranuccio, avrebbero dovuto essere uccisi tutti i membri della famiglia Farnese. Lo stesso Martani, sotto tortura, rivelò i nomi dei congiurati: il marchesino Gianfrancesco Sanvitale, figlio di Girolamo e Benedetta Pio, il cugino Alfonso Sanvitale, Teodoro Scotti ed altri feudatari. Furono poi arrestati il conte Orazio Simonetta e sua moglie Barbara Sanseverino, Pio Torelli, conte di Montechiarugolo, Giambattista Masi, feudatario di Felino e Girolamo da Correggio, signore di Rossena. Il giudice Filiberto Piosasco condannò tutti gli accusati del reato di lesa mae-

⁴⁷ Amadio Ronchini, *Vita di Barbara Sanseverino, contessa di Sala e marchesa di Colorno*, «Atti e memorie delle RR. Deputazioni di Storia patria per le provincie modenesi e parmensi», I, 1863, pp. 169-215.

stà, i loro beni furono incamerati dal fisco ducale e fu decretata la pena di morte per i congiurati, eseguita il 19 maggio 1612⁴⁸.

Francesco Melegari ricorda nel suo manoscritto dedicato alla congiura che una

Gelosa cura ha sempre nascosto agli occhi di tutti le carte relative a questo avvenimento, tanto nell'epoca in cui dominava Ranuccio e la Farnese posteriorità, quanto nei tempi a noi più vicini, nei quali qualunque volta alcuno ha tentato di visitarle per pubblicarne il risultato per sola vaghezza di sapere, altrettante ha trovato ripugnante e resistente il superiore governo⁴⁹.

Francesco Melegari⁵⁰ era stato incaricato da Moreau de Saint-Méry di revisionare gli atti della Congiura del 1611, motivo per cui fu redatta la *Relazione a Moreau de Saint-Méry sulla congiura del 1611-1612 e sulle sue conseguenze politiche*. La prima stesura della relazione di Melegari entrò in possesso dell'avvocato Gandolfi, che nel 1857 vendette buona parte della sua raccolta di manoscritti. Al primo fascicolo del manoscritto è allegata una lettera di Emilio Bicchieri, datata 30 novembre 1857, con cui avvisava il conte Luigi Sanvitale dell'interesse che già era stato manifestato per l'acquisto da un cer-

⁴⁸ La documentazione, frammentaria, relativa al processo per la congiura del 1611 sono conservati nel fondo dell'Archivio di Stato Parma, *Ufficio delle confische* detto anche *Congiure e confische*. Mentre le carte confiscate ai congiurati sono conservate nella raccolta *Famiglie*.

⁴⁹ ASPr, *Archivio Sanvitale, Congiura 1611-1612*, b. 878, fasc. 3. Della lettura delle carte processuali si era già occupato Gian Battista Comaschi metà XVIII secolo su incarico di Ferdinando di Borbone.

⁵⁰ Francesco Melegari (Parma 1761-1837) laureatosi in giurisprudenza nel 1783, sotto il governo francese collaborò, tra il 1802 e il 1804, con il governatore Moreau de Saint-Méry nelle sue ricerche relative alla storia del ducato. Nel 1809 fu nominato presidente del tribunale di Borgo San Donnino, nel 1811 divenne consigliere della corte d'appello di Genova per essere poi nominato nel 1814 presidente del tribunale di prima istanza di Borgno San Donnino e, nel 1817, presidente del tribunale civile e criminale di Parma. Partecipò attivamente alla revisione del Codice civile e penale, si occupò della liquidazione, in seguito al fallimento, della banca Serventi. Fu protagonista dei moti del '31, partecipazione che gli costò l'arresto e la fine della carriera nella magistratura. Costretto a tornare alla professione d'avvocatura diede alla stampa diverse opere e opuscoli relativi alla giurisprudenza. Cfr. Edoardo Fregoso, *Melegari, Francesco*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 73, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2009 e Lasagni, *Dizionario cit.* vol. 3.

to avvocato forestiero⁵¹. Il Bicchieri elenca una serie di appunti del medesimo avvocato, oltre a lettere autografe dei congiurati, tra cui alcune dei Sanvitale e altre carte confiscate a molti tra i congiurati. Infine, il Bicchieri specifica, curiosamente, come il venditore pretendesse che i documenti non fossero pubblicati. Il manoscritto, appuntato da Amadio Ronchini e dallo stesso conte Luigi, è composto da diversi fascicoli ed è stato recentemente edito da Alberto Cadoppi⁵².

Da un appunto al catalogo della libreria alla voce *Documenti riguardanti alla Congiura del 1611* il compilatore annota

Tali documenti, originali in parte e sincroni, riguardano la troppo celebre Congiura ordita da vari nobili di questa città, tra cui alcuni de' Sanvitale, contro il duca Ranuzio I Farnese" e segnala che le carte "appartennero già all'Archivio segreto Farnesiano⁵³.

Il catalogo, datato 1842 e con registrazioni fino all'anno successivo, è una bella copia di appunti e delle *notarelle* che Amadio Ronchini aveva apposto su documenti, sui manoscritti e sui libri a stampa non solo in occasione del riordinamento dell'archivio, nel 1835, ma anche sul materiale acquisito successivamente. Da un memorandum incollato al catalogo del giugno 1842 si apprende che i documenti della Congiura fossero condizionati in un volume. Infatti, si legge che

Il libro contenente i documenti riguardanti alla Congiura del 1611 è presso il professor Amadio Ronchini, il quale se ne serve per farne alcuni cenni biografici della contessa Barbara Sanseverini Sanvitale, di cui intraprenderà l'operato che egli si sia ristabilito di salute. Siffatto libro gli fu consegnato, saranno circa tre mesi

con a margine un'annotazione senza data in cui si specifica che il libro fu riconsegnato.

Questo volume oggi non è conservato nell'Archivio Sanvitale, almeno non integralmente e con la segnatura ricordata nel

⁵¹ ASPr, *Archivio Sanvitale, Congiura 1611-1612*, busta 878, fasc.3.

⁵² Cadoppi, *La gran congiura* cit.

⁵³ ASPr, *Archivio Sanvitale, Conte Luigi. Memorie e note varie*, b. 892/A, vol. 4-A. La documentazione aveva la segnatura ms. P.3.

catalogo. Appare verosimile che la raccolta di documenti rilegata sia stata squinternata da Luigi Sanvitale. Infatti, nella raccolta di carte che costituiscono gli studi del conte relativi alla Congiura del 1611 si ritrovano diverse tracce di rilegatura⁵⁴.

Sullo studio storico del conte da titolo *I Sanvitale nel 1611 – 1612. Peripezie della contessa Barbara Sanseverino e di famigliari suoi*, datato al 1856, costituito da una ventina di sottofascicoli contenenti documenti di eterogenea provenienza, tra cui anche il manoscritto di Melegari, è apposta una nota di mano dello stesso Sanvitale in cui evidenzia che la maggior parte delle carte fossero conservate negli archivi di Parma «poiché ad essi trapassarono molte carte dei Sanvitale pel sequestro che ne fu fatto nei predetti anni» e continua «alquante rimasero in casa di quelli contro i quali non andarono inquisizioni riguardanti la Congiura di cui furono imputati i loro parenti. Ond'è, che ne non sono molti anni che ne ritrovarono parecchie nell'archivio Sanvitale». Ma da annotazioni successive si apprende che parte delle carte relative alla congiura furono acquistate da Casapini nel 1843, così come appare chiaro che l'interesse del conte Luigi verso la storia della congiura era continuativo almeno dal 1829⁵⁵.

Risale, infatti, al luglio del 1829 una lettera di Tommaso Gasparotti, allora direttore dell'Archivio di Stato di Parma, in risposta a un certo Giovanetti, archivista di casa Sanvitale, per certificare che alcuni *manifesti*, grida a stampa conservate nell'Archivio Sanvitale, relativi all'*Inquestura* del 1612 fossero autentici⁵⁶. Dalla lettura dell'*Indice cronologico dell'Archivio Sanvitale* si nota che i documenti relativi alla congiura fossero allora solamente due: il primo, risalente al giugno del 1612, quindi successivo all'esecuzione dei congiurati, si riferisce alla confisca dei beni siti a Colorno a danno di Barbara Sanseverino⁵⁷. L'altro documento annotato nell'Indice risalente all'ago-

⁵⁴ Nel carteggio del Luigi Sanvitale sono numerose le testimonianze che documentano come fosse consuetudine del conte smembrare volumi, spesso fatti rilegare da lui stesso, come nel caso della raccolta di autografi.

⁵⁵ ASPr, *Archivio Sanvitale, Congiura 1611-1612*, b. 878, fasc. 4.

⁵⁶ Ivi.

⁵⁷ A margine dell'Indice cronologico, un appunto di mano di fine XVIII –

sto del 1611 corrisponde ad una relazione diretta a Ranuccio I Farnese relativa al soliloquio di Alfonso Sanvitale, con rimando alla segnatura Q.II.28; sembra essere riconoscibile in alcune carte ora conservate nel fascicolo *Varie della congiura*, ma è privo di segnatura e della caratteristica camicia *écru*. Alla relazione diretta a Ranuccio I è allegata una lettera del 9 luglio 1829 di Tommaso Gasparotti diretta al conte Luigi in cui sostiene che il documento sottoposto al suo esame gli pareva originale.

Sembra che i documenti relativi alla congiura del 1611 e alla famiglia Sanseverino si trovino, massivamente, in casa Sanvitale solo nel XIX secolo: infatti anche nelle descrizioni, seppure frammentarie, delle carte Sanvitale non si trova traccia di tale documentazione⁵⁸.

Infine, dall'analisi del materiale conservato nella raccolta *Congiura 1611-1612* appare chiaro che gran parte dei documenti siano originali e che facevano parte della confisca delle carte seguita agli arresti⁵⁹. Dal confronto con l'elenco *Carte venute da Napoli*, ora inventario 242.4 dell'Archivio di Stato Parma, redatto tra il 1749 e il 1788, e le carte oggi conservate nell'Archivio Storico Sanvitale appare chiaro che alcuni documenti fossero realmente conservati in precedenza nell'Archivio segreto Farnesiano, come riportato nel catalogo della libreria di Luigi Sanvitale. Ne è un esempio il carteggio elencato nella cassa XVI, mazzo 5, in cui tra le carte del processo relative alla Congiura è citata una lista di lettere di Oliviero Olivieri, uno dei congiurati, ora conservate nell'Archivio Sanvitale. Dal

inizio XIX secolo, riporta la dicitura da "scartare". In effetti il documento non è stato reperito.

⁵⁸ ASPr, *Archivio Sanvitale, Miscellanea. Schede di documenti d'archivio*, b. 937.

⁵⁹ ASPr, *Archivio Sanvitale, Congiura*, b. 878, fasc. 1. Si conserva un *Inventario di documenti confiscati alla famiglia di Barbara Sanseverino in Sanvitale* con un appunto di mano di Amadio Ronchini in cui si legge: «1612. Inventario dei documenti che formavano l'archivio dei conti di Sala, i quali documenti furono confiscati dal fisco nell'anno suddetto in occasione della cospirazione contro Ranuzio I Farnese. I documenti predetti si trovano di presente, per la maggior parte, nell'Archivio di Stato». L'inventario, che descrive sommariamente le carte conservate a Sala, è rilegato in una camicia bianca come tutto il materiale relativo alla famiglia Sanseverino.

riscontro con l'altro materiale trasportato da Napoli a Parma non è possibile, purtroppo, constatare con certezza altre corrispondenze vista la frammentarietà della documentazione conservata nell'Archivio Sanvitale relativamente alla congiura.

Non è da escludere insomma che gran parte delle carte entrarono in possesso di Luigi Sanvitale proprio grazie all'acquisto dei documenti raccolti da Melegari, quindi successivamente al 1857, anche se sicuramente parte della documentazione era già in mano al conte precedentemente agli anni '30 del XIX secolo.

Conclusioni

Le ipotesi su come documentazione indubbiamente proveniente dall'Archivio di Stato sia confluita nell'archivio Sanvitale possono essere molteplici e non tacciate sempre di malafede, furti o sottrazioni. Si può immaginare che siano state *prestate* non ufficialmente al conte Luigi e mai restituite oppure che siano state donate, come testimoniato dalla lettera di Luigi Ronchini, in un impeto di solerzia e gratitudine. Di certo Luigi Sanvitale riceveva in omaggio opuscoli, documenti ed oggetti diversi dagli eruditi del tempo come è testimoniato da una lettera del 16 giugno 1873 in cui Luigi Pigorini⁶⁰, allora direttore del Museo di antichità di Parma, il quale gli chiede se potesse restituirgli «quello scudetto [...] che io tolsi dal Museo senza parlarne al Lopez, che era allora direttore, e lo donai a lei. Poi il Pigorini specifica che sia in corso un raffronto inventariale «e

⁶⁰ Luigi Pigorini (Fontanellato 1842 – Padova 1925) legato da una profonda amicizia con Alberto e Stefano Sanvitale, figli di Luigi, appassionato studioso di antichità, in particolare di numismatica, fin da giovanetto iniziò a frequentare con assiduità Michele Lopez, direttore del Museo d'antichità di Parma, di cui divenne allievo. Collaborò con Giuseppe Fiorelli presso il Museo nazionale di Napoli. Si laureò nel 1865 in scienze politico – amministrative e nel 1867 fu nominato direttore del Museo di antichità di Parma, professore di paleontologia in diverse università, fu nominato direttore del Regio museo preistorico e etnografico di Roma, dal 1878 commissario delle Gallerie, dei Musei e dell'Opificio di pietre dure di Firenze, e dal 1897 al 1900 direttore generale per le Antichità e belle arti (cfr. Lasagni, *Dizionario* cit. vol. 3).

sarebbe necessario riavere quello scudetto medesimo, poiché è notato tra gli acquisti fatti dal Museo il 2 luglio 1822 da Pietro de Lama». Lo scudetto, una piastra di bronzo, fu restituito⁶¹.

Si aggiunga, inoltre, che spesso le indicazioni date *ufficialmente* da Luigi Sanvitale sembrano non coincidere con quanto riportato nelle sue annotazioni. Per esempio, le carte della famiglia de Lama, che il conte dice di aver trovato da un pescivendolo, furono in realtà comprate da Enrico Musi.

Non si può negare anche una forma di clientelismo di eruditi, funzionari e personaggi diversi nei confronti di casa Sanvitale, che, forse, potrebbe aver favorito la fuoriuscita di documenti dall'Archivio di Stato per farne dono ai conti.

⁶¹ ASPr, Archivio Sanvitale, *Luigi Sanvitale. Corrispondenza 1827 – 1856*, b. 917, fasc. 3.8.

I Farnese tra Roma, Parma e Napoli: una storia archivistica

Dispersioni, perdite e prospettive per la ricerca

Le fortunate vicende degli archivi di una dinastia laziale di importanza europea come i Farnese sono emblematiche della rilevanza in Italia delle dispersioni e perdite. Le carte farnesiane, in seguito all'estinzione della famiglia nel 1731, da Parma furono interamente trasferite a Napoli insieme al prezioso patrimonio antiquario, librario e artistico per iniziativa di don Carlos di Borbone. Dopo il 1748 gli archivi dei Farnese tornarono in parte a Parma, mentre nella capitale partenopea restarono migliaia di fasci, il diplomatico e tutte le altre collezioni. Tra XIX e XX secolo le carte furono oggetto - a Parma come a Napoli - di radicali modifiche e integrazioni della struttura originaria. Inoltre, subirono importanti perdite durante il secondo conflitto mondiale a Napoli nel 1943 e a Parma l'anno successivo. Attualmente, nei due istituti di conservazione, ciò che è rimasto degli archivi dei Farnese è stato in buona parte recuperato e sono state avviate attività di descrizione e ricomposizione. Oltre a offrire un quadro diacronico dettagliato della situazione delle carte farnesiane, il volume intende porre alcune questioni metodologiche. La multidimensionalità della provenienza e la inevitabilità delle delocalizzazioni costringono ad adottare uno sguardo extra-locale, che richiede approcci descrittivi innovativi e integrati tra istituti archivistici, attivando al tempo stesso opportuni collegamenti tra questi e gli altri istituti culturali, con il cui patrimonio le storie sono spesso intrecciate.

Concetta Damiani è ricercatrice di archivistica presso il Dipartimento di Lettere e Beni Culturali dell'Università della Campania "Luigi Vanvitelli".

Pierluigi Feliciati è professore di archivistica e scienze documentali presso il Dipartimento di Scienze della Formazione, dei Beni Culturali e Turismo dell'Università di Macerata.



eum edizioni università di macerata

In copertina:

Il corridore della Pilotta di Parma subito dopo i bombardamenti del 1944 con gli scaffali dell'Archivio carichi di faldoni sospesi nel vuoto. Foto attribuita a Libero Tosi

€ 15,00

ISBN 978-88-6056-947-9



9 788860 569479